

GJOIA

FILOSOFIA
DELLA
STATISTICA

ISTITUTO CENTRALE
DI STATISTICA - ROMA

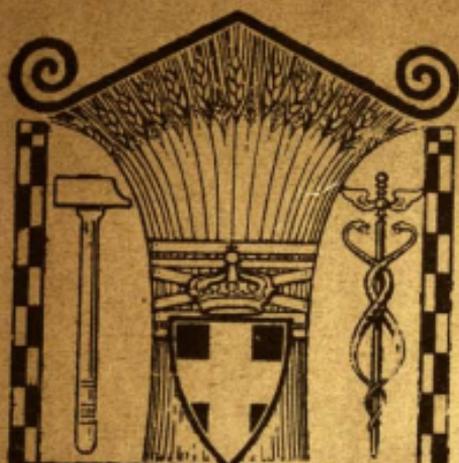
Piano II

Scaff. 11

Rip. e N° C2

Inv.

BIBLIOTECA



BIBLIOTECA DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

N° DI CATALOGO

29715

SALA

PP

SCAFFALE

1206

ISTITUTO CENTRALE
DI STATISTICA

N° DI CAT.

PIANO

SCAFF.

PALCH.

N° D'ORD.

BIBLIOTECA

29719

122-32

128

No. 111V.

32415

II
11 C
2

851

BI
ST
T

3186

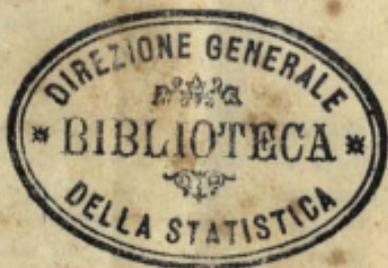
III-VIII A-4

FILOSOFIA
DELLA
STATISTICA

DI
MELCHIORRE GIOJA

128

VOLUME III.



TORINO
TIPOGRAFIA ECONOMICA

1852

4810

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY

158



LAMPATO, BARIERI E COMP.

FILOSOFIA DELLA STATISTICA



PARTE QUARTA

ARTI E MESTIERI

ARTICOLO PRIMO

INFLUENZA DEGLI ELEMENTI TOPOGRAFICI SULLE ARTI E SUI MESTIERI

Quest' influenza si riconosce nell'uomo che lavora, nei mezzi che adopera, nelle materie di cui fa uso, nel successo delle sue opere. In somma l'artista come l'agricoltore agisce in mezzo ad elementi che gli sono ora favorevoli ora contrari.

CAPO PRIMO

Influenza generale sull'artista e sulle epoche de' lavori.

Gli elementi topografici possono lasciare intatte nel decorso dell'anno le forze fisiche dell'uomo, ovvero diminuirle in gradi diversi e renderne anche impossibile l'esercizio, e ciò in maggiore o minor numero di mesi. Produce questi effetti l'eccesso del freddo, del calore, della pioggia, del vento, ecc.: ecco alcuni fatti.

1. Allorchè la temperatura scende ai \pm 5 gradi sul termometro di Reaumur (6, 25 centigradi), e va scemando, tutti i lavori che richieggono il libero esercizio delle dita, come per es., il lavoro del tipografo, riescono vie più difficili.

Ora, dopo le due ultime osservazioni del capitano Parry al polo artico, la temperatura nell'agosto del 1821 alla latitudine $66^{\circ}69'$ fu gradi centigradi 2, 5, ed abbassandosi costantemente negli altri mesi, giunse, per termine medio: nel febbraio del 1825 a — 27, 2 (la temperatura minima fu — 41, 6). Nell'isola Melville (latitudine $74^{\circ}45'$) il mercurio esposto all'aria rimane gelato 5 mesi dell'anno. Ora il mercurio congela a — 59, 5 centigradi; quindi ad Ingloolik non si potè determinare la latitudine se non che col termometro ad alcool.

Il freddo oppone dunque un limite alle arti più delicate e a quelle che fanno uso di sostanze, che congelano a pochi gradi sotto lo zero. Infatti nella suddetta isola Melville il termometro centigrado nelle stanze riscaldate non sorse sopra i gradi — 45; quindi, eccettuato il cronometro tenuto in tasca, come ho detto nel 1° volume, gli orologi e i pendoli si arrestarono.

2. Nel 1422 tale si fu il freddo a Parigi, che nessuno poteva lavorare; i Parigi non facevano che saltare, ed eseguire un giuoco che i Francesi chiamano *crosser* (1).

5. In generale il ghiaccio sospende gli indefiniti lavori, che abbisognano dell'acqua come motore di opifici, per esempio, pile, filatoi, molini da grano, da olio, ecc., o come dissolvente deter-sivo, per esempio, le cartiere, le tintorie, le concerie delle pelli,

1) • *Crosser*: • Cet mot *crosser* indique un jeu qui était sans doute très-commun dans ce temps-là, surtout en hiver; j'en juge par une petite gravure, qui se trouve au bas du mois janvier, dans un vieux livre d'heures que je possède, et qui a été imprimé par Simon Vostre en 1508. Cette gravure représente le jeu de la crosse; on y voit sept à huit personnes qui, armées de bâtons recourbés à l'une des extrémités, cherchent à chasser des petites boules ou pierres sur le terrain, à coups de crosse; ce jeu est encore en usage parmi les enfans » (*Essai chronologique sur les hivers rigoureux*, pag. 49). Il freddo cambiò dunque i lavori in giuochi, e gli uomini in ragazzi.

• Questa parola *crosser* indica un giuoco che era senza dubbio comunissimo a quel tempo, massime nello inverno; e ne giudico da una piccola incisione in calce al mese di gennaio dell'almanacco unito ad un vecchio libro di preghiere che possiedo e che fu stampato da Simone Vostre nel 1508. Questa incisione rappresenta il giuoco della mazza (*Crosse*); e si vede sette od otto uomini, che armati di bastoni curvi ad una delle estremità, cercano di cacciare piccole palle o pietre sul terreno a colpi di mazza: questo giuoco è ancora usato dai ragazzi ».

ecc. Il suicidume de' popoli del Nord dipende in parte della durata del ghiaccio, che impedisce alle lavandate l'esercizio del loro mestiere.

Si fabbrica di rado la calce nel verno, perchè le contraddizioni di questa stagione impediscono di ben regolare il fuoco; restano pure sospese le arti che fanno uso della calce come cemento.

Durante il lungo inverno nelle alte regioni montane, gli uomini o abbandonano le loro abitazioni e vanno ad esercitare mestieri nelle pianure, o eseguono lavori meccanici ben diversi da quelli che li occupano nelle altre stagioni; così per es., nei monti de' Giganti (Boemia), mentre le greggie non possono uscir dalle stalle, gli abitanti maneggiano la spola; pastori in quattro mesi dell'anno, divengono tessitori negli altri otto.

4. L'eccesso del calore produce sulle forze fisiche dell'uomo quasi lo stesso effetto che il freddo. A Senegambia (lat. 14° 40', nella stagione del più forte calore, cioè nel corso di 50 giorni circa, una calma tranquilla e soffocante snerva i corpi più robusti e rende i lavori impossibili. Ciò che ho detto, nel 1° volume, dell'Andalusia, dove l'eccessivo calore estivo costringe la popolazione a dormir di giorno e lavorar di notte, si può applicare a Napoli, il che accresce la spesa di luce artificiale, e costringe la polizia a maggior sorveglianza.

5. Le piogge impediscono i lavori che si fanno all'aria libera. Le frequenti piogge del maggio e del giugno arrestano i lavori d'una delle arti più necessarie, l'arte del fabbricatore di mattoni, il quale altronde non può lavorare nel verno e nè anche nel cuor della state, almeno giusta il precetto di Vitruvio (lib. II, cap. 5) (1).

Le interruzioni ne' lavori delle varie arti sono una delle cause non ben marcate della miseria popolare, inerente a qualunque società, il che non dimenticherò a suo tempo.

6. La fabbricazione del cuoio d'Ungheria richiede nella state

1) - In Aleppo tutti i tetti delle case sono piani, a meno che il proprietario non preferisca di fare la spesa d'una cupola; si stende su d'essi una composizione di calce, catrame, cenere e sabbia, la quale acquista col tempo un'estrema durezza; ma è necessario scerre un'epoca favorevole dell'anno per collocare questo intonaco: senza questa precauzione il terrozzo si feude facilmente durante il verno. (*Journal des voyages*, t. XVI, pag. 36).

giorni 15, nel verno 30 ed anche 60, dove le nebbie si oppongono al disseccamento del cuoio.

7. Le cere imbianchite nel giugno e nel luglio ricevono un bel bianco e resistono, mentre quelle che furono imbianchite nell'aprile e nel settembre incominciano ad ingiallire nello spazio di tre o quattro mesi, il che forse dimostra che l'imbiancatura della cera più dalla luce e dal calore dipende che dalla rugiada, giacchè nelle prime epoche le rugiade sono meno copiose che nelle seconde.

8. La birra fabbricata in marzo ha il vanto d'esser eccellente e più durevole di quella che si fabbrica negli altri mesi dell'anno.

In somma l'uomo non è indipendente nell'esercizio delle arti: gran parte di queste ha i suoi luoghi e i suoi tempi che è forza rispettare se si desidera d'unire il buon successo alla minore spesa.

CAPO SECONDO

Influenza particolare degli elementi topografici sulle materie prime, e successo dei lavori.

1. Forma del paese.

IN PIÙ

1. Nelle pianure, abitate da stabile popolazione, l'artista gode della più ampia libertà d'appigliarsi a qualunque genere di manifatture, anche più pesanti, giacchè, in conseguenza di strade comode e di canali navigabili, riescono poco costose le spese di trasporto.

IN MENO.

1. Gli Svizzeri, in mezzo alle loro montagne e ai loro diacci, sono costretti ad esercitare manifatture che sotto poco peso racchiudono molto lavoro, acciò i trasporti, sommamente costosi nelle montagne, assorbano la minima parte della mercede dell'artista; tali sono gli orologi e le chincaglierie (1).

(1) Nella vallata di Locle, parte della contea di Neuchâtel, lunga due leghe, traversata dal Bied, le acque del quale non hanno sfogo che nelle fessure della roccia, l'inverno continua sette interi mesi, durante i quali la neve s'accumula talvolta sino all'altezza di 30 piedi; la terra non si copre

2. I popoli vicini ai mari, ai laghi, ai grandi fiumi, saranno eternamente pescatori, poi, in ragione della temperatura, commercianti, finalmente artisti, almeno prima degli altri, se cause particolari non vi opporranno ostacoli.

2. Il Tartaro, l'Arabo, il Moro, vaganti in deserti sabbiosi, non suscettibili di coltivazione, saranno eternamente popoli nomadi, per lo più ladri fuori delle loro tende senza possedere arti al di là delle necessarie.

II. Stato termometrico.

3. L'Indiano sotto il più bel clima dell' universo, seduto all'ombra di denso fogliame, agita mollemente il suo telaio, fabbrica le tele più fine che si conoscano, e spesso cedendo a lieve sonno, s'addormenta tranquillamente al canto degli uccelli, che s'annidano tra' rami degli alberi che lo coprono (1).

5. Maupertuis parlando dei Lapponi di *Kengis* dice: la loro foresta, orribile nel verno, è inabitabile nella state: miriadi di mosche d'ogni specie infestano l'aria, e formano tosto una nera atmosfera intorno all'uomo che si ferma. È forza, per liberarsene, cambiar luogo e muoversi continuamente, ovvero, abbruciare alberi verdi, il denso fumo de' quali allontanano le mosche, diviene insopportabile all'uomo; o finalmente si è costretti ungersi la pelle colla resina che cola dagli abeti. Gli acuti aculei di queste mosche, sempre erudeli, formano vere piaghe da cui scorre a grosse gocce il sangue (2).

che di erbe, ed è forza trasportarvi a stento tutte le cose necessarie alla vita. In onta di questi ostacoli, Locle, ugualmente che Chaud-de-Fond, è abitato da un popolo che si è arricchito colle sue numerose fabbriche d'orologi, ed abita in case che nell'eleganza non la cedono a quelle delle città.

1) In Europa è sempre necessario all'artista un locale chiuso, e per cinque a sette mesi dell'anno riscaldato da foco artificiale, il che da un lato accresce la spesa della fabbricazione, dall'altro non è troppo favorevole alla salute degli artisti.

2) Durante il maggior furore di queste mosche, cioè ne' due mesi di luglio e di agosto, i Lapponi fuggono coi loro rangiferi verso le coste del-

Filatura e tessitura del cotone, della seta e del lino.

4. Nelle Indie il cotone viene filato a mano e col soccorso di un piccolo molinello, ma non scardassato; ciò non ostante la filatura presenta la massima finezza. Quest'operazione preliminare, dalla quale dipende la bontà e la bellezza delle tele e delle mussoline, si eseguisce nelle Indie con un successo tanto più sicuro, quanto che è in armonia col calore e coll'umidità della zona torrida. Le femmine indiane si contentano di battere il cotone con piccole corde (Blancard. *Manuel du commerce des Indes Orientales*, p. 17.).

4. Il clima d'Europa non avendo nè il calore nè l'umidità di quello dell'India, la filatura riesce di qualità inferiore e il cotone si spezza frequentemente; per correggere questo difetto, si ricorre allo scardasso il quale toglie al cotone quel nervo e quella elasticità che fa la sua forza. Gli Inglesi si sforzarono d'imitare i *perkals*, e i fazzoletti di Madras, ma la durata di queste manifatture inglesi era sì inferiore a quella delle indiane fabbricate sulla costa del Coromandel, che questo difetto capitale ne diminuiva per l'addietro il valore comparativo del 50 per 100 (1).

l'Oceano, dove non ne sono più inseguiti (*Oeuvres*, tom. III, pag. 203). Ecco il re della natura che cede il campo di battaglia alle mosche, e si dà valorosamente alle gambe.

4) La natura non ci ha dato i frutti selvaggi, nè le droghe che entrano nella composizione di que' brillanti e incancellabili colori, che formano il merito principale delle opere indiane: ella ci ha ricusato soprattutto le acque che servono loro di mordente, e che, buone a Pondichery, sono perfette a Madras, Paliacate, Mazulipatan e a Bimelipatan.

Una cosa particolare alle Indie si è, che le tele, di qualunque natura esse sieno, non possono essere perfettamente imbianchite e preparate fuorchè nel luogo in cui si fabbricano. Se per avventura esse vengono danneggiate nel colore, pria d'essere imbarcate per l'Europa, fa d'uopo ritornarle ai luoghi da cui si trassero.

Le fabbriche di tele tinte, a detta di Chaptal, non potrebbero prosperare nel mezzodi della Francia, perchè l'aria secca non inumidisce convenevolmente il suolo, e i colori vengono abbruciati dal sole.

Le fabbriche in cui si imbiancano le tele, dimandano un suolo umido, un'atmosfera carica di vapori; è questa una cagione che concorre ad accre-

IV. Stato termometrico e igrometrico.

Filatura e tessitura del cotone, della seta, del lino.

5. In tutte le contrade dell'Indie Orientali non si fabbricano mussoline che al Bengala, dove trovasi il solo cotone che vi sia adattato. Piantato alla fine d'ottobre, viene raccolto nel febbrajo, quindi preparato e filato per essere posto in opera nel maggio, giugno, luglio. Ella è questa la stagione della pioggia, e più favorevole alla fabbrica delle mussoline, perchè il cotone in mezzo a quella umidità si presta di più al lavoro e si spezza meno:

6. Nel mezzodì il cotone può disseccarsi anche nel verno all'aria aperta, soprattutto allorchè in modo convenevole è disteso e disposto nello stenditoio; cioè in maniera che tutte le parti della sua superficie ricevano il sole durante lo stesso tempo.

7. La seta vuol essere lavorata in atmosfera asciutta; quindi a Lione, per vedere a lavorare gli operai nel setificio, fa d'uopo salire ai piani superiori delle case (1).

5. Quelli che nel Bengala vogliono fabbricare mussoline nella stagione asciutta, sono costretti a mantenere un certo grado d'umidità artificiale nell'aria, il che ottengono ponendo una vasca d'acqua quasi in contatto colla catena della mussolina; ed è questo il senso della frase che dice: lavorarsi la mussolina nell'acqua.

6. Ne' paesi del Nord, in cui la temperatura fredda, costantemente umida, sei ad otto mesi dell'anno, non permette al cotone di seccare all'aria aperta, è necessario far uso di stufe nei relativi stabilimenti di tintura.

7. Il lino vuol essere lavorato in atmosfera umida, quindi a San Quintino, per visitare le fabbriche di linoni, fa d'uopo discendere nelle cantine: i più bei linoni vengono da Alençon,

scere la bellezza delle tele d'Olanda. Attualmente per altro l'arte è riuscita a sciogliersi da questo vincolo, e col mezzo dell'acido muriatico ossigenato possono imbiancarsi perfettamente le tele sotto tutti i climi con sommo risparmio di tempo ed anche di spesa. Quindi, riconoscendo l'influenza degli elementi topografici, non conviene dimenticare, che l'arte vince spesso la natura.

1) Il clima di Nimes essendo più asciutto e l'aria più vivace che a Lione, quindi la seta soggiacendo a maggiori perdite mentre viene lavorata, l'uso

San Quintino, Valenciennes, Cambrai, Malines, e dintorni, paesi umidi (1).

V. *Continuazione dello stato termometrico ed igrometrico.*

Azione sulle sostanze animali, minerali, vegetabili.

8. A Sumatra si conservano le carni crude senza il soccorso del sale, perchè il calore fortissimo trovasi unito ad aria secca (2).

9. L'umidità del clima di Olanda diminuisce l'amarezza

8. Nelle isole Antille il calore unito all'umidità atmosferica conduce alla putrefazione qualunque sostanza animale in poche ore.

9. Il sale del Portogallo, assai corrosivo, diminuisce il peso

permette all'artista, acciò possa rendere al padrone peso per peso, di bagnare la catena con gomma stemprata, il che produce pessimo effetto sulle stoffe, e ne diminuisce il prezzo di 10 a 12 soldi per auna. Nel citato clima di Nimes la minor perdita nel peso della materia succede nell'autunno, effetto che si attribuisce all'essere la primavera e la state molto calde, e l'inverno molto ventoso.

1) Il vento dissecando i fili, costringe spesso il tessitore di tele ad abbandonare il telaio; e se egli vuole ostinarsi a lavorare, la sua tela presenta asprezze che ne scemano il prezzo.

2) Si tagliano le carni di bufalo in piccole fette sottili, e si espongono ne le belle giornate al sole, ordinariamente sui tetti, finchè divengono secche e dure al punto di resistere alla putrefazione, senza il soccorso del sale. Conservasi nel modo stesso il pesce, e di queste due mercanzie così dissecate si fanno spedizioni, dalle differenti parti dell'isola che ne abbondano, a quelle che ne mancano.

Sembra, a prima vista, cosa strana che il calore, il quale, giunto a certo grado, sviluppa la putrefazione, riesca a prevenirla quando è fortissimo: ma scema la sorpresa, allorchè si riflette che l'umidità, la quale concorre alla putrefazione, investita dai raggi del sole, viene cacciata dai sottili pezzi pria che abbiano potuto svolgersi de' vermi (Mansons, *Histoire de Sumatra*, t. 1, pag. 112, 113).

La stessa industria d'assecare e conservare le carni senza sale è possibile, e si pratica al Chili (*Nouvelles annales des voyages*, juin 1825, pag. 344).

Il lettore ricorderà qui che il freddo unito ad aria secca permette di conservare i pesci senza sale in alcune regioni della Norvegia (V. pag. 46, n° VII).

del sale, quindi le aringhe di Olanda riescono meno salate che quelle d'Inghilterra.

10. Sulla costa del Brasile, dalla noce d'India si trae eccellente burro, allorchè il calore non giunge a 20 gradi sul termometro di Reaumur (1).

ed il sapore delle vivande, ma conserva più a lungo che quello di Francia il pesce e la carne.

10. Sulla stessa costa, se il calore passa i gradi 25 dello stesso termometro, il burro si cambia in olio liquidissimo.

VI. Venti.

A) Molini a vento.

11. Atteso l'assenza d'ogni elevazione montuosa che arresti il vento, e la vicinanza del mare che agita continuamente l'atmosfera, i molini a vento in Olanda sono sicuri di potere, senza interruzione e senza inconvenienti, segare legnami, macinare grani, spremere olio, ecc. Si servono gli Olandesi di questi molini anche per asciugare le loro paludi. La prima operazione consiste a cingerle d'una diga o muraglia forte ed alta in modo che l'acqua non possa ritornarvi; quindi sulle sponde della diga inalzano molini a vento, ciascuno de' quali mette in moto una tromba aspirante e premente, e, senza l'intervento d'alcuna persona, i molini eseguono l'operazione da loro stessi (2).

11. Le montagne che circondano Lione sono talmente battute dagli uragani, che i molini a vento, ivi costrutti per macinare i grani, vennero tutti spezzati. Quella città fu quindi costretta, in mancanza d'altre acque, a stabilire molini sui battelli per macinare il grano. Ma questi impediscono a segno la navigazione del Rodano, cagionano tanti naufragi, hanno sì soventi esposta la città ai timori di fame, atteso la lunga interruzione cagionata dalle acque grosse e dai ghiacci, che nel 1768 il corpo municipale propose, benchè invano, un premio a chi progettasse migliore e più efficace mezzo per provvedere Lione di farine.

1) La rendita annua d'uno di questi alberi è stimata da Tussac 66 fr. (*Dictionnaire Technologique*, t. V, pag. 394).

2) I paesi mancanti d'acqua, come, per esempio, una parte dell'Asia; quelli ne' quali il ghiaccio persiste sei ad otto mesi come in più montagne o più paesi del nord; quelli ne' quali l'acqua non ha sufficiente pendenza

B) *Imbianchimento delle tele.*

12. Dove non è adottato il metodo di Berthollet, l'imbianchimento delle tele soggiace all'influenza delle stagioni: sulla costa del Coromandel i mesi più favorevoli all'imbianchimento delle tele corrispondono ai nostri mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo.

12. Sulla stessa costa del Coromandel, durante i mesi d'aprile, maggio, giugno, i venti di terra che soffiano talvolta con violenza, riempiono l'aria di copiosa sabbia che nuoce all'imbianchimento delle tele, oltre di lacerarle non di rado, perchè sottilissime (1).

come in Olanda; le campagne lontane da grandi riviere, dove i molini ad acqua sono mossi da ruscelli, asciutti tre quarti dell'anno, tutte queste situazioni abbisognano di molini a vento. Se non che il potere non corrisponde sempre al bisogno; i paesi soggetti a lunghe calme erigerebbero inutilmente questi stabilimenti: non si trovano presso gli Arabi nè molini a vento, nè molini ad acqua, nè macchine a vapore.

1) I venti un po' gagliardi sogliono essere nocivi a più rami di manufatture diverse, per es., ai seguenti:

1° *All'imbianchimento della cera.*

Questi stabilimenti vogliono essere situati lungi da ogni montagna, dalle foreste e dai grandi fiumi, onde non rimanere esposti alla furia de' venti che sogliono dominarvi e che, oltre di turbare le operazioni, cagionano gravi perdite all'intraprenditore. È pure nociva a questi stabilimenti la vicinanza delle fornaci da vetro, calce, terraglia, fucine e simili, giacchè il vento vi porta filigini che s'oppongono all'imbianchimento.

2° *Alle fornaci di calce.*

Quando un vento violento soffia sulle gole delle fornaci, succede uno scapito, un guasto che va sino a mezza tesa cubica ed anche più, mentre la parte opposta non è per anco ben calcinata.

3° *Alle tintorie del cotone.*

Siccome in generale ogni operazione che si eseguisce sul cotone termina colla lavatura, e non si può passare dall'una all'altra senza far asciugare i fili, perciò ogni stabilimento di tintura deve trovarsi in esposizione favorevole al disseccamento. Questa situazione deve riciversi il sole dei mezzodi, e nel tempo stesso essere preservata in modo che il vento non tormenti il cotone nello stenditoio; giacchè oltre l'inconveniente di asciugare troppo presto e inegualmente i fili, si frammischiano le mutasse e sono gettate sui pali-ciuoli, sulla superficie dei quali si aggrappano e si lacerano.

VII. Acque (abbondanza o scarsezza di).

Filatura del cotone.

15. Dipartimento della Senna inferiore.		15. Dipartimento della Senna inferiore.
Città Malauny		Darnetal
Abitanti n. 1220		5800
Opifici » 7		10
Cotone filato (in un anno) lb. 380,000		560,000
Operai n. 450		900
Salario annuo fr. 500,000		450,000

La quantità del cotone filato a Darnetal non corrisponde al numero degli operai, giacchè non bastando ivi le acque agli opifici, un terzo viene filato a mano, mentre a Malauny tutto è filato col soccorso dell'acqua.

VIII. Qualità delle acque.

A) Lavatura della lana e delle tele.

14. La Spagna possiede le migliori acque per lavare le sue lane ne' lavatoi di Segovia.

Nell'Honan, provincia cinese, trovasi un lago, le cui acque danno un lustro inimitabile alla seta.

14. La Scozia è costretta a mandare gran parte delle sue tele a Darlington (città inglese nella provincia di Durham) per essere imbianchite nelle acque della Shern, il che vuol dire spese di trasporto per gite e ritorni (1).

B) Fabbrica della carta.

15. Gli stracci rimangono sotto l'azione dei magli nelle acque dell'Auvergne, ore 24.

15. Nelle acque dell'Angomesne
50, perchè meno forti (2).

1) Siccome le acque minerali d'Aix sono copiosissime ed hanno un grado di calore bastante per essere sostituite all'acqua bollente ordinaria, perciò vengono impiegate dagli abitanti di quel cantone a lavare grandi masse di lane (10,000 quintali circa annualmente) che vi sono spedite dai diversi cantoni dei dipartimenti dell'Ariège, Alta Garonna e dei Pirenei orientali, non che dall'Aragona (DRALET, *Description des Pyrénées*, t. II, p. 187).

2) Le acque più chiare sono generalmente le migliori, avuto riguardo alla

C) *Concerie di pelli (Montoni e vitelli).*

16. Facendo uso delle acque della Bievra o dei *Gobelins* a Parigi, sempre carichi di parti animali, sempre riscaldate e disposte alla fermentazione, bastano

Operazioni nel canale 5.

16. Facendo uso delle acque dure, crude, astringenti, quali sono quelle che zampillano dalle rocce, o sono vicine alle loro sorgenti, o vengono tratte dai pozzi, si richieggono

Operazioni 5 a 6.

IX. *Materie prime (abbondanza o scarsezza di).*

17. L'abbondanza del carbon fossile e del ferro è una delle principali ragioni per cui gli Inglesi nell' indefinita serie delle loro arti, nel lanificio, cotonificio, setificio, nelle manifatture d'acciaio, ecc., producono infiniti oggetti a più buon mercato che altrove; quindi è una delle principali cause della ricchezza dell'Inghilterra. A prova di quell'abbondanza basta ricordare che gl'Inglesi costruiscono strade di ghisa.

17. L'Egitto non ha ferro sopra cui esercitare la sua industria, non acque correnti con cui muovere ruote idrauliche, non combustibile onde alimentare macchine a vapore: chi cuoce gli alimenti colla paglia e collo sterco di bue, non ha carbone per le arti. Quindi per molto tempo il suolo coltivabile sarà la materia prima sulla quale l'industria degli Egiziani s'eserciterà con più vantaggio (1).

pulitezza, si raccomandata nelle fabbriche della carta; quindi sono improprie quelle che vanno soggette ad essere turbate dalle piogge, o decorrono sopra terreni fangosi; perciò non sono convenevolmente situate quelle cartiere alle quali decorre l'acqua, che ricevette qualche infezione da anteriori opifici.

Se le carte d'Olanda si tagliano facilmente e non possono ricevere l'impressione come le carte di Francia, debbesi in parte attribuire questo effetto alla qualità salmastra delle acque di Serdam, dove sono situate le cartiere olandesi. Il sale comunica una certa durezza alle parti degli stracci, le quali essendo altronde più triturate che in Francia, conservano meno di consistenza e più facilmente si lacerano.

1) La fabbrica de'vasi d'argilla, le tele grossiere di lino, di cotone, di lana, l'estrazione dell'olio da alcune piante occupano nei villaggi dell'Egitto quegli abitanti che non sono costantemente impiegati ne' lavori agrari. A queste arti di prima necessità s'associano, in alcuni luoghi, quelle di fabbricare l'acqua di rose, il sale ammoniaco, il salnitro, e di far nascere ar-

X. *Ingredienti (abbondanza e scarsezza di).*

18. Forti gradi di calore e di freddo agevolano l'estrazione dal sale ne' paesi marittimi, quindi la salatura delle carni: del calore ho parlato a pag. 51 e seg. del Vol. II; accenno qui il freddo. I sali disciolti nell'acqua hanno la proprietà d'abbassare più o meno il punto della sua congelazione; una parte soltanto del dissolvente si converte in ghiaccio, e l'altra ritiene tutta la massa salata: in alcune contrade del Nord si profitta del freddo atmosferico per concentrare le acque marittime e quindi estrarne il sale.

18. Il Brasile, come l'Africa centrale, il Brasile, questo regno dell'oro e dei diamanti, manca di sale. L'alto prezzo di questa sostanza necessaria impedisce agli abitanti di salare le carni d'immensa copia di buoi e d'altri animali che essi uccidono per averne la pelle, e che divengono preda delle bestie feroci. Il sale bisognevole per la salatura costerebbe tre volte di più che la carne. La mancanza di un ingrediente rende impossibile all'arte l'uso della materia principale.

XI. *Qualità delle materie prime e degli ingredienti.*

19. La lana della Spagna è docile all'impressione di qualunque colore; solo col soccorso di questa lana di fabbriche di Elboeuf riescono a dare ai loro panni quella mollezza setosa che li distingue dagli altri.

Nella fabbrica di tappeti ordinari ad Aubussons si preferisce la lana che viene da Maringe, alta Alvergna, e ciò in vista della sua forza e della sua docilità a ricevere la tintura e incorporarsela.

19. Nell'impero di Marocco, e principalmente nella provincia d'Abda che porta il nome di *paese rosso*, il terreno è talmente pregno d'ocra rossa, che tutti i prodotti presentano un colore rossastro; la cera, la gomma, la lana ne sono impregnate: la lana lo è al punto che ne conserva la traccia, in onta di tutte le preparazioni cui viene sottomessa, pria d'essere fabbricata; quindi l'arte non riesce a vincer la natura (4).

ufficialmente i pulcini. I mestieri che hanno per oggetto la costruzione e le mobilie delle case, le selle e gli equipaggi militari, ecc., sono esercitati nelle città, dove trovansi anco alcuni orefici e lapidari.

4) *Journal des voyages*, tom. XI, p. 55.

20. Le cere del Levante e della Corsica perdono nell'imbianchimento il 10 per 100, ma divengono bianchissime.

21. La canape della Livonia gode di molta stima, perchè i cordami che se ne fabbricano, divengono pieghevoli allorchè sono bagnati.

22. L'organzino del Piemonte si paga a Londra come 1.

20. Le altre cere non perdono che il 6 per 100, ma rimangono giallastre e quindi hanno minor prezzo.

21. I cordoni fatti con canape d'altri paesi, allorchè sono bagnati, divengono rigidi, duri, inflessibili.

22. La seta del Bengala come 1¹⁵ (1).

1) La seta del Bengala è di molto inferiore a quella della Turchia; ella non riceve un così bel lustro, ne rende la metà del servizio delle altre: ella non vale nulla allorchè è torta, di modo che gl'inglesi, per la catena delle stoffe di seta, son costretti a servirsi delle sete italiane (*Considérations sur le commerce de la Grande Bretagne*).

La seta del Piemonte è più nervosa, ha più corpo che la seta francese; la prova si è ch'ella è più pesante d'un'oncia e più per libbra, cioè, supposta uguale grossezza ne' fili, quattordici once di seta francese danno una catena così lunga come sedici di seta piemontese ugualmente torta.

Il cotone del Brasile supera quello del Levante; il prezzo del primo sta a quello del secondo come 9 a 2 1/2; e la ragione si è che il secondo è meno lungo, meno fino, meno setoso e meno molle. Il migliore cotone che si conosca, si è quello che si coglie nelle isole situate lungo le coste della Georgia (America settentrionale); egli è noto in Francia sotto il nome di *Coton de George, laine fine*, e in Inghilterra sotto il nome di *Sea Island cotton*. Nel febbrajo del 1803 si vendeva in Charleston 42 soldi la libbra, mentre quello che cresce sul continente georgiano non valeva che 17 a 18 (*Michaux, Voyage à l'ouest des monts Allèghanys*, pag. 303).

In somma, ciascun paese producendo materie particolari, ne risulta un vincolo d'unione fra tutti nell'esercizio delle arti: è forza trarre dalla provincia di Cornouailles il migliore stagno per la fabbrica degli organi, come da Courtray e dintorni il miglior lino per la fabbrica delle tele, ecc.

Ciò che ha detto delle materie prime, dir si debbe degli ingredienti, reattivi, menstrei, colori, ecc.; la pianta erbacea che vegeta sulle sponde del mare e che abbruciata dà la miglior soda per le vetraie, prospera principalmente ne' dintorni di Cartagena e d'Alicante: il legno con cui la tintura fabbrica il falso scarlatto, è tagliato a Fernambuco, a Santa Marta e nel Giappone, ecc.

Da quanto ho detto nel capo attuale e nell'antecedente risulta, che l'industria ha i suoi climi e suoli favorevoli e contrari: ed è errore il credere

ARTICOLO SECONDO

STATO DELLE ARTI E DE' MESTIERI

CAPO PRIMO

*A quali usi amministrativi serva la cognizione dello stato delle arti.**Usi nella pubblica amministrazione.**1. Spesa e prodotto.*

Tutti i governi d'Europa hanno stabilito un'imposta sulle arti come la stabilirono sui terreni. Ora, ognuno sa che l'imposta sui terreni, per non distruggere la produzione e non esserè ingiusta nel riparto, richiede la cognizione del prodotto e della spesa. Uguale cognizione richiede l'imposta sulle arti. Un molino che si move tutti i dodici mesi dell'anno, deve, in pari circostanze, pagare di più che un molino il quale movesi otto mesi solamente, per la stessa ragione per cui un terreno suscettibile di due pro-

che ciascun paese sia ugualmente proprio ad ogni fabbrica, come il credere che ciascuna terra sia suscettibile d'ogni coltivazione.

Da questa teoria generale, l'ignorante che confonde le materie prime e gli ingredienti colle operazioni dell'arte, e non conosce l'estensione di questa, dedurrà che è necessario far venire le scarpe da Parigi come le aringhe dall'Olanda!!! E siccome il miglior oro si coglie al Perù, perciò Milano non può fabbricar belle monete!!! E così dite di tanti altri sublimi ragionamenti che si ripetono ad ogni istante da persone che credono d'avere il senso comune. Basta il dire, che gli Inglesi vanno a prendere alle Indie, alla distanza di quattro mila leghe, il cotone, la lana, la seta, le trasportano in Inghilterra, le pongono in opera col soccorso delle macchine, e fabbricano con tanta economia, a malgrado dell'alto prezzo della mano d'opera, che riportando a quattro mila leghe le stesse materie trasformate in manufature d'una perfetta bellezza, ne vendono attualmente alcune sul mercato delle Indie a più basso prezzo che le manufature dello stesso genere, eseguite sul luogo da operai i quali non guadagnano che quanto è necessario alla vita più frugale, sotto un clima in cui sono minimi i bisogni dell'uomo.

dotti all'anno paga di più di quel che dà un prodotto solo. In Norvegia ciascuno stabilimento in cui si segano i legnami, paga al re da 30 a 40 risdaleri, secondo il numero delle tavole che smercia (Fabricius, *Voyage en Norvège*, pag. 76).

II. Invenzioni.

I governi usano talvolta comprare le invenzioni onde farle tosto di pubblica ragione, e, per lo più, premiare gli inventori con premi d'interesse o d'onore. Ora, come è possibile proporzionare il premio all'invenzione e decidere se una macchina, un metodo, un ingrediente, ecc., sono cose nuove, se non si conosce quanto nel relativo ramo d'industria già si eseguisce? Talvolta de' ciarlatani tentarono di sorprendere la buona fede del pubblico amministratore; per lo più gli inventori si lasciano illudere dai loro desiderii; è sempre necessaria una cognizione pratica e teorica per decidere.

III. Materie prime.

Mille volte i governi conoscendo che un'arte necessaria è costretta a trarre dall'estero le materie prime, proposero premi a chi scoprisse sorgenti di materia simile nello Stato. Siccome, per esempio, l'argilla che si scava nelle colline della Stradella, perchè omogenea, pastosa, fina, è ricercata dalle fabbriche di maiolica della Lombardia, le quali non la trovano altrove, perciò fu rinnovata più volte dal governo la promessa d'un premio a chi indicasse banchi di simile argilla nel piano lombardo. La cognizione delle estere materie prime, necessarie alle manifatture nazionali, dirige ne' trattati di commercio e induce a chiedere agli esteri quelle facilitazioni che essi ricercano per oggetti nazionali.

IV. Metodi e strumenti.

I lavori d'ogni specie che si eseguiscono a conto dei governi nelle fabbriche delle armi, nella costruzione de' vascelli; nelle manifatture della polvere, de' nitri, del sale, del tabacco; le indefinite arti che si esercitano nelle case d'industria, negli stabilimenti di correzione, negli ergastoli e nelle carceri, vogliono ne' pubblici amministratori la cognizione dei metodi, delle materie, degli istrumenti, di quanto si pratica nello Stato e altrove, onde ottenere i migliori prodotti colla minima spesa.

V. *Prevenzioni nell'esercizio delle arti.*

Regnano talvolta anche negli stabilimenti d'industria erronee affezioni a materie estere e prevenzioni contro le nazionali. « La robbia di Cipro e quella di Barbaria, alle quali si suole dar la preferenza nelle operazioni delle arti, non mi sembrano, » dice Chaptal, presentare grandi vantaggi per la tintura del cotone. Quella di Barbaria, la quale si vende in grosse radici, m'ha somministrato costantemente dei colori più pallidi che quella di Provenza. Quella di Cipro, che è più grassa e quasi pastosa, dà più corpo e più vivacità ai colori; ma la differenza nel colore non corrisponde alla proporzione del prezzo. L'esperienza m'ha insegnato che le robbie straniere non producevano alcun colore ch'io non potessi imitare colla robbia d'Avignone diligentemente scelta e preparata. » In questi casi un dazio sull'ingrediente estero è favorevole al produttor nazionale senza nuocere al consumatore.

VI. *Combustibile e trasporti.*

Il bisogno di copioso combustibile in più arti, la necessità d'agevolare il trasporto de' loro pesanti prodotti, sono norma nella costruzione e direzione de' canali. Il compimento del canale di Picardia, diceva Depradt nel 1802, procurerà la facilità di far entrare ad Amiens, Abeville, Parigi, Rouen e all' Havre, i carboni di Valenciennes, di Charleroi ed anche di Liegi introdotti nel ramo che unirà la Sambre alla Schelda.

VII. *Frodi.*

Dalle arti non sorvegliate pullulano frodi, come sterpi e spine dai terreni abbandonati. *I governi non possono pensare ai mezzi di reprimerle, se non le conoscono.* I giornali di Londra del 25 giugno 1825 dicono: Si fa ora una guerra a morte ai fornai. Tutti i chimici, tutti i medici attendono a dimostrare le perniciose qualità del pane che si fabbrica, nel quale la meno malefica sostanza adoperata per aumentare il peso e la bianchezza, è una dose abbondante d'allume: un medico dichiarò in una pub-

blica adunanza, che sopra 50 casi d'indigestione, 59 possono essere radicalmente guariti coll' uso del pane casareccio (1).

VIII. *Insalubrità e pericoli.*

Vi sono manifatture insalubri e pericolose in tutti i tempi, altre sono insalubri soltanto nel tempo estivo: le prime devono essere tenute a certa distanza dalle abitazioni: le seconde, volendo restarvi, devono sospendere il lavoro ne' mesi di giugno, luglio, agosto: tale si è il regolamento di Marsiglia relativamente alle fabbriche di sapone, regolamento che cesserebbe d'essere ragionevole dove la temperatura estiva non oltrepassasse i gr. 15; tanto è vero che il termometro misura la bontà di più leggi.

IX. *Barbarie degli intraprenditori.*

La barbarie degli intraprenditori abusa talvolta del bisogno de' lavoranti, e ne distrugge la salute per guadagnare sopra ciascuna qualche centesimo giornalmente. Negli stabilimenti inglesi in cui si fila il cotone, 50,000 ragazzi, alcuni de' quali non oltrepassano i sei anni, lavorano da 15 a 14 ore al giorno, in mezzo ad una temperatura di 70 a 90 gradi sul termometro di Fahrenheit anche nella state. Questo eccesso di lavoro, unito alla polve del cotone che agisce sui polmoni, avendo indebolita la costituzione di molti giovanetti, il parlamento inglese è venuto in soccorso della debolezza, ed ha ordinato che il lavoro de' ragazzi non dovesse oltrepassare le ore 12.

Lo stato delle arti finalmente, come lo stato dell'agricoltura, è il libro più fedele in cui il pubblico amministratore possa leggere il suo elogio o la sua condanna. I telai che scemano, gli

1) Si fabbricano ora in Francia perle, le quali imitano sì bene le vere, che è quasi impossibile il non ingannarsi. Esse sono simili a queste non solo per apparenze esterne, ma danno anche assolutamente i medesimi residui quando sono sottoposte all'analisi chimica. Alcune perle di questa specie essendo state vendute a certi gioiellieri inglesi, ne è seguita una lite avanti i tribunali; ma i giudici non avendo potuto scoprire l'inganno, gli accusati furono assolti. Si dice che le scaglie di pesce che servono a fabbricare queste perle, vengono dall'Inghilterra in Francia (Giornali del 1° ottobre 1825).

artisti che emigrano, le invenzioni che non si eseguiscono, i capitali che mancano d'impiego, le mercedi ridotte ad un valore infimo, ecc., tengono un linguaggio ben diverso da quel che si tiene nelle corti. Allorchè Luigi XIV nel 1685 rivocò il celebre editto di tolleranza sancito a Nantes da Enrico IV nel 1598, gli adulatori innalzavano Luigi sopra Enrico: uno statista avrebbe potuto dire al re: dopo il 1598 il lanificio contava in Francia 44,000 telai attivi; dopo il 1685, non ne conta più di 18000: Maestà, questi numeri rappresentano il merito d' Enrico IV e il vostro. — Un re del Portogallo vedendo a sapere che nel porto di Lisbona sbarcavano vascelli di scarpe inglesi, doveva concepire la più sinistra idea di se stesso e de' suoi predecessori. Nel 1806 il *gintry*, destinato a giudicare le manifatture francesi esposte al pubblico concorso in Parigi, dichiarò che non era più necessario d'accordare incoraggiamenti nella filatura del cotone, che a que' fili che superassero il n.º 60. Dopo quell'anno la Francia ha veduto formarsi nel suo seno stabilimenti di filatura capaci di somministrare fili abbastanza fini per servire alle fabbriche delle più belle mussoline. Nell'esposizione del 1819 quegli stabilimenti presentarono de' fili preparati in tutti i gradi dal n.º 120 al 200. Nel 1825 il grado di finezza giunse al n.º 291. Questi numeri crescenti dovevano accertare il morto re, che la sua legislazione umana, saggia, generosa, liberale estendeva la sua influenza sulle arti, giacchè gli altri rami d'industria presentano progressi ugualmente rapidi e importanti.

CAPO SECONDO

Norme per misurare l'attività e l'industria nelle arti e ne' mestieri.

1ª Norma: Opere eleganti eseguite con strumenti imperfetti.

Benchè sia vera in generale la massima, che l'opera rappresenta l'abilità del lavorante, fa d'uopo però, allorchè si vogliono confrontare popolazioni diverse, esaminare gli strumenti di cui fanno uso. Con istrumenti e macchine perfette si possono eseguire belle manifatture, quasi dissi da chiunque. Ma queste opere fanno piuttosto l'elogio dell'*individuo* che inventò la macchina, che

della *popolazione* da cui è adoperata. All' opposto le opere eleganti che escono dalle mani di una popolazione munita di strumenti grossolani, sono prove d'industria e d'intelligenza nazionale. Sotto questo aspetto il popolo inglese non può aspirare alla primizia sopra tutti gli altri popoli. Il talento manifatturiero de' Negri si fa osservare nella destrezza de' loro fabbric-ferrai e de' loro orefici, i quali con pochi e rozzi istrumenti fabbricano spade, accette, coltelli, e chincaglierie che sorprendono. Essi sanno dare all'acciaio buona tempera, e ridurre il filo d'oro ad estrema finezza. Dappertutto, dice un viaggiatore, si presenta l'occasione d'ammirare la destrezza e l'intelligenza del paesano russo: coi mezzi più semplici egli eseguisce i lavori più difficili; i suoi istrumenti sono un chiodo, la metà d'una vecchia forbice, la punta d'un vecchio coltello ficcata in un pezzo di legno. Non a Birmingham od a Manchester si riconosce l'*abilità popolare*; ma nel Tirolo e nella Svizzera. Il Tirolese applica le risorse che la meccanica gli suggerisce, alla preparazione di molti lavori ingegnosi che va a smerciare egli stesso presso gli esteri: io voglio parlare di quelle eleganti bagattelle di legno, scatole, astucci, giocolini per ragazzi, che vanno in Ispagna, nel Portogallo e di là in America, de' guanti e simili opere fatte con pelli di camoscio, stimatissime e ricercate in Germania (principalmente quelle che sono fabbricate nel Zillerthal); delle sculture, imagini, incisioni, e di quella indefinita serie di lavori più o meno perfetti, più o meno ingegnosi, venduti in Europa, e altrove da quegli stessi che li fabbricarono. Robrer racconta che essendo entrato nella capanna di un paesano tirolese, non vi trovò alcuno ecettuato un ragazzo in culla; che colpito dal vedere quella culla eseguire un movimento uguale e costante, senza che alcuno la movesse, voglia lo prese di riconoscere la causa di questo fenomeno; che avvicinatosi, egli vide una corda, la quale attraversava il muro della casa e prolungavasi sino ad una tavola di legno, alla quale una ruota mossa dall'acqua d'un vicino ruscello, comunicava un bilanciamento uniforme. — Il Lappone che munito d'una specie di pattino corre sulla neve con tanta velocità, che raggiunge i lupi e gli orsi nella fuga, ha maggiore attività personale di chi dirige un vascello a vapore; e i molini che macinano sotto terra a Chaux-de-Fond, e le strade quasi perpendicolari tagliate nel macigno delle montagne svizzere, mi sorprendono di più che le strade di ghisa dell'Inghilterra.

2ª Norma: *Prodotto confrontato col tempo.*

Questa norma non ha bisogno di commento, sapendo ognuno, che la *attività cresce crescendo il lavoro e decrescendo il tempo.* Ogni volta che si vuole far uso di questa norma, fa d'uopo esporre con precisione i due accennati estremi, il che non si fa sempre dagli scrittori: possono servire d'esercizio al giovine lettore i casi seguenti:

1. Nelle montagne del Rossiglione le donne del Caspir, e della Cerdagna fanno un paio di calze di lana da uomo in un giorno (1). Questa notizia sarebbe più precisa se l'autore avesse accennata la grossezza del filo (Vedi la terza norma).

2. Un mattoniero ordinario getta in forma ogni giorno 9 a 10,000 mattoni, purchè la stagione gli permetta di lavorare 12 a 15 ore. Un muratore abile deve impiegare nella sua giornata 1000 a 1100 mattoni, ed un operaio mediocre 8 a 900 (2). — Si aggiungerebbe a queste notizie un grado d'esattezza, accennando le dimensioni de' mattoni, le quali sono diverse in diversi paesi. Nel Belgio, per es., prevalgono le dimensioni seguenti:

Lunghezza	om 22
Larghezza	om 11
Grossezza	om 53

Così due grossezze facendo una larghezza e due larghezze una lunghezza, le *costruzioni riescono più facili* e nel tempo stesso più solide.

3. I giornali di Parigi del 1. novembre 1824 dissero: Un mercante di Gottemburgo, chiamato Umgewits, inventò una macchina per mezzo della quale si possono fabbricare 10,000 chiodi ogni minuto. A questa notizia mancano le dimensioni o il peso relativamente al numero de' chiodi, essendo noto che la difficoltà del lavoro cresce in ragione della piccolezza. Perciò chi vuole fare l'elogio dell'industria degli abitanti di Weindhofen in Austria, dice che fabbricano ami di ferrosi minuti, che più di 6000 pezzi non pesano che due oncie, e 100 libbre di ferro ottengono il valore di 200,000 franchi.

4. I giornali magnificando con ragione gli effetti prodotti dalle macchine a vapore, applicate alla tessitura dei panni in Inghil-

1) DBALEY, *Description des Pyrénées*, t. II, p. 484.

2) *Art du briquetier*.

stesa sull'erba, la sua vacca l'aveva inghiottita, senza accorgersene, pascolando (1).

7^a Norma: *Latitudine ne' prezzi della stessa manifattura.*

I pregi di più manifatture non possono essere rappresentati nè da pesi, nè da misure di lunghezza, sottigliezza, capacità, ecc.; nessuna macchina ci serve a determinare, per es., la bianchezza della porcellana, la sua trasparenza, la finezza della sua pasta, i colori vivaci e freschi, le pitture eleganti, le forme nobili, ben proporzionate e piacevolmente varie, le indorature, sculture, incisioni, ecc. In questi casi si può dare qualche idea della perfezione delle manifatture indicandone i prezzi massimo e minimo; giacchè, dove la materia prima è la stessa, la diversità de' prezzi ricorda le gradazioni delle manifatture; le belle calze di lana che si fabbricano nell'isola di Shetland, dove la lana è finissima, costano da 60 centesimi al paio sino ai 50 franchi; i prezzi più comuni s'arrestano ne' limiti di 6 fr., a 13 fr., e 50 cent. I più fini, più stimati che quelli di seta, possono passare attraverso d'un piccolo anello (2); a Kachemir uno *scial* può costare 12 fr. sino a 1500; a Costantinopoli l'incisione d'un anello si paga dalle quattro piastre circa sino alle 500 (3).

Siccome potrebbe nascere dubbio, se la diversità del prezzo dipenda dal diverso peso della materia prima impiegata; perciò è inutile consiglio l'indicare i prezzi delle diverse gradazioni manifatturate aventi lo stesso peso; per es., ciascuna libbra di cotone in lana vale a Parigi 1 fr. e 50 cent.; ora questo stesso peso, dopo che è stato filato, tessuto, imbianchito o tinto, vale, cambiato in

Manifatture di comune consumo	fr. 8 a 10 la libbra
Tele pinte	» 14 a 16 »
Mussoline unite, vergate o ricamate	» 25 a 40 »

8^a Norma: *Varietà nelle specie.*

Parlando dell'agricoltura ho ricordato come un sintomo di perfezione le varietà nelle specie vegetali coltivate; si può servirsi

- 1) SIMOND, *Voyage en Angleterre*, t. II, pag. 276.
- 2) *Annales des voyages*, t. XV, pag. 340.
- 3) DALLAVAY, *Constantinople ancienne et moderne*, t. II, pag. 253.

dello stesso sintomo nelle manifatture; si può accertare, diceva Paulet nel 1775, che le manifatture di stoffe di seta sembrano giunte in questo secolo al più alto grado di perfezione cui possono giungere; giacchè si contano ai nostri giorni più di 200 sorte di stoffe differenti, tra le quali più di 150 sono state inventate dal 1750 in poi (1).

9ª Norma: *Resistenza alle cause distruttrici e durata.*

Essendo continue e potenti le forze che tendono a distruggere le opere degli uomini, durante l'uso che ne fanno, è chiaro che i gradi di resistenza di queste possono servire a misurarne la bontà; le applicazioni di queste norme devono seguire l'ordine delle forze distruttrici.

1. *Fuoco.* La prima qualità d'una porcellana si è l'essere refrattaria al punto di resistere al fuoco più violento, passare dal freddo al caldo; dal caldo al freddo senza crepare.

2. *Acqua.* Le stoffe di cotone che si fabbricano nella provincia d'Ancova, nell'isola di Madagascar, sono sì fitte e serrate, che l'acqua non riesce a traversarle che assai difficilmente, il che le fa chiamar *tauton ranou*, tela che contiene l'acqua.

3. *Aria.* Gli abiti fatti coi cambellotti di Bruxelles sono superiori agli abiti di seta per la pulitezza e durata. Essi hanno questo unico vantaggio d'abbellirsi sotto l'azione dell'uso, e i loro colori conservarsi nella primitiva freschezza.

Vicende atmosferiche. Il formaggio del basso Undervald ha fama d'essere uno de' migliori della Svizzera, e si vende dai 15 ai 16 fiorini al quintale; egli diviene eccellente invecchiando, e s'indura non poco col tempo, il che è causa per cui si conserva senza difficoltà e viene ricercato pe' viaggi marittimi di lungo corso (2).

Assumendo per misura di perfezione la durata, si può agevolmente paragonare gli antichi e i moderni in più rami d'industria; prendiamo per es. una delle manifatture più interessanti, le bevande artificiali. La birra di Parigi non si conserva più di sei mesi. Appena quelle che hanno il vanto d'essere migliori, quelle che si fanno in febbraio o in marzo, possono a stento resistere

(1) *L'art de fabricant d'étoffes de soie*, Préface, pag. 9.

(2) *Prov. Statistique de la Suisse*, pag. 263.

un anno. Qual era dunque il processo usato dagli antichi Galli, i quali, benchè non conoscessero l'uso de' luppoli, sapevano ciò non ostante, secondo che ne dice Plinio, conservare la loro birra più anni? Ecco un segreto perduto, ed ecco i moderni, a malgrado delle loro profonde cognizioni in ogni maniera d'industria, inferiori ai barbari.

All'opposto il sidro cui Galeno rimproverava di non potersi conservare, si conserva attualmente più anni, e se ne conosceva di già il segreto in Francia, sono quasi tre secoli, secondo che attesta Campier. Ciò che più sorprende si è, che i francesi, i quali avevano trovato l'arte di conservare i loro sidri, non conoscevano ancora quella di conservare i loro vini. Lo stesso Campier cita, come cosa degna di maraviglia, che nel 1540 i vini di un certo cantone di Borgogna erano rimasti intatti sei anni; e questo prodigio egli l'attribuisce al calore che dominò continuo in tutta la state. È noto che attualmente negli anni ordinari la maggior parte de' vini di Borgogna e quelli delle altre provincie francesi, celebri per vigneti, si conservano molti anni di più.

CAPO TERZO

Sintomi d'imperfezione nelle arti.

Si può formare un'idea generale dell'imperfezione nelle arti d'un paese dai seguenti sintomi:

1. *Comune riunione di più arti in una sola persona.* Siccome la divisione dei lavori è causa di perfezione in ogni operazione umana, così, dove si veggono esercitate più arti da un solo individuo, si ha diritto di predirne l'imperfezione. Nella Croazia, nella Schiavonia, lo stesso paesano concia le pelli, fa le scarpe, lavora il ferro, quest'oggi falegname, dimani sarto, e nel tempo stesso oliandolo, ecc.; qual meraviglia se eseguisce il tutto pessimamente?

2. *Imperfezioni degli strumenti più usuali fabbricati nel paese.* Non si può vedere cosa più goffa degli strumenti sia di legno, sia di metallo, fabbricati dai Portoghesi. Tutti quelli che sono costrutti con ferro, acciaio, rame, ferro bianco, e che presentano qualche eleganza, vengono spediti loro dall'Inghilterra. I Porto-

ghesi non sanno ancora, diceva il duca di Chatelet verso la fine dello scorso secolo, fabbricarsi de' fucili (1).

5. *Importazione di manifatture più comuni eseguibili in tutti i paesi.* Il Portoghese ignorando l'arte di preparare le pelli e dar loro il ranno, riceve dall'Inghilterra i cuoi già preparati. Un inglese viaggiando pel Portogallo trova ovunque pascolo al suo orgoglio, vedendo le donne, anche nelle provincie più distanti dalla capitale, vestite di balette fabbricate in Inghilterra, e gli uomini di panni Inglesi, francesi, olandesi (2). Quel miserabile paese, all'epoca del duca di Chatelet, non aveva che una sola cartiera e cattiva; l'Olanda gli somministrava la carta più usuale (3).

4. *Pessima moneta.* La moneta è una manifattura d'oro, d'argento, di rame, come le altre: se non che correndo per mani di tutti somministra a chiunque e ad ogni istante, occasione di riconoscerne la perfezione o l'imperfezione. E siccome, affine di prevenire le falsificazioni, si procura in tutti i paesi di eseguirle con quella esattezza che permette lo stato delle arti metallurgiche, perciò la di lei imperfezione è argomento dell'imperfezione di quelle. L'oro e l'argento monetato è purissimo nel Portogallo, ma la moneta è pessimamente incisa, pessimamente conata, facilissima ad essere contraffatta; quindi corre ivi molta moneta falsa, come correva ne' tempi barbari.

5. *Incapacità delle arti relative alla vanità.* Le arti nel loro progressivo sviluppo non seguono l'intensità de' bisogni fisici; per lo più, dopo l'arte di provvedersi gli alimenti, si veggono comparire le arti relative alla vanità, e si sa aggiungere ornamenti alla persona, senza che si conosca ancora, per modo d'esempio, l'arte del muratore: ciò posto, benchè i diamanti siano pe' Portoghesi una produzione indigena, essi non hanno fatto alcun progresso nell'arte di segarli e modellarli. Le pietre che hanno qualche pregio, vengono da essi spedite in Francia e in Olanda, di dove le frangono già tagliate e incastonate. I diamanti di un ordine inferiore, i topazi soprattutto, sono tagliati nel Portogallo, ma in modo assai goffo; e questi pesanti capolavori della loro industria sopracaricano più che non ornano le dita delle donne portoghesi. Si direbbe che gli anelli non hanno pregio per esse se non

1) *Voyage en Portugal*, tom. II, pag. 439.

2) *Idem. ibid.*, pag. 425-428.

3) *Idem. ibid.*, pag. 430.

in ragione della loro gravità. Ogni mediocre chincaglieria viene dall'estero.

Dir si debbe lo stesso de' lavori dell'orificeria, benchè i Portoghesi se ne occupino assai, in ragione delle opere di questo genere, come croci, calici, ostensori, ecc., che la loro divozione accumula nelle chiese. La maggior parte di queste opere sono lavorate in modo tutt'altro che elegante e con gusto.

CAPO QUARTO

Sintomi d'aumento o decremento nelle arti.

I sintomi d'aumento o decremento possono essere attii principalmente a sei sorgenti:

1. Importazione di materie prime;
2. Esportazione di manifatture;
3. Prodotti dell'imposta sulle arti;
4. Mercede degli artisti;
5. Brevetti d'invenzione;
6. Telai battenti e simili macchine.

Le variazioni in più o in meno di queste sorgenti da un anno all'altro rappresentano in generale le variazioni in più o in meno delle manifatture.

Siccome però più scrittori fan uso di questi sintomi in modo assiomatico ed assoluto; siccome le conclusioni che ne sogliono trarre, sono vere sino a certo punto, false al di là, perciò m'arresto a dire una parola sopra ciascuno.

I. L'importazione delle materie prime non rappresenta le variazioni delle manifatture che le adoprano, se non quando le materie prime non possono essere prodotte nello Stato; così, per es., l'aumento o il decremento nell'importazione dello zucchero è certo indizio d'aumentata o diminuita raffinatura in Inghilterra e in Francia che non lo producono; la conclusione non sarebbe ugualmente sicura se si trattasse di lana, giacchè se cresce la lana nazionale, potrà decrescere l'importazione dell'estera, senza che si possa attribuire decremento al lanificio. La Francia, per es., avendo perfezionate le sue lane e raddoppiato il prodotto di ciascuna pecora coll'introduzione di migliori razze (1), non dimanda attual-

1) CHATEL, *Industrie française*, t. I, p. 477.

mente alla Spagna tanta lana, quanta ne dimandava nello scorso secolo. Da questa diminuzione di domanda e d'importazione non si può certo dedurre che sia diminuito il lanificio francese.

Il celebre Dupin presenta il seguente valore ufficiale dell'importazione di materie prime in Inghilterra, come prova di aumento nelle relative manifatture inglesi.

Materie prime importate	negli anni	1820	1821	1822
Lino	lir. ster.	765,478	1,015,147	1,230,000
Seta grezza	"	621,584	955,000	1,000,000
Seta filata	"	543,173	598,547	406,807
Colone grezzo	"	3,000,000	in po' meno	in po' più
Lana fina	"	573,494	671,754	molto più (1).

Il progressivo aumento dell'importazione della seta e del colone è infallibile indizio d'aumento nelle manifatture che ne fanno uso, giacchè la seta e il colone sono prodotti stranieri all'Inghilterra. Non è però ugualmente certa la conseguenza applicata alle manifatture che adoprano lana e lino, giacchè la lana e il lino si colgono sul suolo de' tre regni uniti. Chi ci accerta che la produzione del lino non sia stata scarsa in Irlanda nel 1821 e 1822? Si potrebbe forse dire che i fornai italiani fabbricarono più pane nel 1816 e 1817, perchè in questi anni crebbe l'importazione del grano in Italia? Chi ci accerta che leggi inglesi, le quali vietano l'esportazione della lana, non ne diminuiscono la produzione in mezzo alle grandi vicende cui da pochi anni va soggetto il commercio?

II. Passiamo all'esportazione: Moreau de Jonnes dice: L'exportation des produits indigènes... donne la mesure de la prospérité agricole et industrielle de chaque pays (2) (a).

Anche questa misura, s'io non erro, va soggetta a più eccezioni.

1. Mentre da un lato può crescere l'agiatezza popolare, e quindi il consumo di manifatture nazionali, dall'altro può decrescere per cento ragioni la domanda degli esteri, e quindi l'esportazione. In

1) *Système de l'administration britannique*, p. 55.

2) *Le commerce au dix-neuvième siècle*, I, p. 422.

a) « L'esportazione de' prodotti indigeni... dà la misura della prosperità agricola ed industriale di ogni paese ».

questo caso la diminuzione nell'esportazione non dinoterebbe diminuzione nelle manifatture nazionali. Questo caso si è verificato in Francia: tutte le nazioni d'Europa hanno migliorato il loro lanificio ed aspirato all'indipendenza manifatturiera; quindi l'esportazione dei panni francesi è scemata, come ne convengono gli scrittori della Francia; ma il consumo interno, e principalmente nelle campagne, è considerabilmente accresciuto (1), ed il guadagno avendo più che compensato la perdita, il lanificio francese prospera invece di decadere.

2. Può decrescere il consumo nazionale per variazione della moda ed altre cause, e nel tempo stesso rimanere uguale la domanda estera. In questo caso le manifatture scemano, benchè il termometro dell'esportazione indichi uno stato di cose stazionario. Questo caso si verificò nel setificio di Lione verso il 1788; allorchè le donne francesi vollero mussolina e linone, e gli uomini panni e *bazin* in tutte le stagioni, invece di raso e velluti, continuò la domanda estera alcuni anni ancora, mentre 5000 telai avevano già cessato di lavorare, di 13m. essendone rimasti attivi solamente due terzi.

III. Il prodotto dell'imposta sulle arti e 'l commercio non ammette eccezioni, giacchè ella cresce crescendo gli esercenti, decresce decrescendo essi. Del resto, questo sintomo suppone che le quote dell'imposta ne' vari anni che si pongono a confronto, sia la stessa; giacchè può darsi facilmente il caso che l'imposta, leggerissima in un tempo e più gravosa in un altro, dia doppio prodotto, senza diminuzione di esercenti e senza che quel doppio prodotto sia sintomo d'aumento.

IV. La mercede degli artisti, se alla, è certamente indizio di copiosa domanda di lavori, come essendo bassa dimostra che la domanda è scarsa. Ma diminuzione di lavori nel secolo attuale non è sempre sinonimo di diminuzione di manifatture, giacchè l'introduzione di nuove macchine, e principalmente delle macchine a vapore, toglie il lavoro a molte braccia, senza che da ciò si possa arguire decadenza nelle arti.

V. La somma de' brevetti d'invenzione e quella delle manifatture presentate alla pubblica esposizione, vogliono essere esaminate pria di dedurne conseguenze generali.

Nel 1822 furono concessi brevetti 154 in Francia, 445 in In-

1) CHAPTAL, *De l'industrie française*, tomo II, p. 21-22.

ghilterra: confrontando questi numeri colle relative popolazioni, 50 milioni in Francia, 16 in Inghilterra, si vede che la seconda ha la preminenza.

Esaminando la lista de' brevetti si scorge:

1. Che in Inghilterra un solo artista s'occupò di parrucche, mentre in Francia si contano 4 brevetti per oggetti di toletta, e 5 per cappelli di paglia;

2. Nella lista francese si veggono brevetti per invenzioni ciarlatanesche, per es., un cavallo meccanico dotato delle facoltà di trasportare una persona da un luogo all'altro;

3. Le macchine a vapore occupano molto posto nella lista dei brevetti inglesi, assai poco nella lista francese.

Quindi le arti metallurgiche giungono ad alto grado in Inghilterra, occupano posto un po' basso in Francia.

4. Nella lista francese si veggono 15 brevetti *d'importazione*, cioè di macchine estere introdotte nello Stato: non ve ne ha un solo nella lista inglese.

I brevetti *d'importazione* sono spesso richiesti da chi non ha altro mezzo per farsi nominare, come i titoli di nobiltà sono talvolta comprati dai più ignoranti che possono pagarli. Nello stato attuale delle cose, i brevetti d'importazione sono piuttosto ostacolo alla diffusione delle invenzioni che incoraggiamento, giacchè il primo che ottenne il brevetto, ha diritto di farsi pagare da chi vuole far uso della relativa invenzione.

La pubblica esposizione de' prodotti dell'industria nazionale ne agevola la cognizione in poco tempo, ma non di rado lo stato delle manifatture vi è più apparente che reale. Infatti, quando in un vasto regno come la Francia, l'esposizione succede nella capitale, v'è luogo a credere che ne profittino gli artisti di essa e non quelli de' dipartimenti distanti; i primi si presentano quasi tutti, e mostrano quanto può far onore alla loro industria, mentre i secondi dovendo calcolare le perdite di tempo e le spese di trasporto, non presentano che una parte di quanto avrebbero potuto porre sotto gli occhi del pubblico.

VI. La cognizione del numero de' telai e simili macchine dimostra piuttosto il lavoro possibile che il lavoro reale, giacchè, mentre alcuni telai lavorano, altri rimangono coperti di polve. Il lavoro de' telai, ossia delle macchine in generale, può essere garantito dal credito della manifattura; il credito della manifattura è attestato dalle falsificazioni estere: mi spiego. Allorchè

Il cantone di Basilea nello scorso secolo riuscì a fabbricare una carta accreditata, le cartiere francesi vicine adottarono la marca di Basilea, onde acquistare credito alla loro manifattura. In generale allorchè sentite che si fabbrica, per es., in Italia *birra di Baviera, cera di Spagna, panni d'Elboeuf*, ecc., potete conchiudere che gli stabilimenti esistenti presso le relative città o nazioni sono stimati, e quindi v'è presunzione che le loro macchine non giacciono inattive.

Dopo d'aver esaminato le accennate sorgenti, lo statista si renderà più agevole la cognizione dello stato delle arti, ricordando i seguenti rapporti, per cui, noto un elemento, si conoscono altri:

1. *V'ha rapporto tra le macchine e gli operai che le servono*: per es., 600 telai per tele di canape sono alimentati ed alimentano 47 in 48,000 persone sia per la filatura che per la tessitura. Chi vorrà conoscere i rapporti tra le macchine e i lavoranti nel setificio, cotonificio, lanificio, può consultare la mia operetta *Sulle manifatture nazionali*. Del resto questi rapporti sussistono nei paesi dove non furono ancora applicate alla tessitura le macchine a vapore;

2. *V'ha rapporto tra le macchine attive ed il prodotto*: nella filatura della seta si contano per ogni fornello kilogrammi di galletta svolta al giorno 5 1/2 ai 4 1/2 secondo l'attività delle donne e la loro buona volontà. Nelle cartiere si contano 40 risme di carta al giorno per ogni tina.

Cito a bella posta questo esempio per ricordare che se nel riparto dell'imposta sulle arti un intendente di finanza volesse attenersi al solo numero delle tine, ed esigere imposta uguale da uguale numero di queste, la sbaglierebbe a partito, giacchè il numero de' giorni di lavoro nelle cartiere è diverso, secondo le diverse località; in alcune le giornate di lavoro giungono a 280, quindi si calcolano per ogni tina risme 2800: in altre giungono solamente a 220, quindi non si può contare più di 2200 risme, ecc. Questi riflessi triviali, giornalmente dimenticati in pratica, dimostrano, come ho già detto più volte, che la statistica è necessaria alla finanza.

5. *V'ha rapporto tra la materia prima e la manifattura*: nella filatura delle seta 44 libb. di gallette danno, per termine medio di più anni, una libbra di seta. Nelle cartiere 4,000,000 di stracci in peso danno 600,000 di carta. Nella manifattura dell'olio, etto-

litri 4 $\frac{1}{2}$ di grani di ravizzone danno un ettolitro d'olio, ecc. »

4. *V'ha rapporto tra gli ingredienti e la manifattura;* il peso, per es., della materia tintoria è triplo di quello del cotone tinto: « si contano 24 kilogrammi di catrame per ogni quintale di go-
mene, ecc.

5. *V'ha rapporto tra il numero de' lavoranti e il prodotto.* Una donna può eseguire quattro metri di tela di canape al giorno, o 1200 in un anno. Negli stabilimenti in cui si raffina lo zucchero si contano 17,505 k: 65 di zucchero raffinato per ogni operaio annualmente, ecc.

CAPO QUINTO

Spese e prodotti nelle arti.

« Nel secondo volume parlando delle miniere ho esposto gli elementi della spesa primitiva e annuale, applicabili a tutti i rami d'industria, pag. 44-48; perciò in questo capo accennerò solamente alcuni articoli, i quali, essendo più particolari alle arti, ommisi avvertitamente nel luogo citato.

§ 1. *Forze motrici.*

La costruzione d'uno stabilimento per manifatture debb'essere diversa, secondo la forza motrice di cui si vuole far uso: quale forza convenga preferire, è un problema che non ammette una soluzione generale ed assoluta; ella vuole essere determinata dalle circostanze locali.

Quelli che riguardano le macchine a vapore come applicabili a tutti i casi, dicono:

« Le cadute dell'acqua necessaria per muovere gli opifici non esistono dappertutto, e sono allronde soggette ad essere arrestate dal ghiaccio ed annientate dalla siccità, senza citare gli altri inconvenienti cui sono esposte. Il vento è incostante e irregolare; la forza de' cavalli è dispendiosa, lenta nelle sue operazioni, oltre gli inconvenienti di malattie e mortalità. Non possiamo dunque contare con certezza sopra nessuno di questi agenti; all'opposto il vapore si presenta a noi come un servo fedele, pronto ad ubbidirci in tutti i luoghi ed in ogni sta-

» gione. La sua potenza è senza limiti, e nessuna intrapresa è
 » superiore alle sue forze; rapido come il lampo, egli ha tutta
 » la docilità dell'elefante che si conduce con un filo di seta, ed
 » è pronto ad ogni nostro cenno a spezzare i corpi più solidi e
 » più resistenti. »

A questi riflessi generali fa d'uopo aggiungere che la macchina a vapore richiede 1° un capitale primitivo considerabile; 2° il consumo giornaliero di combustibile.

Per decidere dunque nelle circostanze pratiche, se convenga la macchina a vapore, ovvero l'acqua, o il vento, o i cavalli, ecc., è necessario unire l'interesse del capitale primitivo alla spesa giornaliera del carbone e confrontarlo col suo prodotto.

Una macchina a vapore la cui forza equivalga, per es., a quella di 40 cavalli, consuma in 24 ore libbre 11,000 (d'onze 16) di carbon fossile. Ora, siccome un cavallo non resiste al lavoro che otto ore in una giornata, perciò il numero de' cavalli necessari per produrre l'effetto della macchina, sarebbe 120. Il mantenimento di 120 cavalli costa in Inghilterra il doppio di quel che costa il carbone o di più. In ogni altro paese in cui il carbone fosse meno abbondante, la macchina a vapore sarebbe un agente meno vantaggioso. Questo gran consumo è una circostanza feliceissima per l'Inghilterra, sì ricca di carbon fossile, giacchè le assicura l'uso, quasi dissì, esclusivo d'un poter prodigioso e sufficiente per darle una superiorità decisa nella maggior parte delle arti meccaniche.

Si deve dunque dire in generale che la macchina a vapore conviene principalmente ai paesi in cui si trovano unite le tre seguenti circostanze:

1. Abbondanza di capitali;
2. Alto prezzo delle giornate;
3. Basso prezzo del combustibile.

In circostanze opposte la macchina a vapore può essere un agente più dispendioso de' cavalli che ella rappresenta, e quindi più dispendioso dell'acqua, *dove questa abbondi* (1).

1) Nella Fiandra francese un molino da olio, costruito alla foggia inglese con macchina a vapore, costa il quintuplo d'un molino comune mosso dall'acqua; e sebbene il primo diminuisca la spesa del lavoro e dia maggior prodotto, il secondo riesce più economico. — Dal che l'ignorante concluderà, ch'io son nemico delle macchine a vapore!!

§ 2. Lavoranti.

I. *Durata del lavoro giornaliero.* L'esame delle durata del lavoro giornaliero.

1. *Dà l'esatta misura della fatica cui presso le diverse nazioni sono condannati gli artisti in manifatture simili;* p. e. a Lione, Nimes, Tours, generalmente in Francia, la durata del lavoro nelle manifatture seriche si è 15 a 16 ore; in Inghilterra in simili manifatture i lavori cominciano alle sei ore del mattino nel cuor della state, e finiscono alle sette della sera, totale 15: l'artista francese è dunque più di $\frac{1}{6}$ aggravato che l'artista inglese. Questo riflesso non vuole essere dimenticato allorchè si tratti di determinare la moralità degli artisti, giacchè può conciliare osservazioni in apparenza discordi.

2. *Spiega in parte la differenza delle mercedi presso le diverse nazioni;* giacchè crescendo il lavoro che si eseguisce da ciascun lavorante, decresce il bisogno che si ha di essi, quindi è minore la mercede.

In Francia, pria della rivoluzione, la giornata de' muratori cominciava alle ore 3 del mattino e finiva alle 7, ovvero cominciava alle 6 e finiva alle otto. All'epoca della rivoluzione i muratori di Parigi vollero cominciare la giornata alle sei del mattino e finirla alle sei della sera, ed ottennero il loro intento: la perdita si è di due ore al giorno, cioè per lo meno di 40 centesimi per individuo.

II. *Modo di pagare i lavori.* Troverete talvolta la causa dell'imperfezione d'una manifattura nel modo di pagare i lavoranti. Se nella filatura della seta volete, come in Calabria, pagare la donna che sta alla caldaia, e l'altra che mena l'aspo, in ragione della galetta filata, la celerità delle lavoratrici nuocerà alla bontà della manifattura; e fors'anco, come nel suddetto paese, s'inventeranno metodi ingannatori per aumentare il peso della seta. In generale il metodo di misurare la mercede in ragione dell'opera è ottimo, ma fuori de' casi in cui la precipitazione del lavorante può degradare la qualità del lavoro.

III. *Specie di lavoranti.* Nelle manifatture che richieggono pochissime forze, come, per es. nella filatura del cotone con macchine idrauliche, si occupano ragazzi e ragazze, il che frutta più vantaggi.

1. Si diminuisce l'ozio;

2. Si presenta una risorsa alle famiglie povere;
3. Resta alle madri il tempo di attendere alle loro faccende;
4. Si associa nel ragazzo l'idea del guadagno all'idea del lavoro;

5. Si può vendere la manifattura a buon mercato, giacchè se invece di ragazzi e ragazze si adoperassero uomini, la mercede sarebbe per lo meno tripla.

Nelle suddette manifatture i ragazzi cominciano ad essere impiegati all'età d'anni 7, e ricevono in Inghilterra (agli anni 8) scellini cinque alla settimana, che equivalgono a 6 fr. 10 cent., e poscia di più sino ad una ghinea (1). Le donne milanesi, in più mestieri, non guadagnano attualmente (1826) alla settimana più di 2 fr. 68 cent., il che è poco più del terzo di quanto guadagnano i ragazzi di 8 anni in Inghilterra.

Nelle fabbriche di tappeti ad Aubusson le ragazze vanno al telaio all'età d'anni 9, e vi mostrano particolare destrezza. Il loro guadagno giornaliero non oltrepassava sulla fine dello scorso secolo i dieci soldi tornesi.

Negli stabilimenti di filatura del cotone si concede ai ragazzi per colazione e pranzo un'ora e un quarto, mentre gli uomini in tutte le arti ottengono per lo meno due ore.

IV. *Mercede e guadagno giornaliero.* Lo stato medio delle mercedi ne' seguenti punti del globo è come segue:

	soldi	tornesi
Bengala, ne' dintorni di Calcutta,	6	10
Messico	26	52
Francia	50	40
Stati Uniti dell'America	70	80
Inghilterra	80	90

Nel porto di Veracruz, la giornata d'operaio comune si è 5 a 6 franchi: un mastro - muratore ed ogni uomo che esercita un'arte particolare, vi guadagna 15 a 20 fr., giusta l'asserzione d'Humboldt. Le quali straordinarie mercedi si attribuiscono alla mancanza della popolazione, come le bassissime mercedi indiane hanno per causa la popolazione eccedente.

Una donna indiana filando sei oncie di cotone della maggiore finezza guadagna al giorno 50 centesimi; ma il riso vale ivi 5 fr. 70 cent. al sacco di libbre 150 peso di marco. Ora nel clima in-

1) Sisoxo, *Voyage d'un François en Angleterre*, t. 1, pag. 373.

diano un uomo e molto più una donna si nutre abbastanza con una libbra di riso al giorno; dunque il principale alimento non costa alla donna più di 5 a 4 cent. (1), cioè 1/10 circa del guadagno giornaliero. Una donna in Milano, che esercita il mestiere degli straccali o tiranti pel calzoni, mestiere più faticoso che la filatura del cotone, guadagna al giorno 58 centesimi circa. Ora con 1/10 di 58 centesimi non può una donna nutrirsi in Milano, benchè il prezzo del pane sia bassissimo. Crescerebbe l'argomento, se si ponessero a confronto gli altri bisogni.

Pria della rivoluzione francese la giornata degli operai valeva in Francia 8 a 14 soldi tornesi, attualmente vale 50 a 40; è dunque più che tripla, benchè il prezzo del frumento nelle due accennate epoche sia uguale. Il qual effetto debbesi attribuire a due cause:

1. Alla dimanda di maggiori lavori;
2. Alla distruzione dei diritti e dei privilegi di cui godevano i padroni, i maestri, i capi delle officine.

V. *Salute degli operai.* Sotto l'azione continua delle seguenti cause distruttrici, la salute e le forme corporee degli artisti devono alterarsi; quindi il viaggiatore entrando, per esempio, in Birmingham resta colpito dalla differenza tra il popolo di questa città e quello di Londra; egli vi vede molte persone malfatte, soprattutto negli uomini, il che si attribuisce ai lavori delle manifatture.

Cause distruttrici della salute o alteratrici delle forze corporee.

A. *Esalazioni mestiche; ispirazione di sostanze velenose.* In Persia quelli che raccolgono e preparano l'oppio sono macilenti, pallidi, soggetti a tremori. Nell'arte dello spillettaio, l'uomo che fa la punta alle spille, respira per la bocca e pel naso la polve finissima di ottone che la mola, pressa e punta dall'ago, estrae da esse e diffonde nell'aria; il color nero tirante al verde, sparso sulle gengive di questi operai, dimostra l'esistenza del verderame, quindi coloro che non sono molto robusti, muoiono di malattia polmonare, e presto; tutti abbandonano questo ramo di lavoro all'età di 40 anni o 50; e pochi tra quelli che la necessità costringe a seguirlo,

1) BLANCARD, *Manuel du commerce*, p. 41 nell'aggiunto alla fine del volume.

li fanno impunemente. Ho accennato altrove la cattiva salute dei ragazzi che lavorano negli stabilimenti di filatura.

2. *Situazione incomoda.* Vi ha qualche ospizio nel quale le giovani, oltre d'essere macilenti, sono in gran parte storte nel corpo, e gobbe alcune, il che forse debbesi attribuire all'arte del ricamo cui vengono applicate fin da fanciulle, e in cui continuano troppo a lungo giornalmente, o in generale all'eccesso del lavoro ed al disagio (1).

In Varese il divaricamento delle coscie nel basso popolo è frequente: nella *Discussione economica sul dipartimento del Lario* addussi le seguenti cause. Occupato (il basso popolo) a scardassare il filugello, in conseguenza seduto molto basso acciò il peso del corpo coadiuvi lo sforzo delle braccia, ad ogni movimento appoggiasi sul femori che se ne debbono risentire, perchè pressati in una direzione opposta all'ordinaria; e altronde, attesa la suddetta posizione, è forza che i muscoli flessorii sugli estensorii prevalgano.

3. *Umidità.* Nell'arte del mattoniero, gli individui che battono l'argilla stanno continuamente nel fango sino al ginocchio. Vestiti altronde di semplice camicia e mutande, restano esposti a tutte le variazioni dell'atmosfera.

4. *Eccedente fatica.* A Londra, se prestasi fede a Smith, è opinione comune che un falegname non conservi più di otto anni il suo pieno vigore (2).

Nell'arte dello spillettaio il drizzatore dell'ottone può raddrizzare tanti fili per fare 120 migliaia di spille: questo mestiere è penoso, giacchè l'operaio può raddrizzare 600 tese di filo all'ora; e siccome egli scorre due volte questo spazio per ritornare all'argano, quindi il suo movimento è all'incirca una mezza lega all'ora. Eppure, in onta di questa fatica, quest'operaio non guadagnava al giorno nello scorso secolo che 8 a 10 soldi tornesi (3).

1) Pel povero cui la numerosa figliuolanza è un aggravio, il vantaggio della vaccinazione si riduce alla conservazione della bellezza: vaccinare è quindi spendere per conservare la bellezza e poscia lasciarla esposta ad un eccesso di fatica che la distrugge, non è prova di condotta conseguente. — Avete voi dimenticato che noi spendiamo grossi capitali per porte ed archi onde ornare la città? — No; ma, quand'anco vogliate regalarmi il titolo di barbaro, io continuerò a preferire la bellezza viva alla bellezza morta.

2) *Recherches*, ecc., tom. I, pag. 465.

3) Nello stabilimento della filatura del cotone a san Gallo nella Svizzera, non è l'acqua od il vapore che move la gran ruota, ma un buco; il povero

Ne'vari stabilimenti di pubblica beneficenza; in cui vengono ricoverati gli individui *impotenti o quasi impotenti al lavoro*, e ne' registri degli ospitali, potrà riconoscere lo statista quali mestieri consumano di più le forze umane.

VI. *Astuzie o frodi degli intraprenditori*. Si dice che Colbert avendo chiesto ai commercianti cosa poteva fare per essi, questi risposero: *lasciateci fare*. — Più scrittori d'economia hanno ripetuto e lodato indistintamente questa risposta. Se vogliamo prestarla agli intraprenditori di manifatture, vedremo che in più casi ella equivale alla seguente: *lasciateci ingannare e assassinare*. Ecco i fatti riferiti da Humboldt.

Nelle manifatture de' panni al Queretaro nel Messico, gli Indiani liberi e gli uomini di colore sono confusi coi condannati, che la giustizia distribuisce nelle fabbriche onde farli lavorare alla giornata. Gli uni e gli altri sono mezzo nudi, coperti di cenci, magri e disfatti. Ciascuna officina rassomiglia una prigione oscura: le porte, che sono doppie, restano costantemente chiuse, e non si permette all'operaio d'uscire dallo stabilimento; quelli che sono maritati non possono vedere la loro famiglia che la domenica. Tutti sono implacabilmente frustati, allorchè commettono il minimo delitto contro l'ordine stabilito nelle officine.

Si dura fatica a comprendere come i proprietari di quegli stabilimenti possano tenere questa condotta con uomini liberi, e come l'operaio indiano possa soffrire il trattamento d'un condannato; perciò questi pretesi diritti non s'acquistano che coll'astuzia. I fabbricatori di Queretaro impiegano lo stesso stratagemma di cui si fa uso in molte manifatture di drappi a Quito, e negli stabilimenti agrari dove, per mancanza di schiavi, la mano d'opera è eccessivamente rara. Si scelgono tra gli indigeni quelli che sono più miserabili, ma che annunciano attitudine al lavoro, e si anticipa loro una piccola somma di denaro: l'indiano che ama ubbriacarsi, la spende in pochi giorni; divenuto debitore del padrone, egli è rinchiuso nell'officina, sotto pretesto di saldare
 un debito, rinchiuso in gabbia mobile che ha un diametro di 33 piedi, è costretto a camminare se non vuole cadere; egli lo fa con bastante destrezza passando sopra gradini o beccarelli inchiodati in quel pavimento mobile. Tre di questi animali lavorano a vicenda, ciascuno due ore, ma in questo laborioso esercizio non vivono più di due anni o tre (Suaux, *Voyage en Suisse*, tom. I, pag. 108-109).

il debito col lavoro delle sue mani: Non si calcola la sua giornata che un *reale* e mezzo, cioè 20 soldi tornesi, e invece di pagargliela con denaro sonante, gli si somministra l'alimento, dell'acquavite e delle masserizie, sul prezzo delle quali il fabbricatore guadagna 50 a 60 per 100; di modo che l'operaio più laborioso resta sempre indebitato, e si esercitano sopra di lui gli stessi diritti che si crede avere acquistati sopra uno schiavo comprato (1).

§ 5. *Materia prima, cali, guasti, non-valori.*

Se nelle miniere l'intraprenditore produce la materia prima, nelle manifatture la compra, il che più volte lo aggrava della spesa della sensoria che si valuta ad $1\frac{1}{2}$ per 100.

Allorchè la materia prima viene sottoposta ai processi dell'arte soggiace a cali e perdite: nella filatura del cotone per es., una libbra d'oncie 16 perde once $1\frac{1}{2}$; il lino e la canapa passando tra i denti del pettine, perdono per termine medio $1\frac{1}{20}$.

Talvolta la perdita succede nella scelta della materia propria ai lavori cui si destina; mi spiego: in una vallata del cantone di Schwitz, e precisamente nel villaggio *Muttathal*, si segano, mediante molino ad acqua, le tavole armoniche d'acero o d'abete, ad uso de' fabbricatori de' cembali, violini e simili strumenti musicali. A conseguire questo scopo si scelgono unicamente gli alberi che crebbero sulle più alte montagne dal lato del nord, essendo il loro legno molto più elastico, e più sonoro di quello degli alberi che crebbero in altra esposizione (nuovo argomento dell'influenza degli elementi topografici sulle arti). Sopra cento aceri se ne trova appena uno da cui si possa trarre partito per questo uso (2).

È necessario saper valutare i guasti, i cali, le perdite i non-valori, allorchè si tratta di stimare un'opera finita; l'importanza dell'argomento m'invita a scendere a maggiori particolarità. Supponete che dobbiate valutare un'opera da falegname, nella quale, come in tutte le altre manifatture, fa d'uopo distinguere il valore della materia prima da quello della manifattura. Se voi cominciate a dire; il legno presso il mercante di legnami si vende soldi

1) ПУБЛОУТ, *Nouvelle Espagne*, t. II, p. 667-668.

2) ВЕЛ, *Manuel du voyageur en Suisse*, pag. 441.

140 al braccio, dunque per titolo della materia conviene porre nel conto dieci soldi, riceverete il titolo di somaro anche dai facceioli.

Infatti: $5 \text{ m.} \times 10 \text{ s.} = 50 \text{ s.}$

1. Tra i legnami che si comprano, ve n'ha molti, i difetti dei quali non compariscono se non dopo che sono stati comprati; benchè il falegname paghi una tesa di cattivo legno come se fosse buono. Dopo questo riflesso fa d'uopo ricordare:

2. La perdita cagionata dall'alburno, dai crepacèi, dai nodi ed altri difetti de' legni che non si può fare sparire senza perderne una buona quantità, principalmente nelle opere alla costruzione delle quali non si può adoperare che la parte più sana di ciascuna tavola, e l'avanzo delle quali, messo a parte, non potrà divenir utile se non che lungo tempo dopo.

Si deve annoverare tra le perdite cagionate dalle magagne dei legnami quelle che risultano dal sacrificio che fa d'uopo fare delle estremità delle tavole, le quali, durante il tempo del loro perfetto asciugamento, sono crepate, il che avviene soventi principalmente nell'abete.

5. Succede una perdita in conseguenza della lunghezza determinata delle tavole nell'atto della vendita. Infatti le tavole non si vendono, o almeno solo in casi rarissimi, meno lunghe di sei piedi, e al di là di questa dimensione la lunghezza cresce gradualmente d'un piede; le tavole di 8 e di 10 piedi sono rarissime, e non ne esistono di 11, di modo che tutte le volte che le misure dell' oggetto da costruirsi si trovano tra due di queste dimensioni fisse (i legni di lunghezza inferiore non potendo servire) è forza prendere quello d'una lunghezza superiore e ridurlo alla misura determinata, il che cagiona perdita. Questo genere di perdita si moltiplica all'infinito per la diversità delle misure richiedenti che l'operaio si pieghi alle più piccole frazioni di pollice, e che quindi faccia molti falsi tagli, per quanto abile sia nel suo mestiere.

4. A questa perdita fa d'uopo unire quella che inevitabilmente succede, allorchè i legni vengono posti in opera e che cresce in ragione della piccolezza della manifattura che si costruisce, giacchè ciascuna segatura ne consuma all'incirca tre linee, alle quali aggiungendo la perdita nella spianatura delle due estremità, saranno linee quattro e talvolta cinque perdute per ogni tratto di sega.

Questa somma di perdite, variabile secondo la qualità de' le-

gnami e la natura delle opere, forse ha per estremo massimo $\frac{1}{4}$ e per minimo $\frac{1}{12}$ del valor commerciale del legno.

Se ora, dopo d'aver aggiunto al prezzo mercantile del legno le perdite cui va soggetto e il valore della mercede de' lavoranti, credete che la somma rappresenti il valor totale dell'opera, v'ingannerete di nuovo giacchè avete dimenticato la somma delle false spese.

Si dicono false spese quelle delle quali non resta traccia dacchè l'opera è finita, e sono le seguenti:

1. L'affitto del locale in cui giacciono i legnami e lavorano gli operai;
2. Le spese di trasporto dal magazzino del mercante a quello dell'intraprenditore;
3. Il tempo perduto dagli operai nello scaricare i legnami, ammucciarli nel magazzino, smoverli per scerre quelli che più convengono ad ogni bisogno, quindi riunirli di nuovo, finalmente porre le opere finite sui carri per farne il trasporto;
4. Il consumo degli utensili che l'intraprenditore è costretto a somministrare a ciascun operaio e che si valuta $\frac{1}{10}$ del valore primitivo;
5. Le spese di lumi che nel mestiere di falegname, nelle nostre latitudini, continua circa cinque mesi;
6. L'imposta sulle arti e mestieri;
7. L'assicurazione contro gli incendi equivalente ad $\frac{1}{2}$ per cento del valore degli immobili.

Questa somma di false spese, in uno stabilimento medio assunto come modello di paragone, giunge ad $\frac{1}{6}$ delle mercedi che l'intraprenditore paga annualmente ai lavoranti.

Riassunto delle spese per un'opera da falegname.

Materia prima.

1. Valor commerciale del legname;
2. Perdite nel magazzino e nel lavoro $\frac{1}{12}$ ad $\frac{1}{4}$ del valor commerciale;
3. Colla e chiodi.

Lavori materiali (mercedi di): queste sono volgarmente note, e differiscono poco da uno stabilimento all'altro nella stessa città.

False spese, $\frac{1}{6}$ delle mercedi.

Interesse delle antecedenti spese, giacchè l'intraprenditore, ge-

neralmente parlando, non riceve il pagamento se non dopo che l'opera è finita.

Lavoro intellettuale: L'intraprenditore non esce dalla terra bello e fatto come un fungo. Egli dovette istruirsi ed acquistare le cognizioni necessarie all'esercizio della sua professione; tutto ciò non potè eseguirsi se non che col consumo d'un capitale di cui deve pagare gli interessi chi compra i prodotti della sua abilità. Egli consacra il suo tempo a delineare i lavori, scerre i legnami, dirigere i lavoranti, correggerne le opere, ecc.; è dunque giusto che nella manifattura che esce dalla sua officina, gli venga accordato un compenso; 1/6 della spesa totale non sembra un compenso esagerato, allorchè si riflette che sono necessarie al falegname molte cognizioni nelle belle arti.

§ 4. Prodotti e deduzioni.

In più arti si possono distinguere due prodotti: il primo è costituito dalla manifattura, gli avanzi ne sono il secondo; nelle concerie delle pelli, per modo d'esempio, i cuoi sono il prodotto, gli avanzi sono:

1. Gheroni, kilogramma 1 1/2 per ogni pelle di bue o vacca a fr. 0 10 il kilog.
2. Borra, kil. 0 5 » 0 40
3. Corni, tre paia buoni sopra quattro . . . 1 00 al paio
4. Residuo del ranno e della corteccia di quercia, 18 carretti per ogni 400 pelli o per 2,500 kil. di cuoio fabbricato; 5 fr. al carretto di 1,200 libbre d'orcie 16 ciascuna.

Ho citato avvertitamente questi rapporti, acciò il lettore riconosca che colla scorta del più piccolo elemento si può giungere alla cognizione del prodotto totale: la borra ci dà il numero delle pelli messe in concia, come ce lo dà il numero delle corna, e la cognizione ottenuta col mezzo della borra e delle corna è confermata dall'esame de' gheroni o ritagli delle pelli.

Il prodotto va soggetto a cali, guasti, scapiti come la materia prima: nelle concerie delle pelli, per esempio, v'ha talvolta una perdita del 40 per 100 allorchè le pelli vennero asciugate al sole, essendo che, poco dopo, più pelli si spezzano agevolmente, e fa d'uopo venderle ai fabbricatori di colla per pochi soldi. Nelle migliori fabbriche di mattoni si trova 1/6 di mattoni malcotti, talvolta 1/5 di mattoni rotti che sono non valori o valori minori.

La vendita delle manifatture si fa più volte col mezzo de' sensali come le compre delle materie prime. Il trasporto della seta dalle filande ai centri di smercio e l'intervento de' sensali si calcolano al 2 per 100.

I prodotti delle manifatture non hanno uno smercio sì costante e sicuro come quelli dell'agricoltura e della mineralogia; passa maggior tempo tra l'epoca del prodotto e quello della vendita, e maggior quantità rimane invenduta nei magazzini.

Le deduzioni da farsi ai prodotti manifatturati sono dunque quattro: 1. cali; 2. trasporti; 3. senserie; 4. non-valori.

Per non ritornare un'altra volta sopra questo argomento, aggiungerò che non nell'amministrazione delle arti solamente fa d'uopo calcolare i cali, ma anco in quella del commercio; quindi, per esempio, si fanno, nelle Indie, balle di cannella di 85 libbre le quali non si contano che per 80, a motivo dello scapito che succede nel trasporto marittimo. Nel trasporto del caffè, eseguito col mezzo di cammelli, da Betefagui a Moka, si dissalciano sul peso quattro libbre per balla, scapito che si attribuisce al calor del sole durante il viaggio; quindi se il peso è minore dell'accennato calo, si ha diritto d'esserne indennizzati dal conduttore de' cammelli cui venne consegnato. In somma in ogni ramo di commercio vi sono cali, scapiti, non-valori come nelle manifatture.

Ad esercizio de' giovani aggiungo qui il prospetto della spesa e del prodotto d'una carriera, esposto dal signor de la Lande; ne rileverò quindi le mancanze.

Spesa (a)

« Per mantenere senza interruzione il lavoro di una carriera
 » durante l'anno, bisognano 600 quintali di stracci: computati-
 » molli a lire 8, abbenchè si possono avere spesse volte per 6 ed
 » anche per 4 L. 4800 00

» Nota. I 600 quintali dopo essere stati tritati e
 » macerati, si ridurranno a due terzi, ossia 400 quin-
 » tali, che daranno 3000 risme di carte, gran foglio,
 » cioè 400 quintali di carta.

a) L'autore da questo prospetto in francese, a costo ancora che i giovani non intendenti quella lingua non potessero giovarsene, abbenchè lo abbia riferito per loro istruzione.

	Riporto L.	4800 00
» La colla essendo in ragione di una libbra per risma, 5000 libbre a lire 7 il quintale »		210 00
» Libbre 200 di alume a L. 20 il quintale. »		40 00
» 75 Aune di panno a 40 soldi l'auna »		150 00
» Il padrone del molino facendo la parte d'ispettore non ha bisogno che di quattro operai; cioè di un capo e di tre lavoranti alla tina: a L. 120 di sa- lario e soldi 12 al giorno per vitto »		1536 00
» Tre donne per lavorare e preparare gli stracci prima di macerarli a L. 45 di salario e soldi 6 al giorno »		465 00
» Legna e carbone »		130 00
» Mantenimento del locale, grassa e sapone . . . »		100 00
» Totale della spesa L.		7269 00

Prodotto.

« Si suppone 500 giorni di lavoro nell'anno, poichè in queste
» manifatture non si fa vacanza se non le domeniche e feste
» principali. Ogni giorno si può fare 10 risme di carta grande
» in foglio, del peso di 12 a 14 libbre, viene a dire 5000 risme
» all'anno.

» 200 Quintali di materia fanno 1419 risme da
» 14 libbre di peso, prima qualità, a 5 lire la risma 7145 lir.
» 155 Quintali fanno 1111 risme da 12 libbre di
» peso, seconda qualità, a lir. 4 la risma 4444 »
» 67 Quintali danno 1111 risme di carta piccola
» da 6 libbre, a soldi 50 la risma 1666 »

» Totale prodotto di 400 quintali di materie . . . 15255 lir.
» Donde vedesi che una tina ed un mulino possono dare in-
» torno a 6000 lire di rendita, supponendo che vi si lavori con
» esattezza e con successo; egli è vero che l'esperienza prova che
» si fa più di un decimo di carta *cernaglia*, o carta difettata,
» anche in una buona cartiera, in una cattiva poi molto più;
» ma resta ancora di che eccitare bastevolmente l'emulazione dei
» fabbricatori di carta. (1) »

1) *L'art de faire le papier*, pag. 83-84, n° 133.

Nel prospetto della spesa mancano i seguenti elementi :

1. La spesa primitiva per l'erezione della fabbrica, e quindi il suo interesse annuale, non che il valore della successiva distruzione, del che ho già parlato più volte;
2. Il prezzo dell'acqua che muove la cartiera;
3. Il valore degli strumenti, ossia 1/10 di esso, a titolo di spesa annuale;
4. Il salario della direzione per la compra degli stracci, sorveglianza de' lavori, vendita della carta, esazione dei crediti, ecc.;
5. L'interesse della spesa annuale.

ARTICOLO TERZO

INFLUENZA DELLE OPINIONI E DELLE LEGGI

SULLO STATO DELLE ARTI

CAPO UNICO

§ 1. *Influenza dell'opinione religiosa.*

IN PIÙ

IN MENO

1. La religione cattolica, che ammette il culto delle immagini, ossia il sentimento di venerazione per virtuosi personaggi che esse rappresentano, esercita favorevole influenza sui progressi della pittura e della scultura. E benchè, severa ne' suoi principii, escluda le idee ridenti della religione pagana, non è vero ch'ella restringa le belle arti ne' limiti della *tortura* e della morte, come dice Thornton; le nozze a Cana di Galli-

1. La religione giudaica, per allontanare il popolo dall'idolatria, proibì severamente le statue, le immagini, le rappresentazioni dipinte o scolpite di qualunque essere vivente. L'odio dei Giudei per queste opere dell'arte divenne finalmente estremo. Essi non vollero giammai permettere che si portassero in Gerusalemme le aquile romane, non solo perchè erano insegne nemiche, ma perchè erano immagini. Le pitture e

lea, la disputa coi dottori, la cena, la risurrezione, ecc., provano il contrario.

2° Siccome non v'ha popolo, foss'anche selvaggio, che non riesca eccellente in qualche arte manuale, di cui il suo gusto, le sue abitudini, e soprattutto il suo culto gli fanno desiderare la perfezione, perciò, e p. e. i Portoghesi possono essere citati come modelli nell'arte facile di fare de'ceri. Essendo questo il mobile di cui

le sculture sono religiosamente sbandite dalle moschee dei Turchi, come dalle sinagoghe degli Ebrei (1).

2° La religione protestante, volendo ridurre il culto alla sua primitiva semplicità, bandì le cerimonie esteriori, e quindi danneggiò le arti che le alimentavano: non incensieri, non pianete, non candelabri, non stendardi, non addobbi alle muraglie, ecc.; un campanello divenne la voce del diavolo, e fu proscritto (2).

1) « Les Turcs, en général, considèrent comme illégal de peindre autrement que par le discours aucune partie du corps humain, à l'exception des pieds et des mains de Mahomet, le corps du prophète étant toujours caché par les ailes des légions d'anges, et ils croient fermement que les anges ne peuvent entrer dans une maison où il y a des portraits d'hommes. » (Thousson, *État actuel de la Turquie*, t. II, pag. 270-271).

(- In generale i Turchi considerano come illegale il pingere tutt'altrimenti che colle parole, alcuna parte del corpo umano, tranne i piedi e le mani di Maometto, stante che il corpo del profeta sia sempre nascosto dalli ali di legioni di angeli; ed e' erodono fermamente che gli angeli non possono entrare in una casa ove sianvi ritratti d'uomini -).

2) Tutti sanno che le crudeltà esercitate dal duca d'Alba nei Paesi-Bassi costrinsero migliaia di fabbricatori in lana ad emigrare e procacciarsi un asilo in Inghilterra. Questi fuggitivi vi portarono i loro capitali, le loro arti, la loro industria. I principali stabilimenti si formarono nelle città di Cantorbury, Norwick, Gloucester, Maidstone, Southampton, e parecchie altre rovinate e decadute. Essi si videro improvvisamente popolate di tessitori, ed altri utili artisti, la posterità de' quali possiede attualmente una parte considerabile delle terre situate nel principato di Kent e di Essex.

I protestanti francesi, rifuggitisi in Inghilterra per sottrarsi alle persecuzioni di Luigi XIV che nel 1685 aveva rivotato l'editto di Nantes, concorsero essi pure ad accrescere le manifatture in quell'isola. Siccome i Protestanti da lungo tempo non potevano seguire in Francia la carriera delle professioni liberali, l'avvocatura, la medicina, l'istruzione pubblica, ed erano esclusi dagli impieghi, quindi avevano rivolto le loro viste al commercio ed alle manifatture, si contavano tra essi molti commercianti ed ubi-

forse fanno il maggior uso, essi hanno voluto abbellirlo in tutti i modi possibili, e sono riusciti a figurare, intorno ai loro ceri, colla cera stessa, de' fiori con somma arte lavorati: si dura fatica a comprendere come le mani che hanno potuto produrre questi capo-lavori siano sì inabili in ogni altra maniera d'arti (1).

Le arti del ricamatore, dell'incisore, dell'orefice, il setificio, ecc., hanno qualche obbligazione alla religione catto-

lissimi artisti: essi portarono i loro capitali e i loro talenti nella nuova patria, vi stabilirono le fabbriche d'ogni specie di stoffe di seta, di velluti, felpe, peluzzi, rovesci, cambellotti, ecc. Debbe ad essi l'Inghilterra il perfezionamento delle cartiere le quali vi giunsero ad altissimo grado di prosperità e tale di poter gareggiare con quelle dell'Olanda e forse superarle. Furono i rifuggiti francesi che vi stabilirono le fabbriche di cappelli, che gli Inglesi dimandavano alla Francia pria del 1688. La rievocazione dell'editto di Nantes spopolando di artisti la Francia, popolò anco la Prussia e l'Olanda; pria di quell'epoca erano ben poca cosa le fabbriche dell'Alemagna.

Dopo le persecuzioni di Filippo II nel 1610, i Mori, ritiratisi dalla Spagna, portarono a Fez l'arte di preparare il marroccino, molte manifatture di lana, di seta, di pelo di capre ed altri rami d'industria; la rovina della Spagna fece la fortuna di Fez. Questi acquisti procurarono a quella città una importanza ch'ella non aveva giammai ottenuto nè dalle sue scuole, le sole in cui si insegnavano le scienze comuni a tutte le nazioni, o particolari ai discepoli dell'Alcorano, nè dalla sua moschea la più magnifica, la più venerata, la più frequentata che alcun'altra dell'Africa; ella divenne la città la più popolata, la più illuminata, la più ricca, la più incivilita dell'impero.

1) DE CHATELET, *Voyage en Portugal*, t. II, p. 122.

A prova della proposizione generale, che anco presso i popoli selvaggi o poco inciviliti, gli oggetti d'arte voluti da un'affezione qualunque presentano qualche pregio, citerò gli abitanti di Cataro: ivi le arti sono nell'infanzia, ma la vendetta fortissima; un facile e due pistole essendo oggetti necessarii più che la camicia e il cappello, gli armaioli danno prova d'ecceellenza nel loro mestiere, a' quali fa duopo aggiungere i tintori che tingono in rosso o in bleu gli abiti delle belle.

lica, la quale, principalmente per l'addietro, facendo largo consumo dei loro prodotti, le tenne in credito, e procurò a quegli artisti mezzi di sussistenza.

§ 2. *Influenza dell'opinione civile sullo stato delle arti.*

5. Nelle repubbliche del medio evo non si poteva salire alle cariche pubbliche se non da chi era iscritto all'arte della lana, della seta od altra.

In Inghilterra, quando il cancelliere del regno siede nella Camera alta del Parlamento, in mezzo a tutti i Pari, egli è assiso sopra una semplice balla di lana, simbolo della ricchezza inglese, almeno pria del cotonificio, senza credere di derogare alla sua grandezza per questo atto plebeo, ispirato dal genio d'una politica vasta e profonda.

5. In tutte le repubbliche della Grecia, e poscia in quella di Roma, l'esercizio delle arti fruttava una specie d'ignominia ed escludeva dalle cariche.

Questo pregiudizio era sì forte presso gli Ateniesi, che l'esercizio delle arti rendette ineligibile agli impieghi, anche dopo che l'ammissione di tutti i cittadini fu convertita in massima generale.

Nella Beozia l'artista e l'commerciantè rimanevano esclusi dalle cariche 10 anni dopo che avevano abbandonata la loro professione (1).

1) Gli Spartani non potevano essere nè agricoltori nè artigiani: essi si erano formato della libertà un'idea incompatibile col lavoro manuale; riunendo nella professione del soldato tutte le idee del merito, tutto il sentimento della stima, non provavano per le altre che sprezzo.

Non era permesso di tingere la lana d'altro colore che di quello di porpora, acciò la vista del sangue ne' combattimenti non diminuise il coraggio de' soldati; quindi non v'erano in Isparta che pochissimi tintori.

Si i ricchi che i poveri dovevano essere vestiti alla stessa maniera, onde conservare l'apparenza dell'uguaglianza; quindi non si poteva alterare nè le foggie nè le stoffe degli abiti; quelli delle giovani non oltrepassavano il ginocchio.

Non era permesso l'uso delle scarpe che a 18 anni, cioè la maggior parte della popolazione ne era priva; non vi potevano dunque essere nè molli calzolai nè molte concierie di cuoi.

Per bandire fin l'ombra del superfluo della città, l'architettura delle case

4. I filosofi moderni, conosciendo l'utilità dell'istruzione in tutte le arti, hanno stimolato i governi ad erigere scuole particolari per gli artisti.

Nell'Europa attuale si trovano moltiplicate le società patriottiche, lo scopo delle quali si è di diffondere le miglurie nelle arti, diminuirne i pregiudizi, animare gl'inventori, ecc.

5. Non solo Salomone chiamò dall'estero gli operai necessari a fabbricare il suo tempio, ma lo stesso architetto incaricato della sua costruzione era stra-

doveva essere semplicissima, per non dire rozzissima. La scure era il solo strumento che si potesse impiegare pei tetti, e la sega il solo per le porte. In somma, Sparta non voleva che ferro e soldati. Lo sprezzo per le arti nacque in epoca antichissima, e quando l'uomo, esposto a continue ostilità, non conosceva che l'armi, non stimava che esse, e rigettava sul sesso più debole e sugli schiavi che la sorte dell'armi poneva in suo potere tutte le occupazioni sedentarie ch'egli riguardava come indegne di lui.

1) Solone tentò di distruggere il pregiudizio contro le arti, allorchè privò un padre del diritto di domandare de' soccorsi a suo figlio, quando aveva trascurato di fargli imparar un mestiere (PLUT. in Solon — Vitr. Archit., lib. VI, pref.).

Lo sprezzo delle arti e de' mestieri si riprodusse all'epoca del feudalismo o della cavalleria, cioè quando la professione dell'armi otteneva tutta la stima: questo sprezzo si trasmise a' discendenti di que' cavallieri erranti, e caratterizzò la nobiltà nelle monarchie moderne. Era nobile chi faceva nulla, ed ignobile chi lavorava. Quest'opinione, fortissima in Francia sino all'epoca della rivoluzione, fu fatale alla prosperità delle arti: il figlio del ricco fabbricatore o del mercante sdegnava il seguire la carriera di suo padre: aspirando alle cariche brillanti ed agli onori, abbandonava o vendeva ad operai subalterni gli stabilimenti d'industria in cui si erano arricchiti i suoi maggiori, e si rovinava con fasto insensato per aver l'onore di comparire a corte. Questa nobiltà neghittosa che assediava il trono con rinascenti domande, fu una delle cause che indusse Colbert a procurare credito alle arti, a soccorrere gli artisti e moltiplicarli, circostanza rimarchevolissima e trascurata dai censori di quel restauratore della Francia.

4. La prevenzione contro le arti era sì generale e sì forte, che gli uomini più dotti di quei tempi non riuscirono a schermirsene; quindi Aristotile parla degli artisti come d'una classe che doveva eccitare disprezzo; Platone li volle sbanditi dalla sua repubblica imaginaria; Senofonte li dichiara privi d'energia d'animo e di corpo (1).

5. Gli artisti esteri che, in mancanza di nazionali, andavano in Atene per esercitarvi le loro arti

a) Rimanevano separati dai

niero, e vi inserì più idee che aveva tratto dai tempi di Tiro.

Odoardo III, re d'Inghilterra, affine d'accelerare lo sviluppo dell'industria nella sua patria, chiamò nel 1551 artisti tedeschi, acciò v'insegnassero i mestieri che essi praticavano.

Nel 1557 il Parlamento inglese autorizzò gli operai stranieri a stabilirsi in Inghilterra, e accordò loro franchigie.

Più migliaia d'artisti esteri furono chiamati in Inghilterra da Odoardo VI, verso la metà del secolo XVI.

In generale i sovrani dei secoli seguenti promisero esenzioni, franchigie, cittadinanza a quegli artisti esteri che per qualche speciale industria si distinguessero, onde popolarne i loro Stati (1).

cittadini per distinzioni umilianli che ricordavano loro ad ogni istante che erano solamente tollerati;

b) Per ottenere il permesso di stabilirvisi dovevano presentare la guarentigia d'un cittadino;

c) Non potevano possedere proprietà immobili;

d) Se impotenti a pagare l'imposta che incumbeva loro come stranieri, erano venduti come schiavi;

e) Le leggi vietavano loro ogni alleanza coi cittadini; il ragazzo che fosse nato da queste unioni sarebbe stato dichiarato illegittimo; e se per sorpresa qualcuno d'essi giungeva a sposare una donna ateniese, era ridotto in ischiavitù, e i suoi beni confiscati.

§ 5. Influenza delle leggi sullo stato delle arti.

I. Libertà di lavorare.

6. La libertà di esercitare qualunque mestiere innocuo al pubblico è guarentita dall'antico statuto milanese (2). Sotto

6. Decisione opposta allo statuto milanese fu quella di Enrico III re di Francia nel XVI secolo, il quale, volendo pro-

1) A Pietroburgo il credito che ottengono gli artisti esteri è forse eccessivo e nuoce ai nazionali; un artista vi è riputato solamente perchè straniero, e disprezzato perchè nazionale: i signori riguardano sempre un artista della loro nazione come uno schiavo, benchè realmente nol sia (*Voyage de deux François, etc.*, tom. IV, pag. 157).

2) « Quilibet civitatis et ducatus Mediolani et terrarum subjectarum statutis communis Mediolani vel aliunde, tam masculus quam femina, tutus et impune et ubique et in quolibet loco in civitate et ducatu Mediolani et

l'influenza di questa legge, unita a *smercio estesissimo*, giunse ad altissimo grado di prosperità il lanificio in Milano, e poscia decadde tra i ceppi delle maestranze o dei corpi d'arti e mestieri, e per decremento di *smercio*.

curare risorse alla finanza, dichiarò che *la permission de travailler était un droit royal et demanial* (la permission di lavorare era un diritto regio e demaniale) (1).

Nelle Indie, come è volgarmente noto, la popolazione è

» in locis suppositis statutis, ut supra, possit facere et exercere et operari
 » quamlibet artem, seu artificium, ministerium et laborerium cujuscumque
 » generis et materiei sit, nisi in contrarium, jure municipali, reperiatur cau-
 » tum » (cap. 419).

» (Chiunque si sia così uomo come donna della città e ducato di Milano
 » e delle terre soggette agli statuti del comune di Milano, o di altro paese,
 » potrà sicuramente ed impunemente in qualsiasi luogo della città e ducato
 » di Milano e luoghi sottoposti agli statuti, come sopra, fare ed esercitare
 » ed operare qualsiasi arte od artificio o ministero o lavorerio di qualun-
 » que genere e materia si sia, quando non vi sia alcuna cosa in contrario
 » al diritto municipale). »

1) ARNOULD, *De la balance du commerce*, ecc. t. I, p. 24.

Servirà a misurare la durata degli errori il ricordare che l'idea di Enrico III sussistette quasi due secoli: ella venne distrutta da Luigi XVI nel celebre editto del 1776, del quale ecco le prime parole:

» Nous devons à tous nos sujets de leur assurer la jouissance pleine et
 » entière de tous leurs droits, nous devons surtout cette protection à cette
 » classe d'hommes, qui n'ayant de propriété que leur travail et leur in-
 » dustrie, ont d'autant plus besoin et le droit d'employer dans toute son étendue
 » la seule ressource qu'ils aient pour subsister.

» Dieu, en donnant à l'homme des besoins, en lui rendant nécessaire la
 » ressource du travail, a fait du droit de travailler la propriété de tout
 » homme, et cette propriété est la première, la plus sacrée et la plus im-
 » prescriptible de toutes. »

» (Noi siamo in debito verso tutti i nostri sudditi di accertare loro il
 » pieno ed intero godimento di tutti i loro diritti; questa protezione noi la
 » dobbiamo in particolar modo a quella classe d'uomini che non posse-
 » dendo niente più del loro lavoro e della loro industria, hanno tanto mag-
 » gior bisogno e diritto di adoperare in tutta la sua estensione i soli mezzi
 » che hanno per sussistere.

» Dio dando all'uomo i bisogni, e rendendogli necessario i sopperimenti
 » del lavoro, ha fatto del diritto di lavorare la proprietà d'ogni uomo; e
 » questa proprietà è la prima, la più sacra e la più imprescrittibile di
 » tutte). »

I corpi d'arti e mestieri con tutti i loro vincoli furono disciolti in Francia all'epoca del 1789, e lo furono pure in Italia non molto dopo. Molte arti fecero maggiori progressi, in tutte migliorò la sorte dei lavoratori, come consta dal confronto delle loro mercedi (a pagina 458) (1).

divisa in classi o caste, ciascuna delle quali è applicata ad un'arte particolare; il figlio non può guadagnarsi il pane se non esercitando il mestiere di suo padre; se manca di lavoro nella sua arte, egli non può prestare le braccia ad una altra che per avventura ne abbia bisogno.

1) Erano infiniti gli ostacoli che ai nuovi ritrovati opponevano le corporazioni d'arti e mestieri, pretendendo ciascuna che l'inventore violasse la di lei giurisdizione: ecco come parla l'inventore delle carte pinte.

« Je n'avais pas songé aux tracasseries de la jalousies et au despotisme » des communautés; je ne tardais pas à en éprouver l'animosité ou l'humeur; » plusieurs corps prétendirent tour à tour que j'envahissais leur droits, et » il se trouvait toujours que, soit une partie de ma manufacture, soit une » autre, était une usurpation; le moindre outil que j'imaginai, ou que » j'employais n'étoit plus à moi; c'était l'outil d'une manufacture; la moi- » dre idée que j'exécutais était un vol fait aux imprimeurs, aux graveurs, » aux tapissiers, etc., des administrateurs éclairés me débarrassèrent de ces » entraves: je continuai à perfectionner mes ouvrages; mes nouveaux succès » excitèrent encore la jalousie. Un réglément parut, qui était destructeur » de l'industrie, et me faisait un tort irréparable. Ces magistrats furent » bientôt désabusés; ils visitèrent ma manufacture; le réglément fut sup- » primé. Pour me mettre une bonne fois à l'abri des persécutions, j'obtins » pour mon établissement le titre de manufacture royale. »

Ce titre était sollicité et accordé comme un abri contre les tracasseries et les vexations de tout genre auxquelles était exposé celui qui se livrait à des procédés nouveaux, et qui cherchait à introduire dans sa patrie une industrie étrangère (Jouy, *État de l'industrie française* 1821).

« Io non avevo pensato alle vessazioni della gelosia e al dispotismo delle » comunità, nè tardai a provare l'animosità o il capriccio; molti corpi pre- » tesero volta a volta ch'io m'arrogava i loro diritti, e si trovava sem- » pre che o tal parte della mia manifattura o tal altra era una usurpa- » zione: il minimo istromento che immaginavo o che adoperavo non era » più mio, era l'istromento d'una manifattura; la minima idea che io ese- » guivo era un furto fatto agli stampatori, agli incisori, ai tappezzieri ecc.; » amministratori illuminati mi liberarono da questi inciampi, e continuai a » perfezionare le mie opere, e i miei nuovi successi eccitarono ancora la » gelosia. Fu pubblicato un regolamento che era il distruttore della indu- » stria, e mi faceva un danno irreparrabile. Ma di lì a poco quei magistrati

7. I fabbricatori di Lione, molti anni prima della rivoluzione, riflettendo che la sicurezza di mielere è unico stimolo a seminare, fecero un regolamento, il quale vieta a chiunque di eseguire, far eseguire, o sia usurpare i disegni altrui nel setificio, sotto pena di scudi 1000, ed esser escluso dal corpo dei fabbricatori in caso di recidiva.

L'Assemblea costituente, con legge del 31 dicembre 1790, rianimò l'industria francese, proclamando e guarentendo la proprietà delle invenzioni ai loro autori, legge che poscia è divenuta comune in Europa (1).

III. *Premi alle invenzioni.*

8. Alla dogana di Lione si esigono due soldi e sei denari per ogni libbra di seta che vi

7. Nei paesi in cui gli artisti, ritenendosi nei limiti fissati dalle leggi, ed osservando le formalità che esse prescrivono, sono esposti al pericolo di vedersi rapire dai governi il frutto dei loro sudori, le arti non possono prosperare.

Pria della rivoluzione, il governo francese accordava privilegi esclusivi alle arti ed al commercio, dei quali fissava la durata al 13 anni (dichiarazione del 24 dicembre 1762); la concessione dipendeva interamente dal beneplacito del sovrano, quindi dalle raccomandazioni, dal credito, dalla fortuna, ecc.

8. Attualmente i governi europei concedono *brevetti d'invenzione*, mediante una tassa

« furono disingannati, visitarono la mia manifattura, e il regolamento fu sopra presso. Per mettermi una buona volta al coperto dalle persecuzioni, ottenni pel mio stabilimento il titolo di manifattura reale. »
 Questo titolo era interceduto e concesso come un preservativo contro le vessazioni e le sofistiche d'ogni genere a' quali era esposto chi si dedicava a processi nuovi e che cercava d'introdurre nella sua patria una industria straniera.

1) Fa d'uopo per altro confessare che l'instituzione indiana ha contribuito a perfezionare l'industria se non nella bellezza del lavoro, almeno nella celerità dell'esecuzione. Una professione continuamente esercitata in una famiglia, diviene, quasi dissi, giornalmente più facile, giacchè ciascuno dei suoi membri aggiunge qualche cosa ai mezzi d'accelerare l'opera: quindi gli Indiani danno prova d'una destrezza che sorprende, e che si trova di rado negli operai europei.

entra, e il prodotto è riservato per premiare le nuove invenzioni che potessero essere utili alle manifatture.

Il decreto 9 settembre 1803 del cessato regno d'Italia, ordinando l'esposizione delle manifatture nazionali, e promettendo medaglie d'oro e d'argento in onore degl'inventori (il che continua nel regno Lombardo-Veneto), promosse moltissime invenzioni utili (1).

§ 4. Influenza delle leggi sullo stato delle arti.

IV. Accrescere il potere di produrre.

9. Colbert dava 2010 franchi ai fabbricatori di stoffe seriche per ogni telaio battente che possedessero; era questo un capitale dello Stato che promuoveva la produzione nello Stato. Se la Francia possiede le più belle seterie e i più bei drappi che si conoscano, ne va debitrice in gran parte a Colbert.

Diremo quindi in generale essere mezzo efficacissimo per

1) Pare che l'esposizione pubblica delle manifatture non sia un'invenzione interamente moderna, giacchè uno scrittore greco del secolo d'Augusto, ricordando con lode l'industria delle donne ibere, dice: ciascun anno esse esponevano in comune le stoffe che avevano tessute; degli uomini scelti per portarne giudizio accordavano distinzioni onorifiche a quelle che avevano meglio lavorato (Nicol. Damasc., ediz. del CORAY, pag. 272).

2) In Inghilterra, se non una legge, certamente l'uso che ha acquistato forza di legge, obbliga l'inventore a pagare cento o ducento ghinee per ottenere il brevetto.

proporzionata alla durata del privilegio, cosicchè la loro asfezione per le arti è in ragione inversa della tassa ed all'opposto; la tassa è in Francia come segue:

500 fr. per un brevetto di 5 anni

800 » » » » » 10 »

1500 » » » » » 15 »

Più 50 fr. per spese di spedizione (2).

accelerare la produzione, l'accrescere il potere di produrre.

ascritti alla maestranza, ed autorizzati ad aprire bottega e dirigere operai.

V. *Procurare alle arti le materie prime a basso prezzo.*

10. Gli Inglesi hanno seguito costantemente la massima di procurare ai fabbricatori le materie prime al più basso prezzo possibile; essi vi giunsero con due mezzi, uno dei quali ottimo, l'altro più o meno riprensibile.

Il primo mezzo si è lasciar entrare senza dazio le materie estere di cui abbisognano le manifatture nazionali;

Il secondo si è restringere l'uscita delle materie nazionali

10. Francesco I, per soddisfare una prodigalità irragionevole, pose un dazio sull'importazione delle materie prime che alimentavano le fabbriche francesi (1).

I Romani considerarono il movimento delle merci dal lato finanziario, non dal lato commerciale, quindi imposero l'ottavo del valore sì sulle materie prime che sulle manifatture, sì sull'importazione che sull'esportazione. Questo metodo insen-

1) La legge 13 fruttidoro anno V non si propose di procurare agli artisti la materia prima a basso prezzo, giacchè proibì l'importazione e la vendita del salnitro nell'interno della Francia, obbligò il fabbricatore a rivolgersi alla direzione nazionale de' nitri per ottenere questo sale necessario ad un gran numero di officine. La direzione nazionale lo vendeva ad un prezzo quadruplo di quello delle Indie, dove si provveggono i fabbricatori stranieri, di modo che quella legge rovinava gli stabilimenti francesi, togliendo loro ogni mezzo di venire in concorrenza cogli esteri sopra mercati terzi. Infatti, molte contrade dell'Asia, e particolarmente nell'India, il salnitro si forma da se stesso naturalmente, senza intervento dell'uomo, alla superficie della terra. Egli può servire di zavorra a tutti i bastimenti provenienti dell'India, ed essere venduto a bassissimo prezzo in Francia e nel restante dell'Europa. Più scrittori perorarono la causa degli artisti, e ottennero qualche ribasso.

La storia delle privative ricorda un altro fatto ugualmente importante:

Ai tempi di Procopio, che viveva nel VI secolo dell'era cristiana, le stoffe seriche a colori ordinari costavano sei monete d'oro per ciascun'oncia, e sino a 24 le stoffe a colore purpureo che allora chiamavasi reale. L'imperatore ne aveva usurpato il monopolio, il che fece grandissimo torto al traffico delle antiche città di Tiro e di Berito, dalle quali parti un gran numero di operai che andarono a portare l'industria loro nella Persia (CESARE MOREAU, *Storia del commercio della seta*).

di cui abbisognano le arti: ma se questi è un vantaggio per gli artisti, è un danno per produttori.

sato nocque alle stoffe fabbricate in alcune città delle Gallie, nell'Egitto e nella Siria, perchè accrescendo il costo diminuì lo smercio.

VI. *Promuovere lo smercio nell'interno.*

11. La sullodata nazione promove lo smercio interno con due mezzi:

11. S'oppongono allo smercio interno:

Col primo, profitfando di particolari feste, balli, unioni, non ne permette l'ingresso se non a chi è vestito di qualche stoffa eseguita nel regno (1);

a) La mancanza di comunicazioni per terra o per acqua da una provincia all'altra;

Col secondo vieta l'introduzione delle manifatture estere simili alle nazionali; il che avendo fatto particolarmente a favore delle seterie introdotte dai protestanti francesi rifugiati in Inghilterra, Moreau dice che da quell'epoca in poi le fabbriche inglesi si perfezionarono in modo, che nel 1750 si pre-

b) La molteplicità dei dazi interni che, come per es. nella Spagna, fa d'uopo pagare nel passaggio delle materie prime dal proprietario al fabbricatore, dal fabbricatore al commerciante, dal commerciante al venditore al minuto, dazi che colpiscono le manifatture nelle botteghe, alle porte delle città, nel passaggio d'una provincia all'altra, con incessanti vessazioni de' proprietari, dei fab-

1) Fra le leggi inglesi che tendono a promuovere lo smercio interno, e che si scostano dai nostri costumi, v'è quella la quale prescrive che i morti siano seppelliti in un lenzuolo di lana: questa legge ha due scopi:

Il primo si è di favorire il lanificio;

Il secondo di conservare alle cartiere gli stracci di lino.

Più riprensibile si è l'altra legge, la quale, per favorire le fabbriche dei bottoni, vieta l'uso de' bottoni di stoffa assai meno costosi.

Invece di promuovere i costumi con leggi dirette, coattive, vincolanti, conveniva profittare dell'imbecillità umana, presentare alla vanità de' segni di cui ella ama adornarsi esclusivamente, lasciarle intera libertà di servirsene e non servirsene, ma guarentirle il possesso esclusivo, a patto che fossero posti sopra stoffe nazionali (vedi il VI vol. del *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, pag. 760 e seg.).

derivano anche in Italia le stoffe di seta inglesi a tutte le altre (1).

VII. *Promuovere lo smercio nell'estero.*

12. Gli Inglesi non solo lasciano uscire liberamente dallo Stato le manifatture nazionali, ma, per procurare ai fabbricatori il potere di vendere sui mercati esteri a più basso prezzo che le nazioni concorrenti, danno ad essi una gratificazione in ragione delle manifatture esportate.

bricatori, dei commercianti (2).

12. Filippo il Bello impose forti dazi sull'esportazione dei drappi francesi, ed ebbe infiniti imitatori. I fabbricatori pagano il dazio pria di avere ottenuto il frutto delle spese antecedenti, pagano mentre devono subire le spese del trasporto, pagano nell'incertezza di avere a fronte fabbricatori esteri esenti da dazi.

(1) Lo stesso scrittore dice: «Nel 1455 il governo inglese bramando di incoraggiare questo ramo d'industria (il setificio) vietò per 5 anni qualunque specie di stoffe di seta, eccettuate le cinture di Genova, nel 1482 quella proibizione fu rinovata per altri quattro anni, perchè le seterie straniere avevano rovinato le fabbriche del paese.»

Il dazio sull'importazione delle manifatture estere è ottimo, finchè le fabbriche nazionali, nascenti e bambine, devono lottare colle fabbriche estere adulte, servite da operai più esperti, dotate di più grossi capitali, favorite da credito più esteso. Vedi la mia operetta: *Sulle manifatture nazionali*.

2) *Labouret, itinéraire descriptif de l'Espagne*, t. IV, pag. 343-344.



PARTE QUINTA

COMMERCIO



ARTICOLO PRIMO

INFLUENZA DEGLI ELEMENTI TOPOGRAFICI

SUL COMMERCIO

§ 1. *Influenza sulle strade ed epoche de' trasporti.*

IN PIÙ

1. Dovunque la temperatura estiva non oltrepassa i 22 gradocentesimali, e la iemale non scende sotto lo zero, come nella maggior parte dell'Italia, e più in Francia, Inghilterra, Scozia ecc., *si può viaggiare senza grave incomodo in tutte le ore del giorno.*

2. Le vicende della pioggia, del gelo e dello sgelò in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, non impediscono i corrieri di volare da una estremità del regni all'altra *in tutte le stagioni dell'anno*: il massi-

IN MENO

1. Nell'Arabia, nella Nubia, in gran parte dei paesi orientali, il calore del sole nella state è sì eccessivo, che i viaggiatori sono costretti ad arrestarsi dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, ed anche aspettare il tramonto del sole, e non viaggiare che di notte (1).

2. *Finlandia.* L'abbondanza delle p'oggie in settembre e lo sgelò in maggio e giugno rendono quasi impossibile ogni viaggio in queste stagioni dell'anno.

Norvegia. All'epoca in cui

1) Si viaggia di notte, per esempio, da Medina alla Mecca, da Suez al Cairo, da Siena a Philae, ecc.

A Goa la borsa s'apre alle ore 7 antimeridiane e si chiude alle 9, atteso il gran calore che regna nel restante del giorno.

mo ritardo che oppongono le nevi sul San Gottardo, dove si accumulano dai 20 ai 40 piedi, non suole oltrepassare gli otto giorni. I carri e i cavalli del commercio seguono il loro corso con uguale costanza.

5. Dovunque il calore estivo superiore a 40 gr. centigradi, associato alla umidità, sviluppa copiosa vegetazione, e il terreno presenta biade per gli uomini e foraggi per gli animali, si può seguire la linea più vicina alla retta per andare da una città all'altra, e così giungervi in minor tempo e con poca spesa di trasporto; giacchè, quand'anche lo spazio intermedio sia tagliato da fiumi, l'uomo vi getta sopra ponti, e

succede lo sgelo, la natura interrompe ogni comunicazione per sei settimane.

Chiunque desidera viaggiare in Norvegia, dice Buch, deve astenersi, se può, dal porsi in istrada nell'aprile o nel maggio (1).

5. Le numerose caravane che ordinariamente traversano il gran deserto di Sahara tra i mesi d'aprile e settembre, per giungere a Timbuctoo, situata al centro dell'Africa, grande emporio di tutte le mercanzie del Levante, non possono seguire la linea retta, ma sono costrette a dirigersi ora all'ovest ed ora all'est, secondo la posizione delle oasis (terre isolate, coperte di vegetazione in mezzo a mari di sabbia), dove s'arre-

1) *Ne' paesi del Nord, l'attività commerciale, in forza degli elementi topografici, massima nel verno, minore nelle altre stagioni, influisce sul sistema stradale e sui mezzi di trasporto.* Consideriamo la Russia; questo impero possiede assai poche strade grandi nell'interno delle sue immense province, e ne costruirebbe difficilmente, giacchè l'abbondanza delle nevi, il loro lungo soggiorno sulle terre e i guasti che cagiona il diaccio sciogliendosi, renderebbero impraticabili le strade pubbliche durante una gran parte dell'anno, mentre sarebbero necessarie gravissime spese per goderne un piccolo numero di mesi.

Ma nel verno la neve stessa che copre i campi, il diaccio che rende solidi i fiumi, i laghi, i mari, permettono o piuttosto agevolano i trasporti, col mezzo de' traini, il traffico e i viaggi che con estrema rapidità si succedono. Nella state i grandi fiumi, uniti da canali, servono al trasporto de' prodotti dell'agricoltura e dell'industria delle regioni, le acque delle quali si uniscono quelle dell'Oceano settentrionale e del Baltico, alle regioni, le acque delle quali vanno a scaricarsi in quelle del mar d'Azof e del mar Nero.

La Russia ha dunque il massimo interesse a far uso della navigazione a vapore.

segue la sua strada diritta senza stornarsene.

4. Nelle pianure sono possibili voluminosi e pesanti trasporti col mezzo delle barche per acqua o dei carri per terra in poco tempo e con poca spesa.

5. La bontà delle strade in Inghilterra si debbe

a) Alla consistenza del suolo sul quale sono generalmente stabilite;

b) Alla bontà dei materiali che s'impiegano nella loro costruzione;

stano cinque a sei giorni a riposo degli uomini e dei cammelli (1).

4. Nelle scoscese montagne della provincia di Delhi (nell'India) non è possibile trasportare il grano al Tibet che col mezzo di capre e montoni carichi di piccoli sacchetti (2).

5. Foderè, parlando delle strade delle Alpi marittime, dice:

Lo schisto calcare, alluminoso, piritoso, messo a nudo dall'azione del tempo, forma coll'acqua della pioggia una pasta molle e sdruciolante: al-

1) Ne' primi 20 giorni di viaggio nel deserto di Sahara non si trova acqua: si è dunque costretti a portarne in otri di pelle di capra, giacchè se ne cercherebbe invano scavando la terra. Un terzo de' cammelli è impiegato al trasporto dell'acqua, e talvolta passano tre e quattro giorni senza che questo animale ne ottenga una stilla. Tale si è la violenza del vento chiamato *shume* o *semoum*, che più d'una volta il suo calore dissecante assorbe l'acqua racchiusa negli otri ad uso de' viaggiatori e de' cammelli. Gli Arabi accertano che in queste circostanze fu talvolta pagato un vaso d'acqua 300 dolari, e non essere cosa rara, quand'anche l'acqua non sia interamente svaporata, che la stessa quantità si paghi dollari 10 a 12. Nel 1805 si vide un esempio terribile di questi accidenti cagionati dal *shume*: una *akkabaat*, o sia caravana, composta di 2000 persone e 1800 cammelli, morì di seta, non avendo trovato acqua ne' consueti luoghi di riposo (*Annales des voyages*, t. XIV, p. 6-7).

I corrieri che passano poi deserti che separano Tripoli dal Cairo, impiegano 25 a 30 giorni. I cambiamenti subiti e grandiosi, prodotti nelle sabbie dei venti che livellano delle colline in un luogo per trasportarle in un altro, alterano a tal segno l'aspetto delle strade, che il viaggiatore incerto si vede a ciascun passo costretto ad avere ricorso agli astri.

2) Si spediscono queste capre in truppe di 150 a 200 sotto la condotta di due o tre pastori e' loro cani: ordinariamente un vecchio montone con campanello al collo le precede; esse hanno il passo sì sicuro che salgono e scendono co' loro carichi lungo dirupati pendii e precipizi in cui nessuno potrebbe seguirle; ritornando portano del sale (*Nouvelles Annales des voyages*, t. I, p. 17).

c) All'uniformità del clima meno soggetto a quei frequenti rovesci di piogge che degradano le strade nei paesi più meridionali;

d) Al poco frequente passaggio dal gelo allo sgelò (1).

lorchè si disecca, contraesi e produce crepacci che sono causa dello scoscendimento dei terreni; lo scioglimento poi dei ghiacci produce precipizi e rovine ancora più spaventevoli. (*Voyages aux Alpes maritimes*, L. 1, p. 105) (2).

1) A queste cause fa d'uopo aggiungere in primo luogo l'obbligo che incombe ad ogni parrocchia, sotto pena d'essere condannata in forza della legge comune, di mantenere tutte le strade che passano nel suo territorio, obbligo dal quale risulta l'esercizio d'una severa sorveglianza sul peso che trasportano i carri, il quale non può oltrepassare una certa quantità, sulla larghezza delle ruote la quale è determinata in ragione del peso. Altronde la molteplicità de' canali ridacendo alle vetture di viaggio, pubbliche o private, quelle che circolano sulle strade, queste, meno delle nostre, sono esposte alle degradazioni cagionate dal movimento de' carriaggi.

2) Sarebbe quasi impossibile di costruire strade nell'Islanda: alla fine dell'anno non si troverebbe più ciò che si avrebbe costruito da principio; giacchè il gelo vi spezza alle volte le rocce più dure, e i loro replicati scoppi smuovono estesi pezzi di terreno, che oppongono al viaggiatore ostacoli insormontabili; altronde la fusione delle nevi forma impetuosi torrenti, i quali traggono seco ammassi di terre e di pietre, e si vede sorgere una collina o un banco prodigiosamente esteso che non molto dopo sparisce.

Riassunto degli elementi topografici che modificano il sistema stradale con cui le nazioni si propongono di eseguire i trasporti in tutte le ore del giorno, in tutte le stagioni dell'anno, nella linea più diritta, cioè con minima perdita di tempo e minima spesa si pel commerciante che pel pubblico amministratore:

- 1° Indole più o meno consistente del suolo;
- 2° Forma piana o montuosa del paese;
- 3° Piogge e umidità;
- 4° Venti e calore;
- 5° Intensità e durata del freddo;
- 6° Rapidità de' geli e degli sgelì;
- 7° Vicinanza di torrenti e valanghe;
- 8° Qualità de' materiali impiegati a ristaurare;
- 9° Distanza o prossimità di essi;
10. Mezzi di trasportarli per terra o per acqua.

Le variazioni di questi elementi in più o in meno producono variazioni nella lunghezza, manutenzione, durata delle strade, ne rendono variabile la spesa, e più o meno comodo e frequente l'uso.

6. *S. Sebastiano in Ispagna.*

Il terreno sopra cui è fondato S. Sebastiano è una sabbia mobile, ed è questa la ragione per cui non si ha giammai fango nelle strade, nè anche dopo le più forti piogge.

7. La pioggia che cade a Parigi e a Londra sta a quella della Guadalupa come 1 a 4, e il calore 5 a 9. Ora in Inghilterra e in Francia si hanno, o si possono avere facilmente buone strade.

8. Nel nord della Lombardia, scavando un braccio circa sotto terra, si trova ottima ghiaia a fianco delle strade per ristaurarle, comè ho detto nel primo volume.

Unendo insieme la circostanza delle ghiaie più o meno vicine e la qualità del fondo stradale più o meno solida, s'intende la ragione del differente costo di manutenzione di un metro lineare di strada, e per cui, a modo d'esempio, il costo medio si è nella provincia di
Como fr. 0,263
e in quella di Mantova
sale a » 0,679

6. *Fiandra francese:* contrade umide e terreno argilloso, dove è impossibile di passeggiare in vettura e nè anche a cavallo otto mesi dell'anno. Il lettore ricorderà che il fango tenace di quelle contrade fu più volte fatale alla cavalleria romana.

7. *Guadalupa.* I frequenti rovesci di pioggia e la grande attività della vegetazione promossa dal calore degradano le strade a segno, che non è possibile l'uso delle vetture da viaggio, nè de' cocchi di lusso.

8. Nell'estensione tra Milano e Pavia, come ancora tra Milano e Lodi, la ghiaia scarseggia al punto che, per la conservazione delle strade, fa d'uopo trasportarla dal Ticino alla prima stazione, e dall'Adda alla seconda.

In Austria è forza spezzare grossi frantumi di rocce, ridurli a minuti pezzi in mancanza di ghiaia, e con questo metodo costosissimo coprire il suolo stradale (1).

Mi trattengo volentieri in queste e simili discussioni sull'influenza degli elementi topografici, perchè più persone che credono di pensare altamente, riducono tutta la statistica alla cognizione de' nati, morti e matrimoni!

1) Il barone di Lichtenstein che ci ha dato un *Saggio di statistica dell'impero austriaco*, non fa cenno sulla manutenzione stradale nell'Austria.

§ 2. *Influenza degli elementi topografici sugli oggetti del commercio.*

I. *Stato termometrico (influenza dello).*

A) *Sul commercio del latte.*

9. Nei paesi settentrionali dell'Europa si può eseguire il commercio del latte, trasportandolo di luogo in luogo senza alterarne la qualità.

9. Nei paesi caldi, per es. nel Levante ed anche a Napoli, si conduce la vacca da un luogo all'altro, perchè il moto unito al calore farebbe presto inacidire il latte, oltre di dare poca crema e di cattiva qualità (1).

B) *Sul commercio del burro.*

10. *Normandia.* Dal mese di ottobre alla fine di maggio, i burri di Normandia vengono trasportati sopra cavalli a Parigi senza essere salati.

10. *Normandia.* Dal giugno all'ottobre i burri vengono fusi, salati e trasportati in vasi di terra, o bigonciuoli di legno, a Isigny, dove rimangono a disposizione dei mercanti di Parigi, di Rouen... (2).

C) *Sul commercio del formaggio.*

11. I formaggi di *Roquefort*, sfimati in tutta l'Europa, fatti col latte di pecore nutrite negli eccellenti pascoli della montagna di Larsac; questi formaggi, dissi, deposti nelle grotte di Roquefort e in quelle chiamate *Costerosse*, che sono sul pendio della montagna e separate dalle prime da una valle, acquistano

11. I formaggi d'*Albertau*, piccola città della Boemia, fatti col latte di capre, noti nel commercio sotto il nome di *schap-siger*, devono la loro bontà ai pascoli che le capre trovano sulle vicine montagne coperte d'ogni specie di buone erbe; ma non hanno nè la riputazione di quelli di Roque-

1) Altronde si è sicuri d'avere latte fresco e non misto d'acqua.

2) Questi mercanti hanno i loro commessi a Isigny, i quali scelgono e spediscono burro in ragione della domanda.

ivi il grado di bontà che li fa ricercare dal commercio.

forti, nè si vendono a prezzi ugualmente alti.

D) *Sul commercio dell'olio, del pesce, del caviale.*

12. Gallipoli (nella Puglia) non deve il suo importantissimo commercio d'olio al suo porto, giacchè la rada ne è pericolosa, ma a' suoi magazzini scavati nella roccia. In questa roccia riscaldata dal sole, l'olio si depura prontamente; ecco la ragione per cui numerosi dogli ve ne vanno dalle altre provincie, e quella città guadagna un milione di ducati napoletani all'incirca.

Il freddo permette di spedire dal Wolga alle più lontane regioni russe pesci *gelati*; *idem* in Isvezia e Norvegia.

13. Il caviale liquido è molto più delicato del caviale secco; ma egli inacetisce e si corrompe prontamente; è questa la ragione per cui la Polonia è il solo paese straniero a cui si possa trasportarlo dal Casan (provincia russa) dove principalmente si fabbrica.

In generale, a misura che la temperatura dei paesi sorge sullo zero nel termometro di Reaumur, va restringendosi il circolo entro cui si può fare commercio di pesce *fresco* tra nazioni e nazioni o nella stessa nazione in diverse stagioni.

II. *Stato termometrico ed igrometrico (influenza dello) sull'indipendenza commerciale.*

14. *Crescendo il calore unito a proporzionata dose d'umidità, cresce la somma dei prodotti vegetabili atti a sovvenire ai bisogni dell'uomo, e quindi cresce l'indipendenza commerciale; vedete l'Asia ed in particolare l'India: fertilità sorprendente; prodotti d'ogni specie; biade che si succedono due, tre, ed anco quattro volte all'anno nello stesso campo; zucchero, caffè, cotone, gelsi, riso, aromi, gomme, colori, oggetti ricercati so-*

15. Col termometro alla mano, lo statista indovina la somma delle *materie prime* che compongono la lista delle importazioni presso le varie nazioni incivilite, e trova la massima dipendenza commerciale dove è minima la temperatura. Questa lista è più lunga in Inghilterra che in Francia, più in Francia che in Italia, più in Italia che in Ispagna, ecc., ed è nulla nell'America meridionale. Ogni volta che l'Inghilterra vorrà

pra tutti i punti del globo; quindi in tutti i tempi il danaro dell'Europa prese la via dell'India, senza che l'India ricercasse una sola mercanzia all'Europa.

berè un bicchier di vino, dovrà dirigersi al Portogallo, alla Spagna, alla Francia. La Francia manderà sempre milioni all'Italia per averne le sete, ecc. (1).

III. Stato termometrico e posizione terraquea.

14. La situazione dei popoli, fin dal principio della loro esistenza, influisce sul loro lavoro e sulle loro intraprese. Nella storia dell'industria vediamo anticamente primeggiare le isole greche e la Sicilia, mentre Roma era ancora barbara. Nei secoli di mezzo l'industria dell'Italia alimenta il commercio del mondo. Dopo l'Italia nel

14. Il Baltico, questo mare che s'interna si avanti nelle terre e riceve sì gran numero di fiumi, era destinato a divenire il centro di un'attività commerciale estesa, servire di veicolo all'industria dei popoli del Nord, ed aprire vaste comunicazioni. Ma la storia di questi popoli dimostra che l'industria non si sviluppa con

4) La legge generale dell'indipendenza commerciale, relativamente alle sostanze vegetabili, soggiace ad un'eccezione ne' legnami e relative materie boschive, pece, catrame, resine d'ogni specie, oggetti di somma importanza per la navigazione, e quindi pel commercio. Siccome la coltivazione delle piante cereali riesce più proficua di quella de' legnami, e questi continuano a crescere dove quelle non possono più prosperare, perciò i paesi caldi abbisognano de' boschi de' paesi freddi dove i legnami sono più copiosi e di migliore qualità; servano d'esempio gli abeti della Norvegia. Proprii a tutti gli usi cui li destina l'architettura navale e la civile, non che l'arte del legnaiuolo, essi si distinguono per tre qualità dagli altri legni d'Europa:

- 1° L'aria, invece di nuocere loro, li indura;
- 2° Marciscono più difficilmente nell'acqua;
- 3° Sono meno soggetti ad essere guastati dai vermi.

Gli Inglesi riconoscono sì bene queste qualità, che quantunque posseggono immense foreste nel Nuovo Mondo, traggono legnami dalla Norvegia più che qualunque altra nazione. Le accennate qualità rendono gli abeti della Norvegia preziosi per l'Olanda, che li adopera come palafitte nella costruzione delle case e manutenzione delle sue dighe.

L'altro vincolo che unisce i paesi caldi coi paesi freddi, sono i peli e le pelli degli animali selvatici, ai quali l'umana industria deve permettere sviluppo dove non possono prosperare i vegetabili che servono d'alimento.

xiii e xiv secolo più città, situate alle foci e lungo le sponde dei grandi fiumi dell'Alemagna formarono la famosa lega anseatica, e divennero magazzini delle merci del Mezzodi e del Nord (1). Le provincie batave, profittando delle vicinanze del mare, seguivano una regolare navigazione pria che la rivoluzione le staccasse dalla Spagna. Amsterdam ed altre città avevano relazioni commerciali col nord dell'Europa, partecipavano alla pesca del Baltico, e mantenevano agenti presso le corti di Danimarca e di Svezia. Fu principalmente la lega ansea-

uguale rapidità dappertutto. Ella non giunge alle contrade in cui il sole è avaro del suo calore, se non dopo d'aver percorse quelle regioni in cui i suoi raggi sono più copiosi e attivi, in cui la terra s'abbella di più numerose e più varie produzioni, in cui i fiumi, i laghi, i mari possono coprirsi di remi e di vele in tutte le stagioni, » il che la natura non concesse a quei paesi; quindi la loro industria fu più lenta, e trova tuttora ostacoli non pochi nella temperatura e nei prodotti che da essa dipendono (2).

1) L'esame della topografia di quelle città basta a spiegare i successi di quella potentissima lega: accennerò Amburgo solamente. Ciò che il Tago è per Lisbona, il Tamigi per Londra, l'Elba lo è per Amburgo. La navigazione di questo fiume abbraccia la Slesia, la Boemia, la Sassonia, il Brandeburghese, il paese d'Annover, il Meclenburghese, l'Holstein, e si estende col mezzo de' canali interni sino in Prussia e Polonia. Dodici leghe d'Alemagna, sotto Amburgo, l'Elba si getta in mare ed apre la strada di tutte le parti del mondo all'industria. Situati sui limiti del mezzodi e del nord, gli Amburghesi osservano continuamente non solo l'Alemagna, ma l'Europa tutta. Al primo segnale essi dispongono avvantaggiosamente di tutti i prodotti della natura e dell'arte, di cui si trovano depositari, o che possono procurarsi colle loro vaste corrispondenze. I loro profitti vengono impinguati dalla circolazione delle lettere di cambio, dai guadagni sui noleggi e dalle assicurazioni marittime.

2) La mancanza di comunicazione e di sbocchi ritarda i progressi dell'industria in tutte le parti interne della Finlandia.

Il ghiaccio dura ivi sei a sette mesi; quindi tutte le arti che fanno uso dell'acqua, come forza motrice o mezzo deterstivo, rimangono sospese.

In generale le acque della Finlandia si distinguono per una violenza ed impetuosità straordinaria. Al centro della provincia di *Tawast-chas* i torrenti si gonfiano a segno, che scorrono molte leghe lungi dagli ordinari confini.

Quindi, benchè i paesani abbiano il diritto d'esportare essi stessi i pro-

tica che impedi agli Olandesi d'acquistare maggior ascendente marittimo a quell'epoca.

dotti del loro suolo, e posseggano anche un gran numero di battelli di trasporto, la natura de' loro fiumi oppone molti ostacoli all'interna navigazione, perchè sparsi di cateratte e di bassi-fondi.

A queste circostanze poco incoraggianti aggiungi le distanze che separano gli abitanti dell'interno dalle città mercantili situate sulla costa del Baltico. I Careli devono fare più di 40 a 50 leghe pria di giungere alla città più vicina.

I paesani finlandesi sono quindi costretti a fabbricare essi stessi gli utensili, i mobili, ed in parte le stoffe di cui abbisognano. Vi sono de' cantoni, gli abitanti de' quali non vanno alle città che per procurarsi del sale o qualche poco di denaro (*Annales des voyages*, t. II, p. 205-706).

Sarebbe questo il luogo di mostrare l'influenza giornaliera e mensile che esercitano sui moti del commercio il flusso e il riflusso del mare, le acque abbondanti o magre de' fiumi, la forza e direzioni dei venti regolari e irregolari; ma di queste cose ho già fatto parola nel primo volume accennando le vicende della navigazione.

Basterà qui ricordare, che siccome nell'agricoltura, così in più rami di commercio fa d'uopo ritenersi in certi limiti di *luogo* e di *tempo* se si vuole ottenere i più lucrosi prodotti. La stagione più favorevole per giungere, a modo d'esempio, al Bengala, si è il mese di novembre; perciò conviene partire dai porti di Francia sul principio o al più tardi alla metà di giugno, e non fermarsi per istrada, o solamente pochi istanti. L'arrivo al Bengala nel novembre frutta i seguenti vantaggi:

- 1° Si giunge in tempo favorevole per vendere il proprio carico;
- 2° Si trovano in quell'epoca a Calcutta tutte le mercanzie per formare il carico di ritorno;

Si può, tutto l'anno, procurarsi de' zuccheri e de' cotonei; ma non avviene lo stesso degli indachi e delle sete. L'indaco che comparisce sul mercato in novembre, ha avuto il tempo di asseccare, il che allontana l'eventualità di comprare merce umida, che ragionerebbe la perdita del 15 o del 20 per 100;

3° Egli è quello il momento propizio per la compra delle sete di migliore qualità, cioè di quelle che raccolte in novembre vengono in dicembre al mercato;

4° Quella stagione è la più bella dell'anno: le correnti dell'Hoogy non sono allora violente: esse permettono ai navigli di fermarsi sulle proprie ancore, il che risparmia al vascello la spesa di sette *roupies*, che costano giornalmente i segnali di precauzione che presta la compagnia inglese, e di cui è forza servirsi a motivo della rapidità delle correnti dominanti in altre stagioni.

§ 4. Continuazione dello stesso argomento.

Dovunque la forma de' paesi rende impossibile l'uso de' buoi o de' cavalli ne' trasporti, dovunque l'eccesso del caldo e del freddo nega il foraggio necessario per alimentarli, è forza chiamare in soccorso altri animali.

I. Quadrupedi particolari voluti dalla forma de' paesi
per l'esecuzione de' trasporti.

Abbiamo veduto che nelle dirupate e precipitose montagne del Ghervel, intorno alle sorgenti del Gange, si fa uso di capre e montoni per trasportare il grano al Tibet e riportare del Sale (pag. 65, n. 4).

II. Quadrupedi particolari voluti dall'eccesso del freddo
per l'esecuzione de' trasporti.

A) Cani.

1. *Caledonia occidentale* (nell'America settentrionale). Due cani attaccati ad un traino o slitta tirano sulla neve un carico di 250 libbre Inglesi, facendo 20 miglia in cinque ore (*Journal des voyages*, t. XIV, p. 201).

2. *Groelandia*. « I cani hanno molta forza e strascinano un » carico pesante con una velocità che uguaglia quella de' nostri » migliori cavalli. In questo modo di trasporto essi fanno 15 mi- » glia d'Alemagna al giorno. » (*Histoire des pêches, des décou- vertes, etc.*, tom. III, pag. 558-559) (1).

3. *Esquimaux* (paese degli). Nelle loro emigrazioni e traslocazioni gli Esquimaux traggono dai loro cani il più grande partito. Questi animali robusti e intrepidi fanno fare ad un traino cinque e più miglia all'ora con un carico tutt'altro che leggiero. Otto di questi animali tirano agevolmente tre o quattro persone. Una muta di quindici o sedici di essi potè trarre al suo destino un'ancora colla sua gomera, il tutto pesante una tonnellata. Gene-

1) Ammettendo l'uso de' cani quale lo descrive l'autore citato, non intendo d'approvare la sua equazione tra i cani e i cavalli, giacchè nell'alto Canada, ne' mesi di gennaio e febbraio, due cavalli strascinano sui traini molte persone alla distanza di settanta miglia al giorno, senza molto affaticarsi (*Journal des Voyages*, t. XVI, p. 388).

ralmente un cane strascina un fardello di 100 libbre d'oncie 16. (*Journal des voyages*, t. XX, p. 202).

B) *Renni (specie di cervi).*

Laponnia. Le slite, larghe 18 pollici, lunghe cinque piedi, entro cui siede il conduttore, tratte dai renni, volano, per così dire, attraverso alle foreste, alle montagne, alle valli, facendo circa 57 leghe di Francia ai giorno (*Dict. d'hist. nat.*, t. V, pag. 323).

Il renno, animale erbivoro, si pasce; durante il verno, di meschine erbe, duri licheni e musco terrestre, ch'egli cerca sotto la neve, allontanandola egli stesso colle corna e coi piedi.

Il numero degli usi cui le popolazioni artiche destinano i renni, serve a misurare la loro industria, come abbiamo detto degli alberi (a p. 245 del V. II). Mentre i Groenlandesi non conoscono i renni che per andarne a caccia, mangiarne la carne e vestirsi della loro pelle, i Lapponi, più industri, hanno renduto i renni domestici, ne alimentano numerose gregge, ne bevono il latte, fanno formaggi, se ne servono come di buoi per strascinare pesanti fardelli, come cavalli di posta per correre sulla neve agghiacciata. Oltre di mangiarne la carne, la pelle di questi animali, vestita di pelli forma l'abito d'inverno de' Lapponi, o senza pelli il loro abito d'estate. I tendini divisi fanno le veci di filo; interi o uniti e vestiti di pelli servono come corde. Le corna sono offerte agli idoli di quella popolazione (*Dict. d'hist. nat.*, *ibid.*).

III. *Quadrupedi particolari richiesti dall'eccesso del calore nell'esecuzione de' trasporti.*

In tanti deserti dell'Africa e dell'Asia in cui non sorge un filo d'erba, o dove non v'ha che rare erbe, irsute ed amare, e dove non si trova una goccia d'acqua se non a grandissima distanza, era necessario un animale estremamente sobrio, e tale che potesse tollerare la sete sette ed otto giorni; tale si è il cammello da una gobba, detto propriamente cammello, e l'altro che ne ha due, e si chiama dromedario.

Senza il dromedario non v'avrebbe comunicazione tra l'Egitto e l'Abissinia, tra la Barbaria e le contrade situate al di là del Sahara, tra la Siria e la Persia; l'Arabia felice sarebbe interamente isolata dal restante della terra.

La carica d'un cammello ordinario si è 750 libbre di Francia.

La marcia di questo animale è lentissima, giacchè non fa che 1700 a 1800 tese all'ora; con questa lentezza può continuare il viaggio 15 a 18 ore al giorno.

Con una libbra d'alimento ed altrettanta acqua al giorno si può condurlo intere settimane. Nel tragitto dal Cairo a Suez, che è di 40 a 46 ore (compresi i riposi), non mangia nè beve. Se giunge in paese erboso, raccoglie in un'ora quanto gli abbisogna in 24, e per ruminare tutta la notte. Di rado però si trova egli in questi buoni pascoli, e fortunatamente non gli sono necessari. Sembra anco che preferisca alle erbe dolci, l'assenzio, il cardo spinoso, l'ortica, la ginestra, l'acacia ed altri vegetabili lirsuti che crescono nel deserto, e favolta aridi a segno che non potrebbero essere mangiati dalle capre.

Gli Arabi del Tor hanno una specie particolare di cammelli, che si chiama *hedjine*. Questo animale, più svelto nei suoi membri, più rapido ne' suoi moti che il cammello ordinario, può fare due leghe all'ora. Se ne servono per mandare corrieri o eseguire rapide e lunghe fughe.

Celerità infinitamente maggiore si attribuisce al cammello, che frequenta l'immenso deserto del Sahara, e se ne contano maraviglie, le quali nè senza temerità si possono negare, nè ammettere senza straordinaria credulità. Parmi d'aver detto abbastanza relativamente all'argomento attuale.

ARTICOLO SECONDO

STATO DEL COMMERCIO

CAPO PRIMO

A quali usi governativi serva la cognizione dello stato del commercio.

Usi della pubblica amministrazione.

I. *Topografia commerciale interna.*

Richiegono profonda cognizione della topografia commerciale interna ed esterna le seguenti operazioni governative:

1. Direzione delle strade;
2. *Idem* de' canali di navigazione;
3. Sgombramento del fango ed opere difensive ne' porti;
4. Erezione di fari;
5. Stabilimento delle poste;
6. Case di rifugio ne' siti inospiti e soggetti a pericoli;
7. Collocazione delle camere e dei tribunali di commercio.

II. *Topografia commerciale esterna.*

8. Stabilimento di lazzeretti a difesa contro la peste;
9. Agenti consolari presso le Potenze amiche colle quali è più vivo il commercio;
10. Stazioni di marina militare a difesa della marina mercantile. (L'Inghilterra mantiene, per così dire, sulle spiagge di tutti i continenti, de' posti avanzati, i quali, secondo che le è favorevole la fortuna o contraria, sono punti d'appoggio per conquistare piazze di smercio, centro di rifugio per le navi mercantili e magazzini di mercanzie, fuochi di speculazione per un commercio che sfida tutti i pericoli e non conosce riposo).

III. *Oggetti commerciali.*

11. Composizione delle tariffe daziarie. Nello stato attuale delle cose, in mezzo alle vicende della moda e del commercio, i go-

verni considerano e devono considerare le tariffe daziarie ora come risorsa di finanza, la quale viene impiegata dalle minime quote esatte sopra tante merci che entrano od escono dallo Stato; ora come mezzo di difesa dell'industria nazionale contro una concorrenza più potente; vedi la pag. 59 e seg. Le quali tariffe non possono essere compilate se non si conoscono gli oggetti commerciali e i loro rispettivi rapporti.

IV. Prezzo degli oggetti commerciali.

La cognizione del prezzo de' terreni non è inutile allo stabilimento dell'imposta diretta. Il prezzo de' trasporti per terra e per acqua, i prezzi delle pietre, de' legnami, de' ferramenti, ecc. per la costruzione de' ponti, manutenzione delle strade, lavori ne' porti, sono necessari per la compilazione del conto preventivo che serve di norma all'asta, con cui si appaltano le dette operazioni. In generale senza la cognizione de' prezzi non può il pubblico amministratore decidere se avrà fondi sufficienti per le pubbliche intraprese.

Senza le cognizioni de' prezzi delle sostanze mediche, non si può compilare la tariffa per gli speciali, norma necessaria dove non v'ha od è scarsa la concorrenza. Mancando di questa cognizione, il Governo spagnuolo ha errato in America applicando a Veracruz i prezzi di Madrid.

V. Prezzi degli oggetti commerciali.

Il prezzo di tutti gli oggetti di consumo serve allo scrutinio delle varie amministrazioni nazionali. I prezzi correnti confrontati coi prezzi ricevuti dal celebre Ouvrard, fornitore generale dell'armata francese in Spagna, svelarono le piaghe della sua amministrazione. I viaggiatori inglesi ricordarono al loro governo che al Capo Buona Speranza le vettovaglie d'ogni specie sono sì abbondanti, che, con un'amministrazione ben ordinata, un corpo di truppe vi costerebbe meno di un terzo di quanto costa in qualunque altra parte dei domini di Sua Maestà Britannica.

VI. Biglietti bancari o segni simbolici de' valori.

La cognizione de' biglietti bancari che si pongono in circolazione dai banchieri, è necessaria al governo; giacchè quando il valore di

questi segni simbolici è bassissimo, chiunque potendo divenire banchiere con picciolissima somma, i fallimenti devono succedersi con facilità, e possono cagionare mali gravissimi alla classe del pubblico più bisognoso e meno diffidente; perciò il Parlamento inglese vietò l'ammissione dei biglietti di 10 e di 5 scellini.

VII. *Pesi e misure.*

In onta degli sforzi fatti da più legislatori per introdurre uniformità nei pesi e nelle misure, la diversità sussiste nelle varie provincie dello stesso Stato. E siccome i governi, come consumatori d'ogni specie d'oggetti in tutta la superficie de' loro Stati, devono farne grandiose compre, quindi non si può chiamare in dubbio l'utilità di conoscere i modi con cui vengono pesati, misurati, apprezzati. Senza questa cognizione non possono i tribunali condannare le frodi che si sogliono commettere pesando e misurando, tanto più che la stessa misura nominale è spesso diversa in realtà; così, per es., la fanega in Spagna indica qui 90 libbre di grano, altrove 100, più lungi 105, ecc.

VIII. *Intraprese commerciali.*

La cognizione della *possibilità topografica* di grandi intraprese commerciali che vengono tentate da private compagnie (come per esempio, la navigazione con vascelli a vapore da Londra a Calcutta) è motivo ai governi per favorirle prendendone azioni, ovvero trascurarle nel caso opposto.

IX. *Usi e metodi commerciali.*

I tribunali di commercio non possono decidere con piena cognizione le cause relative al commercio, se ignorano gli usi, i metodi, le pratiche vigenti nelle varie provincie d'un vasto Stato, e che i codici non sogliono specificare.

X. *Luoghi de' delitti.*

Le cognizioni topografiche servono a conoscere i limiti della giurisdizione de' tribunali. — Sulle coste, il limite dei luoghi sottoposti all'ammiragliato, in Inghilterra, si trova al punto in cui il mare s'avanza sulla riva all'istante che fu commesso il delitto;

quindi tutta la zona del territorio compreso tra la più alta e la più bassa maréa, è alternativamente sotto la giurisdizione dei tribunali di terra e di mare secondo lo stato della maréa, il quale soggiace a più variazioni (vol. I, p. 124 seg.).

XI. Pericoli per acqua.

La cognizione de' pericoli cui va soggetta la navigazione in certi luoghi e tempi, e di cui resta vittima l'inesperienza e non di rado la temerità; talvolta dannosa più agli altri che a se stessa, è necessaria alla compilazione dei regolamenti che li prevengono. Al Capo Buona Speranza, tutti i bastimenti abbordano senza pericolo, otto mesi dell'anno, nella baja della *Tavola*; ma dal 20 maggio al 20 settembre all'incirca, essendo essa esposta ai venti violenti che dominano nella parte del nord-ovest e dell'ovest, ed essendo successi replicati naufragi, il governo olandese, allorchè possedeva quel Capo, vietò ai vascelli d' ancorarvi durante i suddetti quattro mesi. Essi devono ricoverarsi alla *Falsa-Baja*, dove trovano tutto ciò che è loro utile (1).

XII Pericoli per terra.

La cognizione de' luoghi e de' tempi in cui il commercio suol essere molestato, del carattere e delle forze degli assalitori, delle persone che vi sono più esposte, è norma alle misure di pubblica sicurezza. *Mehemed Ali*, vicerè d'Egitto, incorporando nelle sue armate gli Arabi Bedovini che infestavano il deserto, dando ad alcuni di essi delle terre da coltivare in Egitto, organizzando colonne armate e pronte a correre ad ogni apparenza di pericolo, è riuscito a rendere così sicura la strada che conduce al Monte Sinai, come tutte le altre dell'Egitto.

XIII. Vicende commerciali.

Da una parte tutti i governi hanno interesse a conservarsi la pubblica opinione, perchè l'opinione è più potente che la forza; dall'altra parte tutti i governi hanno dei nemici che screditano più o meno attivamente le loro misure. La migliore risposta, quando è possibile, si è di presentare lo stato delle cose anteriore e po-

1) *Journal des voyages*, t. XI, pag. 384.

steriore alla misura censurata. Serva d'esempio il sistema liberale che il governo inglese ha introdotto nel commercio delle Indie, sistema censurato dai monopolisti.

Esportazioni dalla Gran Bretagna nelle Indie
in yards, tre piedi inglesi.

Cotoni stampati.

1815 (Commercio vincolato)	604,800 yards
1821 (Libera concorrenza)	7,602,243 »
1822	9,979,866 »

Cotoni uniti.

1815 (Commercio vincolato)	215,408 »
1821 (Libera concorrenza)	6,724,051 »
1822	9,940,756 »

Lanificii.

1815 (Commercio vincolato)	1,084,454 lire ster.
1821 (Libera concorrenza)	1,568,467 »
1822	1,421,649 » (1)

Siccome tutte le qualità esportate crescono colla libera concorrenza, così la misura del Parlamento è superiore ad ogni censura. L'opposto risultato avrebbe consigliato modificazioni a quella misura. Applicate lo stesso modo di ragionare a qualunque altra.

(1) Duret, *Système de l'administration britannique*, pag. 100-101.

CAPO SECONDO.

Sintomi d'aumento o decadenza del commercio.

Questi sintomi vogliono essere attinti alle seguenti fonti:

1. Stato delle strade;
2. Stato della navigazione;
3. Mezzi di trasporti per terra e per acqua;
4. Poste e diritti postali;
5. Tasse sulle cambiali e simili;
6. Prodotti delle dogane;
7. Stato della popolazione.

§ 1. *Strade.*

Dapprima egli è facile il dimostrare che v'ha un rapporto tra lo stato delle strade e quello dell'agricoltura, delle arti e del commercio, essendochè, in pari circostanze, il secondo stato è proporzionato al primo. Le spese agrarie crescono a misura che è necessario maggior numero di bestie per condurre i concimi sulle strade ed esportare dalle terre i ricolti. Il valore locativo de' poderi scema crescendo la spesa necessaria per trasportare i grani sul mercato. Al Capo Buona Speranza le terre destinate alla coltivazione del frumento non si scostano gran fatto dal mare sulla costa orientale, perchè il prezzo tenue di quella derrata non sarebbe proporzionato alla spesa e alle difficoltà del trasporto alla capitale (1). L'Inghilterra e la Scozia, senza l'Irlanda, la superficie delle quali giunge appena a $2/3$ di quella della Francia, posseggono ciò non ostante maggior numero di cavalli, di buoi, di vacche, di pecore; il capitale agrario e la rendita netta sono molto maggiori, benchè il clima inglese e scozzese sia inferiore a quello della Francia. Alla produzione di questo fenomeno sembra concorrere la gran copia di canali e di strade da cui è traversata la gran Bretagna. Scorrendo l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, l'Italia, in generale gli Stati Europei, si vede dappertutto l'industria, il commercio, i comodi estendersi in ragione delle comunicazioni stradali, per terra e per acqua, ed arrestarsi con esse.

1) Le VAILLANT, *Viaggio al Capo Buona Speranza*, t. 1, pag. 123.

Volendo porre a confronto il sistema stradale di paesi diversi e misurarne l'influenza, fa d'uopo esaminare i seguenti elementi:

1. *Lunghezza.* Benchè la maggior lunghezza della linea stradale sopra eguale superficie in due provincie o regni, sia, in generale, un sintomo di maggior circolazione, fa d'uopo però convenire che questo sintomo è alquanto vago. Infatti le strade o mal selciate o pendenti non rendono quel servizio che si ottiene da strade orizzontali e diligentemente mantenute (1). Nel secondo caso, sei cavalli tireranno un carro col peso di dieci tonnellate, mentre nel primo non ne tirano che la metà od il terzo, impiegando maggior tempo e maggior fatica. Il lettore si ricorderà che ho fatto simile riflesso relativamente alla linea di navigazione (Vol. I, pag. 96-98). In generale le strade sui monti, a fronte di quelle della pianura, devono essere più lunghe, senza che da questa lunghezza si possa eseguire maggior circolazione e commercio.

È dunque necessario esaminare

1. *Il tempo* che impiegano i cavalli nel percorrere determinata lunghezza;

2. *Il costo del trasporto di determinato peso;*

(Queste due notizie si trovano talvolta stampate negli avvisi che distribuiscono gli speditori).

3. *I prezzi de' grani in provincie poco distanti;* giacchè dove le strade sono ottime, questi prezzi sono poco diversi, ed all'opposto. Noi crediamo facilmente che debb' essere cattivo il sistema stradale nella Spagna, allorchè ci si dice che talora il frumento si vende nella nuova Castiglia 7 franchi la fanega, mentre ne vale 20 nell'Andalusia.

4. *Il numero delle bestie da tiraglio che fa d'uopo attaccare ad un'ordinaria vettura da viaggio.* In Ispagna si attaccano sei muli, in Italia bastano due; la bontà delle nostre strade sta dunque a quella delle strade spagnuole in ragione di 5 ad 1.

5. *Il numero delle bestie da soma con cui si eseguono i trasporti:* questo numero dimostra che le strade sono poco carreggiabili. Bourgoing che scriveva il suo viaggio in Ispagna nel 1805, ricordando che i trasporti sono ivi lentissimi e dispendiosi,

1) Quindi, per rendere ragione de' ritardi, è utile l'osservare a quanti pollici per tesa giunge la pendenza: la strada del Sempione, a modo d'esempio, non ne ha più di sei pollici e talvolta molto meno, cosicchè discendendo non v'è mai bisogno d'arrestare le ruote.

dice che 25 anni fa essendo stata trascurata la provvista del grano per Madrid, fu necessario unire 50,000 bestie da soma per trasportarvi 2500 faneghe di frumento al giorno. Lo stesso scrittore aggiunge che il trasporto de' vini, degli olii, delle lane, de' materiali per le fabbriche, ecc., si eseguisce col mezzo d'asini e muli. È facile di comprendere lo stato deplorabile del commercio in Turchia, osservandò che il pessimo stato delle strade non permette di viaggiare che con cavalli di sella presi a nolo da una città all'altra. Il padrone de' cavalli e il suo servo gli accompagnano; e se si prende un giannizzero per sicurezza, ed un interprete di cui non si può far senza, si ha una cavalcata alquanto costosa per ogni viaggiatore.

II. *Larghezza delle strade.* Da un lato i bisogni del commercio richieggono che le strade siano larghe in modo da lasciare libero il passo a due carri e a quelli che li conducono; dall'altro i diritti dell'agricoltura e la spesa di manutenzione vogliono che le strade non siano troppo larghe come a Pietroburgo. Le strade troppo strette sogliono essere per lo più anche tortuose, fangose, piene d'immondezza, ridondanti di cani come nel Portogallo e in Egitto. Nelle strade troppo larghe delle città riesce scarsa l'illuminazione notturna. A detta de' viaggiatori, l'illuminazione di Pietroburgo riuscirebbe molto migliore, se le strade non avessero che il quarto o al più il terzo della larghezza attuale (1). Del resto, siccome l'acqua e l'umidità sono i maggiori nemici delle strade; perciò, nell'esame della larghezza, non fa d'uopo dimenticare la necessità della ventilazione, principalmente nelle situazioni molto popolate (2).

III. *Pericoli.* I viaggiatori che amano rendere interessanti le loro persone, almeno col racconto de' pericoli che incontrarono, dimenticano di rado questa circostanza, ed è un vantaggio pel pubblico.

In più situazioni montane della Svizzera e del Tirolo il viaggiatore deve astenersi da qualunque rumore, giacchè l'esperienza ha insegnato che la piccola agitazione dell'aria può concorrere al subito sviluppo d'una valanga.

1) *Voyage de deux François*, t. III, pag. 4.

2) L'umidità del clima è la ragione per cui le leggi inglesi non permettono che alberi od arbusti vengano piantati ad una distanza minore di 4 m, 6 dal centro delle strade.

In Norvegia s' incontra un pericolo di specie diversa. Nel verno, il ghiaccio s' inoltra alla profondità di molti piedi. La primavera, quando didiaccia, passa qualche tempo pria che il calore penetri nell' interno della terra. La superficie del suolo, già sciolta dal verno, è divenuta secca e consistente, mentre la parte interna resta tuttora gelata; la parte media, che è didiaceata ed ancora imbevuta d'umidità, forma una specie di palude, da cui l'acqua non può decorrere. Ora, quando si viaggia, egli è assolutamente impossibile di distinguere questi luoghi pericolosi dal restante della strada, di modo che i cavalli e le carrozze si trovano improvvisamente nella situazione d' un vascello in mare. La superficie del suolo che è unita, oscilla, s'abbassa, si rialza, largamente ondeggiando. La carrozza vacilla come in caso di terremoto, i cavalli si spaventano, la crosta secca del suolo si spezza, e l'una e gli altri cadono in un abisso profondo molti piedi. Questo pericolo s' incontra principalmente a *Tellegroed*. Quindi l' augurio che si fa in Norvegia a quelli che viaggiano in primavera, si è: Dio vi preservi da *Tellegroed* (1).

Tra i pericoli fisici che s' incontrano sulle strade, e che arrestano i movimenti del commercio, non dimenticherà lo statista le inondazioni che alla stagione delle pioggie, all' epoca in cui didiaccia, sogliono essere prodotte dai fiumi e dai torrenti.

IV. *Incomodi*. Vi sono situazioni sì sterili per freddo e sì inospite, che il viaggiatore non trova nè villaggi, nè osterie, nè case dove fermarsi, alimentarsi, preservarsi dalle intemperie delle stagioni e dormire con sicurezza: tale si è, a modo d' esempio, il regno di Boutan nell'Asia. Zeppo di montagne altissime, ha una temperatura fredda, benchè situato sotto il 50 grado di latitudine. Quelle montagne sono sì sterili, che non si veggono abitate nè da uomini nè da bestie selvaggie. Il viaggiatore costretto a traversarle, deve portare con seco le vettovaglie per cinque o sei giorni, giacchè non si incontrano nè case, nè capanne, spesso neanche legna, di modo che gli è necessario dormire dove lo sorprende la notte. E siccome è impossibile condurvi cavalli od altre bestie da soma, fa d'uopo portare sul dosso d'uomini i viveri, le pignatte, i letti, e simili masserizie; si concepisce quindi quali fatiche e quali spese richiegga un simile viaggio di più

1) BUCH, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, pag. 131 233.

mesi per terra: da Calcutta a Lassa, capitale del Boutan, si contano tre mesi di viaggio (1).

V. *Materiali rimarchevoli o per eccessivo dispendio o per speciale economia, usati nella costruzione delle strade*; può servir il primo a misurare l'indolenza; la seconda l'industria delle nazioni.

a) *Dispendio*. Il viaggiatore entrando nelle città di Bucharest e di Yassi resta sorpreso nel vedere il fondo stradale composto di grossi travi della più bella quercia, messi in contatto gli uni degli altri attraverso alle strade, le quali presentano l'apparenza di lunghi ponti di legno.

Questa costruzione, oltre di consumare un'immensa quantità di legnami, giacchè fa d'uopo rinnovarli ogni cinque o sei anni, riesce incomoda a quelli che viaggiano in cocchio, e pericolosa a quelli che vanno a piedi. Altronde l'aria resta viziata dai vapori che s'alzano dalle acque corrotte e stagnanti riunite sotto il pavimento delle strade, e sono cause delle febbri intermittenti, biliose e putride che affliggono gli abitanti di Bucharest e Yassi, e rendono queste città sì mal sane. Thornton accerta non potersi quest'uso attribuire che alla corta vista del dispotismo che sa-erifica il futuro al presente, essendo certo della sua breve durata (2). Si può muovere dubbi contro la spiegazione di Thornton, allorchè si sa che uso simile si trova in Norvegia, dove il governo è tutt'altro che dispotico, e dove sono comuni le pietre con cui si potrebbe costruire le strade e regolarmente ripararle (5).

b) *Economia*. È noto che in Inghilterra si costruiscono strade in ghisa, vantaggio che l'industria di quella nazione ha saputo trarre dalle abbondanti miniere di ferro e di carbone.

Sopra queste strade, la pendenza delle quali è 0m, 01 per metro, un cavallo, salendo, tira tre carri a quattro ruote, carichi ciascuno di 55 *quarters* (il quarter pesa 488 libbre; quindi 55 *quarters* equivalgono a libbre 16,104 d'oncie 16). Più sperienze hanno dimostrato che lo stesso cavallo, quando la strada è orizzontale, può tirare 54 a 56 mila libbre, non compreso il peso de' carri (4).

1) *Nouvelles Annales des voyages*, t. IV, p. 293-294.

2) *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 503-505.

3) FARRIGUS, *Voyage en Norvège*, pag. XLIII, 133-176.

4) La *Diligenza*, stabilita sulla costa meridionale di Galles, tirata da un

Si è fatto il calcolo a Londra, per dimostrare i vantaggi delle strade di ferro in confronto de' canali, che per condurre da Londra a Liverpool un carico di 2400 libbre di mercanzia sopra un carro tirato da una macchina a vapore, la spesa non è che di due scellini, laddove pel trasporto della stessa mercanzia per canale, la spesa ammonterebbe a 24.

§ 2. Stato della navigazione.

Gli elementi fisici che costituiscono la navigazione, essendo stati esposti nel 1° volume, pag. 85-88 e seg., non mi resta più che l'esame d'alcune conseguenze e applicazioni.

La navigazione interna ha cambiato le paludi dell'Olanda in altrettanti giardini, la navigazione esterna ha fatto dell'Inghilterra un magazzino dell'universo.

La lunghezza de' viaggi che si eseguiscono dalle nazioni, è un sintomo generale della floridezza del commercio; altronde la lunghezza ne' viaggi richiedendo l'applicazione di tutte le teorie nautiche, serve a misurarne l'estensione. Gli Arabi di Muscata (nell'India) giungono sino alla parte più bassa della costa del Malabar con vascelli da 50 a 100 tonnellate; gli Indoux del Guzarate eseguiscono le stesse corse; ma gli uni e gli altri sono incapaci di giungere sino alla costa del Coromandel, ben meno poi alla China. Alcuni piccoli bastimenti del nord di quella costa vanno annualmente al Bengala con carichi di sale che essi cambiano con riso, ma non è questa che una navigazione di costa in costa. Si debbe dire lo stesso dei Giapponesi: la forma dei loro vascelli non li rende propri a lunghi viaggi in pieno mare, benchè que' popoli conoscano la bussola; quindi le loro relazioni commerciali non vanno al di là della China e della Corea. Finalmente i Chinesi, che sono il popolo più istruito dell'Asia, che abbisognano di molte materie prime per mantenere i loro numerosi artisti, non sanno andare a cercarle; essi aspettano che vengano loro portate, e danno un aggio ragguardevole all'Europeo da cui le ricevono: essi frequentano, è vero, i mari del loro impero, giungono a Batavia, alle Filippine, alla Cocincina, a Siam

cavallo, sopra strada di ferro, ha forma bislunga, quattro basse ruote di ferro, porta 16 persone, in ragione di cinque miglia all'ora, e fa tanto rumore quanto 20 martelli battenti nel tempo stesso sopra incudine.

ed al Giappone, ma non oserebbero andare a Sumate per caricarvi il cotone di cui hanno costante bisogno. La mancanza di cognizioni nell'architettura navale e nell'arte della navigazione è cagione de' frequenti naufragi a cui soccombono i loro bastimenti.

Il secondo sintomo di commercio crescente o decrescente, desunto della navigazione, risulta

Dal numero de' vascelli che una nazione possiede,

Dal numero delle tonnellate di cui sono capaci.

Si riconosce che l'unione della Scozia all'Inghilterra è stata favorevole al commercio scozzese, quando riflette che il porto di Leith possedeva

Negli anni	1692	1740	1752	1800	1820
Navigli	29	47	68	154	215
Tonnellate	1,702	2,628	6,953	15,884	24,874

Nel corso di 128 anni si è accresciuto

Il numero de' bastimenti nel rapporto di 4 a 7;

Il numero delle tonnellate nel rapporto di 1 a 14.

Inoltre, atteso i progressi della navigazione, la celerità meglio combinata delle operazioni commerciali, i navigli fanno in tempo più viaggi attualmente che 100 anni fa, almeno nel rapporto di 2 a 5. Così dall'epoca in cui la Scozia è stata unita all'Inghilterra, il commercio esteriore di Leith e di Edimburgo è divenuto 18 a 20 volte più considerabile (1).

Il numero de' vascelli entrati od usciti dai porti, e il relativo numero delle tonnellate in diversi anni rappresentano aneora meglio l'aumento o il decremento dell'attività commerciale.

§ 5. Mezzi di trasporto.

È stato detto che gli Americani fanno il commercio, come Napoleone faceva la guerra, vincendo in celerità i suoi nemici: i loro vascelli portano minor carico; ma fanno due viaggi, mentre gli altri non ne fanno che uno.

Confrontando i tempi che i diversi popoli impiegano nello scorrere uguali spazi sia per terra che per acqua, si ha una norma per apprezzare, in pari circostanze, la loro attività commerciale.

1) DUPIN, *Voyage en Angleterre, de la force commerciale*, t. II, pagina 108-109.

A) *Trasporti per acqua.*

Il commercio riesce a risparmiare tempo in tre modi:

1. Perfezionando macchine con cui si eseguono i trasporti;
2. Migliorando le manovre e le evoluzioni;
5. Accrescendo la forza motrice.

Confrontando i vascelli chinesi col vascelli europei si comprende la ragione de' maggiori naufragi dalla parte dei primi. I vascelli chinesi sono enormi e grosse macchine: alcuni portano sino a 4000 tonnellate. Le due estremità prodigiosamente alte presentano al venti una superficie pericolosa, e per cui, piegati da un lato, non possono più rialzarsi, quindi ne perisce più della metà: le loro ancore sono di legno. Sono ignoti ai Chinesi gli instrumenti co' quali gli Europei riconoscono le altezze. I loro piloti sono sì ignoranti, come potrebbe essere tra noi l'ultimo mozzo. Quelli che vanno al Giappone e alle Filippine prendono per unica guida gli astri alla foggia de' più rozzi selvaggi; quelli che fanno vela verso Batavia, Malaca, o Queda, non perdono giammai di vista la terra.

In Europa, verso la fine dello scorso secolo, la meccanica è riuscita a dare alla carena de' vascelli forme felici, tutti gli elementi delle quali sono sì ben combinati, che procurano al naviglio la rapidità del corso, la dolcezza dei movimenti, la facilità delle evoluzioni, e questi doni preziosi della mobilità non si sono acquistati a spesa della stabilità, qualità ancora più preziosa sopra l'elemento della tempesta e dei naufragi. Una direzione obliqua e ben coordinata nelle grandi unioni del corpo de' vascelli, non permette più alla carena di deformarsi sotto l'azione del mare. Insomma nelle forme scientifiche de' vascelli, nella leggerezza e solidità degli strumenti, ne' pronti metodi di riparazione, in caso di guasti, troverà lo statista ragioni della diversa velocità dei vascelli od eventualità di naufragi.

Tra le invenzioni che agevolano i trasporti, fa d'uopo citare i fortissimi strettoli di ferro con cui si comprimono le balle di cotone. È noto che uno degli ostacoli che s'oppongono al facile trasporto e al basso prezzo di questa merce, si è il suo enorme volume che ingombra i vascelli senza caricarli. Per vincere questo ostacolo sono stati inventati de' torchi di ferro che riducono le balle di cotone alla metà del loro volume (1).

1) *Manuel du commerce des Indes Orientales*, pag. 163.

L'aumento della forza motrice si è ottenuto, come è noto, nell'applicazione dell'immensa forza che acquista l'acqua investita dal fuoco e ridotta in vapore: i vantaggi di questa applicazione risultano dai seguenti e simili fatti;

1. Per l'addietro il trasporto dalla Nuova-Orléans a Louisville sull'Ohio, distanza di 370 leghe, seguendo il corso della riviera, non durava meno di tre mesi: attualmente alcuni battelli della Nuova-Orléans, mossi dal vapore, vanno in 14 giorni a Cincinnati, 54 leghe al di sopra di Louisville;

2. I battelli a vapore, eseguiti secondo il piano di Vatt e di Fulton, fanno 4 miglia all'ora andando contro il vento di marcia. Il battello a vapore il Fulton giunse in 8 ore da New-Haven a New-York, città distante 90 miglia l'una dall'altra. Questi risultati dimostrano i sorprendenti vantaggi che traggono dal nuovo modo di navigazione gli Stati Uniti dell'America, ne quali è immensa la superficie delle acque navigabili;

5. La navigazione col mezzo del vapore ha fatto tali progressi, che de' pacchibotti mossi da questa forza non hanno impiegato che quindici giorni e sei ore per venire dall'America in Europa (1).

Il numero de' fari accresciuto sopra tutte le coste, e l'invenzione di nuovi riverberi, la luce de' quali è sì sfavillante che, un'ora prima del tramonto del sole, si può vedere alla distanza di molte leghe, procurarono nuova celerità al commercio marittimo.

B) Trasporti per terra.

La diversa celerità de' trasporti per terra, supposto uguale sistema stradale, dipende dalle seguenti cause:

1. *Specie di cavalli di cui si fa uso*; per es. quattro cavalli polacchi attaccati ad un cocchio non uguagliano in celerità due cavalli tedeschi (2);

2. *Vetture più o meno pesanti*;

5. *Stabilimenti privati, detti diligenze, ne quali cambiandosi i cavalli, il viaggiatore continua il suo viaggio, mentre i primi cavalli riposano.*

L'introduzione di cavalli più veloci, la diminuzione nel peso

1) *Revue encyclopédique*, août 1824.

2) *Annales des voyages*, t. XV, pag. 44.

delle vetture, lo stabilimento delle diligence hanno diminuito la perdita del tempo, sempre preziosa al commercio. Verso la metà del secolo passato si faceva in vettura il viaggio da Parigi a Lione (120 leghe) in 10 giorni; attualmente le pubbliche vetture lo fanno in 66 ore: è vero che per l'addietro si pagavano 50 fr., ed ora si pagano 72, ma non v'ha confronto tra il maggior pagamento e il minor tempo consumato. Maggior vantaggio si è ottenuto sulla strada da Parigi a Rouen, giacchè, se per l'addietro si impiegavano tre giorni, attualmente basta una mezza giornata, e si pagano 15 franchi come per lo passato.

Un nuovo sintomo di cresciuto commercio si trova nel cresciuto numero delle vetture, ed all'opposto. Partivano, per es., ciascun giorno da Parigi.

Nel 1776 vetture, 27 con viaggiatori 270;
attualmente partono » 500 5000.

Quindi la tassa sulle vetture che dal 1776 al 1792 era appaltata in Francia per un milione circa di franchi, ne produce annualmente quattro (1).

I giornali di Londra dell' 11 ottobre 1823 ci diedero il seguente prospetto:

Londra: furono negli anni	1763	1823
Le carrozze a quattro cavalli	12,004	26,791
Oltre a quelle a due ruote .		43,856
Stabilimenti di carri	56	153
Uomini impiegati in essi . .	4000	14,000 circa.

L'applicazione delle macchine a vapore ai carri è invenzione di Evans, ingegnere americano. Colla sua macchina egli non impiegava che due giorni nel trasporto della farina da Filadelfia a Colombia, mentre i carri ordinari ne impiegavano tre: 100 barili di farina in ragione di 5 miglia all'ora sopra terreno unito, di un miglio nelle salite e discese, venivano trasportati in 24 ore alla distanza di 40 miglia. Benchè proponendo per la prima volta nel 1804 le sue idee, egli facesse osservare che la macchina a vapore non consuma allorchè riposa, mentre i cavalli vogliono mangiare, lavorino o no. Il suo progetto fu riguardato come un tratto di pazzia: l'esperienza ha dimostrato che il supposto pazzo aveva ragione contro i savi che lo giudicavano.

1) In generale la tassa sulle diligence, sulle vetture, sui cavalli, è la misura delle relazioni commerciali da una città ad un'altra.

§ 4. Poste.

I. Poste delle lettere.

I movimenti commerciali da un paese all'altro sono preceduti da lettere di reciproche dimande; quindi il numero degli uffici postali, il numero delle lettere e la tassa che pagano, possono colle loro variazioni rappresentare le variazioni del commercio. Il seguente prospetto può dare qualche idea del commercio della Francia in generale, e di Parigi in particolare. I prodotti delle poste delle lettere dal 1814 al 1822 giunsero, per termine medio, a 21,890,000 franchi annualmente; nel 1824 salirono a 26,560,000 fr. circa, e furono il prezzo del trasporto di 60 milioni di lettere. Se si aggiungono a questo numero le lettere e i pacchetti esenti dalla tassa, il totale salirà a 110 milioni circa, senza contare 25,000 fogli di giornali che Parigi spedisce ciascun giorno ai dipartimenti, e 25,000 altri fogli che nascono e circolano ne' dipartimenti stessi. Il servizio della sola Parigi produce una rendita annuale di 4,510,000 fr. circa. Si suppone che 40,000 lettere, delle quali 28 a 50,000 tassate, 10 a 12,000 esenti, partano tutti i giorni da Parigi per l'interno e per l'estero; e che ne giunga giornalmente 50,000 circa in questa città, 18,000 delle quali tassate; il che dà un movimento reciproco tra Parigi, i dipartimenti e l'estero, di 25,000,000 di lettere all'anno. La piccola posta di Parigi distribuisce 15,000 lettere circa al giorno (1).

II. Poste de' cavalli.

Le poste de' cavalli, per lo più passive ne' vari Stati, esigono soccorsi che si traggono dalla cassa delle lettere.

L'attività del commercio sarà dunque in ragione inversa della passività postale e del tempo che i viaggiatori devono perdere pria d'essere serviti.

Le lagnanze de' viaggiatori contro le poste del Nord provano il languore del commercio nelle stagioni non iemali, il che è una conseguenza del clima di quelle regioni. Nelle città della Norvegia gli abitanti sono obbligati di somministrare i cavalli ai viaggiatori; ne' villaggi, l'obbligo incumbe ai paesani. I regolamenti postali vogliono che non si faccia perdere al viaggiatore più

1) *Revue encyclopédique, décembre 1824, p. 351.*

d'un'ora; ma spesso passa mezza giornata ed anco una giornata intiera pria d'essere serviti, benchè il viaggiatore abbia diritto di scrivere sopra apposito libro il tempo che gli si fece perdere (1).

Benchè nella Germania il clima sia meno aspro che nella Norvegia, lo stato delle poste non è molto migliore. Un buon Tedesco dice: « Un Allemand, qui aime son pays, ne pense jamais » aux établissemens des postes dans les autres contrées sans s'in- » digner de notre barbarie. Quelle idée ne doivent point avoir » ceux qui viennent chez nous, quand ils rencontrent partout » des chemins détestables, des voitures non couvertes, à la merci » de toutes les injures de l'air et dont le cahotement ressemble » à celui des voitures les plus grossières des rouliers de France; » lorsqu'ils se voient exposés à chaque moment aux friponneries » de maitres de poste, ainsi qu'à la brutalité de leurs gens qui » l'emportent, à cet égard même, sur les Anglais? En Allemagne, » on attend des demi-journées entières pour avoir les chevaux » de poste; le même inconvénient est plus rare en Angleterre; » mais, en France, grâce à ses excellents règlements, un cheval » ne peut se dételer que lorsque ceux qui sont destinés à le rem- » placer sont prêts. » (2).

(« Un Tedesco che ami il suo paese, non pensa mai alla isti- » tuzione delle poste in altre contrade, senza indignarsi della » nostra barbarie. Quale idea devono farsi quelli che vengono » da noi, quando trovano dappertutto strade detestabili, vetture » non coperte, in balia alle ingiurie dell'aria, e il cui sussulto » somiglia a quello delle più grossolane vetture de' carrettieri di » Francia; quando ad ogni punto si vedono esposti alle birbo- » nerie dei mastri di posta, ed alla brutalità dei loro uomini » che da questo lato vincono gl'Inglese? In Germania bisogna » aspettare intiere mezze giornate per avere cavalli da posta: si » fatto inconveniente è più raro in Inghilterra; ma in Francia, » grazie ad eccellenti regolamenti, non si può staccare un ca- » vallo se non se quando gli altri che devono rimpiazzarlo sono » pronti »).

1) FARRICIUS, *Voyage en Norvège*, p. 28. 29.

2) LINK, *Voyage en Portugal*, t. 1, p. 58-59.

§ 5. Bollo delle cambiali.

Siccome gran parte del commercio si eseguisce col mezzo delle cambiali, sopra carta bollata che i governi vendono a prezzi proporzionati al valore di esse, quindi i prodotti di queste tasse possono essere assunti come termometri del commercio. « Il bollo » sulle cambiali nell'anno scorso, diceva il giornale di Francfort » del 4. aprile 1820, ha fruttato alla nostra città 100,000 fiorini: » questo fatto dimostra che hanno girato in quello spazio di tempo » 200 milioni di fiorini in cambiali. In altri tempi questa tassa » avea prodotto 500,000 fiorini, di modo che allora la circola- » zione doveva essere di 600 milioni. Questa differenza basta per » dimostrare quanto l'operosità del commercio sia diminuita anche » tra noi. »

Si fa uso a Cristiania (capitale della Norvegia) d'una specie di cambiale, che non ha bollo, ma che presenta esattamente e pubblicamente il valore degli oggetti commerciali. Allorchè i paesani, discesi, nel verno, dalle regioni montuose, hanno condotto sopra traini i loro legnami al deposito generale, giacente lungo la sponda marittima, gli ispettori fanno loro sulla schiena de' segni e delle cifre con creta, che indicano la provenienza, la quantità, il valore del legname consegnato da ciascuno. Il paesano, appena ricevuta questa cambiale, corre a tutte gambe al banco del negoziante per essere pagato, giacchè ogni dilazione, ogni affare, ogni azione potrebbe fare sparire il titolo del suo credito. Giunto al banco, volge la schiena al banchiere il quale legge, paga, e con ispazzola cancella il suo debito (1). Quest'uso somministra un mezzo per riconoscere i valori commerciali, dimostra la celerità di quel commercio, e soprattutto prova la buona fede de' venditori e compratori.

§ 6. Diritti daziari.

Siccome la massima parte de' governi esigono, come tutti sanno, un dazio sulle merci che entrano ne' loro Stati e ne escono, così i prodotti di que' dazi possono dare qualche idea dell'attività o del languore del commercio. Liverpool che, verso il principio dello scorso secolo, possedeva appena 5000 abitanti, e non avea che alcuni battelli per la pesca, conta attualmente 118,972 abi-

1) Buch, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, p. 69-70.

tanti, tra i quali 10,558 marinai : il progresso del suo commercio è dimostrato dai seguenti numeri :

Anni	Navigli giunti (1)	Prodotti daziari.
1760	4,245	2,550
1770	2,075	4,145
1780	2,271	5,528
1790	4,225	10,037
1800	4,746	25,579
1810	6,729	65,782 (2).

§ 7. Stato della popolazione.

Il commercio occupando più braccia ne' trasporti per terra e per acqua, richiedendo la costruzione di più macchine per eseguirli, abbisognando di cognizioni d'ogni specie nell'esecuzione, diffondendo agio tra i cittadini, e quindi promovendo i consumi che suppongono antecedenti lavori, si intende agevolmente perchè l'aumento della popolazione corrisponda all'aumento del commercio ed all'opposto. Odessa, in cui non sorgeva una capanna nel 1792, divenuta porto commerciale per le cure dell'imperatore Alessandro, contava nel 1822 quaranta mila abitanti russi, alemanni, francesi, greci, americani, polacchi.

Il seguente prospetto d'alcuni Stati dell'America settentrionale conferma i sintomi antecedenti e l'attuale.

Elementi di confronto.

Sintomi di commercio.	Anni	
	1790	1817
Uffici postali N.	75	5,459
Strade postali miglia	1,875	57,600
Prodotti delle lettere, detratte le spese degli uffici e delle strade dollari	57,000	294,944

1) Dall'Irlanda e dall'estero.

2) DUBU, *Voyage dans la Grande-Bretagne*, t. VI, p. 200.

Conseguenze del commercio o popolazione. Negli			
anni		1789	1818
Nuova-York	abitanti	50,000	150,000
Filadelfia	»	40,000	120,000
Baltimora	»	15,000	60,000
Boston	»	17,000	41,000

I giornali americani sotto la data di Nuova-York (1 settembre 1824) dicevano: « Immenso sarà il prodotto del nuovo canale d'occidente, che mette in comunicazione tutti i nostri laghi col l'Atlantico. La sola dogana d'Albany fruttò nello scorso maggio più di 7000 dollari alla settimana: una lanca sola ne pagò 200. Veggonsi ogni dì da 40 a 60 legni montare la gran chiusa, e più di 100 vele sventolar del continuo dalle poppe inghirlandate di quelli che scendono dal gran canale coi ricchi prodotti dell'interno della Confederazione. La nostra città è cresciuta da un anno in poi di 2000 case, sette chiese e 6000 anime. Essa conta ora 86 chiese ufficiale, ed oltre a 150,000 abitanti.

CAPO TERZO

Sintomi incerti di prosperità commerciale.

§ 1. *Interesse del denaro.*

Pria di Hume si riguardava il basso interesse del denaro come sintomo certo dello stato florido d'una nazione (1).

L'esperienza ha dimostrato, che questo sintomo è più volte fallace, giacchè decadendo il commercio, quindi restringendosi il numero di quelli che tolgono capitali a prestito, l'interesse del denaro decade. In questi casi s'alza il prezzo de' terreni, giacchè i capitali non trovando impiego nel commercio lo cercano nell'agricoltura.

§ 2. *Affari della borsa.*

L'aumento de' fondi pubblici viene considerato come una prosperità; ma, a dir vero, egli non significa altro se non che la

1) OUVRES, tom. VII; p. 413.

massa del denaro, esposta sul mercato, è più grande della possibilità d'impiegarla vantaggiosamente. Allorchè gli affari sono sospesi, i proprietari de' fondi non hanno alcun altro mezzo di ricavarne gli interessi. Gli affari della borsa indicano giuoco e traslocazione di denaro, e nulla più. *La traslocazione del denaro è sintomo di ricchezza, quando va ad unirsi a qualche abilità che giaceva senza impiego; si dica lo stesso di qualunque altro capitale; quindi si può trarre qualche sintomo dai registri de' contratti, ma non dalle vicende della borsa. L'acqua che straripa da un canale qua e là otturato, non dimostra che siano ben irrigate e floride la campagne circostanti.*

§ 5. Rapporto tra l'esportazione e l'importazione.

Si dice che il commercio prospera, quando l'esportazione supera l'importazione.

Pare che si dovrebbe dire tutto l'opposto, giacchè, se il mercante, alla fine dell'anno, non ha ricevuto valori maggiori degli emessi, perde invece di guadagnare.

Moreau de Joné ricorda che la Spagna e il Portogallo si rovinarono, perchè importando di più di quel che esportavano, dovevano saldare il loro debito col denaro che ricevevano dalle loro colonie (1).

Si può rispondere che quelle due nazioni si rovinavano, non perchè le esportazioni erano minori delle importazioni, ma perchè trascurando di coltivare l'agricoltura, le arti e il commercio, consumavano di più di quel che producevano.

Lo stesso scrittore ricorda che l'Inghilterra importa materie prime del valore come 1, ed esporta manifatture del valore come 3. — Ma l'Inghilterra regala forse le sue manifatture alle altre nazioni? — No. — Dunque la sua importazione deve superare l'esportazione. — Ella importa del denaro. — Questa risposta equivale a dire che si guadagna ricevendo argento, non si guadagna ricevendo oro, benchè l'oro possa essere speso al corso dell'argento. Ma, che il mercante riceva oro o ferro, argento o cotone, rame o sale, è sempre vero che se egli guadagna deve riceverne più per meno. Le nazioni hanno bisogno d'oro e d'argento per farne moneta e manifatture di lusso, come hanno bisogno di ferro e legnami per farne stru-

1) *Le Commerce au dix-neuvième siècle*, tom. I, p. 125-128.

menti d'agricoltura o macchine pel commercio, ecc. Nelle vicende commerciali perde solamente il neghittoso, che mangia il suo capitale invece di lavorare (1).

1) Giova anche ricordare che i registri delle dogane non presentano con certa esattezza la quantità delle merci entrate ed uscite, nè il valore reale di essa, nè sono sempre sicuri indizi di proporzionati guadagni; basterà un cenno sopra ciascuna di queste proposizioni.

I risultati de' registri daziari sono alterati dalle masse che entrano ed escono per contrabando. Al successo del contrabando concorrono elementi fisici ed elementi morali.

Gli elementi fisici sono:

- 1° La linea di confine per acqua e per inospiti punti montuosi;
- 2° Lo stato nebbioso dell'atmosfera, come per es., sulle coste della Scozia e della Finlandia;
- 3° Il piccolo volume delle merci.

Gli elementi morali sono:

- 1° La gravazza del dazio, che presenta maggiori accidenti allo sfogo;
- 2° Il piccolo salario delle guardie di finanza, che le induce ad accordarsi cogli srosatori;
- 3° L'odio contro il sistema politico dominante, per cui le guardie, già odiose per se stesse, non trovano soccorso nell'esecuzione degli arresti, nè testimonii nella contestazione del delitto avanti i tribunali.

II. Il valore delle merci importate ed asportate va parimente soggetto ai dubbi, essendovi uno sforzo a deprimere il valore delle merci importate per pagare minor dazio, e ad esagerare quello delle esportate, per ottener maggior premio dove l'esportazione delle manifatture è premiata come in Inghilterra. Altronde queste, dopo essere uscite, rientrano, onde conseguire un secondo premio uscendo di nuovo. Dalle osservazioni presentate al parlamento inglese nel 1779 risultò, che lo sbaglio nel calcolo del valore saliva al 70 per 100. È chiaro che l'errore cade principalmente sull'importazione e tende a diminuirla. Aggiungi che le stesse merci pagano talvolta dazio tenue nell'importazione, e maggior nell'esportazione; nella tariffa inglese, per es., che rimase in vigore dal 1697 al 1798, il caffè pagava, entrando, 7 lire sterline al quintale, uscendo pagava lire 14. 10. E siccome il valore totale delle importazioni ed esportazioni è calcolato in ragione dei prodotti daziari, quindi è evidente lo sbaglio ne' confronti.

III. Nelle merci che entrano ne' porti d'una nazione, per essere cambiate in manifatture, il guadagno si diffonde sul negoziante e sul fabbricatore, mentre nelle merci che entrano ed escono per conto di mercanti esteri, il guadagno della nazione si riduce al nolo de' magazzini e delle vetture, cioè al 1/2, od 1, al più 2 per 100, mentre nell'altro caso è cinque o sei volte maggiore. Quindi valori uguali o supposti uguali d'importazione e d'esportazione presso nazioni diverse non rappresentano uguali guadagni.

ARTICOLO TERZO

INFLUENZA DELL'OPINIONE, DELLE LEGGI, DEI GOVERNI
SULLO STATO COMMERCIALE§ 1. *Influenza dell'opinione religiosa.*

IN PIÙ.

1. Il Divino Autore del Vangelo

a) Accertando che in tutti gli uomini v'è la stessa natura;

b) Presentando la sua legge come religione da predicarsi a tutte le nazioni;

c) Condannando il servo che, invece di porre a traffico il talento, lo nascose per timore di perderlo;

d) Quindi consigliando l'impiego di qualunque utile abilità:

Il Divino Autore del Vangelo, io dissi, fu più favorevole al commercio che contrario.

Maometto ordinando ai suoi seguaci il pellegrinaggio della Mecca, dove pria di lui concor-

IN MENO.

1. Nella religione di Mosè il commercio cogli stranieri non è testualmente condannato, ma il commerciante è ritenuto dal timore di contrarre qualche macchia comunicando con popoli di culto differente.

In Egitto la casta sacerdotale si era fatto un dovere di non far uso di alcun prodotto nato o fabbricato all'estero, non già per proteggere i prodotti nazionali, ma perchè dalla comunicazione cogli esteri temeva potessero nascere confronti, idee, istruzioni, cognizioni contrarie ai suoi interessi e sempre nocive ai seguaci de' falsi culti (*Porph. de abst. anim.* l. 4. c. 7-8) (1).

1) In Egitto, oltre le due caste principali, sacerdotale e militare, si distinguevano tre caste subalterne, i pastori, i coltivatori, gli artigiani. Tra gli artigiani, i marinari si trovavano all'infimo grado ed esposti ad una specie d'obbrobrio, perchè il loro mestiere li poneva in comunicazione cogli stranieri, il contatto de' quali era una macchia per gli Egiziani (*Enoboro*, l. 2, 47, 164. *Plut. in Iside*).

I Persiani, il culto de' quali era l'adorazione degli elementi, avevano per l'acqua un profondo rispetto. L'impossibilità d'eseguire una navigazione

revano i devoti con speculazioni commerciali, ne ha moltiplicate le occasioni.

§ 2. *Influenza dell'opinione civile.*

2. Nel secolo X, quandoli diluviò di tutti i pregiudizi ingombravale menti umane, un re d'Inghilterra, Ateftan, concepì un'idea superiore al suo secolo; egli decretò che ogni commerciante il quale avrebbe fatto sul mare due viaggi di lungo corso, sarebbe posto nell'ordine de' nobili; egli promise la stessa grazia al fittaiuolo il quale possedesse cinque *hides* di terra, una cappella,

2. Sul finire del XVI secolo il collegio dei dottori di Milano escluse i mercanti dal ruolo dei nobili. Questa specie di degradazione civica propagò il talento di far nulla in un paese dove l'attività non è il pregio principale. I mercanti ricchi abbandonarono il commercio per comprarsi dei titoli, ed i nobili si guardarono dal commerciare per non perderli; doppia affezione

senza lordare la sua purezza colle sozzure d'un vascello, gli indusse a privarsi di questa maniera di viaggiare.

Attualmente il re di Persia non ha un'armata navale, benchè non dipenda che da lui il farsi padrone del golfo d'Ormus, del mare d'Arabia e del mar Caspio; ma i Persiani non amano la navigazione: essi danno il titolo di atei a quelli che espongono la loro vita sopra un elemento sì perfido (*Route de l'Inde*, p. 317).

La religione dei *Gentoux* o Indiani non permette a' suoi seguaci d'accendere il fuoco sopra l'acqua, quindi non si può preparare il cibo in un vascello, il che rende impossibili i viaggi per acqua un poco lunghi.

Ecco come, abbandonata l'unica idea misuratrice del delitto, il danno sociale, e posti in sua vece i fantasmi dell'immaginazione, si snaturano le azioni più innocenti, si chiudono le fonti della ricchezza alle nazioni, e si annullano i doni più preziosi della natura.

Immenso danno ricevette la società dalle false idee religiose in Europa, allorchè i casisti, più zelanti che istruiti, condannarono il prestito del denaro mediante interesse. Spaventando le coscienze timorate, privarono il commercio de' capitali che gli erano necessari, furono causa per cui il prestito venne esercitato dai soli Giudei, sui quali le loro declamazioni accrebbero il già traboccante odio popolare, donde poscia scaturirono vessazioni, estorsioni, stragi della nazione israelitica, la quale aveva il delitto d'essere industrie in mezzo a popolazioni neghittose, rese stupide e feroci dalla superstizione: ecco le conseguenze d'una falsa idea animata da falso zelo.

una cucina, una sala ed una campana (Hume, *Hist. de l'Angleterre*, I, pagina 216);

Quegli scrittori che condannarono l'uso degli stimoli onorifici in economia sul supposto che i capitali prendono da loro stessi la miglior direzione, dimenticarono che l'indolenza annulla molte forze, mentre l'onore le rende tutte attive, e talvolta è più potente che l'interesse.

che impoverì di capitali il mercimonio.

L'opinione attuale risente tuttora l'influsso di quel decreto, e de' sentimenti dominanti al tempo in cui venne emanato; forse sarà necessario ancora una generazione, pria che l'idea dell'utilità pubblica riesca a dissipare il fumo delle vanità private (1).

§ 5. *Influenza delle leggi e del governo.*

5. Le istruzioni che guarentiscono la libertà e sicurezza del commercio, sono una delle condizioni essenziali alla sua prosperità; servirà d'esempio l'Inghilterra:

Un'isola che, senza l'Irlanda, giunge appena a $\frac{2}{3}$ della Francia;

Un clima a cui è negato l'o-

5. Al quadro dell'Inghilterra si può opporre quello dell'Impero Ottomano. Quest'impero possiede:

Un'estensione di 54,000 leghe quadrate;

Il più bel clima della terra; le produzioni dei tropici e quelle delle zone temperate;

1) Lo spirito mercantile, vivissimo in Inghilterra, ha diffuso lo spirito d'associazione, per cui i capitali più piccoli unendosi prontamente, si formano tosto i grossi capitali, necessari a qualunque intrapresa; quindi nissuna somma senza interesse, nissuna materia senza impiego, nissun talento senza applicazione. Appena, cinque anni sono, fu dimostrato da apposite esperienze potersi trarre maggior vantaggio dalle strade di ferro che dai canali navigabili, un'associazione formò un fondo di 4,900,000 fr., per costruire, tra Liverpool e Manchester, una strada di ferro, che sarà scorsa dai carri colla celerità di un miglio in cinque minuti e mezzo, o di quasi 12 leghe all'ora. Basterà una macchina a vapore per nove carri carichi di 24 tonnellate di mercanzia. Un'altra associazione è stata formata per stabilire una simile comunicazione tra la parte orientale della Scozia e le sue coste occidentali: e una terza è progettata per la costruzione di simile strada tra Londra e Wolwich, ecc. In somma si fa ascendere il capitale delle associazioni, formate per questo oggetto nelle isole Britanniche, all'enorme somma di 334,800,000 fr.

livo, la vite, il gelso, il riso, il grano turco;

Un regno, la popolazione del quale (compresa l'Irlanda) non oltrepassa i 22 milioni;

Questo regno ha steso il suo commercio a tutte le parti del mondo; non v'ha angolo della terra, fosse anco abitato da' selvaggi, in cui non si trovi qualche manifattura di Manchester o di Liverpool (4).

Una popolazione che, in Europa solamente, uguaglia quella degli Stati-Uniti, e non è inferiore a quella della Francia, se vi si comprendono gli abitanti delle sue altre provincie;

La situazione della sua metropoli è tale, dice Moreau de Jonés, che se Londra o Pietroburgo ne occupasse il posto, il mondo incivilito dovrebbe rinunciare alla sua indipendenza.

4) In Europa, l'impero britannico è contiguo nel tempo stesso, verso il nord, alla Danimarca, all'Alemagna, all'Olanda, alla Francia; verso sud, alla Spagna, alla Sicilia, all'Italia, alla Turchia occidentale. Egli possiede le chiavi dell'Adriatico e del Mediterraneo: domina l'uscita del Mar Nero come quella del Baltico.

In America, egli limita la Russia, dal lato del polo, e gli Stati-Uniti, dal lato delle regioni temperate. Sotto la zona torrida, egli domina in mezzo alle Antille, circonda il golfo del Messico, e si trova in presenza de' nuovi Stati ch'egli sottrasse dalla dipendenza della madrepatria per porli più sicuramente sotto la dipendenza della sua industria mercantile. Nel tempo stesso affie di spaventare, ne' due mondi, ogni mortale che osasse rapirgli la fiaccola del suo genio e 'l segreto delle sue conquiste, tiene sotto la sua custodia, tra l'Africa e l'America, sulla strada dell'Europa all'Asia, la roccia in cui le sue mani incatenarono il nuovo Prometeo.

In Africa, dal seno dell'isola consacrata per l'addietro, sotto il simbolo della croce, alla sicurezza di tutti gli stendardi cristiani, l'impero britannico ordina agli Stati Barbareschi di rispettare il suo potere. Dal piede delle colonne d'Ercole egli manda lo spavento sino al fondo delle provincie del Moro. Sulle sponde dell'Atlantico egli ha innalzato i forti della Costa d'Oro e della montagna del Leone (*); di là egli vola sulla preda strappata alle razze nere dalle razze europee; là egli assoggetta alla gleba i liberti, ch'egli tolse alla tratta. Sullo stesso continente, al di là de' tropici, e nella parte più avanzata verso il polo australe, egli si è impadronito d'un ricovero, detto il Capo delle Tempeste. Ne' luoghi dove lo Spagnuolo e il Portoghese non avevano ravvisato che stazioni da potervi ancorare, e l'Olandese una piantagione, egli alleva un nuovo popolo britannico; e unendo l'attività dell'Inglese alla pazienza del Batavo, attualmente, intorno a Buona Speranza, allarga i limiti d'uno stabilimento che ingrandirà nel sud dell'Africa, al pari

(*) Sierra-Lione.

L'Inghilterra deve questa estensione commerciale ad istituzioni che sono attualmente *più o meno comuni alla Francia, alla Germania, all'Italia*, e sono le seguenti, senza citar qui gli abusi che gli Inglesi fecero della terza e della nona a danno delle altre nazioni:

1. Libertà nel commercio interno, o facoltà di trasportare le merci in qualunque punto del regno, senza soggiacere, in alcun officio, ad esami, perquisizioni o ricerche;

2. Libertà di asportare tutti i prodotti manifatturati talvolta incoraggiata con premi;

Tutti i beni che fanno fiorire il commercio e diffondere la ricchezza e la felicità, sono stati dati a questo impero; tutti, eccettuato le istituzioni protettrici: e per ciò solo, tutti i beni ch'egli ha ricevuto dalla natura, divengono inutili e funesti.

La tranquillità pubblica è spesso turbata dagli incendi, con cui la plebaglia manifesta il suo scontento; e dalla insubordinazione de' Giannizzeri (1) a Costantinopoli, che come i Pretoriani a Roma, fanno tremare il pubblico e il sovrano.

L'arbitrio e il rigore non

degli Stati ch'egli fondò nel Nord dell'America. Da questo nuovo fuoco di azione e di conquista egli stende i suoi sguardi sulla strada dell'India; infaticabile, egli va scoprendo e invade le stazioni che convengono ai movimenti del suo commercio, e si rende così dominatore esclusivo delle scale africane del levante d'un altro emisfero.

Finalmente così temuto sul golfo Persico e nel mar Eritreo come sull'Oceano Pacifico e nell'Arcipelago dell'India, l'impero Britannico, possessore delle più belle contrade dell'Oriente, vede regnare i suoi fattori sopra 60 milioni di sudditi. Le conquiste de' suoi mercanti cominciano nell'Asia, dove s'arrestarono le conquiste d'Alessandro, dove non poté giungere il dio Termine de' Romani! Attualmente, dalle sponde dell'Indo alle frontiere della China, e dalle bocche del Gange alle sommità del Tibet, tutto riconosce la legge d'una compagnia mercantile, confinata in una ristretta strada di Londra.

Così da un centro unico, pel vigore delle sue istituzioni e per lo stato avanzato delle sue arti civili e militari, un'isola che, nell'Arcipelago oceanico, sarebbe appena contata al terzo ordine, fa sentire gli effetti della sua industria e il peso del suo potere a tutte le estremità delle quattro parti del mondo; nel tempo stesso ella popola e civilizza una quinta parte che servirà le sue leggi, parlerà la sua lingua, e riceverà i suoi costumi e'l suo commercio, colle sue arti e le sue cognizioni (Dunn, *Voyage in Angleterre*, tom. V, pagina 9-10).

1) È inutile osservare, che questo formidabile corpo è ora distrutto.

5. Sforzi costanti per far prevalere le manifatture nazionali nell'interno dello Stato;

4. Rispetto inviolabile alla proprietà di qualunque specie e sicurezza pubblica sopra ottime strade ed estesa linea di navigazione;

5. Stabilità nel governo e nelle leggi: le rivoluzioni da un lato distruggono la sicurezza necessaria al commercio, dall'altro diminuiscono le compre, rimettendo ciascuno più consumi ad altri tempi;

6. Gli agricoltori, gli artisti, i mercanti più accreditati introdotti nei consigli o nelle congregazioni di Stato;

7. Leggi severe contro i fallimenti dolosi;

8. Speditezza nelle cause commerciali;

9. Marina militare sempre pronta alla difesa della marina mercantile.

In somma, libertà nell'interno, protezione nell'estero, giustizia dappertutto.

Alle quali istituzioni fa duopo aggiungere lo spirito d'associazione accennato nella pag. 100, nota 1, e la speditezza con cui i giornali rendono pubblica ogni scoperta, ogni progetto, ogni combinazione commerciale,

possono difendere la sicurezza personale e le proprietà contro gli attentati delle passioni malefiche; la violenza e la cupidigia non sono represses da istituzioni giudicarie.

Il commercio è in preda alla rapacità di quelli che dovrebbero esserne i protettori; e la peste può, ciascun anno, rinnovare le sue devastazioni, senza ritrovare ostacolo nella previdenza e sollecitudine dell'autorità pubblica. Cadendo sotto il giogo dei Turchi, l'Impero di Costantino e la patria dei Tolomei cessarono di raccogliere i doni che la natura con larga mano profuse al loro clima e alla loro situazione.

L'impero di Marocco presenta lo stesso spettacolo; bellissimo clima; fertilissimo terreno, posizione commerciale felicissima, e nissun commercio, perchè le vessazioni, le ammende, le confische, sono giornalieri, secondo l'avidità e il capriccio del despota dominante e dei suoi satelliti. Ogni fortuna legittimamente acquistata, è un delitto che fa d'uopo tosto o tardi espriare colla perdita de' beni, della libertà o della vita.

ARTICOLO QUARTO

VICENDE COMMERCIALI PER CAUSE ESTERE.

Uno statista che voglia render ragione della situazione del commercio della nazione che tosse a descrivere, non può prescindere dall'esame dell'azione e reazione che esercitano sopra di lei gli Stati circostanti.

§ 1. *Vicende nel corso commerciale.*

IN PIÙ

1. I tesori dell'Arcipelago Indiano, trasportati in Europa per la strada dell'Arabia e dell'Egitto, contribuirono a riparare le rovine dell'Italia devastata dai barbari, procurarono a Venezia ed a Firenze straordinario splendore, accesero la fiaccola quasi estinta dell'industria della libertà, dell'incivilimento. Condotti nel nord dai Lombardi, ed accolti dall'attività de' commercianti membri della lega Anseatica nel XIII secolo e ne' seguenti, arricchirono le ottanta città principali che la componevano e che dal fondo del Baltico si estendevano sino al Reno verso Colonia.

IN MENO.

1. Il passaggio diretto dalla Europa alle Indie Orientali, per la via del Capo Buona Speranza, effettuato nel 1486 da Vasco di Gama, distrusse a poco a poco il commercio di Venezia.

La lega Anseatica andò decadendo, a misura che la marina mercantile e militare degli Stati del Nord, animata dalla scoperta dell'America (1492), si estese e si perfezionò, ed a misura che si estese il commercio dell'Olanda.

L'aumento della navigazione del Nord fu pure la causa che rendette men ricca e meno celebre l'Arabia meridionale.

Questi e simili fatti non possono essere attribuiti né alla opinione, né alle leggi, né al governo.

§ 2. *Vicende nella produzione agraria.*

2. La Francia che, pria del 1790, riceveva grano dall'estero

2. Il Commercio del grano che si faceva dagli Stati Barbareschi,

per sei milioni di franchi all'incirca, l'Inghilterra per più di 51 milioni, attualmente, stante i progressi della loro agricoltura, presentano grano sul mercato europeo. Esibizione molto maggiore è fatta dalla Russia meridionale, come ho detto alla pagina 502 del vol. II.

§ 5. Vicende nella produzione delle manifatture.

5. Gli Inglesi, applicando le macchine a vapore ai telai del setificio, sono riusciti a ridurre a 50 centesimi il prezzo del lavoro voluto da una auna di tessuto, il che costa in Francia soldi 20 a 22. L'Inghilterra può dunque dal lato del prezzo aspirare a maggior spaccio che la Francia.

§ 4. Vicende nella dimanda e nella concorrenza.

4. L'Inghilterra, che nelle sue combinazioni politiche prende per norma il suo commercio, si è affrettata a riconoscere l'indipendenza di fatto delle colonie spagnuole, perchè presentavano

dalla Sicilia, dalle città Ansea-liche, dalla Polonia, dagli Stati Uniti dell'America, è decaduto e doveva decadere in conseguenza della cessata dimanda e della cresciuta esibizione sul mercato europeo. (1).

5. Lo spaccio estero del setificio francese è scemato nel 1825 di quattordici milioni e mezzo di franchi (2).

Dopo il 790, essendo surte in Milano fabbriche di cappelli d'ogni specie, che gareggiano nella boata, nella bellezza, nel prezzo coi cappelli di Lione, quel ramo di commercio lionese si è estinto in Lombardia.

4. Non per interesse, ma per antica rivalità contro l'Inghilterra, la Francia concorse nel secolo passato all'emancipazione delle colonie inglesi; ma una nazione che non esisteva 50 anni

(1) In onta di queste vicende, l'agricoltore siciliano continua a destinare la stessa estensione di terreno alla coltivazione del frumento (*Memoria sulla rendita rurale di Salvatore Sanderi. Palermo 1824*): anche questo fatto dimostra che l'abitudine può accecare l'interesse. È ottima cosa il proclamare la libertà d'esportare il grano, ma la difficoltà non consiste nell'esportare, ma nel trovar compratori. Vincere l'accenata abitudine coi mezzi indiretti e blandi, sarebbe problema di maggior importanza.

(2) MOREAU de JONNÉS, *Le commerce au dix-neuvième siècle*, t. I, p. 318 e 320.

un vasto mercato alle sue manifatture; ed è una fortuna per essa che le altre potenze seguano la direzione di più alti principii: finchè dureranno quelle due circostanze esteriori, cioè dimanda estera di manifatture, mancanza di esteri esibitori, l'Inghilterra continuerà a fare il suo negozio.

§ 5. *Vicende nei consumi.*

5. L'importanza della maggior parte de' prodotti del Nord s'accrebbe verso la metà del XVII secolo, a misura che le potenze straniere ne fecero consumo nei loro cantieri, e diedero maggiore sviluppo alla loro marina. La Francia, la Spagna, l'Italia ne riempirono i loro arsenali marittimi, e gli Olandesi ne ebbero immensi depositi ad Amsterdam, Rotterdam, Sardam, onde adoperarli essi stessi o venderli nei paesi che ne facevano dimanda (1).

§ 6. *Vicende nei capitali.*

6. I capitali della lega Ansea-nica animarono il commercio della Danimarca, della Svezia, dell'Inghilterra. I capitali dell'Inghilterra animano attualmente il commercio interno della Russia.

fa, e il territorio della quale non era che un deserto, non è ancora un secolo, l'America settentrionale ha formato, nello spazio d'una sola generazione, la più terribile concorrenza contro il commercio inglese e francese, e va restringendo il campo all'uno e all'altro, a misura che estende il suo in Europa, in Asia e in Africa.

5. Durante gli ultimi secoli le stoffe di cotone erano il principale articolo de' mercati dell'Indostan: lo spaccio ha subito diminuzione, perchè ne è diminuito il consumo in Europa; la ragione del minor consumo non si può attribuire a difetto di quei fabbricatori; ma all'invenzione delle macchine idrauliche per la filatura del cotone nel 1779 eseguita in Inghilterra da Arkwright, e delle susseguenti, donde risultò immensa produzione europea.

6. Sono tali i vincoli tra le piazze commerciali, che il fallimento d'un mercante di Londra ne fa fallire altri a Parigi, Hambourg, Vienna, Milano, ecc.

Le sventure di Lione, durante la rivoluzione, produssero sven-

1) CATTEAU, *Tableau de la mer Baltique*, t. II, p. 243.

In generale la vicinanza di popoli ricchi è un'eventualità favorevole al commercio, perchè ad essi si può vendere, da essi si può comprare: sotto questo aspetto, per esempio, la Francia è meglio situata che l'America. ture a Ginevra, il commercio della quale colla Francia si fa col mezzo di Lione. Le sventure attualmente della Spagna si fanno sentire alla Francia, la quale non può esigere i suoi capitali, nè sperdivi le sue manifatture.

§ 7. *Continuazione dello stesso argomento.*

V'ha altre cause che agiscono sui movimenti del commercio di una nazione, e che sono diverse dalle sue opinioni, dalle sue leggi, dal suo governo.

1. *Vicende negli elementi topografici circostanti.* Le sabbie erranti hanno invaso i luoghi dove il commercio dell'età di mezzo aveva formato i suoi depositi: i porti della Siria che ricevevano tante flotte, non presentano più ai navigli che luoghi inaccessibili e pericolosi.

Di quell'Alessandria, già sì celebre, sì popolosa e sì magnifica; di quell'Alessandria, i palazzi della quale senza numero, i bagni, i teatri erano rivestiti di marmo e di porfido; di quell'Alessandria che, al tempo in cui cadde in potere de' Romani, vedeva 500,000 abitanti uniti entro le sue mura, che cosa resta attualmente? Uno stretto banco di sabbia che unisce l'antica isola di Pharos al continente, e questa lingua di terra che divide il porto in due, nominati, l'uno porto nuovo, l'altro porto vecchio, ugualmente poco sicuri; nel primo i navigli sono esposti al vento del N. E., e nel secondo a quello del S. O.

2. *Indolenza degli Orientali contro la peste.* La peste, divenuta endemica ne' paesi musulmani, ha costretto le potenze cristiane adiacenti al Mediterraneo a sottomettere alla quarantena tutti i bastimenti provenienti dalla Turchia e dalla Barberia, regolamenti voluti dalla salute pubblica, benchè ritardano il corso del commercio.

3. *Moltiplicità di dazi sulle frontiere di piccole città vicine.* Lo stabilimento de' dazi, l'utilità de' quali decresce in ragione della picciolezza degli Stati, fanno perdere moltissimo tempo al commerciante: possiamo vederne un esempio nella navigazione sul Reno. Un viaggiatore parte da Heilbronn per l'Olanda, e impiega sette settimane per giungere a Rotterdam. Il viaggio che non deve,

PARTE SESTA

AUTORITA', O SIA PUBBLICA SORVEGLIANZA

ARTICOLO PRIMO

INFLUENZA DEGLI ELEMENTI TOPOGRAFICI

SULLA PUBBLICA AUTORITA'.

Sopra questo argomento gli scrittori propongono molti *ragionamenti* che non possono essere approvati da una logica rigorosa, perciò mi restringo ai seguenti *fatti*:

1. Ne' paesi montuosi, quindi più o meno freddi, più o meno sterili, regna uno spirito di fierezza, d'orgoglio, d'indipendenza che aspira alla libertà; eccone le prove:

a) I Vasconi o Baschi, atteso la loro posizione montuosa, sfuggirono sovente alle incursioni delle armate romane: sembra che Roma non riuscì a stabilire tra essi delle colonie.

b) Il sistema feudale non si sviluppò nella Svezia al punto cui giunse negli altri Stati d'Europa. Era difficile di ridurre alla servitù della gleba

1. Ne' paesi piani, costantemente caldissimi, e nel tempo stesso *fertili*, domina uno spirito di pusillanimità e d'abbiezione che facilita l'introduzione del dispotismo.

a) Presso le nazioni dell'Asia meridionale il dispotismo è antico come la storia; somma mollezza e somma ferocia: da una parte serragli ad uso del despota, dall'altra ribelli scorticati o segati vivi nel mezzo del corpo: far tagliare le orecchie, il naso, le mani era un giuoco per gli antichi, come lo è pei sovrani moderni di quei paesi.

un popolo sparso sopra immensa estensione, le abitazioni del quale si trovavano isolate tra monti, laghi, bracci di mare, abituato a continui movimenti che fomentano il gusto dell'indipendenza più che i lavori della vita sedentaria. I grandi erano più terribili ai re che agli abitanti delle campagne, e sovente ricorrevano a questi per eseguire i loro progetti ambiziosi (1).

c) È nota la fiera e lo spirito d' indipendenza della Norvegia: ora ella è sparsa di scoscese montagne, e una schiera di roccie si estende lungo la costa e s' inoltra molte leghe nell'acqua facendo nascere stretti e golfi in cui la navigazione incontra scogli pericolosissimi, ostacoli alla conquista (2).

d) Il gusto dell' indipendenza è innato ne' montanari della Dalecarlia, e il loro patriottismo ieme soprattutto il giogo straniero; ma questi sentimenti non essendo diretti dall' istruzione, spesso degli avventurieri e dei faziosi riuscirono a traviarli (3).

Gli antichi Persiani come gli attuali, dopo d' essere passati tra le verghe, per ordine del re, andavano a ringraziarlo in ginocchio, perchè si era degnato di ricordarsi di essi. Gli eunuchi erano numerosi e potenti nell' antica corte di Persepoli, e lo sono alle corti moderne d' Ispahan e di Teheran. I titoli più fastosi persuadevano que' monarchi di non essere mortali, quindi davano a tutti i loro sudditi il titolo di *schiaivi*. Se attualmente un cortigiano si chiama il *cans del suo padrone*, i satrapi alla corte de' re Parti si coricavano sotto la mensa reale e ricevevano con rispetto gli avanzi dei cibi che gettava loro il monarca, ec.

b) Ritenete i due elementi di *pianura e calore*, ma cambiate la *fertilità in sterilità*, cosicchè la popolazione da sedentaria divenga errante, e vedrete il dispotismo sparire: e ne è una prova il fiero e bravo Arabo che non soffre alcun abuso di potere.

1) CATTEAU, *Voyage en Allemagne*, t. II, p. 209-210.

2) *Idem*, III, pag. 81.

3) CATTEAU, *Voyage en Allemagne*, t. II, p. 297.

ARTICOLO SECONDO

STATO DELL'AUTORITÀ

CAPO PRIMO

Origine dell' autorità.

I. Dal diritto del più forte al diritto approvato dalla giustizia, dal potente usurpatore al sovrano legittimo, vi sono gradazioni indefinite che non possono sfuggire all'esame dello statista; l'autorità di Pisistrato e de' trenta tiranni ebbe per origine l'inganno e la forza; l'autorità di Licurgo e Solone, il rispetto e la riconoscenza; i pari secolari dell'Inghilterra sono chiamati al parlamento dalla *nascita*, i pari ecclesiastici dalla *carica*, i membri della camera dei comuni dall'*elezione*. Il dottor Francia che si è impadronito del Paraguai, non può essere confuso coi sovrani che dominano in Europa, ecc.

II. Dove l'autorità della persona morale che costituisce il governo è elettiva, giova esaminare le condizioni per essere eletto; queste condizioni, oltre la cittadinanza, sogliono ridursi a due, età e proprietà; per esempio:

Inghilterra; per essere membro della camera de' comuni, si richiede l'età di anni 21;

Il pagamento d'un'imposta prediale non minore di 42 scellini, cioè fr. 51 24.

Francia; per essere membro della camera dei deputati, si richiede l'età d'anni 40;

Il pagamento d'un'imposta qualunque non minore di fr. 1000.

La condizione dell'età è necessaria anco ne' governi ereditari; così per esempio, in Francia, Danimarca, Portogallo, il re è maggiorennе all'età di anni 14; in Isvezia ed in Inghilterra, di 18.

L'importanza della carica induce talvolta a richiedere altre condizioni, oltre l'età e la proprietà; una legge ateniese, per esempio, non ammetteva per oratori e generali che degli Ateniesi aventi figli legittimi e possessori di terre nel circondario del-

l'Attica. Queste due guarentigie sembrarono necessarie per ispirare maggior confidenza in uomini che avevano tanta influenza sulla felicità della patria.

III. Dall'esame delle condizioni necessarie per essere eletti, si passa a ricercare quelle degli elettori; in Atene ogni mascolzone, giunto all'età di anni 20, dava il suo voto nella scelta de' magistrati; in Egitto l'elezione del re era riserbata alle due caste principali, quella de' sacerdoti e quella de' guerrieri; nè uguale valore aveva in ciascuna il diritto di votare, giacchè

Il voto d'un profeta contava per	100
d'un comasta o prete	20
d'uno zoccoro, ultimo grado nella gerarchia sacerdotale	10
d'un guerriero	1

Quindi l'elezione dipendeva interamente dalla classe sacerdotale, e l'intervento dell'altra era illusorio, il che mostra l'origine delle tante leggi superstiziose che vincolarono il popolo egiziano; in somma *dalla classe elettorale dipendono le qualità degli elettori e l'indole della legislazione*; applicate questo riflesso alle varie legislature della Francia, e spiegherete in parte il vario colore delle sue leggi in tempi diversi.

IV. Il modo con cui si eseguono le elezioni, può presentare occasioni d'importanti riflessi allo statista; prendiamo per esempio l'Inghilterra: la libertà delle elezioni è ivi ridotta alla licenza de' facchini; gli aspiranti si coprono di villanie alla presenza del pubblico; i partigiani di essi cominciano a battagliare con fischi ed urli, quindi con fusti di verze, eui succedono i sassi, e finalmente una zuffa da bestie feroci. I voti si vendono nelle case o ne' trivoli, come le mercanzie nelle botteghe e sulle piazze. I prezzi sborsati e l'elezione ottenuta o non ottenuta possono dimostrare il valore dell'opinione; mi spiego: Pietro spende un milione di franchi, e non riesce ad essere eletto; Paolo ne spende centomila ed ottiene i voti, in pari circostanze, 900,000 fr. rappresenteranno la forza della stima pubblica che lo investe. In Francia i voti non si vendono, o la vendita non è così impudente come in Inghilterra; egli è questo un sintomo, se non di moralità, almeno di pubblica decenza. Talvolta vedrete eletto un bacchettono che non ha nè attività nè talenti, e dimenticato l'uomo modesto e dotto che ama il paese e conosce la legislazione: in somma, confrontate le qualità degli eletti e degli scartati, e vedrete

più volte che il giudizio del popolo non è così infallibile come pretendeva Machiavello. Non m'arresto ulteriormente sopra questo articolo, perchè l'ho discusso a lungo nel *Trattato del Merito e delle Ricompense*.

V. La mutabilità degli elementi topografici e l'immutabilità dello Statuto inglese danno luogo a contraddizioni rilevanti. I vecchi borghi di East-Looe e di West-Looe, i quali non hanno in tutto che 1200 abitanti, la maggior parte pescatori, mandano quattro rappresentanti alla camera dei comuni, mentre le nuove ma popolose e ricchissime città di Birmingham e Manchester non vi hanno rappresentanza; manca dello stesso diritto la città di Falmouth nel ducato di Cornovaglia, la quale uguaglia in popolazione e ricchezze una dozzina di borghi dello stesso ducato, i quali hanno l'onore d'essere rappresentati nella suddetta camera; e forse alla mancanza di rappresentanti ascrivere si debbe il non ricevere dal governo il porto di Falmouth le migliorie che gli sono necessarie. Altre città ed altri borghi presentano le stesse condizioni. Delle quali contraddizioni è causa l'eccessivo rispetto all'antico statuto, ossia all'organizzazione topografica de' comuni esistenti all'epoca in cui venne sancito, e ciò mentre il mare ha ridotto allo stato di meschine isole o quasi isole delle città già celebri, ed il commercio ha fecondato e popolato de' luoghi che anticamente erano deserti.

Riassunto degli elementi da esaminarsi nelle autorità.

1. Origine (per es. usurpazione, elezione, compra, eredità, ecc.);
2. Requisiti d'età, proprietà od altro;
3. Doveri;
4. Diritti;
5. Durata;
6. Rapporti di dipendenza delle une dalle altre;
7. Emolumenti, privilegi, onori;
8. Prevaricazioni;
9. Processo contro le prevaricazioni, se ve n'è l'uso.

CAPO SECONDO

Analisi del modo con cui si formano le leggi.

Siccome nelle manifatture fa d'uopo seguire un processo fisico per ottenere il miglior risultato, così nella formazione delle leggi è necessario seguire un processo logico, onde riconoscere nel minor tempo la misura più utile al pubblico; confrontando da questo lato l'Inghilterra e la Francia, si riconosce quanto la sola diversità del processo influisca ne' risultati, benchè sia uguale l'abilità de' legislatori.

1. Il Parlamento inglese sancisce quattro o cinquecento leggi od atti in ogni sessione.

2. Eppure la proposizione di una legge richiede tre letture in tempi diversi, e i regolamenti lasciano all'opposizione quasi quindici modi d'arrestare ne' suoi progressi una proposizione legislativa.

3. Appunto perchè sono tre le letture in tempi diversi, gli spiriti hanno tempo di calmarsi, e quindi concepire distintamente il soggetto della mozione; ciascuno ha campo di parlare in un giorno o in un altro.

4. La discussione procedendo con calma, non si dimentica nè la gravità nè la decenza, si usa un tuono energico, ma moderato. Non v'ha rimprovero a cui un oratore sia più sensibile, quanto quello d'essersi permessa un'espressione od un modo contrario agli usi della camera.

1. Le camere di Francia non giungono a sancire in una sessione che 15 a 16 leggi.

2. Siccome il progetto di una legge è sottomesso ad una sola discussione, sempre interrotta dalla dimanda che venga posta ai voti, così è naturale il ricercare le cause di sì scarso prodotto.

3. Essendo una sola la discussione, tutti dimandano precipitosamente la parola, ciascuno assale o difende il soggetto in mezzo all'effervescenza degli spiriti, talvolta senza essersene formata in mente un'idea distinta.

4. Si passa da una pedanteria accademica ad una violenza rivoluzionaria, fioccano le ingiurie più grossolane, quindi vivissime e lunghe discussioni sopra parole, perdite di tempo in false accuse e false difese. Gli oratori sono interrotti a ciascun istante da villanie brutali.

5. Gli oratori parlano in piedi al loro posto; e siccome la sala della camera dei comuni è ristretta, perciò non v'è bisogno di schiamazzo, d'enfasi, di declamazione: un tuono quasi familiare domina nella discussione, quindi poche parole bastano per terminarla.

6. Da ciò l'abitudine di ritenere l'esame delle quistioni nella sfera media delle idee pratiche, immediatamente applicabili agli interessi del paese.

7. Sono vietati i discorsi scritti; il che obbliga gli ambiziosi a procurarsi il talento di parlare improvvisamente. Il primo segno a cui gli Inglesi riconoscono l'uomo di Stato, si è essere buon parlatore, cioè pronto a rispondere agli argomenti de'suoi avversari, e produrre le sue idee, non solo nell'ordine meditato, ma nell'ordine qualunque che potrà essere richiesto dal dibattito.

8. Le sedute s'aprono coll'annunciare i risultati delle deliberazioni e degli atti che possono servire di norma alla giurisprudenza, deliberazioni ed atti della seduta antecedente.

I giornalisti che assistono alla seduta, presentano al pubblico i discorsi degli oratori, senza che la camera ne sia garante.

5. Gli oratori andando a parlare alla tribuna si sentono, per così dire, investiti da un sentimento teatrale: quindi idee più brillanti che solide, declamazioni ridicole, necessità di continuare il discorso finchè si presenta un modo brillante e sonoro di terminarlo.

6. Da ciò slanci metafisici, squarci di filosofia fuori di proposito, idee vaghe o contorte che si possono assomigliare ai movimenti de' saltatori sulle corde.

7. Sono permessi i discorsi scritti, cosicchè l'attenzione degli ascoltanti si concentra più sullo stile che sulle idee e sui fatti. Un oratore che ha preparato un discorso, vorrà recitarlo in qualunque modo, quando anche dovesse ripetere ciò che altri hanno già detto, rispondere ad obiezioni già confutate, proporre argomenti già noti, quindi, dopo un piccolo esordio, analogo all'ordine della discussione, intona la sua o l'altrui cantilena.

8. La seduta s'apre colla lettura del processo verbale e l'analisi de' discorsi recitati, lettura che pochissimi ascoltano, e che diviene talvolta occasione di lagnanze all'amor proprio degli oratori che non credono ben analizzato il loro discorso, quindi contese e perdite inutili di tempo. La camera approva il processo verbale.

9. Il codice inglese che permette le petizioni collettive provenienti da tutto un corpo o da tutta una provincia, non concede loro il diritto di giungere al parlamento, se non quando sono presentate da un membro, il quale può, secondo le circostanze, o farne l'oggetto d'una mozione, o deporle sul banco del presidente, o dimandarne semplicemente la lettura. Le camere hanno così una garanzia contro le petizioni frivole ed intempestive, mentre i legittimi reclami sono certi di ritrovare degli avvocati.

10. Il primo passo per presentare un *bill* o progetto d'un atto in parlamento, si è d'ottenere l'autorizzazione della camera. L'oratore che prende l'iniziativa, comincia dunque per annunciare che in tal giorno egli farà una mozione, e ne indica il soggetto. Questa formalità è necessaria, acciò la camera non sia colta all'improvviso, e acciò gli avversari del *bill* abbiano tempo di prepararsi al combattimento.

11. Giunto il giorno prefisso, l'autore del *bill* ne sviluppa i motivi, ed è avvalorato da qualche oratore del suo partito. Il presidente propone la quistione se debba farsi la prima lettura; allora è aperto il campo alla lotta, e gli avversari al propo-

9. I regolamenti francesi vietano le petizioni collettive, ma chiunque, in tutti i punti della Francia, può spedire petizioni alle camere, ed essere certo che la commissione delle petizioni ne farà rapporto. In ogni seduta adunque comparisce il relatore di esse, dopo la lettura del processo verbale, e dice: Pietro dimanda una imposta sui cani; Paolo vorrebbe sposare sua cognata; Martino propone un nuovo piano di finanza, nel quale v'è qualche cosa di buono; e cento altre inezie, la lettura delle quali consuma il tempo della seduta.

10. In Francia l'iniziativa delle leggi appartiene esclusivamente al re, ma, atteso i difetti del processo legislativo, diviene occasione di calde battaglie d'amor proprio, credendo alcuni che l'autorità reale sia in pericolo se si cambia una parola ad un progetto relativo a qualche ponte o palude, ed altri menando vanto per simile cambiamento, quasi avessero salvata la patria alle Termopoli.

11. I ministri presentano il progetto di legge alla camera de' deputati, preceduto dai motivi che lo giustificano.

(Sarebbe miglior consiglio, dice il Barone di Staël, mandare questo bel lavoro al *Monitore*, acciò ciascun deputato

nente possono o opporsi direttamente a questa lettura, o farla differire con una mozione d'aggiornamento.

Dopo la prima lettura il bill è stampato, quindi noto a tutta la camera, ed è allora propriamente che comincia la battaglia, giacchè si crede che sarebbe gettar parole il ventilare un argomento di cui non si conoscevano ancora tutte le parti.

Per lo più gli autori del bill indicano essi stessi i membri di cui bramano composto il comitato; e il sentimento della convenienza li induce a dimandare gli oratori più influenti e contrari alla loro opinione. Ciascuno dei membri ha diritto di chiedere che venga aggiunto al comitato tale o tal altro oratore. Altronde l'antecedente discussione avendo manifestato alla camera quali sono gli uomini meglio istruiti sull'oggetto controverso, la scelta è quasi sempre fatta con discernimento. Si ha per massima di non ammettere nel comitato le persone le quali opinarono che il bill sia rigettato; vi si introducono quelle che ne dimandarono la correzione.

Dalle discussioni successe nella camera il comitato è stato istruito dei punti più controversi, quindi ha diggià delle norme per dirigersi nell'esame e nelle indagini. Il comitato

potesse leggerlo a bell'agio, e quindi ragionarne con cognizione di causa).

Il progetto del re è spedito ai relativi uffici. Questi uffici sono composti della totalità della camera, divisa dalla sorte in nove sezioni, ciascuna delle quali elegge un membro della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, commissione la quale nomina essa pure un relatore preso nel suo seno.

Se si tratta di oggetti locali, non è impossibile che tutta la commissione manchi di notizie necessarie per combattere il progetto od approvarlo. Essa non può esaminare testimoni, nè sentire esperti; essa non è stata istruita, da antecedente dibattimento, delle obiezioni che verranno messe in campo. Che cosa farà ella adunque? Si riunirà più volte, resterà esposta all'influenza de'partiti, lascerà passare più settimane pria d'essere d'accordo. Il rapporto del suo relatore conterrà molte generalità, e pochi o non bastanti fatti sull'affare locale.

Ecco il relatore alla tribuna che legge un lungo rapporto che nessuno ascolta, e che sarebbe meglio stampare immediatamente.

Finita la lettura, i deputati si slanciano alla tribuna per assicurarsi il privilegio d'essere i primi a parlare *pour, contre,*

interroga i testimoni alla presenza delle parti interessate o de' loro avvocati, chiama degli esperti e sente il loro giudizio.

Dopo queste operazioni, il rapporto del comitato alla camera riesce ragionato, e l'argomento è svolto in tutte le sue parti.

sur la proposition ministeriale.

Comincia la discussione generale, e qui hanno luogo i sovraccitati discorsi scritti.

Segue tosto la discussione sopra ciascun articolo, e qui il numero degli oratori scema, giacchè fa d'uopo improvvisare.

Dopo avere consumato più giornate in letture inutili e discorsi ripetuti, fa d'uopo, in seduta permanente, tra il bollore delle passioni irritate, improvvisare emende al progetto; quindi la maggior parte sono mal concepite o mal redatte; e lo fossero anche benissimo, non si guadagnerebbe gran cosa, giacchè la votazione sulla legge succedendo tosto alla discussione sugli articoli, non si ha tempo di rivederla nel suo insieme, ed esaminare se le emende convengano collo scopo e colle viste di essa.

CAPO TERZO

Sintomi generali d'amministrazione pubblica più o meno buona, più o meno cattiva, qualunque sia la forma dell'autorità dominante.

Esponendo le qualità che caratterizzano il pubblico amministratore, ricorderò ai giovani di non dimenticare nell'applicazione le circostanze in cui egli si trova, e che vincolano talora il suo potere, talora la sua volontà. Liutprando, re de' Longobardi, benchè conoscesse la stoltezza delle prove giudiziarie dell'acqua, del fuoco, del duello, ecc., ciò non ostante la pervicacia del suo popolo lo costrinse ad ammetterle; e Solone, benchè potesse dare agli Ate-

niesi migliori leggi, non volle, prevedendo che le loro abitudini le renderebbero inuttili.

I sintomi generali d'un buon amministratore sono i seguenti:

1. Desiderio di conoscere lo stato della nazione;
2. Pubblicità dello stato della nazione (1);
3. Buone qualità degli impiegati;
4. Semplicità nelle operazioni;
5. Rapidità nelle operazioni;
6. Poco costo delle operazioni;
7. Esattezza ne' pagamenti;
8. Solido impiego del denaro pubblico;
9. Rispetto pratico alle leggi;
10. Moderazione ne' partiti;
11. Sicurezza e felicità pubblica;
12. Mancanza d'uomini oziosi e di terre incolte.

I. Sintomo. *Desiderio di conoscere lo stato della nazione.*

IN PIÙ.

1. Di Agricola, mandato ad amministrare l'Inghilterra, fu prima massima *noscere provincias, discere a peritis, sequi optimos*.

Si ebbe a Carlomagno l'istituzione dei *Missi dominici*, i quali erano commissari imperiali che visitavano le provincie per conoscere il modo con cui si amministrava la giustizia, le angarie cui erano sottoposti i sudditi, lo stato de' fiumi e delle strade, e farne rapporto nel consesso

IN MENO.

1. Il desiderio di conoscere lo stato della nazione, deve nascere nel pubblico amministratore dal desiderio di migliorarlo. Allorchè il secondo desiderio è nullo, nullo suole pur essere il primo, e succedono due casi:

a) Se il pubblico amministratore si crede odiato, invece dello stato della nazione, vuol conoscere le idee, le volontà dei grandi che godono la stima pubblica, e gli fa oggetti del suo odio: tale era il caso di Tiberio (2).

1) S. E. il conte di Saurau, già governatore di Milano, ora arcicancelliere dell'Impero, fece pubblicare la seguente operetta: *Notizie statistiche della provincia di Milano per l'anno 1818*.

2) *Postea cognitum est, ad introspiendas etiam Procerum voluntates, inductam dubitationem, nam verba, vultus, in crimen detorqueus, recondebat* (Tacito, an. l. 7).

dei nobili, de' vescovi, dei guerrieri alla presenza dell'imperatore.

Un editto dell'imperatore cinese Chum permise a tutti i cittadini di scrivere, sopra una tabella esposta in pubblico, ciò che sembrava loro biasimevole nella condotta del sovrano (1).

Sotto Alfonso V, re di Portogallo, nel X secolo, le leggi toglievano la nobiltà a chiunque insultava una donna, rendeva falsa testimonianza, *mascherava la verità al re*.

In una lettera al senato Caracalla diceva ai senatori: lo so che molte cose vi spiacciono in me, e perciò stipendio armate onde potere sprezzare le vostre vanè censure.

b) Se il pubblico amministratore non si crede odiato, segue l'affezione che lo domina senza altro riflesso. La regina Cristina, preferendo stoltamente i suoi studi privati all'interesse pubblico, credeva di *vedere il diavolo* quando il ministro andava ad informarla degli affari di stato (2).

II. Sintomo. *Publicità dello stato della nazione.*

2. La cognizione dello stato della nazione frutta i vantaggi che ho accennato in iscorcio nel I. vol., p. 7 e seg., ed ho sviluppato estesamente nel decorso di quest'opera.

Le *pubbliche* scuole di statistica non sono dunque fabbriche di finzioni e di menzogne, destinate ad ingannare gli agricoltori, gli artisti, i commercianti, i funzionari pubblici; non sono scuole di idee vaghe o di parole eleganti, tendenti a pascolare

2. Fra gli oggetti che non si possono asportare dal Giappone, si contano le monete, le *carte geografiche*, i libri stampati, e principalmente quelli che somministrano notizie sull'interno dell'impero.

È generale ne' popoli Africani l'avversione a lasciar vedere le sorgenti delle acque che traversano i loro paesi (*Nouvelles annales des voyages*, juin 1825, pag. 565).

Il governo di Spagna minac-

1) DUBALDE, *Description géographique de la Chine*, t. I, pag. 287-288.

2) L'imperatore Michele III, giovine spensierato e dissolto come Caracalla, amando passionatamente di condurre cavalli e far corse nel circo, disse un giorno al protonotario che andò a recargli una cattiva notizia: come osi tu, scellerato, parlarimi d'affari, mentre sto disputando la vittoria al competitore che tenta rapirmela?

l'immaginazione della gioventù; sono scuole di cose e di fatti, d'osservazioni e d'esperienze che mostrano la nazione qual è, non quale si vorrebbe che fosse o non fosse; ricca o povera, forte o debole, attiva o scioperata, istruita od ignorante, virtuosa o corrotta, ella debb'essere presentata ai giovani quale si presenta agli sguardi di qualunque attento ed imparziale osservatore. Si renderebbe ridicolo un professore di anatomia, il quale, per falsa idea di decenza o per non degradare la natura umana, ricusasse di mostrare agli scolari i visceri per cui decorrono le materie feciali o la vescica in cui si raccoglie l'urina.

I viaggiatori attualmente indicano tutti i paesi, gli scorrono in tutte le direzioni, gli esaminano sotto tutti gli aspetti; e siccome l'agricoltura, le arti, il commercio, le abitudini intellettuali, economiche, morali hanno i loro sintomi visibili e palpabili, quindi un professore di statistica che volesse nascondere i vizi, i difetti, gli svantaggi della sua nazione, screditerebbe se stesso e l'Sovrano che l'ha eletto, oltre di dare ai viaggiatori e a' suoi concittadini motivo di credere che i mali siano molto maggiori. Potete voi nascondere la macilenzia che si osserva sul volto degli abitanti nelle risaie, i cenci che si veggono sui laz-

ciò per l'addietro la pena di morte a chi pubblicava le carte geografiche di alcune colonie spagnuole.

Burkhardt, nel suo viaggio in Siria, racconta che i Beduini s'allarmano, quando veggono un viaggiatore scrivere osservazioni sulla loro nazione. Il Beduino Ayd, suo compagno di viaggio e di pericoli, avendolo un giorno sorpreso mentre stava scrivendo, gli fece rimprovero in tuon di sdegno, di stendere note sulla sua patria, sulle sue montagne, sui suoi pascoli. Altri viaggiatori disse Ayd, hanno fatto lo stesso, ma io non gli accompagnava, nè giammai servirò di strumento a quelli che preparano la rovina del mio paese. Burkhardt avendolo assicurato ch'egli amava i Beduini, e provato che le sue note erano state utili ad entrambi, Ayd soggiunse: Ciò che voi mi dite può essere vero, ma noi sappiamo che molti uomini, Dio sa quali, sono venuti alcuni anni fa, in questo paese, hanno visitato le montagne, esaminato le pietre, le piante, gli animali, fin i ragni e i serpenti; d'allora in poi è caduta poca pioggia e il salvaggiume è considerevolmente scemato ec. Regna la stessa opinione nei Beduini della Nubia. Essi credono che un mago può, gettando certi caratteri sulla carta, far cessar la pioggia in un paese e farla cadere in

zaroni a Napoli, i fallimenti di cui parlano tutte le conversazioni a Londra, l'ignoranza dimostrata dalla vendita esclusiva di opere superstiziose a Lisbona, ec.? Magnificate finchè v'aggrada la ricchezza dell'Inghilterra, ma le donne pubbliche che, non avendo un angolo in cui dormire, assalgono di notte a migliaia i passeggiatori in tutte

un altro (*Journal des voyages*, tom. XVII, p. 89-90).

La diffidenza dell'ignoranza è dunque un ostacolo alla pubblicazione delle notizie statistiche. Ad essa si unisce talvolta l'insensata vanità che nasconde lo stato periglioso delle cose per provare di non aver bisogno di consigli. Vedi la condotta di Vitellio in Tacito (*Hist. III, 54*) (4).

4) Le notizie statistiche vogliono essere raccolte

O da persone che vanno espressamente sul luogo onde esaminare lo stato delle cose;

O da persone che trovandosi sul luogo, lo conoscono distintamente e sono disposte a manifestarlo con verità ed esattezza.

Fa duopo mandare persone sul luogo

1° Quando la raccolta delle notizie richiede cognizioni speciali;

2° Quando si teme che l'interesse od altre affezioni degli abitanti possano ingannare;

3° Quando è necessaria celerità speciale nell'operazione.

L'importanza delle notizie, la probabilità d'essere ingannati, il bisogno di particolare speditezza, vollero e vorranno sempre, per esempio, che si mandino ingegneri nelle campagne onde rilevare la qualità de' terreni, la quantità de' prodotti e delle spese che pone in evidenza la rendita, unica base dell'imposta diretta: dite lo stesso della somma delle notizie relative alla topografia militare, terrestre e marittima, ecc.

Le persone locali che sogliono essere centri di notizie statistiche, sono pubbliche o private.

Tra le persone pubbliche primeggiano

a) I parrochi,

b) I medici di condotta,

c) I podestà od agenti comunali,

d) Gli ingegneri delle acque e strade,

e) I direttori della forza cantonale,

f) I giudici di pace,

g) Gli amministratori de' luoghi pii,

h) I cancellieri del censo, ecc.

John SINCLAIR, per comporre la statistica della Scozia, si diresse principalmente ai ministri della chiesa Scozzese, i quali, per l'estensione ed esattezza delle loro cognizioni, ugualmente che per la severità de' loro principii e

le contrade di Londra, e gli insultano impudentemente, sono pubblico documento che a molta ricchezza va unita molta miseria, ecc.

III. Sintomo. Buone qualità degli impiegati.

5. Si conosce il pubblico amministratore dalle qualità dei subalterni ch'egli sceglie, come

5. La vanità dell'amministratore ignorante ordinariamente gli fa temere le persone che ne

costumi, godono d'una riputazione meritatissima. Gli elementi che compongono il prospetto statistico dell'Irlanda, sono stati somministrati a Shaw Mason dai ministri della chiesa anglicana, ecc.

Preziose notizie raccorre si possono dalle persone private, avendo l'avvertenza di dirigere le dimande a quelle che di relative cognizioni sono fornite, cosicchè ciascuno risponda giusta le sue idee abituali: rileverate, per esempio, agevolmente lo stato delle strade dai mastri di posta e proprietari delle diligenze a' quali il tempo delle gite e dei ritorni, il numero de' cavalli necessari ad un cocchio, la durata de' cocchi e de' cavalli sono sintomi infallibili per determinare lo stato stradale, ecc.

La facilità d'essere ingannati nelle cose statistiche vuole che, a qualunque persona locale, privata e pubblica si diriga la dimanda, si usi piuttosto invito che comando, si adeschi la vanità invece d'offendere con minacce, e non si diffonda l'idea che la risposta debba essere base a nuovo aggravio. Diede dunque prova d'aver il talento di un'oca negli affari amministrativi, chi progettò che un volume di quesiti statistici fosse spedito a ciascun podestà, e si minacciassero pene a chi non rispondesse, o rispondesse erroneamente.

Siccome la composizione d'un'estesa ed esatta statistica è dispendiosa e superiore alle forze private, quindi i governi più solleciti dell'interesse pubblico sogliono concorrervi in più modi:

- 1° Stipendiando viaggiatori;
- 2° Erigendo cattedre di statistica;
- 3° Istituendo commissioni statistiche;
- 4° Formando depositi di carte topografiche;
- 5° Premiando opere a misura che compariscono alla luce e per speciali pregi si distinguono;
- 6° Concorrendo alla formazione di relativi giornali: per esempio, dal 1790 in poi si pubblicò tutti i mesi a Cristiania un giornale topografico nel quale comparvero le descrizioni che ciascun curato era invitato a spedire della sua parrocchia, e che ciascun capitano faceva eseguire del cantone nel quale era stabilito colla sua compagnia.

si conosce l'inclinazione dell'uomo privato dalle compagnie che frequenta.

L'amministratore istruito e zelante sa che l'ignoranza, l'orgoglio, lo spirito di partito, e soprattutto la corruzione, nuocono al pubblico e screditano il governo. Egli non ignora che l'interesse o l'ambizione sono gli ordinari scogli a cui vanno a rompersi le virtù fittizie, create provvisoriamente dalle vicende politiche.

Traiano ricusava di scerere per suo successore Adriano, perchè vi scorgeva virtù forzate che offendevano la solidità del suo giudizio (1).

sanno più di lui; quindi lo induce ad allontanarle dalle cariche: « En Perse, dice Malte-Brun, » on estime du moins les gens » instruits, on leur accorde les » places les plus importantes; » en Turquie un barbier peut de » venir Mufti, un portier mi- » nistre sans avoir appris à lire, » ni à écrire (2). »

(« Almeno in Persia si stima » le persone istruite, e sono dati » a loro gl'impieghi più impor- » tanti; in Turchia un barbiere » può diventare Mufti, e un » portinaio ministro senza avere » imparato a leggere o a scri- » vere »).

L'amministratore corrotto sceglie ordinariamente le persone che, non avendo riputazione da perdere, sono pronte a seguire

(1) In Francia v'ha impiegati che non hanno altro sentimento che il timore di non ricevere l'onorario alla fine del mese: quindi in mancanza di qualità personali fanno grandi proteste di zelo, e, per provare il loro zelo, s'appigliano a due mezzi: cioè, aggravano il rigore della legge e non si vergognano di farsi delatori. Si racconta che in una delle ultime udienze date dal re a vari prefetti, S. M. ha detto ad uno di essi. « Non voglio delazioni. Se la mia autorità venisse oltraggiata, i tribunali hanno abbastanza di podestà per farla rispettare. Rassodate la quiete e la sicurezza de' vostri amministrati, e rammentate loro che tutte le mie cure tenderanno a conservare le istituzioni sussistenti. Fate osservare la legge e non fate di più ». (Fogli francesi del 10 d'ottobre 1824).

(2) *Précis de la géographie universelle*, tom. III, pag. 276.

L'ignoranza è naturalmente diffidente; si riconosce la diffidenza dalle misure oppressive e non necessarie. L'uso di Teheran si è di confidare esclusivamente ai principi del sangue reale il governo delle provincie più importanti della Persia; all'opposto a Costantinopoli, i principi della famiglia imperiale rimangono imprigionati, durante la loro vita, nel vecchio serraglio. (*Journal des voyages*, tom. XV, pag. 126).

tutte le sue voglie, qualunque esse sieno; tali erano le scelte di Vitellio (1).

IV. Sintomo. Semplicità delle operazioni.

4. *Divisione ne' lavori.* Generalmente in Europa si è introdotto nell'amministrazione degli affari quella divisione di lavori, di cui le manifatture avevano dimostrato i vantaggi. Gli affari di finanze sono ventilati in un ufficio, quelli del culto in un altro, ecc.

5. *Pochi lavori governativi.* In Inghilterra pochi ministri e quasi ignoti alla nazione;

Un corpo legislativo che cessa d'esistere gran parte dell'anno, e i membri del quale non si distinguono dagli altri cittadini;

Un corpo giudiziario talmente ridotto, che dodici giudici nel loro giro trimestrale nelle contee ultimano gli affari civili e criminali di dieci milioni d'abitanti (2);

Soldati sì scarsi che appena si riesce a distinguerli in mezzo all'affluenza de' cittadini;

4. Ne' secoli di mezzo il podestà era amministratore, giudice, capitano nello stesso tempo. I nostri buoni vecchi s'accorsero che questa accumulazione di poteri dava al podestà un'autorità terribile, quindi la vincolarono in più modi, ma non s'accorsero della confusione degli affari.

5. Non v'ha paese in cui il governo si mostri ed agisca tanto quanto in Francia. Da quasi tre secoli quel regno presenta una gerarchia di autorità, dicasteri, uffizi zeppi di funzionari che sempre colla penna alla mano vogliono tutto sapere, tutto dirigere, tutto regolare, e prescrivere alle autorità inferiori ogni movimento e quasi dissi ogni gesto. Nel 1605 Sully diceva: *la multiplicité effrénée des offices est la marque assurée de la décadence prochaine d'un État* (a).

Colbert nel 1664, facendo la

1) La venalità delle cariche, come negli scorsi secoli in Francia e attualmente in Turchia, è sintomo di pessima amministrazione.

2) Allorchè i giudici supremi giungono nelle provincie, trovano verificati tutti i fatti de' processi civili e criminali dai *jury* locali, e si restringono ad applicare la legge ai fatti; diremo per altro altrove, che più giudizi civili e criminali sono lentissimi e costosissimi in Inghilterra.

a) *La multiplicità sfrenata degli impieghi è il segno certo della decadenza prossima di uno Stato.*

Tutta l'amministrazione è nelle mani della nazione o d'alcuni uomini scelti nel suo seno, i quali, unitamente alle loro occupazioni personali, attendono agli affari pubblici, senza alcun apparato, senza appuntamenti od onorari pagati dal governo;

Le grandi intraprese di strade, canali, porti, ecc., sono eseguite da compagnie private le quali somministrando i fondi ricevono un pedaggio per conto loro, dopo che il parlamento ha approvato l'intrapresa e il pedaggio; al più il governo, previa sicura garanzia, fa loro qualche sovvenzione (2).

1) Il celebre marchese d'Argenson, creatore della vera polizia di Parigi, udiya un giorno discutere avanti di lui, se la Francia era una monarchia assoluta o una monarchia limitata: si può credere che gli interlocutori dicessero bellissime cose a favore o contro a tale o tale forma di monarchia; egli è anco probabile che nel calore degli argomenti gl'interlocutori non s'intendessero più. Signori, disse d'Argenson, la Francia non è una monarchia, è una *burocrazia*.

2) Tra gli oggetti che occupar debbono la riflessione d'uno statista, primeggiano gli affari comunali e i metodi con cui sono amministrati. Volendo unire insieme la domanda teorica alla risposta pratica, prenderò per norma l'editto 30 dicembre 1755 relativo all'amministrazione dello Stato milanese.

La prima domanda si è, se l'amministrazione sia la più schiarità, ossia unisca tutti gli elementi necessari a decidere?

Risposta. Il suddetto editto raduna in consesso o convocato i proprietari comunali e concede ad essi il diritto di proporre quanto può abbisognare alla loro comunità; pare che questo metodo metta a profitto tutte le cognizioni locali.

La seconda domanda si è, se l'amministrazione è economica?

Risposta. Generalmente l'amministrazione è economica, quando l'interesse pubblico è sotto la sorveglianza dell'interesse privato. Ora, giusta il suddetto editto, quelli che propongono l'affare riconoscono la spesa e la pagano in ragione de' loro carati.

V'ha di più; quelli che propongono l'affare e ne pagano la spesa, hanno

stessa riflessione, contava 45,470 funzionari, mentre potevano bastare 5000 (Thomas, *OEuvres*, tom. I, pag. 254); sono poscia andati crescendo (1). La loro ignoranza delle circostanze locali, e quindi le loro false decisioni rendono necessarie rimostranze, per conseguenza sospensioni d'affari e perdite infinite di tempo: peggio poi se v'entrano prevenzioni e malafede. Il governo spende molto, il pubblico è scontento, l'amministrazione non può essere peggiore.

V. Sintomo. *Rapidità delle operazioni.*

6. *Supposta uguale bontà nel protollo*, l'amministrazione è tanto migliore, quanto minore è il tempo che passa tra la petizione e il decreto, il progetto e l'esecuzione, il delitto e la pena, la dimanda di giustizia e la sentenza perentoria (1).

6. In Francia, durante il dominio imperiale, l'amministrazione de' comuni era talmente inceppata, passava per tante trafale, richiedeva tante operazioni, che un affare del valore di poche lire rimaneva in giro per gli uffici più e più mesi. (2).

per giudice immediato la popolazione in mezzo a cui vivono, almeno in gran parte.

(L'influenza di questa circostanza è massima dove la popolazione dispensa cariche, come in Inghilterra; è nulla dove i proprietari vanno ad abitare fuori del paese, come in Irlanda).

La terza dimanda si è, se l'amministrazione sia la più spedita?

Risposta. Il suddetto editto assoggetta la proposta de' *Convocati* alla revisione d'un tribunale tutorio residente in Milano.

Questa revisione, che può essere giustificata in uno Stato piccolissimo e nel caso di pochi proprietari comunisti o nella combinazione di pregiudizi, affezioni od interessi opposti, consuma un certo tempo. Quindi, se da una parte ingrandite lo Stato, ed al ducato Milanese sostituite, per esempio, la Francia, e dall'altra moltiplicate gli uffici per cui le carte delle comunità passano alla capitale e girano per essa, in questa ipotesi aumenterete la dilazione degli affari, distruggerete i vantaggi delle cognizioni locali, disgiungerete l'interesse privato dall'interesse pubblico, ed annullerete l'influenza dell'opinione popolare. Peggio poi, se tra gli accennati uffici qualcuno ve n'ha cui frutti interesse il ritardo degli affari, come, per esempio, quello dell'esattore il quale, dopo avere riscosso il denaro delle comunità, coglie vantaggio dalla dilazione a pagarne i mandati. In Inghilterra non esiste vincolo tutorio tra le comunità e la capitale, quindi le faccende comunali dirette dall'interesse de' comunisti hanno la massima celerità, e non succede il caso che l'ignoranza de' burocratici di Londra ne arresti il corso.

1) Nel 6 gennaio 1824 si diede a Parigi un esempio di celerità giudiziaria sorprendente. • Nel momento in cui la corte d'assisa attendeva al processo • di due individui accusati di furto, uno degli uditori si divertiva a scanda- • gliare le tasche de' suoi vicini. Egli era riuscito anche ad impossessarsi • d'un fazzoletto, allorchè il proprietario se ne accorse e lo fece arrestare. • I testimoni in numero di 5, furono immediatamente uditi: uno degli av- • vocati che stavano al banco fu nominato d'ufficio per la difesa del pre- • venuto; la corte, sulla requisizione dell'avvocato generale, lo condannò a • 15 anni di prigionia. E assai raro che si commetta un delitto, si giudichi • e si condanni il delinquente in meno di un'ora ».

2) Ecco la trafila per cui dovevano passare i più frivoli pettegolezzi; un

VI. Sintomo. Poco costo delle operazioni.

7. Si verifica questo elemento in due maniere;

a) *Ricercando il costo di ciascuna operazione* particolare, per es. il costo per cento dell'esazione dell'imposta sulle terre, sui consumi, sulle

7. a) Si forma un'idea della pessima amministrazione delle finanze in Francia all'epoca in cui Sully ne assunse la direzione, quando si riflette che il popolo pagava 150 milioni, e il re non ne riceveva che 30.

paesano desidera, per esempio, che gli si conceda un pezzetto di terreno comunale incolto, onde potervi fabbricare una capannuccia: per conseguire questo scopo fa duopo

1. Che il paesano presenti la sua dimanda in iscritto al *maire*;
2. Che il *maire* scriva al vice-prefetto, acciò gli ottenga dal prefetto il permesso d'unire il consiglio municipale;
3. Che il prefetto risponda per accordare questo permesso;
4. Che il consiglio municipale s'unisca e nomini degli esperti per fare la stima;
5. Che la stima succeda e ne sia scritto il processo verbale;
6. Che ne sia fatto rapporto al consiglio municipale, eh'egli prenda una risoluzione, che la risoluzione sia spedita al vice-prefetto, e da questi al prefetto;
7. Che il prefetto mandi la petizione, i relativi documenti ed un suo rapporto al ministro dell'interno;
8. Che il ministro dell'interno presenti il tutto al capo del governo e dia il suo voto ragionato;
9. Che il capo del governo vi scriva sopra: *rimesso al consiglio di Stato, sezione dell'interno*;
10. Che il presidente della sezione dell'interno nomini un relatore;
11. Che il relatore spieghi l'affare alla sezione, e che essa l'approvi;
12. Che questo affare sia posto sul prospetto dell'ordine del giorno del consiglio di Stato; che sia riferito, decretato, quindi spedito alla segreteria, la quale lo manda al ministro dell'interno, questi al prefetto, il quale lo manda al vice-prefetto, questi al *maire*, il quale lo ritorna finalmente al petizionario. E se manca qualche documento, o se uno d'essi non è nella forma prescritta, fa d'uopo cominciare ancora il giro e rigiro. Di che si trattava? D'ottenere una concessione mediante l'imposta annuale di 35 centesimi (FIEVÉ, *Correspondence*, ecc., t. II, p. 41 e 46).

La città d'Hambourg, per essere autorizzata dal ministro dell'interno a tagliare cinque alberi, doveva aspettare otto mesi. L'Olanda ne doveva aspettare sei prima d'ottenere l'approvazione di riparare una diga: la rottura della quale poteva in 24 ore sommergere 20 leghe di paese.

tesle, ecc., il costo giornaliero d'un soldato, o d'un ammalato, ecc. (1).

b) *Confrontando la spesa totale dell'amministrazione colla popolazione.*

Negli Stati Uniti d'America pria di staccarsi dall'Inghilterra

Spesa totale d'amministrazione fr. 4,352,800

Popolazione 5,000,000

Nel 1806, non compreso il debito pubblico

Spesa totale d'amministrazione fr. 21,000,000

Popolazione 12,000,000

b) Paragonando la spesa totale che costa l'amministrazione francese con quella dell'America settentrionale, ed avuto riguardo alle relative popolazioni, si scorge che la prima è di gran lunga superiore; di fatto si suppone che

La popolazione della Francia sia 50,000,000

La spesa totale dell'amministrazione, compreso il debito pubblico, giunse nel 1816 a circa fr. 800,000,000

La riduzione dell'armata va diminuendo questa spesa (2).

VII. Sintomo. *Esattezza ai pagamenti.*

8. « Il congresso americano » nel settembre 1824 fece un » decreto, sancito dalla podestà » esecutiva, col quale vennero

8. Vitellio credette che il suo onore fosse lesa dalla presenza de' suoi creditori, e li fece ammazzare tutti.

1) Nell'esame del costo di ciascuna operazione particolare conviene ricordare l'influsso degli elementi topografici, come ho altrove esposto. Alla luce di que' principi si conosce se è difettosa o no l'amministrazione; per esempio il costo d'un vascello per tonnellata si è in Inghilterra 426 fr., Prussia 239, Svezia e Norvegia 214. La ragione della differenza non sta nell'indole dell'amministrazione, ma nel diverso valore de' materiali e delle giornate in questi diversi paesi.

2) L'amministrazione è ottima, quindi poco costosa quando l'interesse degli esecutori si confonde coll'interesse del pubblico; più o meno cattiva nel caso opposto; ci servirà d'esempio una regola posta in pratica negli uffici militari dell'Inghilterra: gli impiegati, pagati con onorario fisso, sono obbligati a restare negli uffici cinque ore, le quali non bastano ad ultimare tutti gli affari; perciò si dà loro una retribuzione *in ragione del lavoro eseguito nelle ore straordinarie*; essi hanno dunque interesse a lavorare poco nelle ore obbligate.

» riconosciuti i debiti del Mes-
 » sico contratti sotto il governo
 » del vicerè sino alla dichiara-
 » zione dell' indipendenza. Lo
 » stesso decreto riconobbe an-
 » che i debiti fatti dai capi
 » indipendenti prima del regno
 » d'iturbide. » (*Gazzetta di Mi-
 lano 8 ottobre 1824*).

L'esattezza ai pagamenti è dimostrata dal credito. *Il credito è in ragione inversa della perdita che subiscono sulle piazze i pagherò del governo.* I fondi impiegati al 5 per 100 si vendevano in Inghilterra come segue:

Negli anni	1816	1817	1822
Cento per	62	74	81

Il credito è dunque andato crescendo.

VIII. Sintomo. *Solido impiego del denaro pubblico.*

9. È inutile il provare che la nazione spende molto o poco, se non consta in quali oggetti è impiegato il denaro pubblico. Sotto Alfredo il grande, la settima parte delle rendite della corona era messa in serbo per mantenere gran copia di operai i quali lavoravano continuamente a ristabilire le città, i castelli, i palazzi, le chiese. Furono impiegati in queste costruzioni le pietre e i mattoni de' quali sino allora era ignoto l'uso. I signori imitarono l'esempio del re, e gli edifizii solidi si moltiplicarono in poco tempo.

Gli Inglesi che somministrano capitali a tutti i governi europei, hanno ricusato di somministrarne al re di Spagna, perchè egli ha ricusato di riconoscere i debiti contratti dalle cortes (*Gazzetta di Milano 5 dicembre 1823*).

La prima emissione degli assegnati in Francia prometteva che questi segni sarebbero stati pagati a vista, e il pagamento non successe; quindi il valore degli assegnati decadde; poscia fu promesso che sarebbero dati beni nazionali equivalenti, il che pure non avvenne; quindi il valore degli assegnati si ridusse a zero.

9. Giova ricordare qui la matta legge degli Ateniesi, che minacciava la pena di morte a chi proponeva d'impiegare a difesa della patria il denaro destinato pel teatro.

Si riconosce che, anco sotto gli ottimi re, il denaro pubblico può essere speso illegittimamente, allorchè si ricorda che i cortigiani ottennero *in un sol giorno* colla loro importunità dalla naturale generosità di Enrico IV *venticinque editti* che li autorizzavano ad esigere dei diritti, de' pedaggi, de' dazi sul commercio e sulle arti, editti

che il ministro Sully ricusò di sottoscrivere (1).

IX. Sintomo. *Rispetto pratico alle leggi.*

10. La storia di Vespasiano prova che sull'animo dei popoli vale più l'esempio del pubblico amministratore che le leggi.

10. Come mai poteva meritare il titolo di censore Cesare Augusto, il quale, assordato dalle grida delle Gallie contro

1) Mentre Sully andava dal re per dimostrarli come i cortigiani avevano sorpresa la sua buona fede - il rencontra à la porte la marquise de Verneuil - qui lui fit des reproches, de ce qu'il s'opposait ainsi à la bonne volonté du roi. *Tout ce que vous dites, madame, lui dit Sully, seroit bon, si sa majesté prenoit l'argent dans sa bourse; mais lever cela de nouveau sur les marchands, artisans, laboureurs et pasteurs, il n'y a apparence. Ce sont eux qui nourrissent le roi et nous tous. Ils ont bien assez d'un maître, sans avoir encore tant de gens à entretenir.* Ces paroles remarquables peignent en même temps et le caractère et la politique de Sully. En 1603 le comte de Soissons, prince du sang, obtint la permission de lever un droit de quinze sous par ballot de toile qui sortoit du royaume. Il avoit eu l'art de persuader au roi que c'étoit tout au plus un objet de 30,000 livres par an. Sully, en calculant, trouva que cet impôt annuel n'étoit guère moindre que de 300,000 écus, et il empêcha l'exécution de l'édit. Le comte de Soissons, irrité, voulut faire périr le surintendant; et Sully dans cette occasion eut la gloire d'avoir exposé sa vie pour le peuple, comme il l'avoit exposée pour le roi (Thomas OEUVRES, tom. I, pag. 231-232).

(« Incontrò alla porta la marchesa di Verneuil che lo rimproverò perchè si opponesse in tal guisa alla buona volontà del re. *Tutto ciò che voi dite, Signora, rispose Sully, sarebbe buono se Sua Maestà pigliasse il denaro dalla sua borsa, ma levarlo di nuovo sopra i mercanti, gli artigiani, i lavoratori, i pastori, non istà bene. Sono essi che nodriscono il re e noi tutti. Basta bene a loro di un padrone, senza che abbiano da mantenere tant'altra gente.* Queste parole notabili pingono in parte il tempo e il carattere e la politica di Sully. Nel 1603 il Conte di Soissons, principe del sangue, ottenne il permesso di levare una imposta di 15 soldi per balla di tela che uscirebbe dal regno. Ebbe l'artificio di persuadere al re, che tutt'al più era un affare di 30,000 lire all'anno. Sully facendo meglio i conti trovò che quella tassa annua non importava meno di 300,000 scudi, ed impedì l'esecuzione dell'editto. Il conte di Soissons, irritato, volle far perire il soprintendente, e Sully in quella occasione ebbe la gloria di avere esposta la sua vita per il popolo, come l'aveva esposta per il re »).

Il generale Moreau fece fucilare un commissario di guerra, perchè dava prove di sorprendente abilità nel rubare.

Il sommo Pontefice Leone XII condannò alla multa di scudi 1490 (nel settembre del 1824) un fornitore di cattivo pane, e li fece distribuire alla divisione militare che aveva sofferto il danno (4).

l'intendente Licinio che vi aveva commesso infinite estorsioni, ed invitato da costui a pranzo, s'addolci tosto, allorchè Licinio, mostratigli i monti d'oro che aveva rapito, protestò d'averne fatto a vantaggio del Sovrano di Roma e del popolo romano? Le lagnanze de' popoli andarono a rompersi contro questi monti d'oro, e il pubblico concussore fu sciolto da ogni accusa (3).

X. Sintomo. *Moderazione in mezzo alle vicende de' partiti.*

14. « Parigi 25 ottobre 1824.
» Fra i tratti caratteristici

11. « Madrid 22 ottobre 1824.
Il ministro della guerra di-

4) I giornali di Londra del 14 febbraio 1825 riferiscono il seguente fatto: Il sindaco di Boston fece galoppare il suo cavallo per le strade, richiedendo tal celerità il pubblico servizio. Erano le sette della mattina e non correva rischio, contravvenendo alla legge, di cagionare qualche disgrazia. Cionnondimeno questo magistrato, accusato da un carrettiere, fu tradotto in giudizio. Quivi, nuovo Licurgo, chiese d'essere condannate a pagare una multa.

Nel codice universale austriaco si legge:

§ 19 Ad ognuno che si crede lesa ne' suoi diritti, è libero di portare le sue lagnanze alle autorità stabilite dalla legge . . .

§ 20. Anche le cause che riguardano il Sommo Imperante, ma che si riferiscono alla sua proprietà privata, o ai modi di acquisizione fondati nel diritto civile, saranno giudicate dai tribunali secondo le leggi.

Un'applicazione di questo principio si vide sotto Giorgio III re d'Inghilterra. Egli ordinò un giorno di chiudere nel suo proprio parco di Richmond una porta e una strada che servivano di passaggio ai pedoni da molti anni. Un borghese di Richmond a cui era comodo questo passaggio forse più frequentemente che agli altri abitanti della sua piccola città, s'eresse in difensore de' suoi vicini, e pretese che quand'anche il passaggio fosse stato abusivo nella sua origine, era divenuto col corso degli anni parte della strada pubblica; che si era acquistata la prescrizione, e ch'egli saprebbe forzare il re a riaprire la porta del suo parco. Egli esposè le sue lagnanze ai tribunali e vinse la causa (*Lettres sur l'Angleterre par A. de Staël-Holstein*, pag. 170).

2) Dion Cassius, l. 54.

» che i giornali van pubbli-
 » cando sul conto del nostro
 » re, citasi il seguente: Nella
 » memorabile giornata del 12
 » d'aprile del 1814, una vec-
 » chia donna, mezza pazza per
 » la gioia, gridava sul passag-
 » gio del principe, confondendo
 » gli oggetti presenti e le me-
 » morie trascorse: — Viva il re!
 » viva l'imperatore! viva Mon-
 » sieur! viva il re di Roma!»

« La folla stava per maltrat-
 » tare costei, allorquando Mon-
 » sieur, calmando con un gesto
 » la popolare effervescenza, le
 » disse, sorridendo, le parole
 » d' Enrico IV: Sì, buona donna,
 » bisogna che tutti vivano.»

(Gazzetta di Milano 51 otto-
 bre 1824. (1).

resse al capitano generale della
 provincia di Madrid un decreto,
 del quale ecco l'articolo che fa
 opposizione col contrapposto.

« II. I propagatori di voci
 » allarmani, o che pronun-
 » ciassero parole sovvertitrici,
 » come viva Riego! viva la co-
 » stituzione! morte ai servili!
 » morte ai tiranni! viva la li-
 » bertà! sono soggetti alla pena
 » di morte.» (Gazzetta di Mi-
 » lano 6 novembre 1824).

XI. Sintomo. Sicurezza personale.

12. Nel celebre editto di Teo-
 dorico, re goto, che regnò in
 Italia nel VI secolo, si legge:

Art. XXXV: *Is qui quasi sub
 specie utilitatis publicæ, ut sic
 necessario faciat, delator existit,*

12. Un viaggiatore descrive
 l'impero di Marocco come se-
 gue:

« Dans aucune région, dans
 » aucun tems, on ne vit des
 » souverains aussi absolus. Leur

1) Diede prova di maggior moderazione Mare' Aurelio, allorchè la perfidia di Avidio avendo compromesso gli abitanti dell'Asia e l'infedeltà di Calvisio quelli dell'Egitto, fece abbruciare le lettere dell'uno e dell'altro, onde salvare l'onore e la vita a più migliaia di famiglie implicate in quelle congiure. Anche Augusto pose fine all'animosità degli inquieti Romani, quando, seguendo il consiglio di Livia, perdonò a Cinna e l'innalzò al consolato. Del resto, egli è difficilissimo in pratica il distinguere ciò che richiede la generosità particolare da quanto è voluto dalla sicurezza pubblica; e nessuno potrebbe condannare Enrico IV per avere lasciato il corso alla giustizia contra Barrière e Châtel.

quem tamen nos execrari omnino profitemur, quamvis vel vera dicens legibus prohibeatur audiri; tamen si ea, quæ ad aures publicas delulerit, inter acta constitutus non potuerit approbare, flammis debet adsumi.

(Dichiariamo che debba essere tenuto in sommo abborrimento quegli che si fa delatore, ancorchè sotto le apparenze della utilità pubblica e come spinto da necessità; e vogliamo che sia proibito di udirlo, ancorchè dica cose vere: tuttavia se le cose che avrà riferite all'orecchio dei magistrati, non le potrà provare, che sia condannato alle fiamme).

Art. L. *Occultis segretisque delationibus nihil credi debet; sed eum qui aliquid defert, ad iudicium venire convenit; ut si quod detulit, non potuerit approbare, capitali subiaceat ultioni.*

(Non si abbia a prestar fede alle delazioni occulte, o segrete; ma quelli che denuncia alcuna cosa debba comparire in giudizio, affinchè se non potrà provare la sua denuncia debba essere punito nel capo).

Art. VIII. *SINE COMPETENTIS IUDICIS PRÆCEPTO, NULLUS INGENUORUM SUSTINEAT DETENTIONIS INJURIAM, aut ad iudicium deducatur, vel in privata habeatur cujuslibet præsumptione custodia.*

(SENZA ORDINE DEL GIUDICE COM-

» autorità n'est limitée ni par les
 » lois, ni par l'opinion, ni par les
 » mœurs, ni par la religion,
 » si puissante dans la plupart
 » des états musulmans. Aussi
 » une terreur universelle régne-
 » t-elle autour du souverain.
 » Les plus confians craignent le
 » le despote; ils craignent ses
 » satellites; ils craignent leurs
 » concitoyens; ils sont quelque-
 » fois réduits à craindre leurs
 » familles.» (*Journal des voya-*
ges, XV, p. 48-49).

*(« In nessun paese, in nessun
 » tempo furono visti sovrani
 » così assoluti. La loro autorità
 » non è limitata nè dalle leggi
 » nè dalla opinione, nè dai co-
 » stumi, nè dalla religione così
 » potente nella massima parte
 » degli Stati mussulmani. Per-
 » ciò dintorno al sovrano regna
 » un terrore universale. I più
 » confidenti temono il despota,
 » temono i suoi satelliti, temono
 » i loro concittadini, e talvolta
 » sono ridotti a temere le loro
 » proprie famiglie »).*

Nella loro qualità di *Hun-Kiar* o tutori del genere umano, i sultani ebbero, fin dalla loro origine, il diritto di far cadere ciascun giorno quattordici teste senza rendere ragione a chicchessia. Ora siccome ciascun potere (quasi forza elastica) tende naturalmente ad estendersi, perciò attualmente il numero delle teste che può far cadere il sul-

PETENTE, CHE NISSUN UOMO LIBERO DEBBA ESSERE SOTTOPOSTO A PRIGIONIA; o debba essere condotto in giudizio, o per qualsiasi presunzione abbia ad essere tenuto in privata custodia).

15. De' tempi di Nerva e di Trajano diceva Tacito :

Rara temporum felicitate, ubi sentire quæ velis, et quæ sentias, dicere licet (Hist., l. I.). *Nec spem modo et votum SECURITAS PUBLICA, sed ipsius voti fiduciam, ac robor adsumpsit* (Vit. Agr. III.)

(Rara felicità di tempi in cui è lecito sentire ciò che vuoi, e dire quello che senti.

Ne sia la pubblica sicurezza una speranza ed un voto, ma dello stesso voto il compimento e il possesso).

XII. Sintomo. Mancanza d'uomini oziosi e terre incolte.

14. Sully avea per massima che la pubblica amministrazione è tanto più cattiva quanto è maggiore il numero delle persone scioperate e l'estensione delle terre incolte. L'amministrazione è buona, quando non vi sono nè uomini, nè terreni inutili.

lano non è determinato. Dal sul-
tano questo diritto è passato ai
bascià per abuso o per conni-
venza.

15. De' tempi di Domiziano diceva Tacito :

*Adempto per inquisitiones et loquendi audiendique commercio: memoriam quoque ipsam cum voce perdidiasenus, si tam in nostra potestate esset obli-
visci quam tacere* (Vit. Agricol. II) (1).

(Per le inquisizioni fu levato via il commercio dell'udire e del parlare, e colla voce anco la memoria avremo perduta, se come il tacere fosse in nostra potestà anche l'obbliare).

14. Se esaminiamo l'Inghilterra con questa norma, concluderemo che la sua amministrazione generale è la più cattiva: giacchè quasi un decimo della popolazione è oziosa od assistita dalle limosine; e le terre incolte, abbandonate al libero pascolo, giungono sino alle porte di Londra (2).

1) De' tempi di Tiberio dice Tacito: *delatores, genus hominum publico exitio repertum, et panis quidem nunquam satis coercitum, per præmia eliciebantur* (Ann., IV, 30).

(I delatori, genia d'uomini trovata a rovina pubblica, non mai abbastanza oppressa dalle pene, rinvigoriscono allettati dai premi).

2) *Lettres sur l'Angleterre* par A. de Staël-Holstein.

ARTICOLO TERZO

LAVORI DELLE AUTORITÀ.

I lavori delle autorità possono essere ridotti ai seguenti:

1. Dirigere

Direzione generale, o codici civili o criminali;

Direzione particolare, o leggi relative alla topografia, popolazione, caccia, pesca, agricoltura, mineralogia, arti, commercio, ec.

2. Reprimere

Gli accidenti funesti alla proprietà, sanità e vita;

I delitti } Polizia che li previene;

quindi } Forza armata che arresta e difende.

3. Soccorrere

Le forze *fisiche*: ospizii per gli esposti, pe' vecchi, per gli ammalati, ecc.

Le forze *mentali*; *idem*, pe' pazzi, imbecilli e simili;

Le forze *pecuniarie*: sovvenzioni in roba o denaro a domicilio;

4. Giudicare

Ne' tribunali civili e di commercio;

Ne' tribunali criminali, militari, marittimi.

5. Ricompensare con moneta

Simbolica od onorifica, semplice o mista;

Reale cioè denaro, terre e simili.

6. Esigere imposte onde avere fondi pel servizio pubblico.

8. Pagare i pubblici lavori, il debito pubblico, le ricompense.

CAPO PRIMO

Dirigere.

Si può esaminare in generale nelle leggi:

1. La *moltiplicità*, la quale, quando è eccessiva, oltre d'essere segno di corruzione (*corruptissima republica plurimae leges*), ne rende lo studio impossibile. Blackston diceva al suo tempo che lo studio delle leggi inglesi richiedeva 25 anni; attualmente si richiederebbe doppio tempo, aggiunge Bertham;

2. L'*oscurità*, la quale paralizza gli atti civili, e può incorag-

giare gli atti criminali; oltre di rendere la nazione dipendente dagli avvocati;

5. *L' opposizione tra le leggi e le circolari*, cosicchè talvolta le prime dicono bianco, le seconde nero.

Siccome generalmente i codici non discordano intorno al cambio delle cose; quindi lo statista esaminerà principalmente le disposizioni relative alle persone, o sia allo stato civile, cioè:

1. Autorità paterna;
2. Contratto maritale;
3. Successioni ereditarie;
4. Diritti de' creditori;
5. Esercizio delle professioni;
6. Traslocazione del domicilio;
7. Uscita dello Stato;
8. Forestieri.

Accennerò rapidamente qualche esempio:

1. e 2. A scanso di ripetizioni vedi il I. volume, pag. 502.

3. Nell' isola Bornholm, nel Baltico, l'eredità dei beni stabili tocca all'ultimo de' maschi: si suppone che i più anziani abbiano avuto tempo d'assicurare la loro fortuna e formasi uno stato. Ma quando non restano maschi ne' discendenti di essi, le femmine succedono per ordine di progenitura. Questa costituzione singolare, che accelera e moltiplica i matrimoni, è ignota a tutte le altre nazioni gotiche.

4. In onta dell'umanità raccomandata dalla legge giudaica verso i creditori (*Deut. XXIV, 10*), l'impossibilità di pagare il debito autorizzava i creditori a ridurli in schiavitù, diritto che si estendeva sulle vedove e sui figli (*Reg. II, 2, IV, 4. — Prov. XXII, 27. — Mich. II, 9. — Jos. Antiq. Jud. IX, 49.*)

5. La legge inglese minaccia la prigione a chi vuol esercitare una professione in cui non ha fatto il noviziato sette anni.

6. Se un artista non trova lavoro nella sua parrocchia o comune, non può in Inghilterra trasferirsi ad un'altra, acciò ella non debba mantenerlo in caso di bisogno.

7. Le stesse leggi vietavano per l'addietro agli artisti l'emigrazione in paese esterno, mentre ne lasciavano ampia libertà a qualunque altro individuo. All'opposto nel dicembre 1824 fu tenuto a Madrid un consiglio di ministri nel quale si trattò di costringere a rientrare nel regno i grandi di Spagna, i titolati di Castiglia ed altri possidenti che trovavansi fuori della penisola;

e nel caso che non volessero obbedire all'ordine, fossero soggetti ad una multa annuale proporzionata ai loro averi.

8. Una legge giapponese interdice ai forestieri l'accesso al Giappone, e ad ogni nazionale l'uscita dallo Stato. — Il sommo pontefice Leone XII, diminuendo di 1/4 l'imposta diretta, ha eccettuato da questo beneficio i beni dei forestieri.

Riconoscerete la barbarie della legislazione quando troverete i delitti contro la proprietà puniti con maggiore pena di quelli che feriscono la vita o l'onore. Il codice inglese pronuncia la pena di morte contro chi ruba il valore di 5 scellini (6 fr. 10 c.) in una bottega, e quaranta (48 fr., 80 c.) in una casa, sopra una spiaggia od un battello. Al poco caso che si fa in Inghilterra della vita de' cittadini, si può opporre l'estrema sollecitudine con cui il governo lacedemone conservava i suoi e i loro diritti: per recuperare alcuni Spartani bloccati in un'isola da una flotta ateniese, consentì una volta quel governo a chiedere una pace vergognosa e sacrificare la sua marina alla sua rivale.

CAPO SECONDO

Reprimere gli accidenti funesti e scemarne il danno.

Gli accidenti funesti si possono dividere in due classi:

1. Accidenti funesti alla proprietà e alla vita;
2. Accidenti funesti alla salute degli uomini e del bestiame domestico.

Gli accidenti della prima classe sogliono essere prodotti dalle seguenti cause:

1. Cadute di corpi gravi;
2. Inondazioni di fiumi;
3. Scogli e correnti subacquee;
4. Tempeste, siccità, brine ecc.;
5. Eccesso di neve e di venti;
6. Incendii;
7. Bestie feroci;
8. Affluenza d'insetti nocivi;

L'esame delle istituzioni con cui si prevengono questi accidenti o se ne scema il danno, serve a misurare i gradi dell'incivilimento: esse si riducono alle seguenti:

1. Regolamenti per la demolizione ed erezione degli edifizii ;
2. Suono di campane o sparo del cannone avvicinandosi il pericolo dell' inondazione ;
3. Fari e lanterne ne' porti, sulle coste, nelle isole marittime ;
4. Segnali ne' luoghi pericolosi per terra e per acqua ;
5. Illuminazione notturna ;
6. Compagnie di marinari costieri che accorrano in caso di naufragio ;
7. Stabilimento di macchine fumigatorie per rianimare la vita ne' sommersi ;
8. Distribuzione regolare di premi a chi salva sommersi, od altre istituzioni *ob servatos cives* ;
9. Macchine idrauliche per l'estinzione degli incendi ;
10. Depositi d' acqua ne' teatri per lo stesso oggetto ;
11. Distanze dai centri popolati prescritte alle fabbriche di polve nitrica ;
12. Premi per l'uccisione de' lupi e relative caccie ;
13. *Idem* per la distruzione delle cavallette ;
14. Diminuzione d' imposta prediale in ragione dei danni ;
15. Compagnie d' assicurazione, lo scopo delle quali si è di ripartire sul pubblico con tenuissime ed insensibili quote quel danno che rovinerebbe i danneggiati.

Gli accidenti nella seconda classe sogliono essere prodotti dalle seguenti cause :

1. *Paludi e vicinanze di risaie* ;
2. *Strade strette e fangose* ;
3. *Inondazione delle cantine* ;
4. *Latrine e letamai* ;
5. *Macelli porcini e bovini* ;
6. *Concia delle pelli* ;
7. *Macerazione del canape e del lino* ;
8. *Cimiteri nelle chiese* ;
9. *Fabbriche di sapone, sego, acido solforico, ammoniaca, zolfanelli, ecc.*
10. *Uso del rame, piombo, ottone ne' vasi, lastre, bilancia per la vendita de' commestibili e del vino.*
11. *Pillole e segreti de' cerretani* ;
12. *Veleni propriamente detti* ;
13. *Peste* ;
14. *Vaiuolo* ;

15. *Febbre petecchiale*;

16. *Epizoozia*;

17. *Idrofobia de' cani*.

Le istituzioni con cui i governi reagiscono contro le accennate cause, e che rappresentano i gradi dell'inciviltimento, sono le seguenti:

1. Magistrati generali di sanità;
2. Medici di condotta;
3. Scuola per levatrici;
4. Scuole di veterinaria;
5. Vaccinazione;
6. Ospitali speciali per le malattie contagiose;
7. Lazzaretti e quarantene;
8. Obbligo alle meretrici di presentarsi settimanalmente alla visita medica, onde ottenere stato di sanità;
9. Ispezione sul commercio d'ogni specie di commestibili;
10. Ispezione sui vini che in più paesi vengono adulterati in modo straordinario e dannoso alla salute pubblica, come, per esempio, in Inghilterra;
11. Distruzione delle bestie infette, ed in ispecie dei cani idrofobi;
12. Situazione salubre de' cimiteri;
13. Legge che ordina l'asciugamento delle paludi e le distanze delle risaie dalle città e borghi;
14. Regolamento per l'espurgo delle latrine e trasporto dei letami fuori della città, ecc.

CAPO TERZO

Reprimere i delitti: 1.º Polizia.

Le istituzioni *volgarmente note* con cui la polizia reprime o previene i delitti, che servono a misurare i gradi della sua attività e perspicacia, hanno tre scopi:

1. Diminuire il potere di delinquere;
2. Diminuire la tentazione a delinquere;
3. Agevolare la scoperta de' delinquenti.

Questi tre scopi si ottengono con limitazioni relative alle *cose* e alle *persone*, ai *luoghi*, e ai *tempi* più favorevoli ai delitti.

I. *Diminuire il potere di delinquere.*

(*Cose*). Il bollo de' pesi e delle misure tende a prevenire frodi nella vendita: il bollo dell'oro e dell'argento scema il potere di vendere metalli ignobili per metalli nobili.

La pubblicazione de' segni che caratterizzano le monete false, diminuisce il potere di smerciarle. La stampa limita questo potere che prima di esso era indefinito.

Il divieto di possedere strumenti con cui si frabricano le monete;

Il divieto di portare armi da taglio e da fuoco facilmente nascondibili;

Il divieto di fabbricar polve nitrica o possederne ammassi, ecc.

(*Persone*). La facoltà di vendere veleni, tenere osterie, alberghi, locande, caffè, ecc., fare prestiti mediante pegno, somministrare carrozze a nolo, ecc., si concede solamente a persone riconosciute dall' autorità politica.

La legge ateniese che vietava il concorso di più di 51 persone ad un festino, avea per iscopo di prevenire i concerti turbolenti e le sommosse, ecc.

(*Luoghi*). Da tempo immemorabile gli orefici, in più città, rimangono uniti in una particolare contrada, onde più facilmente scoprire le frodi nella vendita de' metalli nobili, e la compra di oggetti preziosi derubati.

(*Tempi*). L'ordine di tenere chiuse le porte delle città di notte impedisce le sorprese del nemico, la fuga de' malviventi, il trasporto di oggetti derubati, gli sfrosi, ecc.

L'ordine di chiudere le osterie a certe ore della sera impedisce l'unione di persone rissose allorchè sono riscaldate dal vino, e la facile fuga de' feritori tra le tenebre, ecc.

In generale i governi hanno diminuito la possibilità al falso, estendendo l'istruzione popolare. Le false donazioni, i falsi titoli, i falsi testamenti erano infiniti quando il solo clero sapeva leggere e scrivere.

La diffusione delle scienze chimiche ha fatto sparire i fabbricatori di prodigi, che vivevano a spese dell'ignoranza, ecc.

II. *Diminuire la tentazione a delinquere.*

Divieto de' giuochi d'azzardo;

Annullamento de' contratti in cui la lesione supera la metà del valore contrattato;

Tutti i regolamenti che limitano ne' minorenni la facoltà di contrattare ;

Abolizione di processioni notturne, credute per l'addietro necessarie alla religione;

Distruzione di stampe e libri osceni ; *idem* de' teatri ;

Sorveglianza sui bagni ne' luoghi pubblici ;

Segnali sulle meretrici ;

Divieto di maschere offensive,

Esilii locali o proibizione a certe persone di comparire in certe contrade ;

Centri visibili e imponenti di forza pubblica, pronta ad arrestare e punire (1).

In generale il pronto castigo del delitto scema la tentazione delle vendette private, ecc.

III. Agevolare la scoperta de' delinquenti.

1. Nome alle contrade delle città popolose ;

2. Numerizzazione delle case ;

3. Illuminazione notturna ;

4. Numerizzazione de' *fiacri*, delle barche che facilitano la fuga de' malviventi e 'l trasporto di oggetti derubati ;

5. Marche particolari sulle proprietà mobili appartenenti al pubblico (2) ;

6. Bollo del fabbricatore sul pau venale e sulle manifatture d'oro ;

7. Registro generale della popolazione contenente il sesso, l'abitazione e professione di ciascun cittadino ;

8. Registro particolare della servitù, precauzione pei casi di furto domestico, corruzione e simili ;

9. Ispezione de' cadaveri fatta da ufficiale pubblico pria della sepoltura, precauzione contro gli assassini ;

4) Allorchè nel XIII secolo scoppiò la gran furia penitenziale de' flagellanti, e gli abitanti d'una città andavano in processione a visitare quelli d'un'altra, portando un gran tratto un cane in ispalla, o la spada a traverso il collo, o la corda in segno di meritare que' castighi, ecc., i Torriani a Milano non vollero quelle visite, e fecero piantare secento forehe, a minaccia, che fu bastante.

2) In Inghilterra, ciò che appartiene alla marina reale, ha una marca della quale è vietato l'uso nella marina mercantile.

10. Obbligo ai chirurghi d'annunciare all'autorità politica le ferite;

11. Diffusione di tabelle stampate, indicatrici de' caratteri fisici di malviventi liberi;

12. Carte di sicurezza e passaporti denotanti i caratteri personali dell'individuo;

13. Obbligo (a Pietroburgo e a Riga) di far annunciare sulle gazzette la propria partenza, pria d'ottenere passaporti, precauzione contro i debitori frodolenti;

14. Registro degli atti civili, uffici delle ipoteche, archivi notarili, onde prevenire il falso, la falsificazione degli originali, le doppie vendite, ecc. (1).

CAPO QUARTO

Reprimere i delitti: 2. Forza armata.

Fa d'uopo esporre i regolamenti e i modi con cui la forza pubblica viene

- | | |
|----------------|-------------------|
| 1. Formata; | 7. Soccorsa; |
| 2. Nodrita; | 8. Servita; |
| 5. Vestita; | 9. Diretta; |
| 4. Alloggiata; | 10. Amministrata; |
| 3. Pagata; | 11. Punita; |
| 6. Istrutta; | 12. Ricompensata. |

1. Formazione.

Età richiesta dalla coscrizione;

Altezza corporea per essere ammesso ne' vari corpi;

Malattie

Qualità civili } che sciolgono dall'obbligo della coscrizione;

Durata prescritta al servizio militare del coscritto;

Valore d'un cambio;

1) Chi spiega gli elementi di geometria è costretto a ricordare che i tre angoli d'un triangolo sono uguali a due retti, ed altri simili verità note a chiunque. Spiegando la filosofia statistica sono costretto a seguire più volte lo stesso metodo.

Valore del libero ingaggio, a vita ed a tempo.

La legge inglese, barbara in tanti altri casi, è qui umana. Ella somministra alla sventura ed all'imprevisione un mezzo di sciogliersi dall'arruolamento contratto in un momento d'ubbrachezza o disperazione. Il *Mutiny act* che stabilisce e specifica la forza annuale dell'armata, vuole che, ne' quattro giorni consecutivi all'arruolamento volontario, si conduca la recluta avanti un giudice di pace od altro magistrato civile il quale legge ad essa gli articoli contro la diserzione e la ribellione, e le dimanda il giuramento di fedeltà. Se allora il soldato reclama contro il suo ingaggio, gli si rende la libertà, a patto però ch'egli restituisca il prezzo dell'ingaggio, più venti scellini (fr. 24, c. 40) a titolo di spesa.

3. Alimento.

Razione ordinaria di pane, vino, carne, legna, foraggio in stazione, in marcia (1).

1) « Lorsque le soldat anglois, en marche ou en cantonnement, est nourri par le publicain, on doit lui fournir un plat chaud de viande, dont le poids, avant d'être apprêtée, soit d'une livre et un quart; une livre de pain, une livre de pommes de terre ou l'équivalent en légumes; deux pintes de petite bière, le poivre, le sel et le vinaigre nécessaires pour l'assaisonnement » (Dux, *Voyage en Angleterre*, t. I, pag. 160).

Dei soldati portoghesi dice LIX: « Le soldat est mal payé; il reçoit 40 rées (à peu près cinq solds) sur lesquels on retient encore quelque chose pour son habillement; c'est une somme insuffisante en Portugal, et surtout à Lisbonne; du pain, une sardine, et de mauvais vin, font toute la nourriture de ces hommes, qui n'ont que rarement ou jamais de la viande et des légumes..... Peut-on blâmer la nation portugaise si elle déteste le service militaire? » (*Voyage en Portugal*, t. I, p. 178-179).

(« Quando il soldato inglese in marcia o ne' quartieri è nodrito dal publicano, d'uopo è fornirgli un piatto caldo di carne, di una libbra e un quarto pesata cruda: una libbra di pane, una libbra di patate o l'equivalente in legumi, due pinte (francesi) di birra piccola, e il pepe, il sale e l'aceto necessari al condimento. »

« . . . Il soldato è mal pagato: riceve 40 reis, in circa cinque soldi (di Francia) sopra i quali si preleva ancora alcuna cosa per vestiario. È una somma non bastante nel Portogallo, massime a Lisbona: in un po' di pane, in una sardella e in un po' di cattivo vino consiste il nutrimento di quegli uomini che mai o di rado hanno carne o legumi. Sono quindi da biasimarsi i Portoghesi se aborriscono il servizio militare? »

Che cosa si ritenga sullo stipendio a titolo del vitto?

Se crescendo il prezzo del pane e della carne al di là di certo prezzo, il governo supplisca, come in Inghilterra?

Precauzioni con cui si assicura la bontà del pane: in Inghilterra, per es., il pane debb'essere di *puro* frumento, e la farina passata al setaccio, del quale i regolamenti determinano la finezza.

5. Vestito.

Oggetti che compongono il vestito del soldato, il quale deve unire l'economia, la leggerezza, la salubrità;

Ogni quanti mesi si rinnovano le scarpe, le camicie, l'abito, il mantello (1)?

Che cosa si ritenga sulla paga del soldato a titolo dell'abito?

Precauzioni che si usano per verificare la bontà dell'abito somministrato dal fornitore. In Inghilterra, per es., si immerge nell'acqua pura e si lascia che si ritiri pria di vestirne il soldato.

6. Alloggio.

Situazione, salubrità, capacità delle caserme per l'infanteria e la cavalleria;

Esaminare i metodi con cui si acquistano, si somministrano, si conservano gli oggetti di casermaggio.

In Inghilterra, durante il secolo XVII, il Parlamento fece sforzi estremi per impedire al sovrano di ricoverare i soldati nelle case de' cittadini; durante il secolo XVIII si sforzò d'impedirgli di ricoverarli nelle caserme. Nella prima epoca il Parlamento voleva

A) Dell'infanteria spagnuola pria del 1790 dice Bourgoing: « Chaque soldat a voit onze quartos par jour (environ 6 s. 10 d. 1/2) sur lesquels on en retenoit deux pour linge et chaussure, sept pour leur ordinaire, et deux pour pourvoir à leurs autres besoins. On les habillait à neuf tous les treize mois, et on leur donnoit tous les quinze mois un paire de souliers, deux paires de bas et deux chemises » (*Tableau de l'Espagne moderne*, t. II, pag. 82).

(« Ogni soldato aveva 11 quartos al giorno (circa soldi 6 e denari 10 1/2 — di Francia) sopra i quali se ne prelevava due per biancheria e calzatura, sette pel loro ordinario, e due per provvedere agli altri bisogni: ogni 30 mesi erano vestiti di nuovo, ed ogni 15 mesi avevano un paio di scarpe, due paia di calze e due camicie »).

liberare i cittadini dai gravosi obblighi che imponeva loro la legge dell'alloggio militare. Nella seconda epoca temeva che il sovrano potesse abusare delle truppe unite a danno de' privilegi nazionali. Nel secolo XIX dimostrò l'esperienza che, senza la vicinanza delle truppe unite, non era possibile impedire la sovversione dell'ordine sociale nelle città di Manchester; Birmingham, Sheffield, Coventry, Norwich e Nottingham, zeppe di artisti i quali dal 1814 in poi mancando di lavoro erano sempre pronti a ribellarsi (1).

Gli scrittori francesi accusano Napoleone d'aver dato ai comuni le caserme, il mantenimento delle quali era sempre successo a spese del ministero della guerra. In conseguenza di questa concessione gravosa, gli ufficiali del genio dimandavano somministrazioni e ristauri ai *maires* in nome del ministero della guerra, e i *maires* li ricusavano in nome del ministro dell'interno, il quale li vietava loro nel conto preventivo o *budget*. Continuò questa lotta anche dopo il ristabilimento de' Borboni (2).

3. Pagamento.

Esaminare se gli stipendi siano proporzionati ai prezzi degli oggetti necessari al vitto. Lo scarso stipendio è causa per cui i soldati portoghesi ricercano alla sera la carità in Lisbona.

In Inghilterra la paga del soldato e degli ufficiali, fissata da Guglielmo III dopo la rivoluzione del 1688, rimase la stessa sino al 1797, a malgrado dell'aumentato prezzo di moltissimi oggetti di prima necessità. I soldati soffrivano e tacevano, i marinari si ribellarono; ma il fatto dimostrò che la forza navale, formidabile ai nemici esteri, è imponente a dettare leggi all'autorità civile. Ella fu inflessibile contro i rivoltosi, e non acconsenti ad accordare aumento di paga se non dopo che ebbe ristabilito l'autorità del sovrano sulla flotta dello Stato.

Aumento di paga, dopo determinati anni di servizio; per es., in Inghilterra i soldati, dopo 10 anni di servizio, ricevono un penny al giorno (10 cent.), il doppio dopo 17 anni. Un luogotenente dopo 7 anni riceve uno scellino al giorno (fr. 1.92).

(1) Dux, *Voyage en Angleterre*, t. I, p. 466-468.

(2) Fuvé, *Correspondence administrative*, t. IV, pagina 447-448.

6. Istruzione.

Nello stato attuale della tattica, la vittoria dipende meno dalla forza fisica e dal coraggio brutale del soldato, che dalle combinazioni intellettuali di chi dirige, e dalla regolarità dei movimenti in chi eseguisce; da ciò la necessità delle scuole militari e dell'esercizio nelle evoluzioni e nel tiro.

Nelle scuole o ne' collegi militari gli elementi principali da esaminarsi sono:

1. Le scienze e le lingue che vi si insegnano;
2. Il tempo che si impiega per impararle;
3. Il costo annuo d'un allievo.

Nell'esame delle evoluzioni fa d'uopo osservare le regole che si seguono per renderle rapide e regolari. Una tra le regole osservate in Inghilterra si è, che nei luoghi destinati all'esercizio delle reclute si marca diligentemente sul terreno la lunghezza precisa delle diverse specie di passi, affine di abituare il soldato a percorrere sempre lo stesso spazio facendo lo stesso numero de' passi.

Per comprendere l'utilità di queste regole, basterà porre a confronto i risultati; per es., si è come segue:

<i>La marcia delle truppe</i>	<i>Francesi</i>		<i>Inglese</i>	
<i>Passo ordinario</i>	{ Lunghezza: <i>centimetri</i>	65	76	
	{ Passi, per minuto: <i>numero</i>	76	73	
<i>Spazio corso</i>	{ In un minuto: <i>metri</i>	49,40	57	
	{ In un'ora: <i>metri</i>	2964	5420	
<i>Passo accelerato</i>	{ Lunghezza: <i>centimetri</i>	65	76	
	{ Passi, per minuto: <i>numero</i>	100	100	
<i>Spazio corso</i>	{ In un minuto: <i>metri</i>	65	82,08	
	{ In un'ora: <i>metri</i>	3900	4924,80	

Ella è evidente la superiorità de' passi inglesi sui passi francesi della stessa natura.

Quindi le truppe inglesi e francesi, allorchè camminano, durante lo stesso tempo, scorrono spazi che sono tra essi ne' rapporti seguenti:

<i>Truppe</i>	<i>Francesi</i>	<i>Inglese</i>
<i>Passo ordinario</i>	100	116
<i>Passo accelerato</i>	100	142

7. Soccorsi.

Ospitali militari (gli elementi statistici sono comuni agli ospitali civili, de' quali si parlerà in breve).

Quanto si ritenga al soldato sulla paga negli ospitali, venerei, non venerei?

8. Servizio.

Magazzini militari: con quali metodi si provvedano; regole per la distribuzione (1); precauzioni contro le frodi (2).

Fonderie di cannoni; fabbriche d'armi per conto del governo, cioè molta spesa e non ottimo prodotto.

Metodi che si usano nello sperimentare le armi somministrate dai fornitori.

9. Direzione.

Quest' articolo comprende tutti i gradi militari dal caporale al generale;

Il rapporto tra ciascun grado e la massa de' soldati che gli è soggetta;

I doveri, i diritti, gli onori;

Le condizioni per ottenerli, per esempio anni di servizio, ed altre qualità, ovvero se si vendano al maggior offerente come in Inghilterra.

10. Amministrazione.

Uffici militari che dirigono il materiale e il personale dell'armata; ministro della guerra; direttori-ministri; consigli d'amministrazione; ispettori in capo alla rivista: sotto-ispettori, commissari di guerra, ecc.; analizzarne le incombenze.

Rapporto tra la spesa di amministrazione e la spesa totale dell'armata.

1) In Turchia è affatto ignota l'arte di formare ammassi di viveri; la trappa vive alla giornata colle vettovaglie che si procura nei dintorni del campo, operazione che in brevissimo tempo riduce il paese alla miseria.

2) Tra le numerose frodi de' fornitori v'è la seguente nella distribuzione dell'avena; con apposita macchina si taglia minutamente la paglia, quindi si frammischia all'avena nelle razioni.

Costo d'un soldato in ciascun reggimento: per es. in Inghilterra
 costa l'infanteria di linea per testa 761 fr. 90 c.

Guardie a piedi 967 » 46 »
 Dragoni 1222 » 46 » ecc.

41. Castighi.

La qualità de' castighi che permette il codice militare, i delitti più frequenti che si commettono, la procedura con cui si verificano, i tribunali ordinari e straordinari che li giudicano, possono dare un'idea dell'umanità o della barbarie d'una nazione, dell'efficacia o inefficacia delle leggi, dell'integrità od arbitrio de' giudici, della docilità o indocilità dei soldati. Più particolarità, in apparenza munite, fermano l'attenzione del filosofo, e sono sprezzate dal pedante che non ne scorge nè i rapporti, nè le conseguenze: ne citerò una sola. Nell'armata navale inglese non v'ha come nell'armata di terra tribunali ordinari pe' delitti più comuni. Gli ufficiali de' vascelli sono investiti del potere d'infliggere all'istante e senza altra procedura o giudizio ai marinai ugualmente che ai soldati un castigo proporzionato ai crimini, che non sono abbastanza gravi da essere giudicati dalle grandi corti marziali. Altre volte il capitano non poteva far dare sul dorso nudo d'un marinaio più di dodici colpi, con frusta di nove rami, per una sola mancanza. Ma i capitani, volendo procurare maggior latitudine alla loro autorità, facevano applicare due e tre dozzine di colpi per ciascun delitto un po' grave che essi dividevano in porzioni di delitti: così per esempio, si puniva un ubbriaco:

1. Per avere violato la legge militare che vieta l'ubbiacchezza 1 dozzina.
2. Per avere avuto querela con qualcuno essendo ubbriaco 1 idem.
5. Per avere disobbedito, essendo ubbriaco, a qualche superiore 1 idem.

Attualmente è lasciato alla discrezione del capitano il numero delle frustate da infliggersi: egli non deve però permettere (dicono le nuove istruzioni) che nè gli ufficiali inferiori, nè i semplici marinai siano trattati con superchieria e crudeltà dai loro superiori. Egli solo ha diritto di condannare ad un castigo corporale, ma non deve giammai ordinarlo senza motivo ragionevole, nè più severamente di quel che meriti l'offesa. Tutti gli ufficiali

e l'equipaggio devono essere presenti a ciascun castigo; il capitano stesso deve esservi per giudicare se è convenevolmente applicato. In onta di queste raccomandazioni che fanno onore al governo da cui emanano, sembra che (per lo più) i castighi corporali siano stati sino al presente amministrati sui vascelli inglesi con un rigore che s'avvicina alla crudeltà, il che si potrà riconoscere dal passo seguente, estratto da un trattato di Mac Arthur sulle *corti marziali*.

« Ni la flagellation, ni le châtement du gantelet, n'ont été
 « jamais aussi sévères dans l'armée que dans la marine. Douze
 « coups de fouet assésés sur un dos nu, suivant le mode actuel
 « de discipline, par un aide-boatswain, equivalent au moins à
 « cinquante coups appliqués par un tambour, avec un fouet mi-
 « litaire. Cela ne vient pas tant encore de la dextérité de l'exé-
 « cuteur maritime, que de la plus grande épaisseur, dureté et
 « sévérité de l'instrument du supplice employé par les marins...
 « On se demandera sans doute, d'où naît cette différence de sé-
 « vérité dans les châtimens infligés avec le fouet à neuf queues.
 « La réponse s'offre d'elle-même, lorsqu'on réfléchit qu'aucune
 « cour régimentaire n'existe dans la marine. Les capitaines de
 « vaisseau sont obligés, par l'usage immémorial du service, de
 « ne pas infliger, pour une médiocre offense, plus de douze coups
 « de fouet sur le dos dépouillé d'un marin. Car, si la faute mé-
 « rite un plus grand châtement, on doit en récérer au jugement
 « d'une cour martiale. Voilà pourquoi c'étoit l'ancien usage dans
 « la marine d'employer des fouets à neuf queues, d'un tel poids
 « et d'une telle contexture, que la force employée pour asséner
 « un seul coup avec un de ces fouets, est égale à celle de qua-
 « tre des fouets employés dans l'armée de terre (1) ».

(« Nè la flagellazione nè il castigo della manopola non furono
 « mai così severi nell'esercito quanto nella marina. Dodici colpi
 « di frusta affibbiati sopra una schiena nuda da un aiutante-
 « boatswain, secondo il presente metodo di disciplina, equivalgono
 « per lo meno a cinquanta colpi applicati da un tamburo con
 « uno staffile militare. Il che non deriva tanto dalla destrezza
 « dell'esecutore marinaresco, quanto dalla maggiore *spessezza*,
 « *durezza* e severità dello strumento di supplizio usato da' mari-

1) Mac Arthur, tom. II. pag. 330. — Davis, *Voyage en Angleterre*, tom. IV, pag. 21.

« nai . . . Si chiederà senza dubbio donde nasce questa differenza di severità nei castighi inflitti collo stafiite a nove code. « La risposta si offre da sè, quando si consideri che nella marina « non esiste alcuna corte marziale inferiore analoga alle corti « reggimentali. I capitani di vascello sono obbligati, da un uso im- « memorabile del servizio, a non infliggere per una mediocre « offesa più di dodici colpi, di frusta sopra il dosso nudo di un « marinaio. Imperocchè se il fallo merita un maggior gastigo « convien riferirsi al giudizio di una corte marziale. Ecco perchè « fosse uso antico nell'armata di adoperare staffili a nove code « di un tal peso e di una tale contestura che la forza adoperata « per applicare un sol colpo con uno de' suoi staffili è uguale « a quattro degli staffili usati nello esercito »).

12. Ricompense.

Oltre le ricompense onorifiche che sono segni di convenzione indicanti valore o fedeltà, si danno ai militari più specie di ricompense reali; fra queste si possono contare:

1. Gli avanzamenti progressivi nella gerarchia militare;
2. La parte che tocca a ciascun ordine nella divisione del bottino;
3. Le pensioni di ritiro e quelle delle vedove e dei pupilli.

Relativamente al primo articolo la legge inglese, affine di menomare gli abusi del favore, determinò il tempo che si deve passare in ciascun grado, pria d'essere promosso al grado immediatamente superiore.

« Nissuno, pria d'essere giunto all'età di sedici anni, può « ottenere comando nell'armata.

« Per divenire capitano, fa d'uopo avere servito tre anni al- « meno come subalterno.

« Per divenir maggiore, è necessario il servizio di sette anni, « uno de' quali almeno nella qualità di capitano.

« Finalmente per salire al rango di luogotenente colonnello è « necessario essere stato maggiore ed avere almeno nove anni di « servizio ».

Ma se queste misure son saggie, la seguente è pessima. In Inghilterra, ogni uomo che occupa un impiego pubblico, civile o militare, lo riguarda presso a poco come sua proprietà legittima e inalienabile. In questo modo gli ufficiali dell'armata sono giunti

ad appropriarsi i loro gradi, cambiarli o venderli come patrimoni o feudi. Non solo il governo inglese soffrè questa strana alienazione de' gradi militari, ma l'ha solennemente riconosciuta e stabilita con regolamenti.

Nella divisione del bottino la legge romana accordava quasi tutto ai patrizi che erano i capi, e quasi nulla alla plebe dei soldati; la legge inglese seguendo le stesse tracce, divide il bottino in parti come segue:

Feld-maresciallo	2000
Generale in capo	1200
Luogotenente generale	800
Maggior generale	450
Brigadier generale	500
Colonnello	150
Luogotenente colonnello	400
Maggiore	80
Capitano	50
Luogotenente	20
Quartier-mastro dragone	12
Piccolo stato maggiore	8
Sergente	5
Caporale	1. 4 2
Soldato	1

È indagine di somma importanza l'osservare, se alle ricompense, o per dir meglio ai favori che riceve la truppa, corrisponda la tranquillità del sovrano e delle nazioni. Dacchè i sultani confinati negli harem dagli intrighi e dall'ambizione de' grandi funzionari, non si mostrarono più alla testa degli eserciti, i giannizzeri, colmi di benefizi e di privilegi, divennero oggetto d'invidia per tutti i musulmani che non tardarono ad introdursi nelle loro file. Da quell'epoca la sfrenatezza, compagna della mollezza e dell'ozio, s'introdusse nelle loro *odhas* (compagnie): l'arroganza d'una moltitudine armata non conoscendo ritegno, andò di giorno in giorno crescendo. Quei soldati, per l'addietro sì valorosi, cessarono d'essere il terrore de' nemici, e lo divennero de' cittadini e de' principi a' quali dell'esistenza e delle prerogative loro andavano debitori. Instrumenti di tutte le turbolenze e ribellioni, imitando le legioni di Vitellio e di Ottone, disposero a loro talento dell'impero.

15. *Rapporti tra la forza armata e la nazione.*

1. Rapporti tra l'autorità militare e l'autorità civile;
2. Rapporti tra la massa armata e la popolazione;
3. Rapporti tra il costo della massa armata e le finanze della nazione.

I. In alcuni paesi l'autorità militare riconosce un limite nell'autorità civile; nella maggior parte le è superiore e affatto indipendente. In Inghilterra, il principe è il capo supremo dell'armata: ella non deve obbedire che a' suoi ordini, a meno che non violino le leggi fondamentali. In quest'ultimo caso l'obbedienza stessa sarebbe dichiarata ribellione alla patria. I colpevoli, qualunque fossero il lor grado e il loro rango, sarebbero condotti avanti i tribunali, e invano produrrebbero ordini superiori. Questi ordini non li salverebbero dalla vendetta delle leggi. Non ne citerò che un solo esempio. Un soldato, posto in sentinella sopra de' puntoni, aveva avuto ordine di far fuoco contro chiunque tenterebbe di passare il recinto confidato alla sua custodia; egli fece fuoco sopra un Inglese il quale aveva disobbedito alla proibizione intimatagli, e lo uccise. Fu inseguito dall'autorità civile e condannato a morte, in onta del suo ordine.

All'opposto le costituzioni imperiali stabilirono in Francia il principio che *nissun processo legale potrebbe essere intentato contro un atto arbitrario in se stesso, ma regolarmente ordinato dai superiori*. Citerò un esempio poco diverso dall'antecedente. Una sentinella eseguisce l'ordine di far fuoco sopra i prigionieri che comparissero ai cancelli della loro prigione: altri soldati, per desio brutale di sangue, s'uniscono a lei e fanno fuoco come essa. Due commissioni militari sono incaricate di giudicarli. Tutti furono sciolti dal delitto d'omicidio, e gli ultimi solamente vennero rimessi alla polizia del consiglio di guerra del loro corpo (1).

In Inghilterra è vietato, sotto pena di 500 fr., a qualunque official militare, l'entrare per forza nell'altrui domicilio senza ordine in iscritto d'un giudice di pace, il quale non può rilasciarlo se non in casi espressamente specificati. In forza di queste e simili misure, gli Inglesi vanno ripetendo *la fortezza d'un Inglese è la sua casa*; il quale adagio è la traduzione dall'antica legge romana: *Domus tutissimum cuique refugium atque receptaculum*

1) DEFIN, *Voyage en Angleterre*, t. I, pag. 1-2.

sit. In Francia il militare che entra per forza nell'altrui casa senza ordine, soggiace all'ammenda di soli 15 fr.

Le soperchierie che commettono i militari contro i cittadini, non sono indizi d'ottimo governo (4).

II. L'eccedente forza armata relativamente alla popolazione in tempo di pace, il costoso mantenimento a fronte della scarsa finanza, dimostrano (ne' piccoli Stati) o un timore chimerico o una vanità ridicola; tale si è il caso, per esempio, del cantone di Ginevra. Confrontando la sua popolazione di 44,000 abitanti, e la sua truppa regolare di 581 soldati, colla popolazione e la truppa degli altri cantoni svizzeri e dei piccoli Stati della Germania, si scorge che la forza armata di quel cantone supera proporzionalmente quella dei paesi sopraccennati. Il sacrificio e la spesa che subisce il cantone di Ginevra per questo articolo, ha origine

1) - Le prince Ipsilanti désirant récompenser la fidélité d'un Esclavon qui l'avait servi en qualité de jardinier, leva en 1802, lors de sa nomination à la principauté de Valachie, une compagnie d'Esclavons qui fait dans son palais de Bucharest le service de gardes du corps. Leur insolence surpasse même celle des soldats turcs. Je vis un détachement de ces scélérats revenir en triomphe de la punition infamante qui fut infligée à un boyar pour venger l'honneur de leur corps. Un homme de leur compagnie avoit poursuivi une jeune fille jusque dans la maison de son maître; mais il avoit été forcé de cesser sa poursuite, et après quelque correction qui méritait sa conduite, il avoit été mis à la porte par les domestiques de la maison. Le crime fut expié en vertu d'un ordre du prince même, par le supplice de la bastonnade sur la plante des pieds, que le boyar subit publiquement dans la cour de sa maison en présence de la populace. (Thonstos, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 486).

(« Il principe Ipsilanti desiderando ricompensare la fedeltà di uno Schiavone che lo aveva servito in qualità di giardiniere, levò nel 1802, quando fu nominato principe della Valachia, una compagnia di Schiavoni che fa il servizio di guardie del corpo nel suo palazzo di Bucharest. La loro insolenza sorpassa quella eziandio de' soldati turchi. Vidi io un distaccamento di que' scellerati ritornare in trionfo dalla punizione infamante che fu inflitta ad un boyardo per vendicare l'onore del corpo. Uno della loro compagnia aveva inseguita una ragazza fin entro la casa del suo padrone, ma era stato obbligato a desistere dalla sua persecuzione; e dopo alcun gastigo quale lo meritava la sua condotta, era stato messo fuori dalla gente di casa. Il delitto fu espriato in virtù di un ordine del principe medesimo, col supplizio delle bastonate sotto la pianta de' piedi, che il boyardo subì pubblicamente nella corte di sua casa in presenza della plebaglia »).

1. In un timore chimerico, timore d'una sorpresa attualmente affatto improbabile;

2. In un'idea irragionevole, cioè nella supposizione che quella forza potesse bastare a prevenire quella sorpresa;

3. Fors'anche ne'piccoli stati s'immischia qualche dose di quella vanità che induceva la rana a gonfiarsi onde uguagliare il bue.

E siccome le fabbriche piccole sono sempre più costose che le grandi, perciò *il mantenimento d'un soldato* ripartito sopra ciascun abitante sale a lire ginevrine

Nel cantone di Ginevra 18. 5, in Francia, 14. 1.

Ed *il mantenimento di tutta la truppa* assorbe

Nel cantone di Ginevra 2/5, in Francia appena 1/4 della rendita annuale.

L'autore ginevrino che ci dà questi confronti, osserva, che molti stabilimenti pubblici di grande utilità non possono essere eretti nel suo paese, perchè il mantenimento della truppa richiede i capitali che sarebbero loro necessari (1). Passando dal piccolo al grande, lo stesso riflesso potrebbe essere applicato alla Russia, unico stato che in Europa, avuto riguardo alla popolazione, supera il cantone di Ginevra in forza armata anche in tempo di pace.

Per diminuire le spese della forza armata si fa uso attualmente nella maggior parte delle amministrazioni francesi di *piantoni*. I piantoni sono uomini armati, vestiti ed armati militarmente, che portano in fazione una sciabola invece d'un fucile. L'esperienza ha dimostrato che un uomo in quest'arnese può fare agevolmente più di dodici ore di sentinella al giorno.

III. Giova finalmente esaminare i doveri cui è obbligata la truppa, i quali si riducono a due principali:

a) Servizio ordinario in tempo di pace, cioè obbligo di stare in sentinella ogni giorno, ogni due giorni, od ogni tre, più o meno, con facoltà di poter attendere a qualche mestiere ne' giorni liberi fuori de' quartieri o no;

b) Servizio straordinario in tempo di guerra, il quale pure ha la sua latitudine. Nella repubblica ateniese il soldato, dagli anni 18 ai 20, non era obbligato a prestare il suo servizio che nell'interno del paese; dai 20 ai 40 poteva essere condotto a guerreggiare fuori dell'Attica; dai 40 in su rientrava nel primo limite

1) FAHY-PASTEUR, *De la troupe soldée*, pag. 46.

l'obbligo del suo servizio. Il consiglio militare di Ginevra volendo unire soldati nel 1785 dice loro in un pubblico proclama: « Ils » ne courent point les hasards de la guerre, ni la fatigue des » longues marches dans les changemens des garnisons; ils sont » sédentaires dans la ville de Genève (1) » (a). In Inghilterra, un cittadino, qualunque sia la sua età ed il suo rango, non può essere obbligato di prendere le armi che per la difesa del territorio. In Francia, e generalmente nelle monarchie europee, l'obbligo del servizio si estende alla difesa e all'offesa, secondo che ne giudica il sommo imperante.

CAPO QUINTO

Soccorrere.

I diversi mezzi con cui gli Stati suppliscono alla mancanza delle forze fisiche, mentali, pecuniarie de' loro concittadini, costituiscono il lavoro più interessante, giacchè fanno cessare il sentimento doloroso che cagiona lo spettacolo della miseria inerente alla natura umana ed allo stato sociale.

Siccome la società presenta l'immagine d'una fabbrica, nella quale i lavori di ciascuno sono necessari a tutti, perchè dall'unione di tutti i lavori risulta il prodotto perfetto che venduto paga i lavoratori, così l'interesse generale della società richiede che vengano soccorsi i suoi membri bisognosi, acciò presto si ristabiliscano le forze languenti, acciò non resti scoraggiata l'attività dalla prospettiva d'una miseria assoluta, e quindi continui il movimento e la vita in tutto il corpo sociale.

§ Unico. Elementi più generali comuni agli stabilimenti di pubblica beneficenza:

Gli elementi che esaminar si debbono nella massima parte degli stabilimenti di pubblica beneficenza, sono i seguenti:

1. Edifici;
2. Rendita;

1) *Fazy-Pasteur*, pag. 75.

a) « Non corrono i rischi della guerra, nè la fatica di lunghe marce nei cambiamenti di guarnigione: sono sedentari nella città di Ginevra ».

3. *Spesa;*
4. *Popolazione soccorsa;*
5. *Condizioni per essere soccorsi;*
6. *Metodi d'amministrazione.*

A) *Edifici.*

Negli edifici destinati al servizio degli ammalati, si debbe considerare

1. *La posizione;*
2. *La salubrità;*
3. *La capacità;*
4. *L'economia.*

La *posizione* vuole essere esaminata ne' suoi rapporti:

1. *Co' punti cardinali*, cioè se le infermerie godono della più favorevole disposizione, voglio dire se si dirigono da levante a ponente, onde trarre partito nel verno dal mezzo giorno, nella state dal settentrione;
2. *All'aria più o meno ventilata*, su di che influisce la posizione sopra collina o in una valle;
3. *Alle acque correnti ed abbondanti*, alle quali devono essere vicini gli ospedali;
4. *Al suolo circostante*, cioè paludi, risaje e simili centri d'infezione, dai quali devono distare;
5. *Alle abitazioni de' cittadini*, ai quali non devono nuocere.

Osservo primieramente, dice il dotto marchese Malaspina, che mentre con tali stabilimenti vogliono soccorrere i poveri oppressi da malattie, non devesi trascurare la salute e il comodo del rimanente de' cittadini, onde conviene che tali fabbriche trovinsi collocate in siti appartati e separati per modo che agli abitanti non derivi danno dall'unione di tanti mali raccolti in uno spazio limitato, sia per la vicinanza delle abitazioni, che per la comunicazione delle acque e delle cose che sieno infette singolarmente da morbi contagiosi. Debbonsi poi collocare nella parte inferiore della città, purchè sana, affinchè gli scoli non vadano ad infettare le acque che servono agli abitanti, avuto riguardo ai venti che dominano, cosicchè da questi non vengano verso le abitazioni trasportati i miasmi di que' luoghi, soggiorno di tante infezioni.

La salubrità dipende dai quattro primi elementi della *posizione* e dei seguenti:

1. Capacità de' locali divisa per la popolazione che l'abita (*do-
vendo essere assegnate a ciascun ammalato 6 in 7 tese cubiche
d'aria, i numeri inferiori al 6 rappresenteranno, sotto questo
aspetto, i gradi d'insalubrità, cioè crescerà questa decrescendo
quelli*);

2. Malattie esterne collocate in sale più ariose;

3. Opportune separazioni, ostacolo alla diffusione dei contagi;

4. Frequenti aperture e tubi di comunicazione, ventilatori,
trombe, giri d'acque e simili;

5. Piccolo numero di piani, giacchè, in conseguenza della leg-
gerezza dell'aria infetta, il secondo piano resta ammorbato dal
primo, e così successivamente, senza parlare dell'incomodo nei
trasporti e nel servizio degli ammalati;

6. Politezza negli infermi, lavati entrando, e vestiti con abito
del luogo pio: nelle sale, frequentemente pulite con acqua di
calce od altro; ne' letti a cielo aperto anche a portine chiuse;
nella biancheria ed altre suppellettili; nelle seggette, con vasi di
rame e coperchio a battente; negli utensili di cucina di ferro fuso
e non di rame.

La *capacità* si riconosce dal numero de' letti proporzionato al
numero degli ammalati, e convenevolmente distanti, dall'esistenza
di locali per cucina e spezieria, bucato e magazzini, bagni e pas-
seggi, alloggio degli inservienti ed uffici d'amministrazione, ac-
cettazione degli infermi e deposito dei morti.

L'*economia* negli edifizii risulta dalla regolare distribuzione delle
parti, per la cucina e la spezieria non distando dalle sale, es-
sendo unite da portici e gallerie le diverse sezioni, non essen-
dovi parti inutili, riesce agevole il servizio e la sorveglianza.

B) Rendite.

È inutile il conoscere le fonti da cui esce la rendita della pub-
blica beneficenza, per le seguenti ragioni:

1. Se la rendita consiste in terre, case, crediti e simili, giu-
stifica più spese fatte dall'amministrazione per esigerle;

2. Se comprende molti oggetti facilmente deperibili, rende ra-
gione delle vendite, delle permutate, dello scarso profitto;

3. Se consiste in sosorizioni, serve a misurare le abitudini mo-
rali de' cittadini;

4. Se in collette successe nelle chiese, indica l'intensità e la influenza del principio religioso;
5. Se in offerte eventuali raccolte in modi diversi, dimostra quale di questi è più efficace, quindi è norma a preferirlo ad altri, ecc.;
6. Finalmente la cognizione delle qualità della rendita può, in più casi, porre in evidenza la frode che vorrebbe diminuirla.

*Elenco delle rendite più comuni
della pubblica beneficenza.*

- | | | |
|-----------------------|-----------|-----------|
| 1. Affitti di terreni | } natura; | |
| 2. » di case | | } danaro; |
| 3. Livelli . . in | | |
4. Interesse di capitali;
6. Doni e limosine;
6. Soscrizioni regolari;
7. Collette nelle chiese;
8. Una parte del prodotto delle cassette poste fuori delle chiese;
9. Legati in caso di morte;
10. Centesimi per ogni lira sulle pubbliche aggiudicazioni;
11. Imposte sui teatri;
12. » sul lotto;
15. » sulle carte da giuocò;
14. Parte dell'imposta sul dazio alle porte della città;
15. Parte nelle ammende e contravvenzioni;
16. Rendite de' ragazzi qualunque, ammessi nel pubblico stabilimento;
17. *Idem* de' pazzi, degli imbecilli e simili;
18. Vendita degli effetti de' morti nel pubblico stabilimento;
19. Prodotto de' lavori della popolazione soccorsa;
20. Pensioni di allievi (p. e. ostetrici);
21. Pensioni di ammalati non poveri;
22. Prodotto della farmacia appartenente al pubblico stabilimento;
23. Vendita di avanzi.

C) *Spese.*

La divisione delle spese in rami distinti somministra sicuri mezzi per riconoscere le frodi e la negligenza dell'amministratore.

Elenco delle spese più comuni

della pubblica beneficenza.

I. Vitto.

Fumento, pane, farina,
Vino,
Carne, lardo, burro,
Olio, aceto, sale,
Frutti.

II. Vestito.

Abiti e scarpe,
Biancheria,
Bucato.

III. Alloggio.

Letti,
Mobili,
Lumi,
Combustibile,
Costruzioni e riparazioni.

IV. Salute.

Nello stabilimento

China,
Drogherie,
Altre medicine.

Fuori dello stabilimento

China,
Drogherie,
Altre medicine.

V. Lavoro.

Materie prime,
Strumenti,
Paga de' poveri pe' lavori.

VI. Spese diverse per

Istruzione,
Culto,
Sovvenzioni ed altri luoghi pii.

VII. Amministrazione

Manutenzione de' poderi e delle case,

Spese per viaggi,

Imposte,

Salari

Medici e chirurghi, ostetrici, impiegati ed altri inservienti,

Pensioni o sovvenzioni agli usciti,

Gratificazioni,

Spese di procedura,

» di cancelleria,

Eventualità sinistre.

D) Popolazione soccorsa.

I. Il numero annuale delle persone soccorse, confrontato colla popolazione, rappresenta, benchè inesattamente, l'estensione della miseria; dico inesattamente, giacchè tra le persone soccorse ve n'ha alcune le quali, entro l'anno, partecipano a diverse specie di soccorsi; s'esporebbe dunque ad errore chi facesse la somma delle persone sovvenute da ciascuno stabilimento particolare colla vista di conoscere il numero totale di quelle che vissero a spese della pubblica beneficenza; in una parola, *il numero dei soccorsi è maggiore del numero delle persone che li ricevettero.*

II. Dividendo la popolazione soccorsa in ragione di mesi, di territorio, di sesso, d'età, di professione, si hanno più norme per conoscere le cause della miseria.

III. La spesa totale divisa per la popolazione media giornaliera soccorsa da ciascuno stabilimento, come, per es., negli ospizi pe' vecchi, negli ospitali per gli ammalati, ecc., indica il costo annuale e giornaliero di ciascun individuo per es. il costo giornaliero d'un individuo a Parigi nel 1822 fu negli ospitali fr. 1. 76 c., negli ospizi f. 0. 84.

IV. Si conosce la durata media delle malattie o del soggiorno degli ammalati nell'ospizio, dividendo il numero delle giornate degli ammalati pel numero degli usciti per guarigione o per morte.

V. Si trova la mortalità degli ospitali unendo il numero degli

ammalati esistenti nel primo di gennaio agli entrati nel decorso dell'anno, e dividendo questa somma pel numero de' morti (1).

Gli ammalati condotti agonizzanti o morti entro il giorno, non devono essere posti a debito del luogo pio, ma dell'indolenza che trascura i rimedii, della speranza che facilmente ci lusinga, dell'umana debolezza che a stento abbandona i propri lari, de' viaggi faticosi d'estate o d'inverno che rodonò gli ultimi fili della vita, dell'amore dei padri che vanno a morire negli ospitali per risparmiare ai figli le spese mortuarie.

Le età, le professioni, i territorii che danno maggior numero d'ammalati, e le malattie più dominanti, somministrano risultati infinitamente utili alla medicina ed alla pubblica amministrazione.

La diversa mortalità delle sale ed il diverso costo delle medicine consumate rappresentano, in pari circostanze, le diverse abilità de' medici che le dirigono.

E) *Condizione per essere soccorsi.*

La limitazione delle rendite, i vari scopi cui sono destinati i luoghi pii, la volontà stessa de' testatori, pongono de' limiti alla somministrazione de' soccorsi, e richieggono certe condizioni in chi li domanda. Le condizioni più comuni sono le seguenti:

- 1° Patria,
- 2° Malattia,
- 3° Età,
- 4° Professione,
- 5° Povertà,
- 6° Costumatezza.

(*Patria*). Sono pochi gli ospitali de' quali dir si possa ciò che il conte Verri dice dell'ospitale di Milano: « egli è aperto indistintamente a sollievo dell'eagra umanità senza riguardo nè a patria nè a religione. Il turco, l'ebreo, il cattolico, l'acattolico, purchè siano ammalati e poveri, ivi trovano ricetto ed assistenza. »

(*Malattia*) Più ospitali non ricevono gli ammalati cronici, altri rigettano i veneri se non pagano qualche somma giornaliera.

Affine d'estendere la vaccinazione fu prescritto nel cessato re-

1) Si trova la mortalità degli ospizi dividendo per 365 il numero delle giornate, e suddividendo il quoto pel numero de' morti.

gno d'Italia, che i posti gratuiti ne' *licei-convitto*, ne' *collegi* e simili, sarebbero ricusati a quelli che non fossero stati vaccinati, e quindi rimanessero tuttora esposti alla malattia del vaiuolo.

(*Età*) In forza di questa condizione in alcuni ospizi *non si comincia a soccorrere* se non chi è giunto a certa età, per es. 70 anni negli ospizi pe' vecchi: *si cessa di soccorrere* chi è giunto a certa altra, per es., 14 anni negli ospizi degli esposti maschi (*più o meno ne' diversi stati*).

Le donne incinte non sono ricevute negli ospizi per le partorienti se non dopo il settimo mese, ecc.

(*Professione*) Nelle associazioni volontarie che si fanno tra gli artisti per socorrersi in caso di malattia, inabilità al lavoro, o mancanza, il soccorso si restringe per lo più nella sfera della loro professione.

(*Povertà*) È questa la condizione più generale e *sine qua non*; quindi in pratica giova esaminare da chi siano rilasciate le fedi di povertà. In alcuni stabilimenti non basta l'attestato del parroco; è necessario quello del fabbricatore, negoziante, trafficante, od altro da cui dipende la persona bisognosa. La ragione si è che i parrochi si trovano in situazione quasi opposta a quella dei fabbricatori. Essi non hanno alcun interesse a negare le fedi a chi le chiede con falso pretesto, e talvolta per ragioni di prudenza si trovano costretti a segnarle anche per chi non le merita. L'umana debolezza ricusa di trarsi addosso odii e maldicenze, e non è insensibile all'elogio di generosità che le tributa il basso popolo. Mal s'addice altronde ad uomini che per loro istituto devono predicare ed esercitare in modo particolare la compassione verso i poveri, il mostrare severo rigore, che pur talvolta è necessario freno all'indolenza, e che conviene più ai fabbricatori che ai parrochi.

F) Amministrazione.

Nell'amministrazione de' luoghi pii, come in qualunque altra azienda, fa d'uopo esaminare:

- 1° Il numero delle persone che servono lo stabilimento;
- 2° L'onorario che ricevono e i proventi eventuali;
- 3° I metodi che si seguono per la regolarità del servizio.

I. Le persone addette ai luoghi pii si dividono per lo più in quattro classi in ragione del servizio che prestano:

1° *Servizio generale*; direttori, ispettori, scrittori, ragionieri, cassieri, ingegneri, ecc.

2° *Servizio medico*; medici, chirurghi, speciali, praticanti;

3° *Servizio istruttivo*; che è civile e religioso, maestri e sacerdoti;

4° *Servizio materiale*; infermieri, facchini, cursori.

Paragonando stabilimenti simili, giova porre a confronto le masse serventi e le masse soccorse.

II. Negli onorari de' subalterni, giacchè in più stabilimenti il servizio de' principali direttori è gratuito, si debbe osservare se crescano decrescendo:

1. La mortalità annua;

2. La durata media delle malattie;

3. Il costo giornaliero degli ammalati.

In questi casi l'interesse pubblico dello stabilimento si trova posto sotto la sorveglianza dell'interesse particolare degli impiegati; essi divengono mutui ispettori senza incorrere odiosità.

Negli stabilimenti simili presenta altro punto di confronto la spesa del servizio relativamente alla massa soccorsa.

III. Il primo titolo per cui è dovuto elogio ad un'amministrazione, si è la *regolarità de' registri*, cosicchè si può immediatamente ritrovare conto delle cose e delle persone che erano nella sfera dell'azienda, seguirne i movimenti dall'entrata all'uscita, dalla compra al consumo, dalla prima malattia alla guarigione od alla morte. Questa regolarità risparmia tempo ai direttori, spesa allo stabilimento, timori al governo, e svela nel tempo stesso l'indolenza e le frodi degli impiegati.

Il secondo titolo all'elogio si è lo *scerre que' soccorsi che si cambiano in immediato vantaggio delle famiglie*, ed escludono la probabilità di divenire fomiti allo stravizzo; quindi, in pari circostanze, sono preferibili i soccorsi in natura a quelli in danaro, tengono il posto di mezzo i vaglia ossia *boni*: i soccorsi in danaro, che per lo più vanno a finire non nel banco del panattiere ma nella cantina dell'oste, sono i peggiori di tutti. Veggo la saggezza dell'amministrazione de' luoghi pii di Parigi, allorchè leggo che i soccorsi a domicilio consistono in *oggetti di vitto* (pane, carne, farina, zuppe, pomi di terra, ecc.), in *oggetti di vestito* (tela per camicie, pannolini per bambini, scarpe, letti, coperte, ecc.).

Il prefetto della Senna non ha sdegnato di dire che nel 1819 furono distribuiti in Parigi 6,756 *paja* di zoccoli, ecc. (1).

Il terzo titolo all'elogio si è *il seguire la persona bisognosa che, incapace di ragione, dipende dall'altrui volontà, ed interessare le altrui passioni alla di lei conservazione*. Vogliono essere citate sotto questo articolo le precauzioni con cui l'amministrazione degli esposti procura di conservare la loro vita presso le balie di campagna, e promuovere la loro educazione. Infatti non è la compassione ma l'interesse che induce le balie a ricercare un esposto; non è quindi meraviglia se la maggior parte di esse sono indifferenti a ritenere lo stesso bambino lungo tempo, ovvero averne diversi successivamente. Anzi la mercede del primo mese venendo, con ragione, pagata anticipatamente, restando alla balia, benchè il bambino non arrivi a compirlo, ne segue che tutte le sinistre eventualità della negligenza si uniscono contro di lui, senza che alcun privato interesse concorra ad allontanarle. Perciò la prima ricerca in questo affare si è, se la mercede delle balie cresca in ragione de' mesi del bambino ne' tre primi semestri della vita ne' quali è maggiore la mortalità. Se è fissata in questo modo la mercede, la vita del ragazzo è guarentita dall'interesse della nutrice.

I regolamenti francesi raccomandano ai *maire* ed ai parrochi di campagna la sorveglianza sopra questi bambini, ma queste raccomandazioni vaghe non sogliono produrre grandi effetti sopra la maggior parte degli uomini. Conveniva dire che, tra i titoli d'avanzamento nella carriera delle cariche e degli onori, si conterrebbe la minore mortalità dei bambini esposti; cosicchè in pari circostanze, quel *maire* o quel parroco sarebbe preferito, nel comune del quale la mortalità de' suddetti bambini sarebbe minore.

Il mezzo più efficace per migliorare e ritenere nel dovere l'amministrazione della pubblica beneficenza, si è la pubblicità delle spese erogate e de' risultati ottenuti. L'ignoranza che non sa amministrare, la mala fede che vorrebbe rubare tranquillamente, rigettano la pubblicità e giustificano la loro condotta con proteste di zelo (2).

1) *Recherches statistiques sur la ville de Paris et le département de la Seine*, 1823.

2) Il falso zelo burocratico mi costringe a citare l'operetta intitolata: *Tableau de l'institut pour les pauvres d'Hambourg*, redatta su manoscritt;

CAPO SESTO

Giudicare.

In mezzo alle indefinite forme de' tribunali, ed alle maggiori quistioni che fanno nascere, lo statista si restringe all'esame di tre principali elementi:

1. Tempo necessario per conseguire il diritto controverso;
2. Costo del processo in tutte le sue ramificazioni, cioè onorario d'avvocati, spese d'ufficio, indennizzazione de' testimoni, perdite di tempo, ecc.
5. Probabilità del successo.

1. *Tempo*. Ecco un cenno de' principali lucri cessanti e danni emergenti che si diffondono per tutte le viscere della società, mentre le liti rimangono sospese.

- a) Interessi de' capitali che restano senza impiego;
- b) Mercedi non conseguite dagli operai cui manca il lavoro;
- c) Abilità di più intraprenditori rimaste inattive, cioè il decuplo della perdita subita dagli operai;
- d) Famiglie oneste cui è tolta la rendita;
- e) Fallimenti forzati di probi negozianti cui l'inesazione del credito impedisce di pagare i loro debiti. — Fallimenti secondari cagionati dal principale;
- f) Valore degli oggetti che ristagnano ne' magazzini senza smercio in forza e proporzionatamente al valore delle cause an-

del barone di Woght dal sig. De Bianchi segretario di gabinetto di S. M. l'imperatore d'Austria, e stampata per ordine della M. S.: alla pag. 64 si legge: « Il faut regarder comme une des principales causes du succès de cet établissement (d'Ambourg) la *publicité des comptes*. Elle prévient toute fraude ou infidélité; dès qu'elle est établie, les inspecteurs et les administrateurs ne sont plus indifférens sur le blâme ou l'approbation publique; et l'on n'a pas à craindre que l'administration tombe entre les mains des subalternes trop souvent intéressés à l'embrouiller ».

(« Bisogna considerare come una fra le principali cagioni del successo di questo stabilimento (di Amburgo) la *pubblicità dei conti*, la quale previene ogni frode o infedeltà. Poscia che fu stabilita, gl'ispettori e gli amministratori non restarono più indifferenti al biasimo od alla approvazione pubblica; e non si ha da temere che l'amministrazione cada in mano di subalterni troppo spesso interessati a imbrogliare »).

precedenti, quindi nuovo arenamento nella produzione e ne trasporti;

g) Danni che il corso del tempo cagiona alle terre, alle case, agli oggetti mobili, danni che una parte non può riparare e che l'altra ha interesse d'accreocere;

A) Molte vite troncate dal dispiacere, dall'incertezza, dall'angoscia, per cui la società viene smunta de' capitali che furono necessari a produrre le loro abilità e che è necessario rinnovare.

Se il numero delle cause è grande e lunga la sospensione, la società langue in tutte le sue azioni, come langue un uomo cui manca l'aria libera e salubre.

Ma, tra la precipitazione de' Bey, che decidono le cause colla sciabola alla mano, e la lentezza della corte, del lord cancelliere d'Inghilterra, v'è un mezzo desiderabile dalle persone di buona fede. Arrestiamoci un istante in questa corte per riconoscere il fatto e le cause.

« Le lagnanze sui ritardi che soffrono i litiganti alla corte del lord cancelliere, diceva il signor William nel 1824 nella camera de' comuni, sono antiche del pari che generali. Il desiderare un processo innanzi la cancelleria a chi si vorrebbe coltito da grave disgrazia, è una frase passata in proverbio. Un processo simile si trasmette per eredità di generazione in generazione, e l'enormità delle spese procedenti in parte da questa stessa lentezza spaventa molte persone lese ne' loro diritti e le obbliga a tollerare ingiustizie. »

Riconosciuto il fatto, ricordiamo le cause principali:

1. Una delle cagioni dell'accennato disordine è l'unione dei poteri politici e giudiziari nello stesso individuo, ciò che impone ad esso un carico da non potersi sopportare da alcuna umana forza, senza contare l'inconveniente che presentano le appellazioni dalla corte giudiziaria del cancelliere alla camera dei pari, presieduta dallo stesso cancelliere, e composta quasi esclusivamente dai pari dell'ordine giudiziario posti sotto l'influenza del loro capo.

2. La seconda causa si rifonde nella grande qualità di liti, risultato d'una gran ricchezza o di una grande smania di litigare. Nel 1740 i capitali deposti alla corte ascendevano a 1,290,000 lire sterline (50 milioni di franchi), e nel 1820 questi capitali formavano l'enorme somma di 54 milioni di lire sterline (850 milioni di franchi).

5. Si adduce per terza causa la condotta degli avvocati, e ciò può benissimo accadere; ma le armi degli avvocati sono tratte dall'immenso arsenale della legislazione inglese, dove si trovano mille leggi antiche e contraddittorie non mai legalmente abrogate, che bastano ad offuscare le più evidenti ragioni e far nascere liti le une dalle altre. Altronde, se lo studio di queste leggi richiedeva 25 anni sul principio del secolo passato e 50 attualmente, come ho detto di sopra, è chiaro che la società non può comprare il loro servizio se non che a prezzi altissimi. La condotta degli avvocati essendo una conseguenza dello stato imperfetto della legislazione, tutt'altro può muoverne querela fuorchè il ministero. Finchè lasciate sussistere le paludi, non avete diritto di lagnarvi che le zanzare vi succhino il sangue (1).

1) Un secolo fa, lord Hall, allora gran giudice, confessava ingenuamente che non avrebbe potuto dare una buona definizione del furto, giusta la giurisprudenza inglese, tanto sono ambigue e contraddittorie le decisioni de' tribunali sopra un punto sì evidente (*Revue encyclopédique*, fév. 1824, p. 365). Si può quindi sospettare quale sarà la confusione sopra materie più astruse. E da ciò dedurremo essere cosa più sorprendente che i giudici facciano giornalmente appiccare persone per titolo di furto, di quello che un avvocato tenti di provare che chi è ladro non è ladro.

Altroade i tribunali inglesi, tenendosi strettamente al senso materiale della legge, presentano frequenti occasioni di vittoria ai difensori; basterà citar qualche fatto.

Un mercante di tabacco viene chiamato in giudizio per avere mischiato erbe staniere al suo tabacco. Egli prova che non v'era l'ombra di tabacco nella sua merce, e i tribunali lo assolvono.

Tre mercanti di buoi uniti in società, trovandosi ad una fiera, diedero il loro denaro da custodire alla padrona dell'osteria, mentre andavano pei loro affari. Alcuni istanti dopo l'uno d'essi venne a ritrovarla, ed accertandola che avevano bisogno di denaro per una compra, ridimandò la somma depositata, l'ottenne, scomparve, nè s'intese più a parlare di lui. I due altri tentarono processo alla donna, perchè aveva dato il denaro ad uno di essi, mentre si era impegnata a non restituirlo che ai tre mercanti uniti. Il tribunale condannò la donna. L'avvocato Nay, che cominciava allora la sua carriera nel foro, la consigliò d'appellare e si caricò della difesa. Ecco il suo discorso: la mia cliente ha ricevuto il denaro dai tre mercanti uniti, e confessa che non deve restituirlo che a tutti tre uniti. La somma è pronta; compariscano i tre mercanti e saranno pagati immediatamente. — Questo discorso cambiò interamente l'opinione de' giudici, e fu la prima origine della riputazione di quel celebre giureconsulto.

4. Lord Peel (ministro dell'interno) svelò la quarta causa nell'occasione sopracitata, allorchè, facendo l'elogio dell'attuale cancelliere, ricordò tra gli altri atti del suo disinteresse quello di compensare col proprio denaro i suoi impiegati per farli lavorare in giorni feriali; è dunque evidente che il loro lavoro ordinario non corrisponde alla somma delle cause che vengono ventilate avanti quel tribunale e che sono cresciute in ragione delle ricchezze (1).

Anche i processi criminali soggiacciono ad una lentezza che non si crederrebbe possibile se non si ricordasse che l'Inghilterra è il paese delle contraddizioni: « Dans quelques comtés, dice Howard, » les prisons ne s'ouvrent qu'une fois dans une année. Ainsi des » hommes innocens peuvent être emprisonnés pendant onze mois.

» Une des causes qui obligent à laisser un si long intervalle » entre les sessions en de certaines villes, sont les frais de l'en- » tretien des juges et de leur cortège. C'étoit cette crainte qui » avoit amené l'usage de ne tenir les assises à Hull que tous les » sept ans. Un criminel y étoit depuis trois ans; dans cet inter- » valle le principal témoin mourut, et on ne put condamner le » coupable. Depuis ce temps les assises s'y tiennent tous les trois » ans » (2).

(« In alcune contee le prigioni non si aprono se non se una » volta in un anno. Per cui uomini innocenti possono essere car- » cerati per undici mesi. Una fra le cause che obbligano a la- » sciare un così lungo intervallo fra le sessioni in certe città, » sono le spese del mantenimento dei giudici e del loro corteg-

Gli Inglesi, per provare che nel loro paese si segue la legge letteralmente, sogliono citare un uomo il quale aggiunse una terza ruota al suo *cabriolet* ed una quinta alla sua carrozza, per non pagare l'imposta sulle vetture a due e a quattro ruote.

1) La rendita del lord cancelliere si è di 42,000 lire sterline (300 mila franchi), ciò che non è molto, dice il suddato lord, per uffici tanto eminenti, tanto importanti, tanto complicati. — Proposizione che forse nessuno vorrà negare, ma tutti aggiungeranno: se le cause si trasmettono da una generazione all'altra, il prodotto di quella carica si eminente non corrisponde alla spesa che fa il pubblico per mantenerla. Spinto da questa conseguenza, il ministero inglese annunciò di voler unire una commissione, onde trovare il miglior metodo per toglier di mezzo i ritardi, semplificare i processi e minorare le spese della corte del cancelliere.

2) *Etat des prisons, des hôpitaux, ecc.*, tom. I, pag. 33-34.

» gio. Era questo timore che aveva introdotto ad Hull l'uso di non
 » tenere le assise se non ogni sette anni. Un delinquente vi era
 » già da tre anni: in questo intervallo il principale testimonio
 » morì, ed il colpevole non potè essere condannato. Di allora in
 » poi le assise si tengono di tre in tre anni ».

II. *Costo*. Quando il costo delle più piccole cause supera il valore del mantenimento annuale di una famiglia comune, si può dire che la giustizia è negata alla nazione; pare che questa supposizione si verifichi più volte ne' tre regni uniti della gran Bretagna. « Uno de' mali, ossia una delle piaghe che infestano l'Ir-
 » landa, dice un viaggiatore, si è la difficoltà di ottenere giustizia da' tribunali e l'eccessivo prezzo che costa. Le leggi che devono proteggere il povero, sono tutte a vantaggio del ricco. Un
 » paesano che deve reclamare un pagamento di 10 lire sterline, non ha probabilità d'ottenere giustizia se non ne spende 60 (1) ».

Il processo criminale non è meno costoso, giusta l'asserzione di Bentham: « La moindre dépense d'une poursuite, dans une
 » cour ordinaire de justice, est de 28 livres sterlings, somme à
 » peu près égale à la subsistance d'une famille commune pour une

1) *Nouvelles annales des voyages*, t. XXII, p. 409.

« Un acte bienfaisant, passé sous George II, dice Howard, ordonne que le
 » créancier fournisse une pension de 4 sous d'Angleterre par jour au débiteur
 » qu'il fait enfermer; mais cet acte, observé encore dans les comtés
 » de Middlesex et de Surry, est presque sans force par-tout ailleurs, parce
 » que les moyens de réclamer les secours fixés par la loi sont hors de leur
 » pouvoir. On en voit un grand nombre dont les dettes n'excèdent pas vingt
 » livres sterlings; il en est qui n'en doivent que trois ou quatre, et qui sont
 » confinés pendant plusieurs mois. Tous souffrent de la disette, parce que
 » les frais qu'il en coûte pour forcer les créanciers à fournir la pension alimentaire
 » que la loi exige d'eux, égale la faible somme qu'ils n'ont pu
 » payer » (*Op. cit.* tom. I, pag. 40).

(« Un atto benefico, dato sotto Giorgio II, ordina che il creditore fornisca
 » una pensione di 4 soldi d'Inghilterra al giorno al debitore che fa mettere
 » in prigione; ma quest'atto osservato ancora nelle contée di Middlesex e
 » di Surry, è quasi senza forza altrove, essendochè i mezzi d'invocare i soc-
 » corsi fissati dalla legge sono fuori del loro potere. Se ne vede un gran
 » numero de' quali i debiti non eccedono le venti lire sterline; ve ne sono
 » di quelli che ne debbono appena tre o quattro, e che sono confinati per
 » vari mesi; tutti patiscono la disette, perocchè le spese volute per forzare
 » li creditori a fornire la pensione alimentare che la legge esige da loro,
 » uguaglia la debole somma che non possono pagare »).

» année; comment peut-on espérer qu'un homme par esprit public s'expose à un sacrifice si considérable, indépendamment des embarras de toute espèce? » (1)

(« La minima spesa per un processo in un tribunale ordinario di giustizia, è di 28 lire sterline, somma quasi uguale alla sussistenza di una famiglia comune per un anno: come puossi sperare che un uomo per ispirito pubblico si esponga a un sacrificio così considerevole, senza contare gli impieci d'ogni sorta? »)

Le varie tasse che si debbono pagare pe' diversi atti giudiziari, tasse che talvolta constano da pubbliche tariffe, o sono note a qualunque leguleio, divengono documenti preziosi in questa indagine (2).

III. *Probabilità del successo.* Paragonando la somma delle cause nelle quali i tribunali decisero bianco colla somma di quelle nelle quali decisero nero, si ha la probabilità o l'improbabilità di buon successo. Il bianco e 'l nero riproducendosi frequentemente, hanno autorizzato il detto volgare: *habent sua sidera lites.*

I corpi morali acquistano una riputazione pubblica come gl'individui: una serie di sentenze costantemente giuste, profondamente pensate, procura loro la stima de' nazionali e degli esteri: una serie di sentenze opposte assicura loro lo sprezzo di tutti. Dodici secoli dopo lo stabilimento dell'Areopago, Demostene accertava che non si era giammai potuto convincerlo d'ingiustizia (*proposizione che alcun fatti, benchè assai pochi, smentono*). Quindi l'oratore osserva che l'Areopago era il solo tribunale, la giurisdizione del quale era stata rispettata da tutti i governi che si succedero in Atene, monarchia, aristocrazia, democrazia. Sotto gli Arconti decennali, i Messeni offrirono di sottomettere al suo

1) *Traité de législation*, t. III, pag. 133.

2) Bentham, dopo d'aver presentato una lista terribilmente lunga delle persone addette al foro inglese, aggiunge: Non si può offrire meno di cinque ghinee a ciascuno di questi signori, e una tale somma non li impegna a nulla. I più moderati, in picciolissimo numero, esigeranno almeno una ghinea per far poca cosa, e una mezza ghinea per far niente. Agli occhi d'un legista inglese la modicità de' salari sarebbe una nota d'infamia. Si ha bel dire, ma la giustizia non è resa se non se a quelli che possono pagarla, e sopra 400 persone ve n'ha 99 che sono fuori della protezione della legge (*Revue encyclopédique*, fév. 1824, p. 363).

giudizio Policarete che si era renduto colpevole d'omicidio, dopo d'aver implorato invano la vendetta delle leggi contro gli assassini del suo figlio. All'opposto, allorché leggiamo che gli Ateniesi preferivano i compromessi proposti da Aristide alle decisioni dei tribunali ordinari, e che le pubbliche assemblee di questi erano deserte, riconosciamo a quale grido era salito il primo, in quale sprezzo erano caduti i secondi.

Alle porte de' tribunali si forma un'opinione la quale annuncia al pubblico che cosa debba sperare o temere. Allorché nelle antecamere e nelle sale vedrete la confidenza e la petulanza sul volto del truffatore, l'incertezza e il timore sopra quello del galantuomo, avrete un pessimo sintomo. Fate miglior presagio nel caso opposto.

Mentre il giureconsulto s' inoltra per seguire tutti i passi del processo ed esaminare le precauzioni inventate dal legislatore per rendere improbabile l'errore nel giudice e quelle che ne impediscono la corruzione, lo statista domanda ai segretari :

Quale autorità elegge i giudici ?

Quale li può deporre ?

È necessario processo per la deposizione ?

I fatti sono verificati dal *jury* eventuale o dai giudici stabili ?

Si usa o no il dibattimento pubblico ?

Il relatore ha diritto di votare ?

Quale pluralità basta per la decisione ?

Quante cause sopra 100 giudicate dalla prima istanza, vengono rigettate dall'appello ?

Se l'appello e la cassazione sono concordi contro la prima istanza, soggiace questa a perdite in ragione del valore della causa ?

Dopo due sentenze conformi della prima istanza e dell'appello, è permesso il ricorso alla cassazione per titolo di manifesta ingiustizia o violata procedura ?

L'onorario de' giudici ha qualche rapporto col numero degli atti giudiciari, col prodotto delle tasse, ovvero colle multe ?

A quale pena va soggetto un giudice convinto di corruzione ?

Alla massima parte di queste quistioni rispondono gli stessi codici di procedura, i quali attualmente sono pubblici presso i governi più incivilti.

Confrontando il numero delle liti presentate ai tribunali nei diversi territorii e le circostanze di questi, si verrà a scoprire a

quali cause si debba la maggioranza, cioè se allo spirito litigioso degli abitanti, all'attività del commercio, alla picciolezza de' poderi, all'estensione dell'irrigazione, od al maggior numero di avvocati.

Il numero de' falliti, il valore de' fallimenti, le persone arrestate per debiti, in diversi anni, additano le vicende del commercio da spiegarsi colle cause accennate di sopra.

Risultati più preziosi, perchè relativi al costume, presentano i prospetti de' delitti, divisi in ragione di mesi, età, sesso, professione, territorio. I delitti, divisi in ragione di specie, dimostrano quali prevalgono e quali sieno meno frequenti, del che faremo qualche ulteriore cenno parlando delle abitudini morali. Non dimenticate d'osservare, se vi ha rapporto tra l'aumento de' furti e l'aumento delle osterie, tra le ferite e i giorni festivi, ecc. (1). Allorchè tra i delinquenti vedrete molti figli del luogo pio degli esposti, dedurrete che la loro prima educazione fu trascurata, e avrete titoli di lagnanza contro gli amministratori.

I confronti delle masse de' delitti e delle loro specie successe in diversi anni, possono svelare l'inefficacia delle leggi antiche, l'attività delle nuove, fa necessità di ulteriori misure, il miglioramento del costume o la degradazione.

Finalmente l'umanità reclama un'occhiata sulla popolazione delle carceri.

Elenco degli elementi da esaminarsi nelle carceri e che servono a misurare i gradi della civilizzazione.

I. Salubrità.

1. Tutti gli elementi accennati alla pag. 158 relativi alla salubrità degli ospitali;

2. Mancanza di febbre carcerale, sì comune nelle prigioni insalubri, dalle quali si diffonde nella città; questa mancanza è indizio di attiva reazione contro le cause che sogliono produrre quella febbre (2).

1) Middleton parlando de' furti che si sogliono commettere nelle campagne del circondario di Londra, suppone che alla mattina delle domeniche vengono rubati 20,000 ettolitri di granaglia d'ogni specie, e 40,000 negli altri sei giorni della settimana.

2) In due casi avendo il senato R. condannato de' rei di gravissimi de-

5. Razione determinata in natura (qualità e peso) non in denaro, razione sufficiente a riparare le forze fisiche, quindi diversa secondo il clima, età e sesso (1).

4. Somministrazione eseguita alla presenza di qualche membro dell'autorità locale, civile od ecclesiastica, onde prevenire le frodi de' fornitori;

5. Somministrazione vietata al custode delle carceri e suoi aiutanti;

6. Somministrazione a spese del governo; è indizio di somma

litti (C. Silano, reo di concussione e di lesa-maestà, C. Serreno, falso accusatore di suo padre, avendogli imputato trame contro il principe) ad essere confinati nell'isola di Giaro, Tiberio volle che i rei fossero trasportati in altre isole, osservando che Giaro era orrida, povera d'acqua, disabitata, e *doversi dar modo di vivere a chi si dona la vita* (Tacito, Ann. III, 69, IV, 31).

Questi due fatti sono fecondi d'istruzione; da essi risulta:

1° Che la stessa pena nominale (10, 15, 20 anni di prigionia) può essere sommamente ineguale, secondo il paese e la qualità della carcere;

2° La dimanda di carcere *salubre* non deve sembrare eccessiva, giacchè non sembrò tale all'umanità di Tiberio.

3° Ne' sopraccitati casi non si trattava di *imputati*, ma di *rei*, dichiarati tali dall'autorità competente; pare che l'umanità di Tiberio avrebbe chiesto di più se si fosse trattato de' primi;

4° Osservata come una notizia statistica, la cognizione topografica del paese, è utile nell'applicazione della pena.

Ora, se con Howard alla mano scorrete le carceri dell'Inghilterra, ritroverete che quel governo non ha ancora l'umanità di Tiberio. Basti il dire (oltre i tanti esempi di febbre carcerale diffusa per le città) che i custodi delle carceri essendo obbligati a pagare la tassa sulle finestre, per ischermirsi da essa, le restringono e le chiudono privando così d'aria e di luce i prigionieri (Howard, *État des prisons*, ecc., tom. I, pag. 16). E sebbene nell'Inghilterra vi siano molte istituzioni private a favore de' carcerati, è sempre vero che le carceri si ritrovano tuttora in uno stato di barbarie.

1) In Inghilterra la legge assegna al prevenuto di delitti una razione di pane, la quale era sufficiente allorchè fu fatta la legge, e che non l'è più attualmente; giacchè ella fu fissata non in peso che non cambia, ma in denaro, il valor del quale essendo scemato, è pure scemata la razione. Il pane del valore d'un soldo sterlino non pesa più di otto once attualmente, mentre ne pesava 16 all'epoca della legge.

indolenza ed avarizia da sua parte, quando la sussistenza de' prigionieri dipende dalla beneficenza eventuale de' privati cittadini.

7. Trattamento dell' imputato migliore di quello del reo, giacchè il primo non ha ancora perduto i diritti degli innocenti;

8. Proscrizione de' liquori.

III. Sicurezza.

9. Ogni inasprimento non necessario alla sicurezza generalmente vietato; permesso solo contro i facinorosi e rivoltosi.

IV. Moralità.

10. Le donne separate dagli uomini (1);

11. Gli imputati disgiunti dai rei;

12. Le case di correzione separate dalle carceri dei delinquenti;

13. Piccole unioni nelle sale comuni, essendo che la corruzione cresce nelle grandi; unioni da determinarsi in ragione della durata della prigionia, potendosi supporre che la maggiore durata rappresenti la maggiore malvagità;

14. Istruzione morale e religiosa, pe' cattolici dai loro sacerdoti, pe' protestanti dai loro ministri, ecc.;

15. Proscritto ogni giuoco d'azzardo (2).

V. Lavoro.

16. Lavoro conveniente alle forze fisiche ed alle abilità de' rei

1) Howard dice delle carceri inglesi: Il y a peu de prisons où les femmes soient séparées des hommes; de là naissent des désordres honteux, des scènes scandaleuses (tom. I, pag. 47).

(Vi sono poche carceri in cui le donne siano separate dagli uomini; quindi nascono disordini vergognosi e scene di scandalo).

2) Continuando a parlare delle carceri inglesi, Howard aggiunge: Le jeu s'est introduit dans les prisons et se montre sous diverses formes . . . Les cartes . . . sont les plus communs . . . Les cartes le sont plus que tous les autres; toute prison en est pourvue; tous ses habitans s'en servent, ou aspirent à s'en servir. A Londres, il n'est pas de jeux qu'on n'y admette et qu'on n'y pratique (tom. I, pag. 29).

(Il giuoco si è introdotto nelle carceri e si mostra sotto diverse forme . . . Le carte . . . sono i più comuni . . . Le carte lo sono più di tutti gli altri: ogni prigioniero ne è provveduto; tutti i suoi abitanti se ne servono o aspirano a servirsene: a Londra non vi è giuoco che non sia ammesso e che non sia praticato).

di qualunque specie, rimedio contro i vizi dell'ozio e mezzo d'economia;

17. Parte del guadagno lasciato al lavorante da consegnargli all'epoca della liberazione se così gli piace.

VI. Libertà.

18. Diminuzione di prigionia in ragione de' guadagni liberi accumulati, essendo che questi cumuli sono prova di attività e di economia;

19. Dimissione del prigioniero, allorchè presenta sigurtà in tutti i casi di pene pecuniarie (1);

20. Permesso di passeggiare all'aria libera in determinate ore del giorno;

21. Permesso di vederè i parenti e gli amici dopo subito l'esame;

22. Abito nuovo all'epoca della liberazione ed in caso di stretto bisogno, unitamente a qualche *bono* per pane, acciò la necessità non lo costringa a divenire ladro od aggressore (2);

23. Condanna a prigionia in vita non ammessa (in Olanda), onde prevenire i casi di disperazione;

24. Valore della giornata d'ingiusto arresto, ossia indennizzazione che la legge concede, o l'uso, ai detenuti per falso titolo, avuto riguardo solamente all'arresto e prescindendo dagli altri lucri cessati e danni emersi;

25. A quale pena soggiaccia il giudice che arrestò per falso titolo (5).

1) In Inghilterra, quello che è detenuto per un processo con un tribunale ecclesiastico, è privato del privilegio di dar cauzione (HOWARD, tom. I).

2) È cosa facilissima l'ordinare ad un uomo d'applicarsi a qualche mestiere, ma non è ugualmente facile il ritrovare l'occasione, molto meno lo è per un uomo uscito recentemente di carcere; quindi ritornarlo alla società senza qualche mezzo di assistenza, è cosa più volte pericolosa.

3) Il fatto seguente, che prova nel tempo stesso la dipendenza de' tribunali marittimi dai tribunali civili in Inghilterra, può servire di risposta alla dimanda. Nel 1743 un luogotenente di vascello ricusò di condurre a bordo un prigioniero se non gli veniva dato l'ordine in iscritto dal capitano. Giudicato sopra falso pretesto di disobbedienza, il luogotenente è condannato a quindici anni di prigionia ed alla degradazione: il re gli fa grazia. L'accusato traduce tosto, davanti i giudici civili, il presidente della corte mar-

VII. Risultati.

26. Numero ne' dimessi per titoli d'innocenza, per mancanza di prove, da confrontarsi col numero degli arrestati;
27. Numero annuo de' carcerati diviso in ragione di età, sesso, professione, delitti, territorio;
28. Costo annuo d'un detenuto;
29. Mortalità nelle carceri.

CAPO SETTIMO.

Ricompensare.

Avendo discusso a lungo questo argomento nel *Trattato del merito e delle ricompense*, non credo di doverne far qui ulteriori parole.

CAPO OTTAVO.

Esigere.

Siccome le finanze, giusta il detto volgare, sono il polso degli Stati, o sia una misura delle loro forze, così non potrebbe uno statista ometterne l'indagine senza esporsi a gravissimo rimprovero. L'operazione però non è facilissima, giacchè non v'ha cosa, atto, non-atto, diritto o facoltà che non sia oggetto d'imposizione. In Francia e in Inghilterra è tassato l'uso dell'aria e della luce dall'imposta sulle finestre; a Roma non isdegnò Ve-

ziale che lo aveva condannato; ottiene l'indennizzazione di 1000 lire sterline, ed il tribunale gli dichiara che può agire contro tutti gli altri membri della stessa corte. Egli li insegue giuridicamente. Due di essi vengono arrestati mentre uscivano da altra corte marziale tenuta a Deptford; questa corte reclama all'ammiragliato, l'ammiragliato al re. Il lord capo della giustizia ne è informato; egli ordina all'istante di arrestare ciascun de' membri della corte marziale di Deptford, e fa solennemente consegnare negli archivi pubblici quest'atto del potere civile: *per insegnare all'età presente e futura*, dice questo fiero magistrato, *che chiunque si porrà in opposizione colle leggi, o si crederà superiore ad esso, devaderà dalla sua colpevole speranza* (Dovey, *Voyage en Anglaterra*, t. III, p. 26).

spasiano di rendere tributaria l'orina. L'*aes uxorium* era la tassa che pagava chi rimaneva troppo a lungo celibe. L'*aurum lustrale* e l'*chrysargyrium* ricordano l'imposta sui bordelli. I delitti stessi, puniti colla confisca de' beni a vantaggio del fisco, divennero larga sorgente di ricchezza per le finanze romane. « Le crime de » lèse-majesté fut une source inépuisable pour les finances sous » Sylla et Marius, sous le Triumvirat, sous Caligula, Héliogabale » et les autres tyrans de l'empire . . Ce crime devint extrême- » ment commun par l'abus des accusations et la détestable pro- » fession de *délateur*, qui s'introduisit à Rome avec la tyran- » nie (1). »

« (Il delitto di lesa maestà fu una sorgiva inesausta per le » finanze sotto Silla e Mario, sotto il Triumvirato, sotto Caligola, » Eliogabalo e gli altri tiranni dell'impero Questo de- » litto diventò al sommo comune stante l'abuso delle accuse e il » detestabile mestiere di delatore che s'introdusse a Roma colla » tirannia). »

Affine di agevolare ai giovani l'accennata indagine aggiungo il seguente

Elenco de' principali articoli soggetti ad imposta.

I. *Terre.*

(Censimento sui) terreni (*requisizioni di*) grano, bestiame, lardo, fieno, paglia, ecc. (*Annona militaris*) (2);

1) *Traité des finances et de la fausse monnaie des Romains*, p. 70 e 74.

Tra i molti fatti che provano essere i delitti sorgenti di finanza anche nei tempi moderni, citerò quanto dice Marsden degli Stati Malesi nell'isola di Sumatra. « Nel 1762 essendosi ristabilita la Fattoria inglese a Natal, il residente parlò con indignazione al *Dattoo Bussar* (specie di feudatario) dei cadaveri che si vedevano ondeggiare sulla riviera, e gli offrì il suo appoggio onde prevenire gli assassinii che si commettono, allorchè, scemata l'autorità della Compagnia, cadde quel paese in uno stato anarchico. — Io non posso consentire ad alcuna proposizione sopra questo articolo, rispose il Dattoo: da questi omicidii io traggio un diritto di 20 piastre per testa quando le famiglie de' morti reclamano. — Il residente gli offrì un compenso di 30 piastre al mese, e solamente a stento s'indusse il Dattoo ad accettarlo, facendo osservare ch'egli perdeva in questa transazione, giacchè perivano almeno tre uomini al mese continuando l'anarchia. » (*Histoire de Sumatra*, tom. II, pag. 480).

2) Per comprendere a quale immensa quantità giungevano le derrate che i proprietari versavano ne' magazzini degli imperatori, basterà dire che Se-

Beni demaniali, cioè terre (1), miniere, fiumi, mare (2).

II. Case.

Edifici di qualunque specie, servano essi agli uomini o alle bestie, al culto o alle arti;

Alloggi militari, o pagamento di relativa tassa per esserne liberati (5);

Porte e finestre, calcolate in ragione di numero e dimensioni.

vero lasciò a' suoi figli grano bastante da distribuirne 75,000 moggia al giorno, durante sette anni interi, ed olio in tanta quantità da fornirne tutta l'Italia, durante lo stesso spazio di tempo. Il fisco imperiale era come l'Oceano, nel quale si gettano tutti i fiumi, senza che possano ritornare alla loro sorgente. In onta di questi ammassi prodigiosi di cose di prima necessità, non v'ebbe vero tesoro nel più vasto impero del mondo, giacchè ciò che l'uno de' Cesari poneva in serbo, l'altro lo dissipava per compiacere alla truppa.

Oltre questa somministrazione di derrate, correva obbligo ai proprietari di fornire abiti ai soldati. Questa imposizione si distribuiva in modo che venti capi di famiglia, o, per dir meglio, venti aratri fornivano un abito.

1) Degli immensi beni demaniali de' Romani furono principale sorgente le conquiste, e ciò sotto il governo de' re e quello de' consoli, sotto il governo popolare e quello degli imperatori. Alle conquiste s'aggiunsero le eredità vacanti o le confische.

Augusto fu il primo che inchinasse tra i delitti di lesa-maestà gli scritti contro lo Stato e quelli che lo governano; egli estese in questo modo il campo alle confische.

2) Ne è un esempio il *Sund*. Questo braccio marittimo separa l'isola di Seland, appartenente alla Danimarca, dalla Scania, proviucia svedese; egli ha nella sua maggior larghezza uno spazio di cinque miglia; il passaggio più stretto tra Elsenear in Danimarca ed Helsingburg in Svezia, è di 434 tese misurate sul ghiaccio. La è la principale chiave del commercio del Baltico, e il re di Danimarca esige dai navigli de' popoli commercianti un diritto, che è una delle principali rendite della sua corona.

3) Non alle truppe solamente conveniva somministrare alloggio nell'impero romano, ma anche ai funzionari che venivano spediti nelle provincie, il che cagionava straordinaria spesa, principalmente pe' proconsoli. Cicerone fa rimprovero a Pisone, che il suo viaggio in Macedonia era costato agli abitanti dei luoghi pe' quali era passato, più di 250,000 lire, e *Cicellis* si servi di questo pretesto per eccitare gli Olandesi a ribellarsi contro i Romani.

Il *cursus publicus* era spesa gravissima, giacchè ciascuna provincia doveva mantenere un certo numero di cavalli di posta, carri e bestie da soma ad

III. *Rendite.*

Interessi de' capitali dati allo Stato od ai particolari;
Vitalizi, salari, onorari, pensioni, *dividendi* o parti aliquote nei
proventi di negozi qualunque.

IV. *Persone.*

Capitazione o testatico sopra entrambi i sessi in ragione d'età
od a qualunque età;

Patenti: brevetti d'invenzione; professioni, arti e commercio;
Passaporti;

Libertà, o sia affrancazione di schiavi (1);

Contravvenzioni, vizi, delitti (i delitti erano larga fonte per la
finanza, quando quasi tutte le pene erano pecuniarie);

Corcate, o sia lavori e servigi personali per la costruzione delle
strade, de' canali e simili.

V. *Atti civili.*

(*Carta bollata per*) atti commerciali, giudiciari, amministrativi;
attestati, fedi di qualunque specie;

(*Imposta sulle*) successioni, legati, testamenti (2);

Registro degli atti civili, ufficio delle ipoteche;

uso de' magistrati e governatori, allorchè andavano a prendere possesso
delle loro cariche e ne ritornavano. Nelle *stazioni* o osterie pubbliche era
necessario mantenere grandi ammassi di foraggi e rinnovare tutto il *cursum
publicum* ogni quattro anni. I prefetti del pretorio spedivano il permesso di
servirsi di questo *cursum* a tutti i funzionari, magistrati e giudici dell'im-
pero. Se questa istituzione era onerosa al pubblico in ragione delle persone
che ne profitavano, era ancora più gravosa pel commercio, a motivo delle
avanie che si facevano soffrire ai mercanti, costretti a servirsi di quelle pub-
bliche vetture.

1) Augusto fu il primo che esigette il cinquantesimo del valore di tutti li
schiavi che si vendevano. Da Augusto in poi l'emancipazione non è mai
stata gratuita; il principe e il clero vollero qualche tributo in questa oc-
casione.

Sino al 1815 era arbitraria l'imposta che si esigeva per l'emancipazione
nelle colonie europee; alla Martinica e Guadalupa la minima imposta era
4200 fr., la massima giunse a 4000 per ogni schiavo emancipato (*Antille
françoises*, tom. II, pag. 412).

2) Augusto è l'inventore di questa tassa.

Vendite all'incanto (1);

Esenzione dall'obbligo de'doveri civili, per es., esenzione dagli obblighi militari.

VI. Mercanzie.

a) (*Produzione*). Privativa del sale, tabacco, nitro, acquavite, liquori spiritosi in generale;

b) *Passaggio dal produttore al consumatore.*

Dazi d'entrata e d'uscita dallo Stato, transiti;

Pedaggi sulle strade, sui canali, ne' porti; ancoraggio; visita sanitaria de'vascelli e simili (2);

Noleggiatori di cavalli e vetture *se non si inchiodano nella tassa sulle professioni, arti, commercio*;

Bollo delle pelli;

Pesi e misure; pesare e misurare (*Altra imposta diversa*);

Alberghi, posta delle lettere;

c) *Consumi.*

Dazi alle porte della città; vendita del pane, del vino, della carne ne'borghi aperti o non murati.

VII. Comodi.

Domestici;

Carrozze;

Cavalli;

In ragione del numero.

Mobili in ragione di valore.

Posta de' cavalli (*pagata da chi ne fa uso in Inghilterra*).

VIII. Piaceri.

Caccia, cani, carte da giuoco, dadi, bigliardi, teatri, appalto

1) Augusto mise un'imposta dell'uno per cento sopra la vendita di tutti i beni immobili, mobili, derrate, mercanzie che si vendevano sì all'ingrosso che al minuto.

2) Nelle isole coloniali, per esempio, v'è il diritto d'*interpretazione*. Ogni bastimento, sotto bandiera straniera, è obbligato, per potersi presentare alla dogana, di farsi accompagnare da un interprete locale appositamente nominato. Che il ministro di questo interprete sia utile o no, egli non lascia d'esigere un dritto determinato da relativa tariffa.

de'giuochi pubblici; lotterie; polvere di Cipro. — Tassa per la concessione de' titoli onorifici.

IX. Religione.

Diritti di stola bianca e nera in occasione di nascite, morti e matrimoni presso i cattolici. — Dispense per impedimenti maritali.

Diritto delle candele sui Giudei (i Giudei essendo obbligati di accendere un certo numero di candele ne'giorni di festa, pagano determinato numero di soldi per ogni fiamma nella Galizia o Polonia austriaca invece del testatico).

Decime, primizie, obblazioni, purgazioni, ecc., presso i Giudei, $\frac{1}{4}$ del raccolto pel mantenimento del culto e dei sacerdoti;

Imposte per ispese di culto presso i protestanti.

Le imposte debbono essere considerate sotto i quattro seguenti aspetti :

1. Prodotto di ciascuna;
2. Modo di riparto;
3. Modi d'esazione;
4. Effetti sulla pubblica economia.

1. Prodotto.

I. Si vuole dividere la somma totale delle imposte per la popolazione, onde conoscere l'aggravio medio sopportato da ciascun individuo in diversi Stati, o in diversi tempi nello stesso Stato.

Questo calcolo generale non presenta grande utilità pratica, e può talvolta essere occasione di falsi giudizi per le seguenti ragioni :

1. Perchè l'impiego dello stesso denaro pubblico, ora come acqua irrigatrice promove la ricchezza dello Stato che lo pagò, ed ora come fiume che si perde sotterra non reca alcun vantaggio ai cittadini che ne rimasero smunti. Sotto Marc' Aurelio il denaro dello Stato stipendiava truppe obbedienti che difendevano l'impero dai barbari; sotto Vitellio lo stesso denaro stipendiava truppe rivoltose che assassinavano i cittadini, e così dite di qualunque altro ramo di spesa.

2. Volendo conoscere l'aggravio individuale portato da ciascun individuo sotto governi diversi, non basta dividere le imposte

generali per la popolazione, fa d'uopo aggiungervi od esaminare anco le seguenti:

a) Le spese d'amministrazione locale le quali sono separate dal pubblico erario, e che talvolta, benchè in piccola somma, vengono attinte a fonti diverse: tali sono, per es., gli appalti degli spazi plateali per le vendite al minuto.

b) I pedaggi sui ponti e sulle strade, i quali in alcuni paesi, come per es., in Inghilterra e nell'America settentrionale sono dritti particolari;

c) Gli emolumenti de' giudici che nell'America si esigono dai giudici stessi;

d) I salari de' doganieri i quali nello stesso paese prelevano la loro parte direttamente sulla somma totale esatta.

5. La notizia del prodotto particolare di ciascuna imposta o del totale di esse, diviene feconda di conseguenze, quando è avvicinata alla spesa che costò, e ciò per due ragioni:

1. Perchè la quota per cento sul prodotto a titolo di spesa rappresenta, in pari circostanze, l'abilità o inabilità del pubblico amministratore; per es., la spesa dell'esazione si è, o fu, come segue:

Inghilterra	Imposta sulle rendite dei capitali	1/2 per 100
	Idem sui terreni	2 1/2
	Generalmente tutte le imposte	6
Francia	Pria della rivoluzione	55
	Dopo la rivoluzione, o sia attualmente	16 1/2
Portogallo		55 1/5
Ex-regno d'Italia, imposta sui terreni, sulle arti e sul commercio nel 1810.		2 21 5

2. Solamente detraendo la spesa dal prodotto si pu' ovenire in cognizione della somma che rimane a disposizione de' governi, e che essi possono convertire in difesa nazionale o lavori pubblici.

Il confronto delle imposte pagate dallo stesso Stato, o degli aggravii sofferti in anni diversi, dimostra che l'intenzione territoriale e la popolazione non sono misure esatte della ricchezza e della forza degli Stati. Infatti nel 1789 nacque la rivoluzione francese da un *deficit* di 50 milioni; la terra finanziaria d'allora non poteva somministrare questa somma. I 26 anni successivi costarono, in distruzioni, sciupio e spese necessarie, almeno quaranta miliardi, e forse il doppio, inchiudendo nel conto gli as-

segnati: eppure, cosa maravigliosa! nel 1825 noi vediamo questo impero, in apparenza sì esausto, noi lo vediamo camminare quasi scherzando sotto il peso d'un debito di tre miliardi. V'ha di più; l'abbondanza universale de' capitali costringe il governo a ridurre l'interesse del debito pubblico. Questo immenso aumento di forza è dovuto a cause diverse dall'*estensione territoriale* e dalla *popolazione*, cause che sono ormai comuni alla maggior parte degli Stati europei, e sono le seguenti:

1. *Migliorie agrarie diffuse;*
 2. *Poderi immensi suddivisi;*
 3. *Arti antiche migliorate, nuove introdotte, corporazioni di mestieri disciolte;*
 4. *Quindi braccia oziose divenute produttrici;*
 5. *Aumento nelle strade e ne' canali;*
 6. *Istruzione popolare promossa o mendicizia repressa;*
 7. *Ineguaglianza mostruosa nelle imposte distrutta;*
 8. *Codice civile meno imperfetto che gli antecedenti;*
 9. *Sicurezza generale guarentita da buon sistema giudiziario;*
- quindi
10. *Tutte le forze, tutti i talenti impiegati senza distinzione d'opinione religiosa (1).*

II. Modo di riparto.

Ciascuna imposta deve avere una base, la quale colle sue variazioni in più e in meno denoti le rispettive quantità da pagarsi. Questa regola si trova frequentemente dimenticata in pratica: eccone alcuni esempi;

1. All'epoca della guerra contro Antonio, furono tassati i senatori romani in ragione di 4 oboli o dieci assi per ciascuna tegola delle loro case, ne fossero essi proprietari o locatari. Non è necessario di dire che il numero delle tegole non corrisponde alla capacità delle case, le quali, sullo stesso spazio orizzontale, possono essere più alte o più basse;

2. Nel Portogallo l'imposta sui terreni è calcolata in ragione

(1) Fa d'uopo eccettuare l'Inghilterra; senza ricordare che i cattolici sono ivi esclusi dalle cariche costituzionali, dirò che gli stessi agenti dell'imposta chiamata *Acise*, e che comprende la massima parte delle imposte indirette, devono appartenere alla religione anglicana.

dell'estensione, non in ragione dell'estensione e della fertilità; quindi le terre della provincia quasi selvaggia di *Tra-los-Montes* pagano quelle della fertilissima *Alentejo*!!

5. A Napoli il dazio sull'importazione de' libri non ha per base il peso, ma la forma; quindi un libro in 4.º di 40000 pagine non paga di più d' un fascicolo di 40 pagine della stessa forma!!

Allorchè è ragionevole la base dell'imposta, ma ne è incerta l'applicazione, resta a vedere da chi e con quali cautele si faccia. Posto il principio che l'imposta sui terreni debba avere per base il prodotto netto, furono misurati, quindi valutati in Lombardia tutti i terreni da ingegneri delegati dal governo. Ma questi ingegneri, senza ricordare qui gli errori involontari, potevano avere favorito gli uni ed aggravato gli altri, ed anco esagerato le rendite a vantaggio del fisco. L'imperatore Carlo VI, cui la Lombardia deve il censimento, capi la massima che il mezzo più pronto e più sicuro per iscoprire la frode in queste faccende è la pubblicità. Egli ordinò dunque che le mappe di tutti i poderi e i relativi valori fossero esposti sulle porte delle chiese, acciò potesse ciascuno esaminarli, e non fu stabilito il censimento se non dopo che furono sentiti tutti i reclami: si segue annualmente lo stesso metodo nel riparto delle imposte in Inghilterra.

In Atene si fece di più; chiunque riusciva a provare che un cittadino, l'asse del quale era maggiore del suo, pagava minore imposta, poteva costringerlo al cambio della relativa proprietà (1).

III. Metodi d'esazione.

I metodi si riducono a due: o il governo esige egli stesso col mezzo de'suoi agenti salarjati le imposte, e dicesi esigere *per economia*; ovvero ne affida l'esazione ad altri che, ritenendo il prodotto, gli danno determinata somma, e dicesi metodo *per appalto*.

Il senato romano screditò l'appalto: in un suo decreto leggiam-

1) Oltre le ineguaglianze emergenti da incerta base, altre ve n'ha che si rifondono in motivi esteriori all'imposta stessa: è noto per es., che pria della rivoluzione francese i beni del clero non soggiacevano all'imposta, e grandi privilegi godevano le terre infeudate. In Turchia l'imposta sulle terre pagata dai sudditi musulmani giunge ad 4/7 della rendita, mentre quella pagata dai cristiani sale ad 4/5. (Thousson, *Etat actuel de la Turquie*; t. II, p. 428).

mo: *ubi publicanus est, ibi et jus publicum vanum aut libertas civilis nulla.*

A dir vero, di que' disordini più il governo dovevasi incolpare che il metodo. Infatti, almeno negli ultimi tempi della repubblica, si tenavano segreti i contratti d'appalto, cioè segrete le clausole, segrete le tariffe, segreti i diritti degli appaltatori. Ora il poter danneggiare velato dal segreto si è sempre cambiato in danno pubblico: l'avidità degli appaltatori commise dunque e dovette commettere avanie d'ogni specie. Assordato Nerone dalle lagnanze de' popoli, dubitò sul principio del suo regno, se doveva distruggere tutti i dazi; al che essendosi opposto il senato, l'imperatore (si dovrebbe dir Seneca che lo dirigeva) ordinò che le leggi di qualunque dazio sino allora occulte si pubblicassero; che finito l'anno, le riscossioni tralasciate non si riassumessero; che in Roma il pretore, nelle provincie il vice-prefetto o il vice-console giudicassero sommariamente le querele contro i pubblicani (Tacito, *Ann.* XII, 51).

In Inghilterra l'esazione delle imposte non è appaltata, e costa pochissimo, come abbiamo veduto, e sarebbe questa una buona ragione contro gli appalti, se non si sapesse che il poco costo dell'esazione ha la sua causa nell'amministrazione municipale, gli agenti della quale si incaricano gratuitamente d'esigere gran parte delle imposte, contenti della pubblica approvazione, la quale ha i suoi vantaggi reali in Inghilterra. Il sistema municipale frutta dunque il risparmio di più milioni che la Francia è costretta a pagare a' suoi impiegati, e ciò nel rapporto di 6 per 100 (spesa d'esazione in Inghilterra), a 16 $\frac{1}{2}$ per 100 (spesa d'esazione in Francia).

Volendo ora porre a confronto il sistema dell'appalto col sistema per economia, quale si usa attualmente dove non è in vigore l'amministrazione municipale, vedremo che la questione si riduce a sapere, se l'appaltatore sia più attivo a sorvegliare il proprio interesse, che il funzionario a sorvegliare l'interesse pubblico, cioè se 100 sia realmente maggiore di uno. L'interesse d'un ministro, considerato isolatamente, si è di moltiplicare gli impiegati per moltiplicare le sue creature; di dar loro grossi onorari per affezionarli alla persona; egli non ha motivo di vegliare sulla loro condotta, perchè la loro negligenza non gli frutta perdite. All'opposto l'interesse dell'appaltatore si è di ridurre al minor numero possibile i suoi agenti, di dar loro il più basso salario, e di renderli laboriosi ed esatti, perchè la minore negligenza

del servo è una perdita del suo padrone. Un appaltatore può dunque esigere la stessa somma d' imposte con maggiore economia che un ministro.

Qualunque sistema prevalga, fa d' uopo esaminare a quali pene soggiacciono i refrattari all' imposta, e quali frodi commettano i collettori nell' esecuzione.

Pene ai refrattari. In Atene, allorchè si parlava moltissimo di libertà, chiunque mancava al pagamento dell' imposta era condotto all'istante in carcere; quest' uso fu poscia abolito, e gli venne sostituita la confisca e la vendita de' beni all' incanto dopo certa dilazione.

Nel regno lombardo-veneto il debitore moroso soggiace alla perdita di un soldo per lira (*caposoldo*) sulla somma del suo debito, e l' esattore, investito del privilegio fiscale, ha la facoltà di pignorare e passare a tutti quegli atti che competono al fisco contro i debitori contumaci. Oltre la multa del ventesimo per lira, il debitore soggiace alla perdita di danari otto, o sia del trentesimo per le spese di pignorazione, e di danari quattro, cioè del sessantesimo, per la vendita all' incanto degli oggetti pignorati.

Frodi degli esattori. Basterà qualche cenno, giacchè l' argomento è indefinito.

(*Imposta sui terreni e sulle professioni*). Nelle comuni di campagna nel regno lombardo-veneto, l' esattore annuncia con pubblico avviso il suo arrivo in determinato giorno, per esigere le imposte. Un tocco di campana previene la popolazione, che l' esattore ha aperto il suo banco; e siccome la legge non ha determinata la durata di questa seduta, qualche esattore parte tosto, acciò tutti i contribuenti non compariscano immediatamente, e per conseguenza molti rimangano soggetti alla multa del *caposoldo* che è premio dell' esattore.

(*Testatico*). Quest' imposta è sì indeterminata in Turchia, che attualmente nelle provincie i figli maschi nati nelle città non la pagano che all' età d'anni 8, mentre ne' villaggi vi sono soggetti agli 5. E quando un povero greco contrasta sull' età del suo ragazzo, l' esattore ne misura la testa con una cordicella che gli serve di norma; e siccome la corda non è bollata e l' esattore può accorciarla a suo piacimento, quindi il povero greco ha sempre torto (1).

1) THORNTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pagina 431.

(*Tributo in generale*). Licinio, dapprima schiavo, poscia libero, quindi creatura d'Augusto, fatto intendente delle Gallie, venne accusato d'aver diviso l'anno in quattordici mesi, affine di esigere più contribuzioni, le quali erano fissate a determinata somma al mese (1).

IV. Effetti sulla pubblica economia.

L'azione delle eccessive ed ineguali imposte risulta dai seguenti sintomi:

1. *Popolazione emigrante;*
2. *Agricoltura abbandonata;*
3. *Telai battenti inattivi;*
4. *Dazi di consumo scemati;*
5. *Moltiplicità di contravventori;*
6. *Insurrezioni.*

I. Le insopportabili imposte che esigette la corte di Spagna dalla Lombardia nel XVI e XVII secolo cagionarono la perdita d'un terzo circa della popolazione di Milano: il dazio della macina mise in evidenza questa verità, imperciocchè

Nel 1605 questo dazio produsse lir. mil. 155,460

E nel 1658 si ridusse a lire » 108,400 (2).

Sotto questo articolo si può citare la dannosa influenza che l'imposta sulle finestre esercita sopra la popolazione inglese. Howard dice: Un gran numero di case di campagna e di edilizi destinati alle manifatture sono impenetrabili all'aria ed alla luce; da ciò viene che i paesani inglesi non sono più robusti come lo erano i loro padri (3).

II. Il fertile territorio dell'Andalusia produce abbondantemente tutto ciò che è necessario alla vita; per l'addietro vi si vedevano numerose piantagioni di cotone; ma enormi imposte ne hanno fatto abbandonare la coltivazione (4). Alla stessa causa attribuisce il duca di Châtelet la rovina nell'agricoltura portoghese (5).

L'imposta sugli atti civili, estesa agli affitti e calcolata in ra-

1) PICOTS, *Hist. des Gaulois*, t. III, pag. 234.

2) CARLI, *Il censimento di Milano*, pag. 31.

3) *État des prisons etc.*, t. I, pag. 46.

4) *Annales des voyages*, t. XIX, pag. 331.

5) *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 44-45.

gione della loro *durata* dal ministro Pontchartrain sotto Luigi XIV, divenne fatale all'agricoltura della Francia, giacchè, per sottrarsi alla tassa fu forza fare affitti di corta durata, quindi non convenne all'affittuale impiegare ne' terreni grossi capitali de' quali non avrebbe potuto raccorre gli interessi.

La Francia, dice Boyer-Peyreleau, potrebbe facilmente somministrare il bue e il porco salato alle sue colonie, se i diritti sul sale non ritenessero l'agricoltore dall'allevare e moltiplicare il suo bestiame, e permettessero all'industria di speculare sulle insalature e perfezionarle (1).

III. Il conte Carli, parlando delle sopracitate gravezze che la corte di Spagna imponeva alla Lombardia, dice: « I mercanti di
 » lana in Milano avevano per tassa ordinaria lire 5014, e per
 » straordinaria lire 2040, in tutto lire 5054; ma essendo insof-
 » fribile tale peso in aggiunta a tutti gli altri aggravii, l'arte si
 » andò diminuendo per la fuga de' lavoratori, onde si dovette
 » ribassare a lire 5000, indi a lire 2000. Succeduto poi l'aumento
 » dell'olio (necessario alla fabbrica de' panni), fatto nel 1640,
 » per cui veniva a caricarsi a più di 27 per cento sopra il va-
 » lore capitale, venne accordato che invece di tasse si pagassero
 » lir. 7 per pezza. La decadenza di questa necessaria ed impor-
 » tantissima manifattura, accaduta per le ragioni suddette, è di-
 » mostrata da Gio Maria Tridi nel 1640, quando scriveva; e da
 » esso impariamo che nel 1616 si numeravano in Milano settanta
 » fabbriche di lana, che per ogni anno davano 15 mille pezze
 » di panno; ed a' tempi suoi erano ridotte le fabbriche al numero
 » di 15, le quali non davano più di 5000 pezze. Ma poichè, come
 » egli prova, ogni pezza di panno somministra il mantenimento
 » a 25 persone per un mese continuo, così essendo sin alla metà
 » del secolo passato diminuito il lavoro di pezze 12,000, è chiaro
 » che mancò il sostentamento in Milano a 25,000 persone. Il me-
 » desimo avverte egli per rispetto al lavoro della seta, accennando
 » che nell'anno 1624 si ritrovarono in detta città mancanti 24,000
 » fabbricatori (2). »

IV. Scemando la popolazione e i mezzi di guadagno pel basso popolo, segue per necessaria conseguenza che devono scemare i consumi e quindi i dazi esatti sopra di essi. Questo sintomo di

1) *Antilles françaises*, t. II, pag. 66.

2) *Op. cit.*, pag. 32.

pubblica miseria divenuto sensibile nel 1695, e cresciuto negli anni seguenti in Francia, indusse Luigi XIV a torre il ministero delle finanze a Pontchartrain; in quest'occasione per altro aveva più torto il re che il ministro, giacchè quella miseria non era conseguenza solamente dell'imposta speciale e troppo gravosa sui consumi, ma anche delle incessanti guerre antecedenti.

Rendono rigorosa la conclusione che si deduce dall'accennato sintomo:

1. La somma de' consumi cui si estende;
2. Il numero degli anni in cui si mostra;
3. L'esclusione delle cause eventuali alteratrici d'un ramo o d'un altro.

Siccome il pane, il sale, il vino, la carne sono gli ultimi oggetti di consumo che subiscano diminuzione, quindi è evidente che può cominciare la miseria popolare, benchè i dazi delle accennate merci non ne diano ancora segno.

Egli è anco evidente che qualcuno de' suddetti rami può soggiacere ad alterazione in un anno ed in un altro, senza che si sia estesa o ristretta la miseria popolare. Paragonando, per esempio, il consumo del vino successo nell'ex-regno d'Italia nel 1810 con quello del 1809, si scorge diminuzione. Ma siccome questa diminuzione non va accompagnata da altre, perciò è chiaro che fa d'uopo attribuirle ad una circostanza eventuale; e questa fu l'alto prezzo del vino prodotto dalla scarsa vendemmia dell'anno antecedente (1). Ho scelto a bella posta questo caso, perchè dimostra il vincolo tra gli elementi topografici e i sintomi economici, e previene le false conseguenze che trar si potrebbero da questi.

V. La molteplicità delle contravvenzioni prova, o che vi è grosso lucro a violare la legge dell'imposta, o che è estesa l'impotenza ad osservarla, o che ne è mal organizzata l'esecuzione. Questi tre casi ci dicono che, per trarre rigorose conseguenze dalle quantità statistiche, conviene saperle avvicinare e combinare in modo che il confronto ponga in evidenza le cause che le produce; mi spiego: nel rapporto semiofficiale sullo *Stato del-*

1) Conto dell'amministrazione delle finanze del regno d'Italia nell'anno 1810.

L'Inghilterra del 1825 si legge, che i processi per contravvenzioni furono come segue:

Negli anni	1817	1819	1821
Processi	461	220	186 (1).

Egli è evidente che queste quantità decrescenti, senza essere avvicinate ad altre, non isvelano la causa del decremento, e, per esempio, non provano crescente agiatezza nella popolazione, come sembra che voglia far supporre l'autore. Se poi si riflette che ne' suddetti anni fu alleggerito il peso delle imposte, e resa l'esazione più severa, si vedrà maggiore fallacia nella conclusione.

VI. Sembra che le insurrezioni possano essere divise in tre classi, avuto riguardo allò frequenza delle cause che le producono.

Ambizione de' grandi come 1000;

Opinioni del clero . . . » 100;

Scontento del popolo . . . » 1.

Lo scontento del popolo, capace di rompere la pubblica quiete, dipende quasi sempre dall'eccesso delle imposte. Infatti nelle vicende politiche, l'annona è il solo oggetto che occupi i suoi pensieri e i suoi sentimenti; e il suo contento o scontento è misurato dal pane, dal vino, dalla carne che può procurarsi col suo guadagno giornaliero; il resto si può dir nulla per lui. Allorchè crescendo l'imposta, scema pel volgo la porzione giornaliera di pane, di vino, di carne, cresce la pubblica scontentezza. In questo stato la plebe cede agli impulsi della superstizione, ed è tanto più superstiziosa quanto è più miserabile, cosicchè v'ha rapporto tra l'eccesso della superstizione e l'eccesso delle imposte. L'ambizione de' grandi non riesce ad introdurre desiderii nazionali di novità, se non quando il vino e la birra è minore d'un bicchiere per testa al giorno. Mille fatti dimostrano che il prete fanatico, il grande ambizioso, i ciarlatani politici di qualunque specie, rimangono isolati in mezzo alla nazione, e cadono sotto i loro sforzi impotenti, quando, nella pignatta del volgo v'è un pezzo di carne alla domenica. Queste idee semplicissime dimostrano talvolta irragionevole il timore che concepiscono i governi, talvolta imprudente la loro sicurezza. Non mi sono scostato che in apparenza dall'argomento; ecco ora qualche fatto.

1) *Tableau de l'administration de la Grande Bretagne, etc.*, pag. 220.

Nell'anno 771 di Roma, 28 dell'era cristiana, i Frisi, nazione oltre il Reno, rupper la pace più per l'avarizia de' Romani che per impazienza di soggezione. Druso, atteso la loro povertà, impose ad essi un piccol tributo di cuoia bovine per gli usi della guerra, senza averne fissata la misura. Olennio, loro governatore, volle che le pelli avessero l'estensione di quelle de' buoi selvatici poco minori degli elefanti, scelte da lui per norma. Era questo gravoso anche ad altre nazioni, ma più ai Germani, che molte grandi bestie avevano nelle selve, ma in easa armenti minuti. Diedero prima i buoi stessi, dice Tacito, poi le campagne, finalmente per ischiavi i figli e le mogli. Quindi lo sdegno e le querele; le quali non attese, ricorsero alla guerra, strascinando ed affiggendo al patibolo i soldati che riscuotevano il tributo. Quest'insurrezione fu repressa a stento; l'avarizia d'un funzionario briccone costò a Roma la perdita di 4,500 soldati, e i ribelli acquistarono gran nome presso i Germani (*Ann.*, lib. IV, c. 62-74) (1).

Se dimandate la ragione per cui l'entusiasmo generale che echeggiò in Francia, allorchè Filippo di Valois salì sul trono, si trovò cambiato in generale esecrazione allorchè il re discese nel sepolcro, la troverete nel disordine delle finanze, e principalmente nella gabella del sale (2). Le stesse gravezze continuando sotto Giovanni suo successore, rendettero il popolo indifferente alle sventure del suo re, e furono nelle mani de' grandi una leva

1) • Circa l'anno 579 (dell'era cristiana), dice Gregorio Turonense, avendo • Chilperico (uno de' re Franchi) ordinato nel suo regno un catasto nuovo • ed oneroso, molti abbandonarono le loro città ed i loro poderi, e rifug-
• girono in altri regni, antepo- nendo di vivere in contrade straniere anzichè
• sottoporsi a cotale oppressione. Infatti veniva imposta un'anfora di vino
• per ogni iugero, oltre ad altre tasse sulle terre e sugli schiavi, che era
• impossibile di potere scontare. I cittadini di Limoges, oppressi da cotale
• peso, unitisi il primo di marzo, vollero uccidere il procuratore Marco,
• incaricato di distribuire quella tassa; e l'avrebbero fatto, se il vescovo
• Ferreolo non l'avesse sottratto al furore del popolo, il quale non potendo
• uccider lui, abbruciò i libri del censo. Il re, montato in grande collera,
• mandò de' cortegiani che arrecarono a quella gente immensi danni, e spar-
• sero il terrore con stragi e morti. Dicesi che preti ed abati furono legati
• ad un palo e sottoposti a varie punizioni per avere incitato il popolo alla
• sedizione ed all'incendio dei registri. (*Gregor. Turon.*, lib. V, cap. 29).

2) Filippo di Valois non ne fu l'inventore, ma l'accrebbe fuor di misura

per farlo insorgere contro il trono. Sotto Carlo VI gli esattori delle imposte sono massacrati in più città della Francia: che più Luigi XIV, che era stato l'idolo de' suoi sudditi, ne stancò la pazienza smungendoli sino alle ossa: « Sa mort, dice Enrico La Sale, n'inspire point de regrets; et la police craint même que ses restes ne soient insultés, quand on les portera à Saint-Denis. »

(« La sua morte non inspira dispiaceri, e la polizia teme anzi che le sue reliquie non siano insultate quando saranno portate a San Dionigi »)

CAPO NONO

Pagare.

Questa operazione può essere considerata sotto tre aspetti: 1. modi di pagamento; 2. specie e quantità; 3. ordine in cui succedono.

§ 1. Modi di pagamento.

1. *Pagamenti reali ossia con moneta metallica.*

I punti che esamina lo statista sono i seguenti:

a) Le monete vogliono essere dapprima considerate come semplice manifattura, giacchè, come ho detto altrove, il loro stato perfetto od imperfetto somministra indizi sullo stato di più arti; quindi i gabinetti di monete e di medaglie presentano all'occhio un'immagine dell'industria vigente in tempi e luoghi diversi. Altronde, quanto più le monete sono perfette, tanto ne è più difficile la falsificazione; ed è questo il motivo per cui i monetari falsi, sì numerosi ne' secoli di mezzo, sono assai poca cosa nel secolo attuale, il che equivale a dire che il perfezionamento delle arti ha scemato il campo all'immoralità, altro tra i mille argomenti contro le idee di Rousseau. Finalmente, la forma più perfetta delle monete, cioè la concavo-concava scemando le frizioni del conto diminuisce la necessità di rifarle, cioè la perfezione in questo caso risparmia spese.

b) Considerando le monete come monete, fa d'uopo osservare se tutte siano riducibili ad una base uniforme, e serbino tra esse de' rapporti decimali, il che agevola i calcoli, diminuisce le piccole perdite e le frodi nel minuto commercio.

e) In queste indagini si può prendere per iscorla i principii di Beccaria ed esaminare:

1. Se uguale quantità di metallo corrisponda ad uguale numero di lire in ogni moneta, giacchè la trascuranza di uguagliare la quantità di metallo al numero delle lire, è quell'anello che fa subitamente sparire ora l'oro ora l'argento;

2. Se, siccome il totale d' un metallo sta al totale d' un altro in un certo rapporto (per esempio, l'oro all'argento come 1 a 14), così una data parte d' un metallo stia ad una eguale parte dell'altro metallo in ogni moneta;

3. Se finalmente nello stabilire il valor legale delle monete qual norma degli esattori pubblici, si ponga a calcolo la spesa del monetaggio, come si usa comunemente, ovvero si ometta, come per esempio in Russia ed in Inghilterra: in generale indicare la differenza tra il metallo monetato ed il metallo in verga d'uguale titolo e peso; in Francia, per esempio, la differenza si è l'1 per 100 a favore della moneta (1).

Si può anco ricercare il prodotto annuale e le spese delle zecche, indicando i pezzi d'oro, d'argento e di rame col relativo numero e valore.

II. *Pagamenti simbolici ossia con moneta di carta.*

I quesiti statistici sono i seguenti:

1. Quantità annualmente fabbricata, essendo noto che la quantità eccedente al bisogno della circolazione è per se stessa una causa di seredito;

2. Valore massimo e minimo de' biglietti;

3. Se i creditori siano obbligati ad accettarli al pari della moneta reale ed in quale quantità;

4. Se in appositi uffici siano convertibili in danaro sonante od in beni nazionali;

4) Non sarebbe inutile l'aggiungere se soglia il governo, ritirando dalla circolazione le monete più usate, pagarle giusta il valor nominale, non giusta il valor metallico, cosicchè la perdita sia subita dalla nazione, non dai particolari.

3. Anni (per es.)	Perdita per cento				Osservazione. o cause della perdita, p. es.
	Nello Stato.		Fuori dello Stato.		
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	
1800	»	»	»	»	Fazioni e partiti;
1801	»	»	»	»	Invasioni estere;
1802	»	»	»	»	Rifuto del governo;
1803	»	»	»	»	ad accettargli... (1).
.....	(2)				

6. Influenza sulla circolazione da determinarsi:

- Dal corso del cambio il quale s'abbassa, giacchè decrescendo il valore delle monete reali, queste escono dallo Stato;
- Dal numero de' fallimenti;
- Dall'aumento monetario delle manifatture e decadenza susseguente;
- Dall'aumento o decremento di nuovi edifizii, ecc.

7. Falsificazioni. Nel Portogallo, per es., dal 1801 a tutto il 1820 furono ammortizzati 1406,195,200 reis tra i quali se ne trovarono falsi 466,864,000. In Inghilterra durante 25 anni, la falsificazione della moneta di carta costò la vita a più di 5000 condannati, e cagionò la deportazione d'un maggior numero.

§ 2. Specie e quantità di pagamenti.

I pagamenti pubblici come i privati possono essere ridotti a tre capi:

- Interessi del debito;
- Onorari, pensioni, gratificazioni;
- Materiali pel servizio pubblico.

1. Debito pubblico.

La superiorità della spesa sulla rendita è l'origine dei debiti. La causa principale de' debiti è la guerra. Dalla rivoluzione del 1688 sino 1814, cioè nello spazio di 126 anni, l'Inghilterra con-

1) Il governo portoghese, per es., pagava 2/3 in moneta di carta, il che era contrario alla legge, e non voleva riceverne più di 1/2 nell'esazione delle imposte (Balbi, *Essai statistique sur le royaume de Portugal*, t. I, p. 224).

2) In Francia si pagavano per un paio stivali 500,000 fr. in assegnati, allorchè giunsero all'ultimo grado dello scredito sotto il Diretterio.

ta 65 anni di guerra, ossia 50 per secolo all'incirca; quindi il suo debito giunge a 19 miliardi di franchi.

Sul debito pubblico si fanno le seguenti ricerche:

1. Denominazione, motivo del debito, epoca (pace o guerra);
2. Condizione a cui il governo ha accettato il capitale bisognevole.

L'esame di queste condizioni mette in evidenza talvolta o l'avvedutezza o l'ignoranza del ministro che contrattò il prestito, quasi sempre il grado di bisogno da cui era stimolato.

(Non dava prova di molta perspicacia, per es., il governo francese, allorchè nello scorso secolo riceveva vitalizi sopra qualunque età al 10 per 100; essendo noto che quell'interesse deve variare secondo le età. Nè molto più avveduto mostravasi il governo inglese nel XVII secolo, quando dava il 14 sopra una sola vita, il 12 sopra due, il 10 sopra tre, senza distinzione d'età, ecc.).

Per conoscere il grado del bisogno e dello scredito basterà osservare che, quando un governo dimanda un prestito, esibisce, per es., il 5 per 100 sulla somma di cui abbisogna, ma talvolta, invece di 100, riceve 50, 62 1/2, 85 1/5, od altra somma minore di 100, cosicchè nel 1. caso l'interesse è realmente il 10; nel 2. l'8; nel 3. il 6, ecc., casi che per l'addietro erano frequenti.

5. Confrontare gl'interessi offerti e pagati dal governo nelle diverse epoche di ciascun debito pubblico, il che può somministrare indizi e sulle vicende del credito governativo e sulla quantità de' capitali offerti al pubblico.

4. Somma totale del debito perpetuo; *idem* del debito vitalizio.
5. Somma totale degli interessi;

Confrontando le somme del N. 4 col valore de' terreni, e la somma del N. 5 colla rendita di essi, si può talvolta nuovamente riconoscere la falsità della massima che riduce tutta la ricchezza ai prodotti del suolo (1);

1) Lasalle istituendo questi confronti per l'anno 1802 presenta i seguenti risultati sull'Inghilterra.

Debito pubblico	Valor capitale de' terreni
in lire sterline, milioni 562.	milioni 640.
Interesse del debito	Rendita delle terre
lire st. 23,860,186.	lire st. 25,000,000.

Se agli interessi del debito si aggiungono le altre spese, si ha la somma di 68,400,000 pel detto anno; ed è evidente l'impossibilità delle terre a somministrarla.

6. Valore di 100 lire di debito; per esempio, le rendite al 5 per 100

di Napoli valevano nel 1824	lit. 94
Russia	» 95 1/2
Austria	» 96
Prussia	» 99 1/2
Francia	» 102
Stati-Uniti	» 110;

7. Confrontare l'interesse del debito pubblico coll'interesse dei capitali impiegati in terreni; per esempio, le terre in Francia non danno per termine medio il 4 per 100, mentre finora il prestito non ha fruttato meno del 5 1/2. All'opposto il governo inglese spera di ridurre l'interesse di tutto il suo debito al 3 benchè le terre diano assai più;

8. Ragioni per cui il credito non corrisponde alle risorse dello Stato, come, per esempio, in Francia, almeno per l'addietro;

9. La massima destrezza consistendo nel trovare capitali ad interesse minore di quel che danno i crediti ipotecari, fa d'uopo indicare le ragioni per cui il pubblico amministratore riesce ad ottenerli, se vi riesce. Tutto il nodo consiste nell'accrescere l'affluenza degli esibitori di capitali; si accresce l'affluenza accrescendo la somma de' vantaggi offerti ad essi; i vantaggi offerti ai capitalisti, per es., in Francia sono i seguenti:

a) Il credito non soggiace a confisca, qualunque sia l'origine del capitale somministrato al governo o cambiato colle relative carte. La Borsa presenta un asilo sicuro a tutte le fortune di vergognosa provenienza, e costrette, sotto pena di essere confiscate, a rimanere nascoste. Perciò tutte le ricchezze sospette, illegittime, frodolente, si dirigono verso quella massa e contribuiscono ad accrescerla;

b) Il credito va scevro da qualunque imposta, senza ricordare altronde che non è colpito nè dalle tempeste, nè dalla siccità, nè dalle burrasche, nè dagli incendi, nè dagli altri malanni cui restano soggetti i capitali nell'agricoltura, nelle arti, nel commercio;

c) Stabile, regolare e pronto si è il pagamento degli interessi; la semplice esibizione del titolo è l'unica condizione per riceverli;

d) Costante è la disponibilità del capitale, potendosi vendere da un momento all'altro una parte o la totalità della sua fortuna al prezzo generale degli effetti pubblici, senza strumento di nota-

io, senza stima d'ingegnere, senza intervento di tribunali, senza dover aspettare un compratore, il quale ordinariamente esibisce tanto meno quanto più conosce il vostro bisogno di vendere. Una parola detta ad un agente del cambio basta per vendere o comprare qualunque effetto pubblico;

e) Facilissimo e non costoso si è il trasporto del capitale da una testa all'altra: in Inghilterra il desiderio di risparmiare le perdite di tempo ha determinato i giorni della settimana e le ore del giorno in cui si fanno i trasporti di ciascuna specie del debito pubblico;

f) A questi motivi particolari fa d'uopo aggiungere l'attrattiva generale delle speculazioni azzardose che è l'origine dei giuochi d'azzardo, ossia la speranza di guadagnare senza molto sforzo, speranza che parla sì altamente al cuor dell'uomo, che fa il successo delle lotterie più rovinose, e che almeno una volta nella loro vita tenta i capitalisti più saggi, meno avidi e più disposti a conservare lo *status quo* della loro fortuna;

10. Riduzioni fatte subire all'interesse del debito pubblico; indicarne le epoche, il ribasso, e le condizioni offerte ai creditori;

11. Capitale della cassa d'ammortizzazione destinato a comprare gli effetti pubblici, a misura che ne decade il prezzo;

12. Capitale annualmente ammortizzato; confronto tra i progressi del debito pubblico e quelli dell'ammortizzazione in tempo di pace e di guerra.

II. Onorari e pensioni.

I. Gli onorari vogliono essere paragonati coi seguenti oggetti:

1. Prezzo de' grani ossia delle cose necessarie alla sussistenza d'una famiglia, cioè di cinque individui circa. Quando l'onorario è inferiore a questa spesa, i doveri non sono eseguiti, o al dovere sottentra la corruzione;

2. Capitale impiegato nell'acquisto delle cognizioni necessarie all'esercizio dell'impiego, capitale che si estingue colla vita dell'impiegato. Se l'onorario, oltre il vitto, non compensa largamente quel capitale e gli interessi, il seme delle cognizioni è in generale delle abilità deperisce: *Sublatis studiorum pretiis, etiam studia peritura* (Tacito, Ann. XI, 7).

5. Tentazioni e potere d'abusare dell'impiego: un mezzo di neutralizzare la tentazione si è d'accrescere l'onorario;

4. *Gravità del servizio.* Le legioni di Pannonia paragonandosi colle squadre pretoriane osservavano che, mentre queste vivendo in mezzo agli agi della capitale ricevevano 16 assi al giorno, esse, esposte a tutti i pericoli della guerra, non ne ottenevano che 10;

5. *Insalubrità locale,* giusto motivo per cui gli stessi impieghi ottengano maggiori onorari, onde compensare le spese di più frequenti malattie, e il danno d'una vita più corta; è questo principalmente il caso degli impiegati europei nella maggior parte delle colonie dove muiono come le mosche.

Siccome le cognizioni, l'onoratezza e lo zelo pel servizio pubblico non sono mai abbastanza ricompensati, perciò resta a ricercare:

6. Dopo quanti anni di servizio cresca l'onorario e in quale proporzione?

7. Se la destituzione debba essere preceduta da processo regolare?

Gli onorari de' vari impieghi confrontati coi gradi di abilità e fatica necessari ad eseguirne i doveri, servono a dimostrare la sapienza e la giustizia de' governanti o l'opposto; come i pezzi d'una macchina dimostrano l'abilità o inabilità del macchinista, secondo che sono proporzionati o no allo sforzo che devono fare: i pezzi deboli o inutili impediscono sempre l'azione regolare degli altri. Sotto l'imperatore Costanzo erano mille i barbieri di corte, mille i cuochi, il resto a proporzione. Un barbiere di corte, oltre gli onorari e le gratificazioni riceveva foraggi occorrenti per mantenere venti uomini e venti cavalli, mentre mancavano gli stipendi ai professori delle scienze.

Gli onorari e i segni di stima crescenti in ragione dell'inutilità pubblica degli impieghi e dell'inutilità personale di chi li occupa, del che rimangono tuttora tanti esempi nelle corti asiatiche, vogliono essere considerati:

1. Come aggravii al pubblico tesoro;

2. Come forze nocive nella loro sfera d'attività, quand'anche non si trattasse che di *venditori di fumo*, come si asserisce di Petronio Turino sotto Alessandro Severo;

3. Come cause corruttrici delle abitudini intellettuali e morali, direttamente nella classe che aspira a conseguirli, indirettamente nel pubblico che a poco a poco s'abituava a stimarli.

II. Le pensioni danno luogo a due dimande principali:

1. A quali condizioni si concedano totalmente o parzialmente?
2. Come si forma il fondo che le paga?

III. Materiale pel servizio pubblico.

Il pagamento più o meno costoso di questi oggetti dipende dal modo d'amministrazione dominante.

In Inghilterra il governo procura che tutte le opere pubbliche vengano eseguite da private compagnie, ovunque è possibile; in Francia il governo suole eseguirle egli stesso. Il primo *presta al tre* per 100 de' capitali agli abitanti, acciò costruiscano i lavori utili alla società. Il secondo *toglie a prestito* de' capitali dagli abitanti al sei, al sette, al sette e mezzo, onde costruire i lavori che crede utili agli abitanti.

§ 5. Ordine ne' pagamenti.

I. Volendo sostenere il credito pubblico è necessario che i capitalisti che prestarono il loro denaro allo Stato, siano pagati pria di qualunque altro. Ne' prospetti delle spese dell'Inghilterra, gl'interessi del debito pubblico compariscono prima della lista civile, cioè que' creditori sono pagati pria del re e della famiglia reale. Questa preferenza religiosamente osservata colpisce l'immaginazione di chiunque e dissipa le diffidenze.

II. Volendo diminuire l'influenza dell'interesse personale e delle affezioni private ne' commissari del tesoro, è necessario stabilire qualche ordine ne' pagamenti degli onorari, giacchè la cassa non essendo sempre sufficiente a tutti i suoi obblighi, sono necessarie dilazioni, e resta luogo a più arbitrii. Pria della celebre legge, di cui l'Inghilterra va debitrice a Burke, i commissari del tesoro erano incaricati, come lo sono attualmente, di pagare tutti gl'impiegati del governo. La giustizia voleva che tutti fossero pagati a vicenda nella stessa proporzione e colla stessa prontezza, a misura che i fondi venivano versati nella cassa. Ma nissuna legge politica serviva di scorta a questo principio d'uguaglianza. I commissari si prendevano tutti gli arbitrii, usavano quella preferenza che è ben naturale di supporre. Essi pagavano dapprima i loro amici; e si può ben credere che non dimenticavano se stessi. I ritardi ne' pagamenti erano sorgenti di continue lagnanze. Che

cosa avrebbe fatto un legislatore dozzinale? Egli avrebbe ordinato che ciascuno a proporzione della riscossa, fosse pagato ugualmente; e, per dare al suo regolamento la forma d'una legge, avrebbe minacciato qualche pena diretta ai contravventori, senza riflettere se non sarebbe agevole la trasgressione. Burke prese la cosa in altro modo. Egli stese, per le diverse classi degli impiegati, un prospetto d'ordine, nel quale la preferenza è dovuta in ragione inversa del loro credito. I commissari stessi col primo ministro chiudono questo prospetto, e non possono ricevere uno scellino della loro paga, se il portiere non ha ricevuto l'ultimo soldo della sua.

Se fosse stato permesso ai commissari di pagarsi i primi e di seguire la scala progressiva per gl' inferiori, sotto pena di perdere essi stessi una parte de' loro onorari, quante difficoltà, quanta lentezza, quanti imbarazzi non si sarebbero incontrati? Chi avrebbe voluto addossarsi l'odioso titolo di delatore? Quanti pretesti non avrebbero essi posti in campo per giustificarsi? Nella combinazione di Burke, finchè essi non hanno compito il loro dovere, perdono il godimento del loro intero salario, e lo perdono senza imbarazzi e senza processo. Renduto costituzionale in questo modo, il loro onorario diviene realmente per essi la ricompensa della loro prontezza a pagare gli altri.

I ministri in onta della legge, potrebbero pagare se stessi, senza avere pagato gli altri creditori della lista civile; non v'ha forza fisica che dopo la legge fosse valevole a ritenerli più che prima. Ma in conseguenza della legge, questa contravvenzione sarebbe un delitto palpabile, una specie di peculato, al quale la pubblica opinione oppone un freno potentissimo. Pria della legge la negligenza ne' pagamenti era frequentissima; ella aveva l'apparenza d'un semplice atto di omissione; ella non poteva essere collocata sotto alcun titolo dei delitti; e di più, era facilissimo palliarla con più specie di pretesti (1).

1) BENTHAM, *Théorie des peines et des récompenses*, t. II, pag. 25-27.



con avrebbe fatto un regolamento debole? Egli avrebbe ordi-
nato che ciascuno a proporzione della ricchezza, fosse tenuto uguale-
mente; e per dare al suo regolamento la forma d'una legge,
avrebbe innalzato questa parte della sua contravvenzione, senza
riflettere se non avrebbe agitato la trasgressione. Hark, presso la
cosa in altri modo. Egli dice, per le diverse classi degli impo-
gati, un pochetto d'ordine, nel quale la preferenza è dovuta in
ragione inversa del loro credito. I commissari erano del primo
ordine, e secondo questo principio, e non possono ricevere uno
scotto della loro paga, se il partito non ha ricevuto l'ultimo
scotto della sua.

Se fosse stato permesso ai commissari di pagare i primi e di
seguire la scala progressiva per gli inferiori, sotto pena di per-
dere ogni cosa una parte de' loro onorari, quanto difficilmente questa
intenzione, quanto imparziale non si sarebbe accettata? Chi pre-
avrebbe voluto addebbentare l'obolo di delatore? Quanti pre-
fetti non avrebbero essi posti in campo, per giustificarsi? Nella
combinazione di Hark, sicché essi non hanno colpito il loro do-
vero, perdono il godimento del loro intero salario, e lo perdono
senza indagine e senza processo. Benché costituzionale in que-
sto modo, il loro oggetto diventa comunque per essi in rima-
nente della loro preferenza a pagare gli altri.

I salarii in ogni legge, potrebbero pagare se stessi, senza
avere pagato gli altri: e allora della loro legge non v'ha forza
forza che dopo la legge fosse venuta a riformarli più che prima.
Nella conseguenza della legge, questa contravvenzione sarebbe
un delitto nazionale, una specie di peccato, al quale la pubblica
opinione oppone un'idea potentissima. L'ira della legge la negli-
genza nei pagamenti era disprezzabile; ella aveva l'apparenza
d'un semplice atto di omissione; ella non poteva essere colta
che sotto nome d'atto del debito; e di più, era l'ultimo sal-
lato con più specie di prelievi (1).

(1) Hark, l'obolo del delatore e del delatore, l. II, pag. 22-23.

PARTE SETTIMA

ABITUDINI



SEZIONE PRIMA

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini.

CAPO PRIMO

Influenza sulle abitudini intellettuali.

IN PIÙ

IN MENO.

1. Topografia terracquea e idraulica (*Influenza della*)

1. L'Europa deve in parte lo sviluppo straordinario delle sue facoltà intellettuali per cui primeggia sulle altre parti del globo, lo deve, dissi, ai due immensi bracci del grande Oceano, il Mediterraneo e il Ballico (e relativi golfi) i quali inferendosi estesamente nel continente quasi canali scavati dalla natura al mezzodi ed al nord, ricevendo numerosi e grandi fiumi navigabili la maggior parte dell'anno, aprendo la strada alle più lontane spiag-

1. Quando un continente, come l'Africa, lungo 4820 leghe, largo 4660, non presenta in un'estensione di più di 4,750,000 leghe quadrate che pochissimi fiumi di lungo corso e facile navigazione; quando i suoi porti e le sue rade offrono di rado un asilo ai vascelli; finalmente, quando nissun golfo, nissun mare mediterraneo non apre una strada verso queste immense masse di terra; un simile continente, dissi, privo di estesa comunicazione col restante del

gie del globo, promovendo il cambio de' prodotti promovono il cambio delle idee; giacchè la civilizzazione si sviluppa col commercio sulle sponde de'mari, alla foce de' fiumi, in mezzo ad isole fertili e poco distanti (1).

genere umano, sembra destinato a rimanere nella massima parte rozzo, incapace di sorgere a quel grado di civilizzazione, cui partecipano da più secoli le più rinomate regioni del globo.

1) Catteau, dopo d' avere esposto i progressi del commercio sulle sponde del Baltico nel XVII secolo, aggiunge: a Danzica e Koenisberg, il viaggiatore del mezzodi sentiva parlare il francese, l'italiano, e scorgeva edifizii simili a quelli di Parigi, di Londra, d'Amsterdam. I progressi associandosi gli uni agli altri, diffondevasi un gusto più rimarchevole per l'istruzione e coltivazione delle scienze, delle lettere, delle arti. Colle cariche de' navigli giungevano libri dall' Alemagna, Francia, Inghilterra; giungevano strumenti necessari agli astronomi, ai geometri, ai meccanici. La navigazione agevolava i viaggi, le comunicazioni d'ogni genere; e le scoperte, le invenzioni trasmettevansi facilmente dalle sponde della Senna e del Tanigi a quelle del Maëlar e della Vistola. Si può accordare questa influenza alle relazioni commerciali che esistevano allora tra il Nord e il Mezzodi, con tanta maggior ragione quanto che le corrispondenze librarie erano molto circoscritte, e i giornali, in piccolo numero, non circolavano come al presente (*Tableau de la mer Baltique*, tom. II, pag. 215).

Scorrendo la Finlandia si vede la civilizzazione estendersi lungo le coste, e le città moltiplicarsi più che nell'interno. Abo ne è la capitale; ella è situata sopra una riviera che si getta nel Baltico, e che agevola le relazioni e i trasporti commerciali.

Intorno al golfo di Cristiania la civilizzazione e l'industria dei Norvegi ebbero la culla e giunsero a maggiori gradi di perfezione. Là esistette negli scorsi secoli *Opsolo*, prima residenza dei re, primo centro de' rapporti politici e religiosi della nazione. Là si sono formate, ne' tempi più moderni, delle città rimarchevoli per la loro popolazione ed agiatezza, come Toensberg, Holmstrand, Friderikstadt, Moss, e *Christiania*, capitale della Norvegia dopo la decadenza d' Opsolo.

Volete scoprire i primi sforzi degli Alemanni pe' progressi delle scienze? dovete portare i vostri sguardi sul Reno. Colonia ebbe, fino dal XIII secolo, un' università rivale di quella di Parigi e di Bologna, e che era il convegno generale non solo della gioventù alemanna, ma anco di quella di Danimarca, Svezia, Norvegia. Ricerche esatte ed imparziali hanno assicurata a Magonza la gloria d' avere inventato l' arte della stampa. Le prime stamperie furono stabilite a Strasbourg, Basilea, Francoforte, Heidelberg. La biblioteca di quest' ultima città era la più bella e la più ricca dell' Alemagna nel XVI secolo.

2. All' antica civilizzazione dell'Egitto concorse il Nilo, il quale, alle sue estremità inferiori dividendosi in differenti canali, e secondato dall'arte apriva una facile comunicazione tra le città e i numerosi borghi, quindi agevolava il commercio, promuoveva le arti, dirozzava le popolazioni (*movimento che fu arenato dagli sforzi della superstizione, cioè da una forza morale che talvolta è più potente delle forze fisiche, e che, quando viene a scemare, lascia alle fisiche la prevalenza; il che prova che queste forze si combattono, non che l'azione topografica sia nulla*).

Si può supporre con fondamento che il Gange e gli altri fiumi della costa orientale della penisola indiana, i quali, come il Nilo, si dividono in numerosi canali, hanno avuto ugual parte

2. In generale le popolazioni isolate, qualunque sia l'ostacolo che le tenga disgiunte, presentano maggiori gradi d'ignoranza e rozzezza. « I *Gounds* » (uno dei popoli del Decan, » penisola nell'Indie) vivendo » in paese coperto di montagne » e foreste avevano poca comunicazione co' loro vicini, ed » anche attualmente si trovano » in uno stato di barbarie re- » lativa. » Egli è questo lo stato de' proprietari in Livonia, e de' coloni in più luoghi dell'America, tuttora distanti dalle città.

Pochi abitanti del cantone di Schwitz sanno leggere, scrivere, conteggiare, e tutti sono dominati da eccessiva superstizione, perchè, per andare alle scuole, tenute dai parrochi solamente nel verno, fa d'uopo fare ogni giorno 2 a 5 leghe ed anche più, tra montagne scoscese, tra i diacci e le nevi (1).

Filadelfia, fabbricata in situazione commerciale felicissima, è divenuta la sede delle scienze americane a' nostri tempi.

Citando questi e simili fatti non è mia intenzione di asserire che l'azione degli elementi topografici, allorchè promovendo il cambio delle merci promove il cambio delle idee, sia una causa unica, onnipotente, esclusiva; quindi ragionerebbe stortamente chi dicesse: paragonate la Grecia antica e la Grecia moderna: le circostanze topografiche sono tuttora le stesse; eppure la Grecia moderna è quasi barbara a fronte dell'antica. Questo argomento, dissi, benchè ripetuto da più scrittori, non prova nulla, giacchè a sopprimere l'azione favorevole delle cause fisiche concorre talora l'azione delle cause morali, come l'ho provato nell'agricoltura, nelle arti e nel commercio. Mi pare d'aver detto altrove che quando una tromba riesce ad innalzar l'acqua, non si può dedurre che l'acqua per se stessa non tenda a cadere.

1) PICOT, *Statistique de la Suisse*, p. 255.

nella civilizzazione di queste ed altre contrade dell'Oriente.

II. Stato termometrico (Influenza dello).

3. Nelle zone temperate, e principalmente tra i 40 e 60 gradi di latitudine, si succedono le varie prospettive della primavera e dell'autunno, i calori moderati della state, i rigori salutari del verno. Questa successione delle quattro stagioni è ignota fra i tropici e verso i poli. Ora in quelle latitudini abitano attualmente i popoli più istruiti, più inciviliti, e quelli che danno prove

5. Dove è eccessivo il calore dilatandosi all'estremo i metalli, risulta disordine negli orologi, nei pendoli, negli strumenti astronomici, il pregio principale de' quali si è la precisione; quindi v'è discordanza nelle valutazioni astronomiche (1).

Ne' paesi in cui gela il mercurio cinque mesi dell'anno è impossibile fare esatte osservazioni barometriche e termometriche.

1) Un viaggiatore scrive da Dongola (nella Nubia): « Les chaleurs excessives affectent singulièrement le sextant. L'erreur de collimation change d'un moment à l'autre lorsque je crois l'avoir bien déterminé; si je répète l'observation, je trouve toute autre chose. Le vernier, qui auparavant embrassait 40 minutes de la division du limbe, montre à présent 40' 55". Lorsque je prends des distances lunaires, je trouve souvent des sauts brusques de 30, 40, 50 secondes, souvent d'une minute entière, que je ne peux attribuer qu'à une expansion soudaine dans le limbe de l'instrument. Je vous avertis de cela, à fin que vous ne m'imputiez pas toute l'erreur, en cas que vous trouviez des grandes différences dans mes observations. Je prends cependant toutes les précautions possibles, j'évite tant que je peux toute sorte d'erreur, etc. » (*Journal des voyages*, tom. XIX, pag. 377-378).

(« I calori eccessivi intaccano singolarmente il sestante. L'errore di collimazione cangia da un punto all'altro quando credo averlo ben determinato; se ripeto l'osservazione, trovo tutt'altra cosa. Il nonio o partitore che da prima abbracciava 40 minuti nella divisione del lembo, mostra adesso 40' 55". Quando prendo distanze lunari trovo spesso sbalzi improvvisi di 30, 40, 50 secondi, ed anche di un minuto intero, che non posso attribuire se non se ad una espansione subitanea nel lembo dell'istromento. Vi avverto di questo acciocieli non imputiate a me tutto l'errore in caso che voi trovaste grandi differenze nelle mie osservazioni. Ciò nondimeno piglio tutte le precauzioni possibili, e certo di evitare ogni specie di errori ecc. »).

di maggior coraggio in terra e in mare. Sembra che nei paesi dove non si conosce la state, gli abitanti manchino di genio, o almeno di spirito e di gusto, mentre là dove non v'ha inverno, se non l'abitante, certamente l'europeo perde, quasi dissi, la facoltà di pensare (1).

Ne' paesi in cui l'inchiostro resta gelato sette od otto mesi, non si ha spedita la facoltà di gettare i suoi pensieri sulla carta, o fa d'uopo far uso d'incomoda matita.

Ne' paesi freddissimi l'uomo consuma di più e consuma cibi carnei; maggior tempo richiedendosi per procurarsi il vitto e digerirlo, ne resta più poco per pensare.

III. Stato termometrico ed igrometrico (Influenza dello).

4. Il clima asciutto dell'alto Egitto, dimostrato tale dagli

4. Nelle isole Antille, atteso il calore e l'umidità del clima,

4) Le Noir conserve entre les tropiques toutes les forces physiques, intellectuelles et morales qu'il a reçu du Créateur. Le soleil le plus brûlant lui laisse toute son énergie; et ce soleil même, si ardent qu'il soit, lui suffit à peine, puisqu'il cherche tous les soirs, et même durant le jour, un supplément de chaleur auprès d'un foyer qu'il ne laisse jamais éteindre. Le Blanc, au contraire, qui s'élève des zones tempérées vers l'équateur, dégénère d'une manière très-sensible: il est comme éncanti pendant dix heures de la journée, tout exercice de corps et même d'esprit lui devient impossible; là, un quart d'heure de lecture est un véritable supplice. Si quelque partisan de la perfectibilité indéfinie de l'espèce humaine se trouvait entre les deux tropiques, ce seroit parmi les Noirs et non parmi les Blancs qu'il pourroit recueillir quelques faits à l'appui de son système (*Journal des voyages*, t. III, pag. 275-276).

(• Il Negro conserva fra i tropici tutte le forze fisiche, intellettuali e morali che ha ricevute dal Creatore. Il sole più ardente gli lascia ogni sua energia. E questo medesimo sole, sia ardente fin quanto si voglia, gli basta appena; perocchè cerea tutte le sere od anche durante il giorno un supplemento di calore presso ad un fuocolare che lascia mai estinguere. Per converso il Bianco che si solleva dalle zone temperate verso l'equatore, degenera in un modo sensibilissimo: è come annichilato per 10 ore del giorno; per lui ogni esercizio del corpo ed anche dello spirito diventa impossibile; ed ivi un quarto d'ora di lettura è un vero supplizio. Se qualche partigiano della perfectibilità indefinita della specie umana si trovasse fra i due tropici, egli sarebbe fra i Negri e non fra i Bianchi che potrebbe raccogliere alcuni fatti in appoggio del suo sistema •).

antichissimi manoscritti trovati intatti, lascia largo campo alla facoltà di studiare, potendo lo stesso libro servire per molte generazioni successive.

è cosa difficilissima, per non dire impossibile, di guarentire i libri dalla corruzione, dai vermi, dagli insetti; quindi l'esercizio della facoltà di studiare è più spendioso (4).

IV. *Aspetto del cielo (Influenza dell')*

5. È innegabile la bellezza del cielo della Grecia e dell'Italia, come è innegabile che le belle arti ottennero in questi paesi la primazia. Le nazioni estere non mandano i loro allievi in pittura o scultura a Parigi o a Londra, ma a Firenze e a Roma. Gli artisti del Nord hanno in tutti i tempi sentito il bisogno di un altro clima; tutti quelli che si sono distinti nella carriera delle belle arti, si sono formati in Italia, o almeno hanno sentito, quasi dissi, per istinto il bisogno di vivervi (2).

5. Nel circolo polare le continue nebbie tolgono di vista gli oggetti ed impediscono le osservazioni astronomiche: gli accademici francesi andati a Torneo per misurarvi un grado del meridiano, dovettero talvolta arrestarsi su d'una montagna (con pericolo di restarvi intrizziti dal freddo) otto a dieci giorni, onde aspettare il momento che il vento del Nord dissipasse le nebbie e permettesse d'osservare i segnali (5).

Le continue nebbie impedi-

1) « Uno dei più grandi flagelli del Levante, dice Villoisson, sono i vermi che rodono i libri e vi fanno infinitamente più guasti che nelle nostre contrade (francesi). Tutte le biblioteche dei Gesuiti a Salonico, Scio, Santorino, Nascia ed anche a Costantinopoli, cadono in polvere; i manoscritti, anche di cartapeccora, subiscono la stessa sorte, benchè più tardi. Perciò nell'Europa cristiana, in Inghilterra, a Parigi, si trovano manoscritti greci molto più antichi che non sono quelli del monte Athos, di Patmos e di tutte le altre biblioteche del Levante da me visitate. Più libri ch'io aveva portati meco dalla Francia, furono tutti rosi dai vermi in due anni ».

2) Egli è certo che il cielo in ciascun paese presenta un aspetto differente. La volta azzurra, che, per un'illusione ottica, limita dappertutto la nostra vista, sembra più bassa in Inghilterra che in Francia. L'Italiano cerca invano, sulle sponde della Senna, questo ciel puro, sereno e immenso, quest'atmosfera d'un bleu chiaro o d'un rosso infocato che contribuì cotanto ad ispirare Correggio e Raffaello.

3) Maupertuis, *Oeuvres*, t. III, pag. 409.

sono l'uso de' telegrafi e di
cannocchiali astronomici (1).

CAPO SECONDO

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini economiche.

§ 1. Alloggio (Influenza ecc. sull').

I. Materiali.

IN PIÙ

1. In Egitto il calore e la siccità dell'aria permettono di costruire le case con semplici mattoni cotti al sole, mancando il combustibile per cuocerli e le pietre per farne le veei (2).

IN MENO

1. L'amida e sabbiosa Olanda è costretta a dimandare rocce alla Norvegia per costruire le sue dighe, ed immensi marmi all'Italia, onde guarnirne le sue case.

(1) Il dottore Holland osserva che se gl' Islandesi abbondano di opere poetiche, mancano di opere filosofiche.

Le docteur Holland attribue cette dernière circonstance à la confusion avec la quelle se présentent les phénomènes physiques du pays, phénomènes soumis à aucune règle fixe et contrariant toute analogie. Le désordre est bien capable de bouleverser l'entendement humain et de rendre nuls tous les calculs qui pourroient établir des principes généraux. Il est certain que les Islandois sont très superstitieux, ce qui provient indubitablement de leur séjour au milieu d'une nature terrible et desordonnée, ou les résultats ne sauroient se concilier ensemble (*Annales des voyages*, t. XVIII, pag. 294).

(Il dottore Holland attribuisce quest' ultima circostanza alla confusione colla quale si presentano i fenomeni fisici del paese, fenomeni sottoposti a niuna regola fissa e contrari ad ogni analogia. Il disordine è ben capace di capovolgere l'intendimento umano e di rendere nulli tutti i computi che potrebbero stabilire principii generali. Certo è che gl' Islandesi sono superstiziosissimi, lo che proviene senza dubbio dal loro soggiorno in mezzo ad una natura terribile e disordinata, ove gli effetti non potrebbero conciliarsi insieme).

(2) In alcuni distretti dell' Inghilterra e della Scozia si impiega argilla mista a paglia costruendo i muri de' giardini, le abitazioni de' giornalieri ed

2. In tutti i paesi dove abbondano i legnami da costruzione, sia che il freddo costringa tener chiuse le abitazioni, sia che il calore richiegga grandissime aperture; non si adoprano nelle case nè pietre, nè mattoni, nè argilla, se la legge non ordina l'opposto (1).

2. Nelle montagne della Navarra, benchè calcari, le case sono generalmente costrutte con terra, e la ragione si è che la tessitura di quelle pietre disposte a strati sfogliati, la loro estrema friabilità ed un principio di decomposizione, le rendono improprie alle costruzioni.

anco le case de' fittaiuoli. Queste costruzioni attraversano l'Inghilterra seguendo le località dell'argilla bleu, come si veggono delineate nella gran carta geologica di William Smith. Così più pratiche locali o metodi d'agricoltura o prodotti delle terre dipendono dagli strati minerali che si trovano nell'interno del suolo.

1) E la ragione si è che queste case sono meno dispendiose e quasi ugualmente durevoli.

Gli Esquimaux costruiscono le loro capanne con neve ed in forma ingegnosa. Tre capanne, vicine le une alle altre, come le tre foglie d'un trifoglio, hanno un'apertura comune che mette ad una lunga galleria. Ciascuna apertura serve d'asilo ad una famiglia. I cani restano nella galleria, la quale essendo bassissima, esclude l'aria esteriore. Se consideriamo ora l'interno di questa capanna, noi vediamo de' quadrati solidi di neve regolarmente tagliati come pezzi di granito, posti gli uni sopra gli altri in modo di formare una specie di volta solida. Alla base di questa capanna circolare, alta nove piedi, e larga otto, si vede girare un banco formato ugualmente di neve tagliata; delle pelli d'animali lo coprono, ed egli serve nel tempo stesso di scanno e di letto. Si riscaldano queste capanne col fuoco d'una lampada, e la luce vi penetra attraverso d'una piastra di ghiaccio che serve di finestra. La stessa costruzione, lo stesso materiale nel Labrador (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XXI, p. 440-441).

La mancanza di legnami da costruzione ha obbligato l'abitante dell'altipiano centrale e del nord dell'Asia ad alloggiare sotto tende coperte di pelli e di stoffe, provenienti le une e le altre dalle sue greggie. Una necessità simile ha prodotto lo stesso risultato nell'Arabia. All'opposto, nell'India ed altre contrade simili, ricche di legnami, e soprattutto di legname di detteri, quest'uso si è trovato conforme all'indolenza degli abitanti, ugualmente che alla dolcezza del clima. L'uno e l'altro genere di abitazioni non offrono nulla di stabile, nulla di solido. Le città dell'Asia spariscono come gli imperi di cui sono i centri momentanei.

Questo carattere generale delle abitazioni asiatiche esclude necessariamente il gusto de' mobili preziosi, de' quadri, delle statue, quindi le belle arti non possono farvi progressi.

5. I tubi di terra cotta per la distribuzione delle acque nelle case, sono preferibili ai tubi di legno di cui si fa tuttora uso a Copenaghen. I Romani se ne servivano, e, atteso il basso prezzo, sono preferiti a Londra ed a Vienna ai tubi di ghisa.

5. Non si può far uso dei tubi di terra cotta nella Siberia, giacchè per quanto sia profondo il letto in cui vengono collocati, sono raggiunti dal freddo e quindi spezzati.

II. Piani.

4. A Benarè le case sono di pietra; molte hanno sei piani e finiscono in terrazzi invece di tetti. Case di pietra a sei piani si veggono in più città capitali dell'Italia da Venezia a Napoli.

Molta popolazione accumulandosi sopra ristretto spazio, le case assorbono minori capitali, benchè ne soffra la salute.

4. Non si può far uso di materiali pesanti, nè costruire molti piani ne' paesi frequentemente soggetti al terremoti; perciò sono basse le case a Lima capitale del Perù, non hanno che due piani nel Giappone, e solamente il pian terreno a S. Jago, capitale del Chili. Vogliono limiti all'altezza de' piani i violenti uragani, perciò San Giorgio, nell' isola S. Giorgio tra le Bermudi, ha case poco alte (1).

III. Forma.

5. Le case d'Alessandria come quelle di tutti i paesi in cui le piogge sono rare, hanno un tetto piano.

5. Le case nell' Abissinia sono capanne rotonde coperte d'un tetto conico, forma necessaria contro la violenza della pioggia.

(1) Sant' Jago, come le altre città del Chili, è fabbricata in modo da evitare gli effetti del terremoto. Le strade sono sì larghe che gli abitanti ritirandosi nel mezzo non possono temere di restare offesi dalle case che rovinano. Costrutte con mattoni seccati al sole, sono generalmente coperte di paglia intonacata con argilla. La maggior parte delle case hanno un giardino, altro rifugio in cui si ritira l'abitante mentre la terra trema. E siccome gli alberi che vi crescono, sono più alti che le case, quindi Sant' Jago, vista da lungi, presenta più l'aspetto d'una foresta che d'una città.

Se si esaminano le capanne degli abitanti delle isole di Tana, degli Amici, d'Otaiti, d'Anamoka, situate in clima caldissimo, le scorderemo tutte aperte ed in modo che l'aria vi circola con facilità, essendo state costrutte a solo fine di servire di rifugio in tempo di pioggia.

6. *Porto-Ricco*. Invece di vetri che conserverebbero eccessivo calore negli appartamenti, le finestre sono guarnite di velli,

Le case de' Lapponi, dei Siberii, de' Kamtehatdali ed anco degli Svizzeri sono chiuse diligentemente: non v'ha aperture che le necessarie per entrarvi, ricevere un po' di luce e lasciare uscire il fumo. I Lapponi hanno spinto l'industria sino a costruire le loro case sotterra onde conservarvi più facilmente il calore (1).

6. Dalla fine di settembre alla fine d'aprile doppie finestre di vetro a Pietroburgo, e tra esse uno strato di sabbia; doppie le

(1) Quindi a misura che ci inoltriamo ne' paesi settentrionali, l'architettura è costretta ad impiccolire le finestre, restringere le dimensioni delle stanze, moltiplicare i ripari contro il freddo e i venti aquilonari, intavolare i pavimenti, ecc.

Gli architetti della Galizia dimostrano più d'aver fatto i loro studii in Italia che di consultare l'influenza degli elementi topografici, quando fabbricano sotto il 51 grado di latitudine come fabbricherebbero sotto il 43. Le loro case, con tetti orizzontali, crollano sotto la neve: le loro finestre, alte una testa, vengono spezzate da colpi di vento; è necessaria una foresta per alimentare i loro camini, alti quindici piedi, larghi dieci; la neve vi si precipita; gli ostruisce e non didiaccia (*Annales des voyages*, t. XV, pag. 292).

Alcuni palazzi a Mosca, costrutti senza riguardo al clima, secondo il gusto italiano, non sono abitabili; si può citare tra questi il palazzo di *Paschkow*, degno d'un Sovrano per la sua grandezza e magnificenza, ma sì poco abitabile, che il proprietario è stato obbligato di farsi costruire un piccolo alloggio a parte (*Annales des voyages*, t. I, p. 53).

L'architettura greca sembra poco conveniente anche ai climi caldissimi, esposti nel tempo stesso a grandi piogge, come, per esempio, Calcutta; giacchè l'altezza dei colonnati e l'apertura de' portici, lasciando troppo accesso al sole, conducono nell'interno delle case un calore eccessivo. Questo inconveniente è ancora maggiore nella stagione delle piogge; l'acqua penetra da tutti i lati nelle case, e le rende inabitabili. L'architettura un po' pesante degli Indiani, o i muri spessi e le piccole aperture del gotico-europeo, converrebbero assai meglio (*Annales des voyages*, t. XVI, p. 347).

di graticciate, di esterne imposte.

porte che mettono alle scale o ai corridoi non riscaldati; quasi tutti i pavimenti intavolati.

IV. Piani e forme.

7. A Dunkerque si abitano le cantine, atteso che le case non hanno che un piano od al più due. Si pretende che questi sotterranei non siano umidi, perchè sono scavati nella sabbia delle dune che è molto secca. La stessa sabbia è causa per cui essendo cosa pericolosa l'erigere fabbriche alte sul suolo, se ne accresce la profondità al disotto, il che aumenta la spesa giornaliera di luce artificiale (1).

7. Le inondazioni dell'Elba rendono impossibile l'uso delle cantine in Hambourg.

Nella città della Provincetown nel Massachussets (America settentrionale), situata sulla punta d'una stretta lingua di terra, lunga 75 miglia, in questa città, le case sorgono sopra pilieri in modo che le sabbie cacciate dal vento possono passare di sotto; senza questa precauzione le case resterebbero ingombrate e coperte (2).

(1) A Bagdad, ne' giorni di luglio e d'agosto il termometro di Fahrenheit, all'ombra, sale spesso a gr. 120 e 140. Gli abitanti si rifugiano allora in appartamenti chiamati *Zordanb*, formati espressamente tra i fondamenti delle loro case. Usando tutte le precauzioni possibili per accrescerne la freschezza, essi passano in questi mesti ritiri le più calde ore del giorno. Ciascuna famiglia ne esce al tramontar del sole, e sale sul tetto, voglio dire, sulla terrazza della casa per prendervi il cibo della sera. Si dorme anche all'aria aperta, finchè de' venticelli freddi venendo a spirare improvvisamente durante la notte, costringono i dormienti a ricercare gli angoli più caldi delle loro abitazioni (*Journal des voyages* t. XVIII, p. 400-401).

Africa. Da Schowey a Leggoun parallelamente alla riviera Schary v'ha una regione poco frequentata, coperta in parte di maremme, d'acque stagnanti e d'ogni sorta d'insetti incomodi, tra i quali le zanzare dal pungolo acutissimo. Gli abitanti di questi tristi luoghi hanno l'abitudine di tenersi molte ore del giorno nelle loro capanne, composte di cinque a sei cellette inchiuso le une alle altre, e costrutte in modo che li garentiscono quasi interamente dagli insulti di questi insetti (*Nouvelles annales des voyages*, avril. 1825, pag. 48).

(2) *Achéa* (isola di Sâmatra). Le case in generale sono fabbricate sopra palafitte di bambou, ed alte alcuni piedi sopra il suolo, acciò l'acqua inon-

8. I tetti, a Cachemire, in pialta-forma, sono coperti da denso strato di terra mobile, la quale guarentisce le case dalla neve, abbondante nel verno, e le rende allora calde, v' introduce nella state una freschezza piacevole, mentre gli innumerevoli fiori ch' ella produce, adescano l'occhio co' loro colori e l'oderato co' loro profumi, dando a Cachemire, vista da un' eminenza, l'aspetto d' un immenso parterre, riccamente smaltato (1).

dante possa passare di sotto nella stagione delle piogge (*Hist. de Sumatra*, t. II, p. 224-225).

I Sianesi, abitanti sulla sponda del fiume Menau, sono costretti ad alzare le loro capanne cinque a sei decimetri sul suolo, per preservarsi dalla continua umidità che lo straripamento delle sue acque eagiona. Talvolta la loro precauzione giunge al punto di costruire le loro capanne sugli alberi, alla cima de' quali salgono col mezzo di scale che ritirano per tema di sorpresa mentre dormono.

Nell'Orland, penisola in Norvegia, i magazzini, ne' quali si custodiscono il pane, il formaggio, il burro, i grani e cose simili, sono separati dagli altri edifizii e situati per la maggior parte nel mezzo della corte di ciascuna casa. Staccato il loro pavimento dal suolo sorgono sopra pilastri, affine di impedire i sorci di penetrarvi (*Fassicus, Voyage en Norvège*, pag. 156).

1) *Journal des voyages*, t. V, pag. 76. Le case sono di legno, atteso la frequenza de' terremoti.

Si osserva lo stesso nella Svezia: sotto quelle capanne di legno coperte di verdura nella state, *Vallerius* e *Cronstadt* fondarono la mineralogia, *Bergmaan* creò la chimica e la geografia fisica, *Linneo* pose le basi della botanica.

Non fa d' uopo per altro rappresentarsi queste abitazioni come meschine baracche, prive d' ogni comodo ed eleganza. Le fondamenta sono per lo più di pietra, costrutte con molta solidità. L'armatura interna è vestita di tavole pinte ad olio; si riempiono i vuoti con pece, catrame, licopodio, onde impedire al vento e al freddo di penetrarvi (*CATTEAU, Tableau des Etats danois*, t. III, pag. 96-97).

2) Nella contea di *Werdenfels* (Baviera) i tetti sorpassano di sei ad otto

8. Non si può far uso dell' accennata pialta-forma, nè della terra mobile sui tetti dove è fortissimo il vento e copiosa la pioggia; qui talora vi si pongono sopra grosse pietre, acciò il vento non trasporti l'armatura di legname, come, per es., sulle montagne di *Poli* nella *Romagna*; talora si coprono di sole canne, onde prevenire i danni della caduta de' tetti, come, per es., al *Capo Buona Speranza* (2).

V. Esposizione.

9. È uso immemorabile nelle Alpi marittime di rivolgere le finestre delle case verso mezzodi, essendo la esposizione più fresca nella state e più calda nel verno. Infatti i venti marini che soffiano sulla costa, producono un dolce tepore in quest'ultima stagione ed una freschezza sempre cara nella state. Sono essi che fanno salire il termometro nella stagione fredda, e rendono a Nizza più sopportabile la state che in molte altre città, non escluse Parigi e Strasburgo, dove il calore riesce infinitamente più incomodo (1).

9. Seguendo William Petty nelle sue congetture, è cosa curiosa udirlo predire che Londra s'accrescerà principalmente dal lato dell'ovest, perchè, dic'egli, il vento dell'ovest, regnando tre quarti dell'anno, e cacciando il fumo da questa parte sopra quella dell'est, le dà un gran vantaggio d'atmosfera in una città in cui si consuma immensa quantità di carbon fossile, vantaggio che determinerà le persone comode ad abitarla esclusivamente, e queste trarranno seco la serie degli artigiani che esse impiegano.

VI. Costo.

10. La costruzione d'una capanna non costa al paesano di Giava più di sei a dodici franchi. I muri sono costrutti con rami di bambou stacciati ed uniti insieme come gratteggi. Non v'ha finestre; non si riceve la luce che dalla porta, il che ha pochi inconvenienti in un clima in cui tutti i lavori domestici possono farsi all'aria aperta, e dove si aspira piuttosto a garantirsi dall'ardore del sole che

10. La costruzione d'una casa è un oggetto estremamente costoso nella città di S. Pietro e Paolo nel Kamtschatka, e ne è causa la mancanza totale del legname che fa d'uopo far venire dall'interno del Kamtschatka. Una piccola casa che l'agente della compagnia d'America ha fatto costruire pel deposito delle mercanzie, gli costò più di 10,000 rubli. Una simile casa non sarebbe costata più di 600 ad 800

pedi il livello delle muraglie, e sono un preservativo al passeggero contro le pioggie abbondanti che cadono a torrenti in quelle alte regioni (Vol. I, pag. 463). All'opposto nell'Egitto le case hanno neppur l'ombra delle grondaie, perchè non vi piove.

1) Fourné, *Voyages aux Alpes maritimes*, t. I, pag. 288.

a cercare un rifugio contro il cattivo tempo.

Le più grandi case nelle quali alloggiano i capi superiori, e che richieggono cinque o sei appartamenti, non costano più di 250 a 300 franchi (1).

VII. *Durata.*

11. L'alto Egitto è la contrada in cui si incontrano i più antichi monumenti; si dà alle sue piramidi la durata di 2684 anni almeno. In quella che si vede ad *Hilaboun*, benchè tra tutte la meno conservata, si scorgono « masse di pietre calcari che » servono di nucleo ad un monte » di mattoni non cotti. Questa

ruùli a Pietroburgo. La ragione si è che il legname non può essere trasportato nella prima città, se non se con molta difficoltà e pericoli, e che non si costruiscono che case di legno (2).

11. L'India è una contrada coperta di rovine: si debbe attribuire l'immenso loro numero ad una fortissima vegetazione che si sviluppa rapidamente tra gli interstizi de' mattoni: le più belle moschee sono coperte di erbe e d'arboscelli, le radici dei quali insinuandosi tra le fessure rovinano le muraglie. Questa

1) *Nouvelles Annales des voyages*, t. III, pag. 137-139.

2) Parlando della spesa non dimenticherò che, si nelle Alpi come ne' Pirenei, i pastori sono costretti ad abitare in due case, una d'inverno, nelle regioni più basse, l'altra d'estate nelle regioni più alte, dove si trovano i pascoli. In quella d'inverno si ritirano colle greggie finchè durano le nevi, e vi consumano le provviste estive.

Riassunto degli elementi topografici

che influiscono sull' alloggio.

- 1° Qualità o mancanza di materiali;
- 2° Mancanza di combustibile;
- 3° Abbondanza di legnami;
- 4° Inondazioni qualunque;
- 5° Freddo;
- 6° Calore;
- 7° Pioggia;
- 8° Venti;
- 9° Suolo sabbioso;
- 10° Terremoti;
- 11° Sorci;
- 12° Insetti.

» fragile costruzione, forse più
 » antica delle piramidi di Memfi,
 » sussiste ciò non ostante tut-
 » to, tanto il clima dell'Egit-
 » to è favorevole ai monumenti!
 » Ciò che sarebbe distrutto da
 » alcuni de' nostri inverni, dice
 » il francese Denon, resiste qui
 » vittoriosamente al peso di-
 » struttore d'una massa di se-
 » coli » (*Voyage dans la basse
 et la haute Egypte*, pag. 86) (1).

12. Da quelle immense masse
 passando alle case, ai tuguri,
 ritroviamo che ivi le scale,
 gli sguauci, i forni, gli uten-
 sili, i fornimenti da camera,
 tutto è formato con fango misto
 a paglia tagliata, cotto al sole;
 e tutto dura almeno quanto la
 vita d'un uomo (*Idem, ibid.*,
 pag. 75-74).

13. A Unterseen, cantone di
 Berna, si veggono case di legno,

fortissima e rapidissima vege-
 tazione è una conseguenza ne-
 cessaria dell'umidità e del ca-
 lore. A questa forza fisica s' u-
 nisce il pregiudizio che ritiene
 ciascuno dal conservare ciò che
 non costrusse egli stesso (2).

12. Dall' India passando al-
 l'America meridionale, troviamo
 le stesse forze distruttrici. « A
 » Buenos-Aires l'atmosfera è u-
 » midissima, e le stanze espo-
 » ste all'ovest hanno sempre le
 » muraglie bagnate e coperte
 » di muffa. I tetti, verso lo stesso
 » lato, sono tutti ingombri di
 » cespugli e d'erbe che vi cre-
 » scono sopra, e che è forza
 » estirpare di tempo in tempo
 » per impedire la degradazione
 » delle case » (*Journal des vo-
 yages*, t. V, pag. 173).

13. Il clima piovoso ed umi-
 dissimo al sud-ovest del Chili

1) Se fosse possibile che succedesse un cambiamento momentaneo nell'or-
 dine che la natura ha stabilito imperturbabilmente in Egitto; se succedesse,
 per es., che de' venti straordinari arrestassero e disciogliessero un gruppo
 di quelle nubi che il vento del Nord caccia in estate contro le montagne
 dell'Abissinia, le città e i villaggi dell'Egitto sarebbero stemperati e lique-
 fatti in alcune ore, e si potrebbe seminare sullo spazio che occupavano.

2) Esaminando i monumenti che esistono sulle alte montagne di Giava, si
 scorge che nessuna specie di muschio o licheno s' unisce all'azione del tempo
 per corroderli; in quelle alte regioni la temperatura non è sì calda da fa-
 vorire la vegetazione delle piante, le radici delle quali distruggono sì rapi-
 damente gli edifizii nelle pianure (*Journal des voyages*, t. XVIII, p. 285-286).

le quali sussistono dal 1550 e 1650 (Ebel, *Manuel du voyageur en Suisse*, pag. 567, 3^e édition).

14. Nelle rovine di Pompeia, distrutta da 1750 anni circa, ci si mostrarono, dice un viaggiatore, i ceppi di legno d'un soldato che gli operai scavando scoprirono seduto su d'una pietra. Restano ancora molti pilieri di ordine corintio in forma di colonnato, alcuni de' quali sono molto ben conservati, e su d'essi veggonsi i nomi de' soldati di guardia leggibilmente scolpiti da essi stessi. Non lungi di là il tempio d'Ercole; gli altari, delle eleganti cornici ed altri ornamenti d'architettura esistono in uno stato di conservazione veramente sorprendente, e le pitture stesse che si veg-

accorciano la durata delle case che sono di legno (*I viaggiatori non ci danno notizie più precise* (1).

14. Una delle ragioni della poca ricercatezza dei mobili alla Guadalupa, alla Martinica, e in generale alle isole equatoriali, si è l'impossibilità di preservarli dall'azione distruttrice del clima. Converrebbe rinnovarli ogni due o tre anni, e la spesa sarebbe enorme; quindi gli abitanti amano meglio d'ammassare ne' loro serigni le oncie d'oro e le piastre, le quali non temono nè gli insetti, nè l'umidità, nè il calore.

Testimonio della forza distruttrice dell'umidità negli stabilimenti inglesi di Africa, il commodoro Collier propone che negli ospitali militari si faccia uso di colonne di ghisa (*Journal des*

1) Nell'isola Penag, o isola del principe di Galles, esiste una specie di formica bianca, l'insetto più distruttore che si possa immaginare. Queste formiche si introducono tra i palancati e le muraglie di terra, guardandosi bene dall'innocentare le pareti interne ed esterne, mentre ne distruggono interamente il mezzo; perciò, al minor vento, queste muraglie, rimaste senza forza reale, cedono improvvisamente, la casa precipita, e lo sgraziato proprietario, ingannato da un'apparente solidità, rimane talvolta vittima di questo non preveduto accidente. Egli ne ignorerebbe anche la causa se una legione di formiche non sbucasse allora dalle rovine, e non venisse ad accennargli i nemici che l'assalivano segretamente (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XV, pag. 160).

Gli stessi insetti producono gli stessi guasti alla Martinica, alla Guadalupa, a San Domenico. Essi divorano le armature di legno degli edifici, aprendosi il varco in tutti i luoghi col mezzo di gallerie o strade coperte che hanno la larghezza de' tubi delle grosse penne (*Les Antilles françaises*, tom. I, pag. 96).

NB. Quasi tutte le case sono ivi di legno.

gono sulle muraglie, non soffrono il benchè minimo deterioramento (*Journal des voyages*, t. XI. p. 101-102).

voyages, t. XIII. pag. 181) (1).

§ 5. *Continuazione dello stesso argomento.*

Cenno sul bisogno di combustibile.

1. Abbiamo veduto nel 4. volume, che le esposizioni meridionali e la vicinanza del mare addolciscono il clima. Or ecco l'influenza di questa legge sulle abitudini economiche. A Bergen (nella *Norvegia*) e in tutta la costa di quel paese tra il 60° e il 62° grado di latitudine,

1. Abbiamo veduto nel 4. volume che cresce la intensità e la durata del verno crescendo l'altezza sul livello del mare. Or ecco l'influenza di questa legge. A Roerar, situata nella più alta regione della *Norvegia*, è necessario riscaldare gli appartamenti anche in estate.

1) L'umidità unita al calore riesce talmente corrosiva tra i tropici, che in pochissimo tempo la ruggine si diffonde sopra tutti i metalli suscettibili di ossidarsi. Il legno più duro dell'Europa, la quercia, non le oppone che una debole resistenza: tutti i carretti de' cannoni spediti di Francia alla Martinica e alla Guadalupa, affatto nuovi, ben ferrati, ben condizionati, cadono in polvere, dopo d'essere rimasti due anni al più all'aria aperta sulle batterie.

Ivi per altro la natura produce abbondantemente de' legnami infinitamente più duri, più forti, più compatti che quelli d'Europa, ed atti a resistere più a lungo all'azione disorganizzatrice dell'umidità combinata col calore.

La pronta ossidazione de' metalli in que' climi umidissimi e caldissimi consiglia ad escludere dalle cucine le caldaie di rame, le casserole e gli altri utensili dello stesso metallo, giacchè, qualunque attenzione si usi, e non si è sempre sicuri di ottenerla, non basta a garantire l'innocuità.

Non dimenticherò di accennare che la temperatura influisce anche sull'uso dei letti: mentre ne' paesi caldissimi si dorme per lo più sopra tele fortemente tese col mezzo di telai di legno, ne' paesi freddi si può far uso moderato di letti di penna impunemente.

Osserverò finalmente che i diversi gradi di rugiada permettono o vietano negli stessi paesi equatoriali di dormire all'aria aperta nelle corti, ed a misura che cresce la differenza tra la temperatura diurna e notturna, si fa sentire il bisogno di coperte da notte.

l'inverno è molto piovoso, rari i diacci e la neve. Questa stagione poco rigorosa rende necessaria minor quantità di combustibile che a Crocovia, Praga, Vienna in Austria sotto la latitudine di 50 a 48 gradi.

2. Abbiamo veduto che in pari circostanze decresce il calore decrescendo la latitudine; or ecco la influenza di questa legge: nel Portogallo, per es., non avete bisogno di camini fuorchè nella cucina; quindi, oltre la diminuzione della spesa per combustibile, cambiamento nella costruzione delle case; dite con maggior ragione lo stesso degli altri paesi più vicini all'equatore e non elevati sul livello del mare.

3. L'abbondanza dei combustibile influisce sulla pulitezza delle città, senza ricordar qui la sua influenza sulle arti già accennata altrove. La pulitezza delle città, dei borghi, de' villaggi dell'Olanda è dovuta in gran parte alla torba di cui abbondano que' paesi, torba con cui si cuociono i mattoni che muniscono i marciapiedi delle strade e canali.

4. Al Rio della Plata vi era per l'addietro l'abitudine d'asciugare i montoni ivi copiosi, asseccarli al sole e farne ammassi. Si vendevano come combustibile per riscaldare i forni

Nell'isola di Sumatra, benchè situata sotto la zona torrida, gli abitanti delle men alte montagne accendono il fuoco per riscaldarsi anche a giorno inoltrato (Marsden, *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 24).

2. Crescendo l'intensità e la durata del freddo nei paesi settentrionali, è necessario moltiplicare le stufe quasi quanto le stanze, e tenere chiusi gli appartamenti. La molteplicità delle stufe somministra lavoro a cinque o sei classi di artisti. Gli appartamenti chiusi, e quindi l'aria viziata, devono influire sensibilmente sulla salute degli abitanti. Fors'anche quel continuo calore rende più precoce la pubertà.

5. La mancanza di combustibile per cuocere mattoni costringe a costruire case con fango e paglia.

Le case costrutte con fango e paglia portano seco l'insalubrità e il pericolo di incendi.

La mancanza di combustibile costringe gli abitanti del paese d'Aunis, del Poitu e d'una parte della bassa Normandia ad abbruciare lo sterco bovino, cioè a torre una forza all'agricoltura.

4. Alla baia di Baffin (77 gr. di latitudine) le eriche, i licopodi, i grossi licheni, sono unici prodotti della vegetazione. Il licopodio che cresce abbondantemente all'altezza di sei ad otto

de' mattoni, due piastre e mezzo al cento. Si servono tuttora gli indigeni di materie animali per riscaldare tutte le fornaci, giacchè i combustibili vegetabili e minerali sono ivi estremamente rari (*Nouvelles Annales des voyages*, tom. IV, pagine 544-545).

pollici, bagnato nell'olio o nella grascia delle foche o de' narvali, serve di stoppino e produce un calor sufficiente per cuocere i cibi; riscaldare gli abitanti e illuminare i tristi tuguri (*Journal des voyages*, t. III, pagina 180).

§ 4. Vitto (produzioni, conservazione, bisogno).

1. Influenza sulla produzione e conservazione.

1. I prodotti cereali, in estensione, giungono sino al 69° di latitudine nord; in altezza, sorgono sino a 12,000 piedi; ma entro questi limiti l'uomo può procurarsi anche i prodotti animali delle greggie bovine e pecorine.

1. Al di là del 69° di latitudine, la natura non presenta altra risorsa all'uomo che la caccia, la pesca e la pastorizia de' renni; quindi quelle popolazioni sono limitate ai cibi carnei.

2. Un vantaggio che colgono i Russi dal rigore del loro clima, si è quello di poter conservare le proprie provvigioni. Le brave faccendiere, appena veggono venir il gelo, verso la fine d'ottobre, ammazzano tutto il pollame ammucciandolo in una tina a strati e separando ogni strato di polli con un suolo di neve, donde poscia li cavano

2. L'umidità unita al calore non solo scompone e corrompe tutte le vivande con sorprendente rapidità fra i tropici, ma fa nascere miriadi di insetti che divengono un nuovo flagello per gli Europei ivi domiciliati (1).

Scemando l'umidità e crescendo il calore si può conservare delle carni anche tra i tropici, come ho detto altrove (2).

1) L'umidità è lo stato di temperatura più favorevole alla fermentazione de' grani ed alla moltiplicazione degli insetti che li divorano; ella accelera la fermentazione putrida delle bevande, ecc. Questi e simili fenomeni dimostrano i vantaggi delle osservazioni igrometriche.

2) Un calore attivissimo e secco riesce ad inaridire le carni al punto da poter essere ridotte in polvere e conservate in questo stato pe' tempi di carestia, come fanno i cacciatori *Bosjemen*, tribù africana ne' dintorni del Capo Buona Speranza (*Journal des voyages*; tom. XIV, pag. 74).

secondo il bisogno, e così risparmiando per molti mesi il mantenimento di questi animali. I vitelli *gelati* di Arcangelo, che si portano a Pietroburgo, sono riputati i migliori del paese, e non si distinguono da quelli che furono ammazzati di fresco, essendo ugualmente sostanziosi.

3. Dal 56 al 48 grado di latitudine lussureggia la vite in compagnia del frumento: quindi l'abitante può mangiare pane di frumento, cereale che contiene maggior glutine, e bere vino, bevanda che contiene maggior spirito.

4. La situazione di Palermo a' piedi di un anfiteatro di montagne, le procura in gran copia le acque più pure. Si fanno salire alla cima delle case col mezzo di tubi di terra cotta. Oltre un gran numero di fontane, v'ha nella città di molti pozzi, de' quali si fa frequentissimo uso, perchè l'acqua ne è buona e la temperatura costante.

Tripoli si procura l'acqua pe' bisogni giornalieri raccogliendo la pioggia in cisterne situate sotto le corti, e nelle quali conservasi sommamente pura. È questa la sola acqua che si possa ottenere nel paese, giacchè l'acqua che trovasi nelle terre è salmastra e spiacevole al gusto.

L'influenza de' diversi gradi d'umidità nella disseccazione dei pesci è stata accennata nel primo volume.

Parecchi fatti dimostrano dunque che l'igrometro e il termometro sono esatte misure di più rami d'economia domestica.

5. Dove prospera solamente la segale o l'orzo, l'abitante è costretto a contentarsi di pane men nutritivo, e bere birra o sidro. Si trova in questo stato gran parte dell'Alemagna, la Prussia, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, ecc.

4. Venezia, Roma, Parigi, Londra e cento altre città sono costrette a fare ragguardevoli spese per procurarsi l'acqua di cui mancano, e che non sempre ottengono ottima per l'alimento giornaliero. Nulla, nè anche il Coliseo, non rappresenta meglio la grandezza e la popolazione dell'antica Roma, quanto quegli acquedotti che attraversando valli e monti le conducevano l'acqua talvolta da paesi distanti 70 miglia.

Zoçeir (in Egitto) non può avere cisterne perchè non vi piove, nè pozzi perchè non trovasi buon'acqua sotterra. L'acqua di cui fanno uso le persone ricche, viene da una fontana distante 8 a 9 leghe dalla città.

5. In Italia e simili latitudini essendo possibile la coltivazione di qualunque specie di cereali, si può fabbricare qualunque specie di pane.

6. In Lombardia la temperatura permette di far pane ogni giorno dell'anno.

7. In quasi tutti i paesi si serve di combustibile per far cuocere gli alimenti.

8. Nella Lombardia una libbra di pane vale meno che una libbra di burro.

II. Bisogno (*Influenza degli elementi topografici sul*).

9. I popoli delle contrade meridionali non hanno bisogno per sussistere che d'una certa quantità d'alimento molto inferiore a quella che è necessaria agli abitanti dell'ovest e del nord dell'Europa. Io ho veduto a mangiare i paesani dell'Alsazia, dice Foderé, e certo uno del loro pranzi basterebbe per tre giorni all'agricoltore di Marsiglia. I soldati delle potenze alleate (*giunti in Francia*) mangiavano due volte più che i paesani d'Alsazia; ed io non consiglierai punto agli Alemanni

5. In alcune parti della Norvegia, a Tryssild, e nelle parti più montuose dell'Oesterdal, è forza far uso del pane fatto con poca farina d'orzo e cortecchia (Buch, *Voyage en Norvège*, t. I, p. 169).

6. In Val Formazza, alta 648 tese sul livello del mare, non si fa pane che una volta all'anno: il freddo ne è in parte la cagione.

7. Nelle isole del golfo detto Bredefjord (Islanda) vi sono sorgenti sì calde che gli abitanti se ne servono per far cuocere la carne (Catteau, *Etats danois*, t. II, p. 246).

8. Nelle montagne elvetiche una libbra di burro vale meno che una libbra di pane.

9. L'esperienza che insegna a ciascuno che nella state scema il bisogno di mangiare, rende credibili certi fatti:

a) La quantità ordinaria di alimento consumata dalla maggior parte de' Beduini, non oltrepassa le sei once al giorno; sei o sette dattili bagnati nel burro fuso, qualche poco di latte liquido o coagulato basta ai bisogni giornalieri d'un uomo (*Annales de voyages*, tom. XXIII, p. 82).

b) Le Vaillant nel *Viaggio al Capo di Buona Speranza*, par-

e ai Russi di fare un lungo soggiorno nella bassa Provenza e nelle Alpi marittime, a meno di non mangiarvi le loro scarpe e i loro cinturini, come successe ai primi nel 1799 (*Voyage aux Alpes maritimes*, t. II, p. 188-189).

L'umidità del clima inglese esige che l'abitante sia alimentato con sostanze molto nutritive, tanto più che i cereali inglesi hanno menò glutine che quelli delle contrade meridionali, e lo stesso pomo di terra abbonda meno di fecola che quello di Francia.

10. L'Artois e l'Hainaul: sono i cantoni della Francia più proclivi all'ubbrachezza. Non solo gli uomini ma anche le donne si gloriano di essere potenti bevilrici. Questo vizio cresce a proporzione che si inoltra nella Fiandra austriaca, e va scemando a misura che si avvanza nella Picardia.

lando degli effetti del calore, dice: un calor soffocante toglie poi anche l'appetito, e la carne fresca o salata non eccita che avversione; quindi non si faceva più cuocere cosa alcuna. I miel Ottentotti dormivano di giorno, ed io non viveva che di biscotto, e tutto il raffinamento della mia sensibilità consisteva a bagnarlo nel latte di capra che mi riusciva sempre aggradevole (t. III, p. 245).

c) L'Indiano, collocato in regioni prodigiosamente fertili, come ho detto altrove, ha minori bisogni che l'abitante d'Europa, e vive con minore spesa. Un tessitore si nutre con una libbra di riso la quale gli costa centesimi 5 a 4
guadagna giornalmente 30

Gli restano per gli altri bisogni 27 a 26

10. Della Spagna e del Portogallo dice Linz: gli abitanti non si accostumano al vino, e la quantità che un Tedesco od un Inglese ne può bere, dopo un corto soggiorno in quel paese, senza soffrirne danno, basta ad ubbriacarli (*Voyage en Portugal*, t. I, p. 179) (1).

1) L'ubbrachezza è ben più comune nel Nord che nel mezzodi, dice Bonstetten; l'acquavite è il veleno della Norvegia, della Lapponia e di tutti i popoli al di là del Baltico (*L'Homme du Midi et l'homme du Nord*, pag. 75).

§ 5. *Abiti.*

1. Abbiamo veduto nel 1° volume, che fra i tropici è minima la variazione nell'igrometro, nel termometro, nel barometro. Questa costante temperatura lascia la facoltà di cambiare frequentemente di abito e seguire gli inviti della moda; anzi il calore e l'umidità promovendo lo sviluppo di insetti schifosi, è forza cambiare di camicia almeno tre volte il giorno.

2. Ne' paesi caldi e ventilati, il corpo trovandosi in istato di continua traspirazione, gli abitanti abbisognano di ampi abiti, i quali da un lato rendono meno sensibile l'impressione del calore sulla pelle, e premuniscono contro le variazioni atmosferiche; dall'altro permettono al calore del corpo d'esalare e all'aria d'assorbirlo circolando.

Quindi dominano abiti larghi e ondeggianti nell'India, Arabia, Turchia, Spagna, Portogallo, ecc.

3. I paesi umidi, vicini al mare, ai fiumi, ai laghi, alle paludi, alle risaie, vogliono che l'abitante abbia coperte tutte le parti del corpo, acciò gli umori galleggianti nell'aria non si introducano nei pori della pelle, sempre pronti a riceverli.

1. Ne' climi molto variabili, come, per es. nell'America settentrionale, dove nel cuor della state si danno giorni e notti fredde, e in ogni tempo innumerevoli vicissitudini nella temperatura, è forza essere molto circospetti nel cambiare d'abiti, se non si vuole soggiacere alle flussioni catarrali, dolori reumatici, neuralgie e simili conseguenze della traspirazione soppressa.

2. Siccome i vestimenti conservano tanto meglio il calore quantopiù immediatamente s'applicano alla pelle, e le parti che coprono le estremità lasciano minore accesso all'aria esteriore, perciò ai popoli settentrionali convengono abiti stretti e serrati.

Gli abitanti de' paesi freddi abbisognano di essere ravvolti in pelli, le quali inceppando l'aria non le permettono di circolare liberamente e rubare al corpo il calore.

3. Dove è forte il calore e scarsa la ventilazione, gli uomini non si vestono che per decenza. I ragazzi vanno nudi sino all'età di quindici anni nel Sennaar, in tutto il Nilo superiore, nell'Abissinia, ecc. A Giava le donne si contentano di attaccarsi intorno alle reni

4. Nell'Africa meridionale si trovano frequentemente delle sabbie si riscaldate dal sole nel cuor della state, che gli indigeni stessi non possono passeggiare se non che con zoccoli ai piedi (*Journal des voyages*, t. XX, p. 53).

A Parigi oltre l'indole tenace di quel fango, il numero delle giornate piovose giungendo a 164, a 183, ed anche 222, deve accrescere il consumo generale delle scarpe (2).

§ 6. Comodi e incomodi.

I. Forma del suolo (*Influenza della*).

1. Le città in pianura, suscettibili di comode strade, permettono l'uso delle carrozze a chiunque ha mezzi di adoprarle.

2. In Inghilterra v'ha un numero prodigioso di persone che

una specie di grembiale che non oltrepassa il ginocchio (1).

4. Atteso l'indole sabbiosa, secca, non estremamente calda del suolo, l'artigiano arabo viaggia a piedi nudi con una semplice camiciuola. Uomini e donne vanno per la maggior parte a piedi nudi nell'India.

In generale ne'paesi caldi lieve è il calzare e scarno in modo che il piede è mezzo scoperto, il che, a motivo del freddo e dell'umidità, non è permesso ne'climi temperati.

1. Il ripido pendio delle città fabbricate sulle montagne ammettendo solo l'uso dei cavalli o dei muli, le signore sono costrette ad andare alla campagna a cavallo (3).

2. Non possono i signori scozzesi cambiare le loro montagne

1) *Carinzia*. Nella vallata di Geil le sottane delle donne giungono a stento alla polpa delle gambe, uso comandato dalla natura delle strade in paese montuoso.

2) *Hermanstadt*. Le donne e gli uomini non escono di casa che stivalati; giacchè le strade non essendo selciate, nè munite di ghiaia, nel verno e in tempo di pioggia si ha fango sino a mezza gamba, e nella state si è abissati nella polve (*Journal des voyages*, t. XVI, pag. 414).

3) Impedisce l'uso delle carrozze l'eccessiva ristrettezza delle strade, voluta dallo scarso terreno, come nelle isole greche, dove è generale l'uso dei muli. L'isola di Lemno avendo grandi pianure, è la sola in cui Villoison abbia veduto delle carrozze.

vivono alla campagna tutto l'anno, e la residenza de' quali contiene tutti i comodi d'un soggiorno abituale, e tutti i raffinamenti del lusso più ricercato sì nell'interno delle case che ne dintorni di esse. Abbiamo veduto altrove che il soggiorno di questi signori nelle campagne esercita moltissima influenza sull'agricoltura.

5. Viaggiando in Inghilterra non si ha bisogno di alcuna provvisione, nè altra sollecitudine aver si debbe fuorchè quella di tenere ben fornita la borsa; ovunque v'arrestiate, qualunque bisogno vi sorprenda, tutto ritrovate ordinato e fatto anticipatamente per voi.

in soggiorni di lusso, giacchè un paese situato in mezzo ad immensi pascoli non può somministrare agli abitanti che lana e montoni; e tutti gli altri oggetti più raffinati dovrebbero esservi condotti da grandissime distanze per istrade impraticabili, per conseguenza con straordinaria spesa.

5. Nella Svizzera, partendo di mattino per salire una montagna, è necessario munirsi di pane, di formaggio, di salume, di kirsch-vasser, giacchè, in onta di abbondante colazione, sarete presto tormentato dalla fame in quell'aria sottile ed elastica, senza ritrovare osterie; non avendo altronde le osterie letti per più persone, non si può viaggiare in più di due o tre.

II. Stato termometrico, igrometrico, anemometrico

(Influenza dello).

4. L'uomo, sensibile al caldo e al freddo, alla pioggia e al vento, costretto a passare giornalmente da un luogo ad un altro per motivi di culto, per esercizio delle arti, per vicende d'affari, e movendosi sopra terreno talora ingombro da neve, talora smaltato di fiori, deve soffrire ora nissuno, ora maggiori o minori incomodi, secondo che prevalgono i medii o gli estremi gradi termometrici, igro-

4. In Tra-ouan, città sulla costa occidentale dell'isola Formosa (lat. 25° 20'), le strade della quale larghe 50 a 40 piedi si tagliano ad angoli retti: in questa città, dissi, l'eccessivo calore costringe a coprirle con lunghe tele, sette ad otto mesi dell'anno; pubblica spesa per scemare incomodo ai cittadini.

A Coupang, città sulla costa sud-ovest dell'isola di Timor, vasti alberi indiani ombreggiano

metrici, anemometrici; ed anche tra i medii e gli estremi incontrar si debbono rimarchevoli differenze; quindi si presentano cinque combinazioni.

1° Uomo che senza incomodo può andare a piedi alla distanza di più miglia;

2° Uomo che, durante l'eccessivo calore, è costretto ad andare in calesse, come, per esempio, nel basso Canada;

3° Uomo che l'eccessivo calore e il pessimo stato delle strade forzano ad andare a cavallo, sulla sella del quale sorge un'ombrello, come nel Brasile;

4° Uomo con pattino sotto i piedi per sdrucciolare sul ghiaccio come d'inverno nella Svezia;

5° Uomo sui trampoli come nelle lande di Bordò (1).

quasi tutte le contrade: il loro denso fogliame diffonde nell'aria una freschezza sommamente necessaria in que'climi ardenti.

Ho detto nel primo volume che gli abitanti di Suza non osavano uscire dalle loro case nel mezzodì temendo di rimanere uccisi dal calore.

Il Groenlandese non esce dalla sua capanna se non che dal maggio al settembre per vivere sotto le tende. La terra non è affatto sciolta dal ghiaccio che al mese di giugno, ed anche allora l'è solamente alla superficie, e nevicata continuamente sino al solstizio d'estate. Ricomincia a nevicare nell'agosto, ma la terra non è coperta di neve che al mese d'ottobre. Ella non resta a lungo ammonticchiata, giacchè quella che non è disciolta dal sole è dispersa dal vento; ma allora l'aria ne è talmente ripiena, che i Groenlandesi non osano uscire dalle loro abitazioni perchè ne risentirebbero straordinario incomodo (2).

1) Nelle lande di Bordò coperte di strati d'acqua profondi dai 3 all'9 decimetri, non potendosi andare nè a piedi nè a cavallo, e meno in cocchio, i pastori, obbligati a trasportarsi da un luogo all'altro, fanno uso di trampoli che li innalzano sul suolo, e permettono loro di giungere a grandi distanze in poco tempo. Questo mezzo altronde procura loro la facilità di stendere lo sguardo sopra tutte le lande, e vegliare con maggior sicurezza sul gregge che venne loro affidato.

2) Dal principio di novembre sino alla fine di febbraio le capanne delle più alte regioni sui monti de' Giganti (tra la Boemia e la Slesia, lat. 50° 34', 50° 55') restano talmente sepolte sotto la neve, che solamente il fumo che ne esce, indica la loro situazione. Le persone così sepolte vive correrebbero pericolo di morir di fame, se l'esperienza non avesse dimostrato loro la

§ 7. Piaceri.

I. Stato termometrico (Influenza dello)

4. La possibilità di còrre piaceri sociali e più piaceri misti, 47 gr. sul termometro di Reau-

necessità di fare anticipate provvisioni. Essi passano in questo modo molti mesi senza avere alcuna comunicazione cogli abitanti delle valli. Se qualcuno muore, è forza seppellirlo nella neve, finchè un tempo più dolce permetta di trasportarlo al sepolcro, distante talvolta molte leghe. Quando questi solitari forzati vogliono portarsi ad una vicina capanna, sono costretti ad uscire dal tetto, ovvero aprirsi un passaggio abbattendo le nevi a strati, poscia continuare il loro penoso viaggio con calzari fatti espressamente per quest' uso. Non è necessario di far osservare, che la neve coprendo da tutte le parti quelle capanne, impedisce la rinnovazione dell'aria, la quale, guasta dalla respirazione degli uomini, de' cani, delle pecore, delle vacche, deve, unitamente al cattivo alimento, agire sulla salute degli abitanti.

Aggiungi che frequentemente una nebbia densa involupa quelle regioni, e talvolta densa a segno che rende invisibili gli oggetti, distanti solamente qualche passo, interrompe ogni comunicazione tra le case situate nelle differenti parti delle montagne, ed impedisce di far uscire le greggie (*Nouvelles Annales des voyages*, t. IX, pag. 32-35).

Lo stato anemometrico produce altri incomodi con quella gradazione che passa tra il più lieve movimento dell'aria e'l più violento uragano.

I. Comincerò dai monti de' Giganti sopracitati. I venti ivi dominanti corrono sempre tra l'ovest ed il sud, tra l'ovest e'l nord. Ora l'incomodo grave e continuo che deve provare la macchina umana, è dimostrato dai seguenti sintomi:

1° Dal deperimento de' muri di tutte le capanne dal lato esposto a quella corrente d'aria;

2° Dalla corteccia degli alberi coperta di muschio e di licheni dal lato suddetto;

3° Dall'abbassamento di tutti i rami diretti al sud-est (*Idem, ibid.*, p. 38).

II. *Capo Buona Speranza*. Il vento dominante nella stagione detta estiva, cioè dal settembre alla fine di marzo, soffia dal sud-est e soventi con estrema violenza. Nulla può guarentire dalle sabbie che egli trae seco. Esse penetrano negli appartamenti più chiusi e ne' bauli meglio serrati. Allora non si può uscire di casa se non se premunendo gli occhi contro il pericolo con una specie d'occhiali.

III. *Groenland*. Frequentemente in autunno, tal fiata in estate, i venti provenienti dal sud, diretti costantemente verso il nord, soffiano con tanta impetuosità, che le case sono scosse, talvolta rovesciate, le rovine disperse,

è misurata da quella estensione termometrica che riesce innocua mur, sono chiusi gli spettacoli a
Pietroburgo: soventi si trovano

e i navigli stessi sollevati o trasportati. Basterà il dire che quando i Groenlandesi, durante questa tempesta, vogliono uscire per porre in salvo i loro canoè, sono costretti a strascinarsi col ventre a terra per tema d'essere sollevati in aria e lanciati in mare, o gettati contro una costa (*Histoire de la pêche*, t. II, pag. 218-219).

Influenza degli insetti.

Tra gli incomodi gravi a cui va soggetta la specie umana negli alti gradi del calore e del freddo, fa d'uopo annoverare le punture degli insetti e principalmente delle zanzare, che, pochissimo rimarchevoli in latitudini temperate, tormentano l'uomo di giorno e di notte nelle regioni suddette, e giova esaminare i mezzi con cui egli riesce a liberarsene.

Pria di parlare delle zanzare, stenderò due righe sulle mosche.

L'estremo grado dell'incomodo prodotto dalle mosche, incontrasi, s'io non erro, a Bengasi in Barberia. Una moltitudine prodigiosa di questi insetti petulanti assedia l'uomo nelle case, insegue il passeggero sulle strade, il quale, per liberarsene, è obbligato ad agitarsi continuamente. Sarebbe impossibile di seguire una lunga conversazione, e meno ancora di pronunciare alcuni periodi sonori d'un discorso academico, senza inghiottire mosche a dozzina. Se siete occupato a scrivere, esse si riuniscono sulla penna, ne seguono i movimenti in modo d'impedirvi di vedere ciò che scrivete. Guai a chi le turba! giacchè nel loro dispetto esse si lanciano sull'assalitore, s'attaccano al suo volto, entrano nelle sue narici, e gli fanno provare tormenti incredibili. Appena una vivanda comparisce sulla mensa, che questi insetti schifosi vi si precipitano sopra a torme, quali nuove arpie, e se ne cacciate dieci, ne vengono mille più accanite delle prime. Altro partito non resta che quello seguito nel paese, cioè di protrarre il pranzo al mezzo della notte, ed anche chiudere gli occhi se si ha il gusto un po' delicato (*Della Cella, Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto*). È cosa strana che il re della natura non possa pranzare se non quando le mosche dormono!

Le zanzare che nell'Asia, Africa e America sono chiamate *maringuins*, compariscono a sciami immensi non solamente ne' paesi caldi, ma anco nelle campagne della Svezia, e ancora più nella Lapponia e altrove: i compagni del capitano Parry ne' paesi glaciali degli Esquimaux furono molestati più dalle zanzare che dal freddo.

Acciò il lettore si faccia un'idea della molestia che cagionano questi insetti nell'accennate regioni, ne ricorderò i gradi estremi:

4° (*Ne' paesi caldi*). Il celebre Humboldt accerta di aver veduto sulla sponda dell'Orenocò dei missionari, le gambe de' quali erano state sì maltrattate dalle zanzare e da altre specie d'insetti ivi dominanti, che la bian-

ai movimenti della macchina umana; quindi per esempio, nè il massimo freddo, nè il massimo calore dell'Italia settentrionale impedirebbero d'andare al teatro tutti i giorni dell'anno e in tutte le ore del giorno (1).

La scala termometrica misura pur anco i piaceri del passeggio, e ne determina i limiti giornalieri (2) e mensili (5).

chezza naturale della pelle discernevasi appena fra le innumerevoli trafigure delle quali il sangue travasato indicava il posto (*Journal des voyages*, t. XII, pag. 43).

2° (*Ne' paesi freddi*). Le donne che nelle campagne della Svezia custodiscono le greggie, invecchiano presto sì per l'eccessivo calore della state, che per la molestia delle zanzare che annovano l'aria in quelle regioni (*Annales des voyages*, t. XI, pag. 312).

Alla molestia s'unisce la spesa per liberarsene: or ecco i mezzi che si adoprano:

1. Cingere i letti di veli abbastanza densi per tenere indietro le zanzare, abbastanza rari per lasciare il passo all'aria che si ha estremo bisogno di rinnovare ne' paesi caldi;

2. Formare con erbe e cespugli densissimo fumo che soffoca e che tormenta la vista;

3. Costruire stanze rinchiuse le une nelle altre, come ho indicato altrove;

4. Stropicciar il volto e tutto il corpo;

a) Con suchi lattiginosi, rossi o gialli, come si usa dai Caraibi;

b) Con olio di pesce come nella Nuova-Galles ecc.

5. Coprirsi il volto con catrame, come videro gli accademici francesi al circolo polare (Maupertuis, *OEvres*, t. III, pag. 413).

6. Ritirarsi sopra acque navigabili, come nel Messico, provincia d'Honduras, al Capo *Gratias a Dio*.

(1) La Persia non avendo dappertutto la stessa temperatura, i suoi antichi re cambiavano di dimora secondo le stagioni. La state risiedevano ad Ecbatana, il verno a Suza, la primavera e l'autunno a Persepoli e Babilonia.

(2) Isola del Principe di Galles (5° 25' lat. N., 100° 49' 45" long.), situata all'ingresso dello stretto di Malaca, detta isola *Penang*. Allo spuntar del giorno, e finchè il sole non si è alzato sulle montagne di Quedach, quest'isola rivalizza col favoloso Eliso dell' antichità. Le rugiade vi sono copiose e danno un vigor nuovo alla sua ammirabile vegetazione; è questo

2. Ne' climi temperati sono possibili tutti gli esercizi fisici piacevoli dal più facili al più faticosi; qualche speciale circostanza topografica ne determina la scelta e il più frequente ritorno. La caccia, per esempio, è l'occupazione favorita degli abitanti di Cosenza in Calabria, ed il fucile si è il loro più gradito fardello. La vicinanza della foresta di Sila, ridondante di selvaggiume, mantiene costantemente questa inclinazione.

2. *Climi caldissimi.* Nell'Avana (città principale nell'isola di Cuba, lat. 22 gr.) si è il *minuetto* che apre tutti i balli, e viene ripetuto sino alla sazietà; e ciò, a vero dire, è più effetto della necessità che della scelta: infatti nel *minuetto* si passeggia più che non si danza, ed è precisamente ciò che conviene ad un paese in cui il minore movimento vi toglie la respirazione e la forza.

il momento del passeggio per gli Europei e gli indigeni; essi si rimangono sino allora in cui il sole sorgendo sulle montagne Malesi, obbliga i ricchi a racchiudersi nelle loro case di campagna (*Novvelles annales des voyages*, t. XV, pag. 450).

Calcutta. Si alza dal letto generalmente a buon'ora, onde godere dell'aria fresca del mattino; a mezzodi si fa un pasto composto di vivande calde, che i coloni chiamano *tiffin*; si corica in seguito due o tre ore, e si pranza alle sette o alle otto; non è cosa rara che si prolunghi il pranzo sino a mezzanotte, e le ore si gradite della sera si passano a mensa tra le tazze e le bottiglie (*Annales des voyages*, t. XIV, pag. 349).

Pietroburgo. Nelle lunghe sere d'inverno il giuoco è una risorsa contro la noia; i Russi sono eccellenti ne' giuochi di commercio.

(3) Le partite di caccia che fanno gli Inglesi nel Bengala, e alle quali prendono parte le donne, sono frequenti, principalmente ne' dintorni della presidenza del forte *Guillaume*, dove la campagna è più ridente e la selvaggina d'ogni specie più abbondante. Queste escursioni cominciano col mese di novembre e finiscono con quello di febbrajo, il che comprende un intervallo di quattro mesi, durante i quali si gode per lo più d'un'aria pura, d'un ciel sereno e d'un calore moderato (*Annales des voyages*, t. VI, pag. 74).

Si è la bella stagione che accresce la concorrenza ai bagni d'acque minerali, che nelle altre epoche dell'anno rimangono quasi deserti.

Alto Canada. Nel luglio e nell'agosto il calore diviene sì intenso, che il passeggio e il minimo esercizio riesce penoso: ovunque vi sono boschi, le zanzare sono estremamente incomode. Soventi nella state il calore s'alza a 30, 20 sul termometro di Reaumur all'ombra.

5. Ne' climi caldi l'ombra si è il primo piacere; il bagno è il secondo; il calore ne rende l'uso una delizia, l'abitudine ne fa un bisogno, la religione un dovere; egli è finalmente richiesto dalla pulitezza (1).

Il terzo piacere è la pipa, o la masticazione del *betel* nelle Indie orientali.

5. Ne' climi freddi il primo piacere è una buona stufa.

Unite il calore al vento, e, invece di *bagnarsi*, vedrete l'Ot-tentotto ungersi con grassa di castrato, onde restituire alla pelle quella flessibilità che le fanno perdere l'impeto dei venti e l'ardor del sole (2).

II. Stato igrometrico (Influenza dello).

4. Decrescendo il numero dei giorni piovosi nei climi temperati, cresce la possibilità degli

4. Pochi giorni della settimana andando esenti da pioggia nell'estremità meridionale

(1) Quindi i dintorni di Gerusalemme avevano, al tempo dei Giudei, molti giardini come al presente. Questi giardini erano ciò che sono attualmente sotto lo stesso clima, cioè boschetti dove alberi ed arboscelli fioriferi restano ombra gradita, e dove frequenti irrigazioni, ed, allorchè è possibile, un rigagnolo, conservano un'eterna verdura. Nel quadro della felicità che ci presentano i libri giudaici, si vede l'uomo che mangia e beve assiso all'ombra della sua vite e del suo fico. Molti Giudei, dopo d'aver goduto del loro giardino, durante la vita, hanno voluto riposarvi dopo la morte, e nessuna istituzione civile o religiosa vi si è opposta, tanto è vero che le rinascenti sensazioni comuni superano nell'intensità le idee astratte e generali.

Nell'Oriente l'acqua serve ad apprezzare il valore d'un luogo, d'una situazione qualunque; è la prima cosa che gli Orientali lodano o criticano. Allorchè hanno qualche passeggio alla campagna, amano stendere il loro tappeto sulla sponda d'un ruscello che mormora o d'un limpido lago. Là rimangono assisi o coricati colla pipa in bocca intiere giornate, finchè il sole tramontando li chiama ai loro *harem*.

(2) Quest'uso che ha la sua ragione nell'azione unita del calore o del vento, è voluto anche dal freddo. Nulla difende più efficacemente la pelle dall'impressione del freddo quanto i corpi grassi. Perciò vedesi il Lappone e'l Samoiedo, unto d'olio rancido di pesce, passeggiare a petto nudo sulle montagne di ghiaccio senza sentirne danno, quando il termometro di Reaumur segna — 30 e — 40. I soldati russi in Siberia si inviluppano le orecchie e il naso con pezzi di cartapeccora intonacati di grassia d'oca, la quale rimane fluida, e non screpolata come il sego.

spettacoli pubblici che si eseguono all'aria aperta.

In questi climi la donna può stare più frequente alla finestra, il che le cresce il piacere di vedere e d'essere veduta, il che è stimolo all'eleganza, alla pulitezza, alla moda, benchè non vada scevro d'inconvenienti.

del Chili, non vi si potrebbe dare ogni lunedì lo spettacolo della caccia del toro, come ha promesso l'attuale re di Spagna agli abitanti di quella penisola.

Le nebbie dense e continue rendono spiacevole il soggiorno in Danimarca; oltre il scemare il piacere della caccia, quindi lo smercio della polve nitrica, che è un danno per la finanza.

III. Posizione astronomica (Influenza della).

5. La durata del crepuscolo può misurare l'estensione dei piaceri serali che corre si possono all'aria aperta. Da questo lato la porzione concessa alla Svezia, alla Norvegia ed altri paesi del Nord, è maggiore che altrove.

5. Il crepuscolo essendo cortissimo fra i tropici, la notte succede prontamente al tramonto del sole; quindi le partite di caccia degli Inglesi al Bengala cessano tosto, e al piacere della passeggiata sostituiscono i giuochi delle carte e de' dadi per trattenimento della sera.



CAPO TERZO

*Influenza degli elementi topografici
sulle abitudini morali.*

Quelli che hanno trattato dell'influenza del fisico sul morale, si sono ristretti ne' limiti del caldo e del freddo, de' cibi e delle bevande, degli aliti della terra e de' vapori infetti dell'aria. In questo capo, per dimostrare l'influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali, esco dagli accennati limiti e dimostro le seguenti combinazioni:

1. *Montagne e aggressioni.**Montagne e indipendenza.*2. *Deserti e aggressioni.**Deserti e indipendenza.*3. *Isole e aggressioni.**Isole e indipendenza.*4. *Confini e contrabbandi.**Confini ed altri delitti.*§ 1. *Montagne e aggressioni.*

In tutte le situazioni topografiche in cui l'aggressione è impunita, sorgono aggressori, come dal fecciume sorgono insetti.

Questa proposizione è vera sì sulle montagne che nelle pianure, sì in terra che in mare.

L'aggressione è una conseguenza delle inclinazioni naturali dell'uomo; nell'uomo non modificato dalla educazione, non ammansato dalla religione, non atterrito dalle leggi, si scorge, non la inclinazione al baratto, come dice Smith, ma l'inclinazione alla rapina.

Egli ama meglio acquistare prontamente con pericolo, di quello che con lungo e penoso lavoro: ecco i fatti particolari alle montagne:

1. « Uscendo dalle montagne del *Jats*, antica culla della po-
» lenza maratta, voi troverete intieri villaggi, che, situati in
» mezzo a boschi e a roccie, altro non sono che campi di bri-

» ganti, i quali, uscendo da questi ritiri, vanno a ricercare so-
» vente il loro bottino sino in mezzo alle più ricche provincie (1).

2. « La montagna di Singiar (tra Aleppo e Moussul per la via
» della Mesopotamia) è abitata dai famosi *Yézides*, questa razza
» infame di ladri che in ogni tempo sono stati il terrore delle
» caravane, e de' quali il culto diabolico e i costumi sanguinari
» sono stati gli oggetti delle ricerche di più viaggiatori (2).

3. « Le vallate della catena de' monti Kindertan sono abitate
» da piccole orde affatto selvaggie, chiamate *Persiani dell'est* o
» *uomini delle montagne*: si crede che sieno discendenti di que-
» gli assassini che nel XIII secolo sparsero il terrore dall'India
» sino al monte Libano ed anche al di là, per lo zelo col quale
» eseguivano gli ordini sanguinari del loro principe o capo, sotto
» il nome del *vecchio della montagna*. Tutte le contrade mon-
» tuose dell'Asia racchiudono tuttora de' ladri o briganti che non
» conoscono alcun freno; ma siccome più divisi, sono meno terri-
» bili che gli Ismaelitici degli antichi tempi che furono distrutti
» dai Mogolli (3).

4. « *Persia, monte Ararat*. Questi luoghi selvaggi e deserti sono
» l'asilo di tutti i briganti delle contrade vicine; e si trova, tra
» il grande e piccolo Ararat, una caverna situata in una posizione
» sì forte, che un capo Kurdo turbolento, il quale vi si è stabilito,
» brava dal suo ritiro il governatore del paese e i suoi soldati » (4).

5. « Difesi da aspre montagne o da coste quasi inaccessibili, i
» Mainotti (da *Maina*, penisola della Morea) formano in qualche
» maniera uno stato indipendente nell'impero turco; tutte le loro
» donne sanno maneggiare le armi da fuoco. Essi scusano o am-
» mantano le loro rapine e piraterie collo stato di guerra in cui
» vivono abitualmente (5). »

1) *Journal des voyages*, t. VI, pag. 23.

2) *Idem*, t. XIV, pag. 310.

3) *Journal des voyages*, t. XV, p. 301.

4) *Idem*, t. I, pag. 272-273.

5) *Idem*, t. IV, pag. 78. « Les Mainotes ont organisé un système de pi-
» raterie générale et absolue; le nombre de leurs bâtimens ou bateaux à rame
» armés est de 20 à 30: ils se tiennent en embuscade derrière les caps
» et les îlots innombrables de l'Archipel, courent sus à tous les pavillons,
» et n'épargnent la vie des hommes que lorsqu'il leur convient de ne pas
» « les égorger » (*Nouvelles annales des voyages*, t. VI, pag. 36-38).

6. Allorchè il feudalismo moltiplicò i signori che acquistano per semplici doveri di vassallaggio, il diritto di tiranneggiare nei limiti del loro potere, ciascun castello, posto e situato ordinariamente su d'un monte, divenne un posto in cui il pericolo d'essere svaligiato era proporzionato al potere di quelli che l'abitavano; quindi i mercanti d'Europa andavano allora da una fiera all'altra in caravane, come vanno attualmente in Oriente.

7. « La montagna di Guadagnola (ne' dintorni di Roma) è il » convegno ordinario de' briganti dei vicini paesi. Alte sommità e » profonde valli, coperte di dense foreste, offrono loro sicuri asili » e rendono difficile, se non impossibile l'inseguirli. Essi visitano » annualmente quella montagna al tempo della messe per fare » delle scorrerie sopra Tivoli, Palestrina, Poli ed altre città. Da » quelle eminenze essi scoprono facilmente e sfuggono quelli che » vanno sulle loro tracce per arrestarli, mentre i cittadini della » capitale si trovano in qualche maniera cattivi, credendo d'in- » contrare in ciascun cavo di terreno un aggressore, tanto l'au- » dacia di questi briganti sembra moltiplicarli! Così dodici o tredici » uomini, sicuri sopra quelle eminenze, osservano tranquillamente » la città che fulmina editti contro di essi, e manda truppe per » assalirli (1). In tutti i tempi quelle montagne e le adiacenti val- » late furono ricettacolo di aggressori. Ivi s'annidarono i belluosi » ladri dell'età di mezzo che solamente Rienzi e Sisto V riusci- » rono a contenere. »

A misura che i governi moltiplicando le strade sui monti rendono agevoli le operazioni della polizia, o colla forza riunita dell'educazione e della religione spuntano il desiderio di rapinare, o con misure economiche accrescono i mezzi d'onesto guadagno: in ragione, dissi, di queste operazioni, scemano gli aggressori come scemano gli insetti immondi in ragione della pulitezza.

Se il desiderio di rapinare, allorchè va unito a coraggio, si manifesta con aggressioni, lo stesso desiderio unito a timidezza si fa palese ne' furti e nella indefinita serie delle frodi, che si commet-

(• I mainotti hanno instituito un sistema di pirateria generale ed assoluto: il numero de' loro bastimenti o battelli rematori armati è di 20 a 30: si appiattano dietro i promontorii e gl'isolotti innumerevoli dell'Arcipelago, corrono sopra ogni bandiera, e non sparmiano la vita degli uomini se non quando non convien loro di scannarli •).

1) *Nouvelles annales des voyages*, t. XVI, pag. 120-122.

sono da tutte le classi venditrici in ragione della debolezza delle leggi.

§ 2. Deserti e aggressioni.

1. Mancando ne' deserti le forze che lo reprimono, il desiderio di rapinare si sviluppa liberamente. Strabone cita le caravane che dovevano pagare grossi tributi agli Arabi, abitanti de' deserti, onde non essere molestate traversandoli.

2. « L'amministrazione del Monte Libano ha trattato da lungo tempo colle tribù arabe del deserto per la sicurezza de' pellegrini. Ella paga a quegli aggressori 117 franchi per ogni pellegriano che ricevono i monaci dell'ospizio del Cairo (1). »

3. Dei Timanni, popolo dell'Africa occidentale, in poca distanza da Sierra-Leone, si legge: « Il paese è coperto di dense foreste che servono di ritiro ai ladri e principalmente ad una associazione nota sotto il nome di *Pourrah*. Questi briganti si slanciano dai loro ritiri oscuri sui viaggiatori disarmati che strascinano con loro, senza che se ne intenda più a parlare. Si dice anco che fanno, durante la notte, frequenti irruzioni nelle città e ne' villaggi conducendone via gli abitanti e quanto trovano nelle loro case. L'esistenza di queste numerose bande e le abitudini generalmente dissolute del popolo in un paese situato a poca distanza da Sierra-Leone, cagionano non poca sorpresa al viaggiatore (2). »

4. Spagna. « A Meajados la contrada cambia subitamente e viene deserta; soprattutto vicino ad un albergo detto *Venta del Despoblado*, situato in mezzo ad una gran foresta di quercie sempre verdi, e quasi impraticabile, atteso l'abbondanza del *ladanum*. Questo luogo ha fama d'essere pericolosissimo pe' ladri che battono la strada da Madrid a Badajoz. L'isolamento della contrada, la densità della foresta, la cattiva polizia della Spagna, l'inclinazione degli abitanti al furto, rendono ragionevole questo timore (3). »

1) *Journal des voyages*, t. XI, pag. 31.

2) *Nouvelles Annales des voyages*, juin 1825, pag. 353-354.

3) *Lux, Voyage en Portugal*, t. I, pag. 157.

§ 5. *Isole e aggressioni.*

Alle isole unirò le sponde marittime, come richiede l'analogia dell'argomento.

L'esistenza della pirateria è antica come il mondo, comparisce in tutti i secoli, sussiste attualmente e si riproduce in ragione degli scogli, degli stretti, de' golfi e della mancanza di forza repressiva. È noto che ne' secoli di mezzo i baroni uguagliavano il diritto di naufragio, cioè il diritto di impossessarsi de' vascelli naufragati, e di ridurre i naufraghi in schiavitù: uguagliavano, dissi, questo diritto al diritto della pesca. Un uomo balzato dalle tempeste nell'acqua non era diverso da uno storione.

La civilizzazione non è ancora riuscita a distruggere nè i pirati marittimi nè i pirati costieri: ecco qualche fatto:

1. « *Isola de' Ladroni sulla costa meridionale della Cina, vicino a Macao.* Questi assassini marittimi posseggono 3 a 600 » vele; i loro navigli più piccoli sono di 16 tonellate, i più grandi » di 200. È di notte ordinariamente che essi fanno scorrerie sulle » rive per saccheggiare e devastare i villaggi che ricusano di pa- » gar loro tributo, e rapirne gli abitanti. Di giorno stanno all'àn- » cora, onde non essere visti da quegli che vogliono assalire. Se » la loro intrapresa è stata coronata da felice successo, discendono » sulla costa, salgono sulle montagne più alte, e quando scoprono » in mare qualche bastimento di cui sperano di potersi impadro- » nire, gli danno tosto la caccia. Tutti i vascelli che frequentano » le coste della Cina sono esposti agli attacchi di questi pirati; » essi molestano principalmente i piccoli bastimenti impiegati al » cabotaggio tra Macao e Canton (1). »

2. In Europa tutta l'immensa costa della Barberia presenta covilli di pirati, a cui più potenze europee pagano tributo, acciò non siano molestate le loro bandiere.

Sulle sponde di più Stati marittimi europei è tuttora vivo il desiderio della pirateria, e il preteso diritto di naufragio non anco abbinato: i tre seguenti fatti ne possono far prova.

5. « Per dirigere i naviganti tra Domesnes in Curlandia e » Swaverort all'isola d'Oesel, furono stabiliti tre fari, uno al » l'isola d'Oesel e i due altri al Capo Domesnes. Essi rimangono » accesi la maggior parte dell'anno, e sono collocati in modo

1) BLANGARD, *Manuel du commerce des Indes Orientales.*

» che indicano distintamente i diversi punti in cui v'ha peri-
 » colo. In onta di questa precauzione i naufragi sono frequenti,
 » soprattutto nell' ultima stagione. Una cupidità vile e barbàra
 » ne ha aumentato il numero, facendo sparire la benefica luce
 » destinata a guidare i vascelli che dando in secco, vengono sva-
 » ligiati. Non ha guari, dovettero le leggi incrudelire contro si-
 » mile delitto, commesso da abitanti possessori lungo le coste, e
 » che la loro fortuna e il loro rango dovevano farnelli credere
 » incapaci (1) ».

4. « I maggiori ostacoli che incontrò la compagnia de' palom-
 » bari formatasi nel golfo del Baltico per salvare le merci e le
 » persone dal naufragio, provennero dagli abitanti che hanno
 » possessi lungo le sponde, e dagli insulari. Persuasi che tutto
 » ciò che dovevano prendere in mare, era loro proprietà, que-
 » sti uomini duri ed avidi credettero lesi i loro diritti; allorchè
 » si impedì loro di saccheggiare i vascelli naufragati (2) ».

3. Sussistono tuttora gli stessi sentimenti sulle coste dell' In-
 » ghilterra (3), e giunsero talvolta ad un punto di consigliare l'e-

1) CATTEAU, *Tableau de la mer Baltique*, t. I, pag. 74.

2) *Idem*, *ibid.*, t. II, pag. 251.

3) « La Manche de Bristol est dans cet endroit si embarrassée de bas-fonds
 • et de rochers cachés sous l'eau, que les accidens y sont très-frequens. Les
 • habitans de la côte ont toujours été et sont encore mal famés pour leur
 • rapacité et pour leur brutalité envers les infortunés qui sont jetés sur ces
 • bord. Sourds à la voix de la pitié, sans respect pour l'age ni pour le
 • sexe, il déchirent les vêtemens des femmes et des enfans mouillés par
 • l'eau de la mer, tremblans et mourans de froid, ils ne se bornent pas
 • toujours à dépouiller leurs victimes; souvent ils les égorgent, afin de
 • pouvoir jouir avec sûreté du fruit de leur vol. Il y a une telle mélange
 • de cruauté monstrueuse et de lâcheté révoltante à tomber ainsi sur des
 • êtres faibles et souffrans, que l'on croit difficilement ces récits, affreux;
 • je crains pourtant qu'ils ne soient que très-véritables, et qu'ils ne le soient
 • pour plusieurs autres parties de la côte d'Angleterre. » (*Nouvelles Annales
 des voyages*, t. XXIV, pag. 86). In questo testo è un Inglese che parla; le
 sue espressioni sono estratte dall'opera intitolata: *A voyage round great
 Britain undertaken in the Summer of the year 1813*. Londres 1814, ecc.,
 4. vol. in fol.

(« La Manica di Bristol è in questo luogo così avviluppata da seccagne e
 • da scogli sott'acqua, che i naufragi vi sono frequentissimi. Gli abitanti
 • della costa sono sempre stati e sono tuttavvia in mala fama per la rapacità

rezione di falsi fari o fuochi, acciò ingannati gli inesperti nocchieri andassero a dare negli scogli (1).

§ 4. *Confini e contrabbandi oltre altri delitti.*

L'associazione di confini e contrabbandi non ha bisogno d'essere provata perchè nota a tutti. Lo sforzo del contrabbando può essere rappresentato dalla spesa che fanno i governi per impedirlo. Ho dovuto farne menzione acciò non fosse dichiarato inesatto il prospetto che si vede alla p. 253 e seg. Aggiungerò qualche fatto relativo agli altri delitti.

1. Kinen (Valacchia). « La montagna che serve di frontiera tra i Turchi e gli Imperiali, è infestata da ladri e da briganti, a malgrado de' supplizi terribili cui vengono condannati (2).

2. De la Cella nel *Viaggio da Tripoli di Barbaria alle frontiere occidentali dell' Egitto* dice: « Noi ci trovammo sui limiti di Tripoli e dell' Egitto, limiti vaghi e mal determinati, perchè ne' governi perfettamente dispotici, il potere si concentra presso la persona del sovrano, e fuori di questa sfera, tutto è anarchia. Perciò questo territorio limitrofo di due Stati continua ad essere come per lo passato l'asilo di tutti gli scontenti, ladri e malfattori di questi due paesi, sì fecondi di sudditi mal intenzionati. Essi hanno stabilito le loro tende ne' dintorni del golfo di Bomba, e di là partono per fare incursioni ne' territori adiacenti e spogliare gli sgraziati viandanti che incontrano sulla strada. Essi vanno continuamente spiando i pellegrini e le caravane che traversano questa contrada per andare alla Mecca: ella è cioè non ostante questa la sola strada che seguono i Marocchini,

e brutalità loro verso gl' infelici gettati sopra le loro spiagge. Sordi alla voce della pietà, senza rispetto per l'età o pel sesso, strappano i vestimenti di dosso alle donne ed ai fanciulli bagnati dall'acqua del mare, tremanti e morenti di freddo. Nè si restringono sempre a spogliare le loro vittime; spesse volte le ammazzano per godere con maggior sicurezza i frutti de' loro atrocità. Ervi tale miscuglio di crudeltà mostruosa e di ributtante vigliaccheria a gettarsi per tal modo sopra esseri deboli e sofferenti, che racconti così atroci sono difficilmente creduti; ma io temo che non siano se non se troppo veri, e che lo siano anco per molte altre parti della costa dell' Inghilterra »).

1) *Nouvelles Annales des voyages*, XXIV, pag. 90.

2) *Journal des voyages*, t. XVI, pag. 109.

» animati da uno zelo più ardente che gli altri Musulmani per
» la legge del profeta ».

§ 3. *Montagne e indipendenza,
fiercezza, coraggio e simili affezioni.*

Il sentimento dell' indipendenza è alimentato dalle località in cui può respingere l'altrui oppressione o sottrarsene, quindi si presenta fortissimo sulle montagne, nelle isole, nei deserti: cominciamo dalle montagne.

1. *India.* « All' est del deserto di sabbia e al nord del Guzarate, giace il *Marwar*, paese dei *Rajpouts*, tribù guerriera degli *Hindous*... Questa contrada ha 520 miglia dall'est all'ovest, e 285 dal nord al sud. Essa consiste generalmente in alte montagne separate da strette vallate, ovvero in pianure circondate da alte montagne, e nelle quali non si può penetrare che per mezzo di passi angusti, quindi ella è una delle posizioni le meglio fortificate dalla natura, e i suoi abitanti hanno sempre mantenuta la loro indipendenza. Essi sono stati più volte vinti, ma giammai soggiogati » (1).

2. *Siria.* « I Drusi, abitanti del Monte Libano, repubblicani per l'austerità de' costumi, sempre temuti come ribelli, o rispettati come vassalli liberi dal vicini Bascià, obbediscono cioè non ostante ad un principe ereditario. Molte famiglie vi godono di particolari onori: ma una nobile semplicità li avvicina tutti nella vita sociale. Invincibili nelle loro montagne, ignorano l'arte di combattere in pianura, la loro fedeltà uguaglia il loro coraggio; essi non tradiscono giammai l'infelice che va ad implorare la loro protezione » (2).

3. *Spagna.* « I costumi de' Biscaini moderni ci presentano tuttora una fedele immagine dello stato antico della nazione Cantabra. Insensibili ai ghiacci, al calore e alla fame, intrepidi e bravi al di là d'ogni espressione, ci ricordano il carattere dei loro antenati, e sono animati come essi dallo stesso amore di libertà semi-selvaggia » (3).

4. *Turchia.* « Alcune piccole popolazioni dell' Epiro, della Mo-

1) *Routo de l' Inde, ecc.*, pag. 375.

2) *Annales des voyages*, t. VI, pag. 315.

3) *Idem*, t. XIII, pag. 222-223.

» rea, di Candia, si mantennero in una specie d'indipendenza
 » selvaggia per la loro bravura, la loro povertà e l'asprezza delle
 » loro montagne, cioè i Sulfotti, i Mainotti, i Sfactiotti ».

Le montagne de' dintorni di Scanderon o Alessandretta sono abitate da un popolo indipendente e vigoroso, che i Turchi hanno tentato invano di sottomettere (4).

Gli Illiri resistettero ai re di Macedonia e alle legioni romane. Gli *Arnautti* o Albanesi, erranti su queste stesse montagne, non obbediscono ai Turchi che quando questi li pagano.

Non si scosterebbe gran fatto dal vero chi nell'andamento libero, fiero, audace del Montenegrino, volesse scorgere l'influenza della sua montuosa situazione.

Solizzera. I montanari Rezi opposero la più ostinata resistenza alle armi romane, e tra tutte le popolazioni alpine furono gli ultimi ad essere soggiogati. Le donne stesse comparvero sotto l'armi per difendere la loro libertà: furono viste di molte madri gettare i loro figli contro i soldati e precipitarsi tra le aste nemiche piuttosto che arrendersi. Un gran numero di quelli che sopravvissero, passato il Reno sotto gli ordini d'un capitano alemanno nominato *Maraboduo*, andarono a ricercare nelle montagne dell'Ungheria un paese in cui i Romani non fossero penetrati (3).

Tutti conoscono gli sforzi che fecero gli Svizzeri per ricuperare la libertà nel XIV secolo.

5. *Italia*. Tito Livio dice: « L'altro esercito con Papirio per le maremme era giunto nelle terre degli Arpini luoghi tutti pacifici, ed amici piuttosto per le ingiurie ed odio del Sanniti, che per alcun beneficio de' Romani. Imperocchè i Sanniti in quel tempo abitando ne' monti, nelle ville e ne' borghi, ed essendo montanari e fieri, spregiavano i pianigiani ed abitatori delle maremme, come di vita più molle e delicata, siccome quasi sempre avviene che gli uomini sieno somiglianti alla qualità del paese, e continuamente li predavano e saccheggiavano (5).

Da cento fatti simili è stato dedotto il seguente carattere generale: « Ai popoli abitatori delle montagne natura ispirò al-

1) *Annales des voyages*, t. XXII, pag. 242.

2) MULLER, *Histoire des Suisses*, t. I, pag. 119-121.

3) *Della prima Decade*, lib. IX.

» lezza d'animo e coraggio. Indomabili come i loro torrenti, saldi
 » al pari delle loro roccie, quelli uomini non ascoltano che il loro
 » interno senso; difficilmente può la politica assoggettarli; non gli
 » intimorisce la guerra di cui amano anzi i pericoli. Avvezzi alle
 » privazioni, da sobria vita e da continuo esercizio alla fatica in-
 » durati, al maneggio delle armi avvezzi, hanno grandissimi van-
 » taggi nel battersi a difesa del loro suolo. Il più delle volte
 » essi fecero a piè de' lor monti svanire i disegni d'una insazia-
 » bile ambizione, ed anche vinti, non furono mai conquistati.
 » Solo può la nobile fierezza loro piegarsi, trovando piena e ge-
 » nerosa fiducia, e sol possono lealmente affezionarsi a chi scru-
 » polosamente porti rispetto ai loro diritti.»

§ 6 *Isole e indipendenza; fierezza, coraggio
 e simili affezioni.*

Catteau accerta che gli abitanti delle piccole isole che circondano quella di Rugen, danno prova di quella indipendenza di carattere che è comune a tutti gli insulari (1); ne possiamo vedere un esempio ne' Corsi. La Corsica, separata dal continente pe' suoi costumi, come lo è dal mare che la circonda, ha sempre conservato questa particolare fisionomia che la distingue dagli altri paesi, e che i secoli e le loro vicende non hanno giammai potuto cambiare. La verga di ferro de' Cartaginesi, il dispotismo de' Romani, la barbarie degli Arabi, finalmente la sanguinosa tirannia de' Genovesi, non hanno potuto cancellare questo carattere nazionale e originale che la natura impresso ne' suoi abitanti, nè storcere la direzione delle passioni ardenti che s'accendono nel fondo de' loro cuori. Invano le legioni romane difondevansi sopra quelle spiagge. Le loro aquile che volavano audaci sull'universo, dovettero fuggire a fronte del valore indomabile d'un pugno di Corsi; e il genio di Roma non potè stendere il suo impero sulle roccie di questi feroci insulari che combattevano per la libertà; la quale cosa non recherà sorpresa a chi riflette che nella Corsica si trovano uniti i due Stati *insulare e montuoso*.

Gli Arabi stabiliti in Persia conservano l'indipendenza, perchè hanno la facoltà di sfuggire all'oppressione, allorchè si veggono nell'impossibilità di resistere. Il mare è sempre aperto ad

1) *Voyage en Allemagne et en Suede*, t. II, pag. 442.

essi; le isole del golfo, il territorio turco che gli è vicino, ugualmente che l'opposta costa dell'Arabia, sono abitate dai loro fratelli. Queste circostanze unite ai loro costumi danno a questa razza una libertà d'opinione ed un'espressione che colpiscono il viaggiatore (1).

§ 7. *Deserti e indipendenze, fierezza, coraggio e simili affezioni.*

Dai confini della Siria e della Persia sino ai limiti del Tropico, s'estende un paese tagliato da pianure e da montagne scarnate in cui nissuna vegetazione nè arresta, nè concentra le nubi. I bassi fondi conservano soli un po' d'umidità che alimenta de' datteri ed altri vegetabili poco numerosi: ella è dovuta alle alluvioni d'inverno, le acque delle quali prive di scolo si sono infiltrate nella sabbia; ma nissuna pioggia, nissuna rugiada infresca questi luoghi durante gli ardori d'una lunga state. Gli Arabi, che da secoli e secoli vi si annidarono, non hanno per essi e pe' loro bestiami che le risorser d'alcuni pozzi, la prosperità dei quali è una ricchezza, e diviene una causa di guerra se ne è confeso il possesso.

L'abitante di queste regioni non può occuparsi d'agricoltura, perchè un suolo costantemente arido si ricusa ad ogni produzione. Alcuni datteri e il latte di scarse greggie costituiscono il suo ordinario alimento; la carne è lusso che non si permette che di rado. Questa necessaria astinenza soggiace a nuove restrizioni ne' casi non rari di carestia; da ciò l'abitudine de' Beduini di mangiare delle cavallette, de' sorci, delle lucertole, de' serpenti arrostiti sulle bragie; da ciò le loro rapine ne' campi de' popoli sedentari cui giungono nelle loro incursioni: da ciò la necessità d'assalire le caravane e i pellegrini: da ciò la guerra delle tribù tra le quali è diviso il deserto.

Il Beduino, nomado per necessità, dovendo portarsi sui luoghi in cui qualche vegetazione può somministrare alimento alle sue greggie, non può vivere che sotto leggieri tende. Potendo essere costantemente assalito, e dovendo per bisogno assalire, il coraggio è necessario alla sua sussistenza; egli ha le qualità del soldato e dell'aggressore. I capi delle tribù non avendo nè castelli,

1) *Journal des voyages*, t. X, p. 306.

nè prigionieri, ottengono obbedienza finchè rispettano gli altrui diritti, sono abbandonati se li offendono, e talvolta provano gli effetti della legge del taglione. In questo stato di cose, la tenuità de' bisogni lascia al sentimento dell' indipendenza tutta la sua energia.

L'abitudine d'una costante sobrietà può sola rendere que' deserti sopportabili al Beduino, e potendo egli solo vivervi, nessun altro popolo gliene disputa il possesso. A vicenda aggressore ed aggresso, egli si sottrae senza stento ai pericoli, perchè sono facili le sue traslocazioni, e riprende poscia l'offensiva quando non vede più ostacoli. Quindi in tutti i secoli le spedizioni contro l'Arabia riuscirono inutili. Il successo progressivo negli altri deserti dipende dalla fecondità del terreno, cioè dai viveri che può somministrare ai soldati e dai foraggi alla cavalleria.

CAPO QUARTO.

Continuazione dello stesso argomento.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali.

1. Posizione e forma del paese (Influenza della, ecc.).

IN PIÙ.

1. Sulla cima delle Alpi, in mezzo alle grandi scene della natura; l'uomo sparisce, e la Divinità sola si mostra. Da ogni parte si vede il cielo: là lo spettacolo del sole impone all'occhio che lo contempla; là la notte eccita un principio di terrore; là il ritorno costante delle stagioni è marcato da effetti grandiosi: l'uomo scoprendo intorno di sè degli spazi senza limiti, è colpito dall'estensione dell'uni-

IN MENO.

1. Tra le ristrette mura d'una città, principalmente se situata in pianura o in una valle, l'uomo solo si mostra; dappertutto egli incontra la sua grandezza. Gli oggetti che lo circondano e fermano la sua attenzione, sono l'architettura ch'egli creò, i metalli che trasse dal seno della terra, le ricchezze ch'egli è andato a cercare al di là dell'Oceano, finalmente il prospetto brillante della società, delle arti

verso e dalla mano che ne stese il piano. Il sentimento religioso debb'essere gagliardo.

2. La situazione insulare e costiera influisce sul sentimento di stima cui hanno diritto i commercianti; quindi la professione commerciale era onorata nell'antica Grecia, lo fu in Inghilterra dal decimo secolo in poi, e lo è attualmente, come lo è in Olanda, Amburgo, ecc.

II. Forma del paese e stato termometrico (Influenza della, ecc.)

3. Nell'Asia non v'ha zone temperate; nissun mezzo tra il paese caldissimo ed il paese freddo. Il paese freddo e montuoso è occupato da popoli bravi, guerrieri, conquistatori. Tali erano gli Sciti e tali i Tartari. Essi bravarono la potenza di Dario, diedero una sublime lezione ad Alessandro, udirono il romore e non provarono il peso delle armi vittoriose di Roma. Più di venti volte essi hanno conquistato l'Asia e l'Europa orientale. Essi hanno fondato degli Stati nella Persia, e nell'India, nella China, nella Russia. Gli Inglesi hanno trovato ne' montanari maratti una opposizione che forse non sarebbe stata maggiore nella Svizzera, ecc. (2).

e delle leggi. Il sentimento religioso debbe dunque essere proporzionalmente minore (1).

2. La professione commerciale fu disordinata nell'antica Roma, al che concorse anche la grande stima consacrata all'arte militare; lo fu a Milano principalmente dopo il decreto citato alla p. 99, v. III, n. 2; lo fu in Francia sino al principio del secolo attuale, ecc.

3. La pianura calda e seconda dell'Asia è sempre stata la sede della mollezza, della voluttà e della codardia. Oppressi que' popoli dai loro despoti, non opposero alcun ostacolo ai conquistatori che andavano a detronizzarli; e nissun paese più che l'Asia dimostrò che l'oppressione diviene fatale agli oppressori, ugualmente che agli oppressi. I conquistatori, saliti sul trono de' re detronizzati, seguirono lo stesso sistema d'oppressione, ed il popolo continuò ad essere indifferente alla conquista del suo paese.

Ho detto l'Asia calda e seconda, giacchè ne' deserti il coraggio sussiste e la schiavitù v'è ignota.

1) All'opposto negli uomini che vivono isolatamente, si scorge una disposizione a ricevere idee esaltate, e ne sono una prova le tribù arabe.

2) Il Caucaso, questa gran catena di montagne, lunga quasi duecento le-

4. L'Europa si risentì in tutti i secoli al solo nome di schiavitù, e la sua storia presenta molte turbolenze eccitate dal sentimento di libertà.

5. In Europa, gli usi, le abitudini, i costumi si cambiarono più volte; i popoli passarono da un estremo all'altro, scemò il credito d'alcune classi, vennero altre in onore; lo stesso sistema religioso subì variazioni ne'ministri, nelle pratiche, ne'dommi. L'agricoltura, e principalmente le arti, fecero progressi straordinari. Le mode si cambiano da un mese all'altro: le opinioni, i sentimenti, l'odio, l'amore, la stima, lo sprezzo seguono i movimenti delle banderuole. I quali fenomeni si spiegano, se si riflette che quivi le cause fisiche essendo molto variabili e poco intense, oltre di richiedere abitudini fisiche diverse, lasciano largo campo all'azione delle cause morali.

6. *Climi temperati e freddi.*

La pubertà si sviluppa verso gli anni quattordici con qualche

4. L'Asia visse mai sempre quieta, come fa anche oggidi, sotto la tirannia degli eunuchi e l'oppressione degli agà, del bascià, dei sultani, ecc.

5. Nell'Oriente, nell'Arabia, nell'India, in tutta l'Asia la religione, i costumi, il sistema sociale passano inalterabili in mezzo all'oceano del tempo. Nell'India, per esempio, le vedove s'abbruciano sul corpo de' loro mariti defunti, come al tempo d'Erodoto. L'uccisione d'un animale è tuttora delitto come nella più remota antichità. Nissuno può uscire dalla casta in cui nasce, nè maritarsi in un'altra, nè esercitar professioni diverse da quella di suo padre; ecc. Le stesse fogge del vestire ricordano quelle di due mila anni fa. Nell'Arabia il Beduino del secolo XIX differisce assai poco dai primi discendenti d'Ismaele, ecc.

6. *Climi caldi e caldissimi.*

La pubertà si sviluppa agli anni 12, 10 ed anche 8. La du-

ghe dalla sua estremità occidentale, presso di *Ghaekae*, sino a *Targhu*, e della quale le parti più alte sono sempre coperte di neve e di ghiacci, il Caucaso, da tempi immemorabili, è sempre stato il rifugio de' popoli più bellicosi della terra. Sul Caucaso, i Mongoli, gli Arabi, i Persiani, i Tartari e i Russi incontrarono barriere che arrestarono le loro spedizioni militari, e popoli che non si lasciarono spaventare dal rumore delle loro immense conquiste.

anomalia in più o in meno. La bellezza dura o può facilmente durare sino ai 45 e 50.

In forza della prima circostanza la donna va al matrimonio con un certo corredo di ragione. In forza della seconda conserva a lungo certo impero sull'uomo. Dall'una e dall'altra nascono vincoli morali di stima e d'amicizia.

Una terza circostanza rimarchevole si è che ne' suddetti climi il prodotto del favore di un uomo basta appena a mantenere una donna e la prole che ne risulta.

rata della bellezza non oltrepassa comunemente i 25 o i 50 anni.

Dalla prima circostanza risultano scelte irragionevoli. Dalla seconda nasce presto fastidio nell'uomo. Dall'una e dall'altra pronto disprezzo ed oppressione della donna, la quale è considerata più come una *cosa* che come *persona*.

Altronde ne' citati climi i pochi bisogni e la fecondità del suolo permettono all'uomo di mantenere più mogli.

Quindi la poligamia e l'affezione al maomettanismo che la permette (1).

4) Più scrittori da un lato ristringono l'idea degli elementi topografici alla sola temperatura, dall'altro esagerarono l'azione di questa, e, per riuscire meglio nel loro intento, alterarono i fatti; eccone qualche prova.

Bonstetten, per caratterizzare l'influenza del clima sulla condotta religiosa, ricorda che i mistici del Nord appena osano muoversi, mentre i *Dervise* (specie di santi indiani) fanno continue giravolte (*L'Homme du Midi et l'Homme du Nord, ou l'influence du climat*, pag. 50).

Questo dottissimo scrittore si è ingannato nel riguardare un fatto particolare come un fatto generale; e per verità vi sono nell'India più *Dervise*, i quali professano una perfetta *immobilità*: ecco come ne parla l'autore delle *Lettere sulle Indie Orientali*:

« Quando i Sanesi sono arrivati all'intero distaccamento da tutte le cose create, e son detti *Paramahansa*, non si cibano più se altri non gli imbrocchia, non si nettano più in alcun modo il corpo se altri non li lava; e simili ad un tronco, immobili come una pietra, in una inerzia totale » (t. I, pag. 186).

« Havvi tra le altre una setta detta *Tader*: tra le altre penitenze esercitano le seguenti. Alcuni menano la vita in una gabbia di ferro; altri si caricano di pesantissime catene; altri chiudono i pugni delle mani, e tenendoli continuamente in tale stato, le unghie traforano loro le palme, e passano dall'altra parte. Altri innalzano le braccia ad aggrappare qualche ramo d'albero, le quali tenute sempre così avvizziscono, e perduta ogni articolazione, rimangono rigide e simili ad arido tronco . . . Altri stanno continuamente in piedi per lungo tempo, appoggiandosi solo alcune ore

Queste tre circostanze sono favorevoli alla monogamia, e quindi al cristianesimo che la predica.

• della notte sopra una corda tesa, di modo che le gambe loro si gonfiato straordinariamente. Altri rivolge la testa a riguardare sopra una spalla, e tenendola continuamente in tal positura, la rende finalmente immobile; altri tien fissi gli occhi sulla punta del naso, finchè essi divengono incapaci di girarsi in altra direzione, e questi pretendono di vedere non sa qual fuoco sacro, effetto senza dubbio della vista disordinata. (*Ibid.*, pag. 187-189).

Bonstetten osservando che ne' paesi freddi l'uomo è obbligato a stare in casa più che ne' paesi caldi, conchiude che le affezioni domestiche debbono essere maggiori (Op. cit.).

L'esperienza non conferma questa conclusione. Il sullodato autore delle *Lettere sulle Indie Orientali* parlando delli indiani dice: « La loro compassione e carità sono già state ricordate. La riverenza e pietà filiale è pure una delle loro più belle virtù. Ho veduto spesso de' figli serbare ai loro genitori la metà di quel poco nutrimento che ad essi medesimi non bastava a toglier la fame. Annuali offerte agli Dei, e limosine ai poveri sono fatte da coloro che possonó, in memoria de' loro genitori defunti. Quando un padre di famiglia muore, il maggior fratello adempie verso gli altri il dovere di padre, ed essi l'obbediscono e lo rispettano ugualmente. Regna in somma, generalmente parlando, nelle loro famiglie un' affezione, una concordia ed una reciproca assistenza, qual di rado si vede fra le più colte nazioni. Il più grande insulto ad un Indù è il proferir parole di scorno contro i suoi genitori, specialmente contro la madre: coloro che son privi di figli adottano spesso poveri orfanelli, costume troppo inumanità e troppo vergognosamente sbandito fra noi. » (t. II, pag. 76-77).

Ci resta da rispondere ad un' obbiezione dell'eruditissimo e dottissimo Malte-Brun; egli dice:

« Le fameux système sur l'influence des climats se trouve fortement compromis par les faits, que l'Amérique méridionale offre à notre attention. Un peuple doux et faible habitait parmi les froides montagnes du Pérou. Un peuple féroce et intraitable errait sous le soleil brûlant du Brésil. » (*Précis de la Géographie universelle*, t. V, pag. 703).

(« Il famoso sistema sopra la influenza dei climi si trova assai compromesso dai fatti che l'America meridionale offre alla nostra attenzione. Un popolo dolce e debole abitava le fredde montagne del Perú; un popolo feroce e intrattabile errava sotto gli ardenti soli del Brasile. »).

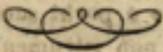
Dapprima e in generale, le eccezioni non distruggono un principio, che ha per base migliaia di fatti provati dalla testimonianza unanime della storia antica e moderna, e de' quali è ben nota l'esattezza e precisione.

7. Nelle zone temperate sono possibili gli esercizi del corpo e quelli dello spirito.

7. Nelle zone caldissime riuscendo difficili gli esercizi del corpo, devono prevalere i giuochi sedentari e d'azzardo.

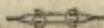
In secondo luogo, l'azione degli elementi topografici sulle affezioni umane non esclude l'azione di altre cause fisiche, per es., le razze degeneri (il che è forse il caso de' Peruviani), e molto meno l'azione delle cause morali, per cui sino dall'infanzia viene alimentato il valore e considerato come un obbrobrio il cedere al nemico, del che se ne trovano mille prove nella storia de' selvaggi, e fu il caso de' Brasiliani.

Finalmente da un lato si trovano moltissime montagne nel Brasile, dall'altro il sole ardente non distrugge il sentimento del valore nelle situazioni in cui è possibile sottrarsi all'altrui oppressione o respingerla come, per es., ne' deserti, ne' boschi, tra terreni qui asciutti, là paludosi, ecc.



ARTICOLO SECONDO

STATO DELLE ABITUDINI



CAPO PRIMO

A quali usi amministrativi serva la cognizione dello stato delle abitudini.

USI AMMINISTRATIVI (V. la p. 49 del presente vol.)

Specie di abitudini.§ 1. *Abitudini intellettuali.*I. *Ignoranza generale.*

Allorchè l'ignoranza è comune in una nazione, il legislatore è costretto di estendere l'uso della prova testimoniale; e ne abbiamo l'esempio nella procedura civile e criminale de' secoli di mezzo. Dove infatti nessuno o pochi sanno scrivere, non esistono registri dello stato civile, non istrumenti che provino diritti, non chirografi che attestino obblighi, ecc.

Altronde esiste rapporto tra l'ignoranza e i delitti, tra la scienza e i prodotti, ed ogni governo ha interesse di annullare i primi e accrescere i secondi.

In Irlanda i signori emigrano in Inghilterra; quindi nelle campagne irlandesi non si trovano le persone istruite che si trovano nelle Inglesi. La mancanza di questo elemento, cioè d'un'istruzione particolare, rende impossibile l'istituzione del giury e del sistema municipale nell'Irlanda, inasprita altronde dallo spirito di partito.

II. *Prevenzioni particolari e irragionevoli.*

Analizzando gli usi e i costumi de' popoli, si trovano mille prevenzioni irragionevoli relative alla produzione, conservazione, con-

sumo; prevenzioni che ogni governo deve proporsi di torre: cito qualche esempio.

Produzione. Nell'Islanda gli stagni e le riviere formicolano d'ogni specie d'anguille, ma gli Islandesi si astengono dal farne uso per una particolare avversione.

Conservazione. I morti per vaiuolo sono indizi al legislatore che il pregiudizio contro la vaccinazione è tuttora forte, e le leggi non abbastanza potenti per vincerlo.

Consumo. Era generale in Francia sul principio dello scorso secolo la prevenzione contro l'uso de' pomi di terra. I governatori delle provincie e gli intendenti ebbero ordine di farne uso nei pranzi di invito ed estenderne il consumo col loro esempio.

III. *Pratiche superstiziose e pericolose.*

Può servire di prova l'uso di suonare le campane per dissipare le tempeste, uso che tante volte è stato fatale ai campanari. Il governo austriaco non essendo riuscito a far osservare nella Stiria l'ordinanza colla quale aveva vietato quest'uso superstizioso, incaricò i parrochi di scemarlo a poco a poco con paterne rimostranze.

§ 2. *Abitudini economiche.*

IV. *Spensieratezza o eccessi ne' consumi attuali a danno del futuro.*

La spensieratezza, non in qualche individuo, ma in tutta una nazione od in gran parte di essa può giungere al punto che il consumo attuale estingua le risorse pel futuro. Tale si è la sbandaggine de' paesani russi, che è stato necessario ordinare con particolare regolamento, che ciascuno deponesse nel pubblico magazzino un *poud* di grano, onde impedirgli di consumarlo durante il verno, e quindi trovarsi sprovvisto di semente in primavera (*Journal des voyages*, t. XI, p. 166-167).

Allorchè i missionari moravi giunsero sulle coste del Labrador, paese freddissimo, come tutti sanno, gli Esquimaux avevano l'uso di uccidere gli orfani e le vedove, acciò non venissero a morire di fame: ecco gli espedienti della rozza natura. I missionari, dopo avere inseguito loro molti metodi nella pratica della pesca, giacchè l'agricoltura non è ivi possibile, fabbricarono un magazzino, in cui ciascuno poteva deporre e conservare il suo superfluo, e li

indussero a porre in questa cassa di risparmio la decima parte per gli orfani e le vedove (1).

V. Materiali per le fabbriche e simili oggetti di generale consumo.

Dovunque abbondano il gesso, la pietra calcarea, il marmo, il granito, come per es., nella Scozia, può essere tollerabile un dazio sull'introduzione di essi nelle città; lo sarebbe assai meno dove quei materiali scarseggiano, come, per es., in Inghilterra.

In generale essendo, in forza delle circostanze topografiche, più o meno abbondanti gli oggetti d'ordinario consumo, la giustizia vuole che ne sia dierzo il dazio d'introduzione ne' vari comuni murati.

VI. Bisogno di acqua giornaliera.

Un paese, i cui abitanti non abbiano altro mezzo per procurarsi l'acqua che le cisterne artificiali, come, per es., la Siria, gran parte dell'Arabia, ecc., richiede speciali misure militari, giacchè il nemico può distruggere in un giorno il lavoro di molti mesi (le cisterne) e le risorser d'un anno (l'acqua bisognevole), giacchè ivi l'acqua non si raccoglie che nelle alluvioni del verno.

VII. Mancanza d'olio.

Il concilio d'Aix-la-Chapelle (817) permise ai canonici regolari di far uso del sugo del lardo ne' giorni magri, eccettuato il venerdì, atteso che la massima parte della Francia mancando d'olive, manca del relativo olio: *quia oleum olivarum Franci non habent, voluerunt episcopi ut (canonici regulares) oleo lardino utantur.*

La stessa mancanza indusse i Sommi Pontefici dal 1491 in poi a permettere ai Francesi l'uso del burro come condimento nei giorni magri.

(1) *California.* Gli Italiani hanno ciascuno il loro campo, e la proprietà di quanto raccolgono: ma si scarsa è la loro provisione, che dissiperebbero in un giorno il raccolto, se i loro missionari non avessero cura di farne la distribuzione a proposito (*Dict. univ. de géographie commerciale*, t. III, pag. 257).

VIII. *Cattivo e scarso alimento.*

Ho citato alla pag. 225, n. 3, il pane di corteccia, di cui si fa uso in alcune situazioni più sterili della Dalecarlia. Ora gli abitanti che si cibano di questo pane, sono deboli e languidi, mentre gli altri Dalecarlii sono robusti e attivi. Queste e simili notizie che dimostrano la debolezza o la forza fisica delle popolazioni, non sono indifferenti nella leva de' soldati.

IX. *Attività della produzione.*

I popoli che abitavano le sponde del Baltico e del mare d' Alemagna, attendevano con molto ardore sino dall'XI secolo alla pesca del porco marino che offriva loro annualmente la natura; e siccome ella non dura che pochi mesi e finisce col passaggio di quel pesce, perciò la S. Sede, per indennizzarli della sterilità del loro terreno, permise loro di pescare ne' giorni di festa e di domenica. Invano alcuni vescovi più zelanti che istrutti, o dimentichi de' bisogni delle popolazioni, s'opposero alla pubblicazione ed esecuzione della bolla; Alessandro III tenne fermo in una decretale che ha la d.ta del 1160.

X. *Trascuratezza nella produzione.*

Si danno nella vita delle nazioni molti gradi d'indolenza che facilmente possono essere tolti con qualche stimolo governativo, e quindi vogliono essere noti. Plinio, per es., ci dice, che i Romani coltivarono molto più tardi la vite che non il frumento. Al tempo di Numa essi avevano bensì alcuni ceppi, ma ne trascuravano la coltivazione. Questo principe destro, affine d'indurre i Romani a coltivarli, impose loro la legge di non offrire agli Dei che vino provenuto da ceppo potato.

XI. *Abitudini domestiche relative alla pulitezza.*

La cognizione delle abitudini domestiche può essere le mille volte utile alla medicina; non si può, per es., attribuire la peste dei paesi orientali al sudiciume, quando si sa che i Turchi si lavano il volto, i piedi, le mani cinque volte il giorno, e il corpo una volta alla settimana. La pulitezza altronde giunge al più alto grado nelle case; i pavimenti vi sono coperti di tappeti e di stuoie di

Egitto; e sebbene l'uso voglia che si lascino ai piedi delle scale gli stivali e gli zoccoli, cosicchè le sale e le gallerie sono di rado lordate o macchiate, ciò non ostante i pavimenti delle case sono regolarmente lavati una volta la settimana.

XII. *Costruzione delle case.*

L'interesse particolare e momentaneo richiede in Danimarca, Svezia, Norvegia, *case di legno*, perchè ne è tenue il prezzo, pronta la costruzione, sufficientemente lunga la durata; quindi, dacchè esistono memorie storiche, si costruirono case di legno. Ora l'esperienza avendo fatto conoscere che *questa inveterata abitudine riusciva frequentemente fatale al pubblico*, giacchè il minimo difetto di precauzione basta per appiccare gl'incendi ed in un istante ridurre in cenere una città, e tutte quelle de'suddetti regni hanno provato o una o molte volte questo disastro, perciò la legge è intervenuta ed ha proscritto le case di legno.

XIII. *Stato economico delle classi sociali.*

Replicati confronti avendo dimostrato all'amministrazione generale degli esposti a Parigi, che la mortalità di questi ragazzi era minore allorchè vivevano confidati alle famiglie de' proprietari, vignaiuoli, coltivatori della Borgogna, Normandia e del Nivernese, di quello che presso i *filatori* e i *tessitori* della Picardia, ne risultò una norma per la futura scelta delle batic; oltre minore mortalità si trovò docilità maggiore (Benoiston, *Considerations sur les enfans trouvés*, p. 76-77).

XIV. *Vicende ne'consumi in genere.*

Abbiamo già veduto che l'aumento o la diminuzione generale ne'dazi di consumo diviene nel pubblico amministratore un sintomo di ricchezza o di povertà, il che, tra tante altre conseguenze, serve a giustificare o condannare le nuove misure antecedentemente introdotte.

XV. *Consumi nocivi alla salute.*

Nella qualità e nell'eccesso di certi consumi trova la medicina la ragione di certe malattie e relativa mortalità, il che diviene

norma ai regolamenti del governo. Nel 1739 il governo del Perù fu obbligato di proibire assolutamente la vendita e la fabbricazione delle acque spiritose, a motivo d'una febbre epidemica che proveniva in gran parte dall'inclinazione degli Indiani all'ubriachezza. Ulloa accerta che tra le cause che contribuirono a diminuire la popolazione di quel regno, si deve contare l'abuso de' liquori forti.

XVI. *Bisogni speciali.*

Gli Olandesi credono assolutamente necessario l'uso del tabacco, atteso l'umidità del loro clima; supponete che l'opinione sia vera: non sarà questa cognizione un motivo a quel governo per vendere il tabacco a basso prezzo? Nel caso che quell'opinione fosse erronea, il prezzo del tabacco non resterebbe più vincolato da quel l'importantissimo riflesso.

XVII. *Sobrietà maggiore o minore nella soldatesca.*

La massa delle sussistenze che abbisogna giornalmente ad un'armata, è cognizione necessaria a chi deve condurla e provvederla. Ora questa massa è assai diversa presso i diversi popoli: un'armata inglese non può sussistere con que' frugali e scarsi mezzi che bastano ad un'armata maratita. In casi urgenti un cavalier maratito compie lunghe e rapide marcie, e sopporta incredibili fatiche senz'altro cibo che le frutta e i crudi grani che si procaccia per via collo stropicciarne le spighe fra le mani, e di cui pur anche il suo cavallo si pasce a carpite boccate senza arrestarsi. La sobrietà degli Spagnuoli e de' Portoghesi permette ai generali di condurli per montagne scoscese 24 ore con un pezzo di pane, una spica d'aglio od un po'di tabacco da fumare. I Francesi sono infinitamente più esigenti (1).

(1) *Sumatra*. Nella provincia di *Battas*, gli uomini nelle imboscate guerresche si contentano d'una patata al giorno, ed ottengono vantaggi sui *Malesi* (abitanti d'altra provincia della stessa isola), i quali vogliono in tempo di guerra essere meglio trattati (MANSOUR, *Hist. de Sumatra*, t. II, pag. 206).

Allorchè si riflette, dice Thornton, che, dalla loro infanzia, i Turchi sono abituati a privazioni che un soldato europeo troverebbe insopportabili; che il vino e tutti i liquori fermentati, sono proibiti ne' loro campi; che una

XVIII. *Abuso de' liquori nella soldatesca.*

Essendo risultato al generale Wellington (ordine del giorno 4 giugno 1812, datato da Fuente Guinaldo) che l'armata inglese perdeva molti soldati per eccesso nel bere, prescrisse con ordine del primo agosto dello stesso anno, datato da Cueller, le seguenti misure di precauzione agli ufficiali delle rispettive compagnie: 1. di far mischiare quattro dosi d'acqua ad una dose d'acquavite nell'atto che ne viene fatta la distribuzione (dopo richiamo de' soldati, il quadruplo fu ridotto al triplo); 2. allorchè i corpi ottenevano qualche arretrato ragguardevole, doveva essere ripartito giorno per giorno e durante assai lungo tempo la relativa somma, acciò la truppa non ricevesse giornalmente che quanto bastava per soddisfare a' suoi bisogni reali, e procurarsi moderati piaceri, e fossero così prevenuti gli eccessi che con danno della vita soleva farsi in un sol giorno.

§. 5. *Abitudini morali.*XIX. *Carattere generale della popolazione.*

Cesare conoscendo la leggerezza degli antichi Galli, sapendo che erano facilissimi a cambiare di consiglio, avidi di novità, pronti a prendere le armi, baldanzosi nella prospera e vili nell'avversa fortuna, invece di prestar fede alle loro proteste, voleva ostaggi, talora affrettava una marcia per prevenire i loro concerti, talora moltiplicava le guarnigioni per atterrirli e profittare della loro incertezza e sorpresa.

XX. *Corruzione particolare e straordinaria.*

Si attribuisce agli Inglesi nel Bengala una cupidigia insaziabile, la quale nutre in essi due inclinazioni, quasi disse epidemiche:

sola razione di pane o di grano turco e alcune olive nere sono per essi un pranzo delizioso e abbondante; che un gran numero di essi non porta bisaccia e non ne ha bisogno; che accostumati a dormire all'aria aperta, involuppati ne' loro cappotti, s'accorgono appena che la mancanza di tende è un inconveniente; quando si riflette a tutte queste cose, sembra evidente che la Porta può mettere in campagna un'armata di 100,000 uomini con minore spesa di quella che ad un principe della cristianità sarebbe necessaria per mantenerne un terzo (*Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 126.)

inclinazione a commettere ogni estorsione in pregiudizio degli Indiani; inclinazione ad esercitare ogni specie di peculato a danno del pubblico tesoro. Da ciò nasce una facita convenzione ad aiutarsi reciprocamente nella pratica di questi eccessi. Un giuri, preso all'azzardo nella classe degli Inglesi, come si usa in Inghilterra, non troverebbe giammai un colpevole, per quanto manifesto fosse il delitto: gli Asiatici sarebbero abbandonati all'oppressione, il pubblico tesoro alle ruberie: dal che concludiamo che *le diverse abitudini morali richieggono diversità anche nella procedura giudiciaria.*

XXI. *Prevenzione contro il servizio militare.*

La nobiltà russa era renitente al servizio militare. L'imperatrice Caterina, per distruggere questa renitenza, non chiamò in suo soccorso le minacce; essa ordinò che tutte le precedenze, tutti i ranghi fossero determinati giusta i gradi militari; ella armò la vanità contro l'indolenza; i nobili delle provincie più remote, per non essere cancellati da' subalterni, si fecero premura d'ottenere gli onori dell'armata.

XXII. *Affezione ad una foggia di vestire.*

I montanari scozzesi sono affezionati al loro abito nazionale. Il Pretendente comparendo in mezzo di essi con questo vestito si fece de' seguaci. Il Parlamento inglese nel 1745 volle distruggere quel *costume* alquanto scandaloso e si fece dei nemici; dopo inutile lotta è stato costretto a ritirare la legge nel 1784. Questo costume consiste nell'andare senza calzoni; quindi, allorchè la legge volle che quei barbari coprissero la loro nudità, furono visti alcuni *portare* i calzoni non dove li destinava lo spirito della legge, ma all'estremità d'un bastone.

XXIII. *Affezione alla barba e mustacchi.*

L'estrema affezione de' popoli orientali pe' mustacchi e per la barba è causa per cui chi la taglia ad un altro, gli fa un affronto gravissimo, giacchè un volto senza mustacchi e senza barba non appartiene che agli schiavi ed alle donne. Questo delitto richiede dunque pena maggiore in Oriente che altrove. Pietro il Grande costringendo i Russi a tagliarsi la barba, eccitò una rivoluzione.

La repubblica veneta seppe profittare della passione de' Morlacchi pe' loro mustacchi, minacciandone l'abrasione per certi delitti.

XXIV. *Affezioni domestiche.*

I Maomettani e gli Indiani che con particolare gelosia custodiscono gli appartamenti delle loro donne, non potrebbero soffrire che un ufficiale di polizia vi facesse perquisizioni. Per rispettare la loro delicatezza senza violare la legge, dice Bentham, converrebbe nominare delle donne per questo genere d'incumbenza, e tutto sarebbe conciliato.

XXV. *Instituzioni civili altamente rispettate, benchè erronee.*

È noto che l'India è divisa in caste; che l'associazione anche involontaria, qualunque fosse stata, con persona d'un rango inferiore ed impuro, trae seco la perdita della casta alla quale si appartiene. Ora, tra gli Indiani, l'esclusione della casta produce gli stessi effetti che la scomunica avrebbe prodotto tra noi nel suo primitivo rigore, il che non è niente meno dell'estrema infamia o dell'esclusione totale dalla società. Questo stato di cose richiede ivi nelle prigioni una distinzione che è ignota negli Stati europei: l'individuo di una casta non può ivi trovarsi unito nella stessa stanza con un individuo d'un'altra, senza gl'inconvenienti sopraccennati.

XXVI. *Usi riprensibili antichi.*

L'ignoranza e l'impertinenza barbara de' nostri maggiori ci hanno lasciato più usi che meritano d'essere distrutti, e quindi vogliono essere noti al legislatore; eccone un esempio: In molti villaggi ed anche in alcune città della Francia, all'abolizione di tante antiche costumanze ne è sopravvissuta una non men ridicola che riprensibile, ed è che quando un marito si lascia battere da sua moglie, si piglia, si mette a cavallo ad un asino colla faccia rivolta verso la coda, e si fa girare per le strade principali. Toccò questa sorte ad un notaio d'una piccola città d'un dipartimento vicino a Lione nello scorso febbrajo (1826).

XXVII. *Specie di delitti.*

Confrontando le tabelle de' delitti nel decorso di più anni, si scorge quali più frequentemente e in maggior copia ritornano, il che annuncia al legislatore i lati deboli della legislazione o il relativo aumento delle morali abitudini, e lo induce a ricercarne le cause e i rimedi; per es., dal rapporto presentato da lord Peel alla Camera de' Comuni risulta che tra 44,457 delitti di vario genere commessi in Inghilterra nel 1825, ci ebbe 42,530 furti, cioè più di sei settimi della totalità, il che essendo conforme ai risultati degli anni antecedenti e maggiore di quanto si osserva sul continente, in parità di popolazione, si attribuisce alla debolezza della polizia, alla quale la costituzione inglese non permette di prevenire il delitto. Questo aumento di furti in ragione della debolezza della forza preventiva e repressiva conferma quanto ho detto alla pag. 253.

XXVIII. *Professione de' rei.*

Nel Portogallo un terzo de' ladri sono soldati o marinai: questo fatto accerta il Governo che la paga è meschina, la disciplina trascurata, la professione avvilita. Non è cosa rara a Lisbona che un soldato dimandi la limosina col coltello in mano (Chatelet, *Voyage en Portugal*, t. II, p. 54 e 55).

XXIX. *Inclinazione ai giuochi d'azzardo.*

I tanti suicidi che si commettono annualmente per perdite al giuoco, la rovina di tante famiglie, il discredito e i danni che ne soffrono i figli innocenti, non sono cognizioni sterili nella mente de' pubblici amministratori, e hanno già indotti parecchi a proscrivere dai loro Stati i giuochi di azzardo, e malgrado del luero che ne potrebbero percepire.

XXX. *Topografia delle parrocchie.*

Acciò possa effettuarsi l'esercizio de' doveri religiosi, è necessario che l'estensione delle parrocchie sia sì limitata, che un uomo possa portarvisi e ritornare almeno in mezza giornata. È quindi evidente, che la cognizione della topografia delle parrocchie non

è inutile al legislatore. Nella Scozia il numero delle parrocchie è sì ristretto, che spesso distano 20 o 40 miglia. Questo stato di cose non è il migliore elogio che far si possa della legislazione inglese.

XXXI. Rendita delle parrocchie.

La cognizione della scarsa rendita di più parrocchie, promesse, del cessato regno d'Italia, il supplimento di congrua per quei parrochi la rendita de' quali non giungeva a 500 fr. Per vero dire, non si può ammirare la generosità del legislatore, giacchè in quell'epoca un facchino in Milano guadagnava di più; fu però un passo verso uno stato migliore.

XXXII. Numero de' centri religiosi e de' giorni festivi.

Talvolta vi può essere eccesso nel numero de' centri religiosi senza che vi guadagni la religione, e il legislatore deve saperlo. Lima conta abitanti 52,627; ora, oltre un numero d'oratorii, eremitaggi, cappelle ed altre case di divozione, si trovano in Lima 65 grandi chiese: il peggio si è che sono convegno d'intrighi amorosi. Nel Brasile le città contengono quasi tante chiese quante case (*Nouvelles Annales des voyages*, tom. II, p. 245). Ne' secoli scorsi v'era eccesso ne' pellegrinaggi, non sempre favorevoli al buon costume. Nella Moldavia e Valacchia si contano 210 feste all'anno, delle quali l'osservazione è rigorosa, e che fanno dimenticare la massima: *homo nascitur ad laborem*, ecc.

XXXIII. Impostori che ingannano con apparenze religiose.

Sorgono frequentemente impostori che ingannano il popolo con apparenze religiose, lo distraggono dai lavori, e talvolta con danno del buon costume, come successe a Stockholm nello scorso secolo: un artigiano s'acquistò fama e seguaci con un ammasso bizzarro d'idee mistiche e di pratiche superstiziose; le assemblee si tenevano ne' granai e si prolungavano a notte avanzata. La polizia le proibì e castigò i refrattari: i castighi, secondo il solito, animarono lo zelo. Gustavo III, informato della cosa, ordinò la composizione d'una commedia, in cui le buffonerie di que' settari sarebbero esposte in modo da colpire la plebe, e la fece rappre-

sentare sul teatro nazionale. Questo mezzo ebbe tutto il successo; il pubblico rise e le assemblee cessarono (1). Non è necessario il dire che per poter porre in ridicolo quelle buffonerie fu necessario conoscerle.

XXXIV. *Obblighi e diritti civili voluti dalla religione.*

Le particolari religioni impongono certi obblighi talvolta innocui alla società, e che in conseguenza il legislatore deve rispettare, se non vuole produrre scontento, disobbedienza ed altri inconvenienti maggiori in quelli che le seguono. I quacqueri, per esempio, hanno in orrore il giuramento: la legislazione inglese li scioglie dall'obbligo di giurare, ed, avuto riguardo alla facilità dello spergiuro, si può dire che ha fatto benissimo. La religione ebraica permette il divorzio; il codice austriaco permette il divorzio agli Ebrei, ecc.

CAPO TERZO

Abitudini intellettuali.

Lo stato intellettuale delle nazioni presenta diverse fasi, quasi dissimili a quelle della luna, sulla quale vediamo unita la oscurità e la luce dal novilunio al plenilunio. Non v'ha infatti nazione, per quanto incivilita si voglia sopportarla, la quale non abbia i suoi pregiudizi, come non v'ha nazione selvaggia in cui sia spento affatto il senso comune. Seguendo questa idea esaminerò dapprima i sintomi che denotano ignoranza (*parte oscura*), poscia quelli che annunciano scienza (*parte illuminata*).

1) CAYEUX, *Voyage en Allemagne*, t. II, p. 228 e 229.

ARTICOLO PRIMO

SINTOMI D'IGNORANZA

Nell'ignoranza, considerata nelle sua massima latitudine, possiamo distinguere due parti: la prima è costituita dalla somma delle idee mancanti relativamente alla civilizzazione; la seconda è costituita dalla somma delle idee false o dei pregiudizi più o meno praticamente nocivi.

§ 1. Mancanza di idee.

I. *Nella produzione delle cose giornaliere, la somma delle spese o delle fatiche non necessarie può rappresentare i gradi dell'ignoranza popolare; addurrò due fatti a schiarimento del principio:*

a) In un paese sì caldo e sì ferace di vino come il Portogallo, si osserva con sorpresa che mancano le cantine. I Portoghesi tengono il vino in celleri sopra terra, dove necessariamente deve fermentare. Affine di prevenire la fermentazione, vi uniscono molta dose d'acquavite, spesa che potrebbero risparmiare facendo uso delle cantine. Non possono i Portoghesi per la stessa ragione preparare vini leggeri e fini come quelli di Francia (1).

b) Gli abitanti di Sumatra, i quali coltivano abbondantemente il riso, mancano di pile, quindi sono condannati alla straordinaria fatica di fregarlo coi piedi onde sgranarlo, operazioni che essi procurano d'agevolarsi, attaccandosi colle mani ad un legno collocato orizzontalmente sopra la loro testa. Sebbene, atteso l'abitudine d'andare scalzi, i loro piedi siano estremamente callosi, e per conseguenza propri a questa operazione, ciò non ostante il lavoro è sì aspro che talvolta fa uscir sangue dalla pianta de' piedi, principalmente se è accelerato (2).

II. *Nell'uso delle cose giornaliere, la differenza tra la somma de' vantaggi suscettibili e la somma dei vantaggi realizzati, rappresenta i gradi dell'ignoranza o inerzia popolare. Il legno d'o-*

1) LIX, *Voyage en Portugal* ecc., t. II, pag. 55 e 56.

2) MARSDEN, *Hist. de Sumatra*, t. I, p. 429 e 430.

livo, per es., il quale ha un colore giallo, è durissimo e bellissimo, può servire a diversi usi: ora i Portoghesi che posseggono tanti ulivi, non adoprano questo legno che come combustibile (1).

Vi sono dunque tante misure sensibili e palpabili dell' ignoranza, quante sono le cose che servono agli usi comuni.

L' ordine più regolare che seguir possa in questa indagine, sembrami indicato dai bisogni come segue:

I. Sintomi d' ignoranza dedotti da oggetti relativi al vitto.

Prendiamo per norma il latte, e non consideriamo che i tre primi usi comuni: avremo i tre seguenti gradi d' ignoranza:

1. I Greci non capiscono come si possa bere latte di pecore o di vacche: essi non bevono mai altro che quello di capra, il quale nelle isole è eccellente (2).

2. I Calabresi non sapendo fabbricare il burro, preparano i loro alimenti con grascia di porco, ed impiegano il latte a fare formaggio, del quale si vanta con ragione la delicatezza (3).

I Giapponesi si servono de' tori e delle vacche unicamente per l' agricoltura; non si conosce al Giappone nè l' uso del latte, nè la preparazione del burro, nè la fabbrica del formaggio; si osserva la stessa mancanza nello Stato di Tonkin, alla Cocincina, nell' isola di Giava, ecc. (4). E sebbene l' accennata mancanza sia anche effetto di particolari avversioni, sarà sempre vero che l' intelligenza popolare non è abbastanza forte per superarle.

II. Sintomi d' ignoranza dedotti da oggetti relativi all' alloggio.

In questo articolo le norme per misurare l' ignoranza sono i materiali, le proporzioni, le convenienze col fine, senza parlare de' vari elementi che compongono la bellezza.

1) LEX, *Voyage en Portugal*, t. I, p. 405.

2) *Annales des voyages*, t. II, pag. 160.

3) *Journal des voyages*, t. XII, pag. 65.

4) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XII, pag. 159-162.

Del Portogallo dice Link: « E cosa sorprendente che non si faccia burro fresco nel Portogallo: non se ne trova quasi che in alcune case di campagna. Si impiega ordinariamente il burro d' Irlanda in barili e più di rado quello d' Olanda . . . Nelle grandi città non si può aver latte; in alcuni paesi montuosi non si trova che latte di capra » (*Op. cit.*, pag. 253).

a) *Materiali*. Sulle coste di Barberia è quasi ignoto l'uso della calce, benchè il suolo sia tutto calcareo.

In più villaggi turchi, molti rispettabili avanzi di architettura antica, non apprezzati dagli abitanti, si veggono adoprati negli usi più vili. Gli avelli sepolcrali sono cambiati in vasche per le fontane; i frammenti di colonne e le cornici mutilate sostengono le mura d'una stalla, e i capitelli scavati e collocati nelle strade servono a sgranare il riso ed il frumento come in un mortaio. Ordinariamente i Greci e i Turchi coprono di calce gli antichi marmi dandosi a credere d'abbellirli; e così cancellano la maggior parte delle iscrizioni.

b) *Proporzioni*. Gli edifizii turchi sono copie grossolane e incoerenti che non hanno nè l'unità, nè la semplicità dell'originale ... Le parti non hanno tra esse alcuna armonia, non sono sottomesse ad alcun principio regolatore; i dettagli sono cattivi e peccanti sì dal lato del gusto che dell'esecuzione. Le loro decorazioni fantastiche non sono dirette nè dalla ragione, nè dalla natura; esse mancano d'utilità, d'intenzione, d'armonia col disegno generale, nulla insomma indica la creazione del genio (1).

c) *Convenienze coi fini*. Ne' paesi freddi il principale problema che deve sciorre l'architetto, consiste nel trovare i modi di conservare il calore, problema più importante di quest' altro: trarre molto calore da enormi quantità di legna. Ora, se prestasi fede a Buch, nel Finnmark o in tutta la parte settentrionale degli Stati Danesi, si trovano case grandi solide, comode, ma il minor soffio d'aria vi penetra da tutte le parti (2).

III. Sintomi d'ignoranza dedotti da tutte le arti in generale.

Le fonti de' sintomi si riducono a quattro: ignoranza di *materie* (vedi i numeri I e II), di *macchine*, di *metodi* (vedi il n.º II), di *prodotti*; quindi perdite infinite: per es. gli abitanti di Sumatra non conoscendo l'uso dell'argano e simili macchine, sono costretti a tenersi vicini alla superficie del suolo nello scavo delle miniere d'oro (3). Di quale ignoranza non diedero prova i soldati

1) THORNTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. I, pag. 295.

2) *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, p. 318.

3) *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 350.

romani, allorchè nella presa di Corinto s' assisero, per giocare ai dadi, sopra quadri d' inestimabile valore!

Il sudiciume della città può essere prova d' ignoranza nell' arte agraria; ne è un esempio Copenaghen. Questa città ha giustificato in tutti i tempi la fama di possedere strade sporche, benchè il farle pulire le cagioni la spesa annuale di 54,515 risdalleri. In altre città, a Strasburgo, per es., a Brusselles, a Nizza, ecc. si paga una somma ragguardevole per ottenere il privilegio di raccogliere le sozzure delle strade onde impiegarle come ingrassi nelle campagne. L' ignoranza e i pregiudizi degli agricoltori de' dintorni di Copenaghen impediscono questo sfogo alle immondizie. (1).

IV. Sintomi d' ignoranza dedotti dal commercio.

Dai primi elementi del calcolo sino all' uso dell' eclissi de' satelliti di Giove, vi sono molte cognizioni nell' arte nautica, la mancanza delle quali rappresenta i vari gradi d' ignoranza; ne citerò una sola; è noto che gli Europei dividono in trentadue parti il cartone circolare sul quale si muove la sferetta della bussola, onde indicare nel tempo stesso la direzione del vento e quella del vascello. Ora ne' bastimenti algerini, invece di trentadue, non se ne veggono accennate che otto.

V. Sintomi tratti dai modi di curare le malattie.

Tutti sanno che la cosa che più interessa le nazioni si è la salute; perciò si praticano dappertutto alcune regole per curare le malattie esterne ed interne: la frequenza delle guerre rende frequenti principalmente le prime. Nello stato attuale della civilizzazione la chirurgia ha i suoi istromenti, la medicina le sue ricette per le malattie più comuni. Il non uso di questi stromenti e di queste ricette sarà dunque primo sintomo d' ignoranza; ritroverete gli altri ne' dolori che si fanno soffrire agli ammalati, e nelle mortalità che risulta dal modo di medicare. Il fuoco è uno de' principali rimedi dei Tripolitani; essi l' impiegano in quasi tutte le malattie. Per le ferite come pe' morbi interni, pe' reumi ed anche pe' mali di testa fan uso d' un ferro col quale abbruciano la parte ammalata. Eseguiscono amputazioni in modo

1) *Annales des voyages*, t. XXI, pag. 285-286.

sicuro, ma grossiero e barbaro. In tutte le altre malattie, come per esempio le febbri o simili, si può quasi con certezza affermare che tre quarti almeno delle morti sono effetti de'rimedi (1).

§ 2. *Falsità di idee.*

Pare che l'uomo si addomestichi più facilmente col falso che col vero. Questa proposizione può essere matematicamente dimostrata, ponendo a confronto il numero di quelli che vanno errando per le storte e indefinite vie dell' errore, col numero di quelli che si ritengono nell'unica linea retta della verità. Pria dell'era cristiana, in tutta la Grecia, il solo Socrate conosce l'unità della causa prima, tutti gli altri venerano 30,000 divinità. Nell'VIII secolo dell'era cristiana, il solo Luitprando, re de' Longobardi, scredita le prove giudiziarie dell'acqua, del fuoco, del duello, ecc., il restante del mondo cognito le rispetta e le vuole. Nel XVII secolo il solo Galileo e i pochi suoi discepoli proclamano il moto della terra, mentre la voce, per così dire, del genere umano proclama il moto del sole. L'idea di Socrate, pria di divenire generale in Europa, soggiacque alla lotta di circa dodici secoli; quella di Luitprando rimase sommessa per dieci secoli almeno; l'opinione di Galileo è tuttora ristretta nella mente dei dotti, e probabilmente non diverrà mai popolare. Accenno qui una teoria che svilupperò a lungo in un trattato ragionato di storia, se non mancheranno le forze.

Le false combinazioni ideali che esercitano maggiore influenza sugli oggetti statistici, possono essere ridotte alle seguenti:

1. *Preferenza delle cose frivole, brillanti, strane, alle cose utili, solide, giornaliere.*

Lo spirito umano nel suo progressivo sviluppo non segue la linea e la gradazione de' bisogni fisici (vitto, vestito, alloggio, commercio, salute, comodi, ecc.), ma appena ha trovato i mezzi più grossolani per appagare la fame, esce di carriera stimolato dalla vanità, e va in traccia d'oggetti che nè conservano, nè migliorano l'esistenza fisica, ma procurano all'uomo un'esistenza

1) Mac-CARTHY, *Voyage à Tripoli, ou Relation d'un séjour de dix années en Afrique.*

morale nella mente altrui; perciò, anche tra i popoli che vivono a stento di caccia e di pesca, e sono costretti ad uccidere le vedove, gli orfani, i vecchi per mancanza di risorse: anche tra questi popoli, dissi, si veggono ornamenti sul capo, alle orecchie, sul petto delle donne, e figure sulle guancie, sulle coscie, sui piedi degli uomini, e cose simili atte a fermare l'altrui sguardo sulla persona che si presenta. Questa inclinazione dello spirito umano continuò e continua ad accrescere la sua influenza anche nelle arti e nelle scienze de' popoli che sono o si dicono inciviliti.

(*Nelle arti*). I giardini attuali ne' quali si unisce la bellezza all'utilità, furono preceduti dalle più ridicole bizzarrie; gli alberi si boschivi che fruttiferi erano tagliati in modo da presentare le forme di uccelli, di cavalli, d'uomini in tutte le attitudini, di vascelli con vele spiegate, ecc. Pria d'aver saputo apprezzare le bellezze semplici e nobili dell'architettura greca, abbiamo ammirato lungo tempo le stravaganti arditezze dell'architettura gotica. Gli abitanti di Friburgo eressero una torre alta 586 piedi, la più alta che esista nella Svizzera, nel tempo stesso che mancano di strade. Nel Messico, dice l'illustre Humboldt, non mancano ingegneri che giudicano dottamente delle bellezze d'un edificio, e sono rarissime le persone che sappiano costruire macchine, scavar canali, sostener ponti, erigere dighe, regolare l'irrigazione (1).

(*Nelle scienze*). Da più secoli l'Europa ribocca di scuole retoriche in cui si insegnano i precetti del bel dire, e le scienze economiche non hanno ottenuto una pubblica cattedra che dopo la metà del secolo XVIII, cioè nel 1769 in Milano. L'accademia di Lisbona propose nel secolo passato un premio per la migliore tragedia: un concorrente fece osservare che la nazione portoghese ignorava i modi di liberare dalla ruggine gli olivi sì utili al Portogallo, e che il secondo problema meritava d'essere sostituito al primo (2). Nel 1824 il direttore della biblioteca reale di Parigi, in occasione della vendita de' libri di sir Mark Sykes, fece offrire 1200 luigi per la copia unica in carta velina della prima edizione di Tito Livio, mentre in quella biblioteca si cercano tuttora invano tutti gli statuti del medio evo, ecc.

1) *Nouvelle en Espagne*, t. II, pag. 383.

2) LANK, *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 406.

II. *Fantasmî dell'immaginazione realizzati.*

Il bisogno di assegnare ad ogni effetto una causa determinata indusse sempre l'intelletto popolare a realizzare il primo fantasma che si presentò alla sua immaginazione, e ciò con tanto maggior sicurezza, quanto più vaga ne era e indeterminata l'idea. Tutte le scienze hanno ragione di tagnarsi di quest' inclinazione; ma se poco importa il supporre in tutte le fonti una Naiade, in tutte le piante un'anima vegetativa, in tutte le sfere un angelo che le muova, ecc., la cosa non è sempre indifferente negli oggetti statistici, giacchè quegli agenti realizzati talora impediscono di ricercare le cose vere, talora consigliano mezzi nocivi per liberarsene. Allorchè, per esempio, non si conosceva la teoria de' gaz insalubri e i mezzi per guarentirsene, gli accidenti che succedevano nelle miniere furono attribuiti ai demoni *abitatori de' luoghi bui*, e talvolta non si osò scavarle (1). A Sumatra, quando un uomo ha perduto la ragione per malattia od altro accidente, ovvero va soggetto a colpi epilettici; si crede posseduto da uno *spirito maligno*, e il modo d'esorcizzarlo consiste nel collocare questo sgraziato in una capanna alla quale s'appicca il fuoco vicino alle sue orecchie, e gli si lascia la facoltà di scappare; se può, attraverso alle fiamme (2).

III. *Attività ed efficacia attribuita a cose inattive ed inefficaci, e ciò per procurarsi un bene o liberarsi da un male.*

Nell'isola succitata, l'agricoltore suppone che un chiarlatano possa unire o dissipare la pioggia: quindi, nel mese d'aprile, uno di costoro riceve da ciascuna famiglia d'un paese una o molte piastre onde procurar loro il tempo favorevole ai lavori. Egli comincia ad astenersi o finge d'astenersi molti giorni e molte notti dal cibo e dal sonno, eseguisce molte cerimonie bizzarre, restando sempre in mezzo alle campagne. Se vede formarsi una nube, accende tosto la pipa, fuma con gran veemenza tabacco, correndo celeremente qua e là, e gettando a tutta forza ondate di fumo contro la nube, mezzo efficacissimo per dissiparla (3).

1) FODERÉ, *Voyage aux Alpes maritimes*, t. I, pag. 166-167.

2) MARSDEN, *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 289-290.

3) *idem*; *ibid.*, pag. 124.

Se non che sarebbe, quasi dissi, desiderabile che l'ignoranza si restringesse a queste innocenti sciocchezze; il peggio si è ch'ella diviene spesso tributaria della malafede e strumento del delitto. Nelle campagne di quella nazione, che si crede più illuminata delle altre, l'ignoranza credula e non diffidente cede non di rado alle perfide insinuazioni di chi sa riscaldare l'immaginazione popolare. Ne' dintorni di Margiac, dice Dralet nella descrizione del dipartimento del Gers, fu eretta, alcuni anni sono, una vetraia. Alcuni nemici dell'intraprenditore diedero ad intendere agli abitanti di quel comune, che la sabbia non poteva essere fusa se non veniva abbruciato un ragazzo, e che questo assassinio sovente ripetuto era stato la causa delle ultime inondazioni. Fu tosto formato il progetto d'appiccare il fuoco a quello stabilimento e distruggerlo, e la cosa sarebbe stata eseguita, se alcune persone oneste ed autorevoli non fossero riuscite a trarre d'inganno quel popolaccio insensato (1). L'ignoranza potendo divenire un'arma potente nelle mani de' faziosi, i sovrani hanno interesse particolare a dissiparla.

IV. *Combinazioni accidentali cambiate in regole generali dall'azione del timore, del desiderio, dell'amore, dell'odio e de' subalterni sentimenti che ne emergono.*

A questa causa principalmente debbesi l'arte di predire il futuro dalle cose e dagli eventi attuali che non hanno alcun rapporto con esso. La somma di questi erronei sintomi, che presso gli antichi non era minore di 100, rappresenta i gradi dell'ignoranza. Lo scredito in cui è caduta quest'arte nelle città, dimostra che il diluvio de' pregiudizi va scemando; restano per altro tuttora molte tracce nelle campagne. Quando i paesani dell'Estonia vogliono fabbricare una casa, osservano attentamente quale si è il genere di formiche che si presenta pel primo o sembra essere domiciliato ne' dintorni; se è la *formica rufa* di Linneo, o la formica nera, fabbricano senza difficoltà; ma se è la *formica rubra*, vanno ricercare un'altra situazione. Trasportando il letame si guardano dal raccogliere quello che cade delle carrette, nella sup-

1) *Mémoires publiques par la société d'agriculture du département de la Seine*, t. II, pag. 419-420.

posizione che, se il raccogliessero, il loro grano sarebbe assalito dagli insetti, e andrebbe soggetto a malattie. I pescatori che abitano sulle coste del Baltico si astengono dall'accomodare le loro reti dal giorno di tutti i Santi a quello di San Martino, temendo, altrimenti adoperando, di non poter prender pesci in tutto l'anno.

V. *Confusione delle cose sacre colle cose estranee ad esse.*

Egli è questo un effetto comune ad ogni sentimento, giacchè ogni sentimento tende a traboccare e diffondersi irregolarmente se non trova argine nell'intelligenza. Ho citato in altro scritto i Greci che nel V secolo dell'era cristiana volevano tre imperatori, perchè tre sono le persone della santissima Trinità. Fortunatamente quest'idea, che sarebbe stata sorgente d'infinita discordie, rimase soffocata dall'ambizione. Ugualmente bizzarra ma affatto innocente si è l'idea dominante attualmente nella Galizia per cui tre campanili d'ineguale grandezza distinguono le chiese del culto greco dalle chiese de' cattolici. Quella buona gente intende con ciò di dare una prova della sua fede all'accennato mistero, volendo col primo campanile onorare il Padre, col secondo il Figlio e col terzo lo Spirito Santo. Tale si è la spiegazione che essi ne danno.

Da tre innocenti campanili delle chiese greche, sino alle guerre più feroci per motivi di culto, v'è una progressione crescente in ragione dell'ignoranza, se vogliamo escluder la mala fede. In questa progressione non occupa infimo grado l'atto tirannico che esclude dalle cariche civili quelli che non professano il culto dominante, e ne dà una prova scandalosa l'Inghilterra colla sua condotta verso i cattolici. Siccome il divoto assume per unica misura della probità la sua opinione religiosa, perciò non può credere nè uomo onesto, nè suddito fedele, chi non interpreta il Vangelo alla foggia di Lutero o di Calvino.

All'accennato principio debbesi attribuire lo scandalo fanciullesco (*scandalum pusillorum*) risultante dall'erroneo giudizio che cose estranee al culto offendano il culto. Il gesuita Malagrida fu appiccato e quindi abbruciato in Lisbona nel 1761, per avere scritto che la Beata Vergine aveva parlato in latino nel ventre di Sant' Anna.

In generale, e in qualunque argomento, la confusione di due

o più serie ideali di specie diverse serve a misurare l'ignoranza. Un libraio francese, alla fine dello scorso secolo, spedì in Alemagna molti esemplari della *Cuisinière bourgeoise*. La censura di Monaco proibì questo libro come irreligioso; e sapete perchè? Perchè vide nella tavola delle materie: *recette pour apprêter les carpes en gras*. Probabilmente il censore non aveva mai mangiato carponi fuori del venerdì o del sabato, e la meschinità della sua cucina servì di norma al suo giudizio.

§ 5. Estensione dell'ignoranza.

1. *Un'idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione quando è rispettata da' suoi governanti.* Allorchè leggiamo che Atene mantenne indovini a spese pubbliche nel Pritaneo; che gli astrologi furono accreditati alla corte di Francia sin sotto Luigi XIV (1); che il capo degli astrologi è un funzionario eminente nel governo di Costantinopoli (2), abbiamo motivo di credere che gli Ateniesi e i Francesi credevano, come credono attualmente i Turchi, all'astrologia.

2. *Un'idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione, quando serve di norma a' suoi tribunali.* Sir Malcolm diceva nel 1824 che negli ultimi 50 anni non meno di 1000 donne avevano subito, come streghe, l'ultimo supplizio nell'India centrale, e principalmente per opera de' reggitori del paese, tutti fanciullescamente superstiziosi sopra questo articolo (3);

3. *Un'idea falsa è comune o quasi comune ad una nazione, quando è seguita da' suoi personaggi accreditati.* Dicendoci la storia che un chiodo tolto da un sepolcro piantato nel listello d'una porta principale d'un ricco Romano, d'un oratore, d'un edile, per es., di Scauro, stava là per allontanare da esso le visioni e i terrori notturni, possiamo credere che i Romani speravan placido sonno da un chiodo! (4).

1) BALLY, *Histoire de l'astronomie moderne*, t. I, p. 428.

2) THORSTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. I, pag. 301-302.

3) *Annali universali di Statistica*, t. I, pag. 42.

4) I pregiudizi hanno dunque i loro segni visibili, palpabili e pubblici, hanno la loro scrittura che per essere letta e interpretata non richiede molta profondità: ecco alcuni caratteri visibili di questa scrittura nell'Oriente:

a) Il Sultano a Costantinopoli crede abbastanza premonita contro ogni pericolo la sua scialuppa di parata da una *spica d'aglio*;

Sono sintomi d'estesa ignoranza i seguenti fatti pubblici:

4. *L'uso comune di suonare le campane in occasione di temporali*: se l'uso non esiste, ne troverete sovente la traccia nel regolamento che l'ha proscritto;

5. *Le numerose morti per vaiuolo*, indizio di resistenza alla vaccinazione (1);

6. *L'esteso e rapido smercio di opere ridondanti di prodigi strani, di visioni fantastiche, di ricette insensate, di promesse immaginarie*, e simili; per es., l'opera che il medico Liebaud pubblicò a Parigi nel 1565, intitolata *L'Agriculture et maison rustique*, il più informe aborto che sia uscito dall'intelletto umano, e che attualmente moverebbe a riso le stesse donniciuole, essendo stata ristampata più volte e tradotta in fiammingo, in inglese ed in tedesco, dimostra che l'ignoranza era generale in quel secolo (2);

7. *Il successo delle lotterie*, il che prova l'esistenza di tante teste false, quanti sono i giuocatori;

b) I grandi suppongono che un cavallo porti con sicurezza il suo padrone in mezzo d'una moltitudine invidiosa, se sul suo pettorale ondeggia un cordone di *correggiuoli bleu*.

c) Il volgo si lusinga di neutralizzare l'influenza nociva degli altrui sguardi malefici, scrivendo sulle muraglie esterne delle case *versetti dell'Alcorano*.

Appendo al soffitto delle stanze *globi di vetro*.

Voi trovate altronde nella corte del Gran Visir 30 a 40 *astrologi* che predicano l'ora favorevole per eseguire un affare, ed infausta per un altro ecc. (THOENTON, *Op. cit. Constantinople ancienne et moderne*, tom. II, pag. 290-291).

1) I fogli svizzeri dello scorso gennaio (1826) dicevano: « I rapporti del cantone di Zug annunciano che nelle comuni di Menzingen, Baar, Walchwyl e Aegeri, il vaiuolo fa crudeli stragi. Esso fa pure molte vittime nel cantone d'Appenzel; a Erisau solamente rapì più di 150 individui. A Terfien e a Rhetobel, oltre un gran numero di fanciulli, sono morte ben anco persone attempate. È incomprendibile che la cieca prevenzione, la quale respinge continuamente il vaccino, non possa scemare nè pure all'aspetto della morte ».

2) Le Grand d'Haussy, *Histoire de la vie privée des François*, tom. I, pag. 23-24. La traduzione d'un'opera in più lingue non prova dunque per se stessa la di lei bontà, come vorrebbe farci credere la vanità degli autori, giacchè può provar anco un cattivo gusto dominante.

8. *Le ricchezze speciali che acquistano in poco tempo gli Ebrei* (in Turchia gli Ebrei sono immensamente ricchi; in Persia lo sono assai meno, essendo le altre cose pari; il che sembra provare che la nazione turca sia meno avveduta della persiana);

9. *Le ricchezze de' ciarlatani.* Il nofissimo Mesmer ripetendo le due parole *magnetismo animale*, predicando l'influenza negli astri sulla macchina umana senza provarla, magnetizzando gli ammalati in modo da scuotere fortemente la loro immaginazione, tenendo segreta la teoria de' suoi processi, trovò in Parigi degli ammalati che gli pagavano 40 luigi al mese, degli azionisti che gli sborsarono più di 540,000 fr., a patto che svelasse loro le sue dottrine, finalmente straordinaria rinomanza dal 1778 al 1784, epoca in cui l'accademia delle scienze smascherò il suo ciarlatanismo. I successi di Mesmer in Francia e in Alemagna provano l'ignoranza delle popolazioni a quell'epoca (1);

10. *Le ricchezze straordinarie de' centri superstiziosi.* Nelle Indie, giusto il rapporto di Reeve, la rendita annua di più tempi giunge a 20,000 lire sterline, cioè a 20,000 luigi circa (2);

11. *La molteplicità degli Dei.* Giusta la decisione del senso comune essendo una la causa prima, il numero degli Dei dimostra di quanti falsi giudizi sia feconda l'ignoranza; gli Ateniesi contavano 50,000 divinità (3), e fecero bere la cicuta a Socrate perchè ne predicava una sola. Gli Indiani sono andati più in là, giacchè si accerta che le loro divinità giungano a 50 milioni, e pos-

1) Luigi XVI fece esibire a Mesmer una pensione vitalizia di 20,000 fr., ed un onorario di 10,000, onde indurlo a stabilire in Parigi una clinica magnetica, sotto la sola condizione d'istruire nella pratica dei suoi processi tre persone scelte dal governo; alle quali esibizioni fu aggiunta la promessa di maggiori grazie, se le tre persone scelte giudicassero utili le sue scoperte; il ciarlatano ricusò, giacchè il segreto è necessario ai ciarlatani.

I Francesi, verso la fine del secolo XVIII dell'era cristiana, prodigando il loro denaro a Mesmer che guariva tutti i mali col *magnetismo animale*, non si mostrarono più istruiti de' Romani, i quali pochi anni prima che cominciasse l'era suddetta profusero tesori a Carmide, il quale curava tutte le malattie coll'*acqua fresca*. Così, dopo 18 secoli, troviamo lo stesso grado d'ignoranza popolare in Europa e la stessa ricchezza ne' ciarlatani: la ricchezza di questi sembra dunque sicuro sintomo dell'ignoranza di quelli.

2) Gazzetta di Milano, 24 agosto 1825.

3) HESYCH., HESYCH., *Oper. et Dier.*, lib. I, v. 250.

sono essere contate, giacchè si vendono in canestri come i frutti (1). Si può riconoscere l'ignoranza anche nelle *alterazioni del sentimento religioso, dimostrata dalla sproporzione nelle offerte*. In due anni del secolo XVI furono a Cantorbery come:

Le offerte all'altare	1.º anno	2.º anno
di nostro Signore in lire sterl.	5. 5. 6	— — —
della Beata Vergine.	65. 3. 6	4. 1. 8
di S. Tommaso	852. 12. 3	934. 6. 3

(Hume, *Hist. d'Angleterre*, t. 8, p. 554.)

12. *L'intolleranza*, la quale è sempre proporzionata all'ignoranza popolare segue;

13. *L'uso della tortura come criterio per distinguere il reo dall'innocente*, e che è tuttora in pratica in più cantoni Svizzeri;

14. *La confisca de' beni usata come pena*, il che unisce al reo i figli innocenti, come prescrissero quasi unanimente i codici sino alla metà del secolo XVIII e molti anche dopo; e prova non tanto l'ignoranza, quanto la ferocia dei nostri maggiori;

15. *Le leggi delle quali è impossibile l'esecuzione*. I tanti regolamenti sontuari inventati negli scorsi secoli, oltre di non potersi generalmente approvare da una savia economia, dimostrano che il legislatore non conosceva essere meno male lasciare impunito un disordine, di quello che mostrare l'impotenza a reprimerlo; giacchè, come rifletteva saggiamente Tiberio, « se si vuole ciò che non è ancora vietato, si temera il divieto; ma se il divieto si trasgredisce impunemente, non v'è più nè timor nè vergogna. » In generale la *somma degli ordini maggiori del potere è documento dell'ignoranza del legislatore*;

16. *La rinuncia nazionale a beni innocenti, e che si potrebbe facilmente conseguire*.

L'Arabo dà prova d'essere legato da una falsa idea, allorchè ricusa di maritarsi fuori della sua tribù, giacchè si priva de' vantaggi che potrebbe sperare da maggior latitudine nella scelta.

§ 4. Forza dell'ignoranza.

La forza o l'intensità d'un'idea o d'un sentimento può praticamente essere misurata

o dai capitali che le si sacrificano

o dai danni che cagiona alla salute od alla vita.

1) Gazzetta di Milano, *ibid.*

Ne' Sumatranesi regna la persuasione, che le tigri sieno animate dagli spiriti degli uomini morti, e nissuna considerazione potrebbe indurli ad uccidere od a ferire qualcuno di questi animali, eccettuato il caso di difendersi o vendicare la morte di qualche parente. Quindi le tigri fanno stragi orribili nelle popolazioni, e rendono de' villaggi deserti (1). I cocodrilli fanno ivi quasi tante stragi quanto le tigri, atteso la consuetudine degli abitanti di bagnarsi frequentemente nelle riviere, e rispettare questi animali come sacri (2).

Da più fatti risulta, che i terrori superstiziosi prodotti dall'ignoranza, possono estinguere la vita in quelli che li provano, come successe, per esempio, a Selim II, a Murad III; abbiamo dunque ragione di credere che ai terrori superstiziosi anteriori al grado massimo, corrisponda una somma di sensazioni dolorosissime.

ARTICOLO SECONDO

SINTOMI DI SCIENZA.

I sintomi pubblici, visibili, palpabili di scienza pratica, si scorgono nello stato dell'agricoltura, delle arti e del commercio. Ora questi sintomi sono già stati accennati a suo luogo. Mi restringo dunque a dire, che lo scavo delle miniere di ferro, il più utile tra i metalli, ma il più difficile ad essere estratto e depurato, atteso la sua facile ossidazione e l'calore eccessivo necessario alla fusione, lo scavo, dissi, del ferro, è prova evidente d'una civilizzazione avanzata (3). Molto più poi lo è il corredo delle successive arti che si fino e si profondo intendimento suppongono in chi le inventò e in chi le portò agli ultimi limiti della perfezione. Un Sumatranese vedendo un orologio a pendolo in casa

1) MANSSEN, *Histoire de Sumatra*, t. II, p. 405-406.

2) *Idem*, *ibid.*

3) Gli strumenti di ferro che si sono trovati presso alcuni popoli selvaggi, provengono da masse malleabili di ferro nativo che giacciono sulla superficie del suolo, o probabilmente non sono altro che grossi aeroliti.

d' un Inglese, non è egli giusto, disse, che uomini come noi siano schiavi d' un popolo che ha genio d' inventare e l' abilità di costruire una macchina sì maravigliosa?

Lasciati dunque da banda i sintomi di scienza pratica, additerò quelli che dir si possono sintomi di scienza teorica.

§ 1. Scuole primitive.

Il numero delle persone che frequentano le scuole del leggere, scrivere, conteggiare, può essere elemento indifferente per quelli che non conoscono i rapporti tra l' istruzione e la morale, tra l' istruzione e l' industria, tra l' istruzione e la libertà civile.

I rapporti pubblicati in Inghilterra sopra questo argomento, presentano i seguenti risultati:

1. Gli imprigionati nel corso di 10 anni, confrontati colla popolazione, furono come segue:

In tutta l' Inghilterra	come 1 a 1400
Nelle sei contee di mezzo	» 1 a 2100
Nelle quattro contee del Nord	» 1 a 4200

Nelle carceri del Nord entrò dunque minor numero di individui relativamente alla popolazione.

Ora mentre si osserva da una banda minor numero di carcerati, si vede dall' altra maggior numero di scolari; cosicchè *la popolazione delle carceri è in ragione inversa della popolazione delle scuole.*

2. Rapporto tra gli scolari e la popolazione, e tra i poveri e la popolazione.

Nella contea d' Oxford come 1 a 17 come 1 a 10

Nel Cumberland . . . » 1 a 10 » 1 a 20 (1).

Mentre dunque nel Cumberland sono maggiori gli scolari, sono minori i poveri che dimandano assistenza alle parrocchie.

Non è necessario il dire che il numero de' maestri che insegnano pubblicamente, e degli scolari che frequentano le loro scuole, è cosa nota a tutti gli ispettori di polizia.

II. Le accennate abilità elementari sono suscettibili di più gradazioni. Eccone alcune:

a) Buchanan, dopo aver detto che i Nazareni o Cristiani siriaci di Travancore, uomini e donne, sanno leggere la bibbia,

1) *Revue encyclopédique*, t. VIII, p. 247-252.

aggiunge che hanno pure l'abilità di porre in iscritto, senza perdere una sola parola, quanto posatamente vien pronunciato dal predicatore o da altri. Essi guardano di rado sulla loro carta (che consiste in fogli di palmizi) mentre scrivono, e sanno scrivere correttamente anche nelle tenebre (1).

b) L'autore delle Lettere sulle Indie Orientali dice: è poi notevole la prontezza con cui gli Indiani conteggiano: essi sciogliono spesso l'aritmetico problema a memoria, mentre l'Europeo sta calcolando colla penna in mano (tom. I, pag. 545).

III. Si possono trarre sintomi d'intelligenza nazionale dalla lingua e dalla scrittura.

A) Lingua.

1. Siccome i selvaggi abitano in capanne a pian terreno, e perciò, quando vedete un primo piano, riconoscete i primi vestigi della civilizzazione, e questi si moltiplicano sotto i vostri occhi in ragione della regolarità degli edifici; per consimile ragione potrete riconoscere la civilizzazione nell'abbondanza de' termini astratti che compongono una lingua, e nella regolarità delle sue combinazioni.

2. La ricchezza d'una lingua in un ramo particolare d'agricoltura, d'arti, d'affari, è indizio di relativa e proporzionata somma di idee. La lingua betyouana (popolo d'Africa) è ricchissima di parole esprimenti cose relative al bestiame; ella presenta de' termini tecnici per ciascuna gradazione di peli e di forme (2), il che è documento d'antica ed estesa pastorizia. Nell'India il riso, sì anticamente coltivato, ha diversi nomi secondo i suoi diversi stati di semente, accrescimento, preparazione, ecc. (5).

B) Scrittura.

È noto che la scrittura cinese trovasi tuttora in quello stato simbolico in cui trovavansi i geroglifici egiziani, dei quali i soli sacerdoti avevano la chiave. Ducento quattordici sono le idee fondamentali o le chiavi della scrittura cinese, e da queste derivano 80 mila segni diversi, i quali tutti bisognerebbe saper bene a memoria per dire di ben sapere la scrittura. Molti di

1) *Annales des voyages*, t. XIX, pag. 227.

2) *Idem*, t. V, pag. 356.

3) *Hist. de Sumatra*, t. I, pag. 117-118.

questi segni non hanno neppure nel linguaggio suoni che vi corrispondano, onde i sapienti fanno tra loro a moti delle dispute che far non potrebbero a voce. Così la scrittura rimane tuttora divisa dal linguaggio, e perciò vien tolto uno dei mezzi più acconci alla diffusione generale delle cognizioni nella massa del popolo, ignaro del tutto di una scrittura che non è ben conosciuta neppure dal più dotto de' mandarini.

§ 2. Stampa ed arti relative.

Col mezzo della stampa le ricchezze scientifiche, letterarie, morali di ciascun popolo divengono a poco a poco comuni a tutti i popoli, e le barriere innalzate dalla natura e dagli odii nazionali vanno successivamente dissipandosi. La stampa forma tra le nazioni incivilite una comunità d'interessi, una forza d'opinione che influisce sulle decisioni dei più grandi potentati.

Questa forza d'opinione è fomentata dalla posizione geografica delle capitali della Francia e dell'Inghilterra. Queste due grandi città fanno attualmente il cambio delle loro idee in 48 ore; a ciascun istante i giornali partono, i corrieri volano, e ciò che fu inventato, ciò che si teme, ciò che si desidera in una di queste capitali, eccheggia due giorni dopo nell'altra, e in dieci giorni al più diviene comune a 70 od 80 milioni d'individui che leggono il francese o l'inglese. Il pensiero che domina nel tempo stesso a Parigi e a Londra diviene in meno d'un mese il pensiero del mondo incivillito (1). Per vero dire, questa unione non è frequente; e fa d'uopo proclamare verità ben sublimi, ben evidenti per essere applaudito nel tempo stesso sulle sponde del Tamigi e della Senna, come fa d'uopo commettere stoltezze estremamente rumorose per attirarsi nel tempo stesso il biasimo di Parigi e di Londra. Quindi, in molti casi, l'opinione francese e l'opinione inglese dividono i popoli, i gabinetti e i re, ma quando

1) Fa d'uopo per altro convenire che il telegrafo ha maggiore celerità della stampa. Infatti si ricevono notizie.

a Parigi da Calais	in 3 minuti:	i telegrafi sono	27
"	Lilla	2	22
"	Straburgo	6 1/3	46
"	Lione	8	50
"	Brest	9	80

queste due opinioni sono unite, esse strascinano tutto, rovesciano ogni altra forza morale: la loro influenza non s'arresta che ai confini della civilizzazione.

Anche ridendosi dei pregiudizi francesi e inglesi, ed ammettendo che in altre città del mondo incivilito vi sono teste ugualmente e più profondamente pensatrici, fa d'uopo convenire che Stoccolma, Copenaghen, Bruxelles, Monaco, Ginevra, Madrid, ecc., non riuniscono bastanti mezzi materiali per estendere molto lungi la loro influenza morale. Esse non posseggono una massa abbastanza grande di popolazione, di ricchezze, d'interessi commerciali e d'interessi politici per far prevalere la loro opinione. Il loro stato d'*isolamento* indebolisce la loro azione, mentre la vicinanza di due centri luminosi d'idee come Parigi e Londra aumenta l'intensità dell'uno e dell'altro nello stato in cui convergono i loro raggi.

La prossimità di Parigi e di Londra esercita la sua influenza principalmente sulle grandi speculazioni del commercio reale e nel giuoco delle rendite pubbliche. Un prezzo corrente della capitale inglese, si è come l'oracolo per molti generi di compre e vendite; e Parigi non fa minor rumore pe' subiti ondeggiamenti de' suoi effetti pubblici. L'una e l'altra influiscono sulle vicende d'Europa; giacchè quando le Borse si restringono a Parigi e Londra, ossia si ricusa credito, è forza che entrino nel fodero le spade in più stati europei.

In nessun tempo, anteriore alla stampa, si osservarono fenomeni simili.

Si fa uso di metodi più o meno inesatti per indicare il rapporto tra lo stato delle stamperie e lo stato dell'istruzione pubblica. Un giornale americano *the mobile Register*, dice che « il numero delle persone impiegate nelle stamperie negli Stati Uniti è stimato 40,000. Le opere straniere che sono state pubblicate in questo paese da 50 anni in qua, eccedono il valore di 20 milioni di dollari (105 milioni di franchi), e il valore de' libri che si stampano ciascun anno, è almeno d'un milione e mezzo a due milioni di dollari (7,873,000 fr. a 10,500,000). »

Il numero degli operai occupati nelle stamperie è attualmente e per se stesso un sintomo inconcludente, giacchè collo stesso numero di operai potete eseguire un lavoro come 1, o come 17 e più, secondo che i torchi sono mossi dagli uomini o dal vapore.

I capitali impiegati nelle stamperie non presentano esatte basi

di confronto relativamente alla diffusione delle idee, giacchè le opere di lusso consumano molti capitali, senza diffondere proporzionata istruzione. Si suppone che le opere di lusso che attualmente escono dalle stamperie inglesi, presentino, sotto il rapporto della spesa, una proporzione di cinque ad uno, se si confrontano colla stampa delle opere comuni. Le biblioteche de' particolari sono numerosissime in Inghilterra: ma più per la rarità e'l costo de' libri si distinguono che pel numero de' volumi. Questo gusto pel lusso tipografico guarentisce il successo di quasi tutte le intraprese che lo adescano, per poco che l'opera pubblicata sia degna di questa distinzione. Si contano ordinariamente settecento opere nuove, che nel decorso dell'anno escono dalle stamperie inglesi sotto forme modeste e di valore in proporzione alle finanze di tutti. Queste opere cagionano una spesa di circa 4 milioni di franchi, mentre i capitali impiegati nelle edizioni di lusso salgono alla somma di 18 a 20. Succede l'opposto in Germania, dove le opere si nuove che ristampate, i quaderni di musica e le carte geografiche che escono annualmente, giungendo a tre mila circa, non lasciano bastanti capitali per dare loro una eleganza superflua.

Gli operai e i capitali impiegati nelle stamperie non servono a conseguire lo scopo sopraccitato, ragione vuole che si prenda per *misura del lavoro tipografico il numero delle risme stampate.*

Partendo da questa base, troverete il *primo sintomo d'istruzione pubblica nelle tasche delle donnicciuole.* Infatti l'alto o basso prezzo che esse ricevono de' loro stracci, indica grandioso o scarso consumo di essi nelle cartiere. Il grandioso o scarso consumo di stracci nelle cartiere, dinota grandioso o scarso numero di risme impiegate nelle stamperie.

Il secondo sintomo d'istruzione pubblica si deve dunque ricercare ne' magazzini di stracci. Nello stato attuale delle cose, dove non esistono magazzini di stracci, il paese è barbaro, ossia *gli stracci riuniti sono sintomi di civilizzazione più sicuri che i ricami d'oro e d'argento; i tempj delle divinità e i palazzi dei re,* giacchè l'Europa possedeva e ricami e palazzi e tempj quando era ancora barbara.

Il terzo sintomo d'istruzione si trova ne' registri del dazio di consumo, dove la carta, come in Inghilterra, suole pagare più soldi per risma entrando nei comuni murati.

Il quarto sintomo d'istruzione si vede in mezzo al fumo dei

ramoscelli e delle foglie del faggio, della beola, della peccia, del pino, ecc. che abbruciati sotto casuccia di carta ben chiusa, danno finissima fuliggine, la quale si depone sulle pareti di quella specie di rotonda, fuliggine che serve a fabbricare l'inchostro, elemento necessario alle stamperie.

Il quinto sintomo d'istruzione pubblica si trova nei crogiuoli in cui si fondono insieme il piombo e l'antimonio, mistura necessaria per formare i caratteri di stamperia, ovvero di solo piombo da cui risultano i calamai per iscrivere. Allorchè io vo a vedere una fiera di campagna, la prima cosa che ricerco sono i calamai di legno o di corno; e se non trovo questi legni e questi corni, foggiali in modo da contenere inchostro, conchiudo che la popolazione non è gran fatto incivilita, benchè vegga esposte in vendita stoffe di seta e di cotone.

Il sesto sintomo d'istruzione si scorge nella massa di carbon fossile, il cui gaz serve ad illuminare le stamperie, come le altre officine e le pubbliche strade. Quest'uso dimostra che la prevenzione contro il consumo di quel combustibile va cessando. Le 40,000 fiammelle a gaz che illuminano 90 leghe di strade a Londra, sono pubblico documento che questa invenzione trionfa di tutti gli ostacoli, mentre le 500 fiammelle a Parigi nell'ospitale di s. Luigi (an. 1822) provano che era ivi stazionaria.

Il settimo sintomo, nelle fabbriche degli istrumenti fisici, chimici, matematici.

L'ottavo sintomo, nel prodotto della tassa sugli esercenti professioni liberali, avvocati, patrocinatori, notai, architetti, ingegneri, agrimensori, ragionieri, medici, chirurghi, speziali, ecc., il numero de' quali diviso per la popolazione dà i quoti intellettuali delle varie nazioni.

Il nono sintomo d'istruzione può essere il prezzo a che i tipografi comprano i manoscritti degli autori, essendo certi che questi contratti non succedono se non quando il prodotto supera di molto la spesa. Facendo uso di questo sintomo troveremo il Portogallo al grado infimo e l'Inghilterra al massimo; giacchè, mentre nel Portogallo i manoscritti scientifici non trovano prezzo, e perciò si stampano a conto del governo (1), all'opposto in Inghilterra non si cita caso in cui il governo abbia prestato soccorso ai librai. Ivi il commercio morale delle scienze e i prodotti

1) Lax Op. cit. t. I, pag. 293.

dello spirito sono cresciuti in proporzione di quello delle tele di cotone e delle stoffe. Un solo fatto può darcene un'idea, disse Roussel nella Camera dei comuni: vi è un autore rinomatissimo che dalla vendita delle sue opere ha già ricevuto 80m. lire sterline (due milioni di franchi); e la camera sorpresa aggiunse; egli è certamente lord Byron o Sir-Walter-Scott (1). I giornali francesi dello scorso Aprile (1826) dissero che Chateaubriand vendette al libraio l'Advocat tutte le sue opere edite e inedite in 26 volumi per 550,000 franchi.

Per non prendere abbaglio nell'uso di questo sintomo ponendo a confronto diverse nazioni, fa d'uopo ricordarsi che la diversa estensione del mercato sopra cui la legge garantisce la proprietà agli autori, deve influire sul prezzo de' manoscritti. Mentre agli scrittori francesi, a modo d'esempio, la legge assicura un mercato di 50 milioni di abitanti, in Italia atteso la piccolezza degli Stati, la guarentigia è quasi nulla, e gli autori si trovano in mezzo ai corsari; infatti ciò che si stampa a Torino od a Milano, si ristampa impunemente a Firenze, a Bologna, a Pesaro, dappertutto, il che è tutt'altro che indizio di civilizzazione nazionale.

Ultimo sintomo d'istruzione si è il numero degli autori accreditati a fronte della popolazione.

A questi sintomi generali si uniscono talvolta eventualmente altri, secondo le leggi de' paesi. Dove, per esempio, la censura vuole conoscere il numero degli esemplari d'ogni opera che viene pubblicata, si ha un'altra fonte per conoscere i prodotti delle stamperie.

§ 5. Continuazione dello stesso argomento.

Come in tutte le altre fabbriche, i prodotti delle stamperie sono diversi, cioè hanno diverso valore intellettuale, ed esercitano maggiore o minore influenza sulla civilizzazione, indicano altronde le inclinazioni degli abitanti e i loro gusti più vivaci; giova quindi esaminare le specie di que' prodotti: ecco alcuni fatti:

Al Capo Buona Speranza, l'unica stamperia stabilita nella capitale serviva solo, sul principio di questo secolo, a stampare carte da giuoco di cui è vivissimo il bisogno tra quei coloni, abitanti

1) COURRIER, 2 Maggio 1822.

in paese caldissimo, e carta monetata; unico segno di cambio che abbia corso in quel paese (1).

La maggior parte degli scritti che si pubblicano in Lisbona, appartengono alla poesia e alla divozione: ivi le donne amano i versi e propongono giuochi poetici ai loro amanti; sono altronde inclinatissime ed esatte nelle pratiche devote (2). Alle quali cause fa d'uopo aggiungere il rigore del tribunale dell'inquisizione.

A Parigi nel 1823 si calcolò che sopra 100 opere pubblicate in Francia

68 avevano per oggetto le belle lettere, la storia e la politica;

20 le scienze e le arti;

12 la teologia e la giurisprudenza.

Questa gradazione non rappresenta male il carattere leggiero, sentimentale, poco ragionato, politicastro, non troppo divoto della popolazione francese.

Le opere nuove comparse nella fiera di Lipsia nel 1822, furono, o si dice siano state come segue, in ordine decrescente.

1. Scritti teologici	484
2. Educazione	598
5. Poesia e letteratura	578
4. Politica	215
5. Romanzi	190
6. Belle lettere	184
7. Opere periodiche	154
8. Medicine	153
9. Storia	150
10. Scienze naturali	157
11. Giurisprudenza	156
12. Arte militare	52
13. Filosofia	50

Siccome questo prospetto e gli altri de' successivi anni, comparsi nella *Revue encyclopédique*, da una parte sono guarentiti da autorità rispettabile, dall'altra non presentano in tutti gli anni la stessa classificazione o le stesse denominazioni scientifiche, perciò non possono essere sicure basi a confronti. Ho addotto l'antecedente prospetto, affine di far osservare che lo sbaglio nelle classificazione delle opere indurrebbe a credere falsa

1) PERCIVAL *Voyage au Cap de Bonne Espérance*

2) LEX, *Op. cit.* t. II, pag. 189, 204, 205.

una legge generale, che è la seguente: siccome le persone che sentono ed immaginano, sono di gran lunga maggiori di quelle che ragionano, perciò la composizione e lo smercio maggiore si trovano generalmente nelle opere poetiche, romanzesche, sentimentali; quindi le opere de' poeti romanzieri lord Byron e Walter-Scott sono state vendute ad un prezzo che non potranno mai conseguire le opere scientifiche e più profondamente pensate. Ora, giusta l'antecedente prospetto, le opere teologiche (n. 4) avrebbero superato tutte le altre considerate parzialmente; il quale errore viene da ciò, che la poesia e la letteratura (n. 3) sono state disgiunte dalle belle lettere (n. 6) e dai romanzi (n. 5). Unendo insieme questi tre numeri si vede che le opere di sentimento prevalgono nello smercio sopra quelle di raziocinio.

I sintomi d'istruzione speciale e de' gusti dominanti presso le varie nazioni, o nelle città e nelle campagne della stessa nazione si trovano ne' registri de' librai. Ivi si legge che la città *A* preferisce i romanzi, *B* le opere devote, *C* le opere politiche, ecc.

Dopo i registri de' librai seorgerete tracce d'istruzione speciale nelle scansie de' parrochi, sui camini degli affittuali, tra gli strumenti degli artisti, nelle stanze in cui scrivono i ragazzi, sui cumò delle donnicciuole, ecc. Secondo che si veggono prevalere in questa località le opere sensate o frivole, si può formare favorevole o sinistro giudizio dell'intelletto nazionale.

§ 4. *Giornali e simili opere periodiche.*

La civilizzazione, i progressi nelle scienze e nelle arti sono in ragione della frequenza e della molteplicità delle relazioni [tra popoli e popoli della stessa nazione, tra questi e quelle delle estere; quindi non si può porre in dubbio l'utilità de' giornali astrattamente considerati e scevri di que' difetti di parzialità, d'odio, d'affezione e quindi talvolta menzogna, che pur troppo non sono rari. La curiosità comune, l'interesse mercantile, il bisogno d'istruirsi hanno accresciuto lo spaccio di queste produzioni letterarie in modo, che al presente ciascuna città aspira ad avere un giornale, quasi documento della sua civilizzazione. Nel breve giro di 40 anni i giornali in Inghilterra si sono quadruplicati (1); mag-

1) Furono i giornali comè segue nel regno unito della Gran Bretagna:

giore è stato l' aumento negli Stati-Uniti d'America (4); ivi il bisogno di leggere giornali è sì forte, che nel semi-contratto tra i padroni e i servi, alcuni di questi inseriscono la condizione di poter leggere giornalmente le gazette.

Chi volesse avvicinarsi all'esattezza nel descrivere lo stato dei giornali dovrebbe darci le seguenti notizie:

1. Benchè la molteplicità de' giornali sia per se stessa un indizio di esteso smercio, si perchè ciascuna intrapresa deve conseguire un lucro, e in conseguenza avere più di 500 associati onde pagare le spese della carta, della stampa, del bollo ed altre; si perchè la varietà de' gusti trova maggior pascolo nella molteplicità, ciò non ostante è sempre vero che l'estensione dello smercio non può essere con qualche esattezza determinata, se non si conosce il numero degli associati o degli esemplari di ciascun

Paesi	Giornali			
	Negli anni	1782	1790	1824
Inghilterra	N°	50	60	135
Scozia	"	8	27	31
Irlanda	"	3	27	56
Londra, giornali quotidiani	"	6	14	16
Idem, 2 volte alla settimana	"	9	7	8
Idem, 4 volte alla settimana	"	0	11	32
Isole appartenenti all' Inghilterra	"	0	0	6
		79	146	255

Revue encyclopédique, octobre 1822, pag. 498.

4) I Giornali negli Stati-Uniti d' America furono come segue:

Pria del 1778, ossia prima della rivoluzione N°	9
Al principio del 1810	304 (a)
Nel maggio del 1817	590 (b)
Nel 1824	1090 circa

a) *Quotidiani* N° 25

Due volte alla settimana 46

Tre volte idem 35

Una volta idem 248

b) 250 circa settimanali.

giornale venduti (1). Questo numero può risultare con qualche approssimazione dall'ufficio del bollo (2).

Non conviene però dimenticare che ad uguale numero di esemplari non corrisponde sempre uguale numero di lettori, giacchè dove sono moltiplicati i gabinetti di lettura, come per esempio in Inghilterra, un esemplare basta per 30 persone o 40 (3).

2. Il numero delle volte che un giornale od altra opera periodica esce alla settimana, al mese, all'anno, è il secondo elemento dell'accennato calcolo, come tutti sanno, e del che si vede un esempio alla nota (1), p. 218-19. Il *Courier* dice che escono a Londra

Ogni giorno esemplari n. 4,000

Alla domenica . . . » 30 a 60,000

In tutta la settimana. » 500,000 (4).

III. *Le materie discusse ne' giornali combinate col numero degli associati possono svelare le inclinazioni che prevalgono nel pubblico, allorchè nei giornali è introdotta la divisione de' lavori, come in Francia, dove le mode, il commercio, la giurisprudenza, la religione, l'amministrazione, la politica, ecc., hanno i loro separati giornali.*

IV. Resta da ricercare le cause dello smercio più o meno esteso di queste letterarie produzioni, e ci servirà di esempio l'Inghilterra.

1. L'Inghilterra, dove è vivissimo lo spirito di partito, ciascuna

1) Se prestassi fede ai rapporti pubblicati in Inghilterra, gli esemplari de' giornali smerciati furono come segue:

Anni	Esemplari	Anni	Esemplari
1753	7,411,757	1801	16,084,902
		1822	24,779,786 (a)
1760	9,464,790 (b)	1824	30,000,000 (c)

2) Il bollo de' Giornali produsse in Inghilterra
 nel 1801 fr. 6,629,702 }
 1821 » 9,911,309. } *Courier*, 1° giugno 1822.

3) Esistono in Inghilterra più di 1000 gabinetti di lettura, e più di 300 associazioni per comprare libri in comune.

4) *Revue encyclopédique*, octobre 1822, pag. 198. — *Courier*, 2 maggio 1822. — *Idem*, 25 novembre 1824. — Vedi la nota (1) alla pag. 18-19.

a) *Revue encyclopédique*, tom. XXIII, pag. 382.

b) *Idem*, t. XV, p. 192 (*Courier*, 1 giugno 1822).

c) 11,000,000 nella sola Londra (*Courier*, 14 febbraio 1825).

delle varie sette politiche e religiose dominanti ha il suo giornale. Il valore di esso non è determinato dalla solidità delle idee, ma dal colore che porta. Fa egli la censura del Governo? è accolto dall'opposizione; ne fa egli l'elogio? è rigettato. Lo spirito di partito però non giunge ivi al punto di alterare i fatti. Giammai o quasi mai avviene, che la stessa sessione del parlamento, lo stesso processo civile o criminale presenti un aspetto interamente differente, secondo che si legge in tal foglio periodico o in tal altro. Il primo pensiero degli avversari si è di fissare lealmente il terreno del combattimento. Questa lealtà, in mezzo alle discordie de' partiti, inspira una certa confidenza al lettore: sicuro de' fatti, egli serba tutta la sua attenzione ai commenti che vi si fanno sopra, o alle conseguenze che se ne vogliono dedurre.

2. Lo smercio de' giornali ministeriali è quattro o cinque volte maggiore di quello dell'Opposizione, giacchè i ministri si affrettano a comunicare le notizie a quelli prima che a questi, e succede talvolta che un ministro spedisca ai giornalisti una nuova pria di farne parte ai suoi colleghi.

5. I giornalisti inglesi usano tutti i mezzi per dare al pubblico le notizie colla massima celerità. Un discorso di Brougham, di Mackintosh o di Canning, pronunciato alle sei ore dopo mezzodì, è letto da tutta Londra pria delle dieci della sera. Trenta ore dopo che è stata chiusa la discussione nel parlamento, ne è reso pubblico conto nella città di Yorck che dista 80 leghe da Londra. All'epoca del famoso processo di Hunt a Manchester, l'analisi de' dibattimenti giudiciari compariva ne' fogli di Londra, pria che le lettere di Manchester fossero distribuite alla posta. De' tachigrafi assistenti alle sedute, appena compito un foglio, lo consegnavano alla staffetta che partiva volando: il solo *Times* manteneva tre staffette sulla strada: lo stesso metodo negli altri affari. Se, dopo la distribuzione d' un giornale, succede qualche evento o giunge qualche notizia interessante, è tosto stampato in un supplemento, il quale viene seguito da un secondo, talora da un terzo, da un quarto ed anche da un quinto nella stessa giornata. L'applicazione della macchina a vapore ai torchi delle stamperie permette di dare all'impressione una celerità che le migliori nostre officine non possono raggiungere.

4. I giornalisti inglesi, lasciata da banda la purgatezza dello stile, preferiscono i modi popolari, ed una familiarità energica che piace ai più, anche quando degenera in rozzezza; la loro

maggior forza consiste nella ripetizione frequente d'immagini semplici e di ragionamenti adattati alla capacità di tutti.

5. I giornalisti inglesi non seguono il principio della divisione de' lavori, come i giornalisti francesi, ma nello stesso foglio uniscono tutto ciò che in modo più o meno diretto può interessare l'universalità de' cittadini. Le discussioni del parlamento, le aringhe degli avvocati, le decisioni de' tribunali vi sono fedelmente riferite, non già solo in qualche causa che può pungere la curiosità o servire alle viste d'un partito, ma in tutti i processi civili e criminali. Le istituzioni giudicarie, gli affari di semplice polizia, i discorsi pronunciati nelle adunanze delle contee, nelle unioni di qualunque specie, religiose, filantropiche, politiche o commerciali, le sedute della compagnia delle Indie, quelle del consiglio della città o delle altre corporazioni di qualunque importanza, tutto comparisce in quelle interminabili loro pagine. Col mezzo de' giornali il governo fa conoscere le condizioni dei suoi contratti; il candidato al parlamento ricerca i voti degli elettori; i suoi rivali distruggono i titoli delle sue pretese; l'eletto ringrazia de' loro sforzi i suoi partigiani; il progettista ricerca sottoscrittori per una nuova intrapresa; l'offeso dimanda soddisfazione per un insulto; le compagnie rendono ragione della loro amministrazione, dei loro successi, delle loro perdite, de' loro timori, ecc. La nascita, il matrimonio, la morte delle persone di qualunque importanza, il loro arrivo, la loro partenza, la società che univano nelle loro case, le minori circostanze della loro vita divengono materia da giornale. Sembra che tutta la Gran Bretagna sia la casa di vetro del filosofo romano (1).

6. Nessun genere di vita, dal più grave al più frivolo, dal più solitario al più mondano può sottrarsi all'impero dell'opinione e allo sguardo acutissimo e irrequieto di quei giornalisti. Siete voi un proprietario ritirato alla campagna, in seno della vostra famiglia? Per quanto straniero vogliate essere alla politica generale, non potrete ricusare d'occuparvi dall'amministrazione della vostra parrocchia o della vostra contea: voi sarete membro di qualche associazione di agricoltura o d'industria; prenderete parte a qualche unione filantropica: allora i vostri vicini, i vostri colleghi avranno diritto di giudicare la vostra condotta, e questo giudizio sarà tosto raccolto dai giornalisti. Siete voi un uomo alla

1) De SIAEL-HOLSTEIN, *Lettres sur l'Angleterre*, pag. 176 e seg.

moda, inceditore di di frivoli piaceri? Sarete commissario di un ballo, arbitro d'una scommessa, giudice in una scorsa di cavalli, ecc.; perciò solo sarete presentato al pubblico che in parte è stato testimone, e sempre vuole essere informato di questi divertimenti. In somma, non essendo possibile di sottrarsi all'onnipotenza di que' giornalisti, ciascuno ha un interesse particolare di leggere i loro fogli, onde compiacersi delle lodi che vengono tributate a lui, a' suoi parenti, a' suoi amici, ovvero fare risposte alle censure che gli dirigono i suoi nemici, ecc.

7. Per procurarsi associati, le gazzette e i giornali di Londra pubblicano aneddoti particolari a danno delle persone oneste, più caricature a scredito d'uomini d'altissima fama, il che piacerà sempre alla massa comune de' lettori, costantemente rosa dal canchero dell'invidia. Talvolta annunciano l'arrivo di nuove meretrici, ne decantano le bellezze, ricordano le conquiste, accennano persino il luogo del loro domicilio; talvolta traggono dal secreto eventualità amoroze, e ridono a spese de' mariti, ecc.; quasi sempre calunniano i potentati e i paesi contro cui la loro nazione guerreggia; quindi il numero de' giornali cresce ivi più che altrove in tempo di guerra.

Queste cause unite hanno dato alla curiosità del pubblico uno sviluppo di cui non v'ha esempio sul continente, e spiegano l'estensione dello smercio di que' giornali.

§ 5. Scuole scientifiche, università e simili.

Gli elementi che esaminar si debbono nelle università sono i seguenti:

1. Le città in cui sono stabilite e la loro salubrità o insalubrità;
2. Il costo del vitto ed alloggio annuo d'uno scolare;
3. Il numero delle cattedre per ciascuna facoltà, medica, legale, teologica, filosofica ecc. (1);

1) L'università di Coimbra era composta, sul principio del secolo attuale, come segue:

Teologia	Cattedre 8	Medicina 6
Diritto canonico	9	Matematica 4
Diritto civile	8	Filosofia 4

Nella classe filosofica non entra nè la logica che insegna a dirigere il senso comune, nè l'ideologia che ci procura la cognizione di noi stessi, ecc. A

4. Il numero degli scolari in ciascuna facoltà (1): nel quale numero sarebbe utile distinguere i nazionali dagli esteri, gli uomini dalle donne. La concorrenza degli esteri può essere sintomo di celerità; la concorrenza delle donne è documento d'estesa istruzione (2);

5. I libri che si spiegano in ciascuna facoltà;

6. I regolamenti con cui si mantiene l'ordine, le pene contro i refrattari, l'autorità che li giudica;

7. I requisiti scientifici per le lauree: per es., se il giureconsulto sia obbligato di dare saggio di scienza agraria, e non l'agrimensore che dovrà misurare i terreni e stimarli;

Coimbra non vi si pensa neanche: infatti le quattro cattedre della facoltà filosofica sono occupate dal professore di zoologia e di mineralogia, di fisica sperimentale, di chimica, di botanica, e finalmente d'economia (Lark, *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 383).

1) Non è ottimo il seguente prospetto delle università prussiane:

Università di tutta la Prussia nel 1822.		Della sola città di Berlino nel 1824.	
Teologia	Studenti 4236	477
Medicina	644	155
Giurisprudenza	4069	399
Filologia, Filosofia,			
Fisica	464 (a)	88

2) La metà almeno dell'auditorio del celebratissimo chimico Davy, a Londra, è composto di donne, ed è la parte più attenta (Simond, *Voyage d'un François en Angleterre*, t. I, p. 46, 47, 2. ed.).

Lo stesso fenomeno a Ginevra. Più scrittori hanno citato il seguente fatto che onora il bel sesso di quella città. Il celebre professore di botanica De Candolle servivasi per le sue lezioni d'una ragguardevole raccolta di disegni rappresentanti le piante dell'America spagnuola, la quale era stata prestata dal dotto botanico spagnuolo Mosino, il professore di Ginevra, costretto a restituirlgli l'esemplare inaspettatamente, attestò il suo riacrescimento al suo auditorio: alcune donne che erano presenti, si offersero di copiarlo o farlo copiare dalle loro amiche quasi interamente in otto giorni. Il lavoro fu eseguito nel tempo fissato, ed è contenuto in 13 volumi in foglio. La sollecitudine fu generale; ottocento sessanta disegni uscirono dal pennello di 114 donne che si recarono a gloria di contribuire così alla loro istruzione ed attestare la loro riconoscenza al dotto professore. Probabilmente non esiste altra città, composta di soli 25,000 abitanti, in cui questo lavoro fosse possibile (Simond, *Voyages en Suisse*, t. I, pag. 352-353, 2. ed.).

a) *Revue encyclopédique*, novembre 1822, pag. 395.

8. Gli sborsi necessari per ottenere le lauree;
9. Se il *giury* che le distribuisce, fruisca di questi sborsi, e quindi abbia interesse a moltiplicare i laureati;
10. Se nell' accennato *giury* sieno esclusi i professori;
11. Se i professori siano pagati dagli scolari come in Inghilterra ovvero dal governo come in Francia, Spagna, Italia, ecc.
12. Se pagano gli scolari, quale sia il valore del biglietto; e se il governo, quale l' onorario in ciascuna facoltà;
13. Se sia permesso a ciascuno d'aprire scuole come in Inghilterra, dove il governo considera le scuole come le altre botteghe, e lascia che i professori si disputino gli scolari colla vendita di miglior merce:
14. Nel caso che i professori siano pagati dal governo, come vengano scelti;
15. Se, per torre la cattedra ad un professore, sia necessario un processo regolare e da chi sia eseguito;
16. Quali attestati distribuiscono i professori ed a che servano;
17. Se le qualità speciali negli scolari fruttino loro qualche premio o vantaggio civile, per esempio, l' esenzione dalla coscrizione.

§ 6. Biblioteche e simili centri d'istruzione mola.

Il console Mummio facendo trasportare a Roma i quadri di Polignoto, di Zeusi, d'Apelle e di altri celebri pittori greci, impose allo speditore la condizione di doverne restituir altrettanti nel caso che si perdessero. Egli li calcolava a numero, non a valore.

Danno prova d' uguale ignoranza i viaggiatori, allorchè ci dicono che la tale biblioteca contiene 40,000 volumi, la tal altra 50,000., ecc. colla sola scorta di questi numeri è impossibile formarsi un' idea di que' depositi intellettuali, e dire a quale sia dovuta la preferenza. S' io dicessi che Pietro possiede 10,000 monete e Paolo 20,000, potreste voi conchiudere che Paolo è più ricco di Pietro? Certamente che no, giacchè si danno monete d'oro, d'argento, di rame, ecc.

V'ha dippiù: voi siete sorpreso leggendo il seguente articolo della *Revue encyclopédique*: « La Porte a fait vendre au poids » tous les livres précieux qui composaient les belles bibliothèques » de Constantinople, et particulièrement des princes Mourousi, qui

» ont toujours été persécutés par ce gouvernement barbare, à cause
 » de leur grande fortune, de leur patriotisme, et de leur talent (1).»
 (« La Porta fece vendere a peso tutti i libri preziosi che com-
 » ponevano le Biblioteche di Costantinopoli, ed in ispecie quelle
 » de' principi Morusi, sempre perseguitati da questo barbaro go-
 » verno a motivo delle loro ricchezze, del loro patriottismo e della
 » loro capacità »).

La vostra sorpresa nasce dal vedere calcolato il valore delle biblioteche a peso. Ora, calcolare il valore de' libri in ragione del peso, benchè metodo insensatissimo, è meno inesatto di quello che calcola in ragione de' volumi, giacchè uguali pesi presentano almeno uguali valori come carta, mentre uguali numeri di volumi infinitamente diversi nelle tre dimensioni, non ammettono neanche questo giudizio, o almeno lo rendono infinitamente improbabile. Volendosi adunque dare qualche idea d'una biblioteca pubblica, è necessario scendere a più particolari, e dire quali rami dell'albero scientifico siano carichi di maggiori frutti, quali ne scarseggino e quali ne manchino. Siccome le pubbliche biblioteche devono presentare alimento intellettuale a chiunque ne abbisogna, perciò è chiaro, a modo d'esempio, che le edizioni molto costose sono un vero furto che si fa al pubblico, giacchè assorbono il denaro che impiegar si dovrebbe a compiere quelle serie mancanti da cui puossi trarre più frequente e più importante istruzione. In generale si può asserire che le edizioni di lusso nelle biblioteche annunciano scarsezza d'opere necessarie. Peggio poi, se l'abbondanza in certe serie non corrisponda al valore di esse; per es., se la selva de' commentatori d'Omero, de' filologi, dei teologi scolastici occupi il posto dei naturalisti, dei botanici, de' matematici, ecc. Peggio ancora, se il fasto delle legature che serve solo ad abbagliare lo sguardo delle donnicciuole, impedisce di comprare più esemplari di opere frequentemente ricercate ecc., formerete opposto giudizio se i filosofi prevalgono sui politici, gli storici sui romanzieri, i viaggiatori sui poeti, i legali, e i medici sui musici e simili.

Del resto siccome non tutti sanno che le biblioteche non possono essere giudicate che dall'ispezione de' loro cataloghi; siccome concorrono a queste, re, principi, viaggiatori, ricchi signori per procurarsi qualche nuova sensazione, perciò i bibliotecari sono

1) Cahier de févr. 1822, 413.

quasi, dissi, costretti a tenere provvisti i loro magazzini di opere di lusso, edizioni rare, carte fastose, ecc., onde procurare momentaneo trattenimento a quelli che vanno a visitarli e poscia ne parleranno con elogio.

Il vantaggio che riceve il pubblico da una biblioteca, può essere, in circostanze pari, rappresentato dal numero medio delle persone che vi concorrono giornalmente, e dal numero determinato delle ore in cui rimangono aperte.

I regolamenti con cui, mentre si serve il pubblico, si preven- gono i furti de' libri, possono meritare l'attenzione dello statista.

Siccome talvolta gli stabilimenti scientifici sono piuttosto de- stinati ad abbagliare il volgo che a promuovere i buoni studi, come qualcuno osò dire ingiustamente di Federico, perciò il miglior modo di provare la sincerità e fare l'elogio dei governi consiste nell'avvicinare gli stabilimenti che hanno per oggetto le scienze ai premi che ottengono quelli che le coltivano. Giusta il riflesso di Sprengel, non sarebbe stato possibile questo ravvicinamento al tempo di Domiziano, il quale faceva copiare libri in Alessan- dria ed assassinava quelli che li studiavano a Roma (1).

Alle biblioteche unirete dunque i gabinetti di storia naturale, i musei d'antichità, i conservatorii delle arti, le sale di pittura e scoltura, ecc., luoghi in cui i governi procurano facile e pronta istruzione, quasi, dissi, colla semplice sensazione della vista, ai nazionali e agli esteri.

CAPO QUARTO

Stato delle abitudini economiche.

Quella serie di atti con cui si producono le ricchezze, si sod- disfa ai bisogni, si usa de'comodi e si gustano i piaceri della vita, costituisce le abitudini economiche.

Non volendo ricordare la cognizione o l'ignoranza, perchè ne è già stato discorso nel capo antecedente, lo stato delle abitudini economiche può essere desunto da tre sorgenti:

1. Attività o indolenza nel produrre;
2. Previsione o imprevisione nel consumare,
3. Risultati, o sia stato di povertà o di ricchezza.

1) Storia prammatica della Medicina, t. III, pag. 268.

ARTICOLO PRIMO

ATTIVITÀ O INDOLENZA

§ 1. Misure generali.

Dimostrano i gradi dell'attività o dell'indolenza:

1. Le ore consacrate al lavoro;
2. Le ore consacrate ai bisogni;
3. Gli effetti ottenuti a fronte degli ostacoli.

I. Ore consacrate al lavoro.

Attività

Indolenza

a) L'amore del lavoro è sì grande nella Fiandra francese, che, a detta di Cordier, la maggior parte delle famiglie consacrano in ogni stagione quindici o sedici ore al giorno in opere d'agricoltura e d'arti (*Mémoire sur l'agriculture de la Flandre française*).

b) La città di Amburgo, composta di 120,000 abitanti, presenta l'immagine del molo perpetuo. Dall'armatore sino al facchino, dal mercante che va a speculare alla borsa sulle eventualità della fortuna, sino al merciaiuolo che vende all'auna per le strade, tutto s'agita per procurarsi onesto guadagno; i loro alloggi, i loro abiti, i loro consumi, le loro maniere di vivere mostrano che vi riescono abbondantemente.

a) Mackenzie parla di un villaggio situato sulla sponda del Lago Superiore del Canada, gli abitanti del quale passano la metà dell'anno ad ubbriacarsi, l'altra metà a morire di fame (*Tableau du commerce des pelletteries dans le Canada*, p. 95).

b) Nel Brasile la fertilità del suolo, il basso prezzo delle derrate ed anco l'ospitalità degli abitanti, sono cause per cui nella provincia di Minas-Geraes il numero di quelli che lavorano sta al numero di quelli che non fanno nulla come 1 a 20. Il Brasiliano ama meglio pascersi di soli fagioli cotti nella semplice acqua, o di grano turco o farina di manioco, di quello che procurarsi migliori vivande lavorando.

II. Ore consacrate ai bisogni.

c) Denon accerta che gli Egiziani non impiegano giammai più di 10 minuti a pranzare (*Voyage dans la basse et la haute Egipte*, pag. 54).

I pranzi persiani non richieggono più d'un' ora (Maltebrun, *Précis de géographie*; t. III, pag. 271.)

c.) Pipare tutta la mattina, e dormire il dopo pranzo, sono i due supremi ed unici piaceri del colono al Capo di Buona Speranza. Giunto a certa età egli è tolto di vita da una idropisia o qualche male cagionato dall' indolenza e ghiottoneria (Percival, *Voyages au Cap de Bonne Espérance*, pag. 237, 239, 274.)

III. Effetti ottenuti a fronte degli ostacoli.

d) L'Olanda presenta città fondate sopra terreno tolto all'Oceano: innumerabili canali scavati in fondo paludoso, giardini creati sopra sterili arene.

d) Tutti i villaggi e le città dell'Egitto sono circondate da montagne di immondezze e rottami che li privano dell'aria e li rendono insalubri, oltre di alimentare nell'aria polve fangosa, una delle numerose cause de' mali d'occhio che affliggono tutto l'Egitto.

§ 2. Osservazioni speciali.

Le cause che più si oppongono all'esercizio delle abitudini economiche, si manifestano ne' tre seguenti effetti:

1. Perdite di tempo;
2. Perdite di forza;
5. Perdite di materie o eventualità di guadagni.

1. Perdite di tempo.

Sono cause di perdite più o meno inutili di tempo

1. *Le foggie più o meno difficili della pettinatura.* Allorché le donne alzavano sulla loro fronte una torre e l'adornavano con perle o gemme, e ne facevano scendere banderuole di nastri,

come si vede ne' vecchi quadri, la toeletta consumava due o tre ore. Quando la torre fu ridotta alla metà come dal principio del secolo passato sino all'epoca della rivoluzione francese, la toeletta non richiedeva più d'un'ora. Dopo la rivoluzione, la torre delle donne è scomparsa come i castelli de' marchesi: non restano più che pochi ricci naturali o finti, e la toeletta si riduce a poca cosa. Gli uomini tagliandosi i ricci e la coda hanno guadagnato 118 delle ore *attive* della giornata.

2. *Le distrazioni civili.* Volney spiegando le cagioni della poca riuscita degli stabilimenti francesi nell'America, a fronte di quelli degli Irlandesi e Tedeschi, dice: Le donne non sanno nè cucire, nè filare, nè fare il burro: *perdono il loro tempo a ciarlare, a visitarsi, a conversare*, mentre la casa resta sucida e in disordine. Gli uomini non mostrano gusto che per la caccia, la pesca, i viaggi, la vita dissipata. Non sanno nè salare, nè affumicare il porco e il daino, nè fare la birra, nè il *sautercraut*, nè distillare il grano, ecc. *Essi perdono il miglior tempo in progetti inutili, in ciance incessanti, in amori con donne selvaggie, ecc.*

3. *L'eccedente numero delle feste civili o religiose.* I Tarentini abusando della fertilità del suolo e della dolcezza del clima, s'abbandonavano a tale mollezza che, a detta di Strabone, celebravano più feste che non contavano giorni nell'anno.

I tanti *fachiri, dervise, eremiti, fanatici insensati*, sparsi sì profusamente nelle Indie, da una parte servendo di spettacolo alla plebe con azioni strane, dall'altra, invece d'insegnarle la morale pratica, pascendola di visioni, di chimere, di pazzie, oltre di rubarle tempo infinito e riceverne una sussistenza non meritata, alterano il giudizio popolare, sviano i sentimenti di stima, ammirazione, riconoscenza, dovuti agli autori d'operazioni grandiose ed utili alla società, quindi infievoliscono ed annullano il desiderio di produrle.

4. *Il numero dei caffè e simili.* Negli Stati-Uniti d'America e nell'Inghilterra, dove è molta l'attività, sono affatto ignoti o rarissimi i caffè. A Milano, a Madrid, a Lisbona, a Parigi, ecc., si trovano, quasi dritti in ogni contrada, caffè, bigliardi, sale da giuoco e simili. I quali stabilimenti io non intendo di censurare con severo cipiglio ed in modo risoluto, e li accenno con norme che unite ad altre servono a misurare l'indolenza nei diversi Stati.

5. *Il folto servitorame* che neghittisce nelle anticamere, del

quale ne darò un cenno altrove, i tanti segretari, sotto-segretari, ecc., che da più secoli popolano, per es., la *burocrazia* francese, dannosi all'erario, e più dannosi al pubblico per la loro inesperienza negli affari amministrativi, per non dire nulla di più.

II. Perdite di forze.

6. *L'abitudine dell'ubriachezza* che distrugge le forze dell'intelletto e del corpo, del che vedremo altrove la misura.

7. *Il suicidume d'ogni specie nelle strade e nelle case* che moltiplica le malattie e diminuisce la durata media della vita, il quale suicidume vuol essere misurato dal basso o nessun prezzo del letame ne dintorni delle città (pag. 267), il che spiega l'uso egiziano accennato alla p. 297 (1).

(Troverete un sintomo d'indolenza nelle strade comunali non selciate, fangose, paludose, dove i buoi e i cavalli s'affondano sino al ginocchio, allorchè dai campi conducono i prodotti alle aie e ai borghi vicini, strade che nel loro eloquentissimo linguaggio dicono all'osservatore: qui non esiste spirito d'associazione).

8. *Le malattie preferite al lavoro.* Chi considera in astratto i danni delle malattie e i vantaggi del lavoro, dura fatica a credere che l'uomo possa preferire al lavoro le malattie: eppure la cosa si è verificata e si verifica frequentemente. Volney fece agli Americani delle sponde marittime il seguente raziocinio:

« La pianura, dite voi, e i bassi fondi vi producono 40 *bois-seaux* di grano turco o 20 di frumento all'anno: i terreni di collina o di montagna nel Kentokey e in Virginia non vi rendono che la metà: va benissimo; ma alla pianura voi siete ammalati sei mesi, ed in montagna lavorate tutti i dodici; dunque tutto è uguale, eccettuato che alla montagna siete sani

1) Nel Governo di Tobolsk (Russia) sulle sponde dell'Obi, dell'Irtish e del Tobol, il terreno fecondissimo non esigendo ingrassi, nè molti lavori, i paesani, troppo pigri per trasportare a poco a poco il concime fuori delle stalle, sono talvolta obbligati di demolire le loro case per costruire altrove, perchè i monti di concime che le circondano esalano un fetore troppo forte anche pe' loro organi grossolani (MALTE-BREX, *Précis de géographie*, etc. t. III, p. 382.)

» e allegri; ora allegrezza vale più che ricchezza, dice il buon
 » Ricardo; ed in pianura siete tristi e soffrite la metà dell'anno,
 » e passate l'altra metà a ristabilirvi e prepararvi a cadere di
 » nuovo. — A meraviglia, o signore, mi rispose un giorno un
 » ministro del culto, ma nella vostra equazione voi avete dimen-
 » ticato un *termine* potentissimo, più potente forse qui che in
 » Europa: il vantaggio di stare sei mesi senza far nulla. E questo
 » ministro aveva ragione, giacchè frequenti volte sono stato assi-
 » curato in Virginia, che gli abitanti della costa di Norfolk pre-
 » feriscono il loro soggiorno febbrile, ma abbondante di pesci
 » e d'ostriche che non costano quasi nulla, alla vita salubre
 » dei paesi montuosi dove solamente il lavoro guarnisce la
 » mensa. » (1).

III. Perdita di materia ed eventualità di guadagni.

9. *Miniere trascurate.* Qual vergogna per un paese fornito di tante e sì ricche miniere di ferro, di piombo, di stagno, di rame, di antimonio, come il Portogallo, di pagare annualmente enormi capitali all'industria straniera, onde ottenere questi stessi metalli o grezzi o lavorati, invece di impiegare que' capitali a somministrare lavoro ad una plebaglia oziosa che formicola nelle città! *Il confronto tra i prodotti di cui è suscettibile una nazione e i prodotti analoghi importati, somministra i primi sintomi d'indolenza nazionale.*

10. *Pesca.* La Spagna riceveva per l'addietro dall'Inghilterra merluzzo per tre milioni di piastre, merluzzo salato col sale spagnuolo di Setubal e soprattutto d'Alicante, merluzzo pescato presso quell'isola di Terra Nuova che gli Spagnuoli avevano scoperto! (2).

11. *Agricoltura.* Benchè l'isola d'Amboine sia suscettibile di produrre maggiori viveri per gli abitanti, pure la loro avversione ai lavori è tale, che nove decimi di quelle terre feconde rimangono incolte; da ciò la sua dipendenza da Giava negli importanti articoli del grano e del bestiame. Ma siccome gli abitanti originari del paese vivono principalmente di sagu (*cycas recoluta*), abbondante prodotto di quell'isola, cui si aggiunge gran

1) *Tableau du climat et du sol des Etats-Unis d'Amérique*, t. II, pag. 311.

2) *Boucoine, Tableau de l'Espagne moderne*, t. II, pag. 165-169.

quantità di pesce, perciò i grani che si traggono da Giava servono per gli Europei e per i Cristiani indigeni. L'indolenza che ha ritenuto gli abitanti d'Amboine dall'allevare del bestiame e coltivare le terre, è la causa della loro totale ignoranza nelle arti meccaniche; non sapendo costruire le stoffe grossolane di cui si vestono, sono costretti a trarle da Giava e dal Bengala.

Dal quale fatto e mille altri simili si può concludere, che dovunque il clima e il suolo somministrano abbondanti viveri quasi senza lavoro e industria, gli uomini inclinano all'indolenza; o, per dir meglio, l'indolenza naturale all'uomo va crescendo, dove non è stimolata dal bisogno. Quindi mentre vediamo il paesano comasco portare con grande stento la terra dalla valle al monte, leggiamo che i Tartari della Crimea (paese fecondissimo), *s'ils doivent bêcher la terre, ils commencent par s'asseoir, et c'est dans cette position commode qu'ils font mouvoir leur outil* (1) (a). Poco diverso il paesano della Siberia, batte il grano nel luogo stesso dove lo raccolse, e abbrucia la paglia per liberarsi dalla pena di trasportarla.

12. *Arti.* Nissuna nazione europea meglio de' Polacchi potrebbe applicarsi alle diverse fabbriche di pelli e di cuoi, sì perchè ne consumano una grande quantità in stivali, selle, bardature di cavalli, attiragli de' carri; sì perchè posseggono le materie necessarie per la preparazione delle pelli, il tannino, il sale, il sego, ecc.; eppure i Polacchi non possiedono fabbriche simili, che pur sono comuni presso tutte le nazioni incivilite.

15. *Commercio.* Abbiamo prove dell'indolenza dei Portoghesi, allorché leggiamo che dei 500 carichi che il commercio spediva tra il Portogallo e il Baltico, appena dieci o dodici veleggiavano sotto stendardo portoghese; e che le 25,000 casse di zucchero che partivano dal Brasile per Amburgo, erano trasportate da vascelli stranieri (2). Chatelet aggiunge che mentre nel 1787 quarantasette navigli trasportavano nel solo porto d'Amburgo mercanzie portoghesi pel valore di cinque milioni e mezzo di lire tornesi, due soli navigli appartenevano al Portogallo (3). All'opposto, dei 628

1) *Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, p. 404.

a) (Se devono zappare la terra cominciano dal sedersi, ed è in questa comoda posizione che fanno muovere il loro istrumento).

2) BALBI, *Essai statistique sur le royaume du Portugal*, t. I, pag. 463.

3) *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 248.

bastimenti entrati in Barcellona nel suddetto anno, 517 erano bastimenti spagnuoli, il che dimostra l'attività de' Catalani, e ne è tra le altre una prova Cadice, a cui appartiene un decimo solamente de' vascelli che entrano in quel porto (1).

ARTICOLO SECONDO

PREVISIONI O IMPREVISIONI NEL CONSUMARE (2)

Siccome la produzione delle cose necessarie alla vita suppone una dilazione più o meno lunga, mentre i bisogni sono giornalieri, perciò conviene economizzare i prodotti in modo che bastino ai bisogni tra una produzione e un'altra. Altronde le sinistre eventualità non troppo rare vogliono un fondo di riserva per farvi fronte. Il risparmio nel consumo presente onde avere risorse nel futuro è effetto della previsione economica e la costituisce; quindi abbiamo due estremi: nell'immaginazione dell'avaro il futuro apparisce carico di tanti bisogni, che costui gli sacrifica il presente; nell'immaginazione del selvaggio la previsione dei bisogni avvenire è nulla, quindi al presente sacrifica costui il futuro. Quando il Groenlandese s'assiede a mensa coperta d'alimenti, non l'abbandona se non se dopo che ha tutto divorato, dovesse egli starvi molte ore di seguito. Allorchè è ben pasciuto, si alza per danzare e gioisce sperando che il mare gli somministrerà tutti i giorni di che soddisfare a' suoi bisogni più pressanti. Egli paga però a caro prezzo questo eccesso di lautezza o d'intemperanza. Avvicinandosi la cattiva stagione, allorchè, soprattutto, le foche spariscono per due o tre mesi, allorchè l'aria si raffredda al punto da non permettergli di uscire per la pesca o per la caccia; allorchè finalmente qualche accidente improvviso adduce la carestia, il Groenlandese, tristo e penseroso, resta tal

1) Bouconic, *Op. cit.* t. II, pag. 175.

2) Parola che non ha la cittadinanza italiana, ma che la merita come tante altre simili, per es. *improbabilità, o impossibilità, ecc.*

fiata molti giorni di seguito senza mangiare, e se si sostenta, a poco mosco o *goemen*, trovato a caso, deve la sua miserabile esistenza. Moltissime volte la sua miseria cresce al punto ch'egli è costretto a mangiare le sue scarpe e le pelli che gli servono a coprire le sue tende durante la bella stagione. Per rendere questo alimento grossolano un po' pieghevole, lo immerge nell'olio che doveva mantenere accese le sue lucerne, ed in questo modo prolunga una vita meschina ch'egli è continuamente in pericolo di perdere per mancanza di previsione (1).

Ho citato la mancanza di previsione dei Groenlandesi come alla pag. 255, n° IV ricordai quella de' paesani russi e degli Esquimaux, tutti abitanti in paesi freddi, onde concludere che il Bonstetten ha *esagerato alcun poco* l'azione degli elementi topografici, allorchè con *ragionamenti a priori* pretese che la previsione dovesse nascere col freddo (2), mentre nello stato selvaggio e semi-selvaggio ella manca ne' paesi freddi ugualmente che nei caldi, come ne è prova la California, paese caldissimo, ricordato nella nota alla pagina succitata.

Si potrebbe aggiungere che l'abitudine di tesaurizzare è quasi universale in tutte le classi dell'Indostan, paese caldissimo e fecondissimo, come tutti sanno. L'importazione del denaro è sempre stata considerabile in quella regione, perchè gli abitanti comprano poco e vendono molto, quindi resta loro gran quantità d'oro e d'argento grezzo che, come si crede, seppelliscono annualmente, e quindi va perduto in gran parte, giacchè molti muoiono senza svelare il segreto del loro tesoro (3).

§ 4. Sintomi di previsione o imprevisione.

Sono sintomi di previsione o imprevisione i seguenti:

1. *L'esistenza o inesistenza delle casse di risparmio*, e quindi il loro numero e relativi capitali a fronte delle popolazioni (4).

1) *Histoire des péches, ecc.*, t. II, p. 389-390.

2) *L'homme du midi et l'homme du nord*, pag. 42-46.

3) *Journal des voyages*, t. XV, pag. 45.

4) Il Bonstetten, conseguente al suo principio che manca la previsione nei paesi caldi, accertava nel 1824 che non si riuscirebbe giammai a stabilire una cassa di risparmio in Italia, e diceva ciò quando le casse di risparmio erano

2. *I consumi moderati ed eccessivi che sogliono succedere nelle principali feste dell'anno.* Consultando i registri de' monti di pietà si può corré qualche indizio, giacchè ivi si vede a quali epoche dell'anno corrisponda il maggior numero delle pignorazioni.

5. *L'età media in cui si suole contrarre matrimonio ne' paesi in cui il vincolo maritale è indissolubile;* l'età alquanto tarda sarebbe sintomo di previsione, e viceversa; sommando le età di essi, si ha l'età media del contratto.

Per l'addietro poteva somministrare uguali indizi l'età media in cui si facevano i voti monastici.

4. *L'uso, meno o più comune, di fabbricare case di legno nelle città,* soggette a sì frequenti incendi, uso universale ed antico nella Danimarca, Svezia, Norvegia, pria che le leggi lo prescrivessero, e che non dimostra la gran previsione che Bonstetten regala ai paesi freddi.

3. *Il successo maggiore o minore delle compagnie d'assicurazione contro gli incendi, le tempeste, i naufragi e simili sventure.*

6. *La difficoltà o la facilità con cui si arruola al servizio militare a vita,* onde ottenere il valore dell'ingaggio maggiore dell'altro che è concesso pel servizio a tempo. In questo argomento la statistica può presentare dati precisi per apprezzare i diversi gradi di previsione presso le diverse nazioni. Trarrò le prove dai tre regni-uniti della Gran Bretagna. Dapprima ricorderò le condizioni dell'arruolamento, e sono come segue:

di già stabilite nel regno Lombardo-Veneto. Ho confutato le idee erronee di questo scrittore relativamente all'Italia negli *Annali di Statistico*, fascicolo del settembre 1825.

Condizioni dell'arruolamento

		a vita		a tempo			
		lir. sol. den.	lir. sol. den.	lir. sol. den.	lir. sol. den.		
Uomini di 1, 626 millimetri, al di sotto di 23 anni		25	17	6	18	12	6
Giovani di 1,600	id.	25	17	6	18	12	6
Adolescenti di 1,575	id. di 17	16	14	—	15	—	6
Idem di 1,524	id. di 16 pe' reggimenti dell'India	6	15	6	5	14	6

Ora ecco un primo prospetto degli ingaggiati

Corpi	Epocbe	Durata del servizio		Numero degli ingaggiati
		a vita	per 7 anni	
Soldati e bassi ufficiali nel corpo dei zappatori e minatori	15 giugno 1815	per 12 anni	per 7 anni	4,795
	25 dicembre 1815	a vita	per 7 anni	538
		per 12 anni	per 7 anni	2
		per 12 anni	per 7 anni	1,981
		per 12 anni	per 7 anni	535
		per 7 anni	per 7 anni	49

La gran differenza tra il numero degli ingaggiati a vita e quelli degli ingaggiati a tempo, che salta agli occhi di tutti, è prodotta dall'avidità d'ottenere tosto alcune ghinee di più, benchè sia sempre possibile e più vantaggioso contrarre un secondo impegno dopo l'estinzione del primo.

Ponendo a confronto gli arruolamenti irlandesi, inglesi, scozzesi si vede in quali sia maggiore l'imprevisione. Lo Scozzese, più prudente, più padrone di sè, s'impegna di rado senza limitare la durata del suo servizio; l'Inglese è, in generale, meno difficile in questo contratto, e l'Irlandese si occupa sì poco dell'avvenire, che si trova appena un individuo di questa nazione il quale non si arruoli per tutta la vita, come si vede ad evidenza nel seguente prospetto.

Nella seconda parte di questo prospetto l'arruolamento a vita nella partita inglese è più debole della proporzione ordinaria.

Reclute per l'Armata attiva, tratte dalle milizie obbligate alla difesa del territorio.

	Nazione	Per tempo limitato	A vita	Rapporto.
Arruolamento del 1814.	Scozzesi	27	76	10 a 28
	Ingleſi	244	770	10 a 51
	Irlandesi	—	457	0 a 457
Arruolamento ordinario	Scozzesi	57	160	10 a 98
	Ingleſi	445	900	10 a 20
	Irlandesi	1	108	10 a 1080
		772	2,471	10 a 52 (1).

1) DEPIŒ, *De la force militaire de la Grande Bretagne*, t. I, pag. 236-239.

Il seguente prospetto delle reclute del 1814, tratte dalla massa delle persone che fino allora avevano seguita la vita civile, e quindi sono diverse dalle addette alla milizia per la difesa territoriale ricordata nel prospetto antecedente, presenta risultati rimarchevolissimi.

MESE	UOMINI				ADOLESCENTI			
	ARRUOLAMENTO LIMITATO	ARRUOLAMENTO A VITA	RAPPORTO	ARRUOLAMENTO LIMITATO	ARRUOLAMENTO A VITA	RAPPORTO		
Gennaio	76	831	10 a 112	5	77	10 a 154		
Febbraio	85	858	10 a 103	9	117	10 a 150		
Marzo	79	688	10 a 87	10	90	10 a 90		
Aprile	68	810	10 a 124	11	157	10 a 135		
Maggio	97	1031	10 a 108	4	156	10 a 590		
Giugno	60	624	10 a 104	10	128			
Luglio	11	166	10 a 151	"	14	"		
Agosto	17	203	10 a 121	"	15	"		
Settembre	25	248	10 a 99	"	15	"		
Ottobre	25	252	10 a 109	"	5	"		
Novembre	49	515	10 a 65	"	"	"		
Dicembre	44	486	10 a 104	"	4	"		
Totali	652	6534	10 a 104	49	754	10 a 155 (1)		

(1) Duvix, De la force militaire de la Grande Bretagne, t. 1, pag. 236-239.

1. È chiaro che i parenti profittano dell'inesperienza de' ragazzi per indurli ad arruolarsi a vita in una proporzione maggiore di quella che si osserva negli uomini; infatti la proporzione pe' ragazzi è come 10 a 133, mentre quella degli uomini è solamente come 10 a 104.

2. Che cosa pensare delle classi inferiori d'un popolo il quale vanta libertà, e nel quale i *nove decimi* delle reclute vendono la libertà per sempre alla vista di tre o cinque ghinee?

3. Mentre, nella milizia, il numero degli ingaggiati a vita è triplo del numero degli ingaggiati a tempo, nella classe civile è decuplo; infatti nel primo caso il rapporto è come 10 a 52; nel secondo è come 10 a 104; l'imprevisione è dunque molto maggiore.

§ 2. *Norma per determinare l'estensione e l'intensità de' gusti e i relativi consumi.*

Queste norme si possono ridurre ad otto:

1. *Numero de' venditori,*
2. *Numero de' compratori,*
3. *Quantità consumata,*
4. *Sacrifizj per ottenerla,*
5. *Presenti comuni,*
6. *Proverbi volgari,*
7. *Effetti sul fisico,*
8. *Idem sul morale.*

I. *Numero de' venditori.*

1. *Il numero de' venditori vuol essere confrontato col numero degli abitanti.*

Questo confronto può essere annunciato in modo più o meno esatto. Allorchè William Petty dice che nel 1672 vi sono in Dublino case 5000

tra le quali si contavano taverne . . . 1200,

e che ne' villaggi la proporzione era maggiore, ci fa comprendere la passione degli Irlandesi pel vino (1); ma siccome resta inde-

1) SIMOND, *Voyage en Angleterre*, t. II, p. 409-410, 2.^a éd.

terminato il numero degli abitanti per casa, perciò la notizia, benchè preziosa, non ha tutta l'esattezza desiderabile.

È dunque preferibile la seguente, a modo d'esempio: nel 1811 si contava in Copenaghen una bottega d'acquavite per ogni 50 abitanti (1). Siccome lo smercio in ogni bottega deve pagare il fitto di essa, il tempo del venditore e l'interesse del suo capitale, perciò una bottega d'acquavite sopra 40 abitanti indica sufficientemente l'estensione del gusto.

2. *Il numero de' venditori in un genere debb'essere confrontato con quello de' venditori di generi analoghi, ossia soddisfacenti lo stesso gusto, onde riconoscere se agli aumenti dell'uno corrispondano i decrementi in altri: ne darò l'esempio nel n° 5.*

II. Numero de' consumatori.

3. *Si ha diritto di conchiudere che il numero de' consumatori si avvicina al numero degli abitanti, allorchè si vede traccia d'un consumo in tutte le classi in entrambi i sessi, in tutte le età.* Nell'isola di Cuba, in tutte le contrade, in tutte le case fuma la pipa; ciascuno, eccettuato il tempo in cui mangia, ha costantemente la pipa alla bocca, dalla mattina alla sera: partecipano a quest'uso le donne e sino i ragazzi di cinque anni.

4. *L'estensione e l'intensità d'un gusto possono essere determinate dall'ingrata sensazione primitiva che produce, superata dalle persone che vantano maggior delicatezza nei sensi.* La nauseosa, ributtante, insopportabile pipa fuma a Madrid, Cadice, Barcellona anche in bocca delle donne più gentili. Ne' teatri di queste città, appena abbassato il sipario per gli intermezzi, un mormorio di battifuochi si fa sentire in tutti i palchi, e ciascuna bocca, anche la più vezzosa, si mostra munita d'una canna di tabacco fumante, uso alquanto incomodo agli stranieri che non vi sono avvezzi.

5. *Una cosa debb'essere considerata come oggetto di comune consumo e quasi necessaria, quando è richiesta dalla poveraglia in nome della religione.* Link dice d'aver veduta a Lisbona una mendicante, la quale gridava: *tabacco in polvere per le anime del purgatorio.* Lo stesso scrittore aggiunge d'averne vista un'altra, la quale cacciava tabacco nel naso del bambino che aveva

1) *Annales des Voyages*, t. XXI, pag. 291.

tra le braccia (4). Dall'ispezione di fatti sì rimarchevoli corre facilmente il pensiero alla supposizione d'un uso generale.

III. Quantità consumata.

6. Il metodo che s'avvicina di più all'esattezza e rappresenta meglio l'intensità del gusto, si è la quantità consumata dell'oggetto che serve a pascerlo; così, per esempio, si dice che il tabacco consumato annualmente per testa in una popolazione si è oncie 10, 12, 15, ecc., più o meno. Questo calcolo non è difficile quando si tratta di oggetti che sono regie private o soggiacciono a dazio (2).

La cognizione delle quantità consumate è feconda d'importantissime conseguenze; ne accennerò tre solamente.

a) Consumi de' liquori spiritosi (il che s'applica a qualunque altro consumo), avuto riguardo al loro prezzo, rappresenta la porzione della mercede che viene assorbita da questo gusto; così, per esempio, l'uso del rhum nell'America settentrionale, se prestasi fede a Simond, toglie all'artista un quarto della sua mercede.

b) La diminuzione progressiva osservata da sir John Sinclair nel consumo della birra, e l'aumento corrispondente in quello de' liquori spiritosi in Inghilterra, annunciano un cambiamento allarmante pe' costumi e per la salute del popolo.

La birra fabbricata in Inghilterra

nel 1720 fu	barili	520,478
» 1784 »	»	97,577

I liquori spiritosi distillati

nel 1708 furono	gallons	51,000
» 1794 »	»	1,696,000 (5).

L'aumento ne' liquori spiritosi corrispondendo al decremento nella birra, annuncia un cambiamento nel consumo, non un au-

1) *Voyage en Portugal*, t. I, pag. 266 267.

2) La vendita del tabacco fu dichiarata regia privata nel 1664 in Francia, e fruttò 500,000 lire. Alcuni anni prima della rivoluzione il frutto giunse a 30,000,090: così nello spazio di 110 anni, il prodotto di questa privata crebbe nel rapporto di uno a sessanta; ed era il consumo per testa oncie 12.

3) SIMOND, *Voyage en Angleterre*, tom. I, p. 368.

mento nella ricchezza; così le quantità analoghe avvicinate si fondono a vicenda, e divengono sicura norma ai giudizi.

c) Le variazioni nel consumo degli alimenti possono rappresentare le variazioni nelle opinioni religiose: per esempio, l'aumento progressivo de'buoi e de'vitelli consumati in quaresima dimostra il progressivo decremento dell'opinione relativa a questa usanza religiosa. Fu, come segue, la quantità della carne bovina consumata durante la quaresima a Parigi.

Anni	Buoi	Vitelli
1629	6	60
1663	200	2,000
1708	300	5,000
1750	4,500	10,000
1782	9,000	60,000

1813 uguale numero si in quaresima che nelle altre stagioni dell'anno (1).

Così l'opinione sull'osservanza della quaresima è discesa dal grado massimo allo zero, in meno di due secoli, a Parigi, mentre non ha subito che la diminuzione di 118 a Lisbona e a Madrid, sussiste intera nella Grecia, è alquanto decaduta in Milano, ecc. La ricerca delle cause che producono queste e simili differenze, risultanti dal confronto di quantità simili, presenta occasioni d'esercizio al giovane statista.

IV. Sacrifici per soddisfare il gusto.

Il grado di sacrificio cui siamo disposti a sottometterci per conseguire un oggetto dei nostri desiderii, serve a misurare il pregio in che lo teniamo. Il Groenlandese venderà i suoi abiti e tutto ciò che possiede, a rischio anche di morire di fame con tutta la sua famiglia, per procurarsi del tabacco, il prezzo ne è sì alto presso questi selvaggi, come la polve dell'oro presso gli Europei (2).

1) Le Grand d'Haussis, *Vie privée des François*, t. II, p. 112-115.

2) *Histoires des Pêches*, etc. t. II, pag. 301.

L'estrazione e l'intensità del gusto degli Spagnuoli pel combattimento dei tori consta dai seguenti sintomi:

1. Distanza da cui si parte per giungere al luogo dello spettacolo. Il

Siccome il primo presente che si fa ad un forestiero nel Levante si è la più bella pipa e il migliore tabacco, perciò a buon diritto si può concludere che l'uso del tabacco sia generalmente gradito.

De' montanari di Scozia dice Knox: Un forestiero che non può nè dare, nè prendere una presa di tabacco, è veduto di cattivo occhio (1).

Alfonso IV re del Portogallo, volendo dare un segno della sua riconoscenza ai soldati inglesi che si erano battuti valorosamente per lui ad Amexial, regalò a ciascuno due libbre di tabacco (2).

VI. *Proverbi volgari.*

I proverbi accennano un'idea approvata, un sentimento, un uso aggradito da tutti. I Borghignoni hanno fama d'essere il popolo più ghiottone della Francia; ora, nella Borgogna principalmente, prevale il proverbio: *mieux vaut bon repas que bel habit*.

Chi facesse la statistica della Borgogna darebbe prova di non conoscere il suo mestiere, se non avvicinasse il numero de' trattori a quello de' sarti, onde farne il confronto co' trattori e sarti d'altri paesi dove corre proverbio contrario.

giorno del combattimento di tori è un giorno di solennità e di movimento generale per tutto il cantone in cui succede. Vi accorrono gli spettatori da luoghi distanti dieci o dodici leghe.

2. *Valore del posto comprato dai più meschini.* I minori posti si pagano due o quattro reali, secondo che si trovano al sole o all'ombra. L'artista che vive a stento e deve giornalmente contrastare coll'olio e coll'aceto, ha sempre qualche superfluo da consacrare a questo spettacolo.

3. *Vendita della castità in caso d'impotenza a pagare il posto.* Bourgoing, parlando di questi combattimenti dice: Malheur à la chasteté de la jeune fille que la pauvreté en excluérat! Son premier séducteur sera celui qui lui en fraiera l'entrée (*Tableau de l'Espagne moderne*, t. II, pag. 405).

(Guai alla castità della ragazza che ne è esclusa dalla povertà. Il suo primo seduttore sarà quegli che le pagherà l'ingresso).

1) *Voyage dans les montagnes d'Écosse*, t. II, pag. 465, t. I, pag. 369.

2) *Lark*, *Op. cit.*, t. I, pag. 266-267.

VII. Effetti sul fisico.

Per conoscere quanto l'abuso dell'acquavite istupidisca il gusto, basterà osservare che il paesano svedese, mangiando il burro e il lardo più salato, v'aggiunge ancora del sale, cioè *l'eccesso in un genere di consumo trae seco una seconda spesa*.

La prima ricerca in questi e simili argomenti consiste nell'avvicinare la quantità annualmente consumata, per esempio, di acquavite e simili liquori, alla durata media della vita, ed osservare se crescendo le prime decresca la seconda; deve poscia essere aggiunto il catalogo delle malattie che con apparenza di probabilità vogliono essere attribuite a quegli eccessi.

In aspettazione di fatti più precisi, ci resta l'osservazione generale, e si è che a misura che si moltiplicarono e si diffusero le bevande innocue, caffè, birra, limonata, ecc., è scemata l'ubriachezza. La diffusione di queste bevande e le misure sanitarie hanno accresciuta la durata media della vita, su di che si trovano calcoli sufficientemente probabili in più paesi. La durata media della vita a Ginevra è stata calcolata come segue:

XVI secolo anni 18 1/2		<i>Bibliothèque universelle</i> , tom. IV, pag. 528.
XVII secolo anni 25 1/2		Malthus, <i>Essai, etc.</i> , t. II, pagina 51.
XVIII secolo anni 32 1/2		Lacroix, <i>Du calcul des probabilités</i> , pag. 186.

VIII. Effetti sul morale.

È quasi un assioma comune che v'ha rapporto tra il numero delle taverne e il numero de' ladri; tra il numero delle taverne e il numero delle donne separate dai mariti.

In più paesi il fisco appalta il diritto di vendere vino ai migliori offerenti. Tra i migliori offerenti si trovano alcuni che comprano questo diritto colla disposizione di prestar mano ai ladri, e la prestano difatto. Quali ne sono le conseguenze? Il fisco riceve maggior lucro dagli appaltati, ma deve fare maggiori spese nelle carceri, cosicchè alla fine dei conti il guadagno è nullo, ma la morale vi ha perduto.

ARTICOLO TERZO

RISULTATI, OSSIA POVERTÀ O RICCHEZZA.

§ 1. Sintomi di povertà.

I. Eccedente mortalità ne' ragazzi.

L'aspetto macilente della popolazione, e principalmente de' ragazzi, è il primo sintomo di miseria che si presenta agli occhi di chiunque; dico principalmente de' ragazzi, giacchè trovandosi essi in crescente stato di sviluppo, e non essendo oppressi nè dalle fatiche, nè da cause morali, il loro cattivo aspetto annuncia che i bisogni della natura non sono soddisfatti; conseguenza necessaria di questo stato si è l'eccedente mortalità.

II. Straordinaria affluenza negli esposti.

L'affezione comune de' genitori pe' loro figli è prova che generalmente essi non s'inducono a consegnarli agli ospitali, se non vi sono spinti dalla miseria; la miseria ha dunque un sintomo negli esposti; a prova di questa verità fa d'uopo avvicinare il numero degli esposti al prezzo dei grani, come segue, prendendo Milano per esempio:

Esposti presentati al Luogo Pio di S. Caterina in Milano, ed ammalati all'Ospitale Maggiore della stessa città.

I	II	III	IV	V	VI	VII
Anni	Esposti numero	Numero medio degli esposti	Ammalati numero	Numero medio degli ammalati	Prezzo del frum. al moggio L. S. D.	Prezzo medio del frumento
1815	2280	dal 1818	47,974	dal 1818	59. 4 —	dal 1818
1816	2625	al 1825	20,995	al 1825	75. 3	al 1825
1817	5082	inclusivamente (4750)	25,550	inclusivamente (44,010)	65. 18	inclusivamente (25 9)

I concorrenti al L. P. degli esposti ed all'Ospitale Maggiore non rappresentano il debito della sola città di Milano, ma anco di altri comuni indeterminatamente.

Paragonando la II colonna colla III, la VI colla VII, si vede che l'aumento straordinario degli esposti corrisponde all'aumento straordinario del prezzo del frumento (1).

4) Il crescente aumento degli esposti nel 1817, mentre nello stesso anno decrebbe il prezzo del frumento, vuol essere attribuito alla mancanza dei fondi di riserva, esausti ne' due anni antecedenti.

Del resto fa d'uopo convenire, che l'immoralità può concorrere e concorre ad accrescere il numero degli esposti; ma siccome ne' tre anni accennati non si trovano sintomi di accresciuta immoralità, perciò è forza attribuire quell'aumento negli esposti all'aumento della miseria dimostrata dall'altissimo prezzo cui sorse il frumento, mentre le mercedi rimasero stazionarie o s'abbassarono. La quale verità è confermata dal seguente prospetto:

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.
Anni	Morti nel loro domicilio	Mortalità media nel domicilio dal 1819 al 1825 inclusivamente	Morti negli ospitali	Mortalità media degli ospitali dal 1818 al 1825 inclusivamente	Totale dei morti	Mortalità totale media dal 1818 al 1825 inclusivamente	Prezzo medio del frumento dal 1818 al 1825 inclus. l. s. d. 25. 9. -
1815	3824		2680		6504		
1816	3966	(3305)	3085	(2028)	7051	(5333)	
1817	3806		4520		8326		

Da questo prospetto risulta:

1° Che in ciascuno de' suddetti anni la mortalità totale fu assai maggiore della media (col. VI e VII), come fu assai maggiore il prezzo del frumento.

2° Che nel 1817 la mortalità fu massima (col. VI), si pe' patimenti sofferti ne' due anni antecedenti, che per trovarsi esausti i fondi di riserva.

3° Che in ciascuno de' suddetti tre anni la mortalità degli ospedali fu molto maggiore del terzo della mortalità totale (col. IV e VI), e nel 1817 fu maggiore della metà!!

4° Che la mortalità degli ospitali crebbe in ciascuno de' suddetti anni, come crebbe la concorrenza degli esposti (col. IV).

5° Che la mortalità fu maggiore della media anche ne' domicili (col. II e III), il che prova che rimangono ne' domicili gradi di povertà uguali a quelli che si estinguono negli ospitali, cioè che la popolazione che muore per l'azione della povertà è maggiore di quella che muore negli ospitali.

La mortalità straordinaria del 1800 e 1801 corrisponde all'alto prezzo del frumento in quegli anni; ma io non posso far uso delle tavole necrologiche pubblicate allora dall'amministrazione municipale, perchè nella mortalità degli ospitali la partita che tocca a Milano è confusa con quella che appar-

III. Rapporto tra i morti negli ospitali
e i morti nel loro domicilio.

È la miseria che conduce l'uomo all'ospitale, dunque, a misura che crescerà il rapporto tra i morti nell'ospitale e i morti nel loro domicilio, sarà maggiore la miseria. Allorchè si riflette che più d'un terzo della popolazione di Parigi va a morire all'ospedale, non si lascia abbagliare dall'apparente ricchezza di quella capitale.

Nel 1824 furono i morti a Parigi	n.° 22,617
i quali si dividono come segue:	
Morti nel proprio domicilio	13,964
Militari	372
Prigionieri	27
Trovati uccisi	260
	— » 44,820
Morti negli ospitali	» 7,797 (1).

tiene alle comuni estere; ed ecco come l'ignoranza degl'impiegati rende inutili le migliori istituzioni.

Del resto l'alto prezzo del frumento non è causa assoluta di mortalità, ed indipendente da ogni altra; la copia de' lavori ne scema l'azione, come la scarsità l'accresce, ovvio riflesso da non dimenticarsi, allorchè si pongono a confronto le tavole necrologiche colle tavole de' prezzi frumentari, onde riconoscere l'influenza di questi sull'andamento di quelle. Se ne' suddetti tre anni 1815, 16, 17, le pubbliche amministrazioni non avessero attivato diverse specie di lavori pubblici, onde presentare occasioni di guadagno alla poveraglia, la mortalità sarebbe stata infallibilmente maggiore. Questa diminuzione di mortalità è un vantaggio che non si sarebbe ottenuto, se il pubblico amministratore dovesse in tutti i casi seguire la massima di Smith, cioè di stare colle mani alla cintola dopo d'aver provveduto alle strade e alla giustizia. Se ne' suddetti anni fossero sorte private compagnie di soccorso nel regno Lombardo-Veneto, avrebbero procurato mezzi di lavoro o di sussistenza alla povera gente. In questa ipotesi il soccorso del pubblico amministratore sarebbe stato inutile; perciò in questo caso, come in mille altri, l'intervento della forza pubblica, supplimento alla mancanza o debolezza delle forze private, vuol essere determinato dalle circostanze pratiche delle nazioni.

1) Gazzetta di Milano 7 febbraio 1826.

Anche in Milano nello stesso anno 1826 la mortalità degli ospitali fu, come

IV. Rapporto tra la popolazione soccorsa
e la popolazione totale.

Allorchè stabilimenti insensati non fomentano l'indolenza, la parte della popolazione che abbisogna di soccorso può servire a misurare la miseria delle nazioni. Vive di limosina

1/5 di qualche città della Francia, la popolazione della quale è di 60,000 abitanti, se prestasi fede a Fievée, il quale non somministra più particolari notizie (*Correspondance politique et administrative*);

1/8 di Parigi o più esattamente 10 persone sopra 84 od 82 nel 1825;

1/10 di Londra (Staël d' Holstein, *Lettres sur l'Angleterre*, p. 9);

1/250 degli Stati del centro, sulla costa At- lantica	} degli Stati-Uniti d' America	} Warden, <i>Descrip- tion, etc.</i> t. 4 pag. LXVIII.
1/350 dell' interno		

V. Emigrazione che non sia prodotta
da oppressione civile o religiosa.

I rapporti di famiglia e di società uniti all'indolenza umana, ritengono l'uomo nel luogo in cui nacque; egli non parte dal paese in cui sta bene; perciò è stato detto che l'uomo è il mobile più difficile da traslocarsi. Queste forze restano vinte dall'estrema miseria; quindi i paesi più poveri della Svizzera, dell' Alemagna, dell'Irlanda mandano più colonie in America. L'emigrazione è dunque sintomo di miseria quando non è prodotta da oppressione civile o religiosa.

VI. Eccesso di fatica.

La costituzione delle forze dell'uomo a quelle degli animali, nei lavori agrari o nel trasporto delle merci, annuncia eccesso di fatica, per es., ne' seguenti paesi:

a Parigi, uguale ad un terzo circa della mortalità totalè. Infatti morirono :	
Nel loro domicilio individui	3355
Negli ospitali, detratta la porzione che non appartiene a Milano	1645
Totale	5000

Una donna e un asino tirano l'aratro alla China, e in alcune montagne della Francia;

Uomini quattro a sei tirano l'aratro nel Voralberg (1).

Uomini sei ad otto strascinano sovente le barche sui fiumi chinesi; ed è questo un motivo per cui la navigazione è lenta (2).

VII. Pessimo alimento.

Negli alimenti si può trovare gradazioni corrispondenti ai gradi della miseria, sia che si prenda per norma la *qualità* più o meno indigesta, sia che si osservi la *quantità* più o meno scarsa come segue:

1. Foeaccie di terra.

1. Dopo la testimonianza del celebre Humboldt è impossibile di negare che gli Otomachi, popoli della Nuova Barcellona e di Caraccas, si cibino di terra due o tre mesi dell'anno mangiandone una libbra (d'onze 16) od una libbra e tre onze al giorno. Quest'uso si osserva generalmente tra i tropici; ma se si eccettuano gli Otomachi, quasi tutti i popoli geofagi a non poche infermità vanno soggetti (3).

1) *Annales des voyages*, t. X, pag. 484.

2) Tale si è l'eccesso della fatica cui sono condannate le donne lungo le sponde dell'Orenoco, che più madri danno la morte alle loro figlie per sottrarle a questa oppressione.

La fatica è misurata da due elementi, *durata* e *gravezza*; il primo elemento ci dà i due seguenti estremi:

Un giorno di lavoro d'un uomo basta nel Messico per procurare ad una famiglia il grano turco bisognevole per un anno;

300 giorni e più sono necessari all'Europeo.

La misura più esatta della gravezza della fatica deve ritrovarsi nella durata media della vita.

3) Questa terra è una vera argilla cretosa, grassa, dolce, e di un color giallo grigio, avendo una piccola quantità di ossido di ferro sparsovi dentro. Gli Otomachi ne vanno in cerca avidamente nei banchi situati sulle rive dell'Orenoco e della Meta; ma distinguono una specie di terra dall'altra assaggiandola, nè mangiano indistintamente ogni sorta d'argilla. Ne fanno pallottole di cinque o sei pollici di diametro, le bruciano a fuoco lento fin tantochè non acquistino una crosta rossastra, poi le bagnaano nell'acqua e così finalmente le mangiano. L'uso di nutrirsi di terra, cui piuttosto

2. *Pane di corteccia.*

Ho già citato questo pane alla pag. 225 n.º 3: egli è fatto colla corteccia interna dei giovani pini, e della quale si fa uso abituale per nudrire le vacche e i porci della Dalecarlia (1).

La miseria uguaglia dunque l'uomo agli animali nell'eccesso della fatica (n.º VI) e nella qualità degli alimenti (vedi il n.º 4).

3. *Pane di ghiande.*

I montanari lusitani, a detta di Strabone, si nutrivano di ghiande 2/5 dell'anno: dopo d'aver fatto seccare questo frutto, lo pesta-

sembravano destinarsi dalla natura gli abitatori di qualche sterile contrada del settentrione, si osserva in tutta la zona torrida presso alcune pigre nazioni, le quali occupano i più fertili paesi del mondo.

1) *Annales des voyages*, t. XI, pag. 320.

« Quand, au grand détriment des forêts, on a abattu les jeunes et vigoureux pins, on enlève l'écorce dans toute la longueur de l'arbre, puis l'on ôte soigneusement la partie supérieure ou extérieure, qui est de couleur verte. Il ne reste plus que l'intérieur, qui est blanc et mou. On suspend, pendant plusieurs jours, à l'air, cette portion d'écorce, pour que l'humidité s'évapore; ensuite on la fait sécher au four, on la bat sur des blocs de bois avec de grosses masses, et on la broye aussi fin qu'il est possible, dans des vaisseaux de bois. Après cela on l'envoie au moulin, où elle est moulue grossièrement, comme de l'orge ou de l'avoine. On mêle cette farine avec de la paille hachée et des balles d'épis, ou avec des lichens, et on en pétrit des galettes de l'épaisseur du doigt. Cet aliment amer, astringent, répugne à la nature. Les paysans cherchent à tromper le sens du goût, en avalant des gorgées d'eau » (*Buck, Voyage en Norvège et en Laponie*, t. I, pag. 163-170).

(« Quando con gran pregiudizio delle foreste sono stati tagliati i giovani pini, si leva a loró la scorza per tutta la lunghezza dell'albero, quindi se ne toglie accuratamente la parte superiore o esterna che è di color verde: non resta più che l'esterno che è bianco e molle. Per varii giorni questa parte della scorza viene sospesa all'aria affinché ne svapori l'umidità, indi è fatta seccare al forno, battuta con grosse mazze sopra ceppi di legno, viene pestata in vasi di legno quanto più finamente è possibile, dopo di che è mandata al molino per essere macinata grossamente come l'orzo e l'avena. Questa farina viene mista con paglia tagliuzzata o con pula, o con licheni, quindi se ne fanno focaccine grosse un dito. Questo alimento amaro, astringente, ripugna alla natura. I contadini cercano d'ingannare il senso del gusto, e digeriscono questo preteso pane mandando giù grandi sorsi d'acqua »).

vano, lo macinavano, e ne impastavano un pane che si conservava lungo tempo.

In più provincie della Francia nel secolo XVI, la miseria era tale che si mangiava pane di ghiande, come ne fece testimonianza a Francesco I nel 1546 il pio Du Bellay vescovo di Mans (1).

4. Pane d'avena.

Il celebre Johnson nel suo vocabolario inglese dice: L'avena è grano che serve a nutrire i cavalli in Inghilterra, gli uomini in Iscozia; ed ecco di nuovo abbassato l'uomo al rango degli animali dalla qualità degli alimenti (vedi i num. 2 e 5).

5. Soli pomi di terra.

Nell'Aasli (cantone di Berna), la maggior parte delle famiglie gli anni addietro si nutrivano di soli pomi di terra senza sale (2).

6. Castagne secche.

Nelle montagne delle Cevenne, del Limosino, dell'Auvergne, del Perigord il suolo è sì sterile, che il popolo non mangia pane che nei giorni di festa e la domenica. In tutti gli altri giorni del-

1) Le Grand d'Haussis, *Hist. de la vie privée des François*, t. I, pag. 24 e 198.

2) Picot, *Statistique de la Suisse*, pag. 449. Nelle più alte gole centrali de'Pirenei, l'alimento consiste in pomi di terra intieri bolliti con sale, alla colazione, merenda e cena. Al pranzo, nuovi pomi di terra, ma pelati dopo la bollitura, pestati e misti con cavoli o fagioli cui si aggiunge un po' di grascia. Il lavoratore serba il pan di segale e di saraceno, quello di frumento misto con miglio e la capra salata, per la stagione in cui la lunghezza de'giorni e la continuazione de' lavori esaurirebbero le sue forze, se con alimenti più solidi non fossero ripristinate. *L'alimento migliora a misura che il suolo s'abbassa e le valli s'allargano.* Nel Rossigionese, cavoli eccellenti, paste di grano turco diversamente preparate, latticini di pecora, de' quali è privo il pastore delle altre roccie, perchè costretto a convertirli in formaggio e venderlo. Vengono i Baschi coi loro pascoli e campi e boschi di quercie, quindi i porci; perciò ciascun giorno comparisce sul desco pane e carne salata, ec.

l'anno egli si nutre di castagne dissecate al fumo del focolare, facendole friggere col lardo (1).

7. Pane di mistura.

La fabbrica del pane di grani presenta i due seguenti estremi si nel ritorno della cottura che nella qualità de' componenti: si cuoce

Ogni giorno pane bianco di frumento in gran parte delle città europee;

Ogni due o tre anni pane di mistura nel dipartimento delle Alte Alpi, e viene spezzato a colpi di martello giornalmente (2).

8. Carne di cavallo.

Sono stato assicurato, dice Simond, che la carne di cavallo si vende sul mercato in Danimarca (3).

9. Carogne.

L'eccesso della popolazione alla China è tale, che sebbene sia fertile il terreno e somma diligenza nel coltivarlo, il popolo si pasce non rado di carogne; un cavallo, un gatto, un cane putrefatto sono una vivanda ricercata dal popolo cinese. Smith che riferisce questo fatto, decanta le ricchezze di quella nazione!!

1) Le Grand d'Haussi, *Op. cit.*, t. I, pag. 255.

2) *Statistique du département des Hautes Alpes*, pag. 50. I paesani egiziani fanno col *durrà* (specie di saggina) un pane senza lievito e senza sapore quando è freddo. Questo pane con acqua e cipolle crude forma il loro alimento tutto l'anno. Essi sono felici se possono aggiungervi di tempo in tempo un po' di miele, di formaggio, latte acido o dei dattili (VOLZKY, *Voyage en Syrie*, t. I, pag. 162-165).

A Milano, a misura che il pane di grano turco comparisce e va divenendo comune nelle botteghe de' panattieri, e si fa vedere anche nella contrada dei Servi, si è certi che la miseria cresce; all'opposto a misura che quel pane diviene più raro, si ritira dal centro e si restringe nella contrada di Porta Comasina e nel borgo degli Ortolani, la miseria scema.

3) *Voyage d'un Français en Angleterre*.

Si può stabilire la seguente gradazione:

- | | |
|--|--|
| 1. Case di ghiaccio. | } Ne' primi gradi la famiglia e gli animali abitano una sola stanza; e ne' secondi gradi qualche tavola separa l'uomo dagli animali. |
| 2. Gaverne naturali come nell'antica Trogloditica; | |
| 3. Case di pietre secche senza coperta di paglia; | |
| 4. Case di argilla e ghiaia e legnami coperte di paglia; | |
| 5. Case di legno e piene di crepacci; | |
| 6. Case di mattoni, e mancanti di tavollicelle sulle mense; | |
| 7. Case mancanti di vetri alle finestre; | |
| 8. Case illuminate da pezzi di pino invece di candele, come ne' Pirenei (1). | |

IX. Pessimo vestito.

Mancanza di scarpe e stivaletti in paese umido e freddo;
Scarpe fatte con ritagli di grosso panno, in mancanza di cuoi,
come in più montagne dell'Agogna;
Zoccoli usati anche dagli uomini invece di scarpe;
Abiti cenciosi negli stessi giorni festivi;

1) A questi gradi di miseria è sempre comune un estremo sucidume. In Irlanda si incontrano capanne senza camini, senza porte, senza finestre, si sucide, si affumiccate, si fetenti, si ridondanti di vermi, che nulla vi si può conservare, nè anche le uova, senza che contraggano un cattivo odore; finalmente si piccole, che non è possibile lavorare il lino o la lana. In alcuni cantoni il combustibile essendo estremamente raro, il paesano impedisce al fumo d'uscire dalla sua capanna onde conservarvi qualche grado di calore (*Annales des voyages*, t. XXIII, pag. 115).

Nella Siberia, i *Jakutes*, che abitano all'ovest dei Samoiedi, nei dintorni della città di Jakutsk e sulle sponde della Lena sino al mar Glaciale, non la cedono in sucidume a chicchessia, giacchè un autore grave accerta che i mortai di cui si servono per pestare il pesce secco sono fatti con conime di vacca indurito dal ghiaccio (*Beschreibung*, t. II, part. I, pag. 473).

I vetri essendo troppo costosi per l'Irlanda, vi si fa frequentemente uso, in loro vece, d'una carta pecora sottilissima e trasparente: ordinariamente si servono di vesciche di buo preparate. Le case sono di legno trasportato dal mare (*Hist. des pêches*, t. II, pagina 51-52).

Ignoto l'uso della camicia; }
 Camicie di grossissima stoppa; }
 Cambiamento di camicia una }
 volta al mese; }
 Merce ignota il sapone, e quindi }
 non esposto in vendita: }

La sucidissima carta che si fabbrica in più regioni della Germania, mi sembra segno d'estremo sucidume e di miseria;
 I numerosi venditori di *stracci di panno* abbeverano numerosi compratori, cioè miseria.

Non guaiachiere; ruvidissimi pannilani quali escono da sozzi telai.

X. Basso prezzo de' servigi e de' lavori.

Siccome sono le donne più miserabili che cereano, qual mezzo di guadagno, di allattare gli altrui ragazzi; siccome l'uomo si sottomette di mala voglia agli altrui capricci giornalieri; perciò il basso prezzo si dell'allattamento de' ragazzi che de' servigi domestici, è sintomo di miseria.

In generale il basso prezzo de' servigi e de' lavori di qualunque specie accenna povertà al di qua de' tropici, cioè a misura che cresce la spesa dell'alloggio, vitto e vestito.

XI. Imprigionamenti per debiti.

Il numero de' detenuti per debiti e il valore de' debiti constano dai pubblici registri. Varrone ci dice che verso la fine della dinastia dei Tolomei l'Egitto era inondato da oberati, cioè da individui che avevano ipotecata la loro libertà pel pagamento dei loro debiti. A Roma le case de' nobili brulicavano di persone incatenate per debiti, ed ovunque abitava un patrizio, dice Tito Livio, ivi trovavasi una privata prigione della plebe; que' tempi erano dunque miserabili (1).

XII. Rapporto della spesa a carico de' contribuenti in mora con l'ammontare dell'imposta per ogni cento lire.

Applicando questa regola all'esazione dell'imposta sui terreni, ecco in qual ordine si mostrarono i dipartimenti del cessato re-

(1) I fogli di Londra del 27 maggio 1823 dicono; Risulta dai conti renduti al parlamento, che il passivo dei fallimenti dichiaratisi nell'ultimo scorso triennio monta alla somma quasi incredibile di 3,458,382 sterline (86,419,550 fr.) all'anno.

gno d'Italia nel 1810: i relativi decrescenti numeri indicavano i relativi decrescenti gradi di miseria.

<i>Tagliamento</i>	2. 625	<i>Serio</i>	1. 618
<i>Brenta</i>	2. 486	<i>Basso Po</i>	1. 581
<i>Passariano</i>	2. 442	<i>Mella</i>	1. 440
<i>Adda</i>	2. 014	<i>Piave</i>	1. 566
<i>Adriatico</i>	2. 009	<i>Bacchiglione</i>	1. 222
<i>Alto Adige</i>		<i>Mincio</i>	1. 222
<i>Reno</i>	1. 170	<i>Agogna</i>	0. 865
<i>Crostolo</i>	1. 107	<i>Lario</i>	0. 707
<i>Musone</i>	1. 091	<i>Adige</i>	0. 681
<i>Rubicone</i>	1. 079	<i>Alto Po</i>	0. 604
<i>Trento</i>	1. 044	<i>Metauro</i>	0. 525
<i>Panaro</i>	0. 889	<i>Olona</i>	0. 225 (1)

4) La spesa a carico del contribuente che non paga l'imposta si è, giusta la legge del censimento milanese,

un ventesimo per la dilazione,

un trentesimo pel pignoramento,

un sessantesimo per la vendita all'incanto dei beni pignorati.

Applicherò la stessa regola alle seguenti imposte limitando il calcolo al suddetto anno 1810.

Sulle professioni liberali.

<i>Brenta</i>	5. 973	<i>Musone</i>	1. 979
<i>Tagliamento</i>	5. 204	<i>Metauro</i>	1. 870
<i>Rubicone</i>	2. 894	<i>Adige</i>	1. 721
<i>Adriatico</i>	2. 697	<i>Mella</i>	1. 700
<i>Piave</i>	2. 320	<i>Serio</i>	1. 430
<i>Alto Adige</i>		<i>Trento</i>	1. 397
<i>Crostolo</i>	1. 365	<i>Alto Po</i>	— 766
<i>Bacchiglione</i>	1. 305	<i>Basso Po</i>	— 693
<i>Panaro</i>	1. 423	<i>Adda</i>	— 488
<i>Reno</i>	1. 423	<i>Agogna</i>	— 296
<i>Mincio</i>	— 936	<i>Lario</i>	— 210
<i>Passariano</i>	— 844	<i>Olona</i>	— 010

Sulle arti e commercio.

<i>Brenta</i>	5. 632	<i>Reno</i>	1. 891
<i>Tagliamento</i>	5. 208	<i>Adda</i>	1. 891

XIII. Scarso prodotto del dazio sui consumi.

Il consumo essendo in ragione inversa della miseria, è chiaro che lo scarso prodotto del dazio sul primo, è misura infallibile

Basso Po	3.	306	Serio	1.	886
Musone.	2.	963	Metauro	1.	836
Adriatico	2.	854	Mella	1.	791
Alto Adige			Panaro	1.	627
Piave	2.	760	Alto Po	1.	610
Passariano	2.	322	Crostolo	1.	572
Tronto	2.	276	Agogna	1.	414
Adige	2.	188	Bacchiglione	1.	404
Mincio	2.	123	Lario	1.	057
Rubicone	2.	030	Olona	—	493

Sulle persone o testatico.

Adriatico	7.	440	Crostolo	2.	440
Brenta	5.	387	Tronto	2.	336
Tagliamento	5.	204	Mincio	2.	282
Basso Po	4.	333	Serio	2.	200
Rubicone	2.	933	Adige	1.	803
Alto Adige			Bacchiglione	1.	783
Reno	2.	889	Panaro	1.	601
Passariano	2.	883	Agogna	1.	562
Mella	2.	827	Alto Po	1.	556
Musone	2.	825	Metauro	1.	547
Piave	2.	618	Lario	1.	208
Adda	2.	542	Olona	0.	992

NB. Il testatico si pagava, come attualmente, nei soli comuni non murati.

Riassunto de' termini medii, il quale dimostra la decrescente spesa per esazione a carico dei contribuenti in mora nelle varie classi sociali, e quindi il relativo grado di miseria

Massimo: imposta sulle persone, volgarmente testatico	2.	609
Medii: imposta sulle arti e commercio	2.	429
— sulle professioni liberali	1.	441
Minimo: — sui terreni	1.	234

Questi rapporti generali erano noti: qui hanno la precisione aritmetica.

Moltiplicando in ciascun dipartimento i quattro sopraccitati rami di spesa a carico de' contribuenti in mora, si avrebbe il relativo grado d'angustia dipartimentale con esattezza maggiore.

Ho citato i surriferiti calcoli, perchè non trovandosene traccia nelle opere

della seconda in circostanze pari. Mentre la popolazione dell'Irlanda è presso a poco uguale alla metà di quella dell'Inghilterra il consumo in Irlanda di cose piacevoli e di lusso è minore del decimo di quello dell'Inghilterra. L'*Excise* nel 1820 produsse in Inghilterra più di 27 milioni, mentre in Irlanda diede poco più di 1,900,000 lire (sterline) (1).

XIV. *Esaltazione religiosa.*

Più il popolo è miserabile, più è suscettibile d'esaltazione religiosa, come lo provano i successi di Maometto e de' Vecabili nell'Arabia, di Wesley e Wilfield metodisti in Inghilterra, di madama Krüdaine nella Svizzera e nell'Alemagna, de' Crociati nell'XI, XII, XIII secolo; così l'esaltazione religiosa che passa i limiti della carità cristiana, è sintomo di miseria e d'ignoranza.

§ 2. *Sintomi di ricchezza (2).*

I. *Frequenza di borghi e villaggi.*

I borghi e i villaggi sono centri in cui si fabbricano più manifatture ad uso de' paesani, dove dimorano più proprietari, e dove

degli scrittori francesi o inglesi, dimostrano che in Italia già da più anni si conosce più che altrove il valore degli elementi statistici e le fonti a cui fa d'uopo attingerli.

1) È vero che l'*excise* dei due paesi non abbraccia tutti gli stessi articoli, e non esige in certi casi gli stessi diritti; ma vi ha presso a poco la proporzione di 1 a 40 se si paragona il prodotto degli stessi articoli in un paese e nell'altro (*Etat de l'Angleterre en 1822*, pag. 472).

Una delle cause della miseria dell'Irlanda si è l'assenza de' suoi proprietari: essi abitano per la maggior parte in Inghilterra, dacchè (dal 1800) non esiste più parlamento a Dublino. La nobiltà Irlandese va a mendicare a Londra i titoli, gli impieghi, gli onori, e consumando ivi le sue entrate impingua i dazi inglesi a danno della sua patria.

2) L'abbondanza nelle cose utili, ossia atte a soddisfare i bisogni e procurarci comodi e piaceri, costituisce la ricchezza.

La parola abbondanza essendo indeterminata, ciascuno la intenda come vuole. Crasso pretendeva non potersi dir ricco chi non poteva mantenere un esercito; all'opposto a Mourzouk (nel Fezzan in Barberia) si dice ricco un uomo che mangia pane e carne tutti i giorni. Si vede quale distanza separa la prima idea dalla seconda.

si consuma una massa di viveri non necessaria a chi coltiva i campi. La *frequenza* de' villaggi (denominazione un po' vaga) viene indicata colla debita precisione, quando si pone il loro numero a fronte della estensione superficiale sopra cui sono sparsi. Restando gli stessi questi due elementi, la *frequenza* de' villaggi è sintomo di maggiore ricchezza se il paese è montuoso (1).

Non essendo sempre noti i due suddetti elementi, i viaggiatori accennano la *frequenza* de' borghi o villaggi, dicendo: si incontra un borgo ogni quattro o cinque miglia, una città ogni otto o dieci, ecc. (2).

III. Casini di campagna.

Siccome all'uomo costantemente occupato a procurarsi i mezzi di sussistenza, non è possibile di gustare le dolcezze della cadente

Siete dichiarato ricco ad Interlaken (nella Svizzera) quando possedete un *capitale* di 45 a 30m. franchi; a Lauterbrunn, che gli è vicino, basta il terzo di questa somma. Tutto ciò che non è fabbricato nel paese e tutto ciò che non avete raccolto voi stesso, è ivi segno di ricchezza e di lusso. Le case o le capanne coperte di tegole procurano qualche considerazione e fama di ricchezza ai loro proprietari, soprattutto se le facciate sono decorate di pitture e d'iscrizioni, e le finestre hanno grandi vetri (Smeaton, *Voyage en Suisse*, t. I, pag. 238-239).

Ne' climi temperati, almeno alla pianura, i tetti di paglia sono sintomi di povertà; all'opposto nel Nord al di là del 69° grado di latitudine, dove i grani che la producono non giungono a maturità, i tetti di paglia sono prova di ricchezza, ecc. (Vedi il *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, t. IV, pag. 59-63).

Accennata l'estensione variabile dell'idea rappresentata dalla parola *ricchezza*, aggiungo non doversi assumere la ricchezza dalla rendita in denaro, ma dalla somma delle utilità che si può procurare con esso. Un Francese con 20,000 lire di rendita è così ricco in casa sua come un Inglese con 400,000 nella sua isola, atteso l'alto prezzo delle cose in Inghilterra.

1) Si concepisce qualche idea dell'industria e della ricchezza della montuosa provincia d'Alvora (nella Spagna) allorchè si riflette che non oltrepassando la sua lunghezza 48 leghe e la sua larghezza 15, vi si contano 357 villaggi, 72 borghi, una città e 70,000 abitanti.

2) La distanza di sole tre leghe da Glasgow è sorta una nuova città manifattrice che conta 47,000 abitanti: è questa la città di Paisley; e siccome mentre cresceva Paisley andava crescendo la popolazione di Glasgow, perciò la nuova esistenza di quella è sintomo della ricchezza di questa.

estate fuori delle mura in cui abita, perciò i casini di campagna dimostrano che v'ha cittadini che possono vivere senza costante lavoro giornaliero, od almeno son prova che esistettero nel paese capitali non necessari all'andamento dell'agricoltura, delle arti, del commercio, e con cui que' casini furono costrutti (1).

III. Numero delle bestie presso i popoli pastori.

In generale i popoli pastori misurano la loro fortuna dal numero delle capre, delle pecore, delle vacche, de' cavalli, ecc. Nella Lapponia una famiglia che possessa 500 renni, non è nè ricca, nè povera. Ella può sussistere, uccidendo, senza che ne soffra il suo gregge, tanti animali quanti gli sono necessari per nutrirsi e farsi abiti, stivali e scarpe. Ella può anco procurarsi un poco di farina, acquavite e tessuti di lana, dando in cambio corna e pelli di renni, grezze o preparate. Una famiglia che possessa 100 renni non è sicura di non morire di fame (2).

1) Tra tutte le provincie della Tartaria indipendente la più celebre e la più fertile si è quella di Sogd, così denominata dalla riviera che l'attraversa. « Si può viaggiare, dice Ebn-Hankal, per otto giorni pel paese di Sogd senza uscire da un giardino delizioso. Villaggi da tutti i lati, i campi ricchi di messe, fecondi verzieri, case di campagna, giardini, prati, ruscelli che li tagliano, serbatoi d'acqua, canali, tutto vi pone sott'occhio il quadro dell'industria e ricchezza del paese » (MALTE-BRUN, *Précis de la géographie*, t. III, pag. 327).

Nel paese di Galles i villaggi e le case sparse per le campagne fermano lo sguardo del passeggero per la loro sorprendente bianchezza; i camini, i tetti e fin le pietre della maggior strada che conduce alle case, vengono rimbiancati. Ciascuna famiglia ha le sue rose, le sue madresilve, il suo ceppo di vite, il suo elegante sentiero coperto di ghiaia che conduce alla porta. Questa attenzione generale estesa ad oggetti di semplice piacere, se non di lusso, è certamente un indizio di comodo e di una situazione superiore alla miseria.

2) BCCR, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. II, pag. 151.

Un *Goalas* o vaccaro di Madhou-Giri, tribù dell'Indostan, per potersi dir ricco, deve possedere 200 vacche, 30 bufoli femmine, 50 pecore, 100 capre ed un numero di buoi bastante per tre aratri.

Un tal uomo guadagna 100 *pagodas* all'anno, o sia 33 lire sterline, 10 scellini e dieci denari, senza contare il pagamento dell'imposta e la sussistenza della sua famiglia. Il suo vestito, che consiste in una schiavina, co-

IV. *Numero degli schiavi e simili persone riguardate come cosa, presso i popoli barbari, semibarbari, o non anco inciviliti.*

a) *Numero degli schiavi.* I Russi misurano la loro ricchezza dal numero degli schiavi che coltivano i loro campi; si fa tuttora uso della stessa base in America.

b) *Numero delle mogli.* In una tribù africana, detta Beljovana, allorchè il gregge è cresciuto alquanto, l' uomo pensa ad accrescere la sua famiglia col prendere una seconda moglie, la quale è obbligata come la prima ad erigere una casa ed una stalla per le pecore e le vacche, e preparare un giardino; quindi una terza e così di seguito. Perciò il numero delle mogli, che non suole oltrepassare le quattro, e di rado giunge a dodici, ricorda il numero delle case, pecore, vacche, non che de' giardini del padrone, cioè la sua ricchezza.

c) *Numero delle figlie.* Presso i popoli barbari, il padre della figlia, invece di dare la dote, riceve un pagamento, e rigorosamente vende la figlia come vende la vacca; quindi nell' isola di Timor, dove il padre riceve denaro e bestiame per ogni figlia data in moglie, si valuta la di lui ricchezza in ragione delle sue ragazze.

V. *Regolarità, salubrità, comodo negli edifizii, e strumenti pel vitto.*

Al punto non ben definibile in cui comincia la ricchezza:

1. Le case sorgono a più piani, dove i terremoti e le altre cause accennate alla p. 226 non si oppongono;
2. Gli strumenti per l' uso del vitto si dirozzano; si vede comparire la terraglia ad un' immensa distanza dalla porcellana;
3. Le strade divengono men suicide e men tortuose. (1);

sta quasi nulla. Egli impiega una parte del suo gaadagno a procurare uno stabilimento ai suoi figli, matrimonio alle figlie, ed in pratiche religiose. L' avanzo viene ordinariamente sepolto, e in questa maniera molto denaro va perduto, giacchè quando gli uomini invecchiano e rimbambiscono, dimenticano dove nascosero i loro tesori, e sovente muoiono senza averne svelato il segreto (*Annales des Voyages*, t. XIX, p. 206).

1) Le commissioni per rettificare le strade delle città e dirigerne l' ornato, non si scorgono che in paesi avanzati nella civilizzazione e molto distanti dai confini della miseria.

4. Le famiglie occupano più d' una stanza (1).

Le case de' paesani dell' Helsing (Svezia) non lasciano nulla a desiderare dal lato della *solidità* e *comodità*; vi si veggono soventi 9 a 10 stanze, pulite e ridondanti di mobili, benchè semplicissimi; presso i ricchi si trova ordinariamente una camera piena di biancheria e d' abiti, ma in maggiore copia di quel che potrebbe usare una famiglia in un secolo (2).

IV. *Abiti più che sufficienti relativamente al clima indosso alla plebe.*

Ne' climi temperati finisce la miseria relativamente al vestire, dove la classe sociale che riceve la minima mercede giornaliera, l'agricoltore si presenta, non la domenica solamente, ma tutti i giorni dell' anno, non quando viene alla città, ma quando lavora ne' campi; si presenta, d'issi, con scarpe o stivali, calze e cappello, abito e giubbone. E siccome nelle campagne le mercedi sono ordinariamente uguali, quindi visto il vestito di pochi agricoltori avete visto quello di tutti.

Nelle città dove le mercedi sono più ineguali, basta osservare l' abito delle classi più basse, giacchè la mancanza di cenci o l' abito di panno pieghevole, leggero e caldo nel tempo stesso, indosso alla plebe, vi è garante che dal lato del vestito la miseria non esiste. Del resto i numerosi fabbricatori e i venditori

1) Allorchè leggiamo che nel XIV secolo il Podestà di Milano proibì ai Milanesi d' abitare in più di 10 persone in una stanza, abbiamo una prova della miseria di que' tempi.

2) *Annales des Voyages*, t. XI, pag. 329.

A Damas, la più piccola casa ha tre condotti d' acqua, l' uno per la cucina, l' altro pel giardino, il terzo per le immondezze. Nelle case ricchissime si passeggia sul marmo, si vede da tutti i lati brillare l' alabastro ecc.

Nelle provincie d' Ancova, nell' isola del Madagasear, trovasi sopra altissima montagna la città di Tanana-Arrivou, residenza del re, le case coperte di paglia sono succidissime; i buoi e le pecore vi sono racchiusi durante la notte ugualmente che gli altri animali domestici; il letto del padrone è un meschino canile, alto sopra terra 5 a 6 piedi; di sotto è la scuderia. Le case de' ricchi sono quasi ugualmente costrutte; se non che, *più un uomo è ricco o potente, più il suo letto s' alza da terra, ed è necessario salirvi con una scala* (*Annales des Voyages*, t. XIX, pag. 95).

di stoffe mediocri, di tele casalinghe, di cuoi comuni, sono documento che l'uso non è generale.

(1) VII. Idem nelle classi medie ed alte della società.

Le ricchezze delle classi sociali, medie ed alte, in due diversi Stati, possono essere misurate dai prezzi de' panni più fini e delle stoffe più delicate che si veggono esposte nelle botteghe de' mercanti, supponendo uguale il numero di questi, ed uguale la popolazione. Nel XII secolo non si sarebbe scostata dal vero la seguente proporzione: sta la ricchezza delle classi alte di Venezia alla ricchezza delle classi simili di Milano, ed a quelle delle stesse in Firenze, come il valore del velluto, di cui comparivano vestite le matrone veneziane, al valore del *pignolato e lino bianco* in cui erano avvolte le signore milanesi, al valore del *grosso panno scarlato che formava l'assai stretta gonnella* delle donne fiorentine.

Del resto, presso i diversi popoli s'incontrano diversi modi di misurare la ricchezza, benchè quasi tutti si riducano ad apparenze abbaglianti gli altrui sguardi, ma ora sulle persone si concentrano, ora sulle cose alle persone estranee. Il lusso d'un turco si fa vedere nella sua pipa, e si danno pipe da 20 a 50,000 piastre; sulla sella del suo cavallo coperta di lastre d'argento e talora sparsa di pietre preziose; dopo la pipa e il cavallo, la ricchezza si mostra nelle tazze da caffè.

Non la vista solamente, ma si è voluto abbagliare anche l'udito, e in Croazia il lusso degli uomini consiste in dieci o dodici anelli d'argento che attaccano al lato destro d'un abito di scarlatto, di modo che andando eccitano un rumore singolare e poco dissimile da quello de' sonagli d'un collare da cane; grandi bottoni d'argento sono ivi ugualmente segni d'opulenza (1).

(1) *Annales des Voyages*, t. VIII, pag. 38-39.

Le gemme, l'oro, l'argento che brillano sul capo, sul petto, tra le dita delle donne, oltre d'essere generalmente sintomo di moralità, giacchè provano che l'affezione maritale e paterna prevale sul desiderio di consumi personali (vino, acquavite, giuochi, ecc.), sono sempre fondi di riserva che, in caso di bisogno, si convertono in denaro al monte di pietà. Se non che chi dimentica che la realtà è sempre minore dell'apparenza, può essere ingannato da questi segni, quindi nelle isole greche si veggono donne che portano anelli di 2000 piastre, mentre non ne hanno 150 di rendita (*Annales des Voyages*, t. II, pag. 149).

Questo sintomo di ricchezza, principalmente ne' paesi agricoli (1), presenta tre norme di gradazione:

a) *Qualità della carne*; i diversi prezzi delle carni di castrato, vitello, manzo, ecc. sono esatta misura (2).

b) *Frequenza del consumo*; due o tre volte all'anno, al mese, alla settimana, al giorno (5).

1) A Poulo-Nias, isola situata verso la costa occidentale di Sumatra, i piattelli sono appesi alle travi in nicchie di vimini, e se ne contano più centinaia nelle case; ad altre travi si attaccano gli ossi massillari de' porci uccisi ne' giorni delle grandi solennità; il numero de' piattelli e degli ossi serve ivi a misurare la ricchezza (*Nouvelles Annales des Voyages*, t. XIX, pag. 363).

2) I tanti montoni che si mangiano in Francia unitamente ai pomi di terra, sono certamente segni di ricchezza, ma non di grande ricchezza.

Sessanta anni fa non si mangiava quasi che carne di vacca a Glasgow; attualmente quasi soltanto carne di bue.

3) Sono mille gli esempi di queste progressioni: indicherò i gradi più rilevanti:

1° I 9710 de' paesani di Riesengebirge (montagna della Boemia) vivendo nella più stretta indigenza, non veggono mai comparire carne sul loro desco (*Annales des Voyages*, t. XVI, p. 412).

2° I paesani egiziani che amano passionatamente la carne e la grascia, non giungono ad ottenerla fuor che ne' giorni più solenni, e ciò solamente i più agiati (*Volney, Voyage en Syrie*, t. I, p. 462-465).

3° Del dipartimento del Gers, dice Dralet che l'agricoltore mangia carne di beccheria o pollame solamente una volta al mese (*Mémoires d'Agriculture*, t. II, pag. 597).

4° Durau de la Malle accerta che il montanaro francese nel Bocage Percheron mangia carne di beccheria o porco salato tre volte la settimana (*Nouvelles Annales des voyages*, t. VII, pag. 496-497); grado d'agiatezza superiore ai voti del buon Enrico IV che desiderava la carne al paesano una volta alla settimana, grado d'agiatezza prodotto in parte dalla rivoluzione.

5° Il Lappone che abita sulle montagne, più ricco di quello che pesca sulle sponde marittime, mangia carne di renni due volte al giorno, e circa una libbra (d'onze 45) per testa (Becu, *Voyage en Norvège et en Laponie*, t. II, pag. 451-452).

6° L'abitante della Stiria, che si può dire collocato al più alto grado della ghiottoneria, mangia carne cinque volte al giorno (*Annales des Voyages*, t. XIX, pag. 95).

- c) *Quantità individuale*; si suppone che il consumo giornaliero della carne per testa sia in Francia, oncie 4 1/2
 Inghilterra 5
 America 4

IX. *Doti (valor medio delle) nelle classi sociali.*

Siccome le doti, dove le leggi non vincolano il potere che deve darle, sogliono essere proporzionate alla quantità del patrimonio, perciò riescono segno di maggiore o minore ricchezza ne' diversi Stati.

Dove le doti sono cotizzate in ragione del loro valore dall'imposta sui contratti che noi chiamiamo *registro*, è facile conoscerne il *valore annuale*, il quale, *diviso pel numero de' matrimoni*, presenta basi di confronto pe' diversi paesi (1).

X. *Successioni ed altri atti civili.*

Sintomi ugualmente sicuri di maggiore o minore ricchezza si possono dedurre dall'imposta sulle successioni, vendite, donazioni, affitti, livelli, ecc., dove sono soggette al sopraccennato registro; del quale sintomo volendo far uso, come termine di confronto cogli altri Stati, fa d'uopo esaminare (il che è comune al confronto di qualunque altra imposta) se le quote di pagamento siano uguali. *Il detto sintomo si è il quoto che risulta dal prodotto dell'imposta diviso pel numero degli abitanti.*

XI. *Valore de' terreni e relative imposte.*

Dove esiste censimento regolare, le estensioni territoriali divise pel rispettivo valore, che in Lombardia si dice *scutato* dal numero

1) Dicendoci gli storici che nel XIII secolo la dote in Milano era di lire 10 comuni, o al più 100 (MURATORI *Res. Ital. Script.*, t. XII, pag. 1034-1035), non possiamo concepire altissima idea della ricchezza dei nostri antenati, anche avuto riguardo al maggior valore di quelle lire nell'accennato secolo a fronte dell'attuale. La dote di quell'epoca non era gran fatto maggiore di quella che danno al presente le principali famiglie Groenlandesi, la quale si riduce a due abiti, una lucerna ed un coltello (CARRIAT, *Tableau des Etats danois*, t. III, pag. 112). Anche i primi secoli della Repubblica romana non presentano documento di gran ricchezza, se vogliamo giudicarne dalle doti, giacchè quella che ricevette dal senato la figlia di Scipione, non oltrepassò gli 11,000 assi equivalenti ad 812 fr. 50 cent.

degli scudi che lo rappresenta, dicono con precisione i relativi gradi di ricchezza. Dove non esiste censimento, i valori massimo, medio, minimo de' terreni simili risultano dai contratti che giornalmente si eseguono, corrono per la bocca de' sensali, si sentono confermati dalle persone pratiche del paese, ecc. Sono sempre i prodotti che nel commercio ottengono maggior valore: servano o no di alimento o di combustibile all'uomo, questi prodotti, dissi, sono la norma per misurare la ricchezza. Nell'isole Bermudi, per es., i ginepri arborei, con cui si costruiscono bastimenti assai leggieri che servono al cabotaggio tra gli Stati-Uniti, l'Acadia e le Antille, essendo l'unica ricchezza, si misura quella degli abitanti dal numero de' ginepri che posseggono, ciascuno de' quali è valutato sul luogo una ghinea (1).

XII. *Prodotti delle imposte sulle professioni liberali, sulle arti e commercio.*

I prodotti di queste imposte vogliono essere divisi, non per la popolazione, come si usa da più scrittori, ma pel numero di quelli che le pagano e rappresentano la ricchezza media delle relative classi: così, per es., fu nel 1810 la ricchezza degli esercenti professioni liberali nel Tagliamento a quella degli stessi dell'Olona come 15 a 37. Queste imposte rappresentano ricchezze reali, perchè ricordano le forze intellettuali necessarie per produrle; per esempio, la scienza pratica degli ingegneri inglesi è la causa degli immensi progressi seguiti nelle arti meccaniche, nelle macchine a vapore, nella costruzione de' canali, dei vascelli, ecc. Senza buoni ingegneri non è possibile un censimento equo e regolare che ha tanta influenza sullo sviluppo della ricchezza, come lo prova la storia economica della Lombardia, ecc.

XIII. *Comodi privati — 1^a base Cavalli.*

I comodi possono essere generalmente rappresentati in due maniere:

Dal numero de' cavalli diviso per la popolazione; esaminando

1) MICHONX, *Notice sur les îles Bermudes*, negli *Annales du Muséum d'histoire naturelle*, t. VIII, pag. 356 e seg.

Lo stato delle cose nel 1822 si è trovato che sopra 100 individui si contano in Inghilterra 16 cavalli, e in Francia 7, cioè meno della metà. Dove esiste l'imposta sui cavalli e le vetture, questi calcoli sono facili. Invece di confrontare i cavalli colla popolazione si può confrontarli coll'estensione territoriale; così, per esempio, il professore Sultchs numero nella Galizia occidentale 151 cavalli per miglio quadrato (4).

2^a base Servi.

Del numero de' servi. Generalmente parlando, chi si fa servire da altri è più ricco di chi si serve da se stesso. Ma se per indicare la ricchezza de' diversi Stati prendiamo come norma assoluta il numero de' servi, cadremo in errori enormissimi. Dove le ricchezze sono accumulate in poche famiglie, il numero de' servi è massimo. Quando la servitù oltrepassa 1/20 della popolazione, è

4) Accio il giudizio risultante dal rapporto tra i cavalli e la popolazione ne' diversi paesi non riesca fallace, fa d'uopo ricordare i seguenti riflessi:

1. A misura che è più estesa la navigazione in un paese, minore è il bisogno di cavalli. Questa circostanza dà un vantaggio all'Inghilterra, nel confronto colla Francia, giacchè, sebbene la prima abbia navigazione più estesa, ciò non ostante il numero dei suoi cavalli è più che doppio di quello della Francia, avute riguardo alla popolazione.

2. A misura che cresce il cattivo stato delle strade cresce il bisogno di carrozze e di cavalli: in siffatte circostanze la copia di questi è richiesta non tanto dal comodo quanto dalla necessità. La popolazione, per es., di Tangarog non oltrepassa i 6000 abitanti, e vi si contano più di 400 vetture, *droskis*, calessi ecc. Questi due elementi darebbero per se stessi una grande idea dei comodi di quella città; ma riflettendo che esso, come tutte le altre della Russia meridionale, non è lastricata, si scorge che il bisogno vuole la sua parte.

3. Lo stesso numero di cavalli, essendo pari le altre circostanze, è sintomo di maggior ricchezza, dove l'uso ne è colpito da maggiore imposta: è il caso dell'Inghilterra a fronte della Francia. Non costa molto nell'Alto Canada l'averne un cavallo, e si può andare a cavallo e correre in *cabriolet* senza essere obbligato due volte all'anno di presentarsi all'esattore, come nella Gran Bretagna (*Nouvelles Annales des Voyages*, t. XVI, pag. 316).

4. Sono sì comuni i cavalli a Buenos-Aires, che i poveri stessi chieggono la limosina a cavallo, senza che questa circostanza distolga dal soccorrerli.

più sintomo d'ineguale riparto della ricchezza che della ricchezza reale (1).

XIV. Comodi pubblici.

Tra i sintomi di ricchezza, desunti dai comodi pubblici, si possono annoverare i seguenti:

1. *I fiacres.*

Le carrozze d'affitto che si trovano sulle piazze, pronte a servirvi ad ogni istante, e che i Francesi chiamano *fiacres*.

2. *Le barche corriere.*

I mezzi di trasporto per acqua ad ogni ora del giorno. Dalle principali città dell'Olanda parte ogni ora una barca, e il loro corso è regolato in modo che all'istante o poco dopo l'arrivo ognuno può rimbarcarsi e proseguire il suo viaggio a piacimento (2).

1) Un ricco Inglese ama di vedersi circondato da un centinaio d'artisti, un ricco Spagnuolo da un centinaio di servi: quale di queste nazioni debbe essere più ricca, giudicandone da questa circostanza solamente? Il duca di Arcos, che morì nel 1789, manteneva, a titolo di servitù, 3000 famiglie, queste famiglie o servivano il duca o avevano servito i suoi antenati, ovvero i suoi parenti od altri da cui aveva ricevuto eredità. Supponete 2000 di queste famiglie cambiate in famiglie d'artigiani fabbricatori delle manifatture che il duca traeva dall'estero; e ciò che diciamo del duca d'Arcos diciamolo di tutti gli altri grandi di Spagna: in questa supposizione la nazione spagnuola avrebbe guadagnato in ricchezza ed in moralità.

Pria dell'invenzione dei doppiieri (XVII secolo), i servi distribuiti per le sale tenevano in mano le torce, mentre i loro padroni cenavano o si trastullavano. Dopo l'invenzione de' doppiieri, una parte della servitù si è occupata a fabbricarli: i signori pagano all'artista quel denaro che pagavano al servo. Il numero dei servi è scemato, benchè sia cresciuta la ricchezza della nazione. È dunque evidente che il numero de' servi è sintomo di ricchezza sino a certo punto, diviene sintomo fallace al di là.

2) Tutte le barche sono numerizzate e viaggiano per turno; non si dà mai caso di ritardo per qualsiasi ragione. Mentre dall'Aja ad Amsterdam non si pagano meno di 20 fiorini andando in vettura a due cavalli, basta la decima parte in barca. Questa proporzione è presso a poco applicabile a qualunque altro viaggio che s'intraprendesse nell'interno del regno (Godey, *Quadro politico dell'Olanda*, t. II, pag. 250-252).

3. *I portici pubblici.*

Siccome in ogni paese v'è qualche elemento incomodo alla salute, vento, pioggia, sole, neve, ecc., e ne' luoghi più incivilliti vi sono uomini che abbisognano di ritrovarsi in luoghi frequentati per parlare d'affari, quindi i portici pubblici presentano un' utilità assoluta, cioè applicabile a qualunque paese, qualunque ne sia il clima.

4. *I pubblici passeggi.*

Procurando riposo all'animo, e dalle penose combinazioni distraendolo, i pubblici passeggi ristabiliscono nella sua integrità il principale elemento produttore della ricchezza, il pensiero. I Francesi sono solleciti di stabilire nelle più piccole città un corso pubblico per soddisfare il bisogno di mostrarvisi e conversare, bisogno assai minore nella Spagna, minimo nel Portogallo.

5. *I pubblici bagni.*

Tanto più utili, quanto più il paese è caldo, i pubblici bagni, oltre d'essere un comodo, preservano il popolo da malattie, il che vuol dire diminuzione di spesa e perdita di tempo (1).

6. *Le strade larghe e diritte.*

In più città greche le strade sono sì strette, che un cavallo non vi si può muovere comodamente, ben lungi che vi si possa girare in cocchio. Le strade tortuose, oltre di far perdere a tutti i cittadini qualche ora di tempo al giorno, facilitano la propagazione degl'incendi e la fuga de'ladri (2).

1) Più di 800 pubblici bagni si contavano sì nell'interno che nel circondario di Roma al tempo degli imperatori; v'erano stanze per gli uomini e per le donne; tutti i cittadini potevano parteciparne; si dava al custode una tenuissima mancia, ma i ragazzi non pagavano nulla.

2) Nella Svizzera il viaggiatore pedestre e le donne che vanno al mercato, trovano di distanza in distanza, lungo le strade, de'sedili per riposare, e sopra questi una trave orizzontale ad altezza convenevole, onde deporvi il fardello che que' montanari portano sulla testa; talvolta una fontana per dissetar se stesso e il proprio cavallo; questi comodi sono più indizi di umanità che di ricchezza.

Il consumo di merci non necessarie nè al soddisfacimento dei fisici, nè all'uso de' comodi privati o pubblici costituisce quella somma di piaceri che la statistica considera come sintomi di ricchezza (1).

1. Piaceri fisici.

(Consumo di merci coloniali)

Sotto il rapporto di piaceri fisici, il consumo dello zucchero, pari essendo le altre circostanze, può dare un'idea comparativa delle ricchezze de' diversi Stati. Si suppone che il consumo dello zucchero sia come segue, per testa:

Francia, libb. (d'oncie 16) 5 1/2

Inghilterra » 2 3/4

Stati-Uniti d'America » 50

Altri Stati d'Europa » 2 a 5

Acciò il giudizio relativo alla ricchezza sia esatto, conviene moltiplicare la quantità consumata col valore corrispondente in ciascun paese (2).

1) Per es. gli appartamenti degli Olandesi, alla Guiana, tutte le mattine vengono fregati con succo di limone: questa lavanda odorosa diffonde soave profumo, il quale per altro contrasta coll'odore di pipa che non meno esattamente si diffonde tutte le mattine o tutto il giorno.

In ciascuna casa di campagna i Romani costruivano ordinariamente una torre, e nel suo piano superiore v'era la sala destinata al pranzo, affine di procurare ai convitati, mentre cibavansi, il piacere d'una bella vista (PLIN., *Epis.*, II, 47).

2) Sapponete che in due paesi	A	B
sia il consumo per testa lib.	5	40
il valore alla libbra soldi	39	45
La ricchezza desunta da questo sintomo sarà uguale cioè	150	50

Il consumo del thè e del caffè somministra indizi sicuri. Da 30 anni in qua l'imposta sul thè è alzata in Inghilterra dal 43 al 100, e ciò non ostante il consumo non ha cessato di crescere; se prestasi fede ai rapporti ufficiali, egli giunse dal 1821 al 1822 a lir. ster. 22,474,592 e nel 1823 sorpassò i 23,000,000

Warden dice della New-Yersey: agricoltori e artigiani, ben vestiti, ben nutriti, bevono giornalmente come i ricchi il loro thè e caffè (*Description statistique des Etats-Unis d'Amérique*, t. II, p. 234).

2. Piaceri morali.

(Teatri)

Vogliono essere qui annoverati i teatri, de' quali gli elementi economici, relativamente al pubblico, sono:

- a) Il valore de' biglietti serali nella platea, ne' palchi, nelle loggie;
- b) Il numero medio di concorrenti, risultante dalla dispensa de' biglietti serali;
- c) Il numero delle rappresentazioni all'anno.

L'alto prezzo che ricevono i cantori e i ballerini, dimostra grande concorrenza, giacchè fa d'uopo che l'impresario si rifaccia della spesa: non conviene però dimenticare in questi calcoli che più volte le casse pubbliche fecero pei teatri generosi sacrifici che non fecero per gli ospitali (1).

Mentre il consumo del thè e del caffè è negato all'agricoltore ne' terreni più fertili del piano lombardo, lo troviamo in alcune parti della Svizzera, dove altronde s'incontrano gli estremi gradi della miseria.

Il popolo del Vignoble (cantone e principato di Neuchâtel) fa ordinariamente quattro pasti al giorno, dice Picot, e ne fa cinque al tempo dei grandi lavori; egli beve allora vino a tutti i pasti; la sua colazione consiste in caffè col latte; egli mangia carne a pranzo, pane, formaggio a merenda, zuppa co' legumi a cena; il suo pane è un misto di segale e di frumento; gli agricoltori delle montagne si nutrono più sobriamente; ma il caffè col latte e la carne non sono loro giammai stranieri. Il principato di Neuchâtel deve questo grado di ricchezza alle manifatture (Statistique de la Suisse, pag. 529-530). La quale asserzione è confermata dal seguente prospetto:

In Inghilterra la tassa de' poveri nel	1811	(anno di guerra)	1821	(anno di pace).
In 9 contee dedite all'agricoltura fu per testa	fr. 29		fr. 21	
In 9 contee dedite alle manifatture	fr. 12		fr. 40	

In Londra la tassa pe' poveri non giunge alla metà di quella che si esige nelle contee più agricole (Dix, Discours, t. II, pag. 177-178).

1) Altro modo d'annunciare la concorrenza ai teatri, meno esatto dell'antecedente, consiste nell'addurre il prodotto grezzo di ciascuno, come so-

3. *Idem.*

(Danze)

Meritano d'essere citati i balli inglesi ne' quali si unisce talvolta il piacere all'utilità, giacchè ottengono l'ingresso soltanto quelli che si presentano vestiti di stoffe nazionali; l'attestato del fabbricatore costituisce il biglietto d'ingresso (1).

Elenco degli oggetti di comune consumo, e de' quali lo statista deve indicare i prezzi massimi e minimi, acciò dal confronto di essi coi salari risulti il grado di povertà o di ricchezza popolare.

Vitto.

Pane di frumento, segale, grano turco e mistura.

Carne di bue, vacca, vitello, castrato, porco salato, capretto.

Pollame. Pollo, cappono, gallina, uova.

Pesce salato. Aringhe, acciughe, sardelle, merluzzo.

Latticini. Latte, burro, formaggio.

Frutti. Uva, castagne verdi e secche, noci, pesche, olive, melandoli, limoni.

Minestre. Riso, cavoli, legumi.

Pomi di terra.

Condimenti. Sale grigio e bianco, miele bianco, olio d'ulivo, zucchero.

Bevande. Vino, birra, sidro, acquavite, aceto, thè, caffè.

Alimenti pei cavalli. Fieno, paglia, avena.

gliono fare i fogli francesi. Dalle somme esatte in ciascun teatro di Parigi nel 1820, dai giardini pubblici e dai panorama, risultò la somma di franchi 5,300,489, la quale divisa sopra 730,000 abitanti circa, si riduce a 7 fr. e 26 c. per testa, somma tenuissima che non basta a spiegare la causa per cui un terzo di Parigi va a morire all'ospitale.

Allorchè Alessandria fu presa dai Mussulmani, possedeva bagni pubblici 4000, teatri e luoghi di piacere 400.

4) In questa maniera, mentre i ricchi si divertono, crescono le occasioni di lavoro per gli artigiani, e quindi scemano gli aggravi delle casse di pubblica beneficenza.

Alloggio.

Materiali minerali per le case. Sabbia, calce, gesso, mattoni, tegole, tubi di terra, pietre dure e tenere, marmi, piombo, feramenti, vetri.

Materiali vegetabili per le case. Quercia per travi e per asse, abete per travi e per asse.

Giornate da muratore o da garzone.

Combustibili. Fascine, legna dolce e forte, carbon di legna dolce e forte, carbone di terra, carbonella.

Luci artificiale. Olio da ardere, candele di sego e di cera.

Vasi per la mensa. Maiolica, vetri, terraglia.

Biancheria da mensa e da letto.

Salario o costo d'un servo o d'una serva.

Affitto annuo d'una stanza.

Mobili. Un tavolo, uno scanno, un comò.

.....
 Prezzo dell'acqua ne' paesi che mancano di pozzi o cisterne.

Vestito.

Materie grezze e vegetabili. Lino, stoppa, canapa, cotone.

Materie grezze animali. Lana, galette, pelli di bue, vacca, vitello, pecora, cavallo.

Filati. Lino, stoppa, canapa, cotone, lana, seta.

Tele di lino, stoppa, canapa, cotone.

Calze di lino, stoppa, canapa, cotone, seta.

Manifatture di materie animali. Scarpe, stivali, cappelli, panno di prima qualità e d'ultima qualità.

Valore d'una camicia comune da uomo e da ragazzo, e dell'imbiancatura e soppressatura.

Sapone.

Cappello di paglia ad uso delle paesane.

Un paio di zoccoli (1).

1) Siccome questi prezzi sono volgarmente noti, perciò gli scrittori li trascurano, non riflettendo che questa omissione priva gli esteri e i posterì delle necessarie basi di confronto.

CAPO QUINTO

Stato delle abitudini morali.

Avendo discusso questo argomento nel *Trattato del Merito e delle Ricompense*, sarò qui succinto, e mi ristignerò ad accennare qualche sintomo de' sentimenti di

- | | |
|--------------------------|-----------------------|
| I. <i>Famiglia,</i> | IV. <i>Patria,</i> |
| II. <i>Amicizia,</i> | V. <i>Umanità.</i> |
| III. <i>Professione,</i> | VI. <i>Giustizia.</i> |

Prima di tutto ricorderò alcune regole sull'*intensità* ed *estensione* de' sentimenti od abitudini morali.

I. *Intensità.*

L'*intensità* d'un sentimento si riconosce dai seguenti sintomi.

I. *Durata.* Siccome tutto ciò che si ricorda soggiace a continue variazioni, perciò la durata d'un sentimento che non sia comandata nè dai bisogni della natura, nè dall'indole dell'intelletto, nè dagli elementi della società, prova una forza superiore a quella delle tante e sì potenti cause alteratrici. Nello stato attuale delle nazioni incivilite, i sentimenti seguono, per così dire, il corso del cambio: l'interesse e la vanità, forse dominanti, e poco meno che esclusive, sono come i mercanti che ricercano i boni ora di Colombia, ora di Parigi, ora di Vienna. La costanza si ritrova dove l'agricoltura e le arti sono nulle o richieggono pochi sforzi e dove la scala delle variazioni termometriche, barometriche, igrometriche si riduce a pochi gradi; quindi le affezioni degli Asiatici sono immutabili come le forme de' loro abiti che passano di secolo in secolo senza alterazione. D'Ohsson accerta che tra i Turchi si sono trovati individui che nudrirono i loro progetti di vendetta, e sacrificarono con barbara costanza l'oggetto del loro risentimento dopo un intervallo di 40 anni (1).

II. *Continuazione in onta della legge.* Benchè Costantino avesse proibito i barbari spettacoli de' gladiatori (*Cod. XI, 45*), ciò non

1) THORNTON, *État de la Turquie*, t. I, p. 295.

ostante non cessarono questi interamente se non al tempo d' Onorio (*Prudent. contra Symmach. 2, 2, 21*).

III. *Insaziabilità* L'accennata affezione de' Romani per gli spettacoli de' gladiatori si dimostrò insaziabile: infatti, dopo il trionfo di Traiano sui Daci, continuarono quegli spettacoli 125 giorni senza diminuzione di concorso, durante i quali si fecero combattere 10,000 gladiatori, e furono uccisi 11,000 animali di specie diverse (*Dione, 48, 15*).

IV. *Prontezza a qualunque sacrificio per conseguire l' oggetto dell'affezione.* Le passioni de' Romani pe' pantomimi al tempo di Augusto e dopo, la passione pel corso delle bighe a Costantinopoli, fu causa di frequenti e sanguinosi massacri. Gli abitanti di due capitali, giunte ad alto grado d'inciviltimento, si scannavano a migliaia per un gesto d' uno strione, o perchè un cocchiere aveva toccato la meta un minuto prima d' un altro.

II. Estensione.

I. Un avvocato francese (Taillandier) ha detto: *Le meilleur moyen de faire apprécier l'état moral d'une nation, est de rechercher à quel point sa législation est parvenue* (1).

(Il miglior mezzo di far stimare lo stato morale di una nazione, è d'indagare fino a qual punto è ascesa la sua legislazione).

Questo sintomo non è sicuro. Infatti, talvolta la legge proclama massime che sono straniere alla nazione, e ne è, a modo d'esempio, una prova l'*ukase* dell' imperatore Alessandro del 1825, il quale, per alleviare la sorte de' rei, ordina, tra le altre cose, che non siano posti i ferri ai piedi alle donne; che quando queste saranno trasportate, si faccia uso di leggeri manette, ecc. Se da questa legge e dall' altra che chiama le donne al trono della Russia, mentre ne sono escluse in Francia, volete concludere che le donne russe sono e più stimate e più libere che le francesi, v'ingannereste a partito. Talvolta sussistono leggi barbare, mentre la nazione è già incivilita, e se ne veggono più prove nel codice criminale dell' Inghilterra. La nazione russa non può vantare più delicati sentimenti d'umanità che la Svizzera; eppure i giudici de' tribunali russi sono più umani verso i loro servi che

1) *Revue encyclopédique*, t. XV, p. 60.

i magistrati di Zurigo verso i loro concittadini, perchè la legislazione vi è ancora barbara.

II. Dalla qualità della religione non si può arguire la qualità del costume: ne' tempi de' Romani sorgevano statue al pudore, mentre gli appartamenti nuziali erano coperti di pitture più oscene. Tutti conoscono la proibizione di Maometto a' suoi seguaci di far uso del vino; eppure sono pochi i paesi in cui i liquori spiritosi siano sì ricercati dal basso popolo come nell'Arabia che professa il culto maomettano.

III. I costumi delle capitali e de' porti di mare non sono sintomi de' costumi delle provincie. Alle capitali sogliono concorrere più persone scaltre, corrotte, perfide, che non possono ritrovare onorata sussistenza nelle provincie o nell'estero, e dove sfuggono all'altrui sguardo in mezzo alla moltitudine. I porti di mare sono il ricettacolo di soldati, di marinai, di viaggiatori che, scolti dai vincoli maritali, lontani dagli sguardi de' conoscenti, vogliono distrarsi dalle fatiche e dalle privazioni che soffrono in mare; quindi, abbondanza di bordelli, case di giuoco, consumi rapidi, guadagni illeciti, dissipatori e usurai, ingannatori ed oberati, ecc.

A misura che crescono le differenze di posizione terrestre o marittima, di temperatura calda o fredda, di produzioni d'un genere o d'un altro, di linguaggio e di religione, di governi e di leggi, cresce la difficoltà di pingere il carattere delle nazioni; quindi è più agevole ritrarre l'Inglese che l'Italiano, il Turco che il Francese, ecc.

IV. Non si deve supporre che le nazioni siano conseguenti alle loro massime ed abitudini; perciò l'Americano proclama la libertà nel tempo stesso che compra degli schiavi, il Bedovino vi tratta con generosità nella sua tenda, e vi spoglia appena ne siete uscito; il Portoghese che pratica mille atti di culto, sorride all'assassinio (1), ecc.

1) Qual è l'oggetto delle caricature a Londra? Il ministero e l'opposizione; a Parigi? il giuoco, le mode, i piaceri del giorno; a Lisbona? i pugnali e i colpi di coltello. Quasi tutte le produzioni di questo genere hanno per iscopo di eccitare a riso sopra omicidii. Io ne ho una avanti agli occhi, dice Linz, nella quale un individuo, col pugnale alla mano, abborda un altro per domandargli il denaro che gli deve; questi vuole rispondere col suo coltello; un terzo sorride dietro di essi e dice: *agora accomodasne!* Eccoli che si

§ 1. Anomalie del sentimento di famiglia.

I. Numero medio de' membri d'una famiglia.

La popolazione divisa pel numero delle famiglie dà il numero medio de' membri che la compongono. Nelle città questo numero non giunge al cinque; nelle campagne è maggiore. I numeri maggiori di cinque indicano maggiori gradi nel sentimento di famiglia, in pari gradi di ricchezza, giacchè talvolta la miseria tiene uniti de' membri che volentieri si disgiungerebbero. La storia della repubblica fiorentina ricorda delle famiglie composte di 500 membri; Tito Livio parla di dodici famiglie dei Potinii, le quali avevano 50 uomini dai 14 anni in su, il che suppone un numero un po' maggiore di 500.

II. Soccorsi negati o prestati dai ricchi ai poveri della stessa famiglia.

Un povero Groenlandese non perirà giammai di fame, nè mancherà giammai del necessario, se può provare ad un Groenlandese ricco che appartiene alla stessa famiglia ed è suo parente, benchè nol fosse che al decimo grado, ed anche per un ramo laterale. Questo popolo non si vergogna d'aver de' parenti poveri, e si fa un dovere d'assisterli (*Histoire des pêches*, t. III, p. 447).

III. Separazioni di domicilio e divorzi.

La frequenza delle separazioni di domicilio de' coniugi ed i divorzi provano che il sentimento maritale è raro. La proporzione de' divorzi alla popolazione è maggiore nel cantone di Zurigo, dice Picot, che negli altri cantoni svizzeri: dal 1811 al 1818 si contarono divorzi 716

Separazioni di domicilio 585

La popolazione del cantone era nel 1810, abitanti 182,080 (*Statistique de la Suisse*, p. 149-150).

Plauto ci fa sapere che alcune donne romane abbandonavano

accomodano! Senza dubbio la corruzione d'una nazione debb' essere ben grande, perchè ella possa riguardare questi eccessi come oggetti di scherzo (*Voyage en Portugal*, t. II, pag. 204, 202).

si spesso i loro mariti, e con sì poca vergogna, che questo disordine fece dire a Seneca che esse contavano i loro anni non dal numero de' consoli, ma da quello dei mariti, cioè 1 all'anno. Giovenale va più avanti, e pretende che contassero otto mariti in cinque anni.

IV. Poche mogli dove la legge ne permette più.

Dove la legge permette di sposare più donne, e non se ne fa uso, potendo, si può dedurre che sia forte l'affezione coniugale; tale si è il caso de' Drusi; benchè, come tutti gli altri musulmani, possano prendere più femmine, ciò non ostante la poligamia è rarissima, se si eccettuano gli Emir e gli altri notabili (Volney, *Voyage en Syrie*, t. I, p. 473).

V. Adozioni.

Il sentimento che induce ad adottare come propri gli altrui figli, può essere riguardato come un'espansione del sentimento di famiglia. « Nulla prova tanto la bontà del carattere degli Olandesi, quanto la frequente adozione dei figli che non appartengono alla loro schiatta, e i parenti de' quali morirono o furono vittime di sventure » (*Nouvelles annales des voyages*, juillet 1825, p. 76-77).

VI. Delitti contro le famiglie.

Ne' tempi pretesi purissimi della Repubblica romana (an. di Roma 425) duecento settanta donne furono punite di morte per avere avvelenato i loro mariti. Il quale delitto fu probabilmente cagionato dalla ferocia degli uomini (T. L. Prima decade, lib VIII, c. 5). Notate bene che queste matrone seppero maneggiare il veleno e amministrarlo in tempo di somma ignoranza.

Vedi la barbara condotta de' parenti nell'arrolamento de' loro figli a vita (pag. 506, e la corruzione maritale (pag. 548, nota (1)).

§. 2. Sintomi d'affezione verso i defunti.

I segni d'affezione che si danno ai defunti, provano la persistenza del sentimento di famiglia.

Lasciando da banda la durata del duolo che si fa scorgere nel colore dell'abito perchè sintomo equivoco, fa d' uopo seguire la sensibilità ne' suoi movimenti più segreti o meno suscettibili di finzione: eccone qualche cenno.

Il più prezioso ornamento delle donne nell'isola di Taiti, si è una parrucca fatta co' capelli de' loro parenti defunti.

Le donne delle isole Marianne, allorchè la morte rapiva loro un figlio, portavano nel seno una treccia de' suoi capelli, e vi facevano ciascuna notte un nodo, affine di sapere quante ne erano trascorse dopo la di lui morte.

Gli Egiziani, per ritrovare un suolo costantemente secco e conservatore, portano i loro morti nel deserto, sino alla distanza di tre leghe dalle loro abitazioni, e in onta di questa lontananza vanno ciascuna settimana a fare le loro preghiere sui sepolcri.

Gli Inglesi che temono con ragione l'umidità del loro umidissimo clima, procurano scolo all'acqua sotto la tomba, e vi praticano uno spiraglio colla sua inferriata onde rinnovarvi l'aria.

Nel paese di Galles il piccolo monticello di terra che indica il sepolcro, viene seminato di fiori, e coltivato diligentemente dagli amici del defunto, ecc.

§ 5. *Se l'aumento degli esposti annunci*

aumento d'immoralità

e quindi diminuzione nel sentimento di famiglia.

Gi scrittori che parlano degli esposti non ommettono, per ispiegarne l'aumento, d' accusare le nazioni di cresciuta immoralità. Questa spiegazione, s' io non erro, è tutt' altro che sicura. Per dare maggior precisione all'argomento, prendiamo per esempio Parigi.

I. Si conviene generalmente che la popolazione di questa città è cresciuta; infatti nel 1789 si contavano a Parigi abitanti 5 a 600,000; nel 1819, 750,000.

Vi può dunque essere proporzionato aumento negli esposti, senza che vi sia bisogno di chiamare in soccorso maggiore immoralità.

II. Attualmente gli esposti sono tenuti con maggiore cura che per l'addietro, e la mortalità di questi ragazzi è assai minore. Questo miglioramento nella sorte degli esposti induce i parenti

a portare all'ospitale que' figli che per l'addietro rimanevano nelle case.

III. Si sono agevolati tutti i mezzi di trasporto per terra e per acqua; quindi giungono agli ospitali quegli esposti che per l'addietro perivano durante il trasporto o nei comuni di campagna.

IV. *La maggior affluenza degli esposti può essere effetto di maggiore moralità.* Questa proposizione, che sorprenderà il volgo de' lettori, è suscettibile di rigorosa dimostrazione. Infatti, quando il vincolo maritale è nullo, come all'epoca di Luigi XV (1), la corruzione si sfoga tra le domestiche pareti, e nascono figli che rimangono nelle famiglie come legittimi, benchè adulterini (2); quando il vincolo maritale è più rispettato, la corruzione è costretta a sfogarsi altrove, e compariscono figli all'ospitale; nel 1. caso, 1000 adulterii e congiunzioni libere 100; nel 2. caso, 100 adulterii e congiunzioni libere 1000. Dov'è la maggior corruzione?

V. Tale si è attualmente la vigilanza della polizia, che un infanticidio difficilmente le sfugge; succedeva l'opposto per l'addietro, quindi i figli della corruzione vanno all'ospitale, mentre per l'addietro finivano ne' cessi e altrove. Accuso la generazione passata di maggior barbarie non potendo tacciar l'attuale di maggiore immoralità.

VI. È infallibile che dopo il 1812 scemò in più modi l'affluenza delle ricchezze nella capitale della Francia, e quel regno dal 1814 in poi ha dovuto pagare monti d'oro alle potenze alleate, quindi l'aumento generale degli esposti in Francia trova facile spiegazione nel decremento delle ricchezze; la quale conseguenza è confermata dall'aumento de' seguenti sintomi:

1. Arresti per debiti;
2. Pegni ai monti di pietà non disimpegnati;

1) Gli storici dicono che l'opinione era sì corrotta, che una donna s'esponeva al ridicolo, se compariva in pubblico con suo marito invece che col cavaliere servente.

2) A Mosca, le libertinage des habitans est porté à tel point, que les filles publiques ne peuvent s'y maintenir (*Annales des Voyages*, tom. V, pag. 95).

(A Mosca il libertinaggio è portato a tal grado, che le prostitute mancano di sussistenza).

5. Suicidi per miseria;

4. Nati-morti sempre maggiori dove la miseria è maggiore.

Ho detto in Francia, giacchè a Parigi l'affluenza degli esposti è realmente minore, confrontando i 20 ultimi anni coi 20 antecedenti (1).

Accennerò qui un sintomo che non trovo ricordato da nissun autore di teorie statistiche, e che potrebbe misurare, se non la corruzione, almeno la libertà del costume in diversi tempi e Stati, ed è il seguente: *avvicinate le epoche dei matrimoni alle epoche delle prime nascite, e troverete che 174, 175, 176, ecc. del primogeniti è nato pria del contratto maritale*. Queste frazioni rappresentano la maggiore o minore trascuratezza de' parenti. Ecco una tra le risposte alla dimanda: *a che servono le quantità nella statistica?* ed ecco come le quantità fisiche rappresentano le qualità morali.

§ 4. Anomalie nel sentimento dell'amicizia.

L'amicizia non presenta largo campo alla statistica, nè fatti rimarchevoli per caratterizzarla come virtù tra le nazioni incivilite. È noto infatti che *la forza dell'amicizia è in ragione inversa della garanzia sociale*; è noto che le straordinarie amicizie di cui parlano le storie de' tempi eroici e del medio evo, provano che quando i governi non guarentiscono la proprietà e la vita dei cittadini, i cittadini si stringono insieme e formano associazioni particolari per guarentirsi tra loro; è noto che le amicizie attuali debolissime non dimostrano che *declina il mondo, e peggiorando invetera*; ma sono argomento di migliorata organizzazione sociale. Quindi leggendo i viaggiatori non s'incontrano sintomi che caratterizzino l'esistenza e l'intensità di questo sentimento pregievole: i tre seguenti appartengono a nazioni non alquanto incivilite.

1. Nell'isola di Femern (nella Danimarca) a fianco del vestibolo di ciascuna casa vi sono sempre due stanze per gli amici e i viaggiatori (2).

2. Presso gli Araucani, nazione indipendente del Chili, è ri-

1) *Résumé des comptes moraux des hôpitaux et hospices de Paris, année 1822, p. 25.*

2) CATTEAU, *Tableau de la mer Baltique, t. 1, p. 293-294.*

marchevole la benevolenza colla quale si trattano tra loro. Nella loro lingua essi hanno sei o sette parole, l'una più espressiva dell'altra, per dire amico, tra le quali ve n'ha una che corrisponde all'*alter ego* de' latini. Le relazioni che risultano dalle loro situazioni reciproche o dai loro affari comuni, sono indicate da altrettanti titoli espressivi che caratterizzano l'obbligazione di amarsi. I loro alberi genealogici sono più estesi che quelli delle altre nazioni; tutti i gradi imaginabili di parentela vi sono designati con parole particolari (1).

5. Nella Dalmazia le giovani Morlacche si giurano amicizia avanti l'altare, giuramento che le obbliga a difendersi nella persona e nell'onore, giuramento che è indizio di poca sicurezza o di debole garanzia sociale.

Ma siccome dai freddi amici agli amici traditori v'è molta distanza, perciò, se il sentimento dell'amicizia non ci serve gran fatto a caratterizzare la moralità delle nazioni incivilite, i tradimenti degli amici possono essere lume a riconoscere l'immoralità, giusta l'osservazione dello storico romano: *et quibus deerat inimicus per amicos oppressi*. Infatti, e per esempio, nelle vicende de' governi che si succedettero in Francia dal 1789 sino al presente, l'immensa burocrazia francese presentò molti individui che per conservarsi l'impiego, divennero spie, accusatori, calunniatori dei loro amici. Affine di provare la solidità dei sentimenti dei quali assumevano il linguaggio ad ogni scena nuova, erano i primi a declamare contro quelli in compagnia de' quali avevano proclamato sentimenti opposti nella scena antecedente. È questa una delle cause principali che rendettero feroci gli odii nella rivoluzione francese; giacchè dal tradimento nacque l'esecrazione, dall'esecrazione la vendetta ad ogni cambiamento di scena sopra quel teatro mobilissimo. E siccome il bisogno di impieghi è fortissimo ed estesissimo in Francia, perchè tutte le città brulicano di cianciarelli che, dopo la lettura di Voltaire e di Rousseau, sdegnano di lavorare nelle officine, perciò rinacquero incessantemente i tradimenti, le calunnie, le vendette, meno dalla diversità delle opinioni che dall'urto degli interessi e delle vanità, tra persone che bisognose di pane o di titoli, straniere ad ogni sentimento di probità e d'onore, tanto più zelanti quanto più false, per procurarsi un nastro più splendido o una pagnotta più grossa

1) *Annales des voyages*, t. XII, p. 151.

venderebbero l'anima se l'avessero. Nella stessa Spagna, che per tanti secoli professò sentimenti altissimi e nobilissimi, la Giunta di *purificazione*, per dare prove di zelo, ricusò di purificare dei generali suoi amici, cosicchè il re fu costretto a *purificarli* egli stesso di propria autorità.

L'amicizia presenta dunque de' sintomi negativi, cioè *dal non vedersi sulle scene politiche d'una nazione gli amici traditi dagli amici, si può arguire una dose non comune di moralità*. Convien dunque dire che i Cremonesi siano persone di buona pasta, giacchè non accusarono il loro Bellò che aveva degli amici dappertutto e degli ammiratori, e li meritava, non calunniarono le sue intenzioni, non gli fecero un delitto d'essere utile al loro paese. Lode alla gioventù che accompagnò le ceneri del suo maestro al sepolcro, lode a quelli che cantarono le glorie del loro concittadino defunto, ma lode infinitamente maggiore perchè non lo perseguitarono vivo.

§ 5. Anomalie nel sentimento della professione.

Ciascuna professione ha un dovere particolare, l'esercizio del quale le assicura la confidenza del pubblico.

Questo dovere soggiace a rinascenti tentazioni opposte; da ciò i due nolissimi sintomi di virtù:

1. Non cedere alle tentazioni contrarie al dovere;
2. Fare de' sacrifici per conservare la purità.

Aggiungo alcune applicazioni per non essere tacciato di mancanze.

1. *Commercianti*. La frode è la principale tentazione cui va soggetto il commercio; la frode si eseguisce principalmente nei tre modi seguenti:

a) *False misure*. I Chinesi hanno fama d'aver misure, l'una per comprare, l'altra per vendere;

b) *Allerazioni delle merci*, delitto quasi comune, che dimostra l'inclinazione *naturale* e fortissima al furto nell'uomo mancante di principii morali e non abituato sino dall'infanzia ad esercitarli;

c) *Fallimenti dolosi* che si conoscono dalle sentenze de' tribunali.

Il sig. Laborde caratterizza la probità de' mercanti spagnuoli nel modo seguente:

- a) *L'arrivée des flottes a Porto Bello y attire un concours con-*

« sidérable : on y fait les échanges des marchandises du conti-
 « nent avec l'argent monnoyé de l'Amérique : on n'y ouvre
 « jamais une balle des premières, ni une caisse du dernier: on
 « y reçoit tout avec une noble confiance sur de simples déclara-
 « tions verbales; dans le long espace de deux siècles, on n'y con-
 « nait qu'un seul exemple de fraude: tout l'argent monnoyé
 « qui en partit en 1654, se trouva altéré par le mélange d'un
 « cinquième de mauvais métal; à peine la fraude fut-elle connue,
 « que les négociants espagnols s'empressèrent à supporter la
 « perte entière, et à indemniser les étrangers avec lesquels ils
 « traitaient. Le trésorier des finances du Pérou fut convaincu d'être
 « l'auteur de l'altération: il fut brûlé publiquement. La con-
 « trebande de l'Amérique fournit tous les jours de nouvelles
 « preuves de la probité des marchands espagnols; les Français,
 « les Anglais, les Hollandais l'éprouvent de la par des négociants
 « espagnols qui leur prêtent leurs noms ou leur ministère; il
 « n'y a presque point d'exemple que ceux-ci aient manqué à la
 « fidélité et à leurs engagements: ni la crainte du danger, ni
 « l'attrait du gain ne peuvent les engager à trahir ou à tromper
 « les étrangers qui leur donnent leur confiance (1) ».

(« L'arrivo delle flotte a Porto Bello vi attira un gran con-
 « corso, e vi si fanno i cambi delle merci del continente col de-
 « naro monetato dell'America; giammai si apre una balla delle
 « prime, nè una cassa dell'ultimo: ogni cosa è ricevuta con una
 « nobile confidenza sopra semplici dichiarazioni verbali, e nel
 « lungo spazio di due secoli appena si conosce un esempio di fraude.
 « Tutto il denaro monetato che partì nel 1654 si trovò alterato
 « dalla lega di un quinto di cattivo metallo. Appena la frode
 « fu conosciuta, che i negozianti spagnuoli furono solleciti a sop-
 « portare la perdita totale e ad indennizzare i forestieri coi
 « quali trattavano. Il tesoriere delle finanze del Perù fu convinto
 « di essere stato l'autore della alterazione, perciò fu arso pub-
 « blicamente. Il contrabbando dell'America fornisce ogni giorno
 « nuovi argomenti della probità de' mercanti spagnuoli: i Fran-
 « cesi, gl'Inglesi, gli Olandesi, la esperimentano dalla parte dei
 « negozianti spagnuoli che loro prestano i lor nomi o il loro mi-
 « nistero; nè v'è quasi esempio che questi abbiano mancato alla
 « fedeltà e ai loro impegni: nè i timori del pericolo, nè la se-

A) *Itinéraire descriptif de l'Espagne*, t. IV, p. 396-397.

« duzione del guadagno possono indurli a tradire od ingannare
« i forestieri che mettono in loro la confidenza »).

2. *Professioni liberali.* Del sacrificio fatto per mantenere l'onore della propria professione ne diedero una prova i notai di Parigi nel 1824. I fogli del 15 novembre dello stesso anno dicono:

« Un notaio di Parigi ha mancato a' suoi doveri più sacri ed
« alla pubblica fiducia, e si è sottratto colla fuga al meritato ga-
« stigo. Tutti gli altri notai unitisi insieme hanno preso spon-
« taneamente la penosa risoluzione di soddisfare i creditori
« di lui ».

La falsificazione o soppressione dolosa della carta, la falsificazione de' testimonii, la violazione de' depositi, la collusione colle parti avverse, l'uso di falsi testimonii, ecc., servono a misurare la corruzione.

3. *Professione militare.* Il numero de' disertori può dimostrare che il giuramento militare va perdendo la sua forza.

I prigionieri di guerra fatti da una nazione e detenuti presso di essa, e che fuggono, principalmente se diedero la loro parola, dimostrano l'insensibilità all'onore militare. Dividendo il numero totale de' prigionieri francesi e inglesi dal 1805 al 1814 pel numero de' fuggiti, si trova che sopra 10,000 prigionieri d'ogni grado fuggirono come segue:

Detenuti sulla	{	Francesi in Inghilterra	52
parola		Inglese in Francia	110
Non detenuti	{	Francesi in Inghilterra	20
sulla parola		Inglese in Francia	442

È dunque evidente che i Francesi sono più sensibili all'onore che gli Inglesi, tanto più che i prigionieri francesi erano trattati barbaramente in Inghilterra, e gli inglesi umanamente in Francia (1).

4. *Professione ecclesiastica.* Gli ecclesiastici hanno sempre e con ragione proclamato l'importanza delle loro funzioni nella società, l'influenza delle teorie religiose sul costume, il modello che la loro condotta offre ai fedeli ecc., cosicchè dall'inosservanza de' loro doveri possiamo conchiudere non essere troppo pura la morale nel popolo.

Ora, per l'osservanza de' loro doveri ecclesiastici, è necessaria o la residenza, cioè la presenza del pastore al suo gregge, o la sostituzione di pastore uguale in assenza del primo. Attenendoci

1) DECA, *Voyage en Angleterre, Force militaire*, t. I.

a queste due sole scorte possiamo giudicare il clero anglicano dai seguenti fatti:

1. Verso la fine del 1807 la camera de' comuni d' Inghilterra dimandò ai prelati di renderle conto del numero degli ecclesiastici che risiedevano nelle loro parrocchie; le risposte presentate dai prelati diedero il seguente risultato:

<i>Ecclesiastici</i>		<i>Osservazioni</i>
<i>Anni</i>	<i>non residenti.</i>	
1805	n.º 4,306	Il numero degli ecclesiastici anglicani non oltrepassando gli 11,000 si vede che i non-residenti superavano di molto 1½, e che nel 1807 superano di molto 1½.
1806	» 4,152	
1807	» 6,145	

2. I cappellani de' reggimenti in Inghilterra riguardando il loro impiegato come una proprietà, ricusavano d' eseguirne personalmente le funzioni, e vi sostituivano un deputato col quale trattavano onde ottenere il servizio al minimo prezzo possibile. Nel 1795 nessun cappellano volle presentarsi al quartier generale dove li chiamava il generale Abercromby.

Nel 1796 per cominciare a porre qualche limite a questo scandalo dato dai ministri della chiesa Anglicana, un ordine del re dichiarò: 1. Che i cappellani i quali, tre mesi dopo averne ricevuto l'ordine, non raggiunsero i loro corpi, avrebbero il *ritiro* in ragione di quattro scellini al giorno; 2. che la differenza tra questo soldo di ritiro e quello di attività sarebbe impiegata a pagare de' cappellani che consentissero ad eseguire l'ufficio divino; 3. d'allora in poi non fu più permesso di vendere o di cambiare ciò che in onta delle leggi e della loro coscienza, pretendevano essere una *sine cura*, a meno di seguire ne' cambi e nelle vendite la tariffa regolare stabilita per questo commercio, e non imporre, come prima, tassa usuraia.

Per ultimo, affine d'incoraggiare gli ecclesiastici che prenderebbero la risoluzione straordinaria di adempire i doveri de' loro stati, fu deciso che si darebbero 7 scellini al giorno ai cappellani che seguirebbero i reggimenti nella Gran Bretagna, e 10 a quelli che li seguirebbero fuori della Gran Bretagna.

E siccome per l'addietro la nomina de' cappellani apparteneva ai colonnelli, i quali vendevano questi posti, il governo, seguendo ciò ch'egli chiamava spirito d'equità, ebbe la bassezza di dare 700 lire sterline ai colonnelli di cavalleria, e 500 ai colonnelli

d'infanteria onde indennizzarli della perdita di questo loro commercio. I colonnelli, per vendere a più alto prezzo i posti dei cappellani, solevano promettere ai candidati di non esigere giammai la loro presenza ne' reggimenti (1).

Questi fatti dimostrano che nel clero anglicano lo zelo per la religione è il linguaggio dell'interesse privato di chi vuole onorarii e stima senza lavorare; e che i gridi contro i cattolici sono i gridi di fabbricatori privilegiati, i quali s'oppongono alla libera concorrenza per non essere costretti ad abbassare i prezzi.

§ 6. Anomalie nel sentimento della patria.

Essendo noto che l'effetto è proporzionato alla causa, e che l'amore nasce dal bene, è chiaro che l'amore della patria debbe essere in ragione de' vantaggi ch'ella procura all'universalità dei cittadini (2); quindi:

I. In tutti i tempi l'amor della patria ebbe per misura

a) Il numero degli eleggibili alle cariche e il numero degli elettori; perciò l'amor patrio è più forte in Inghilterra che in Francia;

b) La permissione di tutti gli atti civili innocui all'interesse pubblico;

c) La sicurezza delle persone, delle proprietà, dell'onore, garantita da tribunali indipendenti.

II. In tutti i tempi l'amor della patria si conobbe dai seguenti sintomi:

a) Sacrifici d'ogni specie per difenderla;

b) Resistenza alle tentazioni di tradirla (3);

1) DEUX, *Voyages en Angleterre, partie II, de la Force militaire*, t. I, p. 8 e 9.

2) Da una parte la Gazzetta di Madrid accerta in tutte le pagine che va crescendo l'amor della patria, l'affezione pel governo del re, la riconoscenza alle sue saggissime misure; dell'altra confessa che « un gran numero d'operai d'ogni sorta emigra in Francia ed in Portogallo per portarsi di là in diversi punti d'America; che ciò ha richiamato l'attenzione del governo, il quale ordinò al consiglio di Castiglia di fargli un rapporto onde conoscere se convenga di troncargli questa emigrazione » *Gazzetta di Milano* 6 gennaio 1826.

3) È un tratto onorifico per gli abitanti della Carolina, il non avere potuto gli Inglesi, durante la guerra della rivoluzione, procurarsi un solo pilota su quelle coste.

- c) Tranquillità in assenza de' magistrati (4);
- d) Duolo alle pubbliche sventure (2);
- e) Profonda riconoscenza a chi la difese e difese.

Se prestasi fede ai giornali inglesi del 24 agosto 1824, negli Stati-Uniti d'America contansi 49 luoghi tra città, borghi e contee che hanno il nome di Washington; 22 luoghi, un fiume e 13 contee che hanno il nome di Franklin. Il nome di Adams fu dato a 6 città, 5 contee ed un fiume; quello di Maddison a 25 città, 7 contee ed un fiume; e quello di Jefferson a 27 città, un fiume e 7 contee. — Del resto, siccome l'applicazione d'un nome ad un luogo non costa nulla, perciò queste specie d'apoteosi presentano una tinta di ciarlatanismo, giacchè, ne' tempi moderni, le popolazioni non sfuggono la censura quando vogliono essere riconoscenti con poca spesa. Quindi, a provare la riconoscenza degli Americani verso i loro difensori, sarebbero più concludente argomento i 100,000 esemplari della vita di Washington stampati a Filadelfia, il ritratto di Franklin sul petto delle donne, i soccorsi prestati alla persona di Jefferson, le feste date al marchese La Fayette, ecc.

§ 7. Anomalie nel sentimento d'umanità.

A) Sintomi sicuri d'umanità.

1. *Abolizione della schiavitù.* Si dice che i nostri padri erano molto religiosi e conservarono la schiavitù; si dice che la religione si è perduta nel nostro secolo, e la schiavitù è abolita. L'abolizione della tratta de' Negri, rigettata dalla camera de' comuni d'Inghilterra nel 19 aprile 1791 da 165 voti contro 88, fu

1) È un fatto sorprendente per gli Europei, diceva un giornale francese nel giugno del 1789, che una città di 40,000 abitanti (Filadelfia) abbia potuto conservarsi tranquilla 60 anni senza municipalità direttrice. (WARDEN, *Description etc. des Etats-Unis*, t. II, pag. 333).

2) Non diedero prova di molto amor patrio sul principio dello scorso secolo i Parigini, mentre la Francia, coperta d'obbrobrii e d'umiliazioni per guerre disastrose, devastata dalle imposte, gemeva tra gli orrori della fame, la capitale era inondata di scritti in prosa e in verso, in francese e in latino, in stile serio e burlesco sulla preferenza dovuta ai vini di Sciampagna o di Borgogna (Le Grand d'Haussy, *Histoire de la vie privée des Français*, t. III, p. 42, 43).

sanzionata nella stessa camera da 360 contro 100 nel 10 febbraio 1807, e quindi unanimamente nella camera de' pari. È cosa osservabile che l'abolizione della schiavitù fu proclamata da que' filosofi che non avevano fama d'essere molto religiosi: quegli stessi difendono ora i diritti de' cattolici contro i protestanti.

La vittoria che ottenne l'umanità contro l'interesse privato, può essere rappresentata da 120 bastimenti, per la massima parte inglesi, che alla fine del 1815 trovavansi condannati a Sierra-Leone, al capo Buona-Speranza, alla Giamaica, ed Halifax, alla Martinica, alla Barbada, alla Corte dell' Ammiragliato d'Inghilterra e altrove, perchè in onta della legge continuavano nel commercio degli schiavi.

2. *Società di beneficenza.* La società di soccorso, d'incoraggiamento, di beneficenza, di pubblico bene qualunque, sono l'effetto, il mezzo e la misura della civilizzazione attuale.

Ma se il numero, i fondi e le incombenze di queste associazioni possono somministrare un'idea generale dell'umanità d'uno Stato, resta di esaminare la loro perspicacia, cioè i metodi con cui distribuiscono i soccorsi, acciò, mentre è alleviata la miseria, non venga incoraggiata la dappocaggine (1).

1) Lo sforzo ad affettare povertà onde conseguire soccorsi, può essere dimostrato dai seguenti fatti:

1° La società di Londra che ha per iscopo di sopprimere la mendicizia, dice nel suo rapporto del 1824, che sopra 1804 dimande di soccorso, 420 solamente furono riconosciute degne di meritarlo;

2° I fogli francesi del 20 dicembre 1824 accertano che all'attuale re di Francia, appena salito sul trono, sono state dirette 30,000 petizioni per ottenere soccorsi sulla lista civile, benchè S. M. alle 200 pensioni già conferite nel suo giorno onomastico, ne avesse aggiunto altre 300;

3° Dopo il bombardamento di Copenaghen nel 1807, due mila e seicento famiglie pretendevano d'aver diritto ai soccorsi pubblici; ma il numero dimini considerabilmente, allorchè venne offerto lavoro a quelli che ne erano capaci. L'amministrazione della cassa de' poveri avendo dato pubblico avviso che quelle madri, le quali si trovassero in istato di bisogno e cariche di piccoli figli, verrebbero occupate, e che si avrebbe cura de' loro figli mentre esse attenderebbero al lavoro, una sola si presentò. Dopo un rapporto inserito nel foglio intitolato *Penia*, gli amministratori dei poveri civili e militari s'unirono il 28 ottobre 1809 per riconoscere i mezzi di procurare sussistenza alle donne ed ai ragazzi de' soldati del reggimento d'infanteria e

B) Sintomi dubbî d'umanità.

Sono dubbî segni d'umanità tutti quelli che procurano stima senza sacrifici; eccone qualche cenno.

Il Romano moribondo, che non poteva più servirsi dei suoi schiavi, gli affrancava, acciò il suo feretro fosse seguito da numerosa schiera di liberti, ed ottenesse fama di generoso e d'umano colui che era stato il modello dell'avarizia e della ferocia.

I nostri maggiori lasciando i loro beni ai monasteri e agli ospitali, non diedero sempre prova nè d'umanità nè di religione. Profondendo ai monaci que' fondi di cui abbisognavano gli eredi, dando talvolta agli ospitali quanto dovevano ai pupilli, posero in evidenza il desiderio di fruire nell'altra vita di que' vantaggi che non potevano più godere nell'attuale.

C) Sintomi di mancanza d'umanità.

1. *Sostituzione dell'uomo agli animali ne' lavori agrari.* « In tutto il basso paese della Carolina e della Georgia tutti i lavori agrari si eseguono col mezzo di schiavi negri, e la maggior parte de' coloni li impiegano anco in quelli ne' quali si potrebbe adoperare l'aratro; essi stimano che la terra è meglio coltivata, e calcolano altronde che nel corso dell'anno un cavallo, sì per l'alimento che per la conservazione, costa dieci volte di più che un negro, la spesa del quale non costa più di quindici a sedici piastre » (1).

2. *Crudeltà cogli animali.* Il boor olandese (proprietario agricoltore al Capo Buona Speranza), se i suoi buoi sono pigri sopra strade profondamente sabbiose, se si arrestano esausti di fatica, o se incontrano ostacoli che è difficile di sormontare, non esita a ricorrere ad un grosso coltello, fare loro larghe incisioni nel corpo, ed anche levare pezzi di viva carne senza pietà (2).

dei zappatori della guarnigione di Copenaghen. Cinquantotto famiglie avevano implorato la carità; ma dacchè il lavoro fu posto per condizione *sine qua non*, sette solamente accettarono i soccorsi proposti, e nessuna di queste sette famiglie ebbe bisogno di più di 48 scudi per supplimento, nello spazio di sei mesi, a quanto guadagnarono col lavoro ad esse assegnato (*Annales des voyages*, tom. 24, p. 297).

1) MICHAUX, *Voyage à l'ouest des monts Alléghans*, pag. 305.

2) PEREYRA, *Voyage au Cap de Bonne Espérance*, pag. 65.

Le cicatrici de' buoi che compariscono sulla piazza della capitale attestano la barbarie delle circostanti colonie da cui giungono.

3. *Crudeltà cogli schiavi.* Il citato *boor*, che per le più lievi mancanze poteva sottoporre il suo schiavo alle frustate, sedevasi tranquillamente, ponevasi la pipa in bocca e vedeva i colpi succedere ai colpi colla più grande indifferenza. Egli *misurava il castigo dal numero delle pipe che poteva esaurire durante l'esecuzione*; se la colpa era di poco momento, una sola pipa bastava; ma le percosse non cessavano mai, se la pipa non era interamente vuota (1).

4. *Assassini degli uomini per divertimento.* I suddetti coloni vanno co' loro cani alla caccia de' selvaggi *Boschimani*, come gli Spartani andavano alla caccia degli *Iloti* (2).

I Chinesi non vanno a caccia de' loro simili, ma invece di muoversi a pietà sulle grandi catastrofi cui troppo soventi soggiace la specie umana, come la peste, la fame, la guerra, danno segno di desiderarle, giacchè considerano la distruzione di tanti individui come un vantaggio per quelli che rimangono (3).

§ 8. *Anomalie nel sentimento della giustizia.*

Le principali alterazioni nel sentimento della giustizia si riducono ai seguenti capi e si conoscono dai seguenti sintomi:

1. *Liti*, 2. *delitti*, 3. *passione del giuoco*,
4. *intolleranza.*

1. *Liti.* Le controversie di mio e tuo, dice il dottissimo Romagnosi, si possono riguardare come il crogiuolo del carattere morale e del rispetto dei diritti e delle ragioni altrui.

Ma siccome i viaggiatori e gli storici di rado avvicinavano i risultati de' tribunali civili che, in pari circostanze, denotano i gradi dello spirito litigioso, ai risultati de' tribunali criminali che danno i gradi d'immoralità, perciò si trovano più fatti verissimi, senza che si possa trarne tutte le conseguenze di cui sono suscettibili. Gli storici accennano lo spirito litigioso degli Ateniesi, e

1) *Idem, ibid.*, pag. 314.

2) *Idem, ibid.*, pag. 109.

3) *Revue britannique, janvier 1826*, pag. 119-120.

dicono che le piazze di Atene brulcavano di ciarlieri avidi di sentenziare sopra tutto, e porre tutto in dubbio, e di demagoghi turbolenti, spasimanti di cogliere la più lieve occasione di tradurre avanti i tribunali ogni cittadino che godesse qualche credito, ma non dicono poscia i tutori condannati per malversazione de' beni de' pupilli, i fallimenti dolosi, i depositi negati, i testamenti falsi, le risse, le ferite, gli omicidii, ecc.

Villoison non ha dimenticato il suddetto vincolo nel seguente fatto: « I Naxiotti sono altamente diffamati tra gli abitanti delle » isole greche, e riguardati come i più perfidi. Non si vende loro » nulla a credito; nè si permette loro di porre le mani sulla » mercanzia se non se dopo che ne hanno sborsato il prezzo. Essi » spendono tutto il loro denaro in processi a Drio, e vi occu- » pano più il Drogmano che tutte le altre isole insieme (1) ».

II. *Delitti*. I. La misura più certa dell'immoralità si è, come ciascun vede, il rapporto tra il numero de' delinquenti e il numero degli abitanti; dico il numero de' delinquenti; ed è questo un elemento diverso dalla quantità del delitto; mi spiego; dal 1801 a tutto il 1820 la somma della carta monetata ammortizzata nel Portogallo montò a reis 1,406,155,200
tra questi si trovarono falsi 466,874,000 (2).

Ora è ben evidente che queste carte false possono essere state prodotte da pochi fabbricatori attivi; quindi, senza altre notizie, non si potrebbe estendere la taccia di falsari ai Portoghesi. Più concludenti sono i seguenti rapporti ufficiali sulla Francia e l'Inghilterra nel 1817.

Francia	ablt.	28,996,000	delitti	9525
Inghilterra e paese di Galles »		40,194,000	»	9056

Dunque in Inghilterra il numero de' delitti fu quasi tre volte più grande che in Francia relativamente alla popolazione (3).

1) *Annales des voyages*, t. II, pag. 141.

2) BALBI, *Essai statistique sur le Royaume du Portugal*, t. I, pag. 323.

3) La spinta criminosa maggiore in Inghilterra che in Francia risulta dal seguente fatto riferito dai giornali francesi del 25 ottobre 1824:

« Si è formata a Londra una masnada di donne che assaltano i viaggiatori per strada. Queste amazzoni sono armate di pistole e di pugnali. Ultimamente derubarono ad un viandante il portafoglio e un centinaio di ghinee, quantunque le avesse ben nascoste nella parte più interna dell'abito ».

ridotti pel giuoco, paga annualmente alla città per l'appalto 3,300,000 fr.
 non calcolati $\frac{5}{4}$ del guadagno che pur entrano nella cassa comunale.

Le gratificazioni, le mancie, ecc., che la compagnia paga o spontaneamente o in forza del suo appalto, montano annualmente a 1,300,000 »

Annua spesa d'amministrazione, impiegati ecc. 1,800,000 »

Si calcola che il guadagno netto dell'impresa, dedotta qualunque spesa, ascenda almeno a 200,000 franchi al mese o in un anno 2,400,000 »

La città di Parigi avendo $\frac{5}{4}$ del guadagno complessivo, ha dunque annualmente tre volte tanto quanto l'impresa, e perciò 7,200,000 »

Somma totale 18,400,000 fr.

Da questi dati, che non sono esagerati, risulta che i ridotti di Parigi costano a quelli che li mantengono, cioè ai giuocatori, l'enorme somma annuale di diciotto milioni quattrocento mila franchi.

Il grado estremo della passione del giuoco si manifesta tra i popoli inciviliti con *sucidii*, tra i popoli semi-barbari colla *schia-vitu*. A Sumatra un uomo che ha perduto di più di quel che possa pagare, è rinchiuso e venduto come schiavo (1) ugualmente che al tempo di Tacito presso i Germani.

IV. *Intolleranza*. Siccome ciascuno condannerebbe il Turco che costringesse il cristiano ad adorare Maometto, e il protestante che forzasse il cattolico ad ammettere i dogmi di Lutero; siccome tutte le voci si uniscono contro Calvino che fece abbruciare Serveto per diversità d'opinione ecc., perciò la tolleranza religiosa è lasciata dagli stessi Inglesi ai Cattolici, ai quali negano la tolleranza civile.

L'*estensione* del sentimento di tolleranza o intolleranza si può facilmente determinare nei paesi dove sono pubbliche le discussioni legislative, giacchè vi si contano i voti favorevoli e contrari; così, per esempio, si vede che in Inghilterra l'opinione in-

1) MANDER, *Histoire de Sumatra*, t. II, pag. 101.

torno all'emancipazione de' cattolici è tuttora incerta nella stessa camera de' comuni; giacchè

Nel 1815 prevalse per	voti 42
1824 alla	(2. lettura » 11
	(5. » 19
1825 alla	(2. lettura » 27
	(5. » 21 (1).

L'intensità del sentimento d'intolleranza presenta molti gradi, e certamente dal semplice spregio dell'altrui opinione sino al rogo su cui viene abbruciato solennemente l'opinante, v'è una distanza immensa. L'intolleranza, ossia l'impertinenza della setta dominante verso le altre più deboli, si esterna ne' seguenti modi progressivamente maggiori.

1. Denominazioni odiose applicate ai seguaci delle sette tollerate (2);
2. Segni spregievoli voluti sull'abito degli stessi (5);
3. Domicilio esclusivo in un angolo delle città, e chiuso di notte (4);

1) Infatti furono i voti favorevoli, contrari, la maggioranza

alla 2 ^a lettura	268	241	27
alla 3 ^a lettura	243	227	24

Nella camera de' Pari, 3^a lett. 130 170 40

È cosa strana che mentre i filosofi (nell'aprile e nel maggio 1825) si sforzavano di far ottenere ai cattolici i loro diritti, alcuni cattolici se ne mostrassero indegni proclamando l'intolleranza: i fogli del maggio 1825 dicono: « Abbiamo risaputo da Rio Janerio che il capitolo di Monte-Video essendosi diretto all'imperatore per impedire in quell'isola l'esercizio di qualunque altra religione fuori della cattolica, il ministro dell'interno brasiliano rispose, che la tolleranza di tutti i culti era comandata dallo Stato, e che in conseguenza non poteva accogliere la dimanda del capitolo » (*Gazzetta di Milano*, 45 maggio 1825).

2) L'orgoglio e l'insensatezza musulmana regalano il titolo di cani a tutti quelli che non adorano Maometto. Queste denominazioni odiose sono fonti di discordie, frodi e vendette.

3) Tolomeo-Filopatore fu il primo che inventò questi segni infamanti; egli faceva imprimere sulla pelle de' Giudei, col mezzo di un ferro caldo, una foglia d'edera in onore di Bacco: i Califfi li obbligarono a portare un pezzo di panno giallo sul loro abito; i Cristiani vollero sul petto di essi il simulacro d'una ruota, sul loro capo un cappello rosso o giallo, un corno per le donne; ecc., secondo i luoghi e i tempi.

4) È noto che per l'addietro gli Ebrei erano confinati in una contrada

4. *Imposta particolare (1);*
5. *Esclusione delle professioni liberali;*
6. *Divieto di possedere beni stabili;*
7. *Privazione de' diritti politici;*
8. *Afflizioni personali dal semplice arresto sino all'assassinio legale, o auto-da-fè.*

CAPO SESTO

Continuazione dello stesso argomento.

Suicidii e pazzie.

I suicidii non sono indagine straniera allo stato dei costumi, giacchè la maggior parte dipendono da cause morali. Nel prospetto de' suicidii devono essere indicate le seguenti circostanze:

- | | |
|-------------------------------|--|
| 1. <i>Stagione dell'anno;</i> | 6. <i>Professione;</i> |
| 2. <i>Età;</i> | 7. <i>Cause fisiche;</i> |
| 3. <i>Sesso;</i> | 8. <i>Cause morali;</i> |
| 4. <i>Stato celibe;</i> | 9. <i>Numero de' suicidii a fronte</i> |
| 5. <i>Ovvero maritale;</i> | <i>della popolazione.</i> |

Le cause de' suicidii sono pubbliche o private.

Cause pubbliche di suicidii.

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1. <i>Clima nebbioso (causa più presunta che provata);</i> | 4. <i>Vicende commerciali;</i> |
| 2. <i>Bettole eccessive;</i> | 5. <i>Vicende politiche;</i> |
| 3. <i>Alto prezzo de' grani, o carestia;</i> | 6. <i>Imposte eccessive;</i> |
| | 7. <i>Intolleranza;</i> |
| | 8. <i>Tirannia.</i> |

della città che dicevasi ghetto, le porte del quale venivano chiuse di notte, cosicchè era vietata agli Ebrei l'uscita.

1) In Turchia l'infedele deve pagare un'imposta per ottenere il permesso di vivere, la quitanza della quale dice: *riacquisto pel taglio della testa.*

Cause private di suicidii.

- | | |
|---|-----------------------|
| 1. Dolori fisici, per esempio, neuralgia; | 6. Amore; |
| 2. Dissolutezza; | 7. Gelosia; |
| 3. Sazietà della vita; | 8. Perdita d'impiego; |
| 4. Perdite al giuoco; | 9. Superstizione. |
| 5. Avarizia; | |

Le stesse cause unite ad altre sì fisiche che morali producono la pazzia. Il prospetto de' pazzi deve inchiudere gli elementi so-
praccennati pei suicidii.

Volendo porre a confronto il numero de' pazzi attuali con quello delle età antecedenti, è necessario non dimenticare che le mig-
liorie introdotte ne' relativi stabilimenti sono causa per cui la
popolazione pazza è, *in apparenza*, maggiore attualmente che per
l'addietro. I pazzi poveri, monomaniaci, gli imbecilli, i vecchi
dementi restavano per lo passato nelle famiglie: non si conduce-
vano agli ospizi che i pazzi furiosi e malefici. I pazzi ricchi veni-
vano affidati ai monasteri o restavano confinati nelle loro terre.
Attualmente l'opinione pubblica accuserebbe le famiglie di bar-
barie, se non mandassero i loro pazzi ai relativi ospizi, dove sono
trattati con maggiore umanità, e ricuperano più frequentemente
la ragione che per l'addietro. Del resto le straordinarie vicende
politiche, militari e commerciali, dal 1789 in poi, devono avere
alterato lo stato intellettuale delle nazioni europee, giacchè ogni
passaggio rapido un po' forte è pernicioso e alla salute e alla
ragione.

N. B. L'elenco de' sintomi delle abitudini intellettuali esposto
nel capo antecedente e in questo, è imperfetto, non avendo io
voluto ripetere ciò che ho detto nel *Trattato del merito e delle
Ricompense*, vol. I, Sez. IV, cap. 4, che forse il lettore vorrà con-
sultare.



ARTICOLO TERZO

INFLUENZA DELLE OPINIONI, DELLE LEGGI, DE' GOVERNI,
OSSIA DELLE CAUSE MORALI SULLE ABITUDINI.

CAPO PRIMO

*Influenza delle cause morali sulle abitudini
intellettuali.*

IN PIÙ

IN MENO.

1. Nelle università europee sono accolte tutte le scienze e tutti i mezzi per apprenderele; per esempio, vi sono cattedre di lingue orientali.

I Turchi riguardano come cosa vergognosa l'imparare la lingua d'una nazione cristiana: da ciò l'impossibilità di conoscerne le scienze e le invenzioni (1).

1) Sul principio del XVI secolo la facoltà teologica di Parigi protestò avanti il parlamento che: *C' en étoit fait de la religion si on permettoit l'étude du grec et de l'hébreu. (Era finita per la religione se si permettova lo studio del greco e dell'ebraico).* VALLERS, *Essai sur l'esprit et l'influence de la réformation* . . . 2, de éd., pag. 68).

Gli *Abbecedari*, che erano un ramo della nota setta *Anabatista* dicevano che l'uomo non può essere abbastanza ignorante: che per non correre pericolo di cadere nel baratro infernale, è necessario ch'egli non sappia nè leggere nè scrivere, e nè anche l'alfabeto; è questo il motivo per cui furono detti *Abbecedari* (*Esprit des usages*, t. I, pag. 291).

S. Gregorio Magno nel VI secolo si gloriava di violare le leggi del discorso per non sembrare di sottomettere Cristo a Donato; declamò con speciale risentimento contro Desiderio arcivescovo di Vienna nel Delfinato, perchè questo buon prelato non isdegnava d'insegnare egli stesso gli elementi della gramatica. (MAMBOENC, *Hist., du pontif. de S. Grég.*, pag. 263 — FLEURY, *Hist., ecclési.*, XXXVI, n° 35 pagina 260).

• Chez les Indous, la religion a détruit tout monument historique. Croyant

2. La lingua francese, perchè lingua europea, si insegna a tutti i ragazzi in Italia, Inghilterra, parte della Russia, America, ecc. giacchè basta il senso comune per comprendere che lo strumento non ha nulla a che fare colle opinioni dell'operaio.

3. Volete conoscere il genio de' diversi popoli? Osservate le

2. L'accademia di Berlino, dopo che la Prussia ha sofferto molti danni dai Francesi, ha risoluto di non scrivere più le sue memorie in lingua francese, come faceva prima, ma in lingua tedesca, finora poco intesa fuori dell'Alemagna (1).

3. Alla China due potenti ostacoli si oppongono ai progressi

• que cette vie n'est qu'une période passagère de douleur et d'épreuve, ils regardent ses évènements comme indigne d'être recueillis. Abîmés dans la contemplation des formules mystérieuses, tous leurs efforts tendent à ramener l'esprit par un anéantissement total des facultés morales, dans le sein de l'ame de l'univers dont il est émané. La pratique rigoureuse de cérémonies et d'obligations minutieuses imposées par la religion, leur métaphysique obscure, leurs dogmes qui personnifient les innombrables qualités de la Divinité, semblent avoir épuisé toutes leurs facultés intellectuelles, de sorte que rien ne peut les tirer de leur impuissance mentale, ou les rendre accessibles à quelque chose qui concerne les évènements du genre humain. Voilà pourquoi les Anglois n'ont encore pu, malgré des tentatives réitérées, découvrir dans l'Inde un ancien ouvrage historique composé dans la langue primitive du pays, (*Nouvelles annales des voyages*, t. XV, p. 370).

(- Fra gli Indiani la religione ha distrutto ogni monumento istorico. Credendo che questa vita non è che un periodo passeggero di dolore e di prova, ne considerano i casi come indegni di essere tramandati. Sprofondati nella contemplazione di formole misteriose, tutti i loro sforzi tendono a ridurre lo spirito, mediante il totale annichilamento delle facoltà morali, nel seno dell'anima dell'universo donde è emanato. La rigida pratica di minuziose cerimonie ed obbligazioni comandate dalla religione, l'oscura loro metafisica, i loro dogmi che personificano le qualità innumerevoli della Divinità, sembrano avere esauste tutte le loro facoltà intellettuali, di forma che nulla può tirarli via dalla mentale loro impotenza o renderli accessibili a qualche cosa che riguardi i casi del genere umano. Ecco perchè gli Inglesi non hanno ancora potuto, malgrado reiterati tentativi, scoprire nell'India un'antica opera istorica composta nella lingua primitiva del paese.

(1) Sono appena passati cinque anni, diceva un viaggiatore sul principio del secolo attuale, che un padre fu scomunicato al Chili per aver fatto insegnare la lingua francese a sua figlia (*Nouvelles annales des voyages* t. XV).

facoltà cui tributano maggiore stima, o danno maggiori ricompense. Dagli antichi si ricompensavano le forze fisiche, l'abilità alla lotta, al pugilato, al correre a piedi od a cavallo; i moderni danno premi agli autori di invenzioni utili, cioè alle forze intellettuali.

4. Si dice che in Russia il popolo sia molto ignorante, e sembra che non se ne possa dubitare; ma in Russia non v'ha alcuno che non sappia distinguere tra le differenti specie di funghi quelle che si possono mangiare impunemente e senza timore.

5. L'utilità delle scienze è sì universale ed evidente, che nello stesso Alcorano si legge la seguente equazione:

L'INCHIOSTRO DEL DOTTO E IL SANGUE DEL MARTIRE HANNO UN PREZZO UGUALE NE' CIELI (2).

delle scienze: la difficoltà della lingua che ha 80,000 caratteri, ciascuno dei quali significa molte cose; e l'educazione che proibisce loro di tentare nuove scoperte e di prendere cognizione di quelle degli altri. L'uomo più stimato tra essi è quello che ha la migliore scrittura (1).

4. Dagli otto anni ai quindici noi impieghiamo otto ore al giorno in nove mesi dell'anno ad imparare il greco ed il latino, e non sappiamo ancora distinguere un fungo dall'altro; quindi giornalmente muoiono persone avvelenate da funghi, almeno nelle campagne.

5. Luz dice del Portogallo: « Mais d'ou vient donc cette » indolence pour les sciences? » et pourquoi la vente des livres ne compense-t-elle jamais » les frais de l'impression? une » censure sévère, un tribunal

1) *Journal des Voyages*, t. XIII, pag. 247.

2) Non agi giusta l'idea di Maometto il celebre Omar, allorchè fece abbruciare la biblioteca d' Alessandria; l'idea di Maometto infatti non era proporzionata all'ignoranza de' suoi tempi: trovò miglior terreno nello spirito degli Arabi il fatalismo. Questa dottrina, profondamente radicata nell'anima del Mussulmano, lo rende ciecamente stupido sui pericoli che lo circondano. Quelli che fondano l'elogio di questa dottrina sul coraggio ch'ella inspira, non ne colgono bene lo spirito, il quale sembra essere piuttosto di abbandonarsi ai piaceri presenti senza prendersi la pena di provvedere al futuro. Tale si è il senso pratico che si dà al fatalismo in Turchia, ed è senza dubbio una delle loro massime religiose che ha contribuito di più al loro barbarismo. I giannizzeri, dopo tre scariche infruttuose, si persuadono facilmente che combattono contro la provvidenza, e non possono essere legalmente forzati a tentare un quarto attacco (*Thonrox, Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 261).

La divinazione, i sortilegi, la magia, che alterano la costituzione dell'intelletto e impediscono lo sviluppo delle idee sane ed utili, sono condannati in maniera positiva e severamente dall'Alcorano.

» de l'inquisition, toujours re-
 » doutable pour les écrivains,
 » suffisent pour éteindre toute
 » ardeur pour l'étude (1). »

« (Ma donde viene adunque
 » questa indolenza per le scien-
 » ze? e perchè la vendita dei
 » libri non compensa giammai
 » le spese della stampa? una
 » censura severa, un tribunale
 » dell'inquisizione, sempre for-
 » midabili agli scrittori, bastano
 » per estinguere ogni ardore per
 » lo studio). »

Quindi tra il popolo portoghe-
 se, non solo nelle campagne,
 ma anco nelle città, si crede
 tuttora alla divinazione, ai sor-
 tilegi, alla magia (2).

6. Sulle porte dell'infime scuo-
 le d'Inghilterra si vede inciso il
 seguente detto di Giorgio III, il
 quale ottenne il rispetto della
 nazione, anche durante la sua
 pazzia, perchè cercò sempre il
 bene del suo popolo:

« Io sarei il più felice del re,
 » se tutti i miei sudditi sapes-
 » sero leggere le regole dei loro

6. V'ha nell'Indostan 75 mi-
 lioni di donne che non sanno
 nè leggere nè scrivere; e sic-
 come i legislatori indiani hanno
 loro espressamente proibito la
 cognizione dei caratteri dell'al-
 fabeto, perciò esse si trovano
 in uno stato d'ignoranza e di
 superstizione che non ha esempio
 nella storia delle tribù le più

1) *Voyages en Portugal*, t. I, pag. 293-294.

2) Les habitans de Lescun, village de la vallée d'Aspe (Pirenei) voient d'un œil inquiet tout étranger qui va au pic d'Anie, parce qu'un diable solitaire, qui a son jardin au sommet de ce pic, s'irrite des visites indiscrettes, et se venge en suscitant des tempêtes. (*DIALET, Description des Pyrénées*, tom I, pag. 162).

(Gli abitanti di Lescun, villaggio nella valle d'Aspe (ne'Pirenei) vedono con occhio inquieto ogni straniero che salga il Picco d'Anie, perocchè un diavolo solitario che tiene il suo giardino sulla sommità di quel picco, si piglia a male quelle visite indiscrete, e se ne vendica suscitando temporali.

» doveri nel libro che li com-
 » prende tutti, e l'estensione
 » dei loro diritti nel libro che
 » comprende ugualmente tutti
 » i doveri del sovrano (1). »

7. In Inghilterra è permesso a chiunque di tenere pubblica scuola, come qualunque altra bottega. Persuaso il legislatore che gli errori nocivi trovano pronta confutazione nelle classi cui nucono, permise a ciascuno di insegnare come gli dettava il capriccio. E siccome i professori sono pagati non dal governo ma dal pubblico, quindi due forze (l'interesse e la vanità) li costringono a spacciare le migliori dottrine, onde assicurarsi un maggior numero di scolari, giacchè a questi è permesso di abbandonare le loro scuole e passare a quelle di altri.

8. I governi saggi, anche ammessa la libera concorrenza nelle cattedre, non trascurano di smascherare i ciarlatani, allorchè questi riescono a sorprendere il pubblico. Quando il ciarlatano Mesmer scroccava il denaro ai Francesi vendendo loro una merce falsa, ma rispettata dal pubblico, il governo francese, benchè un po' tardi, la fece esaminare con tutta imparzialità dai migliori medici e filosofi della Francia. I loro rapporti pubbli-

selvagie e le più barbare (*Journal des voyages*, t. XI, p. 113).

7. I trenta tiranni che occuparono Atene, vietarono di insegnare la filosofia; forse egli è questo il più sicuro elogio che si possa fare di questa scienza.

L'imperatore Teodosio fece chiudere le scuole d'Atene sulla supposizione che la filosofia di Platone e d'Aristotele potesse nuocere alla religione cristiana.

8. I governi ignoranti, principalmente se superstiziosi, incapaci di distinguere il ciarlatano dal dotto, opprimono il secondo per suggestione del primo che ha maggiore abilità nell'ingannare. Poco mancò che questa sventura non accadesse al celebre Linneo in Isvezia. Fu rappresentato alla regina Ulrica Eleonora, allora assisa sul trono e già avanzata in età, che il sistema di Linneo, il quale ha per base il sesso delle piante,

1) Dupin *Considérations sur quelques avantages de l'industrie et des machines*, etc., pag. 3 e 4.

cati in 20,000 esemplari per ordine del governo si in Francia che nell'estero, rendettero un servizio all'umanità, e ridussero a silenzio il ciarlatano. Ecco una tra le mille operazioni lodevolissime che lo Smith vieta al pubblico amministratore (4).

9. La legge che guarentisce la proprietà letteraria diviene stimolo a coltivare le scienze in ragione dell'estensione degli Stati, ossia de' loro abitanti; quindi è massima in Francia, minore in Italia, riflesso che l'orgoglio francese trascura di calcolare, quando pone a confronto gli scrittori delle altre nazioni. A Parigi un volume di poche pagine e poco ricco di idee frutta all'autore la sussistenza per un anno, per tre ragioni:

1. L'estensione del mercato nazionale che è di circa 50 milioni d'abitanti;

2. Bisogno di leggere molto intenso in Francia;

3. Universalità della lingua francese in Europa ed in America.

era indecente e proprio a guastare i costumi della gioventù. La regina, straniera alle scienze e inclinata al rigorismo, andava ad ottenere dal re suo sposo un decreto contro Linneo, se per raro accidente uomini potenti non avessero difeso alla corte il botanico (2).

9. Pria della rivoluzione francese non esisteva proprietà letteraria: il campo delle scienze era un fondo comunale, del quale ciascuno stampatore poteva appropriarsi i prodotti. I governi europei riconoscevano proprietà nei prodotti delle forze fisiche, non ne' prodotti delle forze intellettuali. La legge guarentiva al calzolaio il diritto di trasmettere a' suoi eredi le scarpe che aveva fabbricato, non guarentiva al letterato lo stesso diritto sui libri che aveva composto, e gli stampatori si arricchivano stampando, per esempio, le opere di Cornelio e di Racine, mentre i discendenti di questi scrittori morivano di fame. Eppure i governi europei si dicevano inciviliti.

1) Riflettendo all'ignoranza che ingombrava l'Inghilterra nell'ottavo secolo, si deve far applauso ad Alfredo il grande, il quale, chiamati da tutte le parti dell'Europa gli uomini più dotti del suo tempo, ed aperte scuole per la gioventù, obbligò chiunque possedeva tre hydes di terra (4 arpent circa) a mandarvi i figli. Giusta i principii di Smith è questa una violazione della libertà naturale ed un'incombenza che il pubblico amministratore non deve assumersi.

2) CATTEAU, *Voyage en Allemagne et en Suède*, t. III, p. 8.

In Italia il prodotto del più profondo lavoro scientifico non compensa la spesa della composizione e della stampa fuorchè in casi rarissimi.

10. Siccome la protezione alle arti è in ragione inversa della tassa esatta per la concessione de' brevetti d'invenzione, così la protezione alle scienze è in ragione diretta della durata della proprietà letteraria. Con ordine di gabinetto dell'8 febbrajo 1826 l'attuale re di Prussia conferì agli eredi di Schiller il diritto esclusivo per 25 anni di vendere le produzioni letterarie di questo scrittore.

10. La Convenzione nazionale, la quale parlò con tanto calore de' diritti dell'uomo e del cittadino,

Proclamò l'uguaglianza dei diritti in tutti;

Fece rimprovero al re di averla violata;

La convenzione nazionale decise che la proprietà degli autori sulle loro composizioni cesserebbe 10 anni dopo la loro morte (1).

1) Ecco la scala di gradazione per misurare la scienza de' legislatori francesi.

1° Pria del 1789 la proprietà letteraria era uguale a zero.

2° Nel 1792 fu riconosciuta la proprietà e fissata la durata a 10 anni dopo la morte dell'autore.

3° Nel 1826 una commissione creata dal re stabilisce la durata ad anni 80.

Il ragionamento di questa commissione è un modello di scempiaggine: eccolo qual è riferito dai giornali.

« La commissione ha riconosciuta la proprietà letteraria come un quasi contratto o donazione tra la società e l'autore; poichè per sentimento di giustizia la società è obbligata a ricompensare i lavori che contribuiscono alla sua istruzione e a' suoi piaceri. Su questo principio, fondato sulla più rigorosa giustizia, essa ha deciso dicesi: 1° di stabilire per la pubblicazione d'un'opera un diritto esclusivo di proprietà garantito all'autore e suoi eredi per 80 anni; 2° di portare a 20, invece di 10, il tempo, durante il quale gli eredi d'un autore drammatico godranno dell'intera retribuzione dei suoi diritti, e passati i 20 anni a creare un mezzo diritto a perpetuità per le famiglie » (*Gazzetta di Milano* 27 marzo 1826).

Sul quale rapporto occorrono i seguenti riflessi:

1. Dove ha trovato la commissione il quasi contratto o la donazione tra l'autore e la società? Tutto questo è un sogno, una finzione, una chimera, un vaneggiamento. Allorchè un proprietario dissoda un terreno in-

11. La generosità di Luigi XIV, di Leone X, dell'Imperatore Alessandro, mandando gratificazioni ed onori anche agli scrittori esteri, estese la coltura delle scienze fuori de' limiti de' loro Stati.

11. Talvolta il ministero inglese riuscì ad accrescere l'imposta sui giornali onde scemarne lo spaccio nell'interno e nell'estero.

L'esclusione degli esteri dalle università nazionali, qualunque ne sia il motivo, è sempre un limite alla diffusione delle scienze.

colto, lo rende capace di prodotti, li coglie e li manda sul mercato, intende forse di farne dono alla società? Faremo la stessa domanda pel letterato: egli erede un fondo capace d'istruire e di piacere. Per dargli l'intenzione d'una donazione è necessario distruggere la legge generale per la quale ciascuno lavora prima per sè, poi per la sua famiglia, quindi pe' suoi amici, finalmente per la società.

2. Se un autore ha composto un'opera agli anni 20 e muore ai 400, il suo diritto si estingue con esso e non può lasciare nulla alla sua famiglia; in questo caso la legge proposta nel 1826 è peggiore di quella del 1792.

3. Qual è la ragione per cui la legge riconosce l'illimitata proprietà delle cose materiali? Perchè da un lato la loro produzione è utile alla società; dall'altro la certezza della proprietà è stimolo alla produzione. Io ho eretto una casa in cui i miei concittadini trovano riparo: limitate voi la mia proprietà ad anni 80? Il poeta ha prodotto un dramma che procura piacere a' suoi concittadini: con quale ragione volete limitare la sua proprietà ad 80 anni? Da ambe le parti vi sono spese, fatica, perdita di tempo, utilità. Anzi, siccome i prodotti letterari sono generalmente più difficili che i prodotti materiali, perciò fa d'uopo accrescere la durata della loro proprietà, onde accrescere stimolo alla produzione.

4. Allorchè la commissione propone per gli eredi d'un autore drammatico la metà del prodotto delle rappresentazioni a *perpetuità*, mentre nega lo stesso diritto sulla stampa agli eredi di opere scientifiche, dà la preferenza alle cose frivole sulle cose solidamente utili, e in questa decisione si vede a chiare note la leggerezza francese.

In Inghilterra un autore gode del prodotto della sua opera 44 anni che decorrono dall'epoca della prima edizione. Dopo questo tempo egli può far rinnovare il suo privilegio per uguale numero d'anni. S'egli muore pria che questo tempo sia spirato, può trasmetterlo a' suoi eredi. Si vede che questa legislazione è ancora più barbara di quella de' Francesi; giacchè la durata della proprietà letteraria è ridotta a 28 anni, mentre i Francesi propongono di estenderla ad 80.

12. I vascelli francesi hanno esteso le ricerche idrografiche sopra tutto il litorale del Mediterraneo, nel Mar Nero, alle coste occidentali dell'Africa, a quelle del Brasile, ai mari più lontani. Il deposito generale della marina francese riunisce tutti i risultati di queste spedizioni. La Francia non rinunciò giammai a questo nobile ed antico uso fondato da' suoi monarchi e migliori ministri, quello di raccogliere e pubblicare con grande spesa le scoperte marittime, la cognizione delle quali interessa tutti i popoli.

Nella guerra della Francia contro l'Inghilterra per la causa dell'America, Luigi XVI ordinò che fosse rispettato il vascello di Cook, lo scopo del quale tendeva ad accrescere le cognizioni marittime (1).

1) Fu un'idea lodevole quella di Luigi XIV di fondare nella stessa Parigi una casa di missione per l'estero, destinata a spedire i suoi allievi sino alla estremità dell'Oriente, onde diffondervi la cognizione del Vangelo. La corrispondenza con questi pii viaggiatori procurò importanti notizie che furono utili ai viaggiatori che vennero dopo.

12. I Cartaginesi facevano gettar in mare qualunque navigatore straniero che s'avvicinasse alle coste della Sardegna.

Non era permesso agli Spartani di viaggiare, a meno che i viaggi non avessero per iscopo gli affari dello Stato.

Siccome Licurgo aveva voluto che i Lacedemoni fossero governati da leggi e costumi propri e particolari ad essi, perciò venne loro strettamente vietato di trattenersi nell'esame delle leggi e dei costumi degli altri popoli (*Demost. adr. Leptin.*).

I re d'Adra non permettono a nessun forestiero di viaggiare di giorno nel loro paese, ed è questa la causa per cui si hanno sì scarse notizie sopra quel regno.

CAPO SECONDO

Influenza delle cause morali sulle abitudini economiche.

I. Produzione.

IN PIÙ

1. Le leggi egiziane, le leggi ateniesi condannavano l'ozio: Solone permise che ogni cittadino potesse accusarne un altro per solo titolo d'oziosità e incorreva nella taccia d'infamia chi per la terza volta ne era convinto. Quindi ogni cittadino doveva dichiarare giuridicamente i mezzi co' quali provvedeva alla sua sussistenza.

2. Solone riguardò come indegno d'essere ammesso a discutere gli affari pubblici colui che vergognosamente avesse dissipato l'asse paterno o i beni in altro modo ereditati.

3. Lo stesso legislatore, come ho già detto altrove, sciolse il figlio dall'obbligo di mantenere suo padre bisognoso che non gli avesse insegnato un mestiere (1).

1) Nel marzo del corrente 1836 la reggenza della città di Bruges, modificando la legge di Solone, decise che i poveri, i quali ricevono soccorsi pubblici, ne saranno privati se non insegnano qualche mestiere o lavoro ai loro figli: se sono maschi, dalla età d'anni 8, e dall'età d'anni 6 se femmine.

2) La poveraglia questuante si sviluppa naturalmente in ogni paese prov-

IN MENO

1. Allorchè Pericle (altri dicono Cleone) fece sancire la legge che il popolo ateniese riceverebbe tre oboli assistendo alle pubbliche assemblee, creò degli oziosi.

Le largizioni di grano, di olio, di lardo, che si facevano al popolaccio di Roma, diminuivano i lavori, quindi la produzione, per conseguenza ne crescevano il prezzo; una parte della società lavorava, acciò l'altra rimanesse oziosa.

2. Allorchè si propone al popolo come modello di perfezione un uomo che visse fuori dei vincoli sociali, alimentato dalla carità de' suoi ammiratori, come i *Marabouts* indiani, non si eccita l'industria, ma si fomenta l'indolenza.

3. Le limosine regolari che per l'addietro si facevano a chiunque dai monasteri, distraendo i figli dalla carriera delle arti, li rendevano impotenti a soccorrere i loro padri (2).

4. *Giappone*: non vi sono fondi comunali; se qualche porzione di terreno restasse incolta, l'agricoltore vicino più laborioso potrebbe impadronirsene.

4. *Inghilterra*; il furore degli Inglesi per la caccia richiede immensi parchi, boschi, terre incolte più che in qualunque altro paese incivilito.

visto di superfluo, se non trova ostacolo in leggi repressive. Ella è una conseguenza necessaria di quattro affezioni inerenti alla natura umana, e sono le seguenti:

I. Nel questuante, indolenza; e perciò la poveraglia si moltiplica in ragione delle limosine, cioè a misura che può ottenere la sussistenza senza lavoro;

II. Nel pubblico }
 Compassione, perciò i poveri si presentano sotto le apparenze più dolorose ed affliggenti;
 Vanità, perciò si fanno in pubblico limosine che si ricuserebbero in segreto;
 Religione malintesa, o sia lusinga di ricevere nell'altra vita il cento per uno fomentando l'oziosità e l'infingardaggine.

Alla popolazione questuante fa d'uopo unire quel ramo di popolazione nobile che riuscì a carpire esenzioni, privilegi, diritti gravosi al pubblico, e che si può assomigliare alla popolazione libera delle antiche repubbliche che viveva a spese degli schiavi.

Queste popolazioni col numeroso seguito che le accompagna, avevano invaso un terzo della società, e succhiavano il sangue degli altri due.

Dalla metà del XVII secolo sino al presente, i governi europei con leggi più o meno sagge hanno tentato di reprimere gli accennati rami di popolazione, e stabilire un ordine di cose in cui prevalesse il principio; in sudore vultus tui vesceris pane. Seguendo le convulsioni degli Stati dal XVI secolo sino al presente, vi si veggono gli sforzi che fa la popolazione lavoratrice per sottrarsi alle esazioni della popolazione parassita.

Sotto i governi orientali, l'indolenza è un prodotto del dispotismo, giacchè costretto l'uomo a pagare in ragione de' suoi profitti evita naturalmente il lavoro da cui non ha speranza di raccorre il frutto. L'abitante, per es. della Moldavia e della Valachia non esercita alcun talento, non s'applica ad alcun ramo d'industria, ritenendo solamente que' mestieri che alla sussistenza della società sono più necessari. Le arti meno rozze sono lasciate ai forestieri, appartenenti agli Stati vicini, e che l'influenza de' loro governi sottrae ai colpi del dispotismo. Gli indegni divengono indolenti, perchè non possono coi loro sforzi migliorare la loro condizione, divengono traditori, perchè il tradimento è costantemente impiegato a scoprire ed estorcere i loro miserabili risparmi. Sulle loro fisionomie si veggono le tracce dell'angoscia e dell'inquietudine; i loro corpi sono indeboliti dall'inerzia e dalla mancanza di alimenti, l'abbriacchezza, conseguenza dell'ozio nelle persone miserabili, finisce di concellare le facoltà che distinguono l'uomo dal bruto; tali sono gli effetti progressivi del dispotismo.

3. Presso gli Ebrei correvano i seguenti proverbi: « quegli » a cui il timor del freddo im- » pedisce di lavorare nel verno, » è ridotto a mendicare la state. » Il sonno del lavoratore è » dolce e tranquillo, ma quello » dell'ozioso è agitato. Quegli » che conduce l'aratro può » trarne vanto e mostrare i » pingui animali di cui si » serve, ecc. »

6. *Sumatra*: Quando un padre muore, i suoi beni vengono ordinariamente divisi tra i suoi figli maschi in porzioni uguali; ma se qualcuno d'essi s'alza pe' suoi talenti sugli altri, benchè non sia maggiore di età, ottiene comunemente la maggior porzione, e diviene il capo della famiglia; gli altri gli cedono di buon grado la superiorità (Marsden, *Hist. de Sumatra*, t. II, p. 15). In questo sistema di cose, l'amore della ricchezza e del potere può divenire stimolo allo svituppo de' talenti.

7. Fra gli usi propri della Dalecarlia ve n'ha uno utilissimo ai progressi dell'industria. Una nuova maritata è obbligata, il giorno delle sue nozze, di presentare ciascun convitato d'un paio di guanti, di calze, o d'altro lavoro quatanque, eseguito colle sue mani. Risulta da quest'uso che tutte le gio-

3. Presso gli Indiani è proverbio: essere meglio sedere che camminare; giacer che sedere; dormir che vegliare; e la morte migliore di tutto.

I Turchi, giusta un detto volgare, amano meglio l'uovo d'oggi che la gallina dell'indomani. La fralezza de' loro edifizii mostra il desiderio di godere momentaneamente senza riguardo al futuro.

6. In tutto il continente europeo, dove il sistema dei maggioraschi è stato introdotto, la nullità intellettuale della nobiltà è divenuta per proverbio; e i grandi di Spagna dispensano dal ricercare altri esempi di questo fatto incontrastabile. La Gran Bretagna presenta eccezioni a questa massima, e ne sono causa le sue istituzioni politiche, giacchè per essere eletti alle cariche fa d'uopo avere fama di possederne i talenti, e quando se ne esercitano male le funzioni, si è posti in ridicolo sui giornall (p. 222-224).

7. In tutta la Stiria non si trova un solo telaio da tessitore: le donne sanno appena fare le calze, ed anco non amano occuparsi in sì tenue mestiere. « Le nostre mani, dicono esse, » abituate ai faticosi lavori » della campagna, non sono » predisposte a condurre age- » volmente sottili spille. Se noi

vani sono sollecite di eseguire molti lavori di questa specie, che soventi esse vendono ai mercanti forestieri e che accrescono la massa delle esportazioni della provincia (*Annales des voyages*, t. XI, p. 323).

8. Gli Assiri, i Medi, i Persiani si erano fatto un dovere religioso di condurre le acque nel deserto per moltiplicarvi, giusta li precetti di Zoroastro, *i principii della vita e dell'abbondanza*; quindi vi si incontrano grandi tracce d'un' antica popolazione. Sopra tutta la strada da Aleppo ad Hama si trovano ovunque rovine di villaggi, cisterne affondate, avanzi di fortezze e di tempj (Volney. *Voyage en Syrie*, t. II, p. 64).

II. Consumi

A) Cibo.

9. « Benchè l'acqua dell'Eu-
» frate sia ottima, gli abitanti
» di Bir non bevono che quella
» d'una sorgente che a poca
» distanza dalla riva zampilla.
» Ad un viaggiatore sorpreso
» di questo uso risposero inge-
» nuamente che per economia
» la preferivano all'acqua del-
» l'Eufrate, atteso che quest'ul-
» tima *eccitandoli a mangiare più*
» *del consueto*, cagionava loro
» un aumento di spese onerose;

» accostumiamo le nostre figlie
» a simili occupazioni, esse di-
» verranno pigre e non vor-
» ranno più lavorare con noi
» la terra » (*Annales des voya-
ges*, tom. XIX, p. 100-101). Il
quale ragionamento è smentito
dai fatti addotti altrove.

8. Il Mussulmano col suo fa-
talismo non fa nulla per ricer-
care la causa de' mali ed op-
porvi rimedi: un'apatia quasi
stupida chiude la porta ai di-
spiaceri e alla previsione. Che
egli sia spogliato, rovinato, od
altro, ripete tranquillamente;
così era scritto: *sic erat in
fatis*: egli dice a suo figlio:
*Rivolgimi la testa verso la
Mecca*, e muore in pace.

9. *La voglia di mostrarsi ric-
chi, a cui talvolta s'unisce la
generosità, costringe ad un au-
mento di spesa nel soddisfaci-
mento de' bisogni giornalieri o
nelle epoche di particolare al-
legrezza*. Per es., a Manilla (ca-
pitale degli stabilimenti spa-
gnuoli alle Filippine, lat. 14.
54, 18), benchè paese caldissimo,
siete accusato d'avarizia e pi-
docchieria, se fate comparire a
pranzo meno di dodici piatti

» chechè ne sia, gli abitanti
 » di Bir sono realmente molto
 » sobri ed avvezzi a privarsi
 » di tutto ciò che non sarebbe
 » altronde che un supplimento
 » di bisogni o di piaceri » (*Journal des voyages*, t. XVI, p. 282).

Ho creduto di dover citare questo fatto anche perchè è un nuovo argomento dell'influenza degli elementi topografici sull'intensità de' bisogni.

(*Journal des voyages*, tom. VI, pag. 30). Nelle isole greche le cerimonie od atti d'allegrezza per un matrimonio durano generalmente 8 giorni, a Stampalia 15. In quest'ultima isola e nell'accennata occasione, si dà a mangiare dalla mattina alla sera a tutti i conoscenti gli otto primi giorni, e negli altri ai parenti più prossimi soltanto (*Annales des voyages*, t. II, p. 176).

I consumi straordinari nelle epoche di Natale, Carnevale, Pasqua, ecc., sono piuttosto segni di abituale astinenza forzata che di ricchezza, altro argomento della miseria de' nostri maggiori.

III. Continuazione de' consumi.

A) Cibo

10. A Milano, atteso il non eccedente prezzo del sale, si fabbrica pane con sale, come fabbricavasi per l'addietro nelle provincie marittime della Francia e nelle interne che per la vicinanza delle saline ottenevano il sale a basso prezzo.

10. L'alto prezzo del sale, cagionato dalla R. privativa, è causa per cui in Parigi, nel centro delle ricchezze della Francia, nella sede più brillante del lusso, si fabbrica pane senza sale.

B) Bevande.

11. Si attribuisce in gran parte la temperanza de' Tartari alla loro religione. L'Alcorano vietando l'uso del vino e del-

11. I Greci moderni bevono insieme alla salute di ciascuno invitato; e quando vogliono far omaggio a qualcuno, bevo-

acquavite tende a guarentirli dalle conseguenze dell'ubbrachezza russa. Il comando che prescrive loro l'astinenza, è meno favorevole alla salute. I Tartari contano annualmente 205 giorni di digiuno (1).

In Italia, non la sola religione ma anco la civile opinione condanna al pubblico sprezzo le persone dedite all'ubbrachezza. Allo stesso grado non è ancora giusta l'opinione in Inghilterra.

no tre o quattro bicchieri in suo onore (2).

Chardin riferisce che il patriarca di Georgia, prelado della comunione greca, aveva dichiarato che se non era assolutamente ubbriaco nelle grandi feste, come, a modo d'esempio, Natale e Pasqua, non crederebbe d'essere buon cristiano, e meriterebbe la scomunica. (3).

C) Vestito.

12. (Berry). Non si veggono in questa provincia che zoccoli

12. (Madrid). Le persone del volgo portano scarpe di cuoio,

1) MALTE-BREN, *Précis de géographie*, ecc. t. III, pag. 372. — Presso gli Armeni l'uso vuole che si digiuni dappiù in ragione delle cariche ecclesiastiche di cui si è investiti (Idem, ibid. p. 245).

2) *Annales des Voyages*; t. II, pag. 473. De'Germani scrive Tacito. Consumar notte e giorno bevendo non è vergogna; e le frequenti risse, solite tra ubbriachi, di rado finiscono in villanie, più spesso in omicidii e ferite . . . *Se li lascerai far quanto vogliono, più facilmente potrai vincerli coll'ubbrachezza che coll'armi* (De mor. Germ. 22-23). Si vede qui l'influsso delle abitudini sugli eventi militari.

3) CHARDIN, p., 491. — THORNTON, *Etat actuel de la Turquie*, t. II, pag. 215. 216.

Ho incontrato de' Russi, aggiunge lo stesso scrittore, ai quali l'ubbrachezza sembra essere un precetto di religione, ma che soffrirebbero il martirio piuttosto che pipare, perchè la scrittura santa dichiara che ciò che entra nella bocca dell'uomo nol può macchiare, ma solamente ciò che ne esce. Son questi i seguaci d'antica setta incorrotta, i quali amano meglio guastare la regolarità d'una strada che adempire i doveri religiosi in un tempio che non fosse esattamente costruito nella direzione d'Oriente in Occidente; conservano la loro barba a dispetto di Pietro il grande, e come esso a prova della loro divozione si inebbriano.

ai piedi anche delle persone più agiate e soprattutto delle donne, ma sono più eleganti che i zoccoli grossolani d'alcune provincie alemanne; hanno una forma piacevole, e sono ornati di piccole liste di pelli (1).

13. L'opinione religiosa ha sempre ristretto lo sfarzo negli abiti. L'*Addis*, uno de' libri che contiene la fede musulmana, proibisce espressamente l'oro, l'argento ed anche la seta negli abiti. I Vekabiti che vi si uniformano, fanno alto rimprovero ai Turchi perchè adottano un lusso riprovato da Maometto. Infatti, sebbene egli abbia proibito di portare stoffe rosse e gialle ricamate d'oro e d'argento, questi due colori sono generalmente ricercati dai Turchi; e debb'essere molto povero colui che non ha alcun ricamo sui suoi abiti (5).

giacchè de'zoccoli è affatto ignoto l'uso in Ispagna (2).

Il paesano valtellino, benchè estremamente miserabile, ricusa di portare zoccoli.

15. L'opinione civile cerca la bellezza negli abiti, non il risparmio, e talvolta vede la bellezza nell'eccesso del consumo. V'ha a Mycone, dice Villoison, delle donne che portano dodici gonne le une sopra le altre, oltre le mutande; io parlo di quelle che vestono alla Tinioffa. Si osserva lo stesso ad Andros... ve n'ha anco di quelle che portano cinque a sei paia di calze(4).

A Lima, capitale del Perù, si veggono sovente delle donne borghigiane, l'abito delle quali costa più di 20,000 scudi: le sole scarpe ricamate d'oro e d'argento valgono non di rado 10 piastre (3).

1) Linn *Voyage en Portugal*, t. 1, p. 52.

2) Idem, *ibid.*, p. 123.

3) *Annales des voyages*, t. II, p. 148.

4) *Journal des voyages*, t. IX, p. 219-220.

5) Le donne arabe dell'Yemen portano dieci a quindici berrettini gli uni sopra gli altri, di tela di lino e di cotone *piqué*. Quello che li copre tutti è sovente ricamato d'oro, e presenta sempre qualche sentenza dell'Alcorano. Gli Arabi involtano questa moltitudine di berrettini con una gran pezza di mussolina, la quale nelle due estremità ha frangie di seta ed anche di oro, e la lasciano pendere sul dosso (*Route de l'Inde*, p. 278-279).

L'acconciatura del capo delle donne islandesi ha forma d'un pane di zucchero, la sua altezza è uguale a due altezze del volto: ella è composta di molti fazzoletti ravvolti proporzionatamente alla forma conica l'uno sull'altro. Essi sono fermati sul capo da un fazzoletto di seta, del quale l'uso

14. In Turchia il lutto e qualunque altro segno esteriore d'angoscia, è considerato come una lagnanza contro i decreti della Provvidenza, e condannato dalla legge e dal costume. Si permette solo alla madre di piangere la morte del suo figlio e portare il duolo tre giorni (Thornton, *Etat de la Turquie*, tom. II. pag. 552).

15. In Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, generalmente in tutti i paesi della terra le case hanno finestre verso

principale si è di guarentire dal freddo (*Histoire des peches*, etc., t. II, p. 51). L'aconciatura delle donne arabe essendo simile a quella delle islандesi, si vede che l'opinione ha vinto il clima, ordinando nel paese caldissimo dell'Arabia quella foggia d'abbigliamento che guarentisce dal freddo nell'Islanda.

L'Arabia presenta un'altra singolarità nel vestito che fa contrasto coi costumi europei, e si è che i vecchi sono più studiati nel loro abbigliamento che non i giovani; le stoffe meno grossolane sono riservate principalmente per essi: riflettendo altronde che ivi il costume non varia giammai, ch'egli è attualmente ciò che ne' tempi più remoti, si persuade che quell'uso ha per iscopo di procurare riverenza alla vecchiezza. In Europa all'opposto le mode cambiano tutti i giorni, ma giunge un'età in cui l'abitudine prevale sul gusto di nuove foggie di vestire, si arresta ad un costume che non si cambia durante gli ultimi anni della vita, e che diviene ridicolo, allorchè la gioventù, la quale abbellisce tutto colle sue grazie, cessa di servirsene. La moda altronde in Europa non fa variare solamente il costume; ella stende anco il suo impero sopra tutti gli usi della vita, dal che risulta troppo sovente un'opposizione penosa tra la gioventù e la vecchiezza. I costumi de' padri sembrano ridicoli ai figli; i padri criticano il tempo presente desiderando l'antico, quindi mutuamente s'inaspriscono. Non succede lo stesso presso la maggior parte delle nazioni orientali, perchè gli usi vi sono immutabili.

14. A Caffaro, le vedove sono obbligate a portare il lutto due anni; in alcuni luoghi esse lo portano tutto il resto della vita, e non possono più maritarsi.

Siccome gli abiti di lutto da un lato risvegliano nel pubblico sentimenti di mestizia, dall'altro, dopo certo tempo, divengono inutili; perciò è più conforme all'economia l'uso turchresco che il nostro.

D) Case.

15. Al Cairo ed altri luoghi della Turchia, la gelosia ha influito sulla costruzione degli edifici, ha chiuso le finestre verso

strada, dove si procura il piacere di vedere ed essere veduti, si riceve luce ed aria dalla parte verso strada ugualmente che verso corte, e, in caso d'incendio, si hanno più mezzi per fuggire ed ottenere soccorsi.

strada, acciò le donne non possano comunicare coi passeggiere, non ha permesso l'entrata all'aria ed alla luce che verso corte. Lo stesso sentimento di gelosia ha voluto molto strette le porte delle case (1).

E) Comodi.

16. In Europa, almeno nelle classi medie della società, un servo eseguisce giornalmente tutte le faccende domestiche; compra il bisognevole sul mercato, porta le lettere alla posta; rassetta i letti nelle stanze, attende alle vivande nella cucina, ecc., e talvolta anco sale in cocchio e guida i cavalli; in una parola, egli eseguisce tutto ciò che è capace d'eseguire; la somma de' suoi servigi è limitata dalle sue forze, non da opinione qualunque civile o religiosa.

16. Nelle Indie, le più basse caste hanno certe ridicole distinzioni tra loro, sulle quali insistono spesso colla più grande importanza e calore. Il facchino, per esem., il quale porta un carico sulla testa, ricusa di levarlo sulle spalle; il venditor di sale non può vendere aceto, ecc., *Questa divisione di caste cagiona grandi spese in servi, niuno d'essi volendo fare la minima cosa di ciò che non è proprio uffizio della sua casta; quindi molte mani e poco servizio.*

1) Ganjam, città dell'India sulla costa d'Orissa, molto commerciante; questi popoli, benchè soggetti ai Mogolli, s'immaginano di conservare la loro libertà, perchè sono in possesso di non essere governati da un Moro nella loro città. Ciò non ostante permettono ai Mori di abitarvi, ma non si fidando di essi e meno degli Europei, non permettono loro di far case con mura glie di mattoni, temendo che presto si cambino in fortezze; quindi in tutta la città, una grande *pogoda* solamente ed il palazzo del governatore sono costrutte con terra grassa, intonacate con calce dentro e fuori, coperte solo di paglia e di giunchi, e che fa d'uopo rinnovare di due in due anni, cosa alquanto incomoda (*Dict. univers. de la géographie commerciale*, t. IV, p. 463).

F) Piaceri.

17. In Iscozia potete viaggiare a piedi senza altra difesa che un'ombrella. Gli studenti delle Università di Glasgow e di Edimburgo vanno a centinaia a visitare a piedi quel paese.

18. In Europa ciascuno può comparire sui corsi pubblici a piedi; quindi il piacere del passeggiò non è limitato dalla impossibilità di mantenere dei cavalli, il che tra noi escluderebbe dai passeggi più di 99/100 della popolazione.

17. In Inghilterra siete esposto alle risate del popolo e all'insolenza de' locandieri, se viaggiate a piedi, oltre il maggiore pericolo d'essere derubato ed assassinato.

18. A Batavia non si incontra un solo Europeo a piedi, giacchè egli perderebbe la stima degli indigeni e de' Chinesi se non andasse in cocchio: quindi ciascuno fa acquisto d'un *cabriolet* e di due cavalli almeno (*Journal des voyages*, t. XX, p. 447).

D) Impiego del tempo.

19. Nella religione europea si professa il principio di S. Paolo: *sabatun propter homines*; quindi gli esercizi del culto lasciano il tempo agli affari; e mentre si cessa dai lavori meccanici il settimo giorno della settimana ed alcuni altri nel decorso dell'anno, gli atti giornalieri della religione non occupano che pochi momenti, giusta l'altro principio: *oratio brevis penetrat coelum*.

19. « Le orazioni e adorazioni che gli Indous fanno nei loro paesi ai loro tanti idoli (50 milioni), è cosa di molta noia e fatica; poichè gli stessi, occupati in tanti altri negozi gravi che non si hanno a tralasciare, non possono di non far di manco di non consumare in queste adorazioni *sette od otto ore ogni giorno*, con tanti inchini, con tanti prostramenti e siffatte faticose cerimonie; che è cosa da direnare ogni ro- busto galantuomo (*Lettere sulle Indie Orientali* t. II, p. 250) ».

Riassunto dell'influenza delle false abitudini intellettuali sulla produzione, circolazione e consumo delle ricchezze.

Dalle cose discorse ne' libri antecedenti ed in questo risulta, che più idee false si sviluppano naturalmente nello spirito umano, acquistano forza talvolta indomabile, riescono ad accecare il privato interesse, cagionano perdite di forze, di tempo, di materie, con immenso danno della pubblica economia.

I. *Popolazione.*

1. *Malattie fisiche.*

In tempo di peste le strade e i mercati rimangono aperti in Turchia, quindi il contagio si diffonde. Un Turco si crederebbe colpevole di opporsi alla volontà di Dio, se abbandonasse la sua bottega, allorchè la morte lo circonda da tutti i lati.

2. *Idem. Malattie intellettuali.*

I Turchi non intraprendono di guarire i pazzi perchè opinano che la follia e l'imbecillità sono favori particolari del cielo per quelli che ne sono affetti.

I *Cretini*, ora furono riguardati come oggetti della divina vendetta, indegni della confidenza degli uomini, perciò nel Bearn si richiedevano sette Cretini per fare una testimonianza; indegni delle cerimonie ecclesiastiche alla loro morte, perciò il parlamento di Rennes fu costretto ad intervenire onde far accordare loro la sepoltura: ora furono riguardati come eletti del Signore; e dopo la loro morte si conservarono con rispetto i loro vestimenti. In entrambi i casi non si fece nulla per la loro educazione e guarigione.

II. *Fonti di produzione.*

5. *Miniere.*

I popoli di Bouschwanas (tribù africana) sono attaccati ad usi superstiziosi oltre ogni credere; per es., essi amano il sale, ne comprano in gran quantità, ma antico costume viefa loro di trarre

sale dai laghi e dalle maremme salate vicine alle loro città, e lo rispettano (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, pag. 415).

Nella penisola di Malaca, Pera, paese ricco di stagno, è governato da principi musulmani, la superstizione de' quali ha sempre proibito lo scavo delle miniere per tema d'offendere i genii delle montagne (Malte-Brun, *Précis de géographie*, etc., IV, p. 225).

4. Pesca.

Gli abitanti di Formosa hanno avversione al mare, cosa stranissima negli abitanti d'un'isola; ed è questo il motivo per cui non esercitano la pesca che ne' fiumi e ne' ruscelli (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, p. 244).

Oltre i gamberi e differenti specie di pesci, abbondano nella riviera dei Kalmucchi le testuggini che dal Mar Nero e dal Mar Caspio salgono pel Don e'l Volga. I Kalmucchi sentono sì forte avversione per questi anfibi, che lungi dal pescarne e farne loro alimento, non osano nè anche toccarli colla mano (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XII, p. 263).

5. Agricoltura.

Sulla costa di Barberia, da Labiar, antica Cirene, sino alla tomba di Sidy Mahomede Emeri, l'olivo cresce spontaneamente, e in tanta copia vi si propaga che occupa spazi grandiosi. I Bedovini che non conoscono altro condimento che il burro, non fanno alcun caso di questo albero, e per una superstizione particolare ad essi impediscono di corne il frutto e farne olio; eppure trasportato in Europa per la via di Bengasi basterebbe ad arricchire tutto il paese (Della Cella, *Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto*).

Nelle isole Caroline, per qualche superstizione non ben nota, ricusano gli abitanti d'allevare porci e volatili (*Annales des voyages*, t. XVII, p. 257-258).

Ne' Grigioni, e principalmente a Prettigau si coltiva in grande il zafferano falso (*Rumex Alpinus*) altamente abborrito nel restante della Svizzera, benché serva ad ingrassare i porci, allorchè i suoi getti vengono frammischiati a pomi di terra, carote e latte (Ebel, *Manuel du voyageur en Suisse*, p. 476).

6. *Arti e mestieri.*

L'autore delle lettere sulle Indie Orientali dice: i Parsi non estinguono il fuoco, nè meno una lampada. Un mio servitore Parsi andava a cercare un altro Indou quando una candela doveva spegnersi. Procurano di arrestare un incendio non coll'acqua, ma coll'abbattere le fabbriche più vicine alle accese, e per questa riverenza loro verso il fuoco *niuno d' essi esercita l' arte del fabbro* (t. II, pag. 164).

Il rumore delle campane essendo odioso ai Turchi, mantengono sui loro *minareti*, o campanili, dei gridatori, i quali, alle ore prescritte dalla legge, annunciano ne' quartieri della città le preghiere. L' arte del fabbricatore di campane è quindi proscritta, ecc.

III. *Circolazione delle ricchezze.*

7. In tutte le legislazioni teocratiche (eccettuata la vangelica) si è cercato d'isolare le nazioni e d'impedirne le reciproche comunicazioni, il che annulla il commercio estero. Nella legislazione indiana essendo stata supposta impurità in una classe o in un'altra, lo stesso commercio interno incontra numerose restrizioni.

Alle idee religiose s' uniscono altri prodotti dell' immaginazione, cosicchè sorgono presso a poco uguali ostacoli; per es. un Bouschwano (tribù d' Africa sopracitata) ritornando da paese estero si fa radere i capelli e la barba, affine di annullare gli incantesimi che poterono esercitare sopra di lui i maghi stranieri. Questo timore non deve moltiplicare i contatti delle nazioni (*Nouvelles Annales des voyages*, t. XX, pag. 443).

IV. *Consumi delle ricchezze.*8. *Cibi (Cibi carnei).*

La carne di vacca e di bue è rigorosamente proibita ad ogni casta Indù, tranne le due infime dei *Parià e Pelejà* i quali, purchè gli ammazzino (il che sotto il dominio dei principi Indù è a tutti capitale delitto), possono cibarsene quando li trovano morti. In generale la religione Indù consiste nell'astenersi da certi alimenti; gli abitanti la osservano con tale superstizione, che la fame stessa non li indurrebbe a cibarsi d' una vivanda proibita.

Ora è noto che la mancanza del consumo annulla la produzione nell'agricoltura e nelle arti.

Il basso popolo nella Russia professando gran venerazione ai pippioni, perchè ricordano l'emblema dello Spirito Santo, crederrebbe di commettere un'empietà mangiandoli (*Journal des voyages*, t. XI, pag. 246-247).

9. Cibi vegetabili.

I Greci non hanno giammai legumi sulle loro mense, e fanno anche un delitto ai Turchi di mangiarne. La sola Atene è regolarmente fornita di questi erbaggi e li trae da Spolia o Cipollia, villaggio distante più d'un miglio (*idem*, t. XIX, pag. 60-61).

10. Bevanda.

I buoni Musulmani, dice un viaggiatore, sono sì rigidi osservatori del Ramadan, che durante un vento di terra che si è fatto sentire (a Tripoli) tre giorni sono, e che fu cagionato da un calore eccessivo simile a quello che si prova vicino alla bocca d'un forno riscaldato e capace di soffocare, non si è veduto alcun Moro un po' distinto rompere il digiuno e diminuire le sue angose bevendo dell'acqua. Molti sono caduti per le strade oppressi dalla sete; il popolo spargeva loro dell'acqua sul loro volto guardandosi bene d'avvicinarne una stilla alle labbra (*Journal des voyages*, tom. I, pag. 575). Non è ciò permesso che al tramonto del sole.

In somma l'uomo che produce, che cambia, che consuma, si muove sopra tutti i punti della terra in un'atmosfera più o meno nebbiosa di idee false, che restringe l'esercizio delle sue facoltà in limiti più angusti di que' che l'interesse pubblico richiede, e questo stato di cose, principalmente ne' paesi caldi, continua secoli e secoli.

CAPO TERZO

*Influenza delle cause morali
sulle abitudini morali.*

I. Parentela.

IN PIÙ

1. In conseguenza dei loro pregiudizi, i Drusi (popoli turchi nella Siria) non amano contrarre matrimoni fuori della loro famiglia. Essi preferiscono sempre il loro parente, foss'anche povero, ad un ricco straniero; e furono visti più d'una volta dei semplici villici ricusare le loro figlie ai mercanti di Saide e di Bairout, che possedevano 12 a 15m. piastre. Essi conservano sino a certo punto l'uso degli Ebrei, il quale imponeva al fratello l'obbligo di sposare la vedova del fratello quando questi non aveva lasciati figli, uso generalmente comune ai popoli Arabi (1).

2. Generalmente nelle legislazioni antiche primeggia il sentimento di famiglia. Tra i de-

IN MENO

1. Ne' secoli di mezzo, si moltiplicarono gli impedimenti matrimoniali. L'impedimento particolare della parentela fu esteso sino al settimo grado, cosicchè ne' paesi piccoli erano quasi impossibili i matrimoni; perciò il concilio lateranense nel 1215 limitò l'impedimento della parentela al quarto grado, che poscia l'autorità civile ristrinse al secondo.

Gli accennati vincoli, oltre di reprimere lo sviluppo del sentimento della parentela, divennero occasioni di gravosa imposta. La miserabile Spagna paga tuttora alla corte di Roma 150,000 fr. annualmente per dispense maritali (2).

2. La superstizione distrusse in Egitto il sentimento di famiglia; se un Egiziano veniva

1) VOLNEY, *Voyage en Syrie*, t. I, p. 474-475. Una legge degli Assiri vietò agli sposi di condurre le loro mogli lungi dal luogo della loro nascita. Facendo questa legge il legislatore pensò, giusta Erodoto, a prevenire i cattivi trattamenti che potevano usare i mariti verso le loro mogli lungi dalla casa paterna.

2) BOURCQOIS, *Tableau de l'Espagne moderne* t. I, p. 350.

siderii più comuni si manifesta quello d'una lunga posterità; si cita con piacere la terra de'suoi maggiori; il nome del padre è associato alla gloria del figlio; le nascite, le morti, i matrimoni sono cause per cui si uniscono i parenti più distanti e gozzovigliano insieme; insomma il sentimento di famiglia estendeva talvolta la sensazione dei beni e de' mali sino alla decima generazione (1).

divorato da un cocodrillo nelle provincie in cui era adorato questo animale, il padre lungi di piangerne la morte, si gloriava d'aver dato la vita ad un figlio che ebbe il merito di nutrire una divinità. Furono visti in tempo di carestia gli Egiziani divorarsi tra loro piuttosto che nutrirsi di animali sacri (*Diod. I, 51, 84*) (2).

II. Amicizia.

3. La sociabilità o il desiderio di riunirsi e comunicare col

5. L'amicizia è un sentimento sospetto ai governi tirannici,

1) Merita d'essere citata una legge romana come favorevole al sentimento di famiglia, ed è la seguente: È noto che dopo la morte d'un parente, la famiglia, durante nove giorni, rimaneva, quasi dissi, sepolta nel duolo e nella tristezza, ed andava al sepolcro per praticarvi certe cerimonie religiose. In questo intervallo la legge vietava di citare in giudizio gli eredi, e meno i parenti del defunto, od in qualunque altro modo molestarli (*Novel. 115*).

Facendo applauso alle leggi favorevoli al sentimento di famiglia non conviene dimenticare che ogni atto, ogni diritto, ogni sentimento ha per limite l'interesse pubblico; perciò non si può approvare in *tutti i casi* il seguente uso de' Greci attuali: pria di seppellire un morto e dopo le preci funebri, il prete dice: Parenti e amici, venite a dare l'ultimo bacio al nostro fratello o alla nostra sorella. È cosa evidente che quest'uso è pericoloso quando l'ammalato è morto di peste o di malattia contagiosa.

2) È noto che in Siria, per istornare le pubbliche sventure, i padri sacrificavano i propri figli al Dio Molok. I Persiani, vincitori de' Siri, consecrarono almeno la loro dominazione vietando d'immolare degli uomini. Il trattato celebre di Gelone con Cartagine aveva diggià trovato presso un popolo più antico l'esempio di questo monumento di virtù.

Era immorale e distruttrice del sentimento di famiglia la legge babilonese, la quale voleva che ciascun anno, in giorno prescritto, fossero condotte sulla pubblica piazza tutte le giovani atte al matrimonio, ed esposte come ad un mercato. Infatti colui che sborsava maggior denaro, otteneva in isposa quella che gli piaceva di più, mentre a chi contentavasi di minore somma, si dava la più brutta.

suoi simili, di appropriarsi le loro sensazioni e farli partecipi delle nostre, il che si riduce ad un'estesa amicizia, è il carattere che distingue gli Scozzesi dagli Inglesi; quindi, sebbene ad Edimburgo il teatro sia piccolo e non proporzionato alla popolazione della città, le unioni amichevoli non permettono d'ingrandirlo.

giacchè ogni amicizia fa supporre unione, ed ogni unione è contraria al principio *divide et impera*. Tra i mille fatti che presenta la storia, si può citare quello di Tazio Sabino, illustre cavaliere romano tratto a morte sotto Tiberio, perchè frequentava la moglie e i figli di Germanico che Tiberio aveva fatto avvelenare in Siria (1).

III. Professione.

4. Le corporazioni di arti e mestieri avevano sostituito lo

4. La libertà che ottennero le arti e i mestieri, ha indebolito

1) Ecco il fatto come lo racconta Tacito. Quattro personaggi, stati pretori, Latino Laziare, Porcio Catone, Petizio Rufo, M. Opsio, per avidità del consolato, al quale non arrivavasi se non per la grazia di Seiano (ministro di Tiberio), e questa non guadagnavasi se non con delitti, concertarono d'ordire inganno a Sabino onde fargli accusa di lesa maestà. Laziare, il quale era alquanto familiare di Sabino, dopo discorsi introdotti con lui come a caso, lodò la sua costanza, perchè, amico della casa di Germanico nella felicità, non l'avesse come gli altri abbandonato nella disgrazia; parlò poi con molta stima di Germanico, con compassione della vedova Agrippina. Sabino, intenerito, come nelle calamità accade agli animi umani, pianse, ed alle lagrime aggiunse le querele, quindi corsero parole contro Seiano e Tiberio: Discorsi tanto gelosi strinsero tra loro una specie di confidenza. Laziare conduce in sua casa Sabino, rinnova gli stessi discorsi, a cui applaude Sabino, e fa nuove aggiunte, mentre gli altri *tre senatori, collocatis tra il tetto ed il soffitto* per ascoltare, li raccolgono minutamente. Ciò fatto, affrettan l'accusa e scrivono a Cesare, narrando essi stessi per ordine la loro frode e vergogna. Non mai altre volte fu Roma più inquieta, diffidente ed atterrita; non si credeva ai congiunti, si scansavan le visite, i colloqui, le note, le ignote orecchie; davan sospetto perfino i muti tetti e le insensate pareti. Sabino tratto a morte per decreto del senato, benché avesse il capo coperto e strette le fauci, gridava quanto poteva. *Ovunque rivolgeva il volto o la voce, fuga, solitudine, strade e piazze vuote*; e alcuni tornavano indietro a farsi vedere di nuovo, temendo d'aver temuto (Ann. IV, 68-70).

spirito di corpo all'amore della patria: esse formavano società rivali e nemiche le une delle altre, come lo provano le loro rinascenti contese avanti i tribunali, e gli atti d'impertinenza e soperchieria, cui, in occasione di processioni, pubblicamente s'abbandonavano, una vanità insensata frammischiando alle cerimonie del culto. L'orgoglio e l'ignoranza de' loro capi, vecchi e testardi, opprimevano i subalterni, da un lato, dimezzandone le mercedi, dall'altro, opponendo ostacoli insormontabili ai progressi dell'industria. L'amor della professione era massimo, ma funesto e ingiusto ne' suoi eccessi.

il sentimento della professione; perchè in ciascuna compariscono giornalmente persone nuove, le quali abusando della buona fede del pubblico più inesperto, screditano il corpo in cui s'introdussero.

Questo inconveniente però trova largo compenso nel pubblico vantaggio risultante dallo sviluppo delle industrie particolari non più represses dall'aristocrazia de' capi, anzi animate dalla stima pubblica cui è permesso d'aspirare ad ogni artista per la sua lodevole condotta, e principalmente dalla legge che gli garantisce la proprietà delle sue invenzioni (1).

IV. *Patria.*

5. L'odio contro i perturbatori dell'interesse pubblico o della patria ne è il più sicuro difensore. Nel cantone del Ticino, appena comparisce un malvivente, un ladro, un aggressore, escono dalle case e

5. I Calabresi, anche quelli che la loro situazione dovrebbe rendere nemici del disordine, esternano pe' briganti un sentimento di compassione, del quale non si conosce bene l'origine: *son poverelli*, dicono

1) Un sentimento lodevolissimo può creare, se viene esagerato, ingiusto sprezzo contro professioni utili e necessarie; per es., a Keyeck, in Siria, il sentimento dell'ospitalità è talmente esaltato, che ha fatto nascere odio contro i venditori di burro, ed odio tale che le loro figlie e sorelle non possono trovare marito; e la ragione si è che le proprietà consistendo in gregge di pecore e capre, gli abitanti si fanno un pregio di regolare ai forestieri quanto burro possono consumare, benchè il consumo sia ivi grandioso e giunga talvolta a dieci quintali per famiglia all'anno; in conseguenza di questa generosità essi disprezzano altamente quelli che lo vendono.

dalle stalle uomini e donne con forche, schioppi, bastoni, gli danno la caccia, vegliano di notte, si portano alle strette gole de' monti, e non sono quieti finchè l'abbiano preso.

6. La patria dell'Arabo consistendo nelle sue tende che possono essere assalite ad ogni istante, ogni Arabo che ha passato i 20 anni deve avere un fuocle proprio. Quello che non lo possiede, non gode d'alcuna considerazione, e non è giammai ammesso al loro circolo (5). In più cantoni svizzeri si richiede, come condizione necessaria al matrimonio, il possedere uno schloppo ed una giberna qualsintomo e pegno di comune difesa.

7. Presso i Birmani del regno d'Ava, dove la casta de' guerrieri è prevalsa sulla casta sacerdotale, il popolo è addestrato

a) A maneggiar le armi in difesa della patria;

b) Cibarsi d'ogni commestibile,

essi, e li lascian fuggire (1). Uguale linguaggio in Portogallo, e si usano tutti i mezzi per agevolare loro la fuga (2). Quindi si rinnovano i delitti, e la compassione verso di uno equivale a barbarie contro cento.

6. Dario volendo torre ai Babilonesi ogni mezzo di resistere alle sue capricciose voglie, proibì loro di portare le armi, volle che imparassero a suonare la chitarra ed il flauto, che s'abbandonassero ad ogni specie di dissolutezza, e non portassero in avvenire che vesti larghe ed ondegianti, affine d'agevolarne l'arresto. Facilitare ogni mezzo di corruzione, invece di addestrare i cittadini alla difesa della patria, fu la politica del governo veneto (4).

7. Al Bengala, dove la casta sacerdotale è prevalsa sulla casta guerriera, il popolo è abituato

a) Ad eseguire cerimonie del culto 7 od 8 ore del giorno;

b) Cibarsi d'alcuni commesti-

1) *Journal des voyages*, t. XII, p. 69.

2) Laxx, *Voyage en Portugal*, t. I, p. 263.

3) *Journal des voyages*, t. III, p. 22-23.

4) Il governo veneto portò la pena della sua politica: assalito dai Francesi, cadde vergognosamente, benchè fornito di numerosi mezzi di difesa; egli aveva distrutto l'amore della patria e si era degradato nell'opinione; nessuno volle prendere le armi per difenderlo.

Il che è sommamente utile nelle vicende militari;

c) Temere solamente i pericoli reali che possono offendere la persona e far proporzionata resistenza.

Quindi è più facile ottenere soldati (1).

8. Semiramide diede il primo esempio di consecrare de' pubblici sepolcri ai principali ufficiali morti ne' combattimenti; in generale, com'è volgarmente noto, gli onori compartiti ai difensori della patria divengono stimolo ad azioni eroiche, il che in altri termini vuol dire che l'onore cambia cento soldati in mille, e quindi la forza morale dell'onore equivale in pratica a forza fisica; dunque *valendosi porre a confronto la potenza di due nazioni non basta ricordare il numero rispettivo de' soldati, come si suol far comunemente.*

billi solamente, e morir di fame piuttosto che far uso d'altri;

c) Temere pericoli immaginari e supporre che gli atti utili od innocui alla soc'età possano spiacere agli esseri invisibili.

Quindi si hanno conigli e non soldati.

8. Caligola volle che all'amor della patria fosse sostituito l'amore della sua persona, e che i Romani giurassero d'amar più lui e le sue sorelle che non le loro famiglie: seguirono lo stesso sistema la maggior parte de' susseguenti Cesari. Per ottenere gli onori al tempo della repubblica si richiedevano azioni coraggiose e intrepide; per ottenere gli onori sotto i suddetti Cesari, bastarono inchini e simili atti d'anticamera: quindi distrutta a poco a poco la forza morale, i Romani rimasero vinti dai barbari, benchè avessero la stessa forza fisica o lo stesso numero di soldati.

V. Umanità.

9. Una delle leggi ebraiche, che sale ai primi tempi della teocrazia, proibiva il taglio degli alberi fruttiferi sul *territorio nemico*, e limitava il taglio degli alberi boschivi a quei soli che erano necessari alle operazioni dell'assedio (*Deuter. XX,*

9. Il massimo grado d'umanità è consigliato dalla seguente opinione religiosa.

Gli Idaani o Mooroots, selvaggi che occupano una parte dell'isola di Borneo, credono che la loro sorte nell'altra vita dipenda dal numero di creature umane che

1) *Symes, Ambass. d'Avà passim.*

19 e 20. — Jos., *Ant. Jud.* l. 4, c. 8. — Phil. *De charit. et de creat. princ.* — Seld., *De jure genti.*, l. 6, c. 25). Legge santissima che però non fu sempre rispettata dai Giudei (*Reg.*, l. 2, c. 5, v. 19 e 25).

Il perdono delle ingiurie, il *sol non occidat super iracundiam vestram* fu un dogma della scuola pittagorica, che influì sulla condotta de' suoi seguaci.

10. Pria di Maometto, le cerimonie religiose che, alle epoche principali dell'anno, venivano eseguite alla Mecca, sospendevano tutte le ostilità: il bisogno della vendetta, sì attivo presso gli Arabi, era in qualche modo paralizzato; l'opinione pubblica aveva anco contrassegnato con nota d'infamia que' luoghi dove il privilegio degli accennati giorni era stato violato (*D'Herb., Bibl. Orien.*, art. *Aschar al haram. Abulf. Ann. mo-slem.*, pag. 18).

avranno massacrato ne' combattimenti e nelle contese ordinarie, e che il grado di felicità vi sarà regolato dal numero dei cranii umani che ciascuno possederà (*Annales des voyages* t. II, p. 91). Così l'idea d'un' altra vita, che dovrebbe essere stimolo alle virtù sociali, corrotta dall'ignoranza, ne diviene il flagello.

10. All'opinione religiosa dell'isola di Borneo faceva eco l'opinione civile nell'isola d'Amboine. Era pratica degli abitanti di quest'isola di tagliare la testa ai loro vicini di sangue freddo, per la più piccola contesa, e ciò che è più orribile ancora, per l'opinione che questo delitto frutta onore, e quindi la stima che godono tra di essi debba essere proporzionata agli assassinii che hanno commesso (*Annales des voyages*, tomo. X, e il *cahier de février 1826*, pagina 180) (1).

4) Sommamente barbari si mostravano verso la fine del XVII secolo gli Americani, allorchè accordavano premio a que' coloni che davano la morte a qualche Indiano. Nel 1724 questo premio essendo stato portato sino a 2250 lire tornesi per testa, John Lovewel formò una compagnia d'uomini che Puguagliavano in ferocia, per andare alla caccia di selvaggi. Un giorno egli ne scopri dieci che dormivano tranquillamente intorno ad un gran fuoco, li massacrò tutti, portò la loro capellatura a Boston, e ottenne il premio promesso (*RAYNAL, Hist. philosoph.*, t. VIII. p. 415).

11. In Europa un giuocatore è una persona diffamata, ed ecciterebbe scandalo se occupasse cariche.

La legge di Maometto proibì i giuochi d'azzardo: ad essa si attribuisce il non averne gli Orientali il gusto, ed apprezzare il giuoco degli scacchi che richiede molte combinazioni ideali.

12. Gli alveari de'Lettoni sono ordinariamente collocati sui più grandi alberi delle foreste, cosicchè per raccorli ciascun abitante ha bisogno dell'aiuto d'un compagno. *Nella divisione della cera e del miele osservano la più scrupolosa uguaglianza, persuasi che la più piccola frode nella divisione farebbe emigrare o morire le api (Nouvelles Annales des voyages, tom. XVIII, pag. 112).*

13. In più parrocchie del Rhintale (Svizzera), i cattolici e i protestanti, animati dallo spirito di carità, e persuasi del principio, *quod tibi fieri et alteri feceris*, celebrano a vicenda le cerimonie del culto in una sola e medesima chiesa (Ebel, *Manuel du voyageur en Suisse*, p. 488). Avevano dato lo stesso

11. All'Avana ciascuno può giuocare liberamente, senza perdere il minimo grado di credito; quindi talvolta si veggono assisi allo stesso tavolo un magistrato, un prete, un mulattiere, un monaco, un militare, e giovani dell'uno e dell'altro sesso (*Journal des voyages*, tom. II, p. 372) (1).

12. Foderè osservò in più comuni delle Alpi marittime fanatismo per le cerimonie esterne del culto e frequenza di furti nelle campagne, disobbedienza ne'figli, mancanza d'ogni buona fede negli uomini, disposizione crescente all'ubriachezza: egli rammenta d'aver udito il seguente proverbio: *chi ha timor dell'inferno muor di fame nel verno (Voyages aux Alpes maritimes, t. II, p. 525).*

13. Maometto dice a' suoi seguaci nell'Alcorano: *Non vi famigliarizzate coi Cristiani, con i Giudei, cogli infedeli; chiunque li fa suoi amici, finisce per somigliare ad essi.*

Lo stesso profeta fomenta l'orgoglio divoto de' suoi seguaci e la loro avversione contro quelli che non ammettono la sua re-

1) Il bisogno di giuochi sedentari, più comune nei paesi caldissimi e freddissimi che altrove, impedisce di formarsi l'opinione che lo condanna nelle zone temperate.

esempio di tolleranza i vescovi cattolici nel VI secolo, al tempo di Teodorico re d'Italia, che professava l'arianesimo.

Ne' consigli e tribunali di Argovia i protestanti sono uguali ai cattolici.

14. Gli antichi Arabi non univano all'errore un'intolleranza fanatica. Essi permettevano tutti i culti nella loro patria: i Giudei vi si trovavano in gran numero, dopo che la severità di Tito e di Adriano gli ebbe forzati a ritrovarsi un asilo dove non fossero esposti al furore dei Romani; e le sette che turbano la Chiesa nei primi secoli indussero molti cristiani a rifuggirvisi ed abbandonare paesi dove la discordia disonorava un culto amico della pace (Pastoret, *Zoroastre, Mahomet, Confucius*, pag. 365).

ligione, dicendo: *Le preci degli infedeli non sono preci ma vaneggiamenti e vane parole*. Egli aggiunge: *Ho ritirato il piede e stornato il colto da una società nella quale i fedeli erano misti agli empi* (1).

14. Non solo Maometto condanna a' supplizi eterni tutti quelli che rigettano l'Alcorano, ma vuole che siano puniti di morte, perchè non ammettono le sue visioni; ordina che vengano combattuti sin che ne sia fatta una grande carneficina; ella è questa l'espressione dell'Alcorano.

Maometto seguì il pendio del cuore umano, e tenne la condotta generale de' settari: tolleranti finchè sono deboli, intolleranti allorchè giungono a dominare. (*Idem ibid.*, pag. 451, 220) (2).

1) Questo sentimento di durezza e questa mancanza di carità non si estinguono o non s'indeboliscono alla morte di quelli che ne sono l'oggetto: *Non pregate per quelli la morte de' quali è eterna, e non macchiate i vostri piedi passando sulla tomba di coloro che sono stati nemici di Dio e del suo profeta*.

2) *Non fate violenza agli uomini a motivo della loro fede; la via della salute è abbastanza distinta dalla strada dell'errore, tale si è il consiglio che dà l'apostolo de' Musulmani. Si deve, egli dice, procurare di convertire gli infedeli, ma senza impiegarvi la forza; è chiaro che questo discorso non conviene ad un profeta che, più d'una volta, ricorse alle armi per soggiogare la credulità de' suoi vicini. Del resto, Maometto pone un limite alla sua finta tolleranza, l'infedele otterrà giustizia e sarà trattato umanamente purchè paghi un tributo* (*Idem ibid.*, p. 285).

Anche attualmente se i Musulmani tollerano i *rajah* o sudditi cristiani, due ne sono le ragioni: 1. il tributo particolare che questi pagano per

15. I Quacqueri sono i soli religionari chè dopo di essere 15. I sudditi giudei e cristiani sono un tesoro inesauribile non

essere tollerati; 2. perchè coltivano le terre dei Turchi, occupazione alla quale questi non inclinano gran fatto.

Quindi, in oata di questa tolleranza interessata, i Turchi educati nei dogmi d'un sistema esclusivo, animati dall'idea della superiorità della loro religione, risguardano con disprezzo ed anche con orrore i seguaci delle altre.

« Mahomet, disent les Musulmans, a reçu de Dieu l'empire de la terre, et quiconque n'est pas son disciple, doit être son esclave. Quand les Turks veulent louer le roi de France, il disent, c'est un sujet soumis; et il n'y a pas trois ans que le stile de la chancellerie de la Maroc était: *A l'infidèle qui gouverne la France* » (VOLTAIRE, *Voyage en Syrie et en Egypte*, pag. 435. 3. éd).

(« Maometto, dicono i Musulmani, ha ricevuto da Dio l'impero della terra; chiunque non è suo discepolo, dev' essere suo schiavo. Quando i Turchi vogliono lodare il re di Francia, dicono: è un suddito sottomesso, e sono appena tre anni che lo stile della cancelleria di Marocco era, *all' infedele che governa la Francia* »).

Del resto, il sentimento religioso de' Turchi segue la legge che si osserva in quello degli altri settari. L'orrore che provano pe' *dissidenti* supera di assai l'odio che professano agli *infedeli*, e ciò nel rapporto di 1 a 70. Infatti i Persiani eretici sono distinti dal *Sunni*, ossia ortodossi, col nome di *Chi'ry*, nome talmente odioso ai Turchi che si insegna loro a credere essere cosa più meritoria agli occhi di Dio l'uccidere in guerra un sol Persiano che 70 infedeli (THOMSON, *Etat actuel de la Turquie*, t. 1, p. 422).

Gli eretici Turchi rendono ai Turchi ortodossi la pariglia, come risulta dal fatto seguente.

« *Mutualis* est le nom qu'on donne à une nation répandue dans le pays montueux et fertile qui s'étend depuis la rivière de Seyde jusqu'au territoire d'Acre. C'est un peuple fanatique, séctateur ou plutôt adorateur d'Ali ainsi que des onze Imans de sa race qui lui succéderent dans le Kalifat. Il abhorre tous ceux qui n'ont pas les mêmes opinions que lui, mais surtout les Musulmans Sunnites ou orthodoxes, qu'il massacre impitoyablement, lorsqu'il peut le faire sans danger. Il se fait un scrupule de manger des mets apprêtés par des Turcs et des Chrétiens, et même de boire dans les vases dont ils se sont servis. Rigoureux observateurs de leurs lois, les Mutualis ne rompent le jeûne du ramazan qu'au lever des étoiles (*).

(*) Les Turcs durant leur carême commencent à manger aussitôt que le soleil se couche.

(I Turchi durante la loro quaresima cominciano a mangiare tosto che il sole tramonta).

stati perseguitati, non siano divenuti persecutori. Parlano all'eccesso la semplicità e la *stravaganza del loro culto*: non lunghe preci; non canti d'inni e simili cerimonie; non titoli nè giuramenti; non funzioni funebri nè iscrizioni sepolcrali; non preti nè soldati. La carità cristiana tra essi, la giustizia e l'umanità con chiunque ha l'apparenza d'uomo, qualunque sia la sua opinione, sono le loro massime. Non si è dato esempio di Quacqueri condannati a morte o a pene infamanti. Le liti e le dispute sono rarissime tra essi: se le persone d'altro culto vengono a contesa coi Quacqueri, questi hanno sempre il vantaggio, perchè assuefatti a dominare il loro umore e conservare

solo pel governo, ma anco per gli individui turchi. Da questa miniera una folla di concussionari, di falsi testimoni o d'intriganti, troppo pigri per vivere col loro lavoro, troppo orgogliosi per mendicare, traggono, senza essere tassati d'infamia, i loro mezzi di sussistenza. Egli è impossibile di farsi un'idea dei falsi testimoni che incoraggia l'impunità... I turchi considerano come un atto di religione una falsa testimonianza contro un cristiano. Essi non aspettano già d'essere citati, ma si presentano da loro stessi, s'introducono in un processo benchè non chiamati dalle parti o dai tribunali (Thornton, *Etat actuel de la Turquie* tom. II, pag. 9-11) (1).

(1. *Mutualis* è il nome dato ad una nazione sparsa nel paese montuoso e fertile che si distende dal fiume Seide fino sul territorio di Acri. È un popolo fanatico, settatore o piuttosto adoratore di Ali e degli undici Imani della sua stirpe che gli succedettero nel Califato. Abborre tutti quelli che non hanno le medesime sue opinioni; ma *soprattutto* i Musulmani Sunniti od ortodossi, che massacra spietatamente quantunque volte possa farlo senza pericolo. Si fa scrupolo di mangiar vivande preparate da Turchi o da Cristiani, ed anco di bere nei vasi che hanno servito per loro. Rigidi osservatori delle proprie leggi, i *Mutualis* non rompono il digiuno del Ramazan se non quando spuntano le stelle. -

(1) Abbiamo dunque quattro sintomi per riconoscere la falsità d'un sentimento religioso, non speculativo ma pratico: e questi dedotti dalla storia musulmana.

1. Debole, predica la tolleranza; potente, vuol dominare;

2. Odia più i dissidenti che non gli infedeli;

il sangue freddo. *L'opinione divenuta abituale può dunque vincere e il sentimento e il temperamento.*

VII. Costumi in generale.

16. Nelle isole greche le giovani sono generalmente riservate, perchè *il minimo sospetto sulla loro condotta le priverebbe dell'eventualità di maritarsi* (1).

Nel Voralberg, se una giovine dà segni visibili di gravidanza, è costretta dalle sue compagne a non più raccorre i capelli in un nodo e fermarli con spilla d'oro o d'argento, ma a portare un berrettino bianco; indizio del suo fallo. Le famiglie accelerando l'unione de' due giovani amanti prevengono siffatto scandalo.

16. Nell'Alsazia è cosa rara che, nelle basse classi della società, la maternità non preceda il matrimonio. La violazione della castità è sì poco disonostante, che i cittadini di Strasburgo preferiscono alle vergini le giovani madri senza marito per farle nutrici de' loro figli, le trattano come gli altri membri della famiglia, e pagandole largamente ne moltiplicano la razza; sono ivi dunque cagioni di corruzione gli allettamenti della natura, gli stimoli dell'interesse, la mancanza di pubblico disdoro (2).

3. Osserva più scrupolosamente i riti legali che non i doveri della società (a);

4. Crede azioni pie la frode e l'assassinio contro gli altri settari.

1) *Annales des Voyages*, t. II.

2) FOUKÉ, *Voyages aux Alpes maritimes*, t. II, p. 204.

Nel Bocage Percheron (dipartimento dell'Orne) la castità nelle giovani e

a) Portogallo: « *Celui qui mangerait de la viande un jour de jeûne, serait regardé comme un homme extraordinaire. J'ai entendu, un jour, proposer la question, si c'était un plus grand péché de manger de la viande que de violer le sixième commandement de Dieu? Et tout le monde fut d'accord que le dernier péché était une bagatelle en comparaison du premier.* » (LAXX, *Voyage en Portugal*, t. I, p. 287).

(« *Colui che mangiasse carne in giorno di digiuno sarebbe considerato come un uomo straordinario. Ho inteso un giorno proporre la questione, se era maggior peccato mangiare carne o violare il sesto comandamento di Dio? E ciascheduno convenne che l'ultimo peccato era una bagattella a fronte del primo.* »)

17. La legge ateniese chiudeva le porte de' templi alle prostitute, alle spose adultere; ciascuno aveva diritto di maltrattare la donna colpevole di questo delitto, che avesse osato presentarsi in un tempio. Lo stesso interdetto estendevasi a tutti i luoghi sacri relativamente agli uomini pubblicamente infamati.

Nella religione giudaica si ricevevano tutte le offerte di beni mobili ed immobili, di cose e persone; i doni soli della prostituzione erano respinti dagli altari (*Deut.*, XXIII, 18).

Dalla religione musulmana è vietato l'ingresso nelle moschee agli omicida, agli ubbriachi, alle donne pubbliche ed alle concubine.

17. La legge babilonese, dettata da un oracolo, obbligava tutte le donne, nate nel paese, a presentarsi una volta nella loro vita al tempio di Venere ed abbandonarsi agli amplessi d'uno straniero (Erodoto, I. 33, 199. — Strabone, XVI, p. 745).

Ad Heliopoli le donne si sostituivano in onore di Venere. Facevano lo stesso le *Lolie* pria del matrimonio.

In Cipro, pria di celebrare l'unione maritale, le promesse spose andavano in giorno indicato sulle rive del mare ad offrire il sacrificio della loro virginità prostituendosi.

Lampsaco è celebre nella storia pel suo tempio dedicato a Venere *mèrotrice* e per le oscenità praticate da' suoi abitanti come cerimonia d'un culto religioso autorizzato dalla pubblica sanzione (1).

nelle donne può somigliarsi al punto d'onore di cui si pregiavano i gentiluomini. L'uso ha stabilito delle leggi severe che contribuiscono a mantenerla; giacchè, se la servente d'un fittaiuolo ha un amante e diviene gravida, è cacciata all'istante di casa e non può più nè ritrovare collocamento in altra, nè maritarsi: se il seduttore, il quale non è sottomesso alla stessa pena, ricusa di sposarla, ella è obbligata di alimentare il suo figlio e andare a ricercare mezzi di sussistenza fuori del cantone, mendicando. Allorchè l'accidente accade ad una figlia del fittaiuolo, tutta la famiglia si risguarda come disonorata, e porta il duolo due anni (*DÉREAU DE LA MALLE, Descrip. du Bocage Percheron*, ecc.).

In Croazia la perdita della castità è talmente infamante per una giovine, principalmente tra i cattolici della Licca, che, se le accade d'essere sedotta, si esilia volontariamente dalla casa paterna e abbandona il paese.

1) PASTORET, *Histoire de la législation*, t. I, p. 170, e seg.

18. Si vede tutta l'efficacia della forza morale, religiosa e civile ne' primi tempi della chiesa cristiana, allorchè si praticavano le penitenze pubbliche: ogni grado di corruzione escludeva dalle cerimonie del culto per un determinato numero d'anni; la distanza dalla sacra mensa, l'essere confinato in fondo alla chiesa, dover rimanere fuori della porta onde implorare le preci di chi entrava, e ciò per 10, 15, 20 o più anni, erano gradi di pena fissati pe' vari delitti. Ora gli stessi scrittori gentili attestano l'umanità, la giustizia, la purità de' costumi de' primi cristiani, benchè i calici fossero di legno, miserabili i tempi e pochi gli inservienti.

18. Nel Portogallo, copia straordinaria di persone addette al culto, preti, frati, monache, compagnie religiose, severa inquisizione, tempj in ogni contrada, vasi sacri d'oro e d'argento, frequenti cerimonie, processioni, pellegrinaggi, osservanza rigorosa de' giorni magri, ecc. Vediamo il costume. La dissolutezza in tutte le classi della società giunge ad un grado che sorprende i meno severi viaggiatori. Il popolo passa dal bordello al confessionale, dal confessionale al bordello, e avanti gli oggetti più venerati del culto eseguisce la *soffa*, danza si lascia che il pudore non permette di descrivere (1).

1) - La *soffa*, danse nationale qu'on exécute deux à deux au son d'une guitare ou d'un instrument quelconque; danse tellement lascive, que la pudeur rougit d'en être témoin et n'oserait entreprendre de la décrire (Voyage du ci-devant duc de Chatelet en Portugal, t. 1, p. 3-4). On la danse non seulement dans les rues et dans les campagnes, mais encore sur le théâtre de la nation, où elle est exécutée avec autant de lubricité que partout ailleurs; et ces grossiers excès, les Pourtugais savent les concilier avec leur prétendue dévotion. En voici un exemple, entre plusieurs autres: les Nègres, qui sont très-nombreux en Portugal, portent des reliques ou de petites images de Jesus qu'ils promènent en cherchant à les vendre dans toute la ville; ils sont ordinairement accompagnés de tambours, de violons, de trompettes, et souvent l'on voit l'un d'eux danser la *soffa* devant ces objets de la vénération publique, contraste révoltant dont le scrupule ne parait pas s'offenser (Id. ibid. p. 77-78). Les Pourtugais adorent les statues de leur Saints, et violent les plus saintes lois de la morale, les préceptes les plus rigoureux de leur religion; ils errent sans cesse du crime à la pénitence et de la pénitence au crime:

Continuazione dello stesso argomento.

Tra le cause morali che attualmente influiscono sui vizi e sulle virtù sociali, fa d'uopo annoverare l'azione dei governi; secondo

• ils tremblent au seul nom du diable et de l'enfer, et se livrent à tous
• les excès de la débauche (Idem ibid p. 58-59).

• Le peuple portugais, indolent, paresseux n'a d'activité que pour proje-
• ter et consommer rapidement des forfaits, et sa fatale dévotion semble ne
• servir qu'à les sanctifier. C'est en Portugal qu'on voit des scélérats, avant
• de commettre un crime, aller à l'église, approcher des sacrements, pour
• demander la grâce et le courage de consommer ce qu'ils appellent une
• bonne action. Celui qui assassina un malheureux à côté de moi, dans la
• place du commerce, sortait de l'église voisine, où on l'avait vu dans un
• confessionnal (Idem ibid., p. 256).

(• La soffia è danza nazionale, eseguita due a due, al suono di una
• ghitarra o di qualsiasi altro istromento; ed è danza così fattamente
• lasciva che il pudore arrossisce di essere testimonia, nè si ardirebbe di
• descriverla..... È danzata non pure nelle strade e nelle campagne, ma
• eziandio sopra del teatro della nazione ov'è eseguita con tanta lubricità
• quanta se ne può usare altrove: e questi grossolani eccessi i Portoghesi
• sanno conciliarli colla pretesa loro devozione. Eccone un esempio fra
• molti altri: i Negri che sono numerosissimi nel Portogallo, portano reli-
• quie o piccole immagini di Gesù che menano in giro per la città cercando
• di venderle: di solito sono accompagnati da tamburi, da violini, da trom-
• bette, e spesso vedesi uno di costoro danzare la soffia innanzi a quelli
• oggetti di pubblica venerazione: contraddizione ributtante di cui lo scru-
• polo non sembra offendersi.

• I Portoghesi adorano le statue dei loro Santi, e violano le più sante
• leggi della morale, e i precetti più rigidi della loro religione: errano di
• continuo dal peccato alla penitenza e dalla penitenza al peccato: tremano
• al solo nome del diavolo e dell'inferno, e si danno in balla a tutti gli
• eccessi del libertinaggio.

• Il popolo portoghese, indolente, pigro, non ha attività che per pro-
• gettare e consumare celeremente misfatti, e la sua fatale devozione sem-
• bra non servire ad altro che a santificarli. In Portogallo si vedono scelle-
• rati che prima di commettere un delitto vanno alla chiesa e si appros-
• simano ai sacramenti, per invocare la grazia e il coraggio di consumare
• ciò che chiamano una buona azione. Quegli che assassinò uno sgraziato
• dal fianco mio, nella piazza del commercio, esciva della chiesa vicina,
• ov'era stato veduto presso ad un confessionario. »)

che questi rendono o negano pronta giustizia, troncano il corso agli odi privati o ne moltiplicano le funeste conseguenze: basterà citare la condotta della Repubblica di Genova nella Corsica, e quella dell'Inghilterra in Irlanda.

Fu l'ingiustizia e la prepotenza della repubblica genovese che produsse ed alimentò quello spirito di vendetta che è il flagello più distruttore della Corsica. L'uomo potente opprimeva tranquillamente il debole, perchè, superiore alle leggi, non aveva a temere alcun castigo. Allora l'offeso fu costretto a ricorrere alla propria forza per difendersi, e il pugnale della vendetta fu sostituito alla spada della giustizia. Quegli, il fratello del quale era stato immolato alla rabbia di qualche orgoglioso patrizio, immolò costui all'ombra fraterna. Il padre di famiglia sacrificò al suo onore offeso il ricco corruttore di sua figlia, e lavò nel di lui sangue la macchia che gli aveva apposta. Queste vendette esemplari si moltiplicarono colle ingiustizie che le producevano; esse si propagarono in modo di far nascere una specie di punto d'onore, i bizzarri principii del quale divennero leggi che non fu più permesso d'infrangere. Scaturì da questa sorgente quella moltitudine di delitti, frutti delle vendette ereditarie, che la giustizia fu impotente a punire, perchè troppo grande era il numero de' colpevoli. La rivoluzione divenne nuova causa di delitti, unendo gli odii pubblici agli odii di famiglia. La caduta di Bonaparte che aveva sortito i natali in Corsica, e gli eventi del 1814 e 1815 portarono i disordini al colmo. La Corsica è il dipartimento meno popolato della Francia, e la lista de' rei vi è dieci volte più numerosa che ne' dipartimenti più popolati. Vi si contavano nel 1817 più di 700 individui condannati alla pena

I famosi briganti che infestano il circondario di Roma già da più secoli, portano le immagini della Beata Vergine e del suo figlio Gesù sospeso al collo, mediante nastro rosso e fermato da un altro dello stesso colore sul lato sinistro. Mostrando l'immagine della Vergine, essi dicono, noi meriteremo probabilmente di morte violenta, ma abbiamo buone armi per difenderci, e questa (facendo l'immagine) per addolcire i nostri ultimi istanti (*Journal des voyages*, t. X, pag. 85-86).

In somma le opinioni che, mediante i più facili atti esteriori, promettono di cancellare tutti i delitti, divengono veri stimoli ai delitti nella mente del volgo; e s'avvicinano all'opinione degli Indù, presso i quali il tocco d'una vacca basta a sanare l'anima da qualunque peccato.

capitale o a pene infamanti; 500 accusati si trovavano tra le mani della giustizia. Il numero dei contumaci, condannati a pene correzionali, giungeva a 1800 od a 2000; così in una popolazione di 165,000 persone, la Corsica conta 17 delinquenti sopra 1000 abitanti. Tutti questi condannati si conoscono e si prestano reciproci soccorsi, da una estremità all'altra dell'isola che percorrono impunemente, giacchè, da una parte le mani ospitaliere che li soccorrono, i vincoli del sangue e dell'amicizia che procurano loro salvaguardie perpetue e inviolabili, il loro coraggio e la loro disperazione; dall'altra le montagne inaccessibili e le profonde foreste dove la giustizia non s'avanza che con passi incerti, sono ostacoli insormontabili contro i quali si rompono gli sforzi e lo zelo della pubblica autorità (Agostini, *De la Corse et des moeurs de ses habitans*).

L'intolleranza degli Inglesi contro i Cattolici si è, come tutti sanno, una delle cause dell'insurrezione d'Irlanda: gli insorgenti altronde rinfacciano ai proprietari l'eccessivo prezzo de' poderi, al clero le gravose decime, al governo le rovinose imposte. Ma se l'autorità regia, secondata da tutti i pregiudizi del clero anglicano, ricusa ai 718 dell'Irlanda il godimento de' diritti politici più preziosi, il risultato d'un tale rifiuto si è che fa d'uopo, in onta della penuria in cui è ridotto il tesoro dello Stato, mantenere in un'isola, che non conta il terzo degli abitanti della Gran Bretagna, quasi 215 della forza stazionata nell'Inghilterra e nella Scozia.

Dal quale fatto conchiuderemo che *l'odio de' popoli equivale ad una spesa, come l'amore ad un risparmio*, giacchè nel primo caso è necessaria maggior forza armata per mantenere l'ordine che nel secondo.

In generale il dispotismo tende a cancellare ogni sentimento morale e fare norma alle azioni de' sudditi i capricci del despota. Della Persia leggiamo:

« Le joug qui pèse sur les Persans ne leur laisse ni la liberté
» d'agir, ni la conscience; chacun d'eux est prêt, s'il reçoit l'or-
» dre, à empoisonner, égorger, voler, trahir, sans que sa con-
» science lui reproche rien. Il dit pour sa justification: le maitre
» l'a ainsi ordonné, c'est à lui à en répondre.

» Au moindre signe de leur souverain, ils (les grands) tueroient,
» sans hésiter, un frère ou un ami.

» On ne peut, par la probité et la vertu, arriver ni à la con-

« sidération, ni au pouvoir (*Nouvelles annales des voyages, cahier de novembre 1824, p. 236, 243*).

« Il giogo che gravita sui Persiani non permette loro nè la libertà di operare, nè la coscienza: ognuno è pronto, al primo ordine, ad avvelenare, scannare, rubare, tradire, senza che la loro coscienza gliene faccia rimprovero; e per sua giustificazione dice: Il padrone ha comandato così, egli n'è il mallevadore.

« Al minimo segno del loro sovrano, i grandi ammazzerebbero, senza esitare, un fratello o un amico.

« Colla probità e colla virtù non si può ottenere nè stima nè potere.»

FINE DEL VOLUME TERZO ED ULTIMO.

35	III. Sistemi d'impedimento nelle arti
36	IV. Sistemi d'aumento e decoramento nelle arti
37	V. Spese e prodotti nelle arti
38	2. I. Force motrici
39	2. Lavoranti
44	3. Materiali primari
47	4. Prodotti e debentazioni

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

Influenza delle opinioni e delle leggi

sulle arti e sui mestieri

50	1. Influenza dell'opinione religiosa
51	2. Influenza dell'opinione civile sullo stato delle arti
52	3. Influenza delle leggi sullo stato delle arti
53	4. Continuazione

PARTE QUINTA

PARTE QUARTA

ARTI E MESTIERI.

ARTICOLO PRIMO.

54	1. Influenza dello stato delle arti e delle epoche de' lavori	5
55	2. Influenza degli elementi topografici sulle arti e sui mestieri.	5
56	3. Continuazione dello stesso argomento	5
57	Capo I. Influenza generale sull'artista e sulle epoche de' lavori	5
58	— II. Influenza particolare degli elementi topografici sulle materie prime e successo de' lavori	5

ARTICOLO SECONDO.

59	Stato delle arti e de' mestieri.	19
60	Capo I. A quali usi amministrativi serva la cognizione dello stato e delle arti	19
61	— II. Norme per misurare l'attività e l'industria nelle arti e nei mestieri	23

— III. Sintomi d'imperfezione nelle arti	30
— IV. Sintomo d'aumento o decremento nelle arti	32
— V. Spese e prodotti nelle arti	37
§ 1. Forze motrici	id.
2. Lavoranti	39
3. Materia prima, cali, guasti, non valori	44
4. Prodotti e deduzioni	47

ARTICOLO TERZO.

Influenza delle opinioni e delle leggi sullo stato delle arti.

CAPO Unico	50
§ 1. Influenza dell'opinione religiosa	id.
2. Influenza dell'opinione civile sullo stato delle arti	53
3. Influenza delle leggi sullo stato delle arti	55
4. Continuazione	59

PARTE QUINTA

COMMERCIO.

ARTICOLO PRIMO.

Influenza degli elementi topografici sul commercio.

§ 1. Influenza sulle strade ed epoche de' trasporti	63
2. Influenza degli elementi topografici sugli oggetti del commercio	68
3. Continuazione dello stesso argomento	73

ARTICOLO SECONDO.

Stato del commercio.

CAPO I. A quali usi governativi serva la cognizione del commercio	76
— II. Sintomi d'aumento o decadenza del commercio	81
§ 1. Strade	id.
2. Stato della navigazione	86
3. Mezzi di trasporto	87

4. Poste	91
5. Bollo delle cambiali	93
6. Diritti daziari	id.
7. Stato della popolazione	94
— III. Sintomi incerti di prosperità commerciale	95
§ 1. Interesse del denaro	id.
2. Affari della borsa	id.
3. Rapporto tra l' esportazione e l' importazione	96

ARTICOLO TERZO.

Influenza dell' opinione delle leggi, dei governi sullo stato commerciale.

§ 1. Influenza dell' opinione religiosa	98
2. Influenza dell' opinione civile	99
3. Influenza delle leggi e del governo	100

ARTICOLO QUARTO.

Vicende commerciali per cause estere.

§ 1. Vicende nel corso commerciale	104
2. Vicende nella produzione agraria	id.
3. Vicende nella produzione delle manifatture	105
4. Vicende nella domanda e nella concorrenza	id.
5. Vicende ne' consumi	106
6. Vicende ne' capitali	id.
7. Continuazione dello stesso argomento	107
— VI. Giudizio	—
— VII. Riconoscimento	—
— VIII. Esperto	—
— IX. Esperto	—
§ 1. Modi di pagamento	108
2. Specie e quantità di pagamenti	109
3. Ordine no' pagamenti	109

PARTE SESTA.

AUTORITÀ' OSSIA PUBBLICA SORVEGLIANZA.

ARTICOLO PRIMO.

Influenza degli elementi topografici sulla pubblica autorità pag. 109

ARTICOLO SECONDO.

Stato dell' autorità.

CAPO I. Origine dell' autorità 111

— II. Analisi del modo con cui si formano le leggi 114

— III. Sintomi generali d' amministrazione pubblica più o meno buona, più o meno cattiva, qualunque sia la forma dell' autorità dominante 112

ARTICOLO TERZO.

Lavori delle autorità.

CAPO I. Dirigere 136

— II. Reprimere gli accidenti funesti e scemarne il danno 138

— III. Reprimere i delitti: 1° Polizia 140

— IV. Reprimere i delitti: 2° Forza armata 143

— V. Soccorrere 156

— VI. Giudicare 166

— VII. Ricompensare 177

— VIII. Esigere id.

— IX. Pagare 193

§ 1. Modi di pagamento id.

2. Specie e quantità di pagamenti 195

3. Ordine ne' pagamenti 200

PARTE SETTIMA

ABITUDINI.

SEZIONE PRIMA.

ARTICOLO PRIMO.

Influenza degli elementi topografici sulle abitudini.

Capo I. Influenza sulle abitudini intellettuali 203

— II. Influenza degli elementi topografici sulle abitudini economiche 209

 Alloggio (influenza ecc. sull') 209

 Cenno sul bisogno di combustibile 219

 Vitto (produzione, conservazione, bisogno) 221

 Abiti 225

 Comodi e incomodi 226

 Piaceri 228

— III. Influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali 235

 § 1. Montagne e aggressioni id.

 2. Deserti e aggressioni 238

 3. Isole e aggressioni 239

 4. Confini e contrabbandi, oltre altri delitti] 241

 5. Montagne e indipendenza, fierezza, coraggio e simili affezioni 242

 6. Isole e indipendenza, fierezza, coraggio e simili affezioni 244

 7. Deserti e indipendenza, fierezza, coraggio e simili affezioni 245

— IV. Continuazione dello stesso argomento

 Influenza degli elementi topografici sulle abitudini morali 246

ARTICOLO SECONDO

Stato delle abitudini.

Cap. I. A quali usi amministrativi serva la cognizione dello stato delle abitudini pag. 252

 § 1. Abitudini intellettuali id.

 2. Abitudini economiche 253

 3. Abitudini morali 258

— II. <i>Abitudini intellettuali</i>	• 263
Art. I. Sintomi d'ignoranza	• 264
§ 1. Mancanza di idee	• id.
2. Falsità d'idee	• 268
3. Estensione dell'ignoranza	• 273
4. Forza dell'ignoranza	• 276
— II. Sintomi di scienza	• 277
§ 1. Scuole primitive	• 278
2. Stampa ed arti relative	• 280
3. Continuazione dello stesso argomento.	• 284
4. Giornali e simili opere periodiche	• 286
5. Scuole scientifiche, università e simili	• 291
6. Biblioteche e simili centri d'istruzione	• 293
— III. <i>Stato delle abitudini economiche</i>	• 295
Art. I. Attività o indolenza	• 296
§ 1. Misure generali	• id.
2. Osservazioni speciali	• 297
— II. Previsione o imprevisione nel consumare	• 302
§ 1. Sintomi di previsione o imprevisione	• 303
2. Norma per determinare l'estensione e l'intensità dei gusti e i relativi consumi	• 308
— III. Risultati, ossia povertà e ricchezza	• 314
§ 1. Sintomi di povertà	• id.
2. Sintomi di ricchezza	• 326
— IV. <i>Stato delle abitudini morali</i>	• 342
§ 1. Anomalie del sentimento di famiglia	• 345
2. Sintomi di affezione verso [i defunti]	• 346
3. Se l'aumento degli esposti annunzi aumento d'immoralità e quindi diminuzione nel sentimento di famiglia	• 347
4. Anomalie nel sentimento dell'amicizia	• 349
5. Anomalie nel sentimento della professione	• 351
6. Anomalie nel sentimento della patria	• 355
7. Anomalie nel sentimento d'umanità	• 356
— V. Continuazione dello stesso argomento. Suicidii e pazzie	• 364

ARTICOLO SECONDO

Stato delle abitudini

262	id.
262	2
262	2
262	3

ARTICOLO TERZO

*Influenza delle opinioni, delle leggi, de' governi,
ossia delle cause morali sulle abitudini.*

CAP. I. Influenza delle cause morali sulle abitudini intellettuali . . .	• 366
— II. Influenza delle cause morali sulle abitudini economiche . . .	• 375
Riassunto dell'influenza delle false abitudini intellettuali sulla produzione, circolazione e consumo delle ricchezze •	385
— III. Influenza delle cause morali sulle abitudini morali . . .	• 389

*Le Tavole Sinottiche della Statistica
che accompagnano il testo si disaltera
comporre in fogli distesi, e sono da
in un fascicolo a parte che segue qu-
st'ultimo volume.*



ARTICOLO TERZO

177 - *La legge sulla stampa*
 178 - *La legge sulla stampa*
 179 - *La legge sulla stampa*
 180 - *La legge sulla stampa*
 181 - *La legge sulla stampa*
 182 - *La legge sulla stampa*
 183 - *La legge sulla stampa*
 184 - *La legge sulla stampa*
 185 - *La legge sulla stampa*
 186 - *La legge sulla stampa*
 187 - *La legge sulla stampa*
 188 - *La legge sulla stampa*
 189 - *La legge sulla stampa*
 190 - *La legge sulla stampa*
 191 - *La legge sulla stampa*
 192 - *La legge sulla stampa*
 193 - *La legge sulla stampa*
 194 - *La legge sulla stampa*
 195 - *La legge sulla stampa*
 196 - *La legge sulla stampa*
 197 - *La legge sulla stampa*
 198 - *La legge sulla stampa*
 199 - *La legge sulla stampa*
 200 - *La legge sulla stampa*

FILOSOFIA

STATISTICA

*Le Tavole Sinottiche della Statistica
che accompagnano il testo si dovettero
comporre in fogli distesi, e sono date
in un fascicolo a parte che segue que-
st'ultimo volume.*

TAVOLE

1852

Le Tavole Sinottiche della Statistica
che accompagnano il testo si dovettero
comporre in fogli distesi, e sono date
in un fascicolo a parte che segue que-
st'ultimo volume.

FILOSOFIA

DELLA

STATISTICA

DI

TAVOLE SINOTTICHE

MELCHIORRE GIOJA

DELLA STATISTICA

TAVOLE

TORINO

TIPOGRAFIA ECONOMICA

1852

FILOSOFIA

DELLA

STATISTICA

DI

MECCANICHE GIOIA

LYAZZE

ROMA

LAMPATO, BARIERI E COMP.

1881



TAVOLE SINOTTICHE

DELLA STATISTICA

Dopo d'aver sviluppato la *Filosofia della Statistica*, se non erro, in tutte le sue parti, ho creduto pregio dell'opera d'espone in iscorcio ed avvicinarne le *idee fondamentali*, acciò la cognizione de' rapporti che le uniscono, ne agevoli la memoria e l'applicazione.

Lo scheletro della scienza statistica, scevro d'ogni colorito,

è stato pubblicato da altri in Francia ed in Germania. Presento i loro lavori nelle *Tavole I e II*, acciò la gioventù conosca le diverse forme date dagli scrittori allo stesso argomento, e l'ordine vario in cui ne disposero le parti.

La data di queste *Tavole*, che si vede alla cima di ciascuna, serve a guarentire il diritto di proprietà ai loro autori ed alla nazione cui appartengono.

La *Filosofia della Statistica* può essere divisa in due parti.

La prima espone i sintomi dello stato delle nazioni (*Tavola III*).

La seconda accenna le cause dello stato delle nazioni (*Tavola IV*).

La *Tavola III* che, affatto scarna ed appena abbozzata, pubblicai nel 1808, è stata da me accresciuta e forse migliorata nel tempo stesso che ho rifiuto in questo scritto la mia opera intitolata: *Tavole Statistiche*, cui andava unita.

Lo spettacolo grandioso degli oggetti compresi in questa *Tavola* può essere freno al ciarlatanismo di chi, misurando l'estensione delle scienze dalla piccolezza delle proprie idee, vorrebbe ridurre la descrizione economica delle nazioni a poche pagine. Con questa profondità di criterio furono impastocchiate più statistiche in Francia nei primi anni del secolo attuale: nascite, morti, matrimoni, ripetevano i prefetti e i vice-prefetti, e la statistica de' loro dipartimenti era finita. Verso la stessa epoca, e quando la scienza era ancora bambina in Italia, si lusingò la presunzione in delirio d'indovinare, al barlume di qualche principio generale, le indefinite varietà locali delle nazioni, cioè dal contorno del corpo umano dedurre tutti i fenomeni della veglia e del sonno, della salute e delle malattie, della gioventù e della vecchiezza ecc.; e siccome

tutti gli uomini sono forniti di due braccia e di due gambe, perciò tutti devono avere uguale bellezza in volto, uguale denaro in tasca, e gli Ottentotti possono essere sostituiti ai Parigini senza alterar l'equazione!!

La distribuzione generale delle masse, la suddivisione regolare delle parti, la collocazione di ciascun elemento al posto che gli conviene, mentre risparmieranno fatica a chi vorrà comporre statistiche, renderanno più agevoli ai lettori i confronti de' moltiformi oggetti economici. L'abitudine di vedere avvicinati i rapporti di oggetti distanti, esaminati i risultamenti d'anni e circostanze diverse, ridotte a numeri le osservazioni e i fatti ovunque è possibile, riuniti più sintomi contro le apparenze che ingombrano lo stato reale delle cose; quest'abitudine, dissi, da un lato reprimerà i falsi giudizi che fioccano dal labbro de' semidotti, dall'altro procurerà all'intelletto dei giovani maggiore forza combinatrice. Se il volgo, per esempio, dall'affluenza delle persone ai centri religiosi argomenta castigatezza nel costume, lo statista non s'arresta là, e vuole riconoscere il numero de' figli illegittimi, degli sposi divorziati, delle donne *mantenute*, delle persone celibi, delle violazioni ed attentati al pudore, ecc., e fino nelle preparazioni mercuriali che si spacciano nelle spezierie trova motivi di dubbio.

Principalmente le tre ultime colonne della suddetta *Tavola III* dimostrano che le affezioni morali possono essere rappresentate da *quantità fisiche* e sottomesse al calcolo, il che si vede negato da più scrittori: il numero, per esempio, de' creditori delle casse di risparmio e il valore de' loro crediti rappresentano lo spirito di previsione, come il numero de' falliti dolosi e il valore de' loro fallimenti rappresentano

i gradi e l'estensione della malafede. Osservando che mentre cresce la popolazione delle scuole, decresce quella delle carceri, non abbiamo due fatti sensibili e commensurabili per provare che l'istruzione diminuisce l'immoralità? e così dite di tutti gli altri oggetti immateriali.

La *IV Tavola* comparisce per la prima volta. Per porre sott'occhio l'azione delle cause che producono lo stato delle nazioni in epoca determinata, ho accennato nella prima linea *verticale* quegli oggetti statistici considerati come *effetti*, e nella prima linea *orizzontale* quelli che vogliono essere considerati come *cause*.

Gli oggetti statistici considerati come *effetti* sono:

- | | | |
|---|---|--|
| <p>1.° La popolazione;</p> <p><i>I mezzi onde si raccolgono le materie prime, cioè:</i></p> | } | <p>2° La caccia;</p> <p>3° La pesca;</p> <p>4° La mineralogia;</p> <p>5° L'agricoltura;</p> <p>6° Le arti e i mestieri;</p> <p>7° Il commercio;</p> <p>8° Le abitudini intellettuali;</p> <p>9° ————— economiche;</p> <p>10° ————— morali.</p> |
|---|---|--|

Gli oggetti statistici, riguardati come *cause*, sono interni ed esterni, e gli uni e gli altri si dividono in fisici, e comprendono tutti gli elementi topografici; ed in morali, e si suddividono in due rami; il primo dei quali contiene l'azione delle leggi e de' governi, il secondo, l'azione delle opinioni e degli usi, i quali sono civili e religiosi.

Numerizzati gli effetti e precisate le cause, saltano agli occhi con maggior evidenza l'indole, gli usi, i confini della scienza statistica, quali li predica l'autore dal 1808 in poi.

Seguendo la linea orizzontale della suddetta tabella si vede lo stesso oggetto statistico (si supponga la popolazione) soggiacere all'azione successiva delle diverse cause interne ed esterne, e, per esempio, frenato il corso delle generazioni dall'orgoglio di famiglia, come da mancanza d'alimenti; all'opposto seguendo la linea verticale si vede la stessa causa (ponete per ipotesi gli elementi topografici) influire sopra i diversi oggetti statistici più estranei, per es., sulla produzione delle biade come sullo sviluppo delle abitudini. In somma nissuno degli oggetti compresi nella prima linea verticale si sottrae all'azione delle cause indicate nella orizzontale; la legge è assolutamente *generale ed uniforme*, il che era stato da più scrittori negato, da altri vagamente supposto, da nessuno ocularmente dimostrato.

Richiamando l'antica idea che risolve le operazioni dell'uomo in tre forze, *cognizione, potere e volontà*, ho indicato l'influenza delle accennate cause sopra ciascuna di queste forze nella produzione, distribuzione, consumo delle ricchezze, il che è visibile agli occhi nelle due colonne verticali che hanno per titolo: *Leggi e governi, azione in più e in meno (Tavola IV)*.

La cognizione è alle volte talmente offuscata da pregiudizi la volontà dominata da prevenzioni che risultano più serie di fenomeni contrarie a quelle che vorrebbe l'interesse privato beninteso, il che è visibile in quasi tutta la colonna verticale intitolata: *Opinioni ed usi, azioni in meno*. In questa colonna si vede una delle cause degli attriti cui vanno sog-

gette le macchine, e delle deviazioni de' capitali da quella diritta linea o da quelle leggi d'equilibrio che prescrivono loro Smith, Ricardo, Canard, ecc. Queste deviazioni durano talvolta più e più secoli, anche in onta de' sentimenti più forti del cuore umano; così per es., la servitù personale nei paesani russi, benchè distrutta dagli ukase, è mantenuta dall'ignoranza e dall'abitudine.

A misura che si estendono le comunicazioni, si forma e si estende l'azione e la reazione tra gli Stati, quasi dissi, come tra le acque dell'Oceano. L'epoca de' monsoni nelle Indie è segnale alla partenza de' vascelli in Europa: l'aumento degli scavi nelle miniere del Messico fa alzare il prezzo del mercurio nella Carniola: ad un sintomo di carestia in Inghilterra, escono bastimenti di grano dai porti della Sicilia, della Barberia, del Baltico, dell'America settentrionale, ecc. Questa reciproca influenza è origine de' diversi trattati politici e commerciali tra le nazioni, talvolta è motivo per intromettersi negli altrui Stati. Le potenze alleate entrarono in Francia per sostituire a Bonaparte i Borboni: gli Inglesi invasero il Portogallo per salvarsi una piazza di smercio, ecc. Per lo più l'accennata reciprocità è il pretesto del lupo contro l'agnello; quindi una turba d'ambiziosi che si sviluppa sotto un governo militare, fa la sventura de' popoli circostanti, tra i quali ha bisogno di cogliere palme, titoli e possessi. Così gli Stati ondeggiavano tra la povertà e la ricchezza, la schiavitù e la libertà, l'ignoranza e l'istruzione, i vizi e le virtù, non solo per cause interne, ma anche per la forza esteriore.

TAVOLE SINOTTICHE DELLA PARTI

Parte I.

DESCRIZIONE DELLO STATO CONTEMPORANEO

Articolo II. Stato delle parti
 - L'Unione politica, economica e sociale
 Art. I. Stato delle parti
 1. Costituzione, leggi fondamentali
 2. Forme di governo, istituzioni
 3. Forme di governo, istituzioni
 4. Forme di governo, istituzioni
 5. Forme di governo, istituzioni
 6. Forme di governo, istituzioni
 7. Forme di governo, istituzioni
 8. Forme di governo, istituzioni
 9. Forme di governo, istituzioni
 10. Forme di governo, istituzioni

TAVOLE SINOTTICHE

Articolo I. Stato delle parti
 - L'Unione politica, economica e sociale
 Art. I. Stato delle parti
 1. Costituzione, leggi fondamentali
 2. Forme di governo, istituzioni
 3. Forme di governo, istituzioni
 4. Forme di governo, istituzioni
 5. Forme di governo, istituzioni
 6. Forme di governo, istituzioni
 7. Forme di governo, istituzioni
 8. Forme di governo, istituzioni
 9. Forme di governo, istituzioni
 10. Forme di governo, istituzioni

Articolo II. Stato delle parti
 - L'Unione politica, economica e sociale
 Art. I. Stato delle parti
 1. Costituzione, leggi fondamentali
 2. Forme di governo, istituzioni
 3. Forme di governo, istituzioni
 4. Forme di governo, istituzioni
 5. Forme di governo, istituzioni
 6. Forme di governo, istituzioni
 7. Forme di governo, istituzioni
 8. Forme di governo, istituzioni
 9. Forme di governo, istituzioni
 10. Forme di governo, istituzioni

Articolo I. Stato delle parti
 - L'Unione politica, economica e sociale
 Art. I. Stato delle parti
 1. Costituzione, leggi fondamentali
 2. Forme di governo, istituzioni
 3. Forme di governo, istituzioni
 4. Forme di governo, istituzioni
 5. Forme di governo, istituzioni
 6. Forme di governo, istituzioni
 7. Forme di governo, istituzioni
 8. Forme di governo, istituzioni
 9. Forme di governo, istituzioni
 10. Forme di governo, istituzioni

(1) Queste tavole si sono alleate con l'opera di...
 Articolo I. Stato delle parti
 - L'Unione politica, economica e sociale
 Art. I. Stato delle parti
 1. Costituzione, leggi fondamentali
 2. Forme di governo, istituzioni
 3. Forme di governo, istituzioni
 4. Forme di governo, istituzioni
 5. Forme di governo, istituzioni
 6. Forme di governo, istituzioni
 7. Forme di governo, istituzioni
 8. Forme di governo, istituzioni
 9. Forme di governo, istituzioni
 10. Forme di governo, istituzioni

TAVOLA SINOTTICA DELLE PARTI

PARTI I.

SESSIONE I. Stato considerato come un tutto.

CAPITOLO I. Suo stato fisico. Qualità naturali del paese e degli abitanti. (Nozioni preliminari storiche, geografiche e fisiche).

ARTICOLO I. Paese e territorio dello Stato.

1. Sua grandezza ed estensione, e storia dell'unione delle sue parti in un tutto politico.
2. Confini e circondari.
3. Paese principale e possedimenti secondari.
4. Situazione e clima.
5. Qualità della superficie e sue disposizioni naturali.
 - a) Montagne, pianure,
 - b) Acque, mari, laghi, fiumi, paludi.
 - c) Feracità e prodotti primi dei regni vegetabile, animale e minerale.

ARTICOLO II. Abitanti considerati in massa.

1. Differenza degli abitanti secondo la lingua e la derivazione.
2. Numero di loro (diverso da popolazione).
3. Qualità di corpo; robustezza, grandezza, struttura, agilità, forza generativa, mortalità.
4. Carattere fisico, disposizioni di animo; talenti, inclinazioni, carattere (senza riguardo alla cultura).

CAPITOLO II. Stato come persona morale. Unione politica, sovranità ed impiego.

ARTICOLO I. Potere sovrano (Costituzione dello Stato e forma del governo).

1. Costituzione, leggi fondamentali, patti, consuetudini.
 2. Potere sovrano. Indiviso o diviso.
 3. Forma di governo. Monarchia o repubblica.
- Nella Monarchia
- a) Ereditaria o elettiva; successione maschile o femminile ecc.; nascita dominante, leggi di feodalità, reggenza.
 - b) Limitata od illimitata; stato del potere; corte; dignità; che di corte e del regno; ministri; cavalieri; stema.

ARTICOLO II. Impiegati (Amministrazione dello Stato).

1. Gabinetto, consiglio di Stato, collegio.
2. Ministero.
3. Collegi amministrativi e magistrati.
4. Divisione politica.
5. Sistema dell'amministrazione.

PARTI II.

ARTICOLO I. Rango politico dello Stato.

ARTICOLO II. Suo interesse naturale

(1) Questa tavola si trova alla fine dell'opere intitolata: Theorie preli...

SPECCHIO ANALITICO E METODICO

DELLE CONSIDERAZIONI E DEI FATTI CHE LA STATISTICA ABBRACCIA NELLO INSIEME DELLE SUE DIVISIONI.

STATISTICA.
 I° ORDINE. Considerazioni di collocamento e di sopperimenti naturali.
 II° ORDINE. Considerazioni di stabilimenti politici e di effetti industriali.

CONSIDERAZIONI GEOGNOSTICHE		Si espone le circostanze particolari che l'epoca, la maniera, la natura della formazione hanno cagionato, e che caratterizzando il paese hanno modificata la sua fisonomia, gli accidenti del suolo, la natura de' suoi prodotti e quindi l'esistenza de' popoli (Geografia cosmografica).		Descrizioni.
Geografiche	Arceologia	Influenza	e sopperimenti.	Descrizioni e Spechi.
Geognosia	Aspetto e disposizione del suolo			Descrizioni.
Difese e comunicazioni naturali. Rapporti naturali di collocamento.				
SOPRA L'ISTORIA NATURALE.		Si considera questa scienza sotto i rapporti de' bisogni dell'uomo come essere vivente, e dei popoli come associazioni politiche.		
Minerologia	Botanica	Sopperimenti	ed	Descrizioni e Spechi.
Zoologia	L'uomo	Influenza.	Sua razza; facoltà fisiche e morali	
CONSIDERAZIONI STORICHE		Si espone qui la situazione delle nazioni dietro l'influenza delle loro origini e degli avvenimenti successivi che hanno provato		Descrizioni.
GEOGRAFICHE		(Geografia politica)		Idem, Idem.
sopra il linguaggio		Origine, natura, stato della lingua, de' dialetti o vernacoli. Poesia		Idem, Idem.
sopra la popolazione		Caratteri alfabetici } Si fa conoscere tutti questi oggetti e la loro influenza sopra origine, rapporti } le relazioni dei popoli con		Descrizioni e Spechi.
di collocamento		si fa conoscere lo stato della popolazione. l'influenza di questo stato ed i sopperimenti che offre.		Descrizioni e Spechi.
di stabilimenti e di lavori		sopra il suolo		Descrizioni, alcuni Spechi.
d'istituzioni		Governo, religione, amministrazioni } Situazione di tutti gli oggetti che abbracciano queste tre grandi divisioni. Soccorsi pubblici, istituzioni di ogni genere		
DI ECONOMIA POLITICA.		Stato, storia		
Agricoltura ed economia rurale	Terre, cultura de' vegetabili	Processi	Stabilimenti	Descrizioni e Spechi.
Industria e commercio.	Animali domestici	Prodotti	Risultati	
Industria	Cultivatori, costruzioni, istrumenti	Prodotti del regno minerale, vegetabile ed animale	con	Idem, Idem.
Commercio	Imprese, uso delle sostanze minerali, vegetabili, animali	Idem		Idem, Idem.
Monete effettive, di cambio	Valori, arti, mestieri, professioni	Idem		Idem, Idem.
Prestiti e misure.	Consumo, importazione, esportazione	Idem		Idem, Idem.
ISTRUZIONE, caratteri, costumi, usanze, mode, feste e divertimenti.	Commercio interno, intermedio, di spezione	BANCA DE' RISULTATI		
UOMI celebri, monumenti della storia e degli uomini, delle scienze e delle arti	Influenza, paragone dei valori			Idem, Idem.
Cose notabili naturali e politiche.	Idem			

(1) Questo Prospetto si trova unito ad un piccolo opuscolo intitolato: De la nécessité de fixer et d'adopter un corps de doctrine pour la Géographie et la Statistique.

NB. Il Gioia da questa tavola in francese, noi la presentiamo tradotta. (Editori).

DEGLI OGGETTI DELLA STATISTICA.

Potenza interna

SEZIONE II. Stato considerato nelle sue parti integranti.

Capitolo I. Stato morale degli individui come esseri liberi. Libertà interna ed esterna.

Articolo I. Libertà interna (Moralità e cultura intellettuale) fondata sulla

1. Religione. Sistema di Religione, suoi rapporti collo Stato, costituzione ecclesiastica, ministri ecclesiastici, loro numero, e mantenimento. — Religiosità del popolo o sua trascuratezza in fatto di religione, superstizione, ecc.
2. Educazione. Ordinamenti ed istituti pubblici. — Stabilimenti privati di educazione.
3. Sulle scienze ed arti. Stato dei lumi e della cultura scientifica. prodotti delle arti e delle scienze. Stabilimenti pubblici d'istruzione per il popolo e per i letterati, loro direzione, affari di stampa, accademie e società, sussidii letterari, ecc.
4. Altre misure contro la corruzione dei costumi ed il declinamento alla ignoranza ed alla rozzezza, sorveglianza ai divertimenti pubblici, alle feste, ecc., e loro stato.

Articolo II. Libertà esterna (Diritto e sicurezza).

1. Leggi riguardanti il diritto e la polizia; leggi civili e penali, codici, spirito di questi e della procedura, ecc. Costituzione della polizia per la sicurezza e la tranquillità.
2. Rapporti giuridici e politici secondo la differenza degli stati e delle classi. Nobili, cittadini, contadini.

Potenza esterna.

Articolo III. Suo legame positivo cogli altri Stati.

Capitolo II. Stato delle forze fisiche degli individui, impiego delle medesime, e condotta del governo riguardo ad esse.

Articolo I. Stato dell'economia nazionale.

1. Nel suo sviluppamento, nel suo progresso e nella sua estensione.
 - a) Produzione prima. Educazione degli animali, agricoltura, scavamento delle miniere, ecc.
 - b) Produzione industriale. Arti, manifatture, fabbriche.
 - c) Produzione commerciale. Commercio interno, esterno, di terra e di mare, mezzi di facilitazione e vantaggi di esso.
2. Ne' suoi risultamenti per lo stato esterno della nazione.
 - a) Consumazione. — Rapporti di essa colla produzione, classi degli abitanti, secondo le loro occupazioni.
 - b) Bea essere e ricchezza o miseria dei singoli e delle classi. Capitali, rapporti delle diverse specie di rendite.
 - c) Popolazione. — Abitanti.

Articolo II. Stato delle forze disponibili pel bisogno dello Stato. Consumazione dello Stato.

1. Stato delle finanze (potere di danaro).
 - a) Rendite dello Stato, imposte, contribuzioni.
 - b) Spese dello Stato, ordinarie e straordinarie. — Credito pubblico.
2. Forze di difesa (potere di guerra).
 - a) Forza.
 - b) Organizzazione.
 - c) Direzione.
 - d) Amministrazione.

Articolo IV. Prospetto storico del suo procedimento allo stato attuale.

ed introduttorie alla Statistica.

III. TOPOGRAFIA A

STATO IGROMETRICO
OSCUILLATORIO
STATO IGROMETRICO
OSCUILLATORIO

STATO TERMOLOGICO
DESCRIZIONE DEI FENOMENI DI

Organici

Ghiaccio

Profondità
Se agghiacciano o
birra, i liquori, se s'ar...

Grani
Epocche della seminazione e u...

Frutti
Specie che prosperano,
non prosperano;
Epocche della fioritura,
maturità;
Perfezioni e imperfezioni.

Alberi
Specie che non prosperano;
boschivi } Dimensioni delle specie che prosperano.

Igrometro } Giornaliere,
(Vicende dell') } Mensili;
Annuali. } Confrontarle colla quantità della pioggia.

Pioggia } Quantità } Mensile;
} Annuale. } Sospensione de' lavori scoperto.

Sali; stato abituale di deliquescenza o no;
Metalli; pronta o lenta ossidazione;
Sostanze litologiche; mura e stante più o meno degradate dall'umidità.
Legnami; pronta o lenta corruzione di quelli che sono esposti all'aria;
Pianta acquatiche abbondanti o scarse;
Muffa; rapidità con cui si estende sulle sostanze animate;
Frutti e gran; pronta o tarda corruzione;
Sostanze animali; idem.

Barometro } Giornaliere, } Probabilità e improbabilità de' loro pronostici.
(Vicende del) } Mensili;
Annuali, }
Direzione }
Forza }
Anemometro } Salubrità ed insalubrità } De' venti ominanti ed accidentali.
(Vicende dell') } Influenza sullo stato termometrico ed igrometrico.

Leggi relative alla topografia.

IV. EMIGRAZIONI
E IMMIGRAZIONI

PERPETUE
DEL CHE
SONO
LE CAUSE

1. L'abituale importazione di grano estero...
2. Se e quanto la necessaria sussistenza di...
3. Quali sieno le cause della deficienza nazionale...
4. Rapporto tra...
5. L'abituale esportazione di grano estero...
6. Se e quanto la necessaria sussistenza di...
7. Quali sieno le cause della deficienza nazionale...
8. Rapporto tra...
9. L'abituale importazione di grano estero...
10. Se e quanto la necessaria sussistenza di...
11. Quali sieno le cause della deficienza nazionale...
12. Rapporto tra...
13. L'abituale esportazione di grano estero...
14. Se e quanto la necessaria sussistenza di...
15. Quali sieno le cause della deficienza nazionale...
16. Rapporto tra...
17. L'abituale importazione di grano estero...
18. Se e quanto la necessaria sussistenza di...
19. Quali sieno le cause della deficienza nazionale...
20. Rapporto tra...